

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Relazione sull'attività dell'ex F. I. M. (7404)	2820	
ALBARELLO: Prezzo delle patate nel vicentino e nel veronese. (6849)	2820	
ALBARELLO: Irregolarità nell'istituto Filippin di Paderno del Grappa (Treviso). (7108)	2821	
ALBERTINI: Riparazione danni da nubifragio in Varzo (Novara). (6602)	2822	
ALBERTINI: Unificazione uffici di collocamento di San Bernardino Verbanò e di Verbania (Novara). (6744)	2823	
ALBERTINI: Attività economico-amministrativa del consorzio del Toce di Domodossola (Novara). (6938)	2823	
ALESSANDRINI: Ventilata chiusura della vetreria di Porto Valtravaglia (Varese). (5678)	2824	
ALMIRANTE: Indennità d'esproprio in Subiaco (Roma). (6404)	2824	
ALPINO: Per il potenziamento del settore risiero (6778)	2824	
ALPINO: Sviluppo economico-industriale delle zone depresse del Mezzogiorno. (6788)	2825	
ALPINO: Sui « diritti casuali » negli enti locali. (6820)	2826	
ALPINO: Statuto dell'ente italiano moda. (7721)	2826	
AMENDOLA PIETRO: Promozioni a vicedirettore nelle amministrazioni statali. (5698)	2827	
AMENDOLA PIETRO: Sul pignoramento a carico del comune di Castelcivita (Salerno). (7415)	2827	
AMICONI: Sulla distribuzione di grano gratuito in provincia di Campobasso. (5141)	2827	
AMICONI: Assemblea dei titolari di aziende nella mutua coltivatori diretti di Macchiagodena (Campobasso). (6416)	2829	
ANDERLINI: Epidemia poliomielitica in Borgocollepegato (Rieti). (7173)	2829	
ANFUSO: Funzionamento dell'Ente siciliano elettricità. (7189)	2829	
ANFUSO: Completamento litoranea turistica Siracusa-Catania. (7190)	2830	
ANGELINI GIUSEPPE: Provvidenze in provincia di Pesaro per nubifragio. (6595)	2830	
ANGELINO: Mattatoio pubblico in Novi Ligure (Alessandria). (7046)	2831	
ANGELINO: Edificio scolastico in Pozzolo Formigaro (Alessandria). (7109)	2831	
ANGELINO: Completamento passerella sul torrente Orba (Alessandria). (7222)	2831	
ANGELINO: Completamento acquedotto di Silvano d'Orba (Alessandria). (7298)	2831	
ANGELINO: Promozione degli ex assuntori ferroviari qualificati capi stazione. (7403)	2831	
ANGRISANI: Uditore vicepretore nella pretura di Eboli (Salerno). (6982)	2832	
ANGRISANI: Completamento organico della pretura di Salerno. (7185)	2832	
ANGRISANI: Espletamento pratiche pensionistiche per piccoli pescatori. (7195)	2832	
ARENELLA: Provvedimenti a carico dell'ex ufficiale postale Benignetti Vincenzo (5429)	2832	
ARENELLA: Numero degli iscritti negli elenchi elettorali di Cercola (Napoli). (6451)	2833	
ARENELLA: Licenziamenti nelle manifatture cotoniere meridionali. (6817)	2833	
ARENELLA: Salari arretrati ai dipendenti della ditta Maggia. (6909)	2835	
ARENELLA: Pensione all'ex carabiniere De Luca Domenico. (6978)	2836	
ARENELLA: Situazione giuridico-economica dei dipendenti degli assuntori ferroviari. (7051)	2836	
ARENELLA: Assunzioni e licenziamenti nella società « FLY » di Milano. (7114)	2836	
ARENELLA: Pensione a Vicenza Sessa ex dipendente comunale di Napoli. (7710)	2837	
ARENELLA: Mutui concessi al comune di Boscotrecase (Napoli) per costruzione edificio scolastico. (7711)	2837	
ARMANI: Sul trasferimento di malati dall'ospedale di Udine ai sanatori di Trieste e Gorizia. (6669)	2837	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

	PAG.		PAG.
ARMANI: Provvidenze nella zona di Aquileia (Udine) per grandine. (7451)	2838	BADINI CONFALONIERI: Sulla riduzione del contingente d'ammasso granario nel cuneense. (7465)	2849
AUDISIO: Sull'organizzazione della vendita e distribuzione di generi di monopolio in Alessandria. (5220)	2839	BADINI CONFALONIERI: Ventilata soppressione della ferrovia Saluzzo-Savigliano (Cuneo). (7492)	2850
AUDISIO: Allontanamento dalla sede federativa dei coltivatori diretti di Caraglio (Cuneo) dall'edificio della locale cassa mutua. (5375).	2839	BALLARDINI: Riconoscimento ai fini assistenziali del servizio prestato da italiani nella repubblica democratica tedesca. (7730)	2850
AUDISIO: Pensione coltivatori diretti a Risso Francesco, Ghibauda Maria, Giordano Teresa Biagina. (5376)	2840	BARBIERI: Riparazione danni da nubifragio nella zona del Chianti. (7153)	2850
AUDISIO: Sede del municipio e della scuola elementare di Paroldo (Cuneo). (6405)	2840	BARBIERI: Sui manifesti della direzione per l'edilizia sovvenzionata riguardante il riscatto degli alloggi « Incis ». (7154)	2850
AUDISIO: Riparazione danni alluvionali all'abitazione di Bernardo Scimandi di Acciglio (Cuneo). (6534)	2841	BARBIERI: Cantieri di lavoro nelle zone del Chianti e della Val di Pesa. (7167)	2851
AUDISIO: Allontanamento della sede federativa dei coltivatori diretti di Caraglio (Cuneo) dall'edificio della locale cassa mutua. (6535)	2841	BARBIERI: Trattamento pensionistico di ex lavoratori italiani in Germania. (7270).	2851
AUDISIO: Diffida dell'Ilva di Novi Ligure (Alessandria) ad alcuni lavoratori frequentemente assenti. (6536)	2842	BARDANZELLU: Sincronia d'orario tra le avio linee Torino-Roma e Roma-Cagliari. (6916)	2852
AUDISIO: Danni e vittime per alluvioni in Valle Stura (Cuneo). 6674).	2843	BECCASTRINI: Opere di interesse pubblico nell'Italia centro-settentrionale. (6703).	2852
AUDISIO: Ricorso per pensione di Benso Maria vedova Ansaldo. (6759)	2844	BELTRAME: Frana sulla strada Longarone-Forno di Zoldo (Belluno). (5093)	2853
AUDISIO: Liquidazione all'ex usciere delle imposte dirette di Cuneo, Massimino Giovanni. (7371)	2844	BELTRAME: Vertenza tra consorzio San Lorenzo di Sedegliario (Udine) e contadini di Piantanico. (6681)	2853
AUDISIO: Contributo a Beltrandi Giovanni per ricostruzione mulino in Pietraporzio (Cuneo). (7372)	2844	BELTRAME: Sospensione del servizio merci nella ferrovia Tarvisio-Pontebba. (6853)	2854
AUDISIO: Ricorso di Caramello Maria per pensione. (7373)	2845	BERLINGUER: Restauro chiesa di San Nicolò di Ottana (Nuoro). (6573)	2855
AUDISIO: Ricorso di Durbano G. Battista per pensione. (7374)	2845	BERLINGUER: Sul piano di vendita degli alloggi dell'I. A. C. P. di Carbonia (Cagliari). (6993)	2855
AVOLIO: Situazione lavorativa e produttiva nella A. V. I. S. di Castellammare di Stabia (Napoli). (4973)	2846	BERRY: Regolamentazione, commercio e produzione del vino. (4660)	2856
AVOLIO: Presunte irregolarità nella cassa comunale di Villaricca (Napoli). (6162).	2846	BERRY: Regolamento per attività di consulenza in materia di documenti di lavoro. (6855)	2856
AVOLIO: Gara d'appalto dei lavori stradali al « Drizzagno al corso Vittorio Emanuele » in Napoli. (7670)	2847	BERRY: Distribuzione ai poveri delle confezioni dei centri d'addestramento del tarantino. (6856)	2857
BACCELLI: Ampliamento sede provinciale postelegrafonica in Lucca. (5971)	2847	BERTOLDI: Tracciato autostrada Brescia-Padova nel tratto San Martino B. A.-Soave (Verona). (6880).	2857
BADINI CONFALONIERI: Provvidenze in Prolonghera (Cuneo) per straripamenti del Po e del Varaita. (6623)	2848	BERTOLDI: Sull'allontanamento di Brighenti Antonio dal corso allievi ufficiali di complemento di Lecce. (7666)	2858
BADINI CONFALONIERI: Opere di difesa sul Po e sui torrenti Varaita, Maira, Grana-Mellea (Cuneo). (6831)	2848	BIGNARDI: Provvidenze nel settore vinicolo. (5249).	2858
BADINI CONFALONIERI: Sull'assunzione in ruolo nell'amministrazione dell'agricoltura e foreste di ex dipendenti dalla S. E. P. R. A. L. (6833).	2849	BIGNARDI: Lotta contro la tubercolosi bovina. (6032)	2858
		BIGNARDI: Sulla costituzione nel Ministero dei lavori pubblici di nuove strutture burocratiche inerenti la circolazione (6312)	2858

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

	PAG.		PAG.
BIGNARDI: Regolamento organico della Croce rossa italiana. (6762)	2859	BUFFONE: Ricostruzione ponte sulla statale Acri-Bisignano (Cosenza). (6917)	2871
BIGNARDI: Potenziamento economico-sociale di Comacchio (Ferrara). (6921)	2859	BUFFONE: Costruzione autostrada Salerno-Reggio Calabria. (6918)	2871
BIGNARDI: Esportazione e produzione di patate. (7079)	2860	BUSETTO: Criteri d'assunzione nell'impresa edile Pizzarotti in Bagnoli (Padova). (4233)	2871
BIGNARDI: Spurgo dei canali Venarella e Venone (Forlì). (7100)	2861	BUSETTO: Crollo prezzi del pollame in provincia di Padova. (5960)	2872
BIGNARDI: Costituzione direzione generale per relazioni estere nel Ministero dell'agricoltura e foreste. (7101)	2861	BUSETTO: Salari arretrati alle maestranze della fabbrica Anselmi di Padova. (6619)	2873
BIGNARDI: Provvidenze nella bassa forlivese per grandine. (7102)	2862	BUSETTO: Progettato distacco della rete telefonica di Abano Terme da quella di Padova. (7054)	2873
BIGNARDI: Miglioramenti economici ai fattorini degli uffici telegrafici. (7103)	2863	BUSETTO: Assistenza malattia ai coltivatori diretti pensionati. (7055)	2873
BIGNARDI: Agevolazioni fiscali sulla benzina per uso agricolo. (7245)	2863	BUSETTO: Posizione operai stagionali del tabacco. (7227)	2874
BIGNARDI: Disponibilità di carri frigoriferi per esportazione ortofrutticoli romagnoli. (7257)	2863	BUTTÈ: Regolamento per tutela del lavoro a domicilio. (7182)	2875
BIGNARDI: Perequazione pensioni degli enti locali. (7386)	2864	CACCIATORE: Ricostruzione ponte sul Sarno in Scafati (Salerno). (5361)	2876
BIGNARDI: Proroga agevolazioni fiscali per cantine sociali. (7389)	2864	CACCIATORE: Sull'assunzione di avventizi nell'I. N. P. S. (6551)	2876
BISANTIS: Assistenza agli invalidi di guerra del catanzarese. (7466)	2864	CACCIATORE: Su irregolarità nell'acquisto e distribuzione medicinali per i poveri di Eboli (Salerno). (7669)	2876
BOGONI: Sulla nomina del direttore generale dell'Unitalia. (7393)	2865	CACCIATORE: Pensione all'ex militare Ruocco Luigi. (7765)	2877
BOIDI: Tutela dell'esportazione di pomodoro dalla concorrenza bulgara. (5973)	2865	CALABRÒ: Assicurazione infortuni sul lavoro per imbarcati su navi norvegesi. (6066).	2877
BOIDI: Tutela dei produttori ortofrutticoli italiani dalla concorrenza francese. (6285)	2866	CALAMO: Incidenti mortali nella galleria dell'acquedotto Madonna Ovest in Castronuovo di Sicilia. (7375)	2878
BONINO: Tariffa preferenziale per traghettamento sullo stretto di Messina degli autoveicoli targati RC e ME. (7677).	2866	CALASSO: Provvidenze nel leccese per danni da grandine e peronospera alla viticoltura. (6941)	2879
BONOMI: Fondi per acquisto carri frigoriferi ferroviari. (7408)	2866	CALASSO: Cantieri stradali in Veglie (Lecce). (7626)	2880
BONTADE MARGHERITA: Miglioramenti giuridico-economici ai dipendenti da appaltatori di imposte di consumo. (6826).	2867	CALVARESÌ: Sull'esonero del dottor Pignoloni dall'incarico di medico fiduciario dello « Enpals » di Ascoli Piceno. (7077)	2880
BORELLINI GINA: Vertenza tra la direzione e le maestranze dell'industria tappezzeri emiliani Pignatti di Modena. (6870).	2867	CALVARESÌ: Sull'esclusione della Federmezadri di Ascoli Piceno dall'assegnazione di mezzi protettivi per i mietitori. (7078)	2880
BOTTONELLI: Acquedotto rurale in Funo di Argelato (Bologna). (5416)	2869	CAMANGI: Sui « diritti casuali » nell'amministrazione comunale di Firenze. (6576)	2881
BREGANZE: Coincidenza presso Vicenza del treno ET 498 in transito a Padova. (7539)	2869	CAMANGI: Personale in servizio nell'Alitalia. (6689)	2881
BRUSASCA: Pagamento rette ospedaliere dovute dagli enti assicurativi e mutualistici. (7342)	2870	CAMANGI: Iscrizione agli uffici di collocamento dei mutuati coltivatori diretti di Latina. (6716)	2881
BRUSASCA: Completamento acquedotto in La Morra e Verduno (Cuneo). (7625).	2870	CAPRARA: Sospensione di lavoratori nelle manifatture cotoniere napoletane. (2219)	2882
BUFARDECI: Provvidenze nella zona vitivinicola del pachinese (Siracusa) danneggiata dalla peronospera. (7253)	2870	CAPRARA: Trafugamento di sigarette nel deposito tabacchi di Napoli. (3785)	2882
BUFFONE: Crisi vinicola calabrese. (5929).	2871		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

	PAG.		PAG.
CAPRARA: Sistemazione tecnico-patrimoniale dei parchi I. N. A.-Casa a Barra (Napoli). (5471)	2883	CIANCA: Sull'appalto di opere concesso dal Ministero dei lavori pubblici all'E. C. E. R. di Roma. (7574)	2891
CAPRARA: Sollecita ultimazione degli alloggi I. N. A.-Casa in Cercola (Napoli). (5751)	2883	CIANCA: Rimborso a Papi Virgilio della somma depositata nella Banca di Stato albanese. (7575)	2891
CAPRARA: Sul prelevamento di benzina agevolata per i piccoli pescatori napoletani. (6417)	2884	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Sull'esclusione delle donne da alcuni concorsi alla R. A. I. (2823)	2892
CAPRARA: Rinnovo commissione interna nella ditta Fiore di Resina (Napoli). (7115)	2884	CLOCCHIATTI: Incidenti mortali in Val Trebbia-Ottone (Piacenza) durante esercitazioni militari. (7057)	2893
CAPRARA: Sul divieto di manifestazioni politiche in piazza Cimino ad Arzano. (Napoli). (7470)	2885	COLITTO: Proroga termine per richiesta esodo volontario del personale delle agenzie postali. (4710)	2893
CASTAGNO: Ripercussioni sul mercato flautico per la ventilata vendita delle scorte statali di francobolli scaduti. (7454)	2885	COLITTO: Stanziamenti per opere igieniche nel Mezzogiorno. (5292)	2893
CATTANI: Terreni non assegnati agli aventi diritto da parte degli enti di riforma fondiaria. (6835)	2885	COLITTO: Norme per la pubblicità sui veicoli. (5360)	2894
CAVALIERE: Per evitare la soppressione delle sezioni dell'ufficio contributi unificati di San Severo, Cerignola e Lucera (Foggia). (6614)	2886	COLITTO: Centro d'addestramento professionale in Lanzo d'Intelvi (Como). (5813).	2894
CAVALIERE: Provvidenze nelle province di Bari e Foggia per maltempo. (6904, 7290)	2886	COLITTO: Scavi nella zona archeologica di Altilia (Campobasso). (6154)	2895
CAVALIERE: Disciplina igienica nell'imbottigliamento dei vini. (6905)	2887	COLITTO: Sulla iscrizione negli albi professionali dei sanitari impiegati in pubbliche amministrazioni. (6355)	2895
CAVALIERE: Trasformazione a proprietà individuale della cooperativa edilizia Nazario Sauro di Roma. (6950)	2887	COLITTO: Provvidenze per braccianti di Comacchio (Ferrara). (6399)	2895
CAVALIERE: Sul consorzio di bonifica del Gargano. (7011)	2887	COLITTO: Acquedotto in Cerro al Volturmo (Campobasso). (6524)	2896
CAVALIERE: Trasformazione in rotabile della via Troiana in Motia Montecorvino (Foggia). (7289)	2888	COLITTO: Ampliamento rete idrica e fognante di Pietrabbondante (Campobasso). (6525)	2896
CECCHERINI: Rimozione frana sulla strada Zoldana (Belluno). (5213)	2888	COLITTO: Ripristino pensione a Ritucci Raffaele. (6560)	2896
CENGARLE: Rinnovo gratuito del passaporto agli emigranti. (1715, già orale)	2889	COLITTO: Sulla manodopera per costruzione diga di Carlantino (Foggia). (6566, 7127)	2897
CERAVOLO DOMENICO: Rimozione frana sulla strada Zoldana (Belluno). (5775)	2889	COLITTO: Portata acque del Biferno. (6631)	2897
CERAVOLO DOMENICO: Rete idrica e fognante in Caraffa del Bianco Casignana e Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria). (6185)	2889	COLITTO: Edificio scolastico in Pesche (Campobasso). (6637)	2897
CERAVOLO MARIO: Riconoscimento servizi prestati dagli ufficiali del « ruolo onore » in congedo. (7041)	2890	COLITTO: Istituzione in Larino (Campobasso) di una sezione dell'ufficio contributi unificati in agricoltura. (6687)	2897
CERAVOLO MARIO: Agevolazioni agli invalidi di guerra per conseguimento abilitazione didattica. (7618)	2890	COLITTO: Assunzioni nell'I. N. P. S. senza concorso. (6745)	2898
CHIATANTE: Posizione giuridico-economica degli insegnanti tecnico-pratici sforniti di titolo di studio. (7409)	2890	COLITTO: Per l'aggiornamento delle volture catastali negli uffici delle imposte dirette della provincia di Campobasso. (6838)	2898
		COLITTO: Per il potenziamento e la diffusione del grano duro. (6850)	2899
		COLITTO: Costruzione strada Carovillanese (Campobasso). (6965)	2899
		COLITTO: Costruzione strada Montefalcone del Sannio-Piano Caselle. (6966)	2900
		COLITTO: Provvidenze in Rotello e Castro-pignano (Campobasso). (6967, 7307)	2900

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

	PAG.		PAG.
COLITTO: Piano di ricostruzione di Montenero Valcochiara (Campobasso). (7023)	2901	COMANDINI: Servizio televisivo su di una raffineria privata in Sicilia. (7824)	2911
COLITTO: Indennità d'esproprio in Macchiavalfortore (Campobasso). (7029)	2901	CONTE: Provvidenze nel Gargano per nubifragio. (6603)	2911
COLITTO: Sulle agevolazioni doganali agli spedizionieri francesi in Ventimiglia. (7081)	2901	CONTE: Sulle nuove norme per la licenza di panificazione. (6668)	2912
COLITTO: Abbassamento sede stradale sotto il ponte ferroviario in Giardini (Messina). (7082)	2902	CONTE: Indennità di disoccupazione a Nardello Nazario e Ruscitto Michele. (7358)	2912
COLITTO: Liquidazione danni a Giuseppe Bisciotti infortunatosi in Svizzera. (7117)	2902	COVELLI: Medaglia d'oro al valor militare alla città di Zara. (7608)	2912
COLITTO: Distribuzione moduli-domanda per agevolazioni nell'acquisto di sementi selezionate. (7125)	2904	CRUCIANI: Sull'assistenza ospedaliera « Innam ». (6409)	2913
COLITTO: Sezione « Inam » in Larino (Campobasso). (7128)	2904	CRUCIANI: Operato del presidente della F. M. S. I. (6569).	2913
COLITTO: Rete idrica in Duronia (Campobasso). (7213)	2904	CRUCIANI: Situazione operai stagionali dei tabacchi in Perugia. (6770)	2914
COLITTO: Lago artificiale in Chiauci (Campobasso). (7299)	2905	CRUCIANI: Opere di protezione nel comune di Colle Tora (Rieti). (6832)	2914
COLITTO: Sistemazione strada Bagnolese in Chiauci (Campobasso). (7300)	2905	CRUCIANI: Nuove scuole nelle province di Perugia, Terni e Rieti (7188)	2914
COLITTO: Cantiere-scuola di lavoro in Frosolone (Campobasso). (7337)	2905	CRUCIANI: Provvidenze in comuni del perugino per nubifragio. (7192)	2915
COLITTO: Elezioni amministrative in Miranda (Campobasso). (7501)	2905	CRUCIANI: Riordinamento ruoli degli ingegneri, architetti e geometri del genio civile. (7283)	2916
COLITTO: Indennità speciale ai sottufficiali in congedo per raggiunti limiti di servizio (7502)	2906	CRUCIANI: Sul ripristino dell'ex abbazia di San Pietro in Perugia. (7285)	2916
COLITTO: Costruzione muro di sostegno in via Novelli a Campobasso. (7504)	2906	CRUCIANI: Telescuola in Paganico (Rieti). (7388)	2916
COLITTO: Completamento edificio scolastico in Belmonte del Sannio (Campobasso). (7679)	2906	CUTTITTA: Trattamento economico del sottufficiale della marina in congedo, Trama Paolo. (1524)	2916
COLITTO: Edifici scolastici in comune di Belmonte del Sannio (Campobasso). (7680).	2906	CUTTITTA: Sul sussidio ai genitori di soldati e avieri deceduti per cause di servizio. (6500)	2917
COLITTO: Riparazione danni bellici alla chiesa del Carmine in Rionero Sannitico (Campobasso). (7681)	2907	DAL FALCO: Provvedimenti per gli ex dipendenti dallo stabilimento Mondrini in Rivoli Veronese (Verona). (6841)	2917
COLITTO: Consolidamento abitato di Cerro al Volturno (Campobasso). (7684)	2907	D'AMBROSIO: Sull'opportunità di incarichi scolastici ad ex religiosi. (7410)	2917
COLITTO: Contributo all'istituto Case della Carità di Campobasso. (7708)	2907	D'AMBROSIO: Scuola media in Anacapri (Napoli). (7463)	2917
COLITTO: Rete fognante in Cerro al Volturno (Campobasso). (7715)	2907	DAMI: Definizione pensione di Ramazzotti Silviero. (6948)	2918
COLITTO: Riparazione strade interne in Cerro al Volturno (Campobasso). (7716).	2907	DANIELE: Sull'assistenza tecnica gratuita agli assegnatari da parte dell'ente Puglia e Lucania. (6624)	2918
COLITTO: Sezione dell'ispettorato M. C. T. C. in Campobasso. (7717)	2908	DANIELE: Per la rinascita della scuola rurale. (6814)	2919
COLITTO: Edificio scolastico in Macchia d'Isernia (Campobasso). (7804)	2908	DANIELE: Oneri derivanti dal mezzo di trasporto usato dalla presidenza dell'E.N.I. (6860)	2920
COLLESELLI: Assistenza sanitaria I. N. P. S. ai coltivatori diretti pensionati. (6857).	2908	DANIELE: Assunzioni nell'I. N. P. S. senza concorso. (7028)	2920
COLOMBO RENATO: Nuove disposizioni sugli orari e le velocità delle autolinee. (7772)	2910	DANIELE: Sul personale subalterno nella scuola. (7199)	2920
		DANIELE: Sugli emolumenti dei funzionari dell'E. N. I. (7203)	2921

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

	PAG.		PAG.
DANTE: Sullo sfratto dagli alloggi « Incis » di Messina degli ufficiali in congedo. (6492)	2922	DE LEONARDIS: Provvidenze in Margherita di Savoia (Foggia) per maltempo. (7223).	2935
DANTE: Sul crollo di celle funerarie in Paggiara e Roccalumera (Messina). (6497)	2923	DELFINO: Per il potenziamento dell'Abruzzo. (2337)	2935
DANTE: Sulla vertenza relativa all'abbonamento alla R. A. I.-T.V., n. 559031. (6740)	2923	DELFINO: Sull'esportazione dell'uva da tavola. (7315)	2936
DANTE: Rete fognante in Monforte San Giorgio (Messina). (6902)	2924	DELFINO: Provvidenze in Abruzzo per maltempo. (7328)	2937
DANTE: Sul servizio postale in San Pier Niceto (Messina). (6907)	2924	DEL GIUDICE: Provvedimenti per l'ammasso granario. (7217)	2937
DE CAPUA: Per lo smaltimento delle scorte di vino. (4769)	2924	DEL GIUDICE: Rete idrica interna in Trapani. (7322)	2938
DE CAPUA: Riconoscimento servizio da giornalisti agli ufficiali postali avventizi. (5609)	2925	DEL GIUDICE: Ventilata importazione di vino dall'Algeria. (7329)	2938
DE CAPUA: Provvidenze per maltempo in alcuni comuni pugliesi. (6605, 6606, 6816, 6866, 7488, 7590, 7599, 7601)	2925-2926	DE MARZIO: Per il potenziamento agricolo del Mezzogiorno. (7193)	2939
DE CAPUA: Ammasso granario 1959-60. (6867)	2926	DE MICHELI VITTURI: Fitti degli alloggi U. N. R. R. A.-Casas in Monfalcone (Gorizia). (6062)	2939
DE CAPUA: Sull'autoservizio Bari-Barletta. (7578)	2927	DE MICHELI VITTURI: Ammodernamento uffici postelegrafonici nell'udinese. (6613)	2940
DE' COCCI: Esportazione in Germania di pomodoro italiano. (6067)	2927	DE MICHELI VITTURI: Sull'edificio della scuola statale d'arte di Gorizia. (6679)	2941
DE' COCCI: Provvidenze per maltempo in alcuni comuni marchigiani. (6656, 7183)	2928	DE MICHELI VITTURI: Snellimento pratiche per risarcimento danni di guerra. (6703)	2941
DE' COCCI: Sull'esportazione ortofrutticola italiana. (6671)	2929	DE MICHELI VITTURI: Sospensione servizio merci sulla ferrovia Tarvisio-Pontebba. (6800)	2942
DE' COCCI: Per l'elettrificazione di alcuni comuni marchigiani. (7231).	2930	DE MICHELI VITTURI: Risarcimento a Bartolomei Emilio per beni abbandonati in Jugoslavia. (7040)	2942
DEGLI OCCHI: Sull'applicazione delle attenuanti generiche e della « riforma in meglio » nei giudizi in corte d'assise e di appello. (6727)	2930	DE MICHELI VITTURI: Pensione di reversibilità alla figlia del capitano Tanca Bartolomeo. (7042)	2942
DE LAURO MATERA ANNA: Inclusione di terreni del foggiano in un consorzio di bonifica. (4600)	2931	DE MICHELI VITTURI: Sistemazione impianti sulle acque pubbliche di Sesto Reghena (Udine), Gruaro e Cinto di Caomaggiore (Venezia). (7047)	2943
DE LAURO MATERA ANNA: Regolare pagamento delle indennità ai commissari d'esame. (7241)	2931	DE MICHELI VITTURI: Tutela autotrasportatori italiani dalla concorrenza jugoslava. (7543)	2943
DE LAURO MATERA ANNA: Centro telescrivente in Candela (Foggia). (7243)	2932	DE MICHELI VITTURI: Disciplina trapassi di proprietà nelle zone di interesse militare al confine italo-jugoslavo. (7596).	2944
DE LAURO MATERA ANNA: Sistemazione strada Celenza-Ponte 13 Archi (Foggia). (7247)	2932	DE MICHELI VITTURI: Rete fognante in Cervineto (Udine). (7651)	2944
DE LAURO MATERA ANNA: Provvedimenti per il raccolto cerealicolo in Orsara di Puglia (Foggia). (7563)	3933	DE MICHELI VITTURI: Provvidenze giuridico-economiche ai dipendenti dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura. (7793)	2944
DE LAURO MATERA ANNA: Sosta ad Orsara di Puglia (Foggia) del diretto 1896. (7564)	2933	DE PASCALIS: Erogazioni per il Comitato nazionale della produttività. (6980).	2945
DE LAURO MATERA ANNA: Per l'istituzione di un ulteriore rapido Napoli-Foggia. (7565)	2933	DE PASCALIS: Sul congedo con il minimo di pensione degli ufficiali residenti in zone inaccessibili. (7418)	2945
DE LAURO MATERA ANNA: Maggior frequenza di treni festivi nella stazione di Siponto (Foggia). (7701)	2934	DE PASQUALE: Pensione di reversibilità alla vedova del carabiniere Romasello Giovanni. (7448)	2946

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

	PAG.		PAG.
DI PAOLANTONIO: Provvidenze nella provincia di Teramo per grandine. (6888, 7036, 7305)	2946	FOSCHINI: Nomina vincitori concorso a vicecancelliere e vicesegretario giudiziario. (6998)	2960
FARALLI: Sulle dichiarazioni del ministro delle partecipazioni statali al Senato in sede di discussione sul bilancio. (6125).	2947	FRANCO RAFFAELE: Assegnazione ai comuni e alle province dei beni dell'ex G.I.L. (5461)	2960
FASANO: Cancellazione di braccianti agricoli dagli elenchi anagrafici di Mondragone (Caserta). (5657)	2947	FRANCO RAFFAELE: Sul nuovo piano regolatore del porto di Monfalcone. (7662)	2960
FASANO: Sistemazione rete fognante nell'abitato I. N. A.-Casa di Baia (Napoli). (5658)	2948	FRANZO: Riconoscimento qualifica di volontario nella seconda guerra mondiale. (5797)	2961
FASANO: Costruzione case per ferrovieri di Napoli. (7698)	2948	FRANZO: Sulle giacenze di risone in Italia. (7390)	2962
FERIOLI: Crisi nell'industria molitoria italiana. (7366)	2949	GAGLIARDI: Vertenze sindacali nell'I.N.A. (5515)	2963
FERRI: Opere idrauliche nel torrente San Cipriano Arezzo (7284)	2950	GAGLIARDI: Riordinamento enti di riforma fondiaria. (6016)	2964
FIUMANÒ: Sul consorzio di bonifica dell'Aspromonte (5289, 7690)	2950-2951	GAGLIARDI: Ulteriore assegnazione di grano nel veneziano. (7004)	2964
FIUMANÒ: Opere pubbliche in Canolo (Reggio Calabria). (6927)	2952	GAGLIARDI: Autostrada Roma-Padova. (7297)	2965
FIUMANÒ: Approvvigionamento idrico in Grotterie (Reggio Calabria). (7311)	2952	GASPARI: Provvidenze nel chietino per grandine. (6928)	2965
FIUMANÒ: Ordinaria amministrazione nell'E. C. A. di Gerace (Reggio Calabria). (7331)	2953	GASPARI: Pensione di reversibilità a Barducci Giulia. (6933)	2966
FIUMANÒ: Condizioni economico-abitative degli alluvionati di Gerace (Reggio Calabria). (7333)	2953	GASPARI: Edificio scolastico in Villalfonsina (Chieti). (6934)	2966
FIUMANÒ: Sulle rette di spedalità richieste dal comune di Gerace (Reggio Calabria). (7334)	2954	GASPARI: Sovraccanoni della S. M. E. Terni per sfruttamento idroelettrico in Villa Santa Maria (Chieti). (6935)	2966
FIUMANÒ: Ubicazione di un telefono pubblico in Gerace (Reggio Calabria). (7335)	2954	GASPARI: Rete idrica e fognante in Villalfonsina (Chieti). (6936)	2967
FIUMANÒ: Abusiva occupazione di alloggi U. N. R. R. A.-Casas in Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). (7433)	2954	GASPARI: Per la revoca di una derivazione d'acqua in Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo). (6937)	2967
FIUMANÒ: Concorrenza di autolinee private all'A. M. A. di Reggio Calabria. (7438)	2955	GASPARI: Canonici ai comuni del medio Sangro per sfruttamento idroelettrico in Villa Santa Maria (Chieti). (7001)	2968
FIUMANÒ: Nuova coppia di treni sulla Gioia Tauro-Sinopoli (Reggio Calabria). (7440)	2956	GASPARI: Rete idrica e fognante in Quadri (Chieti). (7003)	2968
FIUMANÒ: Riduzioni ferroviarie per il traghettamento sullo stretto di Messina di autovetture targate RC e ME. (7773)	2956	GASPARI: Costruzione acquedotto in Campoli (Teramo). (7008)	2968
FODERARO: Sulla crisi vitivinicola. (4819)	2957	GASPARI: Indennità d'esproprio per costruzione strada San Buono-Palmoli (Chieti). (7140)	2969
FOGLIAZZA: Conferenza sulla N. A. T. O. in un teatro cremonese. (7146)	2957	GASPARI: Sistemazione idraulica del Vallone Cantarella (Chieti). (7161)	2970
FOGLIAZZA: Potenziamento attività della M. C. T. C. in Crema (Cremona). (7523)	2958	GASPARI: Collegamento stradale Fraine e Castiglione Messer Marino-provinciale San Buono-Palmoli. (7174)	2970
FORNALE: Statizzazione strada Thiene-Piovene Rocchetta (Venezia). (7355)	2958	GASPARI: Allacciamento stradale Castellana-Treglio (Chieti). (7682)	2970
FOSCHINI: Graduatoria concorso a 900 posti di dattilografo giudiziario. (5123)	2959	GATTO VINCENZO: Soppressione cintura ferroviaria in Siracusa. (7687)	2971
FOSCHINI: Accertamenti per l'inclusione in graduatoria nel concorso a 900 posti di dattilografo giudiziario. (5124)	2959	GHISLANDI: Sugli incidenti aerei del periodo maggio-giugno 1959. (6877)	2971
		GIOLITTI: Passaporto per la Germania orientale a Ludovico Geymonat (1419, già orale)	2972

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

	PAG.		PAG.
GIOLITTI: Emissione francobolli commemorativi della Resistenza. (6550)	2972	GUADALUPI: Requisiti per l'arruolamento nell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza. (5713)	2985
GIOLITTI: Crisi economica del Politecnico di Torino. (7498)	2972	GUADALUPI: Ubicazione erigendo edificio postale in San Vito dei Normanni (Brindisi). (5974)	2986
GIORGI: Tariffa locale per il treno «freccia del Gran Sasso». (7456)	2973	GUADALUPI: Cancelliere e segretario nel tribunale di Brindisi. (6194)	2987
GITTI: Potenziamento ufficio progetti delle cooperative I. N. A.-Casa. (6325)	2973	GUADALUPI: Trasmissione alle associazioni di categoria dei certificati di iscrizione alla mutua artigiani. (6448)	2987
GOMEZ D'AYALA: Ricorso del brigadiere di San Gennaro Vesuviano (Napoli) avverso l'accertamento per l'imposta di famiglia. (7321)	2973	GUADALUPI: Sull'assistenza malattia dei dipendenti dell'azienda agricola De Marco di San Pietro Vernotico (Brindisi). (6449)	2987
GOMEZ D'AYALA: Su fermi di coltivatori diretti di Gragnano e Sant'Antonio Abate (Napoli). (7516)	2974	GUADALUPI: Assunzioni nell'I. N. P. S. di Brindisi. (6718)	2988
GOMEZ D'AYALA: Riduzione canoni di fitto ai coltivatori di terreni comunali nel napoletano. (7796)	2974	GUADALUPI: Personale in servizio nell'Alitalia. (6720)	2988
GORRERI: Ventilata soppressione della ferrovia Fidenza-Salsomaggiore (Parma). (5543)	2974	GUADALUPI: Commessa di lavoro per costruzione nave-traghetto Italia-Grecia. (7211)	2989
GRASSO NICOLOSI ANNA: Corsi d'addestramento professionale femminile istituiti in Sicilia. (936)	2975	GUADALUPI: Pensione al marinaio Bruno Diciolla. (7417)	2990
GREZZI: Assunzione nell'«Agip» dei lavoratori licenziati dalla ditta Perretti di Potenza. (6979)	2975	GUIDI: Istituto tecnico agrario in Orvieto scalo (Terni). (6827)	2990
GRIFONE: Situazione abitativa nelle casette asismiche di Lacedonia (Avellino). (4159)	2976	GUIDI: Sul declassamento della stazione ferroviaria di Terni. (7201)	2990
GRIFONE: Costruzione sede provinciale dell'«Inam» in Avellino. (7168)	2976	GUIDI: Variante stradale presso abitato di Montegabbione (Terni). (7244)	2991
GRILLI ANTONIO: Provvidenze nella valle del Tronto (Ascoli-Piceno) per alluvioni. (5245, 5549)	2977	GULLO: Crisi vitivinicola nel catanzarese. (4827)	2991
GRILLI ANTONIO: Sull'interpretazione da parte del provveditore di Perugia di un'ordinanza sui trasferimenti magistrali. (5564)	2878	INGRAO: Sul licenziamento di lavoratori dall'azienda agricola Harrison (Latina). (7571)	2991
GRILLI ANTONIO: Assistenza ospedaliera ai familiari dei pescatori. (6111)	2979	INVERNIZZI: Ripristino canali di scolo nella zona di bonifica a Pian di Spagna (Como). (4591)	2992
GRILLI ANTONIO: Anticipazioni ai dipendenti da imposte dirette per acquisto abitazioni. (6326)	2980	INVERNIZZI: Riparazioni nello stabile I. N. A.-Casa di via Rivolta in Lecco (Como). (6354)	2993
GRILLI ANTONIO: Provvidenze in Ripatransone (Ascoli Piceno) per grandine. (6712)	2980	INVERNIZZI: Sulla destituzione dell'ufficiale sanitario di Dongo (Como). (6725)	2994
GRILLI GIOVANNI: Ventilata chiusura della vetreria di Porto Valtravaglia (Varese). (5880)	2981	INVERNIZZI: Sul rinnovo della riserva di caccia a Viganò Umberto in località Cantù-Vigazzuolo-Brenna (Como). (6836)	2994
GRILLI GIOVANNI: Contributi previdenziali degli agricoltori del varesotto. (6124)	2981	INVERNIZZI: Sulle proposte avanzate agli interessati per espletamento ricorsi di pensioni di guerra. (6983)	2995
GUADALUPI: Provvidenze in comuni del leccese e del tarentino per maltempo. (1424, già orate, 7049)	2982	INVERNIZZI: Collocamento ciechi abilitati centralinisti e telefonisti. (7017)	2996
GUADALUPI: Sull'iscrizione fra gli utenti metrici di agricoltori delle province di Brindisi, Lecce e Taranto. (5393)	2984	INVERNIZZI: Ventilato aumento del livello del lago di Como da parte del consorzio dell'Adda. (7070)	2997
GUADALUPI: Sulla classifica ai fini contributivi dei terreni in agro Cisternino (Brindisi) (5581)	2985	INVERNIZZI: Sulla transitabilità nei raccordi dell'autostrada dei laghi fra Saronno e Como. (7273)	2997
		INVERNIZZI: Sull'esclusione delle donne dalla pista di pattinaggio in Mariano Comense (Como). (7444)	2998

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

	PAG.		PAG.
JACOMETTI: Sull'estensione dei miglioramenti economici di legge al personale degli enti locali. (7518)	2998	MAGNO: Somme versate dalle casse mutue alle organizzazioni dei coltivatori diretti del foggiano. (4336)	3010
KUNTZE: Provvidenze per raccolto cerealicolo in Orsara di Puglia (Foggia). (7524)	3000	MAGNO: Sistemazione idraulica del canale Farano e Carapellotto in Manfredonia (Foggia). (6465)	3010
LACONI: Sul piano di vendita degli alloggi dell'A. Ca. I. di Carbonia (Cagliari). (6199)	3000	MAGNO: Ripristino edifici in Mezzanone e Tavernolo nella Capitanata (Foggia). (6739)	3011
LAURO ACHILLE: Per una decorosa sistemazione a Tunisi e a Tripoli delle salme dei caduti italiani in Algeria e Marocco. (7809)	3000	MAGNO: Provvidenze nel foggiano per grandine. (7012)	3012
LENOCI: Assegnazione alloggi popolari in Grumo Appula (Bari). (6881)	3001	MAGNO: Elevazione contingente d'ammasso granario nel foggiano. (7265)	3012
LENOCI: Sull'esame-colloquio per abilitazione didattica all'insegnamento tecnico-agrario nelle scuole professionali. (7339)	3001	MAGNO: Sull'approvvigionamento idrico di Manfredonia (Foggia). (7354)	3013
LEONE FRANCESCO: Licenziamenti e sospensioni nell'A. T. A. per sciopero di dipendenti. (6670)	3002	MAGNO: Composizione commissione provinciale per disciplina facchinaggio nel foggiano. (7731)	3014
LIZZADRI: Sulla sospensione del Paladini dalle funzioni di lettore del telegiornale. (7310)	3002	MALAGUGINI: Sulla stabilizzazione degli insegnanti fuori ruolo nelle scuole secondarie. (6282)	3014
LUCCHI: Immissione in ruolo degli insegnanti mutilati e invalidi di guerra. (7087)	3003	MALAGODI: Sistemazione campo militare nel Verano di Roma. (7186)	3015
MACRELLI: Provvidenze nel forlivese per nubifragio. (7326)	3003	MALFATTI: Ultimazione acquedotto del Terminillo (Rieti). (7138)	3015
MACRELLI: Miglioramento prestazioni previdenziali dell'« Inadel ». (7707)	3003	MANCINI: Sul diritto degli insegnanti al conseguimento della stabilità. (1722, già orale)	3016
MAGLIETTA: Situazione giuridico-previdenziale della « carovana facchini » dello stabilimento concimi chimici di Canello (Caserta). (1318)	3004	MANCINI: Sistemazione acquedotto di Camigliatello Silano. (6962)	3016
MAGLIETTA: Sulla cessazione del lavoro all'A. T. I. di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). (4390)	3005	MANCINI: Asportazione clandestina di piante dal bosco comunale di Lappano (Caserta). (7343)	3017
MAGLIETTA: Sul licenziamento di dipendenti dalla C. E. I. (5221)	3005	MANCINI: Sulla vendita di terreno comunale in Rogliano (Cosenza). (7344)	3017
MAGLIETTA: Funzionamento di corsi di ricamo, taglio e cucito in Trecase (Napoli). (5831)	3006	MANCINI: Sull'accesso al viale delle Rimembranze di San Pietro in Amantea (Cosenza). (7570)	3018
MAGLIETTA: Sulla gestione I. R. I. nella circumvesuviana. (5832)	3006	MANGO: Ubicazione erigendo edificio postale in San Vito dei Normanni (Brindisi). (6695)	3018
MAGLIETTA: Sul distacco di Torre del Greco dalla rete telefonica urbana di Napoli. (5940)	3007	MANGO: Assunzioni nell'I. N. P. S. di Brindisi. (6696)	3019
MAGLIETTA: Pericolo di frana su alloggi I. N. A.-Casa di Capri (Napoli). (6135)	3008	MANGO: Sulla nomina di Gismondi Saverio a reggente del C. O. N. I. di Brindisi. (7266)	3019
MAGLIETTA: Maestranze nello stabilimento Alfa Indelmo in Casoria (Napoli). (6589)	3008	MARCHESI: Sull'aumento dei fitti degli alloggi popolari in Castelfranco Veneto (Treviso). (7801)	3019
MAGLIETTA: Tariffe telefoniche in Agerola (Napoli). (7135)	3009	MARENGHI: Crisi del settore avicolo. (2558)	3020
MAGLIETTA: Sullo sciopero dei dipendenti della Cassa marittima meridionale. (7345)	3009	MARIANI: Inadempienze contrattuali della ditta Zaccherini Sante. (6844)	3020
MAGLIETTA: Per l'allontanamento di un allevamento di maiali da Palma Campania (Napoli). (7628)	3010	MARICONDA: Ventilata soppressione della pretura di Castelbaronia (Avellino). (7065)	3021
		MARICONDA: Apertura di cantieri in Galitri (Avellino). (7169)	3022
		MARICONDA: Poliambulatorio e sezione « Inam » in Baiano (Avellino). (7250)	3022

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

	PAG.		PAG.
MARZOTTO: Sulla soppressione del servizio merci sulla ferrovia Tarvisio-Pontebba. (7546)	3023	MISEFARI: Sul progetto di consolidamento dell'abitato di San Luca (Reggio Calabria). (5004)	3034
MATTARELLI: Miglioramento servizi telefonici nella valle del Bidente (Forlì). (6686)	3023	MISEFARI: Collegamento telefonico a Reggio Calabria della frazione Vito Inferiore. (7292)	3035
MATTARELLI: Situazione cantonieri delle strade comunali e provinciali classificate provinciali e statali. (7048).	3024	MISEFARI: Su denunce di illegalità nel vice-consolato di Adelaide (Australia). (7732)	3035
MATTARELLI: Provvidenze nel forlivese per grandine. (7050).	3025	MISEFARI: Operato del comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) nell'acquisto e nel fitto di terreno ed immobile. (7821)	3035
MATTARELLI: Disposizioni estensive sul diritto di caccia. (7208)	3025	MOGLIACCI: Situazione economica del personale escavazione porti siciliani imbarcato sulle draghe <i>Sardegna, Puglia, Famagosta</i> . (6582)	3036
MATTARELLI: Sulla legittimazione degli oli da semi. (7351)	3025	MOGLIACCI: Tempestivo invio di fogli matricolari da parte del distretto militare di Palermo. (6585)	3036
MENCHINELLI: Sulla sospensione dell'erogazione dei pacchi E. C. A. nella provincia di Massa Carrara. (7702)	3026	MONTANARI OTELLO: Provvidenze nelle province di Reggio Emilia, Modena e Parma per grandine. (6783, 7090, 7610)	3037
MICELI: Sull'imposizione contributiva a Petitto Vincenzo da Grifalco (Catanzaro). (5048)	3026	MONTANARI OTELLO: Crisi vitivinicola in Emilia e Romagna. (6784)	3039
MICELI: Versamento somme stanziato dall'I. N. P. S. per cantieri di lavoro. (6278).	3027	MOSCATELLI: Ricorso dell'invalide Mader Giuseppe. (2490)	3039
MICELI: Crisi vitivinicola nel catanzarese. (6414)	3027	MOSCATELLI: Alloggi I. N. A.-Casa in Valdossola (Novara). (6621)	3039
MICELI: Sull'assegnazione del fondo Colle Macchia da parte dell'Opera Sila. (7014).	3027	MOSCATELLI: I. G. E. in abbonamento agli autotrasportatori per conto terzi. (7022)	3039
MICELI: Operato del commissario prefettizio di San Gregorio d'Ipogna (Catanzaro). (7621)	3028	MOSCATELLI: Proteste e scioperi nella manifattura Rotondi di Varallo Sesia (Vercelli). (7062)	3040
MINASI: Nomina postino a Roghuti (Reggio Calabria) e collegamento telefonico della frazione Chorio. (6741)	3028	MOSCATELLI: Sulla costruzione di un muro su terreno demaniale da parte della società Bemberg di Gozzano (Novara). (7066)	3040
MINASI: Inadempienze della ditta Mazzacurati in Candoleo di Scilla (Reggio Calabria). (6746)	3028	MOSCATELLI: Sovraccanoni arretrati della Edison per sfruttamento idroelettrico della Valdossola. (7071)	3041
MINASI: Sulla gestione dell'E. C. A. di Citanova (Reggio Calabria). (6764)	3029	MOSCATELLI: Impianto telefonico in Ramate di Casale Cerro (Novara). (7075)	3041
MINASI: Sulle assunzioni in cantieri scuola di Santo Stefano (Reggio Calabria). (7094)	3029	MOSCATELLI: Sull'ubicazione del servizio sanitario e disinfezione per immigranti italiani in Svizzera. (7348)	3041
MINASI: Delimitazione zona industriale di Reggio Calabria. (7124)	3030	MUSOTTO: Completamento strada Pollina-Castelbuono (Palermo). (7487)	3042
MINASI: Costruzione acquedotto in Gambarie (Reggio Calabria). (7316)	3030	MUSTO: Situazione economico-normativa del Policlinico di Bari. (5253)	3043
MINASI: Pagamento salari a dipendenti dell'impresa Cruciani in Scilla (Reggio Calabria). (7392)	3031	NANNUZZI: Crisi commerciale e produttiva del vino nel Lazio. (4381)	3043
MINASI: Riduzioni ferroviarie per traghettamento sullo stretto di Messina delle autovetture targate RC e ME. (7665).	3031	NAPOLITANO GIORGIO: Sulla percezione di « indennità aggiuntive » da parte dell'odontoiatra dell'« Inam » nella zona alifana (Caserta). (6398)	3043
MINELLA MOLINARI ANGIOLA: Provvidenze in provincia di Savona per grandine. (7073)	3032	NAPOLITANO GIORGIO: Operato del collocatore comunale di Piedimonte d'Alife (Caserta). (6977)	3044
MINELLA MOLINARI ANGIOLA: Contributo all'E. C. A. di Savona. (7551)	3032		
MISASI: Università in Calabria. (6945)	3032		
MISASI: Ripristino collegamento stradale di comuni del cosentino alla provincia. (7200)	3033		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

	PAG.		PAG.
NAPOLITANO GIORGIO: Fornitura di cartelli segnaletici stradali alle province italiane. (7281)	3044	PELEGRINO: Rimborso alla cooperativa l'Aratro della cauzione per concessione zone marginali dell'aeroporto di Castelvetrano (Trapani). (7086)	3054
NATALI: Provvidenze in Pollutri (Chieti) per grandine. (7163)	3045	PELEGRINO: Sistemazione strade statali della provincia di Trapani. (7088)	3055
NATALI: Provvidenze in provincia de L'Aquila per epidemia brucellotica. (7225)	3045	PELEGRINO: Perequazione salariale fra dipendenti della S. A. S. T. di Trapani e di Palermo. (7095)	3055
NATALI: Restauro di due basiliche de L'Aquila. (7522)	3046	PELEGRINO: Rifornimento idrico dell'isola di Favignana. (7098)	3056
NICOLETTO: Sull'ubicazione della stalla nell'abitazione di Gino Bettoni in Monticelli Brusati (Brescia) (1487, già orale)	3046	PELEGRINO: Saggio d'interesse applicato dagli istituti di credito agli imprenditori. (7106)	3056
NICOLETTO: Contingente di grano assegnato nel bresciano. (5332)	3047	PELEGRINO: Sistemazione strada Mazara del Vallo-Salemi (Trapani). (7406)	3056
NICOLETTO: Documenti sanitari di Rega Salvatore ex prigioniero in Florence-Arizona (U. S. A.). (7396)	3047	PELEGRINO: Passaporto a Carli Emanuele. (7736)	3057
NICOLETTO: Canoni della società lago d'Idro per sfruttamento del lago omonimo. (7399)	3047	PELEGRINO: Notizie dell'emigrato in Brasile Di Paola Francesco. (7738)	3057
NICOLETTO: Restituzione somme indebitamente percepite dalle amministrazioni di Castelcovati e Cortefranca (Brescia) per vaccinazione antipolio. (7405)	3047	PEZZINO: Operazioni burocratiche per rilascio passaporti ad ufficiali dei carabinieri in congedo. (5257)	3057
NICOLETTO: Indennità d'esproprio a François Giuseppina da Rio Nero (Torino). (7477, 7481)	3047	PEZZINO: Sulla compravendita di terreni in Sigonella di Lentini (Catania). (7760)	3057
NICOLETTO: Ricostruzione ponte sulla Dora Riparia collegante tre frazioni di Ulzio al comune. (7479)	3048	PINNA: Nuovo edificio postale in Ozieri (Sassari). (6000)	3059
NICOLETTO: Liquidazione danni alluvionali a Bruno Giuseppe. (7480)	3048	PINNA: Sugli scatti biennali di ex appartenenti alle forze armate. (6083)	3059
NICOLETTO: Assistenza dell'O. N. I. G. ai mutilati e invalidi per servizio. (7786)	3048	PINNA: Nuovo cimitero a Seulo (Nuoro). (6903)	3059
ORLANDI: Sul ricovero del professor Mauro Mori nell'ospedale psichiatrico di Fermo (Ascoli Piceno). (6070)	3049	PINNA: Ammissione dei laureati in giurisprudenza ai concorsi direttivi indetti dal Ministero della pubblica istruzione. (7205)	3059
PACCIARDI: Provvidenze per i castagneti nelle province di Lucca e Massa Carrara. (6989)	3050	PINNA: Scuola media statale in Carloforte (Cagliari). (7485)	3060
PAOLUCCI: Prevenzione crisi nell'esportazione dell'uva pergolona del chietino. (6484)	3050	PINNA: Sede dell'istituto nautico di Carloforte (Cagliari). (7486)	3060
PAOLUCCI: Provvidenze nelle province di Chieti e Pescara per grandine. (7421)	3051	PINNA: Sezione costruttori navali nell'istituto nautico di Carloforte (Cagliari). (7491)	3060
PAOLUCCI: Sull'autotrasporto di bambini dalla colonia di Casalbordino (Chieti) al mare. (7649)	3052	PIRASTU: Licenziamenti di dipendenti dalle ferrovie sarde. (7469)	3061
PASSONI: Sulla concessione alla Edison dello sfruttamento idroelettrico del torrente Palloppia in Val Camonica (Brescia). (7110)	3052	POLANO: Situazione assegnatari dell'« Etfas ». (6797)	3061
PASSONI: Sull'attuazione dell'idrovia padana. (7553)	3053	POLANO: Provvidenze per ammasso granario in Sardegna. (6798)	3062
PEDINI: Posizione economica dei capi d'istituto insegnanti. (2259)	3053	POLANO: Espletamento pratiche pensionistiche degli agricoltori del sassarese. (6801)	3062
PELEGRINO: Rinnovo passaporto a Monteleone Antonino. (7083)	3054	POLANO: Sul lavoro straordinario di impiegati nella costruzione di una base N. A. T. O. in Sant'Antonio di Santadi (Cagliari). (6802)	3063
		POLANO: Assegnazione di terre dell'« Etfas » in Sardegna. (6951)	3063
		POLANO: Assegnatari dell'« Etfas » e dell'ente « Flumendosa ». (6952)	3063

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

	PAG.		PAG.
PRETI: Inchiesta sul bilancio consuntivo della federazione pugilistica italiana. (6116)	3064	ROBERTI: Situazione del cancelliere Alberto Troncone della Corte d'appello di Napoli. (6401)	3072
PRETI: Pensionabilità dell'indennità di aeronavigazione dei paracadutisti. (6229)	3064	ROBERTI: Condizioni lavorative delle telefoniste delle centrali interurbane. (6960)	3073
PREZIOSI COSTANTINO: Aumento organico dei magistrati d'appello. (5486)	3064	ROMEO: Provvidenze nel tarantino per maltempo. (6851, 7494)	3074
PREZIOSI COSTANTINO: Rete fognante in Lioni (Avellino). (7616)	3065	ROMEO: Sull'intossicazione di lavoratrici in un vigneto di Stette (Taranto). (7130)	3076
PREZIOSI COSTANTINO: Statizzazione scuola media di Calabritto (Avellino). (7617)	3065	ROMEO: Assistenza dell'O. N. I. G. ai mutilati ed invalidi per servizio. (7377)	3076
PUCCI ANSELMO: Elenco di lavoratori contrattisti della Piaggio di Pontedera (Pisa). (5754)	3065	ROMEO: Rete fognante in Carosino (Taranto). (7437)	3076
QUINTIERI: Assistenza sul fondo soccorso invernale ai lavoratori dello spettacolo. (7648)	3066	ROMEO: Approvvigionamento idrico di Taranto. (7545)	3077
RAFFAELLI: Valore venale di un fabbricato « Incis » in Pisa. (6650)	3066	ROMUALDI: Agevolazioni da parte della C. R. I. agli invalidi di guerra. (6994)	3077
RAFFAELLI: Funzionamento istituto vendite giudiziarie di Pisa. (7137)	3066	ROMUALDI: Inchiesta per incidente mortale nella divisione <i>Legnano</i> . (7068)	3077
RAFFAELLI: Sulle proposte avanzate agli interessati per l'espletamento ricorsi di pensioni di guerra. (7819)	3067	ROMUALDI: Sull'impiego di fondi stanziati per i comuni ossolani. (7746)	3078
REALE GIUSEPPE: Aumento organici nella magistratura e nelle segreterie e cancellerie giudiziarie. (6728)	3067	RUSSO SALVATORE: Discriminazioni tra nord e sud Italia nella scelta degli emigranti per l'Australia. (7346)	3078
REALE GIUSEPPE: Alloggi popolari in San Pietro di Caridà (Reggio Calabria). (7528)	3068	RUSSO SALVATORE: Sussidi ai congiunti dei militari di leva. (7397)	3078
RICCIO: Posizione di alcuni occupanti degli alloggi I. N. A.-Casa in Napoli. (6508)	3068	RUSSO SPENA: Norme sulla vendita del pomodoro ad uso industriale. (7561)	3079
RICCIO: Potenziamento dell'I. L. V. A. di Torre Annunziata (Napoli). (6509)	3069	SANTARELLI ENZO: Licenziamenti alla « Fabbriano » (Ancona). (7251)	3079
RICCIO: Ricevitoria postale in Somma Vesuviana (Napoli). (6972)	3069	SANTARELLI ENZO: Intervento della polizia in una agitazione sindacale in Santa Casa di Loreto (Ancona). (7544)	3080
RICCIO: Istituto professionale alberghiero in Vico Equense (Napoli). (7152)	3070	SANTARELLI EZIO: Provvedimenti in favore dei bieticoltori. (4545)	3080
RICCIO: Provincializzazione di alcune strade della provincia di Caserta. (7155, 7156)	3070	SANTARELLI EZIO: Provvidenze nella provincia di Ascoli Piceno per maltempo. (6607)	3081
RICCIO: Completamento strada di circosollazione di Torre Annunziata (Napoli). (7157)	3070	SANTARELLI EZIO: Sull'ammasso granario nelle Marche. (6885)	3081
RICCIO: Prolungamento molo sopraflutto in Procida (Napoli). (7158)	3070	SANTI: Informazioni sulle carriere e l'impiego del personale dell'amministrazione degli affari esteri. (7476)	3081
RICCIO: Case per pescatori in Procida (Napoli). (7159)	3071	SARTI: Breccie spondali e arginatura del Po e dei torrenti Maira, Varaita e Grana nel cuneense. (6919)	3083
RICCIO: Costruzione acquedotto media valle del Volturno. (7175)	3071	SCALIA: Provvidenze per la vitivinicoltura del pachinese (Siracusa) danneggiata dalla peronospera. (7171)	3083
RICCIO: Campo sportivo in Torre Annunziata (Napoli). (7176)	3071	SCALIA: Quote di aggiunta di famiglia ai netturbini di Sortino (Siracusa). (7391)	3083
RICCIO: Potenziamento della pesca. (7751)	3071	SCALIA: Trattenimento in servizio del personale direttivo del servizio antincendi. (7657)	3083
RICCIO: Contributo all'ospedale di Pozzuoli (Napoli). (7753)	3072	SCALIA: Benefici di legge sulle pensioni per gli appartenenti al soppresso corpo della regia guardia di pubblica sicurezza. (7658)	3084
RICCIO: Ospedale in Procida (Napoli). (7754)	3072	SCALIA: Fermata del treno del Sole ad Acireale (Catania). (7663)	3084
RICCIO: Opere portuali in Procida (Napoli). (7756)	3072	SCARPA: Sulla posizione assicurativa dell'operaio Castaldi Romano, già coltivatore diretto. (5557)	3085
RICCIO: Sull'amministrazione comunale di San Gennaro Vesuviano (Napoli). (7758)	3072		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

	PAG.		PAG.
SCARPA: Risarcimento danni alluvionali a Mario Zambonini. (7803)	3085	SULLO: Rete fognante in alcuni comuni delle province di Avellino e Benevento. (7376)	3097
SCHIANO: Sull'emissione di biglietti di favore per cinematografi e teatri. (6765)	3086	SULLO: Costruzione strada San Sossio-Baronia-Zungoli (Avellino). (7478)	3097
SCIORILLI BORRELLI: Assegnazione di alloggi « Incis » in Chieti. (6879)	3086	TANTALO: Immissione in graduatoria degli insegnanti supplenti. (7537)	3098
SERVELLO: Pensione all'ex seniore della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale. (6308)	3086	TARGETTI: Prato capoluogo di provincia. (6502)	3098
SERVELLO: Cantiere di lavoro in Lodi (Milano). (7191)	3086	TARGETTI: Per una edizione nazionale dell'opera omnia dantesca. (7620)	3100
SERVELLO: Inconvenienti burocratici nella applicazione del nuovo codice della strada. (7554)	3087	TITOMANLIO VITTORIA: Assistenza « Enpas » ad un gruppo di agenti di pubblica sicurezza. (7709)	3100
SERVELLO: Sulle prove d'esame per l'abilitazione e la maturità classica. (7583)	3087	TREBBI: Provvidenze nel modenese per maltempo. (6626, 6714)	3101-3102
SERVELLO: Sistemazione strada Paulese in Linate (Milano). (7585)	3088	TREBBI: Per un allevamento di piccioni viaggiatori in Carpi (Modena). (6642)	3102
SILVESTRI: Provvidenze nella provincia di Frosinone per maltempo. (6882)	3089	TREBBI: Interpretazione di una circolare ministeriale sulle promozioni elementari. (6864)	3103
SINESIO: Sulla classificazione dello scalo di Porto Empedocle (Agrigento). (5569)	3089	TREBBI: Richiami alle armi per l'approntamento della divisione <i>Centauro</i> . (7258)	3103
SINESIO: Riparazione strada Spinola in Porto Empedocle (Agrigento). (7324)	3090	TRIPODI: Acquedotto consortile in Francavilla Angitola e Filadelfia (Catanzaro). (6576)	3104
SINESIO: Sull'importazione di pesci salati dalla Spagna. (7413)	3091	TRIPODI: Riassunzione guardie forestali collocate in riposo ai sensi del decreto-legge 12 marzo 1948, n. 804. (6852)	3104
SODANO: Provvidenze nell'astigiano per maltempo. (7260)	3092	TRIPODI: Trasferimento abitato di Soriano (Catanzaro). (7089)	3104
SOLIANO: Statizzazione strada della Lomellina. (7671)	3092	TROISI: Sulla crisi vitivinicola. (4663)	3105
SPADAZZI: Edificio scolastico in Rimini (Forlì). (6707)	3092	TROISI: Provvidenze nel barese per maltempo. (6837, 6991)	3105
SPADAZZI: Per il potenziamento e la diffusione del grano duro. (6757)	3093	TROISI: Per il potenziamento dell'aeroporto di Bari. (6986)	3105
SPADAZZI: Aumento pensione agli ex combattenti della guerra 1915-18. (6824)	3093	TROISI: Rinnovo prestiti agrari agli agricoltori del barese. (6990)	3107
SPADAZZI: Integrazione bilancio a Santa Margherita di Savoia (Foggia). (7180)	3093	TROISI: Sviluppi di carriera al maresciallo maggiore ed al vicebrigadiere di pubblica sicurezza. (7811)	3107
SPADAZZI: Arresto di Vincenzo Ranieri a Vienna (Austria). (7602)	3094	TROISI: Perequazione pensioni della Cassa previdenza enti locali. (7812)	3107
SPECIALE: Incidente mortale in una cava di Marineo (Palermo). (7378)	3094	VACCHETTA: Prosecuzione di 17 cantieri di lavoro nel torinese. (6719)	3108
SPECIALE: Incidenti mortali nella galleria dell'acquedotto Madonna Ovest di Castronovo di Sicilia. (7383)	3095	VENEGONI: Sull'imponibile di manodopera agricola. (3909)	3108
SPONZIELLO: Risarcimento danni di guerra a Celestino Marte. (5165)	3095	VENEGONI: Presunti licenziamenti nel centro meccanografico del servizio contributi unificati in agricoltura di Milano. (5755)	3109
SPONZIELLO: Liquidazione trattamento di sfollamento ai sottufficiali della marina militare. (5317)	3096	VENEGONI: Sugli infortuni nelle fabbriche Montecatini. (6758)	3109
SPONZIELLO: Cantiere di lavoro in Coperfino (Lecce). (7131)	3096	VENTURINI: Crisi nell'amministrazione di Ceccano (Frosinone). (6072)	3110
SPONZIELLO: Irregolarità nell'amministrazione di Cursi (Lecce). (7445)	3096	VERONESI: Passaggio in proprietà degli aeromobili da turismo agli <i>aeroclubs</i> provinciali. (7436)	3110
SPONZIELLO: Pensione ad Angelo Greco. (7447)	3096	VIDALI: Sullo sfratto di alcune famiglie dagli alloggi « Inail » di Trieste. (5013)	3110
SPONZIELLO: Pensione a Cosimo del Greco (7686)	3096		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

	PAG.
VIDALI: Erogazione di fondi a favore di organizzazioni sindacali triestine. (6450)	3112
VIDALI: Sull'impiego di materiale lapideo nazionale nelle opere pubbliche di Trieste. (6459)	3112
VIDALI: Rappresentanza del C. I. R. in Trieste. (6510)	3113
VIDALI: Sul personale femminile delle pulizie ex dipendente dal G. M. A. (6657)	1313
VIDALI: Intervento della polizia in uno sciopero dei marittimi a Trieste. (7426)	3114
VIDALI: Sulla liquidazione delle pensioni agli insegnanti a riposo. (7427)	3115
VIDALI: Consiglio d'amministrazione nella Cassa marittima adriatica. (7429)	3116
VIDALI: Riammissione in servizio del sergente maggiore pilota Bernardo De Luca. (7484)	3117
VIDALI: Croce al merito al segnalatore in congedo Ezio Crevatin. (7603)	3117
VIDALI: Pensione I. N. P. S. a Teresa Copaloni. (7607)	3118
VIDALI: Liquidazione a Carl Stanislao ex dipendente dalla società Arsia. (7694)	3118
VIGORELLI: Sulle condizioni di lavoro nella fonderia Filiberti di Cavaria (Varese). (7210)	3118
VILLA GIOVANNI ORESTE: Sul permesso concesso dall'Ansaldo di Genova al dipendente Rossi, assessore comunale. (6341)	3119
VILLA GIOVANNI ORESTE: Provvidenze nell'astigiano e nell'alessandrino per grandine. (6868, 6869, 7224)	3119-3120
VILLA GIOVANNI ORESTE: Alloggi per dipendenti salariati comunali di Novi Ligure (Alessandria). (7035)	3120
VIVIANI LUCIANA: Sulle conseguenze della vaccinazione antitubercolare in Mirano (Venezia). (6330)	3120
VIVIANI LUCIANA: Rifornimento idrico di Marano (Napoli). (7634)	3121
VIVIANI LUCIANA: Costruzione strada Marano-San Rocco-Castelbelvedere (Napoli). (7635)	3121
VIVIANI LUCIANA: Edificio scolastico in Marano (Napoli). (7636)	3122
VIVIANI LUCIANA: Pozzo artesiano in San Rocco di Marano (Napoli). (7637)	3122
ZAPPA: Sovraccanone al comune di Livigno (Sondrio) per sfruttamento elettrico dello Spol. (7587)	3122
ZOBOLI: Provvidenze nel forlivese per maltempo. (7165)	3123
ZUGNO: Sul sovrapprezzo per chilowattora all'energia usata in agricoltura. (6799)	3123
ZUGNO: Sul prezzo dei razzi antigrandine. (7268)	3124
ZUGNO: Provvidenze nel bresciano per maltempo. (7269)	3124
ZUGNO: Crisi nel mercato delle pesche. (7598)	3124

ADAMOLI E VENEGONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, in relazione alla decisione del trasferimento allo Stato entro il 31 dicembre 1959 delle attività, delle azioni e delle obbligazioni di cui il fondo industrie meccaniche (F.I.M.) è titolare, è stata presentata dal comitato di liquidazione del F.I.M. la relazione finale su tutte le attività del fondo stesso, il cui termine era stato fissato al 30 giugno 1959; e se, in caso affermativo, non intenda il ministro mettere in condizioni il Parlamento di conoscere detta relazione finale. (7404).

RISPOSTA. — Il comitato di presidenza dell'ex F.I.M., in ottemperanza a quanto disposto con decreto ministeriale 18 dicembre 1958, ha provveduto a trasmettere a questo Ministero la relazione conclusiva su tutta l'attività svolta dallo stesso F.I.M.

Nel far presente che detta relazione è attualmente oggetto di attento esame da parte dei miei uffici, soggiungo che mi riservo di presentarla al Parlamento, in allegato con lo stato di previsione relativo al prossimo esercizio finanziario del mio Ministero, e ciò ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ALBARELLO E BERTOLDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare con urgenza per far fronte al crollo del prezzo delle patate, che tante preoccupazioni solleva fra i coltivatori dei comuni di Cologna Veneta, Pressana, Roveredo di Gnà, Bevilacqua Boschi, Zimella, Albaredo d'Adige, Veronella, Sambonifacio, Bonavigo, Lonigo, Sarego, Meledo, Alonte, Orgiano, Sossano e molti altri ancora delle province di Verona e Vicenza.

In questi giorni, infatti, le patate primaticce « Saschia » vengono acquistate dai grossisti a lire 1.000-1.200 il quintale. Un ettaro di terra in media dà una produzione di 150-180 quintali con un ricavo lordo massimo di lire 180 mila.

Di fronte a questo ricavo assolutamente insufficiente i coltivatori devono conteggiare in media le seguenti spese: semente 18 quintali per ettaro a lire 9 mila il quintale, lire 162 mila; manodopera lire 30 mila; affitto lire 60 mila; concimi ed anticrittogamici lire 50 mila. Totale delle spese lire 302 mila.

Il totale delle perdite, senza considerare le tasse, risulta quindi di lire 122 mila per ettaro coltivato a patate.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Gli interroganti ricordano che i coltivatori furono pressantemente incoraggiati e consigliati dai propagandisti del Ministero della agricoltura e foreste ad abbandonare la coltura del frumento per investire il terreno a patate, tanto che attualmente in alcuni dei comuni dianzi citati la superficie coltivata a patate arriva al 40 per cento.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali siano le cause che impediscono l'esportazione delle nostre patate e perché, malgrado il crollo del prezzo al produttore, mai il consumatore abbia a beneficiare almeno di un qualche ribasso.

Gli interroganti, a conoscenza che il ministro ha disposto alcuni provvedimenti in favore dei coltivatori delle zone del napoletano, che nei giorni scorsi hanno fatto sentire la loro collera, confidano che per i comuni del veronese e del vicentino lo stanziamento di fondi di aiuto e di correzione della contingenza sfavorevole sia disposto prima e non dopo lo scoppio di esasperati, seppur legittimi, moti di protesta. (6849).

RISPOSTA. — I costi di produzione, specificati dagli interroganti, non rispondono alle effettive condizioni tecnico-economiche della produzione delle patate primaticce nelle province di Verona e Vicenza, anche perché, come è noto, tale coltura impegna i fondi soltanto per un periodo medio di quattro mesi circa.

Occorre poi precisare che gli agricoltori del veronese e del vicentino, come pure quelli di numerose altre province, hanno largamente esteso la coltura delle patate, non già perché siano stati indirizzati in tal senso da organi di questo Ministero, ma in quanto invogliati dagli eccezionali ricavi realizzati lo scorso 1958.

Tra i fattori che hanno influito negativamente sulla formazione del prezzo delle patate primaticce è da annoverare, in primo luogo, il massiccio aumento della produzione nazionale. A questo vanno aggiunti i frequenti e diffusi casi di peronospora e di virusi che, a pochi giorni dalla raccolta, hanno determinato una rapida marcescenza del tubero e, infine, la vasta flessione che il consumo interno ha subito, a causa della presenza sui mercati di prodotti concorrenti offerti a prezzi migliori.

L'esportazione, che sino agli ultimi giorni dello scorso maggio 1959 è stata particolarmente favorevole e di cui ha beneficiato il prodotto più precoce dell'estremo Mezzogiorno, a tutta la prima quindicina di giugno

risultava ancora superiore a quella del corrispondente periodo del 1958, anche se sui mercati di destino non ha potuto registrare gli eccezionali livelli di prezzo dello scorso 1958.

Si fa presente, infine, che questo Ministero si adopera con tutti i mezzi per agevolare le esportazioni di patate ed ha ottenuto dalle autorità tedesche l'autorizzazione ad esportare su quei mercati l'intero contingente globale a suo tempo stabilito in 93.500 tonnellate. Alle autorità medesime è stata inoltrata una richiesta per ulteriori concessioni, sul cui esito non è possibile fare al momento alcuna previsione.

Non va trascurato, per altro, che le nostre patate sono esportabili soprattutto come primizia, perché, quando sui mercati dei paesi importatori comincia ad affluire la produzione interna, vengono adottate misure restrittive all'importazione del nostro prodotto.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi al consumo, non si può non riconoscere che la diminuzione del prezzo al produttore, pur non avendo determinato un proporzionato ribasso di quello al minuto, lo ha tuttavia notevolmente ridotto: sul mercato di Roma, ad esempio, dalla prima decade di maggio alla prima decade di luglio, il prezzo delle patate ha subito una diminuzione superiore al 30 per cento.

Si hanno fondate speranze di ritenere che in un prossimo futuro, a seguito dell'attuazione della legge 25 marzo 1959, n. 125, sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofruttili, il divario ancora esistente tra il prezzo al produttore e il prezzo al consumatore possa essere sensibilmente attenuato.

Il Ministro: RUMOR.

ALBARELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende disporre una indagine sulla regolarità o meno della revoca dall'incarico dell'insegnante dottor Livio Lanza avvenuta il 30 maggio 1959 presso gli istituti Filippin di Paderno del Grappa (Treviso).

Il dottor Livio Lanza fin dall'inizio dell'anno scolastico 1958-59 ha insegnato come titolare di lettere in terza media sezione B e per l'integrazione d'orario gli è stato affidato anche l'insegnamento di latino e geografia in seconda media, sezione B.

La direzione dell'istituto rilasciò il 1° maggio 1959 all'insegnante il « certificato di servizio » senza nota di demerito.

Il dottor Lanza (è d'uopo ricordarlo) era stato assunto dall'istituto Filippin fin dal 1953

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

e mai venne formulata contro di lui nessuna nota di biasimo né orale, né scritta. Il preside, visitando la scuola, si è anzi spesso congratulato con l'insegnante per il metodo di insegnamento applicato e per la equanimità nella correzione degli elaborati.

L'insegnante aveva provveduto a far svolgere ben quattro compiti di latino in classe nell'ultimo trimestre e si oppose soltanto quando il preside gli impose di far svolgere un quinto compito in classe (che si doveva fare « senza l'assistenza del professor Lanza »).

Tutto questo perché le medie erano basse e si doveva ad ogni costo promuovere il maggior numero di alunni per salvare il prestigio dell'istituto.

L'insegnante si recò a protestare presso il provveditore agli studi di Treviso e con sua grande sorpresa, esaminando dei fascicoli, poté apprendere che il titolare della seconda media, sezione B e che figurava come insegnante effettivo, era il professor Novarino Albino, cioè frate Michelangelo dei Fratelli delle Scuole cristiane. E da tenere presente che il sunnominato professor Novarino è anche il direttore dell'istituto « Filippin » di Villa Filletta, presso cui si trovano le classi medie. Solo allora il dottor Lanza si rese conto del perché gli fosse stato imposto di non apporre nessuna firma sui registri scolastici e di adoperare la matita per i voti, ecc. Non si tratta neppure della figura dell'insegnante supplente che sostituisce regolarmente il titolare, ma di una gravissima irregolarità scolastica che conferma ancora una volta quanto sia grande il disprezzo di ogni regola presso le cosiddette scuole private. L'interrogante confida che il Ministero vorrà rendere giustizia all'insegnante licenziato solo perché voleva comportarsi onestamente e che vorrà sanare le irregolarità gravissime esistenti presso gli istituti Filippin. (7108).

RISPOSTA. — Il Ministero, appena venuto a conoscenza delle divergenze sorte tra la direzione dell'Istituto « Filippin » di Paderno del Grappa e il professor Livio Lanza, diede incarico ad un ispettore centrale di svolgere gli opportuni accertamenti e di vigilare, se del caso, anche sullo svolgimento degli scrutini ed esami della sessione estiva testé decorsa.

Da tali accertamenti è risultato che l'irregolarità della scissione dell'insegnamento delle materie letterarie nella classe II media sezione B, di cui nessuna notizia era stata data al provveditore agli studi, durava da ben cinque anni e che i Fratelli delle Scuole cri-

stiane avevano accettato questa situazione come una eredità conseguente al passaggio della gestione dell'istituto, avvenuta nel 1958 dall'ex gestore monsignor Filippin.

È risultato inoltre, che tra l'istituto e il professor Lanza si era venuto a determinare, in quest'ultimo periodo, un più aperto contrasto per i criteri instaurati dall'insegnante, sia nell'assegnazione dei compiti, sia nella valutazione di merito. Il capo dell'istituto vedeva nel comportamento del professore la reazione al fatto di non aver questi ottenuto la liquidazione anticipata chiesta fin dall'inizio dell'anno scolastico per il servizio prestato dal 1953.

Il provvedimento del licenziamento del predetto professor Lanza, cui accenna l'interrogante, è stato comunque adottato dal capo dell'istituto, in considerazione dello scarso rendimento della classe a lui affidata, pur contando questa appena 18 alunni.

I risultati, infatti, degli scrutini svolti alla presenza del commissario governativo non sono stati molto soddisfacenti (8 promossi, 7 rimandati in latino, 3 respinti).

Trattandosi di una situazione anormale che, come si è già detto, durava da cinque anni, appare evidente che lo stesso professor Lanza era a conoscenza della irregolarità, né egli fece alcunché perché fosse rimossa, anzi la favorì, accettando di scrivere i voti a matita e consentendo che i registri fossero firmati da altra persona.

Si avverte, ad ogni modo, l'interrogante che il Ministero, deplorando quanto si è verificato, ha invitato l'amministrazione dell'istituto a regolarizzare i rapporti economici con il professor Lanza; e, per quanto è dato di sapere, trattative sono state stabilite per l'amichevole componimento della vertenza.

Si assicura, infine, che nei riguardi dell'istituto « Filippin » sarà intensificata, da parte del Ministero, ogni opportuna azione di vigilanza.

Il Ministro: MEDICI.

ALBERTINI E MOSCATELLI. — *Ai Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quali provvedimenti si propone di prendere per la riparazione dei gravi danni subiti dalla popolazione del comune di Varzo (Novara), in conseguenza del grave nubifragio del 1958, che, oltre a distruggere il raccolto, ha abbattuto dei fabbricati rurali e distrutto e resi improduttivi numerosi terreni. (6602).

RISPOSTA. — Gli agricoltori del comune di Varzo, per la riparazione dei fabbricati rurali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

e per il ripristino della coltivabilità dei terreni danneggiati dal nubifragio del 19 agosto dello scorso 1958 — al quale si ha motivo di ritenere che l'interrogante abbia inteso riferirsi — possono avvalersi, atteso che detto comune è stata incluso nell'elenco dei territori montani, dei mutui di miglioramento fondiario previsti dall'articolo 2 della legge 25 luglio 1952, n. 991, oppure dei contributi in conto capitale contemplati dal successivo articolo 3 della legge stessa, o, infine, dei contributi di cui al decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per la concessione dei quali, come è noto, la recente legge sugli « investimenti in favore dell'economia nazionale » ha recato nuove adeguate autorizzazioni di spesa.

Per le necessità di conduzione aziendale, i predetti agricoltori potranno poi far ricorso ai prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, previsti dal titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, per la concessione dei quali la citata legge sugli « investimenti in favore dell'economia nazionale » ha disposto una ulteriore autorizzazione di spesa di un miliardo di lire.

Aggiungesi che i coltivatori medesimi saranno tenuti presenti nella distribuzione del contingente di 10 mila quintali di grano che questo Ministero, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha recentemente assegnato alla provincia di Novara; come pure, per la prossima annata agraria, sarà ad essi accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro: RUMOR.

ALBERTINI E MOSCATELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se a conoscenza del fatto che l'esistenza di un ufficio di collocamento nel comune di San Bernardino Verbano, dove non esistono industrie o imprese esercenti attività produttive, impedisce o quanto meno rende difficile alla mano d'opera locale di poter accedere al lavoro nei grossi complessi industriali di Verbania; e chiedono inoltre al ministro di sapere se non ravvisa l'opportunità della soppressione di quell'ufficio di collocamento per unificarlo a quello di Verbania, facilitando così, con l'unificazione anche delle liste dei disoccupati dei due comuni, la possibilità dell'assorbimento da parte delle industrie di Verbania della mano d'opera inattiva del comune di San Bernardino Verbano. (6744).

RISPOSTA. — L'ufficio collocamento di Verbania non ha mancato, nei limiti delle possibilità, di avviare al lavoro nel comune di Verbania anche disoccupati di San Bernardino Verbano, come pure dei comuni vicini che si trovano pressoché nelle stesse condizioni.

In particolare, risulta che nell'anno 1958 sono stati avviati solo a Verbania città n. 95 lavoratori provenienti da San Bernardino Verbano (uomini 64, donne 13 ed apprendisti 14+4) cioè l'8 per cento della popolazione totale (1.168 abitanti).

Nel medesimo periodo la stessa Verbania (28.226 abitanti) ha avuto avviati al lavoro n. 1.063 residenti nel suo territorio, cioè meno del 4 per cento della popolazione totale.

Ciò premesso, assicuro gli interroganti che da parte del Ministero del lavoro si porranno in essere tutti i possibili interventi al fine di assicurare una equa distribuzione dei posti di lavoro tra i lavoratori dei comuni di Verbania e San Bernardino Verbano.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

ALBERTINI E MOSCATELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della vivace polemica sorta tra i giornali *Il popolo dell'Ossola* e *Il Risveglio Ossolano*, in merito all'amministrazione del consorzio del Toce di Domodossola, che, secondo il parere dei consortisti, agirebbe in modo poco democratico e non statutario e con criteri alquanto disinvolti nel compimento di atti amministrativi della gestione del predetto ente pubblico.

Gli interroganti chiedono pertanto una severa inchiesta, vivamente sollecitata anche dall'opinione pubblica, per accertare la verità dei fatti ed in ogni caso assicurare al predetto ente pubblico un funzionamento democratico a norma di statuto. (6938).

RISPOSTA. — La prefettura di Novara ha accertato, in sede ispettiva, che l'attività amministrativo-economica del consorzio idraulico del fiume Toce risulta sostanzialmente ineccepibile.

L'ente è, però, incorso in talune irritalità per quanto riguarda la nomina di cariche sociali, per cui la prefettura è intervenuta presso il consorzio perché si fosse posto rimedio al più presto.

Ciò stante, è da ritenere che nell'ambiente locale siano state esagerate alcune irregolarità puramente formali e facilmente sanabili.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

ALESSANDRINI, AZIMONTI E GALLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per sapere se siano venuti a conoscenza della ventilata prossima chiusura, per trasferimento in altra località, dello stabilimento di Porto Valtravaglia (Varese) della Vetreria milanese Lucchini e Perego, con il conseguente licenziamento di 180 unità lavorative che per la loro speciale qualificazione ben difficilmente potranno trovare reimpiego.

Gli interroganti sollecitano ogni possibile intervento onde evitare il deprecato provvedimento che, per puro calcolo aziendale, verrebbe a colpire duramente una zona economicamente depressa. (5678).

RISPOSTA. — La vertenza sorta a seguito dei licenziamenti di lavoratori effettuati dalla vetreria milanese Lucchini e Perego per la chiusura dello stabilimento di Porto Valtravaglia è stata oggetto di ampie discussioni tra le parti, prima presso l'ufficio provinciale del lavoro quindi presso il Ministero del lavoro, e si è conclusa in data 24 giugno 1959 sulla base dei seguenti punti:

1°) a titolo di liberalità è posta da parte dell'azienda a disposizione degli operai licenziati una somma globale di lire 15 milioni in aggiunta alle normali indennità contrattuali;

2°) agli operai che hanno superato il 57° anno di età, ma non ancora pensionati, verrà corrisposta la somma di lire 15 mila *pro capite*, a titolo forfettario, purché gli interessati provvedano direttamente a proseguire il versamento dei contributi volontari;

3°) sono poste a disposizione dei lavoratori le somme afferenti al fondo di assistenza aziendale.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che i proprietari delle terre espropriate nel comune di Subiaco (Roma) per effetto della costruzione della strada Subiaco-Cervara e della iniziata realizzazione del « piano di ricostruzione di Subiaco », non hanno ancora ricevuto, dopo sei anni, il pagamento delle indennità loro spettanti; mentre, per giunta, i terreni figurano al catasto come a loro intestati, con le conseguenze fiscali immaginabili. (6404).

RISPOSTA. — Le espropriazioni eseguite in dipendenza dei lavori di costruzione della strada Subiaco-Cervara sono attualmente in

corso da parte del competente ufficio del genio civile.

Per quanto riguarda, invece, quelle effettuate per l'esecuzione dei lavori del primo e secondo lotto del piano di ricostruzione di Subiaco, si informa che le relative indennità sono state tutte liquidate, parte versate direttamente ai proprietari espropriati, parte depositate a loro favore alla Cassa depositi e prestiti, a norma dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

Inoltre sono stati già emessi i decreti di esproprio e sono in corso le trascrizioni e le volture catastali.

Il Ministro: TOGNI.

ALPINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se e quali misure intenda assumere, per tramite o all'infuori dell'ente risi, al fine di alleviare, a quattro mesi dal nuovo raccolto, la pressione esercitata sul mercato e sui prezzi del riso dalle forti giacenze esistenti, anche a seguito del ridotto ritmo dell'esportazione, nei magazzini dell'ente citato e dei produttori.

L'interrogante chiede anche di conoscere se il ministro non ritiene di promuovere, di concerto col dicastero della difesa, un maggior consumo di riso da parte delle forze armate. (6778).

RISPOSTA. — La situazione del settore risiero è caratterizzata, questo anno, da una notevole disponibilità di risi fini e semifini in rapporto alle effettive possibilità di assorbimento del mercato.

Per contenere la tendenza dei risicoltori e seminare tali tipi di riso, l'Ente nazionale risi è stato autorizzato, nell'esecuzione del programma di ridimensionamento della coltivazione, ad indicare agli agricoltori, con la superficie totale, anche l'area da investire ai vari tipi di riso.

Nell'insieme, per altro, l'andamento dei primi otto mesi della campagna commerciale può essere considerato soddisfacente e sembra valida la previsione di una tranquillità per l'immediato futuro di questo settore. Invero, al 30 giugno 1959, l'intera produzione di riso comune e gran parte delle disponibilità dei fini e semifini era già collocata presso l'industria o ritirata nei magazzini di ammasso dell'Ente nazionale risi; infatti, a tale data, a tre mesi dalla chiusura della campagna di consumo, le giacenze nei magazzini dei produttori erano ridotte all'esigua quantità di 82 mila quintali di risi semifini e di 305 mila quintali fini, mentre nei depositi dell'Ente nazio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

nale risi si trovavano complessivamente 1.344 mila quintali di risone, di cui: 603 mila quintali di comune, 317 mila quintali di semifino e 424 mila quintali di fino.

Da tale constatazione si rileva che, essendo il prodotto nella quasi totalità ritirato presso i magazzini dell'ente risi, non si può parlare di « pressione esercitata sul mercato e sul prezzo del riso », dal momento che le disponibilità ancora giacenti presso i produttori sono molto limitate quantitativamente, anche se composte esclusivamente da tipi fini e semifini.

D'altronde, anche considerando le quantità esistenti presso i magazzini d'ammasso, le disponibilità complessive ammontano, alla data del 30 giugno, a 1.731 mila quintali, e cioè ad un quarto delle quantità disponibili ad inizio di campagna (quintali 6.775.000).

Poiché è prevedibile che nei mesi di luglio, agosto e settembre il mercato interno assorbirà altri 600 mila quintali (200 mila quintali mensili), mentre l'esportazione, per la quale già risultano impegnati 150 mila quintali, assorbirà altre quantità, si può affermare che alla saldatura col nuovo raccolto si giungerà con meno di 800 mila quintali di risone, cifra di poco superiore alla giacenza dello scorso anno (quintali 560 mila) e nettamente inferiore a quella del 1957 (quintali 1.960 mila).

Anche se tale rimanenza sarà costituita prevalentemente da risi fini e semifini, essa non può costituire una seria preoccupazione, in quanto, come si è detto, si è provveduto tempestivamente a ridurre la coltivazione di tali tipi di riso alle effettive esigenze del mercato.

Per quanto concerne, in particolare, le esportazioni, va tenuto presente che le quantità esportate sono in stretta correlazione con la produzione, ridimensionata, allo scopo essenziale di diminuire le eccedenze esportabili, a circa 2 milioni di quintali di riso, che consentono di contenere entro certi limiti sopportabili le perdite derivanti dalla differenza fra il prezzo interno e quello estero.

Si aggiunge che la quantità esportata al 30 giugno, di 1.813 mila quintali, quella già impegnata di 158 mila quintali e quella che nel frattempo si riuscirà a collocare, consentono di affermare che il programma di esportazione per 2 milioni di quintali, formulato all'inizio della campagna, può considerarsi eseguito.

Circa, infine, la richiesta formulata nell'ultima parte dell'interrogazione, il Ministero della difesa ha comunicato che la razione

di riso, attualmente prevista per i militari delle forze armate, viene normalmente impiegata nella confezione di minestra, dato che da parte dei militari stessi non risulta gradito un preparato di solo riso, e ciò soprattutto perché tale derrata, per le sue caratteristiche, non si presta alla cottura in grande quantità né ad una buona conservazione, sia pure per breve tempo, dopo la cottura. Per questi motivi non appare opportuno aumentare il consumo del riso da parte delle forze armate, tanto più che un aumento della razione di tale genere comporterebbe necessariamente una riduzione della razione di pasta, e, cioè, dell'alimento maggiormente gradito dai militari.

Il Ministro: RUMOR.

ALPINO E BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se e come intende estendere le misure di risanamento e sviluppo economico, già adottate per il Mezzogiorno, alle predette aree depresse e specialmente alle vallate alpine, ove l'estrema scarsità dei servizi e la povertà dell'economia naturale portano crescente miseria, disoccupazione e accelerato spopolamento.

Si fa presente che anche in tali zone il problema dell'aumento del tenore di vita e della stabilità di popolazione esige un processo di industrializzazione delle medie e basse valli e che a ciò costituisce troppo debole incentivo, come era prevedibile e come hanno ben dimostrato i fatti, l'esecuzione decennale dei tributi diretti sulle piccole imprese, recata dall'articolo 8 della legge n. 635.

Pertanto si rende indispensabile estendere a tali zone almeno i seguenti incentivi già concessi al Mezzogiorno:

1°) finanziamento parziale delle spese fisse d'impianto, con mutui di durata da 10 a 15 anni e con tassi dal 4 al 5,50 per cento, a seconda delle dimensioni delle imprese;

2°) contributi nelle spese murarie e di allacciamento e negli acquisti di macchinari;

3°) contributi ad eventuali consorzi di industrializzazione nei singoli comprensori di bonifica montana.

Si rende inoltre indispensabile estendere i benefici anche agli ampliamenti e rimodernamenti di aziende, nonché elevare il limite di applicazione delle provvidenze a 500 operai occupati per azienda. (6788).

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per la Cassa del mezzogiorno e per le aree depresse del centro-nord ha posto allo studio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

l'impostazione di un più organico ed efficace intervento dello Stato nelle aree depresse dell'Italia centrale e settentrionale. A tale fine, e per evitare di estendere indiscriminatamente le provvidenze in atto nel Mezzogiorno, si è rivelato necessario definire preliminarmente i criteri ai quali si potranno ispirare le proposte per un'azione concreta e razionale.

Al riguardo si è rivelata anzitutto necessaria la definizione dei criteri di individuazione delle zone del centro-nord da considerare depresse e alle quali rivolgere l'intervento; è infatti evidente che un'organica definizione delle aree su cui convergere i benefici e gli incentivi deve essere preliminare a ogni provvedimento, anche al fine di riordinare il più possibile una materia attualmente confusa da una serie di provvedimenti a base non omogenea.

In secondo luogo occorrerà definire la politica di intervento da svolgere nelle zone individuate come depresse, tenendo conto delle varie caratteristiche. Troppo spesso si pensa che un intervento nelle zone depresse del centro-nord sia una semplice estensione delle provvidenze già in atto nel Mezzogiorno d'Italia. Il problema va posto invece in termini notevolmente diversi, in quanto si tratta di individuare bene le caratteristiche delle situazioni e predisporre in conseguenza una politica appropriatamente differenziata a seconda dei casi, raggruppabili in diverse categorie.

Sulla scorta di tali elementi sarà più facile, ma soprattutto più tranquillo, definire la politica da svolgere e apprestare gli strumenti amministrativi e legislativi mercé i quali attuarla. La definizione di una legge o di altri provvedimenti operativi non può essere fatta prima che siano svolte le due tappe indicate per non rischiare di rivolgere a situazioni di un certo tipo provvedimenti pensati e realizzati per casi del tutto differenti.

È, per altro, ovvio che nell'attuazione di questa terza fase di attività saranno tenute nel debito conto le esperienze già compiute nel Mezzogiorno e, in particolar modo, le specifiche provvidenze indicate dagli interroganti.

Il Ministro: PASTORE.

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali iniziative intende prendere onde stroncare il dilagare, nelle amministrazioni locali, della percezione di « diritti casuali » che, ufficialmente o meno e con le motivazioni più svariate, sono posti a carico

dei cittadini per servizi o autorizzazioni o adempimenti, che dovrebbero essere loro dati nello svolgimento dei compiti di istituto delle amministrazioni stesse.

Risulta che simili percezioni, che poi danno luogo a critiche anche per gli sperquati criteri di ripartizione tra i beneficiari, sono specialmente diffuse nei maggiori comuni, autorizzate o scientemente tollerate dalle amministrazioni, specie nel settore della edilizia, cosicché i cittadini non possono sottrarsi sotto pena di vedere pretermesse o neglette le loro pratiche senza reali motivi di merito. (6820).

RISPOSTA. — La corresponsione dei cosiddetti « diritti casuali » al personale in questione forma oggetto di attento esame da parte di questo Ministero che fa riserva di ulteriori precisazioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

ALPINO. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Onde conoscere i motivi per cui, nonostante l'accoglimento dell'ordine del giorno presentato dall'interrogante nella seduta del 3 ottobre 1958 in occasione della discussione del precedente bilancio del Ministero, non si è ancora provveduto a redigere e approvare il nuovo statuto dell'Ente italiano moda.

Si ravvisa comunque la necessità che, nelle more della riforma statutaria, si proceda almeno alla nomina del presidente in persona di elemento autorevole ed esperto delle esigenze del settore e della vita dell'ente, affinché possano per intanto ricostituirsi gli organi previsti dallo statuto vigente e riprendersi le funzioni e le indispensabili attività della istituzione. (7721).

RISPOSTA. — Il Commissario dell'Ente italiano della moda predispose, a suo tempo, uno schema di nuovo statuto per l'ente stesso con il quale, fra l'altro, onde conferire ad esso adeguati poteri per coordinare il settore della moda, si attribuiva all'ente personalità giuridica di diritto pubblico.

Il Consiglio di Stato, all'esame del quale lo schema predetto venne sottoposto, eccepi che per il riconoscimento della personalità giuridica di diritto pubblico occorreva un formale provvedimento di legge.

Questo Ministero, considerato che la gestione commissariale dell'ente era scaduta con il 1° giugno 1957, ha ravvisato la opportunità che il nuovo statuto fosse deliberato dai nor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

mali organi dell'ente ed ha, pertanto, dato corso alla procedura per la ricostituzione degli organi in parola.

Il Ministro: COLOMBO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito l'applicazione della legge 22 dicembre 1957, n. 1234, con la quale venivano emanate disposizioni per la nomina a vice direttore, o a qualifiche equiparate, mediante scrutinio per merito comparativo (anziché per esami) degli impiegati delle carriere speciali, che alla data del 30 giugno 1956, già rivestivano la qualifica di segretario, grado nono di gruppo B del cessato ordinamento gerarchico, ecc., e se non ritengano opportuno, a distanza di circa diciotto mesi dalla pubblicazione della legge stessa, far conseguire le promozioni di cui sopra a tutti coloro che si trovano in possesso dei requisiti necessari, oppure di far portare a termine i concorsi, già banditi nel 1957 da qualche amministrazione, per il conseguimento della qualifica anzidetta.

Ciò per soddisfare le legittime ansiose aspirazioni di tanti impiegati, che da anni ristagnano nella qualifica di segretario delle suddette carriere speciali. (5698).

RISPOSTA. — Alla legge 22 dicembre 1957, n. 1234, relativa alla nomina a vice direttore o a qualifica equiparata, mediante scrutinio per merito comparativo nelle carriere speciali, non è stata data tempestiva attuazione in quanto nelle varie amministrazioni erano sorti dubbi sulla esatta interpretazione delle norme.

Si riteneva, infatti, di dover stabilire preliminarmente se, ai fini della determinazione dei posti di organico da attribuire, si dovesse procedere o meno alla definizione dei concorsi per esami indetti ai sensi dell'articolo 364 testo unico approvato con decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3.

D'altra parte, essendo stata poi presentata alla Camera, dal deputato Cervone ed altri, la proposta di legge n. 262, intesa appunto ad eliminare i cennati dubbi mediante l'interpretazione autentica della legge 22 dicembre 1957, n. 1234, i dipendenti statali, attraverso le proprie organizzazioni sindacali, ebbero a rivolgere istanze alle amministrazioni statali perché si attendesse l'espletamento dell'iter della suddetta proposta.

Poiché, come è noto, la proposta in parola è stata approvata dal Parlamento, ciò che ha risolto ogni questione sulla interpretazione

della legge 22 dicembre 1957, n. 1234, posso assicurare l'interrogante che da parte delle amministrazioni interessate si sta provvedendo al conferimento delle promozioni in base a quanto previsto dalla legge stessa.

Il Ministro della riforma burocratica: BO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a seguito della notizia, pubblicata sul numero odierno del giornale *Il Mattino* di Napoli, secondo la quale è stato effettuato un pignoramento per l'importo di trecentomila lire sui mobili d'ufficio del comune di Castelcivita (Salerno), a garanzia di debiti rimasti insoluti.

L'interrogante ritiene superfluo sottolineare che, se si è arrivati a tali estremi, ciò è dovuto al gravissimo dissesto delle finanze comunali di Castelcivita. (7415).

RISPOSTA. — Il pignoramento cui fa riferimento l'interrogante è stato effettuato in data 22 giugno 1959, su istanza dell'« Inail », sede provinciale di Salerno, in forza del decreto d'ingiunzione 10 febbraio 1959, dal pretore di quella città, per mancato pagamento, da parte del comune di Castelcivita, della somma di lire 316.777, quale contributo obbligatorio del comune stesso dovuto all'istituto predetto per lavori gestiti in economia.

Allo stato, il debito in parola risulta estinto in data 6 luglio 1959, come da ricevuta dell'istituto vendite giudiziarie n. 12086.

La prefettura di Salerno, appena avuto notizia del procedimento esecutivo iniziato a carico del suddetto comune, ha inviato sul posto un funzionario, il quale, avendo accertato che all'atto della notifica del decreto ingiuntivo non sussisteva un legale *deficit* della cassa comunale, ha invitato quell'amministrazione ad addebitare al proprio tesoriere tutte le spese derivanti dal pignoramento subito, per non avere esso tesoriere provveduto tempestivamente al pagamento della somma spettante all'« Inail ».

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMICONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se — in relazione all'applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121 — sono state date alle prefetture e agli ispettorati provinciali dell'agricoltura nuove direttive o disposizioni oltre quelle contenute nel decreto ministeriale 14 febbraio 1959, pubblicato nella

Gazzetta Ufficiale del 5 marzo 1959, che appunto e chiaramente determina le modalità di applicazione della predetta legge n. 1121.

Nella provincia di Campobasso, difatti, l'ispettorato dell'agricoltura e la prefettura dicono di dover effettuare, nei 14 comuni danneggiati dalle avversità atmosferiche ed indicati nel decreto ministeriale 26 agosto 1958, le assegnazioni di pasta e farina (non ci sono richieste di mangimi, sementi, ecc.) alla sola categoria dei coltivatori diretti, con la ingiustificata esclusione, quindi, dei mezzadri, coloni, compartecipanti, salariati e braccianti, di cui pur parlano la legge e il decreto ministeriale del 14 febbraio 1959.

L'interrogante, fermo restando che a beneficiare del provvedimento debbono essere tutte le categorie espressamente indicate, chiede altresì:

1°) conoscendosi già pubblicamente la quota *pro capite* per i coltivatori diretti (27 chilogrammi di farina e 18 chilogrammi di pasta, per ogni assistibile o suo familiare), che venga effettuata un'altra assegnazione di grano per le categorie escluse, e tale da consentire la distribuzione di un quantitativo pari alla quota di cui sopra, e che detta distribuzione avvenga simultaneamente all'altra, e ciò per ovvi motivi;

2°) dato che gli elenchi degli assistibili sono stati forniti, nel modo più disordinato, dalle casse mutue comunali dei coltivatori diretti, e non già — come era logico e naturale — dall'ufficio provinciale dei contributi unificati, che li avrebbe forniti precisi e aggiornati, onde evitare le conseguenze del legittimo risentimento di quanti, come corre voce, siano stati involontariamente o no esclusi, che vengano messi a raffronto gli elenchi in corso di compilazione con quelli in possesso dell'ufficio dei contributi unificati;

3°) essendosi verificati — in altra, recente distribuzione di pasta e farina nei comuni anzidetti — numerosi casi in cui si è potuto constatare che tali generi erano deteriorati o addirittura immangiabili, che venga effettuato questa volta un severo controllo, da parte degli organi competenti e comune per comune, all'atto della distribuzione.

L'interrogante ritiene infine di dover segnalare l'esclusione — forse avvenuta per mera dimenticanza — dal beneficio anzidetto di 10 comuni, sempre nel basso Molise, pure essi danneggiati, e che tale riconoscimento ebbero con provvedimento del Ministero delle finanze 9 agosto 1958, che disponeva la ripartizione in 18 rate delle imposte e sovraimposte fondiarie a favore dei possessori fondiari di questi co-

muni, oltre che dei 14 di cui si è finora parlato, e con provvedimento successivo del ministro del lavoro e della previdenza sociale, che disponeva la ripartizione in 18 rate dei contributi unificati e del contributo per la pensione invalidità e vecchiaia a favore dei possessori fondiari degli stessi comuni.

E pertanto confida che i ministri interessati compiano un atto di giustizia nei confronti dei comuni esclusi (Mafalda, Bonefro, Casacalenda, San Felice del Molise, Acquaviva Collecrodi, Montenero di Bisaccia, Palata, Taverna, Providenti e Guardialfiera), che cioè anche questi vengano a beneficiare delle provvidenze di cui alla legge n. 1121. (5141).

RISPOSTA. — Questo Ministero, fin dal 17 marzo 1959, ha disposto l'estensione ai braccianti agricoli e compartecipanti del basso Molise, della distribuzione gratuita dei 10 mila e 7 mila quintali di grano, assegnato alla provincia di Campobasso, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, rispettivamente, il 14 e il 28 febbraio 1959.

A questo proposito, si ritiene opportuno far presente che, nello scorso gennaio 1959, i braccianti agricoli di detta provincia hanno beneficiato della distribuzione gratuita di una congrua quantità di pasta e farina, disposta dal Ministero dell'interno per fronteggiare la situazione determinatasi in seguito alla nota sentenza della Corte costituzionale in materia di imponibile di mano d'opera in agricoltura.

Si precisa, inoltre, che la compilazione degli elenchi degli assistibili è stata effettuata attraverso i dati esistenti presso la cassa mutua provinciale, opportunamente controllati e aggiornati dai tecnici del dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio, con la collaborazione dei presidenti comunali delle casse mutue. Analoga precisa rilevazione dei dati non sarebbe stata possibile effettuare con l'ausilio del solo ufficio contributi unificati in agricoltura, in quanto questo ufficio, oltre ad avere elenchi incompleti, non avrebbe potuto fornire notizie esatte sulla composizione del nucleo familiare degli assistibili.

Destituita di ogni fondamento risulta, poi, l'affermazione relativa a volontarie esclusioni di assistibili dalle provvidenze in questione. È stato, comunque, istituito un apposito fondo di scorta per ovviare agli inconvenienti che si siano potuti involontariamente determinare.

Quanto alla lamentata qualità dei generi di assistenza, si assicura che da parte della prefettura di Campobasso è stato già predisposto un severo controllo da effettuare mediante

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

prelevamento, sotto la vigilanza del medico provinciale, di campioni che il laboratorio provinciale di igiene e profilassi ha il compito di analizzare accuratamente.

Infine, in relazione all'esclusione dei 10 comuni, indicati dall'interrogante medesimo, dalle provvidenze disposte con la legge 26 dicembre 1958, n. 1121, si fa notare che detti comuni — non contemplati neanche dal decreto ministeriale 26 agosto 1958 — non hanno subito danni a causa del maltempo, o li hanno subiti in misura trascurabile rispetto agli altri comuni ai quali sono state concesse le provvidenze disposte dalla legge citata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

AMICONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che il consiglio direttivo della cassa mutua coltivatori diretti di Macchiagodena (Campobasso) non ha mai indetto — dal lontano 1954 ad oggi — l'assemblea generale dei titolari di aziende per riferire sull'attività svolta, così come è espressamente previsto dalla legge n. 1136 (articolo 18, ultimo comma).

Per conoscere altresì i motivi di tale inaudito comportamento nonché — stante la viva, legittima agitazione dei contadini, che in questi giorni hanno interessato della questione anche la prefettura — quali passi intende fare perché al più presto sia convocata l'assemblea in parola. (6416).

RISPOSTA. — In seguito all'intervento di questo Ministero il consiglio direttivo della cassa mutua coltivatori diretti di Macchiagodena ha provveduto a convocare, il 7 giugno 1959, l'assemblea dei titolari di aziende, che ha avuto regolare svolgimento e si è conclusa con la generale soddisfazione dei partecipanti.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

ANDERLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali urgenti provvidenze intenda promuovere onde far fronte alla difficile situazione creatasi nel comune di Borgocollevegato, uno dei più disagiati della provincia di Rieti, a seguito dell'insorgere di 15 casi di poliomielite. (7173).

RISPOSTA. — Nel comune di Borgocollevegato sono stati registrati dal 24 maggio al 19 giugno 1959, n. 9 casi di poliomielite in soggetti di età compresa tra il sesto mese ed il sesto anno. È stato registrato un decesso.

Il medico provinciale, coadiuvato dalle assistenti sanitarie visitatrici e dai vigili sanitari ha provveduto per la esecuzione di tutti i provvedimenti profilattici del caso, in particolare facendo effettuare il tempestivo ricovero dei colpiti in ospedale, disponendo le disinfezioni occorrenti e dando impulso alla pratica della vaccinazione preventiva.

Finora risulta in corso il trattamento vaccinale antipoliomielitico di oltre 1.250 bambini, dei quali 800 hanno subito la prima iniezione.

Il comune dispone di sufficienti scorte di vaccino antipoliomielitico e di disinfettanti.

In merito alla richiesta di contributo di lire 2 milioni per le spese di profilassi, avanzata dal comune di Borgocollevegato, si provvederà appena in possesso di sufficienti elementi di documentazione della spesa.

Il Ministro. GIARDINA.

ANFUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga sia divenuta urgente la presentazione del disegno di legge, già elaborato presso gli uffici, riguardante l'ente siciliano di elettricità che attende da lungo tempo di essere ammesso a beneficiare dei contributi dello Stato, concordemente riconosciutigli e mai concessi, necessari per il completamento e lo sviluppo dei suoi programmi. (7189).

RISPOSTA. — All'ente siciliano di elettricità, concessionario di diritto delle acque utilizzabili in Sicilia per produzione di energia elettrica, è stato assegnato, all'atto della sua istituzione, un contributo dello Stato di lire 31.795 milioni, ripartiti in dieci esercizi finanziari, con inizio da quello 1946-1947, nonché il conferimento della somma di un miliardo quale quota dello Stato stesso per la costituzione del suo patrimonio disponibile.

Ha ottenuto, inoltre, dalla regione siciliana in due soluzioni 3 miliardi di lire, di cui un miliardo quale contributo della regione ai sensi della legge istitutiva con la legge regionale 29 luglio 1948, n. 25, e due miliardi con la legge regionale 12 febbraio 1955, n. 12.

Inoltre gli impianti realizzati dall'ente in parola, o in corso di realizzazione, si avvalgono delle opere di invaso delle acque del Carboi, eseguite con fondi dell'E.R.A.S., e di quelle del serbatoio di Pozzillo, eseguite con fondi della Cassa per il mezzogiorno.

Allo scopo di fornire nuovi finanziamenti all'ente predetto per l'attuazione dei suoi programmi, furono, nella passata legislatura,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

presentati appositi disegni di legge, decaduti, poi, per scadenza della legislazione medesima.

Ora, ove il Parlamento intenda riproporre le cennate proposte di ulteriori finanziamenti, questo Ministero, almeno per quanto lo riguarda, non mancherà di prenderle in esame.

Il Ministro: TOGNI.

ANFUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere ripresi ed ultimati i lavori per la litoranea turistica Siracusa-Catania che, come è noto, lungo il primo tratto, si svolge in una zona industriale di notevole espansione.

I lavori, iniziatisi da più di 10 anni e ripetutamente interrotti, si trovano ora in una inspiegabile stasi.

Tale stato di disagio non solo aggrava il problema delle comunicazioni, ma si ripercuote negativamente sui rapporti economici tra le due province e le zone viciniori. (7190).

RISPOSTA. — La strada litoranea turistica Catania-Siracusa è costruita a cura delle due amministrazioni provinciali interessate.

Da informazioni assunte risulta che l'amministrazione provinciale di Siracusa ha già trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno un progetto di lire 250 milioni ed ha in corso di elaborazione un altro progetto per il completamento di tale strada, per la parte scorrente in detta provincia.

Per la parte scorrente in provincia di Catania sono in corso di esecuzione due lotti di lavori di completamento per un importo di lire 350 milioni, finanziati dalla predetta Cassa.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi danni arrecati alle colture dalle grandinate verificatesi il giorno 31 maggio 1959 in numerose zone della provincia di Pesaro.

L'interrogante chiede che, anche in considerazione delle già precarie condizioni economiche in cui versano la maggior parte dei produttori delle zone colpite (in modo particolare i coltivatori diretti e i mezzadri), i ministri competenti adottino immediate misure a loro sollievo, quali l'assegnazione di grano e di mangimi gratuiti, la sospensione o quanto meno la rateizzazione del pagamento delle imposte erariali e dei contributi assicurativi, la soppressione degli illegali aumenti dei contributi per le mutue dei coltivatori diretti, in at-

tesa che il Parlamento approvi le proposte di legge per l'istituzione di un fondo nazionale contro le calamità naturali. (6595).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per il tramite del dipendente ispettorato agrario competente per territorio, è intervenuto a favore dei coltivatori della provincia di Pesaro, danneggiati dal nubifragio segnalato dall'interrogante, prestando ogni possibile assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni e favorire la ripresa e il ripristino delle colture.

Intanto, questo Ministero medesimo ha allo studio un nuovo provvedimento inteso ad estendere le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, e ciò indipendentemente dalla possibilità, offerta dall'articolo 8 - comma secondo - della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga, fino a 12 mesi, della scadenza dei prestiti agrari di esercizio.

A suo tempo, poi, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Per le necessità di conduzione aziendale e per l'eventuale ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende, i coltivatori danneggiati possono sempre fruire, rispettivamente, dei prestiti di esercizio e dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla citata legge 5 luglio 1928, n. 1760. A questo proposito, si aggiunge che, nella ripartizione dei fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale » per la concessione sia dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, sia dei contributi e sussidi in conto capitale a termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, le necessità delle aziende agricole della provincia di Pesaro saranno debitamente considerate nel quadro, s'intende, delle analoghe esigenze delle altre zone del territorio nazionale, non meno colpite, anche recentemente, da avversità atmosferiche.

Quanto alla richiesta di sgravi fiscali, si ricorda che i possessori dei fondi rustici danneggiati hanno sempre la possibilità di chiedere ed ottenere, ove ne ricorrano le condizioni, la moderazione delle imposte sui redditi dominicale ed agrario, nonché la revi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

sione, in diminuzione, degli estimi catastali, a norma, rispettivamente, degli articoli 47 e 43 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

ANGELINO E VILLA ORESTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende concedere il contributo dello Stato per la costruzione del macello pubblico nel comune di Novi Ligure (Alessandria), e se è a conoscenza che l'autorità tutoria non consente la costruzione senza contributo statale, pur essendo indispensabile e indifferibile anche per ragioni d'igiene. (7046).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esercizio finanziario 1959-1960.

Tale domanda sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di far luogo a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è loro intenzione inserire nel programma di edilizia scolastica per il prossimo esercizio la costruzione dell'edificio per le scuole elementari nel comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria), tenendo presente che l'attuale edificio è classificato inadeguato e disadatto dall'autorità scolastica provinciale. (7109).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Pozzolo Formigaro ha chiesto la concessione del contributo statale previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico, sarà, presa in esame allorché, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, verranno compilati nuovi programmi di opere del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ANGELINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è informato che la passerella sul torrente Orba, in territorio del comune di Silvano d'Orba (Alessandria), distrutta da una alluvione, è stata ricostruita incompletamente, tanto che in caso di pioggia la medesima è inservibile, e se ne è previsto il completamento sì che la passerella attraversi tutto il letto del torrente. (7222).

RISPOSTA. — La passerella sul torrente Orba, parzialmente distrutta dall'alluvione del giugno 1957, era costituita da un impalcato poggiante su stilate in legname e di poco elevato rispetto al livello normale del torrente, il che dava luogo a frequenti danneggiamenti e costituiva notevole pericolo per l'attraversamento in occasione dei periodi di piena.

Al fine di evitare il ripetersi delle interruzioni ed al tempo stesso di garantire la sicurezza del transito, il competente ufficio del genio civile, anziché ripristinare la passerella con le caratteristiche preesistenti, ritenne opportuno impiegare la corrispondente spesa nella costruzione di un manufatto in ferro limitato al tratto insistente sulla zona d'alveo più pericolosa e profonda e notevolmente elevato sul pelo d'acqua.

L'accesso a detto manufatto può avvenire sul greto del torrente normalmente asciutto senza particolare disagio per la popolazione interessata.

Dato, per altro, che si è riscontrato come talvolta, in occasione di piogge insistenti, una parte della corrente è portata ad interessare anche la zona normalmente in secca, il precipitato ufficio si è riservato di esaminare la possibilità di adeguati raccordi tra il manufatto in ferro e le opposte sponde.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nel programma di lavori per l'esercizio prossimo verrà incluso il completamento dell'acquedotto comunale di Silvano d'Orba (Alessandria). (7298).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7046, dello stesso deputato, pubblicata nella stessa pagina).

ANGELINO E CASTAGNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se possono essere promossi al grado di capo stazione principale i dipendenti che nel 1939 erano in servizio in qualità di assuntori e che sono stati assunti in ruolo e inquadrati con la qualifica di capi stazione. (7403).

RISPOSTA. — Come è noto, ai benefici previsti dall'articolo 198 SG. sono stati ammessi i dipendenti in servizio di ruolo e non di ruolo, anche straordinari, presso l'azienda ferroviaria in possesso, almeno dal 23 marzo 1939, di una delle qualifiche tassativamente elencate nell'articolo stesso, nonché i dipendenti in servizio presso altra amministrazione statale in possesso, alla data medesima, di una qualifica di gruppo B o C.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Il beneficio di carriera, quindi, è stato accordato ai pubblici dipendenti che siano tali da data anteriore al 23 marzo 1939: mentre gli assuntori sono stati vincolati all'azienda ferroviaria dal contratto di assuntoria.

Non ricorrono pertanto gli estremi per addivenire, in base alle disposizioni legislative contenute nell'articolo 198 S.G. all'applicazione agli assuntori del predetto beneficio di carriera.

Il Ministro: ANGELINI.

ANGRISANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che nell'organico della pretura di Eboli (Salerno) risulta assegnato, da tempo, un uditore vice pretore, dato il notevole carico di procedimenti civili e penali, oltre al disbrigo degli altri affari giudiziari, nonostante l'impegno con il quale si prodiga l'attuale pretore — se e quando intenda coprire detto posto di uditore vice direttore, venendo così incontro ad improrogabili esigenze oltre che di giustizia anche degli avvocati e delle parti. (6982).

RISPOSTA. — La pianta organica della pretura di Eboli prevede due posti di pretore, di cui uno di recente istituzione, che non è stato possibile sinora coprire a causa della nota deficienza numerica di magistrati.

Compatibilmente con le esigenze non meno pressanti di altri uffici giudiziari, si farà richiesta al Consiglio superiore della magistratura per la copertura del secondo posto di pretore ad Eboli.

Il Ministro: GONELLA.

ANGRISANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda provvedere a coprire l'organico della cancelleria del tribunale di Salerno (la cui pianta attualmente risulta scoperta di 4 posti) data la mole di lavoro e l'importanza del tribunale e l'impegno con il quale gli attuali addetti alle cancellerie svolgono la loro attività anche al di fuori del normale orario di lavoro. (7185).

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto ministeriale 7 luglio 1959, ha provveduto, mediante il trasferimento del cancelliere di prima classe D'Angelo Paolo, già in servizio presso la pretura di Castellabate, a coprire l'unico posto vacante nel tribunale di Salerno: pertanto la pianta organica della cancelleria di detto ufficio è attualmente completa.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

ANGRISANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali ragioni ad un anno dalla pubblicazione della legge 13 marzo 1958, n. 250, sulle « Previdenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » e ad un anno dalla loro presentazione, le domande di decine di pescatori, tutti ultrasessantacinquenni, del comune di Castellabate (Salerno), fino ad oggi non hanno avuto alcun esito. (7195).

RISPOSTA. — Da parte dei piccoli pescatori ultrasessantacinquenni di Castellabate sono state presentate finora n. 35 domande di pensionamento, ai sensi di quanto disposto dalla legge 13 marzo 1958, n. 250, di cui 32 domande il 14 aprile 1959 e le rimanenti 3 il 23 aprile 1959.

In data 15 maggio e 12 giugno del 1959 la commissione compartimentale per l'assicurazione dei pescatori ne ha esaminate 29, dichiarandone accoglibili 7 e chiedendo per le restanti 22 istanze un supplemento d'istruttoria.

Delle rimanenti sei domande, due sono state accantonate, risultando che i richiedenti non avevano ancora raggiunto il 60° anno di età, e per le altre quattro è stata chiesta agli interessati una integrazione della documentazione già presentata, risultata assolutamente insufficiente.

Pertanto il periodo di tempo impiegato dalla commissione compartimentale di Salerno per l'esame della documentazione prodotta dai piccoli pescatori per l'esercizio del riscatto di cui alla legge n. 250 del 1958 è da porsi in relazione all'attività demandata e svolta dalla commissione stessa.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

ARENELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda riesaminare il contenuto della risposta data a suo tempo dall'allora ministro Simonini alla interrogazione del 21 novembre 1958, n. 2925; chiede inoltre, sempre in ordine alla citata interrogazione, di sottolineare i punti in ordine:

alle ragioni del notevole ritardo con il quale il consiglio di disciplina rispose all'interessato;

alle ragioni per cui la Corte dei conti, nonostante l'articolo 1 del testo unico della legge n. 1895, non abbia ritenuto attenersi a tale disposto,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Se non ritiene il ministro disporre accertamenti per conoscere le ragioni per cui il signor Benignetti a suo tempo non fu messo in pensione come gli altri. (5429).

RISPOSTA. — In merito alle richieste dell'interrogante circa i provvedimenti presi dall'amministrazione a carico dell'ex ufficiale postale Benignetti Vincenzo, faccio presente che la posizione di tale ex dipendente (più volte denunciato all'autorità giudiziaria nel periodo dal 1946 al 1954 per i reati di millantato credito, falsità, truffa, corruzione, ecc., e due volte condannato nello stesso periodo a pene detentorie e multa per il reato di millantato credito) risulta chiaramente delineata nella risposta fornita in data 5 febbraio 1959 dal precedente ministro Simonini, alla sua precedente interrogazione (n. 2925). Dal contenuto di tale risposta già si ricavano la delucidazioni desiderate.

Ad ogni modo, per quanto concerne le ragioni del ritardo con cui il consiglio centrale di disciplina ebbe a deliberare sui provvedimenti da prendere nei confronti del Benignetti, confermo che tali ragioni devono ricercarsi nella ininterrotta serie di procedimenti penali a carico dell'interessato, per la quale la conseguente istruttoria disciplinare da parte dell'amministrazione (necessariamente legata a tali procedimenti) si è resa particolarmente lunga e laboriosa.

Circa le ragioni della mancata applicazione dell'articolo 1 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, sulle pensioni civili e militari, confermo altresì che la norma in parola (la quale consente il collocamento a riposo a domanda degli impiegati trovantisi in determinate condizioni) non poteva essere applicata nel caso Benignetti, in quanto una norma successiva (articolo 2 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 779) dispone che l'impiegato, sottoposto a procedimento disciplinare o penale per imputazione da cui possa derivare la perdita o la riduzione del trattamento di quiescenza, non può essere collocato a riposo, dispensato o comunque cancellato dai ruoli fino all'esito definitivo del procedimento stesso.

In tale considerazione è implicita anche la risposta alla terza domanda, intesa a conoscere le ragioni per cui il Benignetti a suo tempo non fu messo in pensione con la procedura ed il trattamento normali.

Essendo, invece, incorso nella revoca dell'impiego con effetto dal 10 agosto 1946, egli non poteva che ottenere, come ha ottenuto, ai sensi dell'articolo 187 del citato testo unico, la pensione ridotta ai tre quarti.

In conclusione, i provvedimenti di cui sopra risultano adottati con la regolare osservanza delle disposizioni legislative in vigore.

Il Ministro: SPATARO.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'attuale numero di cittadini iscritti negli elenchi elettorali della popolazione del comune di Cercola (Napoli), e se allo stato detta popolazione supera i 10 mila abitanti. (6451).

RISPOSTA. — Gli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune di Cercola ammontano, dopo la recente revisione annuale delle liste elettorali, a 5982 unità, di cui 2832 maschi e 3150 femmine, mentre la popolazione residente, calcolata al 31 dicembre 1958 dall'istituto centrale di statistica, raggiunge le 10.793 unità.

È da tener presente, però, che, ai fini della determinazione del numero dei consiglieri assegnati al comune nonché del procedimento per la elezione del consiglio comunale, a norma dell'articolo 2 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, si fa riferimento ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale della popolazione, e che, in base a tali dati, la popolazione del comune suindicato ammonta a 8946 unità.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ARENELLA E FASANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i provvedimenti che gli stessi intendono adottare nei riguardi della direzione delle manifatture cotoniere meridionali ed al fine di accertare ed eventualmente esigere la soluzione in ordine a quanto appresso:

1°) circa la mancata corresponsione del premio alle lavoratrici dimessesi in forza delle disposizioni ed al grave fatto, se risponde al vero, denunciato dal sindacato, e cioè: che la direzione, pur avendo chiesto il licenziamento volontario assicurando un premio alle lavoratrici che avrebbero accettato tale licenziamento, in un secondo momento dopo aver respinto la richiesta delle interessate e fatto decadere i termini di cui alla disposizione, licenziava moltissime lavoratrici-madri, con speciosi motivi e al solo scopo di non pagare il concordato premio extra contrattuale;

2°) circa il fatto che molte lavoratrici dimessesi al fine di ottenere la sostituzione con i propri figli, non soltanto non hanno goduto di tale impegno, ma alle stesse non è stato corrisposto il concordato premio extra contrattuale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Se considerano i ministri finalmente necessario, dopo le gravissime lotte sindacali provocate dalla irresponsabile azione della direzione e ai conseguenti gravi danni provocati in una così importante industria a partecipazione statale, di disporre, così come chiesto dal sindacato dei lavoratori, il riesame delle condizioni imposte alle maestranze delle M.C.M. sia in ordine ai licenziamenti sia in ordine al trattamento ad esse praticato, portando a perequazioni quindi alla stregua di quanto praticato ad altri settori a partecipazione statale, e cioè: al pagamento per 16 mesi di lire 20 mila, al pagamento della gratifica natalizia e ferie, ai corsi di riqualificazione con pagamento degli assegni familiari per intero. E se al fine di giungere ad un componimento bonario della grave controversia, è dato al prefetto di Napoli di interporre i suoi buoni uffici convocando al più presto le parti presso il suo gabinetto.

Gli interroganti chiedono di conoscere il numero e i nominativi dei lavoratori e delle lavoratrici licenziati in un secondo momento e ai quali non si è corrisposto il premio, chiedendo altresì di conoscere i motivi del provvedimento per ogni singolo e se questi chiesero a suo tempo volontarie dimissioni.

Gli interroganti chiedono in definitiva al ministro delle partecipazioni statali di considerare finalmente la necessità di operare lo sganciamento delle manifatture cotoniere meridionali dalla Confindustria. (6817).

RISPOSTA. — Le manifatture cotoniere meridionali (M.C.M.) in data 24 gennaio 1959, ai sensi dell'accordo interconfederale 21 aprile 1950 resero noto che avrebbero dovuto procedere al licenziamento, per esuberanza di personale, di 300 lavoratori dello stabilimento di Napoli, 850 lavoratori dello stabilimento di Nocera Inferiore, 230 lavoratori dello stabilimento di Angri, 120 lavoratori dello stabilimento di Fratte di Salerno.

L'intervento delle autorità e delle organizzazioni sindacali indusse la direzione della società a soprassedere dall'adozione di tale provvedimento e la questione fu prospettata al Ministero del lavoro; ove in data 13 marzo 1959 fu raggiunto un accordo cui aderirono i rappresentanti della C.I.S.L., U.I.L. e della C.I.S.N.A.L.

In tale accordo è precisato che le manifatture cotoniere meridionali avrebbero corrisposto sia ai lavoratori già dimessi, sia a coloro che si sarebbero dimessi in seguito, una indennità aggiuntiva oltre la normale liquidazione, pari ad ore 1.650 di retribuzione ed

avrebbero corrisposto agli operai da licenziare una indennità aggiuntiva pari a 1.565 ore.

Alla data del 27 giugno 1959, a seguito del predetto accordo, 1.131 lavoratori hanno cessato l'attività per dimissioni, così distinti:

Stabilimento di Napoli . .	N. 230
» » Nocera . .	» 691
» » Angri . .	» 150
» » Fratte . .	» 60

A tutti i dimissionari sono state corrisposte le competenze dovute, nonché il premio extracontrattuale promesso.

Si precisa che le manifatture cotoniere meridionali, nell'invitare i lavoratori a presentare le domande di dimissioni, si sono sempre riservate, come da avvisi affissi di volta in volta nell'albo, di accettare o meno le domande in relazione alle esigenze tecniche.

Si è verificato perciò che alcune domande di dimissioni sono state respinte dalla direzione della società, come il caso dei lavoratori: Marra Tobia, Pauciulo Luigia, D'Amorra Giuseppe, licenziati in un secondo momento per raggiunti limiti di età.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato che nel periodo dal 10 febbraio 1959 al 27 giugno 1959, sono stati licenziati dalla società i seguenti lavoratori, per i motivi a fianco di ciascuno indicati:

- 1°) De Vivo Maria, licenziata il 23 febbraio 1959 per invalidità;
- 2°) Marra Tobia, licenziata il 25 maggio 1959 per limiti di età;
- 3°) Pauciulo Luigia, licenziata il 27 giugno 1959 per invalidità;
- 4°) D'Amorra Giuseppe, licenziato il 27 giugno 1959 per limiti di età;
- 5°) Pizzo Giovanna, licenziata il 27 giugno 1959 per limiti di età;
- 6°) Ibisco Salvatore, licenziato il 27 aprile 1959 per infrazioni contrattuali;
- 7°) De Martino Armando, licenziato il 31 maggio 1959 per limiti di età;
- 8°) Forte Ferdinando, licenziato il 30 giugno 1959 per limiti di età;
- 10°) Simbaldi Umberto, licenziato il 2 marzo 1959 per limiti di età;
- 11°) Mura Priamo, licenziato il 30 giugno 1959 per limiti di età;
- 12°) Petrazzuolo Alfredo, licenziato il 20 giugno 1959 per motivi disciplinari;
- 13°) Russo Francesca, licenziata il 1° aprile 1959 per limiti di età;
- 14°) Orlandino Luisa, licenziata il 1° maggio 1959 per limiti di età .
- 15°) Ettore Rosa, licenziata il 1° aprile 1959 per limiti di età;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

16°) Cuccioli Consiglio, licenziato l'8 maggio 1959 per limiti di età;

17°) Del Piano Luigia, licenziata il 23 aprile 1959 per limiti di età;

18°) Tessitore Edvige, licenziata il 2 maggio 1959 per limiti di età;

19°) D'Auria Angela, licenziata il 4 maggio 1959 per limiti di età;

20°) Pezzella Anna, licenziata il 16 maggio 1959 dimissioni per motivi familiari;

21°) Punzo Emilia, licenziata il 25 maggio 1959 per limiti di età;

22°) Aurino Raffaella, licenziata il 30 maggio 1959 per limiti di età;

23°) Lattoro Amelia, licenziata l'8 giugno 1959 per superamento del periodo di compimento di malattia;

24°) Magliuolo Anna, licenziata l'8 giugno 1959 per superamento del periodo di compimento di malattia;

25°) Di Benedetto Maria, licenziata il 10 giugno 1959 per limiti di età.

A tutti i predetti lavoratori licenziati è stato praticato il trattamento economico previsto per i normali licenziamenti, non rientrando essi nei casi stabiliti dall'accordo del 13 marzo 1959 che limita il trattamento speciale, innanzi menzionato, ai soli licenziamenti per riduzione di personale. Come sopra è stato precisato, soltanto tre dei lavoratori licenziati avevano in precedenza rassegnato le dimissioni.

Si rende noto infine che presso lo stabilimento di Nocera Inferiore sono state licenziate le seguenti lavoratrici madri, prima della presentazione del certificato di gravidanza: Bove Filomena, Marigliano Giovanna, Menafino Nicolina, Testa Giovanna, Mascolo Carmela, Esposito Chiara.

Mentre le prime cinque hanno riscosso il premio extra-contrattuale di 1.565 ore di retribuzione, l'ultima lo ha rifiutato.

Successivamente le predette lavoratrici hanno presentato il certificato di gravidanza, ma la società non ha revocato il licenziamento. Su tale questione l'ispettorato del lavoro di Napoli ha in corso lo svolgimento dell'azione di competenza.

La società ha tuttora in attuazione il piano per la riduzione del personale stabilito con l'accordo già menzionato del 13 marzo 1959 e pertanto non ha potuto procedere all'eventuale assunzione di lavoratori congiunti di quelli dimissionari.

Per quanto in particolare concerne il Ministero delle partecipazioni statali si fa presente che, in relazione al programma di riorganizzazione del complesso aziendale, iniziato

dall'I.R.I., per la trasformazione dell'azienda nel giro di due o tre anni in un'organismo tecnologicamente della massima efficienza ed economicamente equilibrato, l'azienda ha proceduto a razionalizzare i vari cicli di lavoro, ad ammodernare i macchinari, in modo da poter ottenere l'elevazione della capacità complessiva di produzione e del livello qualitativo della stessa, con contemporanea riduzione dei costi di fabbricazione.

Si ritiene che l'attuazione dell'opera di ridimensionamento e di ammodernamento in corso dell'azienda renderà possibile assicurare la stabilità agli altri lavoratori.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nei riguardi della impresa di costruzione Maggia — che esegue per conto della Cassa per il mezzogiorno i lavori dell'acquedotto delle Mainardi sul tratto Ausonia-Spigno-Saturnia, presso Forma e precisamente sulla frazione di Castellonorato, Trivio e Maranola, ente appaltante consorzio degli Aurunci — la quale ha costretto gli operai allo sciopero da circa otto giorni per il mancato pagamento nei riguardi degli stessi del salario maturato di aprile-maggio 1959.

Sulle ragioni per cui a tutt'oggi i competenti organi della Cassa, nonché dell'ispettorato del lavoro, non hanno ritenuto intervenire al fine di tutelare, come prescritto dai capitoli di appalto, i diritti dei lavoratori.

Sui provvedimenti urgenti che i ministri competenti intendono adottare. (6909).

RISPOSTA. — L'agitazione dei dipendenti dell'impresa Maggia & C. ha avuto termine il 17 giugno 1959.

La ditta esegue ancora lavori nel comune di Formia, in frazione Maranola, Castellonorato e Trivio per la costruzione del VI lotto dell'acquedotto degli Aurunci.

Lo sciopero, che iniziato l'8 giugno 1959 si è protratto per 9 giorni, ora è stato attuato per protesta contro il mancato pagamento di salari arretrati, relativi ai mesi di aprile e maggio 1959, stante l'impossibilità dell'impresa di far fronte alle richieste dei dipendenti, per mancanza di fondi.

La vertenza è stata composta in data 16 giugno 1959 in quanto l'impresa Maggia & C. aveva provveduto a corrispondere ai propri

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

dipendenti, oltre le competenze loro dovute fino a tutto aprile e maggio, un acconto per il mese di giugno di lire 10 mila *pro capite*.

L'agitazione ha avuto termine con conseguente ripresa dei lavori a partire dalle ore 7 del 17 giugno 1959.

In questi giorni il consorzio degli Aurunci, committente dei lavori, sta effettuando, tramite gli ispettorati del lavoro di Latina e Frosinone, gli accertamenti atti a stabilire l'importo esatto dei salari dovuti sino a giugno incluso ai lavoratori dipendenti della succitata impresa, onde provvedere, secondo le norme di capitolato, al pagamento diretto operando le previste trattenute.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro all'ex carabiniere De Luca Domenico abitante in Afragola, via Vittorio Emanuele Orlando, esonerato dal servizio per causa di grave malattia sin dal 25 aprile 1957, e che a tutt'oggi, pur avendo prodotto le dovute pratiche, dai competenti uffici non gli viene corrisposta la pensione, quale unica possibilità di vivere.

Se ritiene il ministro disporre le dovute sollecitazioni e di considerare il caso degno di attenzione. (6978).

RISPOSTA. — Sulla domanda di pensione privilegiata ordinaria cui si riferisce l'interrogante è stato già adottato il relativo provvedimento tuttora in corso di perfezionamento.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

ARENELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e della previdenza sociale.* — Per sapere se essi sono a conoscenza della difficile e penosa situazione in ordine al trattamento economico e normativo, su cui versano i dipendenti degli assuntori delle ferrovie dello Stato.

L'interrogante fa presente che per questi lavoratori, in tutta Italia alcune migliaia, non vige nessun contratto collettivo di lavoro, ne essi sono considerati da parte del Ministero dei trasporti alla stregua, o in ordine magari, allo stato giuridico degli assuntori.

L'interrogante doverosamente segnala che la paga per detti lavoratori, in eclatante contrasto con l'articolo 36 della norma costituzionale, è allo stato di 900 lire giornaliera e null'altro.

Per la parte normativa non vengono corrisposte a detti lavoratori né ferie, né festività,

né gratifiche natalizie, né percentuale di lavoro notturno, in una parola non viene dato ad essi quanto spetta secondo le più elementari norme del rapporto di lavoro.

L'interrogante chiede di conoscere le intenzioni e le eventuali decisioni dei competenti ministri in ordine a un così grave problema. (7051).

RISPOSTA. — Il trattamento economico dei dipendenti degli assuntori è considerato in varie norme legislative e, da ultimo, anche nella legge 27 maggio 1959, n. 324, la quale ha attribuito agli interessati la indennità integrativa speciale.

Si rileva, inoltre, che i dipendenti degli assuntori — come gli assuntori stessi — da molti anni beneficiano delle provvidenze concernenti le ferie, le festività e le gratifiche natalizie.

Si fa, infine, presente che trovasi all'esame del Parlamento il nuovo stato giuridico degli assuntori che disciplina anche il trattamento dei dipendenti dagli assuntori stessi.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la società « Fly », finanziata dalle « Grandi marche associate », con sede in Milano, via San Paolo, n. 6, nella sua agenzia di Napoli in corso Emanuele 122, non rispetta le norme di legge vigenti in materia di lavoro, assumendo personale irregolarmente, senza il tramite dell'ufficio regionale del lavoro.

L'interrogante denuncia, altresì, il caso che ha colpito una lavoratrice gestante, una fra le poche assunte tramite i competenti uffici, licenziata con lo specioso pretesto della cessazione di attività.

L'interrogante, in considerazione che simili casi si vanno diffondendo, chiede di sapere se il ministro non ritenga necessario un energico intervento a tutela dei lavoratori. Chiede, altresì, di conoscere se la società predetta ha cessato realmente ogni attività. (7114).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che la ditta « Fly » con sede in Milano, in data 15 gennaio 1959, nominò un agente di commercio per la vendita di elettrodomestici nella zona di Napoli.

Detto agente ha esercitato l'attività di vendita, nel deposito sito in Napoli, avvalendosi dell'opera di cinque propagandiste, nei con-

fronti delle quali è stato provveduto agli adempimenti assicurativi.

Successivamente la ditta « Fly » ha revocato (atto 22 giugno 1959) il mandato conferito al proprio agente in Napoli, per cui questo, in vista di tale revoca, che determinava la cessazione della sua attività, ha licenziato tutto il personale alle sue dipendenze, inclusa la gestante cui si riferisce l'interrogante.

Informo altresì l'interrogante che la società per azioni « Fly » prosegue direttamente l'attività di vendita in Napoli dei suoi prodotti. In questo periodo di organizzazione della filiale, la « Fly » si avvale dell'opera di un elettricista, un autista ed un fattorino, assunti regolarmente e nei cui confronti è stato provveduto alle assicurazioni sociali.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

ARENELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che ostano a tutt'oggi la liquidazione spettante alla signora Vincenza Sessa, già dipendente del comune di Napoli; sui provvedimenti che intende adottare perché l'interessata abbia al più presto le spettanze di diritto, condizione per affrontare le esigenze della vita. (7710).

RISPOSTA. — La signora Sessa Vincenza ha prestato servizio, quale avventizia, alle dipendenze del comune di Napoli, con iscrizione alla cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, senza aver raggiunto il periodo minimo previsto dall'articolo 7 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per il conseguimento del diritto alla pensione. Pertanto, alla stessa è stata conferita l'indennità una volta tanto spettante in relazione al servizio reso.

Per altro, prima di procedere al pagamento di detta indennità a favore dell'interessata, occorre provvedere, per il corrispondente periodo di iscrizione alla citata cassa, alla costituzione della posizione assicurativa nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, in applicazione della legge 2 aprile 1958, n. 322, mediante versamento dei contributi, determinati secondo le norme della predetta assicurazione, il cui importo sarà portato in detrazione, fino a concorrenza del suo ammontare, dalla indennità *una tantum* spettante a carico della cassa pensioni.

Senonché, per poter dare pratica attuazione alla citata legge 1958, n. 322, si è reso indispensabile risolvere, in via preliminare, alcune questioni di carattere generale sorte in relazione alla diversità delle norme

che regolano la cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e l'I.N.P.S.

A tal fine sono in corso intese con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e con l'I.N.P.S., e non appena risolte tutte le questioni verrà provveduto alla definizione della pratica relativa alla signora Sessa Vincenza.

Il Ministro: TAMBRONI.

ARENELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'entità dei mutui concessi al comune di Boscotrecase (Napoli) per la costruzione dell'edificio scolastico in detto comune. (7711).

RISPOSTA. — Al comune di Boscotrecase, con provvedimento 13 marzo 1958, è stato concesso, per il 1° stralcio dei lavori di sopraelevazione dell'edificio scolastico nel capoluogo, un mutuo di lire 17 milioni.

Il prestito è stato già somministrato per otto decimi in base a stati d'avanzamento lavori. I rimanenti 2 decimi, costituenti ritenute di garanzia, saranno pagati dopo l'approvazione degli atti di collaudo da parte degli organi dei lavori pubblici.

Per il completamento di detti lavori di sopraelevazione il comune ha chiesto un ulteriore mutuo di lire 28 milioni, per il quale la Cassa depositi e prestiti ha dato affidamento con nota in data 7 novembre 1958, n. 79571. Il comune per altro non ha finora inviato gli atti allora richiestigli per il concretamento dell'operazione.

Per quanto possa interessare, si soggiunge che uguale affidamento è stato dato il 13 luglio 1958 per i altri due mutui, di lire 8.700.000 ciascuno, richiesti per la costruzione delle scuole rionali di via 4 marzo e Casavitelli. Ma anche per questi mutui non è stata ancora prodotta la documentazione necessaria per l'ulteriore corso delle operazioni.

Il Ministro: TAMBRONI.

ARMANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se è a loro conoscenza che l'I.N.P.S. da alcuni anni trasferisce sistematicamente gli ammalati a suo carico dal reparto fisiologico dell'ospedale civile di Udine ai sanatori di Gorizia e Trieste e, da qualche tempo, anche in luoghi di cura distanti altre trecento chilometri da quello di Udine, quali quelli di Trisigallo (Ferrara), Montecatone (Bologna), Chievo (Verona), Mesiano (Trento), Vecchiazano (Forlì), ecc.

I trasferimenti che gli ammalati devono subire, pena la perdita del diritto all'assistenza, non sono determinati né giustificati da alcuna ragione curativa, in quanto il reparto fisiologico udinese — che trovasi sito in zona saluberrima e raccomandabilissima — è dotato di mezzi di cura spesso superiori e comunque mai inferiori a quelli di cui dispongono i suindicati centri.

Le ragioni, esclusivamente di natura amministrativa, rispondono alla determinazione dell'I.N.P.S. di mantenere sempre occupati tutti i posti-letto dei sanatori a gestione diretta, anche se il costo è maggiore.

Alla mancanza di una convenienza economica per l'I.N.P.S. s'aggiunge un disagio morale per gli assistibili allontanati senza ragione dalla loro provincia, nonché un disagio economico per i loro familiari che, per le visite, debbono assoggettarsi a notevoli spese di viaggio e dispendio di tempo.

L'interrogante chiede, quindi, ai ministri del lavoro e della sanità se non intendano intervenire presso l'I.N.P.S., onde indurlo ad evitare i lamentati trasferimenti, non richiesti né da esigenze terapeutiche né da ragioni di convenienza per l'istituto e che sono soltanto causa di grave disagio e danno per gli ammalati e per i loro familiari. (6669).

RISPOSTA. — Nel procedere alle assegnazioni in sanatorio degli infermi tubercolotoci assistiti in regime assicurativo, l'I.N.P.S. non può preferire le case di cura in gestione diretta. E ciò non tanto per le comprensibili ragioni amministrativo-finanziarie che sempre debbono essere tenute presenti da un ente come quello in questione, quanto piuttosto per le maggiori garanzie che tali case di cura, in virtù di attrezzature e servizi più completi, offrono, in genere, rispetto a quelli di terzi. È ovvio, quindi, che il disagio per l'allontanamento dalla propria residenza è compensato, per i malati, dalla possibilità di conseguire in modo più rapido e totale i benefici del ricovero attraverso un'assistenza particolarmente qualificata e più efficiente.

Nella provincia di Udine, come è noto, non esistono ospedali sanatoriali in gestione diretta e, pertanto, per le ragioni sopra esposte, i malati della zona debbono essere trasferiti in case di cura fuori provincia. Secondo una prassi ormai consolidata, preoccupazione costante dell'I.N.P.S. è di lasciare tali malati in località il più possibile vicine alla loro abituale residenza, appunto per evitare quelle situazioni di disagio economico e morale che in una malattia come la tubercolosi incidono in

misura rilevante sull'andamento stesso delle cure. Da ciò il frequente ricorso agli ospedali sanatoriali di Gorizia e Trieste.

Se di recente si è potuto verificare qualche trasferimento anche in case di cura più lontane, va attribuito a siffatti provvedimenti un valore puramente episodico, legato a particolari situazioni contingenti. Non vanno, comunque, interpretati come la conseguenza di mutamenti sostanziali nei criteri fin qui seguiti in materia dall'istituto in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:
GOTELLI ANGELA.

ARMANI, BIASUTTI, MARTINA E TOROS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda intervenire con carattere d'urgenza nei confronti dei produttori agricoli dei mandamenti di Cervignano del Friuli e di Monfalcone — ed in particolar modo della zona aquileiese — i cui terreni sono stati nei giorni scorsi colpiti da una grandinata di eccezionale entità che ha gravemente compromesso, se non addirittura totalmente distrutto in molti casi (ciò che risulterà dagli accertamenti dei tecnici dell'ispettorato dell'agricoltura, attualmente in corso), i frutti pendenti.

Particolare e grave falcidia è stata arrecata ai frutteti (pescheti soprattutto) che erano stati con notevoli sacrifici messi a dimora negli ultimi anni.

Questa jattura colpisce in maniera assai grave i piccoli coltivatori della zona che vedono così svanire ogni loro speranza ed ogni loro legittima attesa, dato che proprio in questi prodotti essi pongono le principali loro speranze.

Gli interroganti si permettono quindi di chiedere al ministro un immediato intervento che dovrebbe svilupparsi in duplice direzione:

1°) assegnare ai prefetti delle province di Udine e Gorizia un adeguato quantitativo di frumento da distribuire alle famiglie colpite, come primo atto di solidarietà;

2°) disporre affinché sia in qualche modo agevolata la vendita della frutta (pesche soprattutto) la quale, colpita dalla grandine, non può essere ora immessa ai normali mercati di vendita, ma può essere soltanto utilizzata per la trasformazione industriale.

Gli interroganti segnalano, infine, per gli opportuni interventi del Ministero un'altra grandinata che ha colpito le zone attorno ai comuni di Attimis e Faedis (Udine). (7451).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori delle province di Udine e di Gorizia, danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, questo Ministero, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha rispettivamente disposto, a favore di dette province, l'assegnazione di 3 mila e di 2 mila quintali di grano, da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli maggiormente danneggiati dalle cennate avversità atmosferiche.

Per il ripristino, poi, delle colture e delle opere danneggiate, i predetti coltivatori potranno avvalersi delle vigenti provvidenze creditizie e, in particolare, dei contributi e sussidi nella spesa occorrente, previsti dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per la concessione dei quali, a favore di ciascuno dei dipendenti ispettorati agrari di Udine e di Gorizia, è stata recentemente assegnata la somma di venti milioni di lire.

Aggiungesi che, indipendentemente dalla agevolazione recata dall'articolo 8, comma secondo, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, è allo studio un nuovo provvedimento, inteso ad estendere anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche di questi ultimi tempi le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Infine, ai coltivatori danneggiati sarà, a suo tempo, accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata con la legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro: RUMOR.

AUDISIO E VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è d'accordo di trasformare l'ufficio vendita dei generi di monopolio di Alessandria in sezione vendita del deposito di Tortona, nel caso in cui si dovesse decidere di dare attuazione all'articolo 98 del regolamento di esecuzione sulla organizzazione dei servizi di distribuzione degli uffici vendita e la istituzione, in loro vece, di sezioni di vendita o di magazzini vendita.

Orbene, l'ufficio vendita di Alessandria, già sede di depositi di generi di monopolio, potrebbe benissimo essere trasformato in sezione vendita nel senso sopraindicato, in quanto concorrano le condizioni previste dalle istruzioni emanate dalla direzione generale

dei monopoli di Stato con circolare 22 dicembre 1958, n. 04.23663 e cioè: importanza del servizio del contenzioso e esistenza di locali adatti a svolgere il servizio di sezione di vendita.

Occorre tener presente, d'altra parte, che nel caso si addivenisse alla trasformazione dell'ufficio vendita di Alessandria in magazzino vendita, vi sarebbero ben note famiglie di impiegati statali che dovrebbero trasferirsi in altre sedi, con grandissimo disagio economico e grave pregiudizio per gli studi dei loro figli. Talché sarebbe opportuno, in ogni caso, limitare l'eventuale provvedimento alla trasformazione dell'ufficio vendita di Alessandria in sezione vendita del deposito di Tortona. (5220).

RISPOSTA. — L'auspicata trasformazione dell'ufficio vendita dei generi di monopolio di Alessandria in sezione vendita del deposito di Tortona non si giustifica dal punto di vista del servizio e non risponde agli interessi dell'amministrazione.

Questa, infatti, ha la facoltà di istituire delle sezioni vendita dei depositi in luogo degli uffici vendita — la cui soppressione è stata disposta con legge 22 dicembre 1957, n. 1293, concernente la organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio — ma ciò unicamente allo scopo di assicurare la continuità del servizio del contenzioso quando si tratti di sopprimendi uffici vendita aventi in carico un numero elevatissimo di contesti la cui trattazione non sia possibile affidare, per ragioni di distanza, a uno dei depositi già esistenti.

Tale non è per altro il caso dell'ufficio vendita di Alessandria, data la modesta entità del servizio del contenzioso svolto dal predetto ufficio e la vicinanza del deposito di Tortona.

Si assicura, comunque, l'interrogante che, quando avrà luogo la trasformazione in magazzino di vendita dell'ufficio vendita di Alessandria, questa amministrazione non mancherà di assecondare, nei limiti consentiti dalle esigenze del servizio, le aspirazioni di residenza del personale interessato.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire presso gli uffici della cassa mutua comunale dei coltivatori diretti di Caraglio (Cuneo), affinché provveda ad allontanare dalla sua sede quella della locale federazione coltivatori diretti per eliminare ogni forma di ricatto nei confronti dei contadini che, recan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

dosi alla mutua, sono costretti ad iscriversi alla predetta federazione, prima di ottenere la richiesta assistenza a termini di legge. (5375).

RISPOSTA. — La cassa mutua provinciale malattia coltivatori diretti di Cuneo, dovendo istituire nel comune di Caraglio un ufficio recapito per il controllo sanitario dei mutuati e non riuscendo a trovare dei locali che fossero adeguati alle esigenze di detto ufficio decentrato e che potessero essere usati anche per sede della cassa mutua comunale, in attesa di una migliore sistemazione, accettò in sublocazione da parte di una organizzazione sindacale un vano avente l'ingresso comune con la sede di quest'ultimo.

Non risulta, per altro, che interferenze o pressioni siano state esercitate dall'organizzazione sindacale nei riguardi dei mutuati o dei dirigenti della mutua; né che l'erogazione delle prestazioni sanitarie sia stata subordinata alla adesione degli assistibili a partiti politici o ad associazioni sindacali.

La federazione nazionale, interessata in merito da questo Ministero ha, comunque, assicurato di aver invitato la cassa mutua provinciale di Cuneo a ricercare dei locali indipendenti nei quali trasferire la sede del recapito di controllo di Caraglio.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito l'assegnazione della dovuta pensione coltivatori diretti alle seguenti persone:

1°) Rizzo Francesca nata il 31 agosto 1890, residente a Robilante (Cuneo) in T. Violetta 12,

2°) Ghibauda Maria fu Giuseppe, nata il 17 luglio 1893, residente a Roccavione (Cuneo) Tetto Nuovo;

3°) Giordano Teresa Biagina, nata il 16 settembre 1891, residente a Robilante (Cuneo) Tetto Cagnei Agnelli.

Le predette hanno a suo tempo inoltrato le domande per l'ottenimento della pensione ai rispettivi comuni che le hanno inoltrate a loro volta all'ufficio contributi unificati di Cuneo.

L'interrogante sollecita una rapida definizione delle pratiche, in considerazione delle serie difficoltà economiche delle interessate che vivono una zona notoriamente depressa. (5376).

RISPOSTA. — Mentre per la signora Rizzo Francesca si è provveduto a segnalare il no-

minativo ai competenti uffici, per quanto si riferisce alla signora Giordano Teresa Biagina non risulterebbe presentata alcuna domanda di pensione.

Per il caso, infine, della signora Ghibauda Maria faccio presente che la domanda di pensione è stata respinta mancando il requisito minimo di 104 contributi richiesto per l'anno 1958 dell'articolo 22, primo comma, della legge 26 ottobre 1957, n. 1047. Il provvedimento di reiezione della domanda è già a conoscenza della interessata essendole stato notificato in data 27 aprile 1959.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

AUDISIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono informati della grave situazione creatasi nel comune di Paroldo (Cuneo) a causa della inabitabilità dell'edificio comunale dove avevano sede il municipio, le cinque classi della scuola del paese e gli alloggi delle maestre.

Il vecchio edificio, ubicato su una collina il cui terreno — specie in conseguenza delle recenti piogge — subisce un lento franamento, ha incominciato a dar palesi segni di cedimento, tanto che nei giorni scorsi è crollata una volta del corridoio di ingresso; fortunatamente non si sono avute vittime, in quanto gli scolari in quel momento erano intenti a studiare e nessuno si trovava a passare nel punto sinistrato.

Ora le classi quarta e quinta sono provvisoriamente in una stanza della casa canonica, mentre le prime tre classi sono state generosamente ospitate in una camera di una signora insegnante.

Sono rimasti *in loco* gli uffici e gli archivi comunali perché non si sa dove sgombrarli.

Paroldo è uno dei più poveri comuni della provincia di Cuneo e l'amministrazione comunale, che da tempo aveva notificato alle autorità provinciali tale grave situazione, si trova nella impossibilità, date le striminzite finanze locali, di provvedere alla costruzione di un nuovo edificio.

L'interrogante ritiene, pertanto, sia urgente e doveroso un pronto intervento, anche in base alla vigente legislazione in materia, per assicurare al comune di Paroldo i fondi necessari per la costruzione del nuovo edificio comunale e, nel frattempo, per recare la più sollecita assistenza tecnica al fine di garantire l'incolumità delle persone in caso di ulteriori cedimenti di parti del vecchio edificio comunale. (6405).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — Si fa, anzitutto, presente, che non vi è alcuna possibilità di provvedere a totale spesa dello Stato alla costruzione nel comune di Paroldo di un edificio da adibire a sede municipale ed a scuola elementare.

La legislazione vigente in materia non consente, infatti, un intervento per la realizzazione di opere del genere, oltre quello previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione di sedi municipali e quello offerto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di edifici scolastici.

È, pertanto, necessario che il comune di Paroldo inoltri, nei termini e con le modalità indicate nelle precitate leggi, le proprie istanze dirette ad ottenere la concessione del contributo statale previsto dalle leggi medesime.

Si può assicurare che tali istanze, se presentate, saranno prese in esame in sede di compilazione dei programmi delle opere da ammettere ai sopraccennati benefici.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendono intervenire presso i dipendenti uffici della provincia di Cuneo al fine di por termine ad inconvenienti che danneggiano la situazione del signor Bernardo Seimandi fu Pietro, residente in Acceglio (Cuneo), frazione Ponte Maira.

Costui, nel giugno 1957, subiva gravissimi danni alla propria casa di abitazione in conseguenza della disastrosa alluvione scatenatasi in quel tempo nella zona. Esperite le pratiche venne riconosciuto, dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cuneo, un risarcimento di danni per l'importo di lire 700 mila. Tale somma doveva essere pagata al Seimandi a lavori conclusi e collaudati.

Succede, invece, che il predetto ispettorato ha finora ritardato, inspiegabilmente, la concessione del nulla-osta per l'inizio dei lavori, con la conseguenza che i danni per le intemperie si aggravano sempre più e la casa rischia di crollare completamente.

Considerando l'assurdità di un tale comportamento, si sollecitano adeguate misure nei confronti dei responsabili, per eliminare un costume che, già denunciato per altri casi di diversa natura, denota una evidente scorrettezza nel funzionamento di uffici dello Stato. (6534).

RISPOSTA. — Il signor Bernardo Seimandi residente in Acceglio, in data 20 novembre 1957 presentò domanda al dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Cuneo,

competente per territorio, per il riattamento, con i benefici previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, di un fabbricato danneggiato dall'alluvione del giugno 1957.

L'istruttoria preliminare dell'istanza ed il relativo sopralluogo vennero effettuati nell'autunno dello stesso anno e l'interessato fu invitato a presentare sollecitamente il relativo progetto esecutivo. Invece, tale progetto pervenne al predetto ispettorato soltanto dopo circa un anno, precisamente il 20 dicembre 1958, e per di più risultò tecnicamente inaccettabile per cui fu restituito al progettista per il necessario perfezionamento.

L'elaborato, appositamente perfezionato, fu ripresentato verso la metà del decorso mese di maggio ed è stato esaminato ed approvato dalla commissione provinciale prevista dall'articolo 9 della legge sopracitata.

È perciò evidente che il ritardo nella liquidazione dei danni subiti dal fabbricato rurale del signor Seimandi non è attribuibile assolutamente all'ispettorato forestale di Cuneo, bensì alla poca solerzia dell'interessato e soprattutto del progettista.

A tal riguardo, anzi, si precisa, che in provincia di Cuneo, su 1904 analoghe domande presentate entro il 30 novembre 1957, al 30 maggio 1959, nonostante notevoli e svariate difficoltà, ne sono state già definite ben 1775, per cui l'attività al riguardo espletata dal predetto ufficio forestale di Cuneo è da ritenersi veramente encomiabile.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come giudica il ripetersi di infrazioni alla legge ed alle norme di un corretto vivere civile da parte della federazione provinciale coltivatori diretti di Cuneo, con sede in via Meucci 26, la quale continua ad avvalersi dei locali delle casse mutue comunali dei coltivatori diretti per le proprie attività organizzative, soprattutto per imporre ai contadini l'iscrizione alla federazione.

L'ultima prova, in ordine di tempo, è fornita da una circolare inviata il 16 maggio 1959 a tutti i coltivatori diretti del comune di Caraglio, nella quale, dopo varie argomentazioni, si conclude testualmente con queste parole: « Per facilitare la vostra iscrizione vi invitiamo a presentarvi presso il nostro ufficio zona di Cuneo, via Meucci 26, oppure mercoledì 20 maggio 1959 alle ore 9 a Caraglio presso la cassa mutua coltivatori diretti, via Roma ». Distinti saluti. Firmato il diret-

tore (ragioniere V. Pietrasanta); il capo zona (M. Musso Domenico) ».

L'interrogante ritiene che severi provvedimenti ormai si impongano, e chiede di conoscere quali decisioni verranno prese in merito in modo da far cessare definitivamente gli arbitri che quella associazione crede di poter impunemente perpetrare, giovandosi della particolare favorevole situazione in cui, purtroppo, essa può operare. (6535).

RISPOSTA. — La cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Cuneo, venutasi a trovare nella necessità di decentrare i servizi di assistenza e non riuscendo a reperire, con equa spesa, locali che fossero adeguati alle esigenze organizzative degli uffici di zone e dei recapiti di controllo e che potessero essere utilizzati, contemporaneamente, quali sedi delle casse mutue comunali, si è vista costretta, in attesa di una migliore sistemazione, ad accettare in sublocazione dalle locali organizzazioni sindacali una parte dei locali di cui queste hanno la disponibilità nei comuni più importanti della provincia.

I locali dei citati uffici della cassa mutua provinciale non sempre sono dotati di ingresso distinto da quello che immette nelle sedi delle organizzazioni sindacali, senza che ciò tuttavia influisca sulla reale indipendenza ed autonomia amministrativa delle casse.

Non risulta, infatti, che interferenze o pressioni siano state esercitate dalle organizzazioni sindacali e locatrici tanto nei confronti dei mutuati che verso i dirigenti e i funzionari delle mutue.

Per quanto concerne l'episodio di Caraglio, occorre far presente che l'errato riferimento alla sede della cassa mutua comunale, nell'avviso inviato ai propri aderenti alla locale organizzazione sindacale, è stato causato dal fatto che gli uffici dei due enti sono ubicati nello stesso fabbricato ed hanno l'ingresso comune, per i motivi sopraesposti.

La cassa mutua provinciale di Cuneo, appena venuta a conoscenza del fatto, si è premurata d'inviare l'organizzazione sindacale a non usare in alcun caso il nome della mutua, ottenendo assicurazioni al riguardo.

Posso assicurare l'interrogante che la federazione nazionale, interessata da questo Ministero, ha sollecitato la cassa mutua provinciale di Cuneo a predisporre per gli uffici decentrati un piano organizzativo che risolva la situazione tanto sotto l'aspetto sostanziale quanto sotto l'aspetto formale.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

AUDISIO E VILLA GIOVANNI ORESTE.
Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se sono informati delle gravi violazioni di legge perpetrate con azioni di intimidazione e di minaccia poste in atto dai dirigenti dello stabilimento Ilva di Novi Ligure (Alessandria) verso gli operai che subiscono infortuni sul lavoro o cadono ammalati.

Si tratta di autentici campioni della « solidarietà » umana che trattano i lavoratori come fossero degli oggetti di cui si può disporre a proprio arbitrio, in spregio delle vigenti norme che presiedono al funzionamento dell'I.N.P.S., dell'« Inail » e dell'« Inam »: sono cioè l'ingegner Garroni, direttore generale; il signor Contarini, direttore amministrativo; il signor Foglia, capo del personale del predetto stabilimento, i quali fanno scrivere agli operai lettere come questa: « Diffida. La presente per informarla che dall'esame delle sue schede personali abbiamo rilevato uno scarso rendimento dovuto al fatto che lei sovente è assente per infortuni o malattie, queste ultime per altro assai frequenti e di brevi periodi. Al riguardo la invitiamo a voler regolarizzare per l'avvenire la sua posizione, diffidandola che in caso contrario ci vedremo costretti a prendere nei suoi confronti seri provvedimenti, non esclusa la risoluzione del rapporto di lavoro ».

E ciò viene scritto quasi che subire infortuni, essere colpiti da malanni o malattie siano fatti da attribuire a colpa e responsabilità dei lavoratori, quando invece è risaputo che proprio per il modo con cui vengono applicati certi sistemi di lavorazione all'Ilva di Novi Ligure si creano le premesse per gli eventi diffidati.

Informazioni assunte presso la commissione interna dello stabilimento ci permettono di affermare che simili assurdità sono state compiute, in questi ultimi tempi, nei confronti di alcune decine di operai. Gli interroganti ritengono sia urgente un sollecito intervento per far cessare immediatamente tali forme di arbitrio e di violenza morale da parte di dirigenti di un'azienda che, per essere di Stato, dovrebbe presentarsi come esempio di obiettiva instaurazione di normali rapporti fra dipendenti ed impresa, e distruggere tutti i veli di ipocrita retorica con la quale si è tentato di far credere che verso i lavoratori si dovevano stabilire le cosiddette « relazioni umane ». (6536).

RISPOSTA. — La direzione dello stabilimento Ilva di Novi Ligure si è costantemente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

preoccupata di sviluppare i sistemi di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali; il che è chiaramente dimostrato dal fatto che l'indice di frequenza degli infortuni, come delle malattie professionali, è diminuito del 50 per cento tra il 1955 ed il 1958.

Per quanto concerne i fatti specifici citati dagli interroganti faccio presente che la direzione dello stabilimento in questione, avendo constatato che molti operai risultavano frequentemente assenti per malattie di brevissima durata, ritenne di diffidare alcuni di essi che durante pochi mesi di lavoro avevano denunciato diversi periodi di malattia della durata inferiore ai tre giorni.

Pertanto, con le lettere inviate ai predetti lavoratori, si è inteso esclusivamente richiamare l'attenzione degli interessati sulle conseguenze di ordine disciplinare che avrebbero potuto derivare dalle indicazioni di motivi falsamente addotti a giustificazione di assenze dal servizio.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FERRARI AGGRADI.

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se sono adeguatamente informati della gravità dei danni, purtroppo anche con due vittime umane, provocati dalla recente alluvione in Valle Stura (Cuneo).

Un uomo e una donna, a breve scadenza di tempo l'uno dall'altra, hanno perso tragicamente la vita in territorio del comune di Vinadio, annegando nelle tumultuose acque dello Stura.

Sono crollati i ponti di Demanio, Vinadio, Aisone e Sambuco in Valle Stura; centinaia di milioni di danni gravano sulle già misere condizioni di vita delle popolazioni della zona; diverse frazioni comunali sono state isolate.

Misure di emergenza debbono essere assunte dai vari dicasteri interessati affinché concreti aiuti vengano devoluti a coloro che tanto hanno sofferto a causa del sinistro alluvionale.

L'interrogante chiede di essere sollecitamente informato circa i provvedimenti che verranno presi al riguardo di quanto sopra denunciato. (6674).

RISPOSTA. — A seguito delle piene del fiume Stura verificatesi nel mese di maggio 1959, nessun ponte in cemento armato è crollato nei comuni di Demonte, Aisone, Vinadio e Sambuco in Valle Stura.

Il fiume in piena ha, invece, asportato delle passerelle in legno, che erano state costruite ai sensi del decreto ministeriale 12 aprile 1948, n. 1010, a cura dell'ufficio del genio civile di Cuneo a seguito delle alluvioni del giugno del 1957, al fine di collegare alcune frazioni rimaste isolate.

Poiché, con i fondi assegnati con la legge 13 luglio 1957, n. 557, fu provveduto, successivamente, al ripristino delle opere aventi carattere definitivo, le passerelle, ora asportate, costituivano una via di transito complementare, ma non indispensabile per il collegamento di dette frazioni, e pertanto il Ministero dei lavori pubblici non ha ritenuto di dovere intervenire a sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, non ricorrendone gli estremi.

Soltanto nel comune di Demonte tale intervento si è reso necessario a causa di un movimento franoso.

Si fa presente, inoltre, che l'ispettorato ripartimentale delle foreste ha presentato alla commissione provinciale prevista dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, proposte di contributo per la ricostruzione e riparazione di muri di argine a difesa dei fondi rustici di Aisone e di Demonte. Tali opere saranno realizzate a cura di quattro consorzi locali già costituiti.

Analoghe opere di difesa verranno eseguite da altri consorzi in via di costituzione nei comuni di Valle Stura e, in particolare, di Vinadio.

Per quanto concerne le provvidenze in favore delle categorie agricole danneggiate, si riferisce che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha assegnato alla provincia di Cuneo, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, un contingente di 10 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche.

Per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, i coltivatori dei predetti comuni, che sono inclusi nell'elenco dei territori montani, potranno beneficiare dei mutui di favore, nonché dei contributi in conto capitale previsti, rispettivamente, dagli articoli 2 o 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, recante provvidenze a favore dei territori montani.

Per necessità di conduzione aziendale, i coltivatori medesimi potranno fruire dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della sopracitata legge 25 luglio 1957, n. 595, per la cui concessione è stata riservata alla provincia di Cuneo la somma di lire 35.582.000. Come pure a detta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

provincia è stata riservata la somma di 60 milioni di lire per la concessione di prestiti e mutui a tasse agevolate, in attuazione della legge 8 agosto 1957, n. 777, per lo sviluppo della zootecnica.

Ai coltivatori danneggiati sarà, per altro, a suo tempo accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

A ciascuna delle famiglie dei due valligiani periti è stato erogato dalla prefettura un sussidio assistenziale di lire 50 mila.

Nessun provvedimento finanziario può essere adottato in favore dei possessori dei fondi rustici dei succitati comuni di Vinadio, Demonte, Aisone e Sambuco, perché essi beneficino della esenzione dalle imposte sui redditi dominicale ed agrario, ai sensi dell'articolo 8 della citata legge n. 991, in quanto detti comuni risultano compresi nell'elenco di cui all'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, modificato dalla legge 30 luglio 1957, n. 617.

Per altro, qualora i danni rivestano carattere duraturo ed abbiano determinato una diminuzione della potenzialità produttiva dei fondi, i relativi possessori potranno chiedere la revisione degli estimi catastali, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, con la conseguente riduzione delle sovrimeposte ed addizionali, comunali e provinciali, alle quali, com'è noto, non si estende l'esenzione di cui sopra è cenno.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intende interporre il proprio interessamento per una sollecita definizione del ricorso inoltrato il 21 giugno 1956 (n. 29332) dalla signora Benso Maria vedova Ansaldi, residente a Torre San Michele, frazione Roatta Soprana (Cuneo), considerando, fra l'altro, gli aspetti umani del caso, sorto col decesso del marito in seguito a infermità provocate il 2 novembre 1944 dai nazisti invasori. (6759).

RISPOSTA. — Il suaccennato ricorso si trova in istruttoria presso la procura generale della Corte dei conti, la quale ha attualmente in corso indagini per acquisire agli atti i documenti sanitari relativi al ricovero del marito della ricorrente nell'ospedale di Mondovì.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

AUDISIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali motivi possono essere addotti per giustificare l'enorme ritardo nel definire la liquidazione delle competenze del signor Massimino Giovanni fu Bartolomeo, nato a Mondovì il 9 giugno 1909 e residente a Cuneo, via Alba n. 21, il quale ha prestato servizio dal 3 luglio 1944 al 30 marzo 1958 presso l'ufficio imposte dirette di Cuneo.

Egli ha lasciato il servizio in seguito a disposizioni della direzione generale delle imposte dirette, in conformità alle norme contenute nella legge 27 febbraio 1955, n. 53, e nel decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 8.

Pertanto, il 1° aprile 1958 al Massimino dovrebbe corrispondersi l'indennità per la cessazione del rapporto d'impiego, ma finora l'attesa non ha trovato riscontro nella sollecita comprensione del buon diritto altrui. (7371).

RISPOSTA. — Il decreto concernente la liquidazione della indennità per cessato rapporto di impiego a favore dell'ex usciere dei ruoli aggiunti signor Massimino Giovanni, è stato trasmesso, con nota del 15 giugno 1959, n. 15972, alla ragioneria centrale per i servizi di questo Ministero, per l'impegno della spesa e l'ulteriore inoltro alla Corte dei conti. Si ritiene, al riguardo, che il signor Massimino potrà, al più presto, riscuotere quanto dovutogli presso la sezione di tesoreria provinciale di Cuneo, ove il suindicato mandato è stato reso esigibile.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato di quanto è capitato al cittadino Beltrandi Giovanni, residente in frazione Pontebernardo del comune di Pietraporzio (Cuneo).

Durante la terribile alluvione del giugno 1957 la furia delle acque asportò un fabbricato di proprietà del Beltrandi, adibito a molino artigiano. Il fabbricato si componeva di tre piani: il piano terreno, ove si svolgeva l'esercizio della macinazione; il piano superiore, adibito a deposito cereali.

Il complesso del fabbricato misurava metri 9,20 per 7 circa.

Orbene, in base alla legge 13 luglio 1957, n. 554, gli uffici competenti hanno posto a disposizione del Beltrandi un contributo di lire 1.776.046 per la ricostruzione del molino che, secondo quanto esposto dal Beltrandi stesso con sua in data 9 maggio 1959, è assolutamente insufficiente al ripristino dell'ope-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

ra; tant'è che una perizia agli atti dimostra che il valore effettivo del fabbricato asportato è di lire 2.682.787.

In tali condizioni, il Beltrandi ha proposto che, quando non si volesse accogliere la sua istanza, il Ministero dei lavori pubblici disponga in proprio per la ricostruzione del molino a mezzo del genio civile di Cuneo.

L'interrogante ritiene sia doverosa una sollecita favorevole soluzione della questione, considerando il grave stato di disagio economico in cui versa la famiglia Beltrandi. (7372).

RISPOSTA. — Il signor Beltrandi Giovanni presentò all'ufficio del genio civile di Cuneo domanda intesa ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 13 luglio 1957, n. 554, per la ricostruzione di un fabbricato di sua proprietà adibito a molino, distrutto dalle alluvioni del 1957.

A tale domanda allegò una stima del fabbricato distrutto, ammontante a lire 2.682.787 una planimetria, un computo stima dei lavori di costruzione per lire 2.076.046. Con la stessa istanza l'interessato ha chiesto che, date le sue condizioni di particolare bisogno, alla ricostruzione provvedesse questa amministrazione, obbligandosi di rimborsare la quota a proprio carico.

Non potendosi accertare la consistenza del fabbricato prima dell'evento dannoso, essendo il medesimo andato completamente distrutto, si è dovuto tener conto, ai fini della concessione del contributo, della planimetria prodotta dall'interessato e di altre informazioni assunte in merito.

Si è, così, potuto accertare che il fabbricato era composto di tre vani.

Poiché ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 9, la misura del contributo non può superare le lire 300 mila a vano, sarebbe spettato al Beltrandi un contributo di lire 900 mila. Tenuto, per altro, conto che il vano sotterraneo e quello a piano terra erano di ampiezza maggiore del comune, il numero dei vani, ai fini della concessione del contributo, è stato portato a cinque.

Pertanto, al ripetuto signor Beltrandi è stato concesso il contributo di lire 1.500.000 restando a suo carico la differenza tra tale importo e quello della perizia dei lavori di ricostruzione che saranno eseguiti da questa amministrazione, in lire 2.076.046, ossia circa lire 576 mila.

Il Ministro: TOGNI.

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informato sul modo col quale vengono svolte dai competenti uffici le pratiche che interessano i cittadini.

La signora Caramello Maria, residente a Chiusa Pesio (Cuneo), frazione Combe, in data 15 dicembre 1957 si opponeva al decreto del Ministero del tesoro che le negava la concessione della pensione per il figlio Carle Bartolomeo, morto in guerra.

Da allora la signora Caramello non è più riuscita ad avere notizie della sua pratica e non riesce a convincersi che occorrono alcuni anni per conoscere l'esito di una istanza che — a propria ragione — dovrebbe rappresentare l'accoglimento di un diritto.

Per opportuna conoscenza si richiamano i seguenti dati relativi al ricorso presentato: nota n. 156 82/G, iscritto al n. 430261.

L'interrogante sollecita una pronta favorevole decisione in merito, tenendo presenti anche gli aspetti umani del caso (7373).

RISPOSTA. — Il procuratore generale della Corte dei conti in data 17 luglio 1959 ha depositato le proprie conclusioni sui ricorsi (n. 430261 e n. 483709) prodotti dalla signora Caramello Maria.

Dette conclusioni saranno quanto prima notificate all'interessata unitamente al decreto di fissazione dell'udienza per la discussione della causa.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intendono intervenire in favore del signor Durbano Giovanni Battista, residente a Monteroso Grana (Cuneo), frazione Frise, n. 16, il quale attende da oltre sei anni di conoscere l'esito di un suo ricorso, presentato appunto nel febbraio 1953 alla Corte dei conti con n. 307128.

Il decreto ministeriale n. 1293018 gli aveva respinto la domanda di pensione per il figlio disperso in guerra.

L'interrogante sollecita un favorevole interessamento in merito, considerando il fatto che numerosissimi altri tristi casi del tutto simili a quello del Durbano sono stati risolti con decisione concessiva della pensione. (7374).

RISPOSTA. — La procura generale della Corte dei conti, avendo dato adempimento a decisione interlocutoria della Corte in data 13 ottobre 1957, ha chiesto la fissazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

della nuova udienza per la discussione della causa.

Il relativo decreto sarà quanto prima notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: Russo.

AVOLIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per sanare la grave situazione di sfruttamento e di discriminazione esistente nelle industrie meccaniche e navali (A.V.I.S.) di Castellammare di Stabia (Napoli).

In tale azienda viene denunciata una grande deficienza organizzativa e tecnica, che reca notevole danno sia alla produzione che ai lavoratori, come recenti notizie di stampa hanno confermato. Incapace di risolvere questi problemi — che non trovano, per altro, adeguato posto nemmeno nel piano quadriennale dell'I.R.I. — la direzione dell'A.V.I.S. esercita ingiuste ed arbitrarie intimidazioni contro i lavoratori, che pur compiono scrupolosamente il proprio dovere.

A riprova di quanto sopra, vale il caso di oltre 60 lavoratori addetti alla riparazione dei carri ferroviari (lavoro nel quale si sono sempre distinti per la loro provata e riconosciuta capacità) che sono stati, infatti, recentemente puniti — senza alcun serio fondamento — con « ammonizione scritta » e diffidati « a riprendere il normale rendimento, pena di provvedimenti ben più gravi ».

Scioperi unitari hanno già avuto luogo in segno di protesta contro l'atteggiamento della direzione: l'interrogante chiede, pertanto, che il Ministero delle partecipazioni statali intervenga con tempestività e con provvedimenti organici effettivamente capaci di risolvere le questioni sollevate. (4973).

RISPOSTA. — Gli impianti cui l'A.V.I.S. dispone — per i quali si rendono necessari soltanto gli ordinari ammodernamenti annuali — risultano, in complesso, tecnicamente idonei alle lavorazioni di riparazione ferroviaria.

Nel soggiungere che nel 1959 gli investimenti in impianti sono previsti nella misura di lire 50 milioni circa, faccio presente che il ritmo di lavorazione dell'azienda è tale da assicurare stabile occupazione alle maestranze impiegate, purché, naturalmente, l'afflusso dei veicoli da riparare proceda regolarmente.

È da tener presente, a questo proposito, che nel programma di concentrazione delle lavorazioni ferroviarie del gruppo Finmeccanica, in corso di graduale attuazione, è pre-

visto che tutti i lavori di riparazione vengano eseguiti presso lo stabilimento in parola.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, comunico che i rapporti fra la direzione della azienda in parola ed i lavoratori si svolgono su di un piano di comprensione, tanto è vero che la stessa direzione ha ritenuto di maggiorare i tempi tecnici di lavorazione per consentire che il cottimo offrisse possibilità di congrui guadagni ai lavoratori.

Circa l'ammonizione scritta rivolta ad un certo numero di operai, preciso che, recentemente, la direzione dell'A.V.I.S. aveva rilevato un rallentamento del ritmo produttivo, causato dal comportamento dei predetti lavoratori, allo scopo di ottenere miglioramenti economici e per reagire contro alcuni controlli instaurati a seguito di irregolarità verificatesi nell'andamento aziendale.

Comunico, infine, che la direzione della azienda ha agito in piena legittimità, richiamando per iscritto i suddetti dipendenti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

AVOLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi nel comune di Villaricca (Napoli) in seguito alle notizie, non mai smentite dal sindaco e dalla giunta, relative agli ammanchi verificatisi nella cassa comunale per le continue sottrazioni operate dall'esattore e tesoriere del comune per fini personali.

Questa situazione anormale, che si trascina da parecchi mesi ha, tra l'altro, impedito ai dipendenti del comune di Villaricca di percepire alla data stabilita gli stipendi e le competenze di legge.

Fin dal 13 aprile 1959 un gruppo di consiglieri comunali, in seguito al propolarsi delle prime notizie sullo scandalo, ha chiesto al sindaco la convocazione del consiglio comunale per discutere gli eventuali provvedimenti da adottare per la salvaguardia delle finanze comunali, e per avere precise informazioni sulla reale entità del *deficit*, che la voce popolare fa ascendere a decine di milioni. Il sindaco di Villaricca non ha sentito il dovere di convocare il consiglio comunale, né ha in altro modo precisato le sue responsabilità nella faccenda. Di tale grave situazione è stata così investita la prefettura fin dal 24 aprile 1959; ma, è doloroso constatarlo, anche da questa parte nessuna risposta precisa è ancora venuta.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti intende adottare il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

ministro nei confronti del sindaco di Villaricca, che ha ignorato o coperto coscientemente rilevanti sottrazioni di denaro dalla cassa comunale. (6162).

RISPOSTA. — La prefettura di Napoli, non appena avuta notizia della presunta irregolare situazione che si andava determinando nella gestione del servizio di tesoreria del comune di Villaricca, ha disposto l'invio di un funzionario per gli accertamenti del caso.

Da una verifica straordinaria di cassa, eseguita in data 21 maggio 1959 presso la citata tesoreria, è risultata la perfetta rispondenza dei dati contabili emergenti dalle scritture comunali con l'entità del fondo di cassa esibito dal tesoriere.

Per altro, allo scopo di seguire il servizio di cassa del suddetto comune, con provvedimento del 9 giugno 1959, un funzionario della prefettura di Napoli è stato incaricato di vigilare sull'andamento del servizio di tesoreria in questione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AVOLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che inducono il commissario straordinario al comune di Napoli a non procedere alla gara di appalto dei lavori stradali relativi al « Drizzagno al corso Vittorio Emanuele », dopo che lo stesso comune, due anni or sono, ha sdemanializzato un tratto stradale in favore delle ditte costruttrici Carola e Ottieri, lasciando privo di accesso pubblico l'istituto tecnico « Mario Pagano » e il liceo « Mercalli ». (7670).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, con deliberazione del 25 novembre 1958, approvò il progetto per il prolungamento della via di Isernia, limitatamente al tratto ovest fino al corso Vittorio Emanuele, subordinando l'effettuazione della gara di appalto dei lavori alla preventiva esecuzione degli adempimenti relativi alla occupazione di urgenza dei terreni interessati dalla nuova strada.

Allo stato, l'ufficio speciale di Napoli della Cassa per il mezzogiorno, dopo aver richiesto il decreto prefettizio di accesso ai detti terreni, per la redazione degli stati di consistenza, ne ha trasmesso le copie all'avvocatura comunale per la notifica agli interessati; non è stato, pertanto, ancora possibile fissare la data per l'espletamento della gara di appalto.

Circa la sdemanializzazione del tratto di strada cui l'interrogazione ha riferimento, si precisa trattarsi della salita San Filippo Neri

a Chiaia, sdemanializzata con deliberazione del 9 aprile 1956, n. 168; l'area di che trattasi non è stata ceduta ad alcuna ditta ed è tuttora di uso pubblico.

Per quanto riguarda l'accesso all'istituto tecnico « Mario Pagano » ed al liceo « Mercalli » previsto dal costruendo prolungamento di via A. D'Isernia, si fa presente che esso avviene attualmente sia dalla via M. Schipa, attraverso il rione Arata, sia dalla via Santa Maria della Neve, mediante una scaletta che conduce agli edifici scolastici.

Inoltre la comunicazione dal corso Vittorio Emanuele e dalla Riviera di Chiaia, attraverso la via San Filippo Neri a Chiaia, non è stata interrotta, e quindi anche attraverso di essa può accedersi al complesso scolastico in parola.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BACCELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda dar rapido inizio all'ampliamento della sede provinciale postelegrafonica di Lucca, assolutamente indispensabile, già finanziato e favorito — con superamento di gravi difficoltà — dalla stessa amministrazione comunale.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, se — insieme a tale ampliamento — voglia istituire (secondo una sentita esigenza commerciale ed un voto della camera di commercio di Lucca) un ufficio dei conti correnti, già concesso a città meno importanti. (5971).

RISPOSTA. — Per ciò che attiene all'auspicato ampliamento della sede della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Lucca, comunico che il progetto relativo è già stato approntato dagli uffici tecnici di questo Ministero.

Tale progetto — la cui realizzazione prevede una spesa di 53 milioni — sarà quanto prima sottoposto alla prescritta approvazione dei competenti organi consultivi, anche per il conseguente impegno della spesa occorrente, nell'ambito dei piani finanziari inerenti alle opere di prossima realizzazione.

La pratica formerà, ad ogni modo, oggetto di attenzione da parte di questo Ministero affinché possa giungere a definizione nel minor tempo possibile.

Per quanto concerne poi la chiesta istituzione di un ufficio dei conti correnti postali nella sede provinciale di Lucca, faccio presente che la regione toscana è in atto servita da due uffici dei conti correnti (l'uno a Firenze e l'altro a Livorno) i quali, in relazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

al numero dei correntisti e delle operazioni eseguite, possono considerarsi sufficienti per un regolare e sollecito disimpegno del servizio. D'altronde, la provincia di Lucca, che ha un numero relativamente modesto di correntisti, è collegata con mezzi frequenti e rapidi con la città di Livorno; per cui i detti correntisti ritrarrebbero scarsi vantaggi dalla istituzione di un ufficio dei conti correnti a Lucca, anche perché l'amministrazione ha allo studio l'attuazione di un apposito collegamento telegrafico tra l'ufficio dei conti correnti postali di Livorno e l'ufficio dei vaglia e risparmi di Lucca, allo scopo di rendere possibile il pagamento degli assegni « a vista » in quest'ultima città.

Comunque, non è escluso che in futuro la questione possa essere riesaminata nel caso che questa amministrazione ravvisasse l'opportunità di attuare, sul piano nazionale, un ulteriore decentramento del servizio dei conti correnti postali.

Il Ministro: SPATARO.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le provvidenze che essi intendono adottare nei confronti della popolazione di Polonghera (Cuneo), nuovamente colpita dalle avversità atmosferiche, che hanno distrutto circa il 75 per cento delle produzioni agricole.

Rappresenta a tal fine come, nonostante che Polonghera abbia avuto il riconoscimento dell'esistenza del carattere di pubblica calamità, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 febbraio 1958, nessuna provvidenza è stata elargita al suddetto comune né per opere di drenaggio o di arginatura del fiume Po e del torrente Varaita, né per sistemazione delle strade comunali, né sotto altra forma. (6623).

RISPOSTA. — I danni al territorio del comune di Polonghera sono stati provocati dallo straripamento del Po e del torrente Varaita a causa della bassa giacitura del territorio suddetto, sito alla confluenza dei due corsi di acqua.

L'ufficio del genio civile ha segnalato al magistrato del Po i lavori necessari per il rafforzamento delle difese spondali di detto fiume, e la prefettura è pure intervenuta in proposito presso il magistrato stesso, il quale si riserva di intervenire per i lavori di maggiore urgenza.

Per quanto concerne il torrente Varaita il genio civile non ha potuto ancora disporre al-

cuna opera di difesa in quanto detto torrente non risulta classificato in terza categoria ai sensi della legge 25 giugno 1904, n. 523; per altro gli atti occorrenti per promuovere tale iscrizione sono già pronti.

Per quanto si riferisce, infine, al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 febbraio 1958, è da osservare che le relative provvidenze concernono attività di aziende private per le quali, quando si sono verificati gli estremi, ha provveduto direttamente la prefettura di Cuneo in concerto con la locale camera di commercio.

Per la sistemazione delle strade comunali non risulta che il comune abbia fatto pervenire richieste di intervento né dopo l'alluvione del giugno 1957, né dopo quella recente del maggio 1959.

Per quanto riguarda le provvidenze adottate si fa presente che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha assegnato alla provincia di Cuneo, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, un contingente di 10 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli della provincia danneggiati dalle avversità atmosferiche.

I coltivatori danneggiati potranno poi fruire delle provvidenze creditizie e dei sussidi e contributi in conto capitale previsti dalla legislazione vigente, sia per le necessità di conduzione aziendale e sia per il ripristino delle colture eventualmente danneggiate.

In particolare, essi potranno avvalersi dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, per la concessione dei quali alla provincia di Cuneo è stata riservata la somma di 35.582.000 lire, come pure, alla stessa provincia, è stata riservata la somma di 60 milioni di lire per la concessione di prestiti e mutui a tasso agevolato, in attuazione della legge 8 agosto 1957, n. 777, per lo sviluppo della zootecnia.

Aggiungesi, infine, che ai coltivatori danneggiati sarà a suo tempo accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata con la legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente adottare il necessario provvedimento per l'immediato stan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

ziamento dei fondi per la costruzione delle numerose brecce spondali e dei vecchi argini nel fiume Po e nei torrenti Varaita, Maira e Grana-Mellea (Cuneo) distrutti dall'impeto delle acque il 21, 22 e 23 maggio 1959. Se tarderà un intervento immediato, le opere di difesa, rese ormai fragili, potranno venire spazzate via al primo ripetersi di una media piena con conseguenti dannosissimi allagamenti di fertile terreno della pianura appartenente a ben 25 comuni.

Le spese per dette riparazioni sono state già preventivate dal genio civile di Cuneo in 400 milioni in apposita relazione presentata al magistrato del Po. (6831).

RISPOSTA. — Il magistrato per il Po ha già impartito disposizioni agli uffici del genio civile di Cuneo, di Torino e di Asti per la elaborazione di un programma di opere da eseguire in Piemonte, nel quale saranno compresi, innanzi tutto, i lavori resisi necessari in dipendenza dell'alluvione del maggio 1959.

In seguito a tali disposizioni, si è soprasseduto ad autorizzare l'immediato inizio dei lavori di pronto intervento, salvo per quelli aventi carattere di assoluta ed inderogabile urgenza per la pubblica incolumità.

Il Ministro: TOGNI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga prendere in attento esame la posizione degli ispettori agrari compartimentali e il senso di disagio in loro creato dal provvedimento del 27 marzo 1958, con cui 414 elementi provenienti dalla disciolta S.E. P.R.A.L. sono stati immessi nell'amministrazione del Ministero dell'agricoltura e foreste ed inquadrati in ruolo con equiparazione, per gran parte di esse, ai gradi superiori della carriera direttiva, e da un ventilato nuovo provvedimento che sarebbe allo studio per l'assorbimento di altri 1000 tecnici provenienti dagli enti riforma. I provvedimenti adottati od in fase di adozione potrebbero compromettere seriamente, almeno per un lungo periodo, la possibilità di sviluppo di carriera dei tecnici già in servizio da lungo tempo, con particolare riferimento a quelli del ruolo ordinario. (6833).

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato dall'interrogante, si precisa che la legge 6 marzo 1958, n. 199, relativa alla devoluzione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste dell'esercizio delle attribuzioni statali in materia alimentare, non ha inciso in alcun modo

sulle preesistenti possibilità di progressione in carriera degli ispettorati agrari, in quanto il personale delle disciolte S.E.P.R.A.L. è inquadrabile non già nei ruoli ordinari del Ministero stesso — e, in particolare, al ruolo tecnico superiore all'agricoltura, al quale appartengono i suddetti ispettori — ma in appositi ruoli ad esaurimento, del tutto autonomi, istituiti dalla citata legge esclusivamente per il personale addetto ai servizi statali dell'alimentazione e per tali servizi.

Destituite di fondamento, poi, sono da considerarsi le voci circa un ventilato provvedimento che sarebbe allo studio per l'assorbimento di mille tecnici provenienti dagli enti di riforma fondiaria.

Il Ministro: RUMOR.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che il contingente di grano da conferirsi all'ammasso da parte della provincia di Cuneo, già fissato per il 1958 nella misura di quintali 146 mila, sia stato diminuito per il 1959 a quintali 116 mila, con una riduzione del 20 per cento circa; se non ritenga che nei confronti del contingente nazionale la provincia di Cuneo non sia stata tenuta nella debita considerazione, per cui la quota conferibile non sarebbe comparativamente uguale a quella fissata per la generalità delle province italiane; se non ritenga la sproporzione anche più nociva in considerazione dell'economia prevalentemente e quasi esclusivamente agricola della provincia, già in forte stato di depressione. (7465).

RISPOSTA. — Alla provincia di Cuneo è stato attribuito un contingente di ammasso di quintali 116.500 con una riduzione, rispetto alla scorsa annata, del 20 per cento circa. Ciò non dimostra, però, che la quota conferibile della provincia di Cuneo non sia comparativamente uguale a quella fissata per la generalità delle province italiane.

Infatti, il criterio generale seguito dall'amministrazione nella ripartizione del contingente nazionale d'ammasso è stato quello di attribuire a tutte le province una quota pari alla media dei conferimenti degli anni 1957-1958, diminuita del 6 per cento per il grano tenero.

Si assicura, comunque, che l'andamento del mercato granario della provincia di Cuneo è costantemente seguito per tutti quegli interventi che risultassero opportuni ai fini di una più efficace difesa del prezzo del grano.

Il Ministro: RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità la notizia di una ventilata soppressione del tratto ferroviario Saluzzo-Savigliano (Cuneo), necessario al servizio della popolosa zona sia per ragioni di trasporto di scolaresche e di maestranze operaie, sia per il servizio degli uffici giudiziari, ed ancora per il trasporto celere delle merci essendo la zona tra le più famose produttrici di frutta. (7492).

RISPOSTA. — La linea Savigliano-Saluzzo è tra quelle a scarso traffico che presentano un rapporto tra spese ed introiti superiore a tre. Per tale linea, come per tutte le altre linee della rete ferroviaria che si trovano nelle stesse condizioni, si stanno chiedendo notizie e pareri, a norma dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, al fine di ottenere il rimborso del disavanzo di gestione.

Nessun provvedimento di chiusura è presentemente allo studio per tale linea.

Il Ministro: ANGELINI.

BALLARDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano necessario avviare trattative con gli istituti previdenziali ed assistenziali della repubblica democratica tedesca perché si giunga, come già fatto con la repubblica federale tedesca, ad una convenzione in base alla quale possano essere corrisposte in Italia le pensioni a cittadini italiani che avessero in quel territorio prestato la loro opera; ciò al fine di eliminare la ingiusta sperequazione attualmente esistente tra lavoratori italiani che, per una ragione o per l'altra, anche indipendentemente dalla loro volontà, si fossero trovati a prestare la loro opera nella zona orientale o nella zona occidentale della Germania. (7730).

RISPOSTA. — Il Governo italiano non riconosce l'esistenza giuridica della repubblica democratica tedesca. Pertanto non può ragionevolmente avviare, e tanto meno concludere, trattative con gli istituti previdenziali ed assistenziali tedesco-orientali (organi di quel Governo).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: DE MARTINO.

BARBIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende disporre stanziamenti straordinari a favore dei comuni interessati per la riparazione di strade comunali e di abitazioni, gravemente danneggiate dall'eccezionale nubifragio verificatosi il

10 giugno 1959 nelle zone del Chianti, allo scopo di evitare che tale calamità costituisca un altro elemento negativo a favore dello spopolamento della zona ed un conseguente impoverimento dell'economia chiantigiana. (7153).

RISPOSTA. — Il nubifragio del 10 giugno 1959 ha causato nella zona del Chianti lievissimi e del tutto trascurabili danni alle abitazioni, consistenti nella rottura di alcuni vetri e di qualche embrice a copertura di tetti, e lievi erosioni di alcuni tratti di strade, che non hanno impedito né sospeso il traffico e che possono essere eliminate con i normali lavori di manutenzione cui sono, per legge, obbligati i comuni interessati.

Comunque nessuna denuncia di danni è stata, in dipendenza del nubifragio di cui sopra, presentata né da parte di privati cittadini, né da parte di enti.

Il Ministro: TOGNI.

BARBIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ha autorizzato personalmente la direzione per l'edilizia sovvenzionata a stampare e a diffondere un volantino polemico sul dibattito, in corso nella stampa e nel Parlamento, circa l'idoneità della legge 18 gennaio 1959 a soddisfare le aspirazioni degli inquilini delle case popolari e dell'« Incis » e sul contenuto di alcune proposte di legge per la modifica della predetta legge.

Poiché il tono del manifestino citato è di aperta e smaccata polemica politica di parte, tipica dei partiti politici e che pertanto non si addica ad un organo di Governo, e in considerazione del fatto che esso contiene affermazioni false, come ad esempio che tutti i parlamentari della Commissione consultiva interparlamentare avrebbero approvato il testo governativo della legge delega, mentre risulta dai verbali della Commissione che una cospicua parte di deputati votò contro ritenendolo contrastante con la legge delegante del 21 marzo 1958, l'interrogante chiede di sapere se intende scindere la propria responsabilità da quella degli autori del manifestino in quanto suscettibile di attirare nuove critiche e diffidenze verso gli uffici pubblici e gli istituti delle case popolari che hanno proceduto alla distribuzione. (7154).

RISPOSTA. — La circolare, cui è cenno nella surriportata interrogazione, si è resa necessaria sia in conseguenza delle critiche del tutto infondate mosse alle disposizioni emanate dal Governo con la legge 17 gennaio 1959,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

n. 2, per andare incontro alle aspirazioni ed alle esigenze di una vasta categoria di cittadini, sia in conseguenza di inesatte affermazioni diffuse circa la non raggiunta unanimità in sede di commissione parlamentare nell'approvazione del testo e dei singoli articoli della legge sopra citata.

Pertanto, la circolare in questione, lungi dall'aver, come erroneamente attribuitole dall'interrogante, un tono ed uno scopo di polemica politica di parte, ha inteso portare a diretta conoscenza delle categorie interessate l'importanza e lo spirito delle norme legislative con le quali viene finalmente data la possibilità, agli aventi diritto, di divenire proprietari degli alloggi costruiti a totale carico o con il contributo dello Stato.

Il Ministro: TOGNI.

BARBIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, sulla base delle richieste avanzate dai comuni interessati, intende procedere all'assegnazione dei cantieri di lavoro straordinari nelle zone del Chianti e della Val di Pesa duramente colpite dall'eccezionale grandinata che il 10 giugno 1959 ha quasi totalmente distrutto il raccolto lasciando quelle popolazioni prive di ogni sostentamento. (7167).

RISPOSTA. — I comuni colpiti dalla grandinata del 10 giugno 1959 sono: Montespertoli, Tavernelle Val di Pesa, Greve, Lastra a Signa, Scandicci, Montelupo Fiorentino, Capraia e San Casciano Val di Pesa (Firenze); Gaiole in Chianti, Montepulciano, Torrita di Siena, Sovicille, San Gimignano, Castelnuovo Berardenga, Montalcino, Radicofani, Castiglione d'Orcia, Radda in Chianti e Casole d'Elsa (Siena).

Ciò premesso, in merito all'istituzione di cantieri di lavoro, si fa presente:

a) provincia di Firenze: i comuni di cui si tratta non risultano inclusi nel piano ordinario provinciale per il corrente esercizio finanziario 1959-60 e pertanto nessun favorevole provvedimento può essere adottato al riguardo.

Per il comune di San Casciano Val di Pesa l'ufficio regionale del lavoro di Firenze ha inoltrato il 1° luglio 1959 il progetto per l'istituzione di un cantiere straordinario. La concessione di detto cantiere rimane tuttavia subordinata alla possibilità di ottenere ulteriori fondi disponibili;

b) provincia di Siena: per i comuni danneggiati non risultano pervenute richieste per

l'istituzione di cantieri straordinari per disoccupati.

Per ciò che riguarda il piano ordinario provinciale relativo all'esercizio finanziario in corso (1959-60) la situazione è la seguente:

I comuni di San Gimignano, Castelnuovo Berardenga, Montalcino, Radda in Chianti, Casole d'Elsa, non risultano inclusi nel piano ordinario stesso, e pertanto nessun favorevole intervento può essere adottato.

A favore del comune di Gaiole in Chianti è stato concesso, il 22 luglio 1959, un cantiere di lavoro per 760 giornate lavorative, per la sistemazione della chiesa parrocchiale di San Gimondo, che fruisce anche del contributo del Ministero dei lavori pubblici.

A favore del comune di Montepulciano è stato concesso, il 22 luglio 1959, un cantiere di rimboschimento per 1.520 giornate lavorative.

A favore dei comuni di Torrita di Siena e Sovicille sono stati proposti, nel piano ordinario provinciale per l'esercizio 1959-60 due cantieri di lavoro, per 1.520 giornate operaio ciascuno; si attende la presentazione dei relativi progetti per l'esame e gli adempimenti amministrativi ai fini della istituzione dei cantieri.

Per i comuni di Radicofani e Castiglione d'Orcia, eventuali provvedimenti potranno essere adottati in occasione di futuri interventi, con un piano particolare a favore della zona del Monte Amiata, in relazione alle disponibilità finanziarie su cui potrà farsi affidamento.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

BARBIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intende avanzare richiesta all'ente assicuratore della Germania occidentale di Augsburg, per ottenere una modifica di trattamento pensionistico per alcuni nostri vecchi lavoratori che hanno lavorato in Germania.

Detto ente assicuratore, infatti, esige per la concessione della pensione il versamento almeno di un contributo nel periodo 1° gennaio 1924-30 novembre 1948, così che tutti coloro che hanno lavorato e versato contributi prima di detto periodo si vedono negato ogni diritto a pensione. Poiché si tratta di un numero limitato di lavoratori, l'interrogante chiede di sapere se il Governo intende intervenire a loro favore. (7270).

RISPOSTA. — Il requisito del versamento di almeno un contributo nel periodo 1° gennaio 1924-30 novembre 1948, richiesto dall'ente as-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

sicuratore tedesco per la concessione della pensione è stabilito dalla legislazione tedesca in materia.

Detto requisito, pertanto, è necessario non solo per i lavoratori italiani, ma anche per i lavoratori tedeschi.

Debbo aggiungere che, per effetto degli accordi vigenti tra l'Italia e la Germania in materia di assicurazioni sociali, il suddetto requisito si considera soddisfatto nei confronti dei nostri lavoratori anche se il versamento del contributo nel periodo 1° gennaio 1924-30 novembre 1948 è stato effettuato in Italia.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ravvisi la opportunità di armonizzare l'orario dell'Alitalia sulla linea aerea Torino-Roma con la linea Roma-Cagliari. La linea 331 partiva da Torino alle 7,50 con arrivo a Roma alle 9,30 e consentiva il proseguimento per Cagliari con la linea 327 in partenza da Roma alle 10 e arrivo a Cagliari alle 11,30.

Col nuovo orario la partenza da Torino è alle 7,35 con arrivo a Roma alle 9,15 e non trova più la coincidenza della linea per Cagliari (n. 100) che parte da Roma alle ore 8.

Ne consegue che i viaggiatori in arrivo a Roma, da Torino, debbono attendere sino alle ore 14,45 per poter proseguire con la linea 104 che arriva a Cagliari alle 17,30, con la perdita, in realtà, di una intera giornata che viene a neutralizzare praticamente il vantaggio dell'aereo. (6916).

RISPOSTA. — L'anticipo della partenza della linea Roma-Cagliari dalle ore 10 alle ore 8 è stato disposto in relazione ad analoghe richieste avanzate da rappresentanti della Regione sarda, il che lascia supporre che gli orari ora in vigore rispondano alle esigenze dell'isola.

Appare, inoltre, opportuno far presente che oltre ai collegamenti fra Torino e Roma e fra Roma e Cagliari citati dall'interrogante, esiste anche una seconda linea aerea Torino-Roma con arrivo alla capitale alle ore 6 che consente, quindi, di prendere l'aereo Roma-Cagliari delle ore 8.

La questione posta dall'interrogante potrà, comunque, essere tenuta presente in occasione delle riforme stagionali degli orari.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BECCASTRINI, ANGELINI GIUSEPPE, CAVAZZINI e BOTTONELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.*

— Per conoscere come sia stata applicata — dall'entrata in vigore ad oggi — la legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive disposizioni integrative indicate dalle leggi 15 luglio 1954, n. 543, e 28 luglio 1957, n. 635, relative alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere le opere eseguite e i relativi importi, ai sensi delle leggi sopradette, nonché i comuni dove queste opere sono state eseguite. (6703).

RISPOSTA. — Le opere straordinarie realizzate, in corso di esecuzione o di prossimo inizio nell'Italia settentrionale e centrale con i fondi assentiti dalle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 15 luglio 1954, n. 563, e 29 luglio 1957, n. 635, stanno a dimostrare la notevole vastità degli interventi disposti, per cui si può assicurare che tali leggi hanno avuto piena applicazione.

Infatti, nel settore degli acquedotti, sono stati affrontati importanti problemi inerenti all'approvvigionamento idrico di intere regioni, quali il Veneto, il Piemonte, l'Emilia, la Toscana, le Marche ed il Lazio.

Per i grandi acquedotti e per i numerosissimi altri minori è stata disposta, con i fondi di cui alle precitate leggi, la complessiva spesa di lire 94 miliardi, ripartita in più esercizi così come previsto dalle leggi medesime.

Per le opere stradali eseguite od in corso di esecuzione nell'Italia centro-settentrionale sono stati complessivamente stanziati, con le precitate leggi, lire 112 miliardi, pure essi ripartiti in più esercizi da quello 1950-51 fino a quello 1964-65.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste informa che, in applicazione delle leggi medesime, ha autorizzato la complessiva spesa di lire 3.958.000.000 per la esecuzione di lavori di sistemazione di bacini montani, di bonifica, di irrigazione, di viabilità, di acquedotti e di fognature.

È stato, inoltre, disposto il finanziamento di complessive lire 856.500.000 a favore dei consorzi di bonifica dell'Emilia, della Toscana e delle Marche, e sono state elevate di lire 19 miliardi le dotazioni complessive attribuite all'ente Maremma ed a quello del delta padano, per la esecuzione di opere di trasformazione e colonizzazione nelle zone soggette a riforma.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Infine, detto dicastero, avvalendosi della legge 29 luglio 1957, n. 635, ha destinato al settore dell'agricoltura, nell'Italia centro-settentrionale, la complessiva somma di lire 63 miliardi, utilizzabili nel periodo dal 1958-59 al 1964-65.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BELTRAME. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla sciagura verificatasi la mattina del 22 marzo 1959, in località Pontesei del comune di Forno di Zoldo (Belluno) con il franamento della montagna di Fagarè, che ha precipitato due milioni di metri cubi di terreno nel sottostante lago artificiale formato dal torrente Maè e più che altrettanti sulla strada Longarone-Zoldo interrompendola e distruggendola per circa 400 metri, per sapere:

1°) quali misure siano state disposte per un celere ripristino del traffico (essenziale per l'economia della valle che conta circa 7 mila abitanti) e perché tale traffico si svolga al sicuro da ulteriori franamenti;

2°) se sia stata disposta un'inchiesta volta ad accertare le cause e le eventuali responsabilità della sciagura, ed in particolare se non risulti al ministro:

a) che ancor prima della costruzione da parte della S.A.D.E. della nuova strada Longarone-Zoldo destinata a sostituire la vecchia strada che doveva essere sommersa con la costruzione della diga di Pontesei, erano state presentate, da parte della popolazione, istanze al comune di Forno di Zoldo per obiettare al tracciato proposto (e poi attuato) in quanto percorreva una zona di terreno franabile;

b) che già da due anni si manifestavano nella montagna fenditure che avrebbero dovuto indurre in allarme e perlomeno a provvedere per ogni eventualità una strada vicaria;

c) che le popolazioni avevano chiesto che la S.A.D.E. costruisse una strada camionabile sulla destra del torrente Maè, mentre è stata costruita solo una mulattiera;

d) che la sera del sabato le fenditure erano notevolmente allargate e si notavano già dei cedimenti, facendo presagire l'imminente disastro, mentre nessuno provvide ad interdire il traffico sulla strada, per cui è da ritenere che solo un'eccezionale fortuna abbia impedito che le vittime fossero più di una. (5093).

RISPOSTA. — A seguito della frana abbattutasi il 22 dello scorso marzo 1959, sulla

strada Longarone-Forno di Zoldo, che, interruppe il transito e causò la distruzione del ponte del rio Bosconero, si ebbe il pronto intervento dell'ufficio del genio civile di Belluno che, con una assegnazione straordinaria di lire 10 milioni, disposta da questo Ministero, provvide non solo al ripristino del transito come sopra interrotto, ma anche alla costruzione di una pista camionabile.

L'amministrazione provinciale di Belluno, per la parte di propria competenza, ha provveduto alla installazione, sul rio Bosconero, di un ponte Bailey, in sostituzione di quello crollato. Il traffico su tale ponte è, per ora, limitato al peso di 80 quintali ma si sta provvedendo al montaggio di altre quattro briglie, in modo da consentire il passaggio di autoveicoli pesanti fino a 150 quintali.

Per quanto si riferisce alla sistemazione definitiva, si fa presente che il tratto di strada sopra citato, interessato dalla frana di Pontesei, è stato compreso dall'« Anas » nel piano delle strade da classificare statali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126. Tale piano, dopo la intervenuta approvazione da parte degli organi competenti, trovasi attualmente in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Dopo tale pubblicazione, le strade comprese nel piano di cui sopra saranno classificate statali e potrà, di conseguenza, provvedersi al finanziamento dei necessari lavori di adeguamento, con i fondi di cui sarà dato disporre.

Infine, per quanto riguarda eventuali responsabilità di terzi per la frana in parola, si fa presente che si è trattato di un evento del tutto impreveduto ed imprevedibile, comunque connesso con la natura geologica del terreno dove detta frana si è verificata.

Il Ministro: TOGNI.

BELTRAME, VIDALI E FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione creatasi a Pantianicco (Meretto di Tomba, Udine) in conseguenza del mancato accordo fra i contadini di quel paese ed il consorzio Ledra-Tagliamento, situazione culminata ieri in atti di sequestro a carico di ben 59 famiglie contadine di quel paese;

se sia a conoscenza dei precedenti e delle cause che hanno portato a questa situazione ed in particolare delle cause che hanno impedito un ragionevole accordo transattivo più volte ed in varie sedi proposto dai coltivatori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

interessati, e quale sia la posizione del Ministero su questa questione;

se non ritenga che si possa e si debba interpretare il disposto dell'articolo 7, secondo capoverso, della legge n. 215 del 1933 nel senso che con la dizione « Venezia Giulia » si intenda tutta la regione Friuli-Venezia Giulia nei limiti territoriali previsti dalla Costituzione, ed in conseguenza che si possa applicare al caso in parola il contributo dell'87,50 per cento a carico dello Stato;

se non ritenga il ministro che i contadini di Pantianico si sono venuti a trovare in una situazione di particolare disagio che giustificerebbe un contributo straordinario del Ministero a loro favore, in danaro od in natura, al fine di chiudere la vertenza. (6684).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica di San Lorenzo di Sedegliano (Udine), ricadente nel comprensorio classificato di bonifica Ledra-Tagliamento, con decreto del Presidente della Repubblica del 10 aprile 1956, ottenne l'ampliamento del proprio comprensorio mediante la inclusione di una zona estesa 432 ettari, per poter provvedere alla irrigazione della zona stessa.

Il primo lotto delle opere concesse con decreto ministeriale 5 maggio 1956 fu ultimato ed entrò in esercizio nel 1957.

Sia l'ampliamento del comprensorio che la esecuzione dei lavori di irrigazione trovano però dissenzienti alcuni agricoltori di Pantianico, per il fatto che sarebbero stati inclusi alcuni loro terreni a prato stabile, dove sarebbe mancata la convenienza all'irrigazione, per la impossibilità di mettere a coltura i terreni stessi.

Dette considerazioni, però, non possono ritenersi fondate, come è dimostrato dal fatto che la esecuzione dei lavori di irrigazione ha trovato consenzienti la maggior parte dei proprietari interessati, convinti dei benefici che sarebbero loro derivati.

Per quanto riguarda, in particolare, il mancato accordo e i conseguenti atti di sequestro a carico di coloro che non hanno effettuato il pagamento dei contributi, l'organizzazione Ledra-Tagliamento ha assicurato che non vi è stata ancora alcuna azione del genere contro gli inadempienti, i quali non hanno mai voluto addivenire ad un accordo transattivo offerto dal consorzio di San Lorenzo di Sedegliano, che li ha anche esonerati dal pagamento della quota di esercizio sino alla messa a coltura dei prati naturali.

Alle ditte inadempienti (59 su 426, ivi comprese 51 ditte della zona di Pantianico in re-

gola con i pagamenti), è stata già concessa, a seguito di intervento della prefettura e della camera di commercio, industria e agricoltura di Udine, una proroga, per altro scaduta lo scorso mese, per dare la possibilità di regolarizzare la propria posizione contributiva che, in realtà, comporta il pagamento di una somma inferiore, per la maggior parte di esse, alle 6 mila lire.

Quanto poi alla richiesta di elevare il contributo dello Stato nella spesa per le opere di bonifica, con la interpretazione estensiva del secondo comma dell'articolo 7 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, si fa presente che, a tal fine, occorrerebbe un apposito provvedimento di legge, per il fatto che Friuli non ha mai fatto parte della Venezia Giulia né è stata ancora costituita la regione Friuli-Venezia Giulia, come è previsto dalla Costituzione.

Il Ministro: RUMOR.

BELTRAME. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto la direzione delle ferrovie a sopprimere, con decorrenza dal 20 giugno 1959, l'accettazione dei carri ferroviari nelle stazioni di Tarvisio e Pontebba, ed in quelle intermedie (Udine); per sapere se non intenda sospendere un provvedimento che reca danno all'economia della zona interessata, ai lavoratori occupati nelle operazioni di carico e scarico (cooperative e carovane di facchinaggio) ed a molte ditte di spedizioni, e non reca vantaggio a nessuno se non alla mano d'opera della vicina Austria. (6853).

RISPOSTA. — Il continuo aumento, registrati in questi ultimi tempi, dei trasporti di merci in arrivo dall'estero che, una volta giunti per ferrovia alla stazione di Tarvisio centrale, anziché proseguire su rotaia venivano trasbordati su camion per l'oltro verso la località di definitiva destinazione, ha causato gravi difficoltà tecniche per l'esercizio ferroviario.

Detta stazione è rimasta assai spesso ingombra per la sosta di carri in attesa della effettuazione delle operazioni di trasbordo su automezzi, con inevitabili intralci al regolare svolgimento del servizio in quell'importantissimo transito, tanto che, nell'anno 1958, è stato necessario disporre 18 sospensioni di accettazione delle spedizioni per Tarvisio in provenienza dall'estero, per una durata complessiva di ben 167 giorni.

È facile immaginare quali dannose ripercussioni abbia avuto un tale stato di cose sul

servizio ferroviario, quando si consideri che transitano attraverso il valico di Tarvisio le più importanti correnti di traffico che si svolgono fra l'Austria e l'Italia, e in particolare fra l'Austria ed il porto di Trieste.

Per ovviare ai suddetti inconvenienti si renderebbe indispensabile apportare sostanziali modifiche agli impianti di Tarvisio i quali furono a suo tempo progettati e costruiti per servire alle esigenze dei trasporti ferroviari e, pertanto, non sono idonei a sostenere il grave carico di crescenti trasbordi su mezzi stradali; inoltre la modificazione dei citati impianti, anche per la conformazione geografica della zona, richiederebbe spese ingentissime, improduttive per le ferrovie dello Stato, e tali da non poter essere sostenute data la situazione di bilancio dell'amministrazione.

Le ferrovie dello Stato hanno dovuto quindi adottare le sole misure attuabili per eliminare gli inconvenienti avanti accennati, misure che si concretano nel provvedimento, in virtù del quale, con effetto dal 20 giugno 1959, è stata sospesa l'accettazione dei trasporti merci a carro destinati al trasbordo nelle stazioni di Tarvisio centrale, Camporosso, Bagni di Luanizza, Ugovizza e Pontebba. Al fine, per altro, di salvaguardare gli interessi delle popolazioni e delle industrie di quei centri, il provvedimento fa eccezione per i trasporti costituiti da merci destinati all'uso o al consumo locale, i quali pertanto continueranno ad essere accettati come per il passato.

I trasbordi possono comunque essere effettuati negli impianti ubicati oltre Pontebba ed in tutte quelle località per le quali non sussistono le inderogabili esigenze di esercizio, che si riscontrano nelle stazioni ubicate sulla tratta Tarvisio-Pontebba.

Oggetto di particolare attenzione è stata, infine, la situazione degli scarichini di Tarvisio.

Infatti la direzione generale delle ferrovie dello Stato, prontamente interessata a trovare una idonea soluzione, ha proposto ed è stata subito autorizzata a promuovere la costituzione in cooperativa dei lavoratori della zona rimasti privi di occupazione, per la loro utilizzazione in mansioni di manovalanza per conto delle ferrovie dello Stato nelle stazioni della tratta Tarvisio-Pontebba.

Il Ministro: ANGELINI.

BERLINGUER E PINNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se si propongono di intervenire per porre argine, con le necessarie urgenti riparazioni,

alla rovina della monumentale chiesa di San Nicolò di Ottana (Nuoro), capolavoro dell'arte romanica e che perciò merita la più attenta ed urgente tutela per essere conservata. (6573).

RISPOSTA. — Il provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna è già intervenuto, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, di intesa con la competente soprintendenza ai monumenti e gallerie, nella esecuzione dei lavori di restauro della chiesa di San Nicolò in Ottana per una complessiva spesa di lire 2.954.474.

Recentemente l'ufficio del genio civile di Nuoro ha eseguito una accurata visita a tale monumentale edificio accertando la necessità di alcune modeste riparazioni al tetto. I relativi lavori, comunque, non rivestendo carattere di urgenza, saranno eseguiti appena possibile.

Per quanto concerne particolarmente le opere di stretto interesse artistico, rientranti nella competenza del Ministero della pubblica istruzione, si informa che la precitata soprintendenza ai monumenti e gallerie ha avuto incarico da detto dicastero di redigere la perizia dei lavori occorrenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BERLINGUER E PINNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in merito alle disposizioni dell'Istituto case popolari di Carbonia (Cagliari) circa l'applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, tenendo conto di quanto fu segnalato con esposto in data 25 aprile 1959 diretto al Ministero dei lavori pubblici da ben 17 firmatari, che denunciavano il sistema arbitrario del predetto istituto relativamente alla determinazione dell'aliquota del patrimonio immobiliare da cedere (80 per cento), in aperto contrasto col preciso disposto del citato articolo 3, il quale stabilisce i criteri di ripartizione per territorio e per categoria, mentre il piano di vendita stabilito dall'Istituto case popolari si riferisce ai soli alloggi di periferia occupati da operai escludendo in blocco quelli del centro urbanistico occupati da impiegati.

Gli interroganti chiedono pure se il Governo si proponga di risolvere in modo più organico e razionale la permanente crisi degli alloggi nella stessa città di Carbonia. (6993).

RISPOSTA. — Le proposte presentate dall'Istituto case popolari dell'A.Ca.I. per la determinazione della quota di riserva del 20 per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

cento del patrimonio immobiliare dell'istituto stesso secondo quanto disposto dall'articolo 3 del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, non sono state ritenute meritevoli di approvazione.

Pertanto, il predetto istituto è stato invitato a formulare nuove proposte rappresentanti l'opportunità di trarre la quota di riserva in parti proporzionali delle tre zone cittadine di Carbonia (centrale, intermedia e periferica).

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BERRY. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga che nell'ambito della politica di sostegno dell'agricoltura, che il Governo si è impegnato ad attuare in sede di dichiarazioni programmatiche, debba trovare adeguato posto una efficace ed organica regolamentazione della produzione e del commercio del vino, da promuovere con la migliore sollecitudine.

A parere dell'interrogante, tale regolamentazione è indispensabile ed urgente per avviare a soluzione i tormentosi problemi generali dell'economia vitivinicola — che è un settore fondamentale dell'economia agricola nazionale — e principalmente per porre rimedio alle depressioni del mercato, le quali, abbattendosi con eccessiva frequenza, determinano profondi turbamenti di ordine economico e sociale in vaste zone a monocultura, per tradizione secolare legata alla vocazione viticola dei terreni.

Detta regolamentazione è anche necessaria per facilitare le nostre esportazioni di vino, eliminando lo stato di inferiorità dell'Italia rispetto ad altre nazioni produttrici. Le conseguenze di tale inferiorità diverrebbero evidentemente più pesanti col progresso dell'attuazione del M.E.C.

Dinanzi al profilarsi di una nuova, grave depressione del mercato, quale sembra doversi rilevare dall'entità delle giacenze e dalla debolezza della domanda, nonostante la flessione dei prezzi, l'interrogante chiede inoltre di conoscere se non si ritenga opportuno promuovere l'immediata adozione di provvedimenti contingenti, volti a ristabilire l'equilibrio, quali;

1°) il ripristino delle agevolazioni concesse col decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, per la distillazione delle spirito e dell'acquavite di vino;

2°) la elevazione del minimo di gradazione alcolica del vino destinato al diretto consumo da 9 a 10 gradi per i bianchi, e da 10 a 11 gradi per i rossi;

3°) la proroga delle agevolazioni creditizie concesse con la legge 24 novembre 1958, n. 1071, onde consentire alle cantine sociali ed agli altri enti gestori dei depositi volontari dei vini di produzione 1958, di sostenere l'offerta e, se necessario, di riportare le giacenze alla nuova campagna;

4°) il ripristino della riduzione del 50 per cento delle tariffe ferroviarie per il trasporto a carro completo dei vini e dei mosti;

5°) una più intensa, severa, implacabile lotta contro le frodi. Al riguardo l'interrogante sottolinea che, secondo voci attendibili, in diversi mercati la contrattazione dei vini sofisticati avverrebbe senza molte cautele, tale sarebbe ormai la consuetudine ad effettuarle e la lievità del rischio da affrontare;

6j) il divieto più rigoroso di distillazione delle vinacce, dalla quale si otterrebbe la materia prima per la preparazione dei sofisticati;

7°) una approfondita indagine per conoscere le cause del mancato adeguamento dei prezzi al dettaglio ai prezzi di produzione, che attualmente sarebbero di tre o quattro volte inferiori ai primi (4660)

RISPOSTA. — In merito alle richieste dell'interrogante, si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo in sede di discussione dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio finanziario 1959-60 e delle mozioni, interpellanze ed interrogazioni sulla crisi vitivinicola.

Il Ministro: RUMOR.

BERRY. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della elaborazione dello schema di regolamento per l'esercizio dell'attività di consulenza in materia di tenuta di documenti di lavoro, disciplinata dalla legge 23 novembre 1939, n. 1815.

Secondo le notizie fornite con la risposta in data 1° ottobre 1958 alla precedente interrogazione dell'interrogante sull'argomento, lo schema di regolamento in questione — di cui si attende l'emanazione da circa 20 anni — avrebbe dovuto essere sottoposto alle amministrazioni cointeresate, per il parere definitivo entro breve termine. (6855).

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento della legge 23 novembre 1939, n. 1815, relativo alle autorizzazioni all'esercizio dell'attività di tenuta e regolarizzazione dei documenti di lavoro, con l'adesione del Ministero di grazia e giustizia e col parere del Consiglio

di Stato, sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri per la relativa approvazione.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

BERRY. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire le disposizioni necessarie al fine di ottenere che siano messe sollecitamente a disposizione del prefetto di Taranto, per la distribuzione ad enti di assistenza e beneficenza, le notevoli quantità di capi di vestiario e di calzature che sono stati confezionati nei centri di addestramento professionale di quella provincia, dalla loro istituzione al presente, e che restano inutilizzati nella annosa attesa di autorizzazioni ministeriali, invano sollecitate, onde evitare che dette autorizzazioni giungano quando il tempo, la umidità e le tarme avranno rese inservibili quelle confezioni, con le quali si possono lenire non poche miserie. (6856).

RISPOSTA. — In base a disposizioni di carattere generale, gli uffici del lavoro sono autorizzati a distribuire, in occasione di calamità, i beni prodotti durante le esercitazioni pratiche degli allievi dei corsi di addestramento professionale alle popolazioni danneggiate.

Negli altri casi, di norma, il Ministero del lavoro non manca di autorizzare, tempestivamente, la cessione gratuita dei beni prodotti nello svolgimento dei corsi tutte le volte che gli enti gestori o altri enti aventi fini assistenziali avanzino, in tale senso, domande meritevoli di accoglimento.

In relazione pertanto alle esigenze prospettate dall'interrogante è stata autorizzata la consegna dei beni eventualmente disponibili al prefetto di Taranto per la distribuzione gratuita a persone che versino in disagiate condizioni economiche.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

BERTOLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato e se approva il tracciato adottato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » per l'autostrada Brescia-Padova relativamente al tratto San Martino Buon Albergo-Soave (Verona). Per questo tratto sono stati studiati 3 tracciati, ma alla fine si è adottato quello che a giudizio di tecnici, di economisti e della locale opinione pubblica viene giudicato il più costoso e quello che meno rispetta lo stupendo paesaggio della zona.

Inoltre mentre nel primo piano di massima veniva toccata prevalentemente la grande e la media proprietà agricola, nell'ultimo approvato dall'« Anas » vengono seriamente danneggiati numerosi piccoli coltivatori diretti che rischiano di subire un danno irreparabile alla loro economia agricola, prevalentemente basata sulla viticoltura, per cui quella zona è giustamente famosa. Si tratta di molti vigneti la cui distruzione inciderà naturalmente sull'economia di tutta la zona.

L'interrogante gradirebbe conoscere le ragioni della soluzione adottata e sapere se è possibile al ministro intervenire per correggere in tempo un tracciato che si presenta irrazionale economicamente e tecnicamente. (6880).

RISPOSTA. — In realtà, i progetti esecutivi approvati per i lotti 11,12 e 13 dell'autostrada Brescia-Padova, interessanti la zona per San Martino Buon Albergo e Soave prevedono un tracciato diverso da quello del progetto di massima; ciò, per altro, è dipeso dalla necessità di evitare terreni di natura non idonea e consentire l'attraversamento in località più adatta alla ferrovia Milano-Venezia.

la società concessionaria studiò vari tracciati dei succitati lotti, che vennero, successivamente, sottoposti all'esame del consiglio di amministrazione dell'« Anas » per il parere di competenza.

Tale consiglio, dopo avere attentamente vagliati i motivi addotti a sostegno dei vari tracciati, ritenne meritevole di approvazione il tracciato previsto nei progetti esecutivi e, successivamente, il tracciato stesso venne approvato.

Esso, per altro, non risulta affatto il più costoso né reca alcun danno al paesaggio.

Riguardo alla lamentata distruzione di una striscia di vigneti nelle zone di Soave e di Monteforte d'Alpone si deve rilevare che, anche con gli altri tracciati studiati, ciò si sarebbe parimenti verificato ed in misura non inferiore.

Si ritiene, infine, opportuno aggiungere che varie autorità veronesi, e precisamente il sindaco della città, il presidente dell'amministrazione provinciale ed il presidente della camera di commercio hanno dichiarato che il tracciato definitivo come sopra approvato è la risultante di una valutazione generale che ha trovato assolutamente concordi la società per l'autostrada Brescia-Padova e gli enti pubblici interessati.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

BERTOLDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le cause reali che hanno allontanato l'allievo ufficiale Brighenti Antonio di Isaia, classe 1936, di Caprino Veronese, dalla scuola allievi ufficiali di complemento di Lecce.

Risulta infatti all'interrogante che il Brighenti era ottimo allievo ufficiale, più volte come tale riconosciuto e sempre classificato con ottimo profitto.

Il 14 maggio 1959, inaspettatamente, il Brighenti si sentì dire che non era ritenuto idoneo a fare l'ufficiale.

Tale fatto non trova nessuna giustificazione, se non nella assurda e anticostituzionale logica della discriminazione politica, non riferita al Brighenti Antonio che non appartiene a nessun partito, ma al padre dello stesso, che è noto e stimato esponente socialista nel comune di Caprino Veronese.

L'interrogante, che conosce a fondo la famiglia del Brighenti Isaia, cui è legato da profonda stima per l'onestà e la dignità di vita, esprime la sua viva indignazione per il fatto avvenuto, sperando che la risposta del ministro possa soddisfarlo, rimediando ad una tanto palese ingiustizia e discriminazione politica. (7666).

RISPOSTA. — Il Brighenti non è stato allontanato dalla scuola allievi ufficiali di complemento di Lecce o da altra scuola, bensì giudicato non idoneo al grado di sottotenente di complemento per non aver superato gli esami di fine corso.

Infatti l'allievo in parola, al termine della fase di specializzazione del 22° corso allievi ufficiali di complemento, tenuta presso la scuola artiglieria contraerea di Sabaudia, ha riportato nelle prove di esame relative al primo gruppo di materie un punteggio inferiore al minimo richiesto. Pertanto, in conformità delle vigenti disposizioni, è stato avviato all'ottavo reggimento di artiglieria da campagna, di stanza a Livorno, per completare gli obblighi di leva con il grado di caporal maggiore.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere a quali provvedimenti intenda ricorrere onde alleviare il disagio del settore vinicolo; in particolare per conoscere se intenda predisporre provvidenze dirette ad agevolare l'accantonamento presso gli stabilimenti cooperativi e privati di parte del vino prodotto per consen-

tirne in tempo successivo la graduale immissione sul mercato. (5249).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4660, del deputato Berry, pubblicata a pagina 2856.*)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere se intendano apprestare un adeguato piano di lotta alla tubercolosi bovina onde assicurare la miglior tutela del patrimonio zootecnico nazionale.

L'interrogante rileva l'urgenza di predisporre provvedimenti nel senso indicato per ragioni di ordine economico (i danni arrecati dalla tubercolosi bovina sono valutati in circa 100 miliardi annui), sanitario e sociale; rileva altresì che analoghi piani per la profilassi ed il risanamento degli allevamenti sono da tempo in atto nei paesi del Mercato comune europeo e che non può ritardarsi l'adozione di organiche misure anche nel nostro paese. (6032).

RISPOSTA. — Come è noto, un'azione tendente al risanamento del patrimonio zootecnico nazionale viene già svolta da questo Ministero, in applicazione della legge 27 novembre 1956, n. 1367, in stretta collaborazione con l'amministrazione della sanità e con un apprezzabile apporto finanziario e organizzativo da parte di enti e di associazioni di allevatori.

Detta azione, che comprende anche il risanamento dalla tubercolosi, è stata rivolta:

al risanamento, già bene avviato, di alcune zone montane, la cui economia trova un sostanziale apporto dall'allevamento di bestiame selezionato;

al risanamento degli allevamenti aderenti alla organizzazione ufficiale dei libri genealogici, iniziando dalle razze con prevalente attitudine alla produzione del latte, per le quali l'azione stessa, per evidenti ragioni, si rivelava più urgente;

al risanamento in alcune zone interessate alla produzione intensiva del latte da destinare al consumo diretto o all'industria.

Aggiungasi che è allo studio un provvedimento legislativo tendente a realizzare, d'intesa tra questo Ministero e quello della sanità, una bonifica integrale degli allevamenti dalle malattie, infettive e contagiose, mediante l'organizzazione di speciali piani di profilassi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BIGNARDI, FERIOLI E BIAGGI FRANCANTONIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e del bilancio.* — Per cono-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

scere se rispondano a verità le notizie diramate da agenzie ufficiose di stampa sulla costituzione a breve scadenza, in seno al Ministero dei lavori pubblici, di nuove strutture burocratiche, quali l'ispettorato generale della circolazione e la commissione consultiva centrale della circolazione, articolata in altrettante commissioni regionali e provinciali, e se non ravvisano invece più produttivo agli effetti concreti (al posto di costosi congegni burocratici) dar luogo al sollecito potenziamento dei servizi di vigilanza lungo le arterie stradali ed accelerare l'adeguamento delle varie sedi alle esigenze di sicurezza del traffico della circolazione. (6312).

RISPOSTA. — L'ispettorato generale della circolazione, oggetto della interrogazione, non è una nuova struttura burocratica in quanto costituita in seno a questo Ministero; esso non è altro che l'attuale ispettorato generale della viabilità, cui compete l'espletamento dei servizi e delle attribuzioni previste nel testo delle nuove norme della circolazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 27 ottobre 1958, n. 956, e che, conseguentemente, assumerà la denominazione di ispettorato generale della circolazione.

Da ciò si evince facilmente che non si tratta di un nuovo congegno burocratico, ma soltanto di adeguamento di servizi già esistenti alle nuove sopraggiunte esigenze, senza previsioni di aumento di personale, né di altri oneri conseguenti alla creazione di nuovi uffici.

Analogha considerazione è da fare per le commissioni consultive sia al centro che presso i già esistenti e funzionanti organi decentrati regionali.

L'apporto di funzionari, tecnici ed esperti e di rappresentanti di enti e di organizzazioni di categorie interessate sarà dato senza alcun compenso, come, del resto, è stato stabilito per il comitato centrale permanente di divulgazione, di educazione stradale e di propaganda per la prevenzione di incidenti stradali, di recente costituito con decreto interministeriale del 4 maggio 1959, n. 1385.

Circa il potenziamento dei servizi di vigilanza lungo le arterie stradali, si fa presente che tale necessità è stata più volte prospettata soprattutto da questo Ministero, cui incombe la responsabilità della disciplina della circolazione stradale, ma si tratta di un problema la cui soluzione richiede considerevole onere a carico del bilancio dello Stato.

A questo proposito sarà, comunque, bene ricordare come il Governo abbia già provve-

duto ad aumentare di mille unità l'organo del corpo della polizia stradale; ammirevole sforzo, questo ove si tenga presente la nota situazione del bilancio.

Sarà altrettanto opportuno rammentare l'eccezionale programma di lavori stradali predisposto per la costruzione, la sistemazione, l'ammonernamento e l'adeguamento di ogni ordine di strada pubblica, dalle autostrade alle strade comunali.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se non intendano promuovere l'emanazione del regolamento organico della Croce rossa italiana — sin qui mancante, malgrado il disposto del decreto-legge 10 agosto 1928, n. 2034, e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 luglio 1947, n. 626 — e ciò al fine di assicurare il migliore adempimento delle essenziali funzioni di assistenza affidate alla Croce rossa italiana, nonché di garantire il personale centrale e periferico della Croce rossa italiana nei suoi essenziali diritti di carriera, retribuzione e trattamento di quiescenza. (6762).

RISPOSTA. — Assicuro l'interrogante che lo schema di regolamento organico del personale della Croce rossa italiana è attualmente all'esame conclusivo di questo Ministero e di quello del tesoro, ai sensi dell'articolo 11 del regio decreto-legge 10 agosto 1928, n. 2034.

Per difficoltà di ordine giuridico ed economico, l'associazione ha dovuto limitare la regolamentazione al personale in servizio presso gli uffici della sede centrale, riservandosi di predisporre successive norme per la regolamentazione dello *status* del personale degli organi periferici.

In tal senso, e non appena intervenuto l'assenso del Ministero del tesoro, saranno date opportune direttive all'associazione medesima perché anche al personale degli uffici periferici sia assicurato un adeguato stato giuridico ed economico.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale organico piano di opere siano progettate al fine di procurare il miglioramento economico e sociale di Comacchio (Ferrara), assicurando l'impiego dei lavoratori disoccupati e sottoccupati e dando alla zona prospettive di un sereno domani.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

In particolare, l'interrogante sottolinea l'urgenza di programmare opere che rispondano all'enunciata doppia finalità economica e sociale, evitando il caos di lavori fatti e disfatti nel giro di pochi anni — come è avvenuto di recente — senza alcun concreto effetto positivo sui settori (agricoltura, trasporti, pesca, turismo) dai quali dipende la vita e lo sviluppo del comacchiese. (6921).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha recentemente autorizzato la esecuzione di lavori per l'importo di 3 miliardi di lire per la costruzione dei canali circondariali e dell'impianto idrovoro provvisorio per l'intera bonifica delle valli del Mezzano.

L'ente per la colonizzazione del delta padano, allo scopo di venire incontro alle necessità di lavoro della manodopera della zona di Comacchio, ha formulato un calendario di lavori per i prossimi mesi, nei quali saranno esclusivamente ingaggiati operai locali, il cui numero potrà aggirarsi sulle 200-250 unità giornaliera.

Tali lavori non hanno potuto avere sollecita attuazione a causa degli scioperi che frequentemente si verificano nella zona.

Anche per favorire l'assorbimento di manodopera, sono stati, altresì autorizzati, in questi giorni, ulteriori lavori all'ente anzidetto e al consorzio di bonifica Valle Isola e Minori.

Il Ministero dei lavori pubblici, per il settore di sua competenza, ha comunicato che il comune di Comacchio ha ottenuto promessa di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 50 milioni di lire prevista per un primo lotto dei lavori di costruzione della fognatura urbana.

Il progetto relativo a tale lotto è stato già esaminato, ma i lavori non possono essere ancora appaltati, in quanto è in corso di rielaborazione il progetto generale dell'opera.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BIGNARDI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e della difesa.* — Per conoscere:

1°) quali provvedimenti siano stati adottati nel passato e quali si intendano adottare in avvenire per consentire che la nostra produzione di patate, in particolare primaticce, non trovi intralci sui mercati internazionali;

2°) se sia stata prospettata l'esigenza di assicurare la libera esportazione delle nostre

patate verso i paesi esteri nostri fornitori di patate da seme;

3°) se sia stata posta allo studio l'intensificazione della riproduzione nazionale di patate da seme estere onde ribassare i costi;

4°) se siano state prese, e in quale misura, le opportune disposizioni per evitare il ripetersi degli attacchi parassitari che hanno danneggiato, anche commercialmente, molta della produzione di patate dell'anno in corso;

5°) con quali criteri le forme armate italiane si approvvigionano di patate sul mercato interno. (7079).

RISPOSTA. — L'esportazione delle patate ha sempre formato oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero il quale non ha mancato di svolgere ogni possibile interessamento presso le competenti autorità dei vari paesi esteri al fine di assicurare il più ampio collocamento della nostra produzione.

Al riguardo si fa presente che tempestivi interventi sono stati effettuati presso i governi della Germania occidentale, dell'Austria e di altri paesi dell'O.E.C.E., nonché della repubblica democratica tedesca, della Cecoslovacchia e della Polonia, al fine di ottenere contingenti straordinari di importazione del prodotto in parola.

L'Austria, a seguito dei predetti interventi, ha concesso un contingente straordinario di 800 tonnellate; mentre le autorità francesi hanno assicurato che rilasceranno licenze di importazione per 9 mila tonnellate di patate.

Si deve inoltre segnalare che la Germania occidentale, che costituisce il più importante mercato di collocamento della produzione italiana di patate e che ha stabilito un contingente globale di 924 mila quintali per l'importazione dai vari paesi della C.E.E., ha già importato dall'Italia il 99 per cento del predetto contingente ed è probabile che assorba ulteriori quantitativi di detta merce.

Un'ulteriore azione per facilitare la vendita della larga produzione dei tuberi è in corso verso i mercati delle Indie e dell'America Latina, in rapporto anche al prezzo che può essere ivi realizzato.

Da parte dell'Uruguay, sono state assegnate forniture all'Italia per complessive 22.500 tonnellate.

Altre trattative sono attualmente in corso con il Cile ed il Perù e si spera di potere conseguire rapidamente un favorevole risultato.

Ciò premesso, occorre rilevare che l'esportazione delle patate novelle è risultata que-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

st'anno notevolmente superiore a quella realizzata nel 1958. Infatti, dai dati in possesso di questo Ministero, risulta che, dall'inizio della campagna al 31 maggio 1959, detta esportazione è ammontata a quintali 1.553.000 contro quintali 1.050.000 esportati nello stesso periodo dell'anno precedente, con un incremento del 48 per cento circa.

In merito alla prospettata esigenza di assicurare la libera esportazione delle nostre patate verso i paesi fornitori di patate da seme, si può affermare che, in pratica, ciò avviene perché la Germania, che è tra le principali fornitrici di patate da seme, è anche la nostra principale acquirente di patate da consumo.

Circa il problema della produzione nazionale di patate da semina, attraverso la moltiplicazione di varietà estere pregiate, esso è stato già da tempo affrontato dal Ministero dell'agricoltura e foreste, stimolando e favorendo la costituzione dei « centri di moltiplicazione patate » (Ce.Mo.Pa.) e valorizzando la buona qualità del prodotto con apposita cartellinatura.

Detti Ce.Mo.Pa., infatti, operano in diretto contatto e sotto la guida ed il controllo tecnico del « centro studi per la patata », all'uopo istituito presso l'istituto di allevamento vegetale di Bologna.

Nell'intento di incoraggiare la produzione sementiera dei Ce.Mo.Pa. e di facilitarne, nel contempo, il collocamento sul mercato, il predetto Ministero, sin dalla prima applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, ha disposto che il contributo nella spesa di acquisto di patate da seme fosse concesso unicamente ai coltivatori che avessero acquistato semente selezionata prodotta dai Ce.Mo.Pa.; come pure è stato disposto che soltanto a favore dei coltivatori associati ai Ce.Mo.Pa. fosse concesso uno speciale contributo nell'acquisto di patate da seme estere da impiegare per la riproduzione.

Aggiungasi che, nell'importazione di patate da semina in esenzione del dazio doganale, i Ce.Mo.Pa. sono stati sempre autorizzati a fruire di detto beneficio sull'intera quantità di seme da essi importato per le proprie esigenze.

Quanto all'adozione di misure antiparassitarie si fa presente che è compito del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nel settore fitosanitario, di individuare i mezzi più idonei di difesa contro le cause nemiche in agricoltura e di divulgarne — a mezzo di opportune azioni dimostrative — la conoscenza fra le categorie interessate, avvalendosi dell'opera dei propri uffici periferici (osservatori

per le malattie delle piante ed ispettori provinciali dell'agricoltura).

Spetta poi all'agricoltore di applicare, in difesa delle proprie colture, i mezzi reperiti dalla scienza e dalla tecnica.

Infine, per ciò che riguarda gli acquisti di patate da parte delle forze armate, si comunica, secondo precisazioni del Ministero della difesa, che l'acquisto delle patate — trattandosi di derrata deperibile — è decentrato, come per gli altri prodotti ortofrutticoli, ai corpi, reparti ed enti interessati, i quali provvedono direttamente ai necessari approvvigionamenti o mediante convenzioni stipulate con fornitori locali, nelle quali sono previste consegne di massima giornaliera, oppure con acquisti diretti sul mercato.

Il Ministro del commercio con l'estero: DEL BO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda opportunamente promuovere — tramite il genio civile di Forlì — lo spurgo dei canali Venarella e Venone, che da oltre un venticinquennio sono nel più completo abbandono con gravi conseguenze dal punto di vista igienico e da quello idraulico-agrario.

L'interrogante sottolinea che trattasi di canali confluenti nel canale del porto di Cesenatico, oggi non più mantenuti efficienti — come in passato — a cura del demanio marittimo e pertanto in pessime condizioni sia per l'interramento del fondo sia per le occlusioni derivanti dai materiali di tre ponti fatti saltare dalle truppe tedesche durante la guerra. (7100).

RISPOSTA. — I canali indicati dall'interrogante, compresi tra quelli demaniali, che da tempo immemorabile servono come emissari delle acque di scolo di alcuni collettori di bonifica di proprietà del consorzio di bonifica « Savio » con sede in Cosenza, non risultano classificati nelle opere idrauliche di seconda o di terza categoria, contemplate nel testo unico 25 luglio 1904, n. 523.

Pertanto questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervento nelle opere di spurgo, che, in base alla legislazione vigente, rientrano nella competenza dell'amministrazione finanziaria.

Il Ministro: TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere, presso il suo di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

castero, la costituzione di una particolare direzione generale per le relazioni estere, onde attuare una coordinata politica estera agricola (informazioni sulla politica ed economia agraria dei vari paesi, emigrazione, rapporti commerciali, prezzi internazionali, ecc.) assicurando le più strette relazioni con le organizzazioni internazionali operanti in campo agricolo e procurando l'acquisizione di dati e informazioni tempestive tramite gli addetti agricoli presso le nostre rappresentanze diplomatiche.

L'interrogante sottolinea la particolare importanza dei cennati servizi in conseguenza dell'attuazione del M.E.C. e l'urgenza di assicurare — attraverso idonei strumenti — il migliore inserimento dell'agricoltura italiana nell'economia europea ed extraeuropea. (7101).

RISPOSTA. — L'attuazione del Mercato comune europeo, in campo agricolo, è assicurata da un ispettorato generale, appositamente costituito in seno alla direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli di questo Ministero.

Detto ispettorato, che si avvale dell'opera e della collaborazione tecnica di commissioni e di gruppi di lavoro costituiti a seconda delle varie branche produttive e delle diverse materie da trattare con la partecipazione di tutte le categorie interessate, già svolge in campo internazionale quel lavoro di indagine, di rilevamento di dati, ecc., che giustamente l'interrogante ritiene necessario per poter impostare, su basi realistiche, una nostra politica agricola coordinata nell'ambito della Comunità europea.

Occorre anche tener presente che tutti i problemi di maggior rilievo, interessanti l'attuazione del M.E.C. e quindi anche quelli agricoli, vengono di regola sottoposti ad un dettagliato esame che, a secondo dell'importanza della materia, viene espletato insieme con il Ministero del commercio con l'estero quando la questione riguarda la politica degli scambi, oppure collegialmente da parte del comitato interministeriale costituito presso il Ministero degli affari esteri, con la partecipazione di tutte le amministrazioni interessate, quando il problema risulti così ampio ed impegnativo da richiedere il parere di questo organismo.

Si aggiunge che è già in atto un completamento strutturale del suddetto ispettorato per ampliare la sua funzionalità e formarne uno strumento in grado di rispondere appieno ai compiti sempre più vasti ed impegnativi richiesti dall'accelerato ritmo di attività as-

sunto, dopo il periodo iniziale di orientamento, dagli organi comunitari.

Da un punto di vista pratico non si ritiene opportuno istituire per questa attività un'apposita direzione generale. Occorre, infatti, considerare che qualsiasi azione in campo internazionale deve necessariamente fondarsi sull'esatta, immediata conoscenza delle esigenze e delle possibilità produttivistiche, economiche e strutturali della nostra agricoltura, mutevolissime nel tempo e profondamente diverse da zona a zona.

Considerando questa inderogabile necessità di una assoluta, costante aderenza alla realtà interna per poter strettamente confermare ad essa la politica da svolgere in sede comunitaria, è apparso, perciò, più opportuno affidare l'ufficio suddetto alla direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli, la quale ha già il compito di studiare i fenomeni economici agricoli interessanti il nostro paese e i provvedimenti da adottare a seconda delle esigenze.

Il Ministro: RUMOR.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde alleviare i gravi danni prodotti dalla violenta grandinata del 21 giugno 1959 agli agricoltori di alcuni comuni della bassa forlivese, particolarmente Gatteo, Cesenatico e Savignano sul Rubicone.

L'interrogante sottolinea che, tenuto conto dell'entità dei danni alle colture e della vasta area interessata, si rendono necessari — oltre agli sgravi fiscali di legge — concreti interventi che valgano ad assicurare la ripresa produttiva delle aziende colpite. (7102).

RISPOSTA. — I coltivatori della provincia di Forlì, danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate dall'interrogante, potranno fruire, per le necessità di conduzione aziendale, delle vigenti provvidenze creditizie e, in particolare dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1956, n. 595, per la concessione dei quali la recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale » ha disposto l'ulteriore autorizzazione di spesa di un miliardo di lire.

Per il ripristino delle colture e delle opere eventualmente danneggiate, i predetti coltivatori potranno far ricorso ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

contemplati dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Si aggiunge, che, indipendentemente dalla possibilità di ottenere la proroga fino a 12 mesi della scadenza dei prestiti agrari di esercizio, prevista dall'articolo 8, comma secondo, di quest'ultima legge, è all'esame un nuovo provvedimento, inteso ad estendere le provvidenze creditizie considerate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi.

Si fa infine presente che ai coltivatori danneggiati sarà, a suo tempo, accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a termini della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro: RUMOR.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda promuovere la sollecita emanazione del regolamento alla legge 27 febbraio 1958, n. 120, onde assicurare concreti miglioramenti normativi ed economici ai fattorini degli uffici telegrafici.

L'interrogante sottolinea che i predetti lavoratori, oggi retribuiti con lire 12 per telegramma consegnato e privi di copertura previdenziale e assistenziale nonché del diritto alle ferie e alla « tredicesima », versano in particolarissime condizioni di disagio, onde si rende necessario un pronto concreto interessamento nei loro confronti. (7103).

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento sollecitato è stato già predisposto dagli organi competenti di questo Ministero e trovasi ora all'esame di una commissione mista da me incaricata della revisione dello schema stesso e della stesura del testo definitivo, a cui sarà dato corso, seguendo il prescritto *iter*, nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: SPATARO.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se non intendano estendere alla benzina l'agevolazione fiscale in atto per i carburanti agricoli.

L'interrogante sottolinea che la indicata provvidenza appare particolarmente idonea a promuovere lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, specie per le zone collinari e montane e per le macchine di minore potenza; sottolinea inoltre che — dato il minor costo dei motori a benzina — la cennata provvidenza

concorrerebbe a procurarne la diffusione con benefici effetti sia nel settore agricolo che in quello industriale. (7245).

RISPOSTA. — Questo Ministero condivide l'avviso dell'interrogante sulla opportunità di estendere alla benzina le agevolazioni fiscali previste per gli altri carburanti agricoli, al fine di favorire, con l'impiego di macchine di piccola potenza, lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura.

Un provvedimento del genere, infatti, consentirebbe non soltanto un più largo impiego di macchine di potenza ridotta (trattari, motocoltivatori, motofalciatrici, ecc.) e l'introduzione di tali macchine nelle piccole aziende, ma anche una più razionale ed intensa utilizzazione del mezzo meccanico nelle varie operazioni colturali, con indiscutibili vantaggi di carattere tecnico ed economico, ai fini di una ulteriore diffusione della meccanizzazione agricola.

Si osserva, al riguardo, che il problema della benzina agevolata per usi agricoli è stato affrontato in varie occasioni, ma senza alcun concreto risultato, anche per le molte difficoltà, d'ordine soprattutto fiscale e procedurale, che siffatta concessione comporterebbe.

Fra l'altro, allo scopo di eliminare eventuali evasioni (che, per la benzina, potrebbero verificarsi in misura più accentuata di quella oggi lamentata — non sempre per altro a ragione — per il petrolio e il gasolio) erano state formulate proposte per una riforma dell'attuale sistema di distribuzione dei carburanti per l'agricoltura, il cui accoglimento avrebbe, almeno in parte, frustrato il beneficio derivante da detta concessione.

Si assicura, comunque, che è intendimento di questo Ministero di svolgere al più presto un intervento presso la competente amministrazione delle finanze per giungere, ove possibile, ad una soluzione del problema.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti.* — Per conoscere quali misure intendano adottare, per quanto di rispettiva competenza, onde assicurare la necessaria disponibilità di carri frigoriferi per la spedizione all'estero dei prodotti ortofrutticoli romagnoli.

L'interrogante sottolinea che le assegnazioni di carri frigoriferi alle stazioni di Lugo, Russi, Massalombarda, Castel Bolognese, Cotignola, Faenza, Sant'Agata sul Santerno e Cesena sono attualmente del tutto insufficienti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

a fronteggiare le richieste dei frutticoltori, onde si ritiene che occorrerebbe una assegnazione non inferiore ai 200 carri al giorno per poter agevolmente smaltire la produzione frutticola stagionale. (7257).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato in varie occasioni di intervenire presso l'amministrazione ferroviaria allo scopo di accelerare il più possibile l'attuazione del programma di potenziamento del parco ferroviario refrigerante, a suo tempo predisposto dalle ferrovie dello Stato.

Al fine di soddisfare le numerose, pressanti richieste di tale speciale mezzo di trasporto — il cui impiego, per gran parte delle nostre esportazioni frutticole, è di fondamentale importanza e condizione indispensabile per il mantenimento e l'allargamento delle attuali correnti di traffico — è stata recentemente prospettata al Ministero dei trasporti anche l'esigenza di destinare gli introiti derivanti dall'applicazione del nuovo diritto fisso a carro, applicato con decorrenza 20 ottobre 1957, alla costruzione di carri refrigeranti modello Hg. o alla trasformazione di un congruo numero di carri coperti in altrettanti carri modello Hgf.

Per quanto concerne, infine, l'insufficiente assegnazione di carri frigoriferi ad alcune stazioni dell'Emilia e della Romagna, si fa presente che, a seguito dell'interessamento svolto da questo Ministero medesimo, l'amministrazione ferroviaria, malgrado le contemporanee, numerose richieste di tale tipo di carro avanzate da altre parti, ha comunicato di aver già provveduto ad aumentare del 30 per cento il contingente di carri Hg. assegnato al compartimento di Bologna.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere se intendano promuovere, con la necessaria urgenza, l'auspicata perequazione delle pensioni in favore dei dipendenti di enti locali, collocati a riposo prima del 31 dicembre 1953, estendendo anche nei loro confronti il disposto della legge 11 aprile 1955, n. 379, e ciò considerando la perdurante ingiustizia dell'inadeguato trattamento pensionistico di cui ha sin qui potuto fruire la cenata benemerita categoria. (7386).

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro ha predisposto un disegno di legge, con il quale, fra l'altro, viene perequato il trattamento di quie-

scenza liquidato in favore dei dipendenti degli enti locali collocati a riposo prima del 31 dicembre 1953.

Detto provvedimento trovasi già all'esame del Senato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga conveniente prorogare per l'anno 1959 le agevolazioni di tasso di interessi e di contributo dello Stato sugli interessi concesse alle cantine sociali con legge 24 novembre 1958, n. 1071, e ciò al fine di assicurare la migliore attività delle cantine sociali a vantaggio della viticoltura nazionale. (7389).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4660, del deputato Berry, pubblicata a pagina 2856).

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1°) se risulti a sua conoscenza che l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, avendo esaurito i fondi all'uopo stanziati per la provincia di Catanzaro, ha dovuto sospendere da tempo varie forme di assistenza agli invalidi per servizio residenti in quella provincia, con grave disagio della benemerita categoria;

2°) se non sia possibile, al fine di evitare il ripetersi, ogni anno, della spiacevole deficienza, affidare direttamente all'Opera nazionale invalidi di guerra l'assistenza di cui trattasi, concedendo a detto ente i fondi necessari, anche in applicazione dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, il quale stabilisce parificazione degli invalidi di servizio agli invalidi di guerra ai fini di tutti i benefici previsti e riconosciuti per questi ultimi. (7466).

RISPOSTA. — La situazione prospettata dall'interrogante nei riguardi della provincia di Catanzaro è pressoché identica a quella delle altre province, attesa la limitata disponibilità di fondi assegnati a questo Ministero per l'assistenza agli invalidi per servizio.

A seguito della emanazione della legge 3 aprile 1958, n. 474, il cui articolo 5 equipara, agli effetti assistenziali, i mutilati ed invalidi per servizio ai mutilati ed invalidi di guerra, l'Unione nazionale mutilati per servizio ha prospettato l'opportunità di attribuire, mediante apposito provvedimento legislativo, direttamente all'Opera nazionale mutilati ed

invalidi di guerra il servizio di assistenza di cui trattasi.

L'iniziativa è allo studio di questo Ministero ai fini delle determinazioni da adottare d'intesa con gli altri organi centrali interessati (Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministero del tesoro).

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

BOGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i criteri che presiedono alla nomina dei dirigenti dell'Unitalia, ed in particolare in base a quali specifiche competenze nel settore cinematografico e nei rapporti internazionali è stato nominato alla carica di direttore generale certo Fioretti, del tutto sconosciuto nel mondo dello spettacolo; e se è a sua conoscenza che l'opinione pubblica ravvisa in tale nomina un palese caso di nepotismo.

Domanda inoltre quale è lo stipendio fissato al direttore generale e quali sono le spese preventive per eventuali rappresentanze in Italia e all'estero da parte del direttore.

L'interrogante chiede inoltre quale è il bilancio di tale ente e se esso risponde ai risultati che ne consegue e se ritenga che il nuovo direttore generale sia tecnicamente e commercialmente preparato da dare maggiore impulso alla cinematografia italiana all'estero. (7393).

RISPOSTA. — L'Unitalia Film (Unione nazionale per la diffusione del film italiano all'estero) è un ente sorto per iniziativa delle associazioni sindacali di categoria interessate (A.N.I.C.A.) ed ha lo scopo di propagandare e di diffondere senza fini di lucro il film italiano nel mondo.

L'ente attua la sua attività sotto la vigilanza ed in stretta collaborazione con la direzione generale dello spettacolo.

Si tratta di un organismo che, come altri dello stesso tipo esistenti all'estero (Unifrance, Uniespatta, Export-Union Sovexportfilms), svolge con lusinghieri successi una valida opera nell'interesse generale della produzione cinematografica, realizzando pure finalità culturali, con favorevoli riflessi sul piano politico — ad esempio le Settimane del film italiano in estremo oriente ed in Austria — e su quello economico.

Per il fatto che l'Unitalia Film non è persona giuridica pubblica, consegue che la scelta dei suoi dirigenti viene effettuata con piena autonomia, in osservanza dello statuto e degli

altri atti che regolano la organizzazione del consiglio direttivo dell'ente.

È opportuno ricordare al riguardo che il principio di autonomia degli enti è stato affermato anche dalla Costituzione come uno dei fondamentali del nostro ordinamento giuridico.

Ciò premesso, si precisa che il consiglio direttivo dell'Unitalia Film ha ritenuto di scegliere il dottor Alberto Fioretti per la carica di direttore generale, appunto perché si tratta di persona estranea all'ambiente del cinema, ed assolutamente indipendente dall'ambiente stesso, in grado di dare, per tale motivo, ampie garanzie di obiettività per l'attuazione delle finalità extra-economiche, che sono negli scopi istituzionali dell'ente.

In base alle informazioni ricevute, è risultato che trattasi di persona moralmente ineccepibile, dotata dei requisiti generali, e di capacità organizzative, che costituiscono la necessaria premessa alla assunzione di maggiori responsabilità, con possibilità di acquisire con prontezza eventuali altri requisiti specifici.

Considerato, per quanto è stato più sopra chiarito, che l'Unitalia Film è un ente privato, anche se svolge un'attività di rilevante pubblico interesse, non sembra che si possa legittimamente interferire nella sfera interna dell'ente, chiedendo informazioni che comportano valutazioni di opportunità e di merito amministrativo, sugli stipendi e sulle spese di rappresentanza dei suoi dirigenti.

Si assicura tuttavia l'interrogante che la direzione generale dello spettacolo controlla il bilancio dell'Unitalia, per la parte che si riferisce alle manifestazioni cinematografiche organizzate su indicazioni e con i contributi dello Stato, e si conferma che l'ente ha conseguito e consegue notevoli e positivi risultati nell'affermazione del film italiano nel mondo.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

BOIDI E FORLANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia che la Bulgaria, la quale da tre anni va praticando una politica commerciale di sommo favore per l'esportazione dei suoi prodotti ortofrutticoli, si appresti — nonostante l'insufficienza dei ricavi — a riversare sul mercato della Germania occidentale ingenti quantità di pomodori a prezzi bassi, pregiudicando così ed assai gravemente l'esportazione dei pomodori prodotti in Italia; se non ritengano necessario, qualora la notizia risponda al vero, intervenire pronta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

mente presso il governo di Bonn, richiamandosi ai principi informativi del M.E.C., onde ottenere che l'esportazione bulgara di pomodori non oltrepassi nel 1959 il contingente di 2-2,5 milioni di marchi. (5973).

RISPOSTA. — L'azione italiana, sia al livello degli organi di Governo sia delle delegazioni partecipanti ai lavori che in sede di Comunità economica europea si svolgono per elaborare le misure applicative delle varie norme del trattato di Roma, è costantemente rivolta a far sì che tale applicazione sia piena e leale.

L'argomento delle nostre esportazioni ortofrutticole è oggetto, data la sua importanza, di particolare trattazione anche in confronti diretti con le autorità della repubblica federale della Germania occidentale. In tale quadro ogni sforzo è possibile per aprire il più largo smercio di pomodori di produzione italiana su tale mercato, dove l'afflusso di pomodori provenienti dalla Bulgaria è conseguenza di un accordo tuttora vigente tra i due paesi, il quale fissa il minimo dell'importazione di tale prodotto ad annui milioni 2,1, di marchi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

BOIDI E FORLANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se — premesso che i produttori ortofrutticoli italiani, particolarmente per quanto riguarda il cavolfiore, non possono affrontare sui mercati internazionali la concorrenza francese, perché i produttori francesi usufruiscono di una cassa di compensazione, chiamata « fondo di garanzia » ricevendo per il cavolfiore in contanti un premio o contributo di lire 22 per pianta — l'istituzione e il funzionamento del suddetto « fondo di garanzia » non servano a mascherare un premio all'esportazione dei prodotti francesi in contravvenzione ai patti del Mercato comune, e nel caso affermativo se e quali passi (e con quale risultato) siano stati compiuti presso il governo francese per richiamarlo all'osservanza dei patti del Mercato comune europeo; qualora invece l'istituzione e il funzionamento del predetto « fondo di garanzia » non contravvengano alcuno dei patti comunitari, se non ritengasi giusto e necessario promuovere o adottare analoghi provvedimenti a favore dei produttori ortofrutticoli italiani, affinché non abbiano ad affrontare, in una posizione di minorità, la concorrenza del prodotto francese sui mercati internazionali. (6285).

RISPOSTA. — Il fatto lamentato dall'interrogante ha formato oggetto, in quanto contrario alle regole del trattato di Roma, di un passo della nostra rappresentanza diplomatica a Parigi.

È intendimento, infatti, dell'amministrazione italiana che la sovvenzione francese alla esportazione dei cavolfiori, i cui effetti si sono verificati per la prima volta nella scorsa primavera, non abbia a ripetersi l'anno prossimo.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

BONINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuna l'adozione di una tariffa preferenziale per gli autoveicoli targati Messina e Reggio Calabria che hanno necessità di traghettare sullo stretto.

Le attuali onerose tariffe sono infatti di ostacolo per l'incremento delle correnti turistiche locali e per tutti i settori merceologici che hanno frequenti necessità di realizzare scambi commerciali fra le due città divise dallo stretto. (7677).

RISPOSTA. — La proposta di istituzione di una tariffa preferenziale per il trasbordo sullo stretto degli autoveicoli targati Reggio Calabria e Messina non può essere presa in considerazione in quanto l'apposita tariffa eccezionale n. 203, attualmente in vigore, regola il caso in ispecie, prevedendo infatti prezzi ridotti — nella misura del 30 per cento circa — per i trasporti di andata e ritorno con validità fino a tre giorni, e ciò appunto allo scopo di favorire il traghettamento degli autoveicoli in traffico locale, con particolare beneficio degli utenti delle province di Reggio Calabria e Messina, cioè delle categorie maggiormente interessate.

Il Ministro: ANGELINI.

BONOMI E TRUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per conoscere se, in vista della urgente necessità di dotare l'amministrazione delle ferrovie dello Stato di un congruo parco di carri frigoriferi per il trasporto dei prodotti deperibili con particolare riferimento agli ortofrutticoli e agli agrumi, onde evitare gravi danni economici ai settori produttivi interessati ed intensificare il collocamento dei prodotti stessi all'estero, non si ritenga opportuno destinare appositi fondi per sopperire all'attuale, grave deficienza del materiale rotabile in questione, prelevandoli dal gettito del disposto prestito nazionale. (7408).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — È mancata la possibilità di prelevare dal gettito del « prestito nazionale » appositi fondi per l'acquisto, da parte dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, di carri frigoriferi da adibire al trasporto di prodotti deperibili (ortofrutticoli ed agrumi), atteso che il ricavato dal prestito stesso, come è noto, è stato già per intero destinato a far fronte ad altre esigenze consentanee e peculiari alla natura dell'operazione finanziaria.

Ciò premesso, debbesi far presente — secondo quanto ha comunicato il competente Ministero dei trasporti — che la disponibilità media giornaliera di carri frigoriferi, che deve essere considerata elevatissima (700-800 carri al giorno), anche se si è rilevata inadeguata a coprire per intero le richieste degli ultimi giorni di giugno e dei primi del mese di luglio 1959, potrà essere sufficiente — salvo circostanze sfavorevoli ora non prevedibili — a soddisfare alle esigenze della produzione, eccezionalmente abbondante, dell'estate 1959, in quanto essa offre la capacità di assorbimento di un traffico superiore del 25 per cento a quello di maggior produzione (luglio) dell'anno 1958.

Il parco delle ferrovie dello Stato di carri refrigeranti continuerà, beninteso, ad essere incrementato, come fatto finora, compatibilmente con le possibilità finanziarie, in modo da poter fronteggiare più agevolmente le necessità medie dei periodi di maggior traffico. Al riguardo si è informati che è prevista per il giugno 1960 l'ultimazione delle consegne dei 500 carri di nuova costruzione, di cui circa 300 sono già entrati in servizio, e un'altra aliquota di carri refrigeranti sarà costruita nel quadro della seconda fase del piano quinquennale di ammodernamento delle ferrovie dello Stato. Inoltre, altre unità saranno costruite con fondi messi a disposizione della Cassa per il mezzogiorno per il traffico con la Sardegna; infine, la regione siciliana ha in allestimento 200 carri della specie per i traffici in partenza da quell'isola.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
SCHIRATTI.

BONTADE MARGHERITA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la cessazione dell'attuale sciopero dei lavoratori dipendenti da appaltatori di imposte di consumo, i quali lottano da oltre un anno per avere da parte dell'Unione appaltatori imposte consumo (U.N.A.I.C.) e dall'Istituto nazionale gestioni imposte consumo (I.N.G.I.C.) il riconosci-

mento di precise e fondate richieste di miglioramenti economici e normativi.

In particolare, fa presente l'ingiustificato contegno degli enti U.N.A.I.C. e I.N.G.I.C. i quali, dopo precisa assicurazione data al sottosegretario al lavoro, non hanno offerto ai sindacati dei lavoratori la possibilità di raggiungere un accordo su basi concrete, adducendo, a giustificazione del loro contegno, il fatto di non potere raggiungere accordi che prevedano oneri immediati per le gestioni.

La particolarità e delicatezza del servizio affidato ai suddetti lavoratori deve promuovere, a parere dell'interrogante, l'immediato intervento dei ministri affinché si eviti ulteriore danno alle finanze dei comuni e dello Stato. (6826).

RISPOSTA. — A seguito dell'intervento svolto dal Ministero presso le parti interessate alla vertenza dei lavoratori delle imposte di consumo, il 18 giugno i rappresentanti dei lavoratori hanno sospeso lo sciopero ed il 20 stesso mese hanno ripreso le trattative in sede sindacale sotto gli auspici del Ministero stesso presso il quale l'8 luglio è stato firmato l'accordo.

L'accordo in questione stabilisce fra l'altro:

- a) una ridistribuzione del carico contributivo I.N.P.S.;
- b) la revisione del congegno e della misura degli scatti di anzianità;
- c) una rivalutazione del punto di scala mobile fissato nel 1952.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

BORELLINI GINA e TREBBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente nell'industria tappezzeri emiliani Ernesto Pignatti di Modena, dove le maestranze sono in sciopero.

L'azione sindacale in corso ha per scopo la sistemazione delle qualifiche, l'applicazione della legge sull'apprendistato, nonché il rispetto dei principi fondamentali di libertà da quell'industria apertamente conculcati.

Risulta infatti che il datore di lavoro, in aperta violazione della legge dell'apprendistato, impone ai giovani apprendisti di lavorare a cottimo dopo l'orario normale di lavoro, pena il licenziamento in tronco; detti giovani vengono retribuiti in qualità di apprendisti pur dimostrando di aver raggiunto una notevole capacità di lavoro e pur svolgendo mansioni che, di fatto, li rendono meritevoli di una qualifica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

A questo proposito gli interroganti segnalano al ministro il caso dell'operaio Vasco Fangareggi il quale, per non aver accettato di lavorare il 2 giugno 1959, festa della Repubblica, è stato licenziato in tronco « per insubordinazione ».

Ancora: l'apprendista Sergio Bruni è stato investito con male parole e malmenato avendo il medesimo chiesto la giusta remunerazione per lavori straordinari eseguiti in fabbrica; l'operaio Romano Poletti è stato multato di 500 lire per non aver accettato di effettuare un'ora di lavoro straordinario.

Gli interroganti chiedono pertanto quali urgenti provvedimenti il ministro intenda prendere allo scopo di normalizzare la situazione in quella fabbrica e di ristabilire il rispetto della legge. (6870).

RISPOSTA. — La situazione dell'industria tappezzeri emiliani Ernesto Pignatti di Modena, che già nel passato aveva provocato vertenza di lavoro, ha raggiunto uno stato critico in seguito allo sciopero nazionale dei falegnami e dei tappezzeri, attuato unitariamente dalle tre maggiori organizzazioni sindacali dei lavoratori nei giorni 21 aprile, 8 e 9 maggio, per ottenere miglioramenti salariali e l'applicazione dei contratti di lavoro di categoria da parte delle aziende modenesi le quali, ritenendo di appartenere al settore artigiano, sostenevano di non essere tenute all'applicazione dei contratti stessi.

Al termine dello sciopero la ditta proponeva alle organizzazioni sindacali l'aumento della paga pari a lire 10 al giorno, ma tale proposta veniva respinta, e da parte delle organizzazioni veniva mantenuto lo stato di agitazione non effettuando il lavoro straordinario eventualmente richiesto dalla ditta.

In tale situazione va inquadrato il licenziamento dell'operaio Fangareggi Vasco, di cui è fatto cenno nell'interrogazione. Il primo giugno la direzione chiedeva al predetto operaio di prestare lavoro il giorno successivo 2 giugno festa nazionale, ma il Fangareggi non obbediva alla richiesta rispondendo — come affermato dal titolare dell'azienda — in modo irrispettoso.

Tale fatto determinava il licenziamento in tronco per insubordinazione dell'operaio e l'inizio, lo stesso giorno, dello sciopero da parte del personale maschile, sia per solidarietà con il lavoratore licenziato sia per il rinnovo delle rivendicazioni salariali e contrattuali.

Il giorno 5 giugno, da parte di una delegazione di lavoratori veniva chiesto un inter-

vento dell'ispettorato del lavoro in ordine ad infrazioni alle norme di legge sull'apprendistato e sull'orario di lavoro.

Si riportano qui di seguito i risultati dell'azione di vigilanza svolta dall'ispettorato del lavoro:

a) si è prescritto ed ottenuto dal titolare della ditta il riconoscimento della qualificazione, a decorrere dal 1° luglio 1959, di 11 apprendisti sui 20 occupati, risultando regolare l'applicazione della speciale disciplina agli altri 9 lavoratori;

b) non sono stati acquisiti documenti di prova delle segnalate infrazioni in materia di superamento dell'orario normale di 44 ore e di effettuazione del lavoro a cottimo richiesto dalla ditta in aggiunta all'orario normale. Pertanto l'ispettorato non ha potuto sinora adottare i provvedimenti di legge ed ha dovuto indirizzare la propria azione, svolta al reperimento delle prove, su direttive diverse, pervenendo soltanto in data odierna all'acquisizione di utili elementi: per il seguito di competenza, gli accertamenti e le contestazioni relative sono tuttora in corso;

disciplina sull'orario di lavoro per i dipendenti (regio decreto legge, 15 marzo 1923, n. 692, legge 30 ottobre 1955, n. 1078).

All'atto della ispezione, si è reperita documentazione non ufficiale i cui dati, per altro, sono corrispondenti a quelli del libro paga: inoltre, esaminati i prospetti paga nell'atto stesso in cui venivano consegnati, si è rilevato che le registrazioni corrispondevano a quelle riportate sui documenti ufficiali. Pertanto non sono state accertate le segnalate infrazioni alle norme di legge di cui si tratta.

Per quanto riguarda l'apprendista Sergio Bruni, sono tuttora in corso di accertamento le contestazioni relative alla effettuazione del lavoro straordinario non retribuito.

Relativamente al lavoratore Romano Poletti, la multa di lire 500 sarebbe stata inflitta per non aver il medesimo aderito, al termine dell'orario normale, alla richiesta di effettuazione di un lavoro precedentemente iniziato, giustificando il suo diniego con il rispetto del provvedimento sindacale di astensione dal lavoro straordinario di cui sopra si è accennato.

La ditta ha, invece, affermato che la richiesta era legittima in quanto, in un giorno successivo, avrebbe concesso una compensazione di orario.

L'importo della multa, a seguito dell'intervento dell'ispettorato, è stato versato in base al C.C.N. 3 gennaio 1939, all'Istituto nazionale assicurazione malattie.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

BOTTONELLI, COLOMBI ARTURO RAFAELE, DEGLI ESPOSTI E NANNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che la bonifica renana ha inviato al suo Ministero — per l'approvazione e il finanziamento — un progetto di acquedotto rurale per la frazione di Funo, comune di Argelato (Bologna); rete ed acquedotto che, partendo dal serbatoio già esistente nella frazione, segue per largo tratto il tracciato della rete urbana, lasciando assolutamente priva di acqua una vasta zona, della stessa frazione, prettamente agricola e con molte case rurali, non compresa in alcun altro progetto.

Per conoscere altresì — dato che detto progetto irrazionale comporta il raddoppio della rete in una zona e lascia totalmente priva l'altra, fatto tanto più inspiegabile perché la bonifica renana conosce il tracciato della rete urbana in quanto lo ha progettato essa stessa per conto dei comuni interessati, e sa che detta rete sta per essere iniziata in quanto è in via di perfezionamento la concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti — se il ministro non ritenga opportuno e necessario chiedere alla bonifica renana di elaborare un nuovo tracciato che assicuri l'approvvigionamento idrico a tutta la zona rurale della frazione di Funo. (5416).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati sul posto da un'apposita commissione composta da funzionari del dipendente ispettorato compartimentale agrario di Bologna e dell'ufficio speciale del genio civile per il Reno, nonché dal tecnico progettista e dal presidente del consorzio della grande bonificazione renana, è risultato che il serbatoio costruito in prossimità della frazione Funo del comune di Argelato è, come gli altri 22 serbatoi dell'acquedotto renano, a servizio promiscuo per la popolazione urbana e per quella rurale.

Poiché le reti di distribuzione che si dipartiranno da detto serbatoio per l'una e per l'altra parte saranno finanziate dallo Stato in applicazione di leggi distinte (dal Ministero dei lavori pubblici per la parte urbana e da questo Ministero per la parte rurale), si rende necessario che il consorzio della grande bonificazione renana elabori due distinti progetti, in relazione alle rispettive competenze.

Per altro, non essendo improbabile che le due reti abbiano in comune alcuni tratti di tracciato, quando si darà attuazione a quella che in ordine di tempo precederà l'altra, il consorzio anzidetto terrà conto delle esigenze congiunte per riunire possibilmente in una

unica condotta l'acqua fluente con conseguente minor onere nei costi.

Per quanto concerne, poi, la maggiore o minore densità dei rami delle reti, si deve tenere presente che nella progettazione non si può sempre conseguire una uniformità distributiva, e ciò sia perché non è conveniente allontanare il tracciato da quello delle strade comunali o vicinali, sia perché fra le strade occorre dare la precedenza a quelle che servono una popolazione più densa o numerosa, sia, infine, per evitare di rendere estremamente oneroso il progetto.

Il Ministro: RUMOR.

BREGANZE, CENGARLE E FORNALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga di poter a breve scadenza, provvedere all'istituzione di un treno inteso ad assicurare adeguata coincidenza verso Vicenza all'E.T. 498, giungendo a Padova alle ore 23,38 e a sua volta in coincidenza a Bologna con il rapido NM, in partenza da Roma alle 17,45.

Attualmente, infatti, ai viaggiatori diretti a Vicenza, e provenienti da Roma o Bologna con le citate comunicazioni, si rende necessario sostare a Padova sino alle ore 1,06, ora di partenza del D 408, con evidente disagio.

Gli interroganti fanno presente che la utilità del nuovo servizio invocato è dimostrata anche dal favore e dal successo che ha seguito alla istituzione dell'AT 135 (in partenza da Vicenza alle ore 17,26 e in arrivo a Padova alle ore 17,50), con cui venne assicurata comoda coincidenza con l'R 495 (in partenza alle ore 17,50) e quindi, a Bologna, col rapido MR.

Gli interroganti sono certi che le fondate ragioni di Vicenza verranno tenute concretamente e sollecitamente presenti. (7539).

RISPOSTA. — Nel marzo 1957 venne istituito un treno con automatrice Padova-Vicenza in coincidenza a Padova con l'ET 498 da Bologna (allora AT 498); ma tale treno venne effettuato solamente per poco più di un anno (fino al 31 maggio 1958), poiché la sua utilizzazione, pressoché nulla, non ne giustificava gli oneri per il mantenimento.

Dato quanto sopra, non appare quindi opportuno ripristinare detto servizio; né, per evitare l'effettuazione di un apposito nuovo treno, si potrebbe disporre un posticipo da Padova dello esistente treno 1468 e realizzare così la coincidenza auspicata. Quest'ultimo, infatti, è utilizzato da un considerevole numero di viaggiatori da Venezia per oltre Padova verso Vicenza e da un altro sensibile quantitativo di viaggiatori provenienti da Roma col treno 476

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

coincidente a Padova, per i quali l'accennato posticipio del treno 1468 determinerebbe un forte aumento della sosta di Padova, che non sarebbe giustificato dall'esiguo traffico di passaggio dall'ET 498.

Il Ministro: ANGELINI.

BRUSASCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali passi ha compiuto od intende compiere per fare pagare dagli enti assicurativi e mutualistici le rette dovute agli ospedali i quali, come ad esempio quello di Acqui, non sono, tra l'altro, nella possibilità di pagare le nuove retribuzioni al personale ospedaliero a causa del mancato incasso dei loro crediti verso i citati enti. (7342).

RISPOSTA. — Il problema dei rapporti fra istituzioni ospitaliere e mutualistiche in quanto al pagamento delle rette è stato esaminato congiuntamente dagli organi rappresentativi dei ministeri dell'interno, del lavoro e della sanità e nell'aprile 1959 è stato diramato, ad iniziativa del Ministero del lavoro, preposto alla vigilanza degli istituti assicurativi e mutualistici, un comunicato in base al quale si assicura:

a) il riconoscimento da parte degli istituti mutualistici dei crediti degli ospedali maturati e maturandi in base alle rette che risultano deliberate ed approvate;

b) la determinazione delle modalità per il pagamento degli arretrati;

c) la istituzione di un comitato interministeriale per il riesame delle norme che regolano la determinazione, l'approvazione e il pagamento delle rette;

d) la possibilità di fronteggiare, con corrispondenti imputazioni sulle rette di degenza, gli oneri relativi alla revisione del trattamento economico del personale ospedaliero.

Il comitato di cui alla lettera c) ha già iniziato i suoi lavori presso il Ministero dell'interno ed in tale sede si è addivenuti congiuntamente alle seguenti conclusioni:

1°) entro la data del 30 giugno 1959 l'« Inam » pagherà alle amministrazioni ospedaliere creditrici la somma di tre miliardi di lire in acconto dei crediti arretrati vantati per rette ospedaliere;

2°) entro la stessa data del 30 giugno 1959 l'« Inam » riprenderà il regolare pagamento delle rette nelle misure deliberate ed approvate entro il 31 marzo 1959 a norma delle vigenti leggi per le spedalità fruitive a partire dal 1° aprile 1959.

Il Ministro: GIARDINA.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se il Governo no intenda concedere sollecitamente i contributi previsti dalla legge n. 589 per il completamento dell'acquedotto nei comuni di La Morra e Verduno (Cuneo).

Di questo acquedotto è stato compiuto ed è funzionale il primo lotto, che serve il piccolo comune di Verduno avente una popolazione di 631 abitanti.

Occorre costruire, ora il secondo e terzo lotto che devono servire il comune di La Morra, avente una popolazione di 3371 abitanti.

Il comune di La Morra è un centro turistico frequentato da una notevole popolazione fluttuante nei mesi estivi ed è completamente mancante di rifornimento idrico, con gravi inconvenienti, già ripetutamente segnalati alle competenti autorità.

La spesa necessaria per il completamento dell'acquedotto ammonta a circa 55 milioni e l'opera è stata più volte inclusa nei programmi del genio civile di Cuneo.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Governo non ritenga opportuno disporre per la più sollecita concessione del contributo onde sia realizzata tutta l'opera, vivamente attesa dalle popolazioni interessate. (7625).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7046, del deputato Angelino, pubblicata a pagina 2831).

BUFARDECI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali misure straordinarie hanno ritenuto di dover disporre onde venire incontro ai bisogni più urgenti di migliaia di piccoli proprietari terrieri, mezzadri e braccianti agricoli della zona vitivinicola del pachinese (Siracusa), ove l'infestazione di peronospera ha colpito i vigneti distruggendo l'intero raccolto dell'annata in corso.

In particolare si chiede di conoscere quali provvedimenti straordinari si intende predisporre per lenire la grave disoccupazione determinatasi nella zona. (7253).

RISPOSTA. — Questo Ministero è intervenuto a favore delle popolazioni agricole della provincia di Siracusa, danneggiata dall'avverso andamento stagionale della scorsa primavera, assegnando a detta provincia, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, un contingente di 45 mila quintali di grano.

Pe le necessità di conduzione aziendale, i coltivatori danneggiati potranno fruire dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

prestati di esercizio previsti dalla vigente legislazione e potranno chiedere la proroga fino ad un anno della scadenza delle eventuali esposizioni in corso, a termini dell'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Pachino, ha concesso di recente due cantieri di lavoro per un totale di 100 giornate operaio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se non ritengano di dover adottare, di concerto, urgenti provvedimenti atti a fronteggiare la grave crisi vinicola determinatasi in Calabria ed in modo particolare a Sambiase (Catanzaro).

L'economia di detta località poggia esclusivamente sul vino, il cui bassissimo prezzo, per la scarsa richiesta, non compensa il lavoro degli agricoltori, né consente di far fronte alle imposizioni fiscali in atto. (5929).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4660, del deputato Berry, pubblicata a pagina 2856).

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in ordine alle richieste avanzate dall'amministrazione provinciale di Cosenza per risolvere la grave situazione venutasi a determinare sulla strada provinciale bivio strada statale n. 19 Acri-Bisignano a causa dell'interruzione del traffico per il ponte pericolante ubicato al chilometro 3.

L'interrogante ritiene di dover sottolineare il particolare stato di disagio al quale sono costretti circa 60 mila abitanti i quali per raggiungere il capoluogo debbono percorrere una disagiolissima strada di bonifica con l'aggravio di oltre 25 chilometri di itinere in più.

Si ritiene pertanto urgente provvedere assegnando i fondi necessari, dando la possibilità alla citata amministrazione provinciale di provvedere per intanto alla sistemazione di apposita passerella di fortuna. Si chiede infine se con l'occasione non si intenda risolvere l'annoso problema del cavalcavia sul fascio dei binari della strada ferrata statale all'altezza della stazione di Acri-Bisignano evitando le

lunghe interruzioni del traffico, particolarmente intenso, sulla citata strada. (6917).

RISPOSTA. — La strada citata dall'interrogante è provinciale e, pertanto, alla sua sistemazione deve provvedere l'amministrazione provinciale di Cosenza.

Risulta, infatti, da notizie assunte che detta amministrazione ha già redatto il progetto relativo alla ricostruzione del ponte sul fiume Crati, cui fa cenno l'interrogante, e che provvederà alla realizzazione di tale opera con fondi propri.

Pertanto, non appare consigliabile la costruzione di una passerella di fortuna, il cui costo sarebbe, tra l'altro, del tutto sproporzionato per un'opera di carattere provvisorio.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dovere sollecitare l'emanazione del decreto previsto dalla legge 21 maggio 1955, n. 463, per la priorità della progettazione e costruzione dell'autostrada del sole fino a Reggio Calabria; e per lo stanziamento della somma necessaria, così come è stato fatto per la Bologna-Rimini-Pescara, per la Catania-Palermo e la Palermo-Messina.

L'interrogante rammenta che il Governo, durante la seconda legislatura accettò il voto unanime della commissione lavori pubblici del Senato, promosso dal senatore Nicola Vaccaro, in ordine allo stanziamento di 100 milioni di lire per lo studio e la progettazione dell'opera di che trattasi. (6918).

RISPOSTA. — Premesso che l'articolo 9, secondo comma, della legge 21 maggio 1955, n. 463, prevede lo stanziamento della somma di lire 100 milioni per lo studio e la progettazione di tutte le autostrade da costruirsi nell'Italia meridionale e non per la sola autostrada Salerno-Reggio Calabria, si assicura l'interrogante che lo studio per il progetto di massima del tracciato della Salerno-Reggio Calabria è già in corso e sarà fra breve perfezionato.

Per quanto riguarda la effettiva realizzazione di tale arteria si fa, tuttavia, presente che essa non potrà avere inizio prima che si siano reperiti gli ingenti mezzi finanziari occorrenti alla costruzione della costosa opera.

Il Ministro: TOGNI.

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

impedire che nel comune di Bagnoli (Padova) vengano violate le leggi sul collocamento di lavoro di operai disoccupati.

Consta, infatti, all'interrogante che i lavoratori di detto comune, allorché si sono rivolti al locale ufficio di collocamento per chiedere i motivi per i quali l'impresa edile Pizzarotti procedeva ai licenziamenti di muratori e manovali residenti in Bagnoli per assumere lavoratori di altri comuni che risulterebbero essere braccianti occupati con rapporto fisso, si sono sentiti rispondere che l'ufficio provinciale del lavoro aveva dato disposizioni di rilasciare i nulla osta ai soli lavoratori desiderati dall'impresa con richiesta nominativa.

È superfluo sottolineare che tale comportamento viola la legge ed elude la Costituzione nel principio dell'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge (4283).

RISPOSTA. — In effetti, la ditta Pizzarotti di Parma, cui sono stati appaltati lavori di natura militare nel comune di Bagnoli di Sopra, ha assunto, nel primo periodo della sua attività, con richiesta nominativa gran parte della mano d'opera necessaria.

Posso assicurare tuttavia l'interrogante che dal mese di aprile 1959 la ditta in parola è tornata alle regolari assunzioni numeriche.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a sua conoscenza il grave stato di disagio in cui si sono venuti a trovare, per una seconda volta a breve distanza di tempo, i pollicoltori della provincia di Padova e di altre province in conseguenza della caduta delle quotazioni dei prezzi alla produzione dei polli da carne, divenuti inferiori ai costi di produzione, senza, del resto, che questo fenomeno abbia arrecato dei vantaggi ai consumatori.

Tale caduta dei prezzi è stata di 100 lire per chilogrammo ed è venuta a poca distanza dalla flessione che ebbe a verificarsi nell'autunno del 1958.

L'interrogante chiede di conoscere con quali mezzi il Ministero competente intende far fronte a questa situazione che, aggravandosi, si ripercuote sulle condizioni economiche generali di buona parte del nord della provincia di Padova, ove sono concentrate tali attività a carattere agricolo-artigianale. (5960).

RISPOSTA. — Effettivamente, nella primavera scorsa, sul mercato di Padova si verificò una flessione dei prezzi del pollo da carne,

tanto che, nel mese di aprile, la quotazione registrata dalla locale camera di commercio, industria e agricoltura, per il pollo da allevamento intensivo, toccò il limite minimo di 378 lire il chilogrammo a peso vivo per la prima scelta, e di lire 346 per la seconda scelta. Per i capi provenienti da allevamenti bradi, invece, le quotazioni erano da considerarsi ancora soddisfacenti.

Si trattò, comunque, di un fatto contingente, in quanto a partire dal successivo mese di maggio, anche le quotazioni del prodotto allevato con sistema intensivo ripresero notevolmente quota.

Dall'esame dei prezzi registrati su alcune piazze rappresentative si può rilevare che, mentre le quotazioni dei polli allevati con sistemi tradizionali, pur accusando in questi ultimi mesi una leggera flessione, si mantengono su livelli da non considerare ancora di crisi, i prezzi dei polli allevati con sistema intensivo, specialmente di quelli di seconda qualità, sono piuttosto bassi. Tutto questo conferma ulteriormente che la produzione che non è di qualità incontra difficoltà di mercato, mentre per la produzione pregiata o buona sussistono ancora favorevoli possibilità di collocamento.

Della difesa della produzione di qualità si è trattato anche in occasione delle recenti giornate avicole varesine. L'ordine del giorno, approvato al termine dei lavori, ha, tra l'altro, raccomandato l'istituzione di valide scuole di specializzazione per portare l'avicoltura italiana ad un maggiore affinamento tecnico, che si contrapponga a quell'empirismo e a quell'approssimazione che portano talvolta la nostra produzione a livelli qualitativi tali da danneggiare anche il prodotto buono.

Il problema della difesa dell'avicoltura, pertanto, è, innanzi tutto, un problema di organizzazione di categoria tendente, oltre che all'adeguamento della produzione alle sempre crescenti esigenze del consumo, specialmente per quanto riguarda la qualità, all'aprontamento di un ben definito piano economico delle produzioni che preveda una sempre maggiore riduzione dei costi e l'allestimento di moderne attrezzature tecniche per un migliore collocamento del prodotto.

Comunque, questo Ministero, consapevole della notevole importanza assunta dagli allevamenti avicoli da carne, non mancherà di seguire gli sviluppi del settore, al cui assetto concorrerà certamente il riordinamento dei mercati all'ingrosso attuato con la legge 25 marzo 1959, n. 125.

Il Ministro: RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato del gravissimo stato di disagio, e della conseguente tensione nei rapporti di lavoro, esistenti presso la fabbrica Anselmi di Padova (Pontecorvo) produttrice di macchine utensili.

Da diversi mesi le maestranze di questa azienda non ricevono cospicue somme relative ad arretrati di salari loro spettanti, e, continuamente, esse sono costrette ad intervenire presso la prefettura e l'ufficio del lavoro per ottenere il soddisfacimento del loro giusto diritto. Il datore di lavoro oppone giustificazioni di varia natura, quali le difficoltà creditizie, la concorrenza, ecc., e, nel tentativo di superarle, fa quanto, del resto, cercano di fare molti piccoli e medi industriali: servirsi del danaro che spetta ai lavoratori invece di battersi per una nuova politica economica che li liberi dalle strette monopolistiche nel campo delle materie prime, dei semilavorati, delle tariffe dell'energia elettrica unitamente alla richiesta di una nuova politica creditizia adeguata alle nuove esigenze.

Gli operai non possono certo sopportare le conseguenze di un simile stato di cose, se si pone mente al fatto che essi percepiscono tuttora bassi salari, e che, nei periodi migliori per il padronato, questi non faceva certo partecipare gli stessi operai alla congiuntura per lui favorevole.

Perciò l'interrogante chiede che, con la massima urgenza, il ministro intervenga perché alle maestranze dell'Anselmi sia dato quanto è nel loro diritto ricevere. (6619).

RISPOSTA. — In effetti da qualche tempo le officine meccaniche « Antonio Anselmi » di Padova (Pontecorvo), a causa di notevoli difficoltà finanziarie, si erano rese inadempienti nel pagamento degli stipendi e salari e di varie altre competenze spettanti alle maestranze dipendenti.

Sono state tenute presso l'ufficio del lavoro di Padova varie riunioni tra le parti interessate allo scopo di ricercare una soluzione soddisfacente di tutta la situazione, e solo recentemente le parti — dopo aver constatato una ripresa favorevole di tutta l'attività produttiva dell'azienda — hanno stabilito con reciproca comprensione i termini e le modalità per una rapida e definitiva sistemazione di ogni pendenza.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

BUSETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è venuto a sua conoscenza il proposito affermato

dalla società telefonica T.E.L.V.E. di separare la rete telefonica del comune di Abano Terme da quella della limitrofa città di Padova, istituendo tra i due centri il regime delle comunicazioni interurbane.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministero competente intende dare la sua approvazione all'attuazione di tale proposito, o non ravvisi l'opportunità, com'è nei desideri dei cittadini del noto centro termale, di appurare preventivamente i danni che un provvedimento, come quello che la T.E.L.V.E. vuole realizzare, recherebbe all'attività e all'economia della stazione termale, tenendo soprattutto conto del fatto che i vincoli economici, urbanistici e turistici che legano Abano Terme alla città di Padova sono tali d'aver indotto, recentemente, il Ministero dei lavori pubblici a dar luogo all'attuazione di un piano regolatore intercomunale che, tra gli altri, comprenda innanzitutto i centri di Padova e di Abano. (7054).

RISPOSTA. — L'esecuzione del piano tecnico presentato dalla concessionaria società telefonica delle Venezie (T.E.L.V.E.), relativo alla progettata costituzione di una rete telefonica urbana autonoma ad Abano Terme e al suo conseguente distacco dalla rete urbana di Padova, è stata da tempo sospesa a seguito di un esposto presentato dall'azienda di cura di Abano Terme, in data 17 giugno 1957. I competenti organi tecnici di questa amministrazione, per ogni determinazione definitiva, hanno richiesto alla detta concessionaria ulteriori elementi di valutazione.

Assicuro che, ad ogni modo, le decisioni, che saranno a suo tempo adottate dall'amministrazione, terranno in doveroso conto l'esigenza di contemperare il più razionale assetto del servizio, a norma del vigente piano regolatore telefonico nazionale, con le aspettative della utenza locale.

Il Ministro: SPATARO.

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se egli ravvisi l'opportunità e la necessità di dare tempestive istruzioni affinché sia risolta l'annosa questione relativa alla possibilità per i coltivatori diretti che abbiano cessato la propria attività e non si dedichino più alla coltivazione del fondo e non siano a carico di titolari di aziende agricole, di avvalersi dell'assistenza di malattia prevista per i pensionati dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, ed erogata dall'« Inam ».

È vero che gli uffici « Inam » fanno sapere che non possono accogliere nessuna domanda

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

d'iscrizione da parte dei pensionati coltivatori diretti che si trovano nelle condizioni sopra esposte, d'altra parte, però, da autorevoli pubblicazioni dello stesso Ministero si apprende che una retta interpretazione della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, dà la possibilità ai vecchi coltivatori, nelle particolari condizioni succitate, di usufruire dei benefici della legge n. 692. Perciò l'interrogante chiede al ministro di pronunciarsi esplicitamente sulla materia. (7055).

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 4 agosto 1955, n. 692, ha esteso, per quanto concerne il settore privatistico, l'assistenza di malattia ai titolari di pensione dell'assicurazione generale obbligatoria o delle altre forme sostitutive di essa, provvedendo a stabilire, per l'attuazione del relativo diritto, una tassativa elencazione (articolo 2, integrato dall'articolo 1 della legge 29 novembre 1957, n. 1177) degli enti previdenziali abilitati a corrisponderla e ponendo a carico delle categorie di provenienza dei lavoratori il relativo onere.

In relazione a ciò, l'inquadramento della gestione per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia per i coltivatori diretti fra le forme « sostitutive » della assicurazione generale obbligatoria incontra notevoli difficoltà, dovendosi ovviamente tener conto che le leggi che regolano quest'ultima espressamente escludono tali lavoratori dall'obbligo assicurativo, che è riservato ai prestatori d'opera subordinata e non ai lavoratori autonomi, che sono conseguentemente esentati da qualsiasi maggiorazione dei contributi.

Tenuto conto di quanto precede, si deve ritenere che i coltivatori diretti pensionati, in quanto tali, devono intendersi esclusi dai benefici previsti dalla legge n. 692.

Tuttavia il Ministero del lavoro non mancherà di esaminare il problema con il massimo favore, al fine di pervenire, attraverso la eventuale integrazione delle norme esistenti e, sempre che la gestione che, come è noto, allo stato delle cose pur senza l'onere di cui sopra, è gravemente deficitaria, possa far fronte, mediante l'acquisizione di maggiori contributi, al relativo esborso.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

BUSETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare allo scopo di regolarizzare la posizione degli operai stagionali dipendenti dai compartimenti di coltivazione dei tabacchi del monopolio di Stato. Questi operai — pochi in verità — in base alla legge del 26 febbraio

1952, n. 67, e per recente decisione pronunciata dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, hanno diritto all'inquadramento nel personale impiegatizio stabile.

Un provvedimento in tal senso è necessario per dare tranquillità a questi lavoratori i quali, dopo aver lavorato molto più dei 90 giorni — limite minimo previsto dalla legge — sentono pendere sulle loro teste la minaccia del licenziamento. (7227).

RISPOSTA. — L'amministrazione dei monopoli di Stato, prima che intervenisse la legge 31 marzo 1955, n. 265, con la quale è stata data una esatta disciplina al reclutamento di operai per i lavori stagionali connessi alla raccolta del tabacco, sopperiva alle esigenze di mano d'opera per detti lavori mediante assunzione di operai giornalieri che, in base alle norme di carattere generale allora in vigore, venivano tratti per un periodo non eccedente novanta giornate lavorative e, qualora non fossero terminati i lavori, venivano ancora riassunti per un ulteriore periodo di novanta giornate, sino al termine delle cennate lavorazioni stagionali, la cui durata non supera, in media, i cinque o sei mesi nell'anno.

I reclutamenti di detta mano d'opera, sia prima che dopo l'entrata in vigore della cennata legge n. 265, hanno sempre avuto carattere prettamente stagionale, e tale circostanza ha impedito agli interessati di ottenere l'inquadramento nella categoria degli operai temporanei, beneficio, questo, previsto dall'articolo 17 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, a favore degli operai giornalieri che fossero, ovviamente, adibiti a servizi di carattere continuativo e non stagionale.

Di tutto il complesso degli operai giornalieri stagionali, ammontante ad oltre tremila unità, soltanto un gruppo di una sessantina, che prestava servizio presso l'agenzia di coltivazione di Perugia, si oppose, con due distinti ricorsi in sede giurisdizionale al Consiglio di Stato, al mancato inquadramento nella categoria degli operai temporanei ai sensi dell'articolo 17 della predetta legge n. 67, ed il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso solo per una ventina di ricorrenti.

Non è, per altro, esatto che il Consiglio di Stato abbia disposto il passaggio di detti ricorrenti nella categoria degli operai temporanei ed il successivo inquadramento degli stessi come impiegati, in quanto detto consenso, annullando il provvedimento dell'amministrazione, ha rimesso, in sostanza, ad un nuovo esame della medesima la posizione di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

servizio di tali ricorrenti, ai fini del loro inquadramento nella categoria degli operai temporanei a termini dell'articolo 17 della legge 26 febbraio 1952, n. 67.

Tale riesame è stato già compiuto dall'amministrazione ed i relativi provvedimenti, emessi in base alla situazione di fatto e di diritto che era venuta a determinarsi nei confronti di detti operai, sono stati anche già registrati alla Corte dei conti.

Non riesce, per altro, possibile estendere la citata decisione del Consiglio di Stato a tutti gli altri operai stagionali che ammontano a complessive tremila unità. Tale decisione, infatti — che non riguarda neppure l'intero gruppo dei ricorrenti, ma soltanto una piccola parte di essi, per i quali risultavano verificate particolarissime circostanze — non può ovviamente trovare applicazione nei confronti di altri operai, la cui posizione non ha addirittura formato oggetto di specifico diretto esame da parte del Consiglio di Stato. Aggiungasi, poi, che i lavori per i quali dette maestranze vengono stagionalmente occupate non durano in media più di cinque o sei mesi all'anno e, pertanto, l'eventuale accoglimento della richiesta avanzata dall'interrogante porterebbe all'inquadramento in ruolo, e quindi al pagamento per tutto l'anno, di qualche migliaio di operai che avrebbero invece lavoro per una sola parte dell'anno.

La richiesta sembra, per altro, fondata sull'erronea supposizione che l'amministrazione dei monopoli proceda tuttora a licenziamenti di operai stagionali alla scadenza dei periodi di novanta giorni, cosa che impedirebbe agli interessati di ottenere il passaggio a ruolo, mentre invece l'amministrazione, da oltre quattro anni, si attiene, per le assunzioni degli operai di cui trattasi, alle norme contenute nella richiamata legge n. 265.

Con detta legge, in presenza appunto della stagionalità delle lavorazioni, stagionalità che poteva e può comportare periodi di lavoro anche eccedenti i 90 giorni, è stato dato a tali reclutamenti di personale un assetto effettivamente corrispondente alle necessità della lavorazione, ed è stato anche attribuito al personale stesso il trattamento economico statale in luogo di quello del settore privato, indubbiamente minore, che è invece previsto per tutti gli altri giornalieri assunti dallo Stato.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

BUTTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a che punto si trova la compilazione del regolamento

previsto dalla legge 13 marzo 1958, n. 264, sulla « tutela del lavoro a domicilio ».

La vasta categoria dei lavoratori a domicilio è in vivo fermento per il notevole ritardo che la prima legge tutelatrice della loro fatica incontra nella sua applicazione.

A tale proposito l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali non si è ancora addivenuti alla nomina della commissione centrale di controllo presso il Ministero e della maggior parte delle commissioni provinciali presso gli uffici provinciali del lavoro. (7182).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il regolamento, faccio presente all'interrogante che il Ministero del lavoro ha provveduto, a suo tempo, alla raccolta dei necessari elementi ed alla elaborazione dello schema del provvedimento ed ha ampiamente, in numerose sedute, esaminato detto schema con l'apposita commissione parlamentare prevista dalla legge stessa.

Subito dopo, il testo definitivo dello schema è stato trasmesso, per il prescritto parere, al Consiglio di Stato — ove trovasi attualmente — dopo di che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

In merito alle commissioni provinciali per l'iscrizione nel registro committenti lavoro a domicilio, previste dalla legge 13 marzo 1958, n. 264, ora in gran parte costituite, si è ritenuto di sollecitarne la costituzione poiché per una prima applicazione della legge stessa è anzitutto necessario che tali organi comincino a svolgere la loro attività — per la quale l'emanando regolamento di esecuzione fornirà ulteriori strumenti e norme — dovendo essi decidere in merito alle domande degli imprenditori per la iscrizione nel predetto registro, nonché svolgere localmente l'opportuna azione di competenza e le necessarie indagini e rilevazioni sui problemi del lavoro a domicilio da sottoporre poi eventualmente agli organi centrali.

Per quanto concerne la commissione centrale, la sua costituzione si presenta più laboriosa e impegnativa anche perché tale collegio dovrà avere una rappresentanza sindacale sul piano nazionale. Ciò tuttavia non incide sulla immediata applicazione della legge in quanto la commissione stessa, per i compiti e funzioni ad essa attribuiti, fra cui la decisione dei ricorsi che verranno proposti avverso le determinazioni delle commissioni provinciali, potrà svolgere la sua attività quando sarà emanato il predetto regolamento di ese-

cuzione che fisserà i necessari termini e modalità al riguardo.

Comunque se ne sta approntando la costituzione affinché possa essere nominata all'atto di entrata in vigore delle norme di attuazione della legge.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non ancora è stato ricostruito il ponte sul fiume Sarno, distrutto dai tedeschi nel settembre 1943, lasciando così divisa in due tronconi la via dell'Istituto Tabacchi di Scafati (Salerno).

L'interrogante fa presente che detta strada, di proprietà dei monopoli di Stato, a seguito del grande sviluppo edilizio della zona, è stata richiesta in proprietà dal comune di Scafati, onde eliminare con mezzi propri una strozzatura che arresta lo sviluppo di una laboriosa cittadina e che rende impossibili le comunicazioni con altri centri vicini, quali Pompei, Gragnano, Castellammare di Stabia, ecc. (5361).

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici non ha potuto adottare alcun provvedimento per la ricostruzione del ponte sul fiume Sarno, in quanto tale manufatto, distrutto dalle truppe tedesche nell'anno 1943, è a servizio di una strada privata dell'istituto Tabacchi di Scafati.

Poiché, allo stato attuale, la strada in questione, per lo sviluppo edilizio delle aree adiacenti, riveste carattere di pubblica arteria, il problema della ricostruzione del ponte, esclusa la possibilità di un intervento diretto della citata amministrazione dei lavori pubblici, deve essere risolto dal comune di Scafati nell'ambito della sistemazione stradale della zona, non appena sarà stato definito il passaggio al demanio comunale del tronco di strada, ora di proprietà privata.

Al riguardo si fa presente che il Ministero delle finanze ha da tempo reso noto al comune di Scafati di essere disposto a cedergli in proprietà la via dell'istituto Tabacchi in detta località, con l'assunzione, per altro, da parte dello stesso comune, di tutti i relativi oneri di funzionalità e di manutenzione.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è vero che l'I.N.P.S. ha già pronto un provve-

dimento di assunzione di circa 400 impiegati avventizi di gruppo C senza alcun concorso.

L'interrogante fa presente che ad una sua precedente interrogazione, riflettente tutti gli istituti previdenziali ed assistenziali, fu risposto che nessuna assunzione vi sarebbe stata senza regolare concorso. (6551).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S., per i posti di ruolo, assume il proprio personale esclusivamente mediante pubblici concorsi; solo in via eccezionale, in attesa dell'espletamento dei concorsi, l'istituto ha in passato proceduto all'immissione in servizio di unità fuori ruolo in sostituzione degli elementi cessati mano a mano dal servizio, e ciò fino al 10 febbraio 1958, epoca in cui i ministeri vigilanti posero il divieto assoluto di assumere personale, a qualsiasi titolo, senza concorso.

In considerazione, per altro, delle aumentate esigenze funzionali degli uffici centrali e periferici a causa del notevole progressivo allargamento del campo di applicazione della protezione previdenziale, l'istituto ha ripetutamente prospettato ai ministeri vigilanti la assoluta necessità di adeguare il proprio personale a dette esigenze. Basti, infatti, considerare che al 31 dicembre 1958 le pensioni in corso di pagamento hanno raggiunto il numero 4.473.000, con un incremento di quasi un milione di unità rispetto alla fine dell'anno precedente, e che l'afflusso medio mensile delle domande di pensione è passato dalle 97.953 unità per il 1957 alle 179.999 unità per il 1958.

Di fronte a tale situazione e nell'intento di evitare arresti e ritardi nella complessa attività dell'istituto, il cui danno non potrebbe non ricadere sugli assicurati, il Ministero del lavoro e quello del tesoro hanno consentito che il disposto blocco delle assunzioni senza concorso fosse prorogato sino al 1° agosto 1960 e che, entro e non oltre tale data, l'ente procedesse all'immissione temporanea in servizio di non oltre 350 unità da adibire esclusivamente a mansioni d'ordine.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Salerno nessun provvedimento ha adottato contro l'amministrazione comunale di Eboli per le gravi responsabilità amministrative emerse dall'inchiesta svolta dalla speciale commissione consiliare sull'acquisto e distribuzione dei medicinali per i poveri. (7669).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — L'inchiesta svolta dall'apposita commissione nominata dal consiglio comunale di Eboli, con la partecipazione di esponenti di tutti i gruppi politici, non ha rilevato, nel servizio di acquisto e distribuzione dei medicinali ai poveri, che lievi irregolarità di mero carattere formale, limitate alla sola custodia dei medicinali stessi e che sono state poi sollecitamente eliminate.

Dall'esito, sostanzialmente negativo, dell'inchiesta, il civico consesso prese atto nella seduta del 26 giugno 1959.

Non sussistono, quindi, gli estremi per un'azione di responsabilità a carico degli amministratori di quel comune.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CACCIATORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione dell'ex militare Ruocco Luigi (classe 1926) da Ravello, sottoposto a visita medica il 1° marzo 1958 e riconosciuto ammalato di pleurite per cause di servizio. (7765).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6978, del deputato Arenella, pubblicata a pagina 2836).

CALABRÒ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non intenda intervenire sollecitamente presso l'ambasciata di Norvegia affinché da quel governo vengano — come da tutti i governi del mondo — riconosciuti gli infortuni sul lavoro capitati ai marittimi, anche se stranieri, imbarcati su navi battenti bandiera norvegese.

Per maggiore precisazione si portano a conoscenza del ministro degli affari esteri due casi recentemente occorsi a due marittimi italiani imbarcati su navi norvegesi: il caso del marittimo Dazzi, il quale, a seguito di un infortunio su lavoro che lo paralizzò negli arti inferiori ed a seguito degli interventi operatori necessari, è deceduto lasciando moglie e figli senza alcuna pensione o sostegno; il caso del marittimo Fazio Agostino, il quale, a seguito di un infortunio sul lavoro occorsogli sulla nave cisterna *Elise* della compagnia Bechs di Oslo nel 1955 ed a seguito dei vari interventi operatori (venti), è rimasto mutilato del braccio destro, con un danno che comporta l'assoluta incapacità a qualsiasi lavoro proficuo (pertanto grande invalido del lavoro al 100 per cento) per le sopravvenute conseguenze cliniche. Il marittimo Fazio dovrà ora essere sottoposto ad un intervento chirurgico

di estrema gravità, quale la lobotomia cerebrale, e ciò sempre in dipendenza dell'infortunio del 1955.

Le responsabilità, come è accertata da tutti i certificati medici e dalle perizie medico-legali, risalgono esclusivamente alla compagnia armatrice Bechs che non ottemperò ai doveri del caso ed alle richieste dello stesso interessato per un immediato trasferimento dall'ospedale di Curacao (per nulla specializzato al caso specifico) all'ospedale di Oslo, incuria che determinò una paralisi completa dell'arto ed altre conseguenze per la errata ingessatura. La compagnia provvede al trasferimento del marittimo ad Oslo solo dopo 48 giorni, quando ormai, a giudizio degli stessi medici norvegesi, non era possibile alcun intervento utile.

A tutt'oggi intanto, malgrado le innumerevoli pressioni del marittimo italiano, né la compagnia armatrice né il governo norvegese hanno provveduto a risarcire l'invalido in proporzione al danno subito. (6066).

RISPOSTA. — In relazione a quanto comunicato in data 25 maggio 1959 dal collega Folchi, sono in grado di fornire ulteriori notizie, pervenute dalla nostra ambasciata in Oslo.

1°) Circa il marittimo Agostino Fazio, la predetta ambasciata, che ebbe già ad interessarsi molto da vicino del caso in questione, ha fatto conoscere che dopo l'infortunio e durante la sua permanenza ad Oslo, il Fazio, pur non avendo diritto ad alcun indennizzo da parte della compagnia di assicurazione — non essendo allora i marittimi stranieri coperti da assicurazione contro gli infortuni (la legge che estende tale beneficio ai marittimi stranieri è entrata in vigore solo nel gennaio 1957) — ottenne dalla compagnia armatrice Bech il versamento della somma di 25 mila corone (pari ad oltre 2 milioni di lire), che accettò con dichiarazione liberatoria a tacitazione di ogni suo diritto, e prestazioni varie (degenza in ospedali, cure, ecc.) da parte della società presso la quale la compagnia è assicurata.

Poiché, tuttavia, l'indennizzo ricevuto non sembrava proporzionato alla grave mutilazione subita dal Fazio, la nostra ambasciata in Oslo si è rivolta ancora alla società assicuratrice « Rikstrygdeverket », la quale tenne a far presente che aveva già sostenuto per il Fazio (degenza nei vari ospedali e cure sia in Norvegia che a Curaçao, Italia e Svizzera, operazioni, protesi, viaggi, ecc.), una spesa aggirantesi intorno alle 85 mila corone (pari a circa 7.500.000 lire) e di ritenere di non avere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

più obblighi nei riguardi del marittimo infortunato.

Date le circostanze, non sarebbe rimasta altra possibilità che un'azione che però fu sconsigliata perché ritenuta di dubbio esito.

Il Fazio venne successivamente assistito da parte dell'ambasciata di Norvegia in Roma.

L'ambasciata in Oslo ha inoltre fatto presente che non avrebbe mancato tuttavia di interessarsi ulteriormente presso le autorità competenti per cercare di indurre o la società armatrice o la compagnia di assicurazioni a riesaminare il caso, allo scopo di farle recedere dal loro atteggiamento negativo, esibendo eventualmente anche una documentazione comprovante che il nuovo intervento chirurgico di estrema gravità — « lobotomia cerebrale » — a cui secondo l'interrogazione dovrebbe essere sottoposto il Fazio, è conseguenza dell'infortunio.

2°) Per quanto concerne il caso del marittimo Lorenzo Dazzi l'ambasciata d'Italia in Oslo ha fatto conoscere quanto segue.

Questo marittimo fu vittima di infortunio a bordo della motonave norvegese *Skaubryn* all'inizio del 1955. Sbarcato a Suez, venne trasportato a cura della compagnia armatrice a Roma e messo in cura presso una clinica. La compagnia dichiara che le cure vennero complessivamente a costare circa 100 mila corone (pari a poco meno di 9 milioni di lire) e, nonostante in tale epoca i marittimi stranieri imbarcati su navi norvegesi non godessero della protezione assistenziale in caso di infortuni (e non pagassero neppure i relativi contributi), la compagnia si preoccupò onde al marittimo Dazzi venisse assicurata la possibilità di superare le gravi difficoltà nelle quali sarebbe venuto a trovarsi nel futuro.

Un incaricato della compagnia armatrice (la I. M. Skaugen, Oslo) si recò anche in Italia per esaminare il caso. Egli conferì allora anche con la famiglia e, poiché era ormai stabilito che il Dazzi sarebbe rimasto invalido, offrì una somma, una volta tanto, pari a lire 5 milioni, onde dare modo di iniziare qualche lavoro o attività. La famiglia fu allora completamente d'accordo, tanto più che la compagnia si era comportata generosamente durante tutto il periodo di cura, e l'offerta di 5 milioni era totalmente volontaria.

In seguito però il Dazzi, a quanto risulta a questa ambasciata, nonostante fosse stato dichiarato invalido, volle continuare per proprio conto delle cure, nella speranza di poter arrivare ad un miglioramento, cure vane, che assorbono buona parte della somma che gli era stata versata. Alla sua morte, la moglie

si rivolse ancora alla compagnia I.M. Skaugen chiedendo se poteva contare su un ulteriore aiuto, ma la compagnia rifiutò.

La compagnia I.M. Skaugen ha numerosi marittimi italiani imbarcati sulle sue navi, i quasi si sono dichiarati sodisfatti del trattamento ricevuto. A tale riguardo è da ricordare che nel mese di maggio 1958 il comune di Forte dei Marmi ha nominato suo cittadino onorario il titolare della compagnia, appunto in segno di benemerenza per l'appoggio sempre dato ai marittimi italiani di tale zona, arruolandone parecchi a bordo delle sue navi.

In considerazione del fatto che numerosi sono i marittimi italiani ingaggiati da questa compagnia, un funzionario della stessa venne inviato a suo tempo in Italia per studiare la possibilità di assicurare tale personale presso la cassa marittima italiana. Trattative vennero svolte con il dottor Sandrini della cassa marittima Tirrena il quale, al termine delle discussioni, riferì come la cassa non avesse alcun interesse ad assumere l'assicurazione per i marittimi italiani arruolati a bordo di navi norvegesi, se non a condizione che tutti i membri di ogni singola nave — cioè compresi i norvegesi e gli ufficiali — venissero assicurati in blocco. Poiché ciò era evidentemente impossibile, essendo tutti i norvegesi per legge obbligati ad iscriversi alla cassa malattia ed infortuni statale, la proposta non ebbe alcun seguito.

Dal 1° gennaio 1957 l'assicurazione infortuni sulle navi norvegesi è stata estesa anche ai marittimi stranieri; casi del genere non dovrebbero quindi ripetersi, come non si sono ripetuti da tale data.

Il Sottosegretario di Stato: DE MARTINO.

CALAMO, MUSOTTO E MOGLIACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle cause del franamento della galleria del costruendo acquedotto Madonna Ovest presso Castronuovo di Sicilia, dove sono rimasti sepolti tre operai di cui due vi hanno lasciato la vita;

per conoscere se abbia disposto per una inchiesta, al fine di accertare eventuali responsabilità, e se non creda di dover venire incontro alle famiglie dei caduti sul lavoro. (7375).

RISPOSTA. — L'esecuzione dei lavori della galleria in località Sant'Andrea, in territorio di Castronuovo di Sicilia, ove il 3 luglio 1959 si verificò il crollo, risulta concessa in appalto dalla Cassa per il mezzogiorno all'im-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

presa Montubi di Milano sotto la direzione tecnica dell'ente acquedotto siciliano, limitatamente all'osservanza delle norme contrattuali di appalto. La società Montubi, a sua volta, ha ceduto in subappalto i lavori all'impresa Zanini di Catania.

È stato investito il giudice istruttore per la formale istruttoria e sono attualmente in corso sia gli accertamenti generici, sia quelli diretti a stabilire la sussistenza di eventuali responsabilità del sinistro a carico del direttore dei lavori, del capo operaio addetto alla galleria, del direttore tecnico della Montubi e di altre persone.

Circa le provvidenze a tutt'oggi elargite a favore delle famiglie delle vittime, a ciascuna di dette famiglie sono state corrisposte lire 50 mila dalla prefettura e lire 336 mila (quale assegno di lutto) dall'« Inail ».

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei danni recati al prodotto viticolo dell'annata in provincia di Lecce, oltreché dalle grandinate che si sono abbattute recentemente, dalla infezione di peronospera che, a causa dell'andamento stagionale, si è sviluppata dovunque.

Per sapere se è vero che i danni complessivi ammonterebbero ad oltre un terzo del raccolto previsto di circa quattro milioni e mezzo di quintali di uva.

Per sapere, infine, come intende venire incontro alle famiglie dei coloni, dei coltivatori diretti, dei piccoli e medi proprietari, la cui situazione già grave per la persistente crisi vitivinicola, è indubbiamente peggiorata, in dipendenza dei danni presenti lamentati e delle spese maggiori di coltivazione e di mano d'opera che è stato indispensabile affrontare. (6941).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dal dipendente ispettorato agrario di Lecce, competente per territorio, risulta che, nel Salento, nel periodo della cacciata della vite, atteso il clima particolarmente favorevole, si prevedeva una produzione media di 80 quintali di uva per ettaro, cioè notevolmente superiore alla media provinciale dell'ultimo quinquennio, che è stata di 58-60 quintali.

Senonché, il successivo andamento climatico e gli attacchi di crittogame, favoriti in alcune zone anche dal persistere dell'umidità del suolo per ristagni di acqua, hanno determinato una riduzione delle prime lusinghiere previsioni, di guisa che, attualmente, la pro-

duzione provinciale media di uva si può calcolare molto vicina alla media dell'ultimo quinquennio, e cioè ai 58 quintali per ettaro.

La situazione generale, quindi, non si può considerare allarmante, e lo stato di disagio dei coltivatori, più che alla riduzione della produzione che poteva essere ottenuta, è dovuto alle spese sopportate per il maggior numero di trattamenti anticrittogamici che è stato necessario eseguire.

Ad ogni modo, questo Ministero non ha mancato di intervenire anche in favore dei coltivatori del Salento, danneggiati dalle avversità in parola, sia prestando ad essi, per il tramite del locale ispettorato agrario, ogni possibile assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni, sia assegnando all'ispettorato medesimo, in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, un contingente di 12 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori maggiormente colpiti.

A suo tempo, poi, ai coltivatori danneggiati, che hanno aziende a coltura promiscua, sarà accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Intanto, questo Ministero sta predisponendo un nuovo provvedimento inteso ad estendere le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità di questi ultimi tempi, e ciò indipendentemente dalla possibilità offerta dall'articolo 8 - comma secondo - della legge 5 luglio 1928, n. 1760, di ottenere la proroga, fino a 12 mesi, della scadenza dei prestiti agrari di esercizio, in caso di mancato o insufficiente raccolto.

Per le necessità di conduzione aziendale e per l'eventuale ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende, i coltivatori danneggiati possono sempre fruire, rispettivamente, dei prestiti di esercizio e dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla già citata legge 5 luglio 1928, n. 1760. A questo proposito, si aggiunge che, nella ripartizione dei fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale », per la concessione sia dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, sia dei contributi e sussidi in conto capitale, a termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, le necessità delle aziende agricole della provincia di Lecce sa-

ranno debitamente considerate, nel quadro, s'intende, delle analoghe esigenze delle restanti zone del territorio nazionale non meno colpite, anche recentemente, da avversità atmosferiche.

Il Ministro: RUMOR.

CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei voti espressi dalla giunta municipale di Veglie (Lecce), nella sua adunanza del 13 luglio 1959 e della lettera del sindaco del 17, indirizzata al sottosegretario al lavoro, Storchi, tendenti ad ottenere l'approvazione dei due cantieri stradali i cui progetti furono a suo tempo trasmessi agli uffici competenti, e concernenti la sistemazione delle vie interne del paese: Novoli, Risorgimento, ecc.; Nizza, Diaz, ecc.

La giunta ed il sindaco hanno chiesto di considerare il bisogno dei lavoratori disoccupati che premono ed il cui numero è cresciuto per l'abolizione dell'imponibile in agricoltura.

Hanno anche fatto presente che le avversità atmosferiche hanno distrutto in molti casi tutto il prodotto agricolo, per cui molti partecipanti sono stati costretti a rivolgersi all'ufficio comunale di collocamento in cerca di lavoro, e gli amministratori — tenuto conto di tali necessità e del fatto che la popolazione interessata sollecitava da tempo la sistemazione delle strade indicate — hanno già provveduto all'appalto per la fornitura dei materiali occorrenti.

L'interrogante chiede infine di sapere se non creda il ministro di dovere intervenire con tutta urgenza, restituendo la assegnazione delle 2.240 giornate per i due cantieri in questione finanziandole subito, in modo che si possa al più presto procedere all'inizio dei lavori. (7626).

RISPOSTA. — I due cantieri previsti nel piano provinciale di Lecce — a favore del comune di Veglie — per l'esercizio 1958-59, sono stati dichiarati decaduti in quanto i relativi progetti non sono stati inviati al Ministero entro i termini prescritti (31 dicembre 1958).

I fondi relativi ai due cantieri decaduti non sono, per altro, più disponibili, perché impiegati per altri cantieri, e pertanto non è possibile adottare alcun provvedimento favorevole.

Con l'occasione informo l'interrogante che per l'esercizio finanziario corrente (1959-60), nel piano provinciale compilato dall'ufficio del lavoro di Lecce risulta inclusa una proposta

per l'istituzione di un cantiere di lavoro per 1.520 giornate lavorative, concernente lavori nelle strade interne del comune in parola.

La concessione potrà avvenire dopo gli ulteriori stanziamenti dei fondi, già chiesti per l'integrale approvazione dei piani di ciascuna provincia, e l'esame tecnico-amministrativo del progetto.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

CALVARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la sostituzione del dottor Pignoloni, medico fiduciario dell'« Enpals » di Ascoli Piceno, con altro medico, e per sapere quali provvedimenti il predetto ente intende adottare per venire incontro alle richieste formulate dai lavoratori dello spettacolo di Ascoli Piceno i quali, mediante petizione sottoscritta dagli interessati, chiedono l'annullamento del suddetto provvedimento e la riconferma del dottor Pignolini all'incarico precedentemente ricoperto. (7077).

RISPOSTA. — L'esonero del dottor Pignoloni dall'incarico di medico fiduciario dell'« Enpals » di Ascoli Piceno è stato disposto a seguito di grave inadempienza commessa dal sanitario nell'esercizio delle sue attribuzioni, inadempienza regolarmente contestata all'interessato e da questi esplicitamente riconosciuta.

Così stando le cose non si ritiene che l'ente possa revocare la decisione adottata.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CALVARESI E SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto l'« Enpi » ad escludere la Federmezzadri provinciale di Ascoli Piceno, aderendo alla C.G.I.L., dall'assegnazione di cappelli di paglia, occhiali e pacchetti di medicazione destinati ai contadini per i lavori di mietitura e di trebbiatura; per sapere, inoltre, se non ravvisi nel fatto che la C.I.S.L.-Terra abbia avuto dal predetto ente una congrua assegnazione di materiale antinfortunistico, una inammissibile discriminazione a danno dell'organizzazione sindacale più rappresentativa dei lavoratori della terra della provincia. (7078).

RISPOSTA. — Il 22 giugno 1959 pervenne alla sede dell'« Enpi » di Ancona una lettera del 20 giugno 1959, protocollo n. 0215, a firma del segretario della Federmezzadri di Ascoli Piceno, nella quale si elevavano le proteste

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

contenute poi nell'interrogazione parlamentare degli interroganti.

Appena in possesso della lettera sopra indicata, il direttore della sede dell'« Enpi » di Ancona si mise in contatto con il segretario della Federmezzadri di Ascoli Piceno e gli fornì tutte le possibili delucidazioni in merito alla lamentata irregolare distribuzione di mezzi protettivi individuali per i lavori di mietitura e trebbiatura in provincia di Ascoli Piceno. In particolare fu comunicato che la distribuzione di 450 cappelli di paglia in provincia di Ascoli fu curata dall'« Inail », e che la distribuzione stessa è stata fatta a mezzo della C.G.I.L., della C.I.S.L. e delle « Acli », oltre che dall'associazione trebbiatori, anche se nei confronti di una organizzazione essa ha potuto svolgersi più sollecitamente per un più tempestivo intervento degli interessati.

Circa le mascherine para occhi, il segretario della Federmezzadri di Ascoli Piceno fu informato che la relativa distribuzione ai trebbiatori viene effettuata solo a pagamento e che il ricavato serve a costituire il monte premi per il relativo concorso.

Circa i pacchetti di medicazione, si precisò che del modesto quantitativo assegnato alla sede dell'« Enpi » di Ancona non era stata fatta ancora alcuna distribuzione; la sede però informò la Federmezzadri di Ascoli che si tenevano a sua disposizione n. 20 pacchetti ed il segretario della stessa federazione promise di ritirarli personalmente.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se egli abbia avuto notizia della grave denuncia fatta dal periodico *I Ciompi* di Firenze e riportata anche nel quotidiano *La Nazione*, circa la questione dei cosiddetti diritti casuali nell'amministrazione comunale di quella città e se siano esatte le impressionanti cifre pubblicate da quel periodico.

L'interrogante chiede in tal caso di sapere se il ministro non ritenga di disporre una immediata inchiesta, estendendola eventualmente anche agli altri grandi comuni, per adottare conseguentemente tutti i provvedimenti amministrativi e, se necessario, proporre di legislativi, che valgano a far cessare la scandalosa pratica e comunque, nel frattempo, a moralizzare l'applicazione con una più equa ripartizione del beneficio fra tutti i dipendenti comunali. (6576).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 6820, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 2826).

CAMANGI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — con riferimento alla risposta data alla precedente interrogazione n. 6003 — quale sia attualmente il personale in servizio presso la società aerea Alitalia, distinto per qualifica e con la indicazione delle relative singole retribuzioni comprensive di ogni accessorio. (6689).

RISPOSTA. — Il personale in servizio presso la società aerea di navigazione « Alitalia » alla data del 30 giugno 1959, figura costituito da un totale di 4.475 unità, così ripartite: naviganti, 679; impiegati, 2.252; operai, 1.544.

Ai predetti viene corrisposta la retribuzione prevista dai relativi contratti collettivi di lavoro (e successive modifiche) stipulati, rispettivamente, il 28 e 31 dicembre 1956 per il personale navigante, il 1° aprile 1954 per gli operai ed il successivo 7 aprile per gli impiegati.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in base a quale norma di legge l'ufficio provinciale del lavoro di Latina ha disposto che sia negata l'iscrizione agli uffici di collocamento a coloro che risultano iscritti alla cassa mutua malattie per coltivatori diretti, impedendo così, anche a quelli fra di essi che dispongono di un piccolissimo appezzamento di terreno insufficiente ai bisogni della famiglia, di essere avviati ad altro lavoro che consenta di arrotondare il misero guadagno.

Nel caso che tale disposizione non trovi fondamento in una precisa e tassativa norma legislativa, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga di intervenire, non tanto, se del caso, nel senso di ripristinare la retta osservanza della legge quanto allo scopo di fare comunque applicare le norme vigenti con spirito di opportunità e di equità. (6716).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Latina ha fatto presente a questo Ministero di non aver dato alcuna disposizione ai competenti uffici di collocamento di rifiutare la iscrizione nelle liste del collocamento agli iscritti alla cassa mutua malattie per i coltivatori diretti.

In effetti, detti lavoratori e coloro che dispongono di un appezzamento di terreno, in base alle disposizioni finora emanate, debbono essere iscritti nella V classe e cioè tra gli « occupati in cerca di altra occupazione » quando fruiscono di un reddito di lavoro che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

non sia inferiore alle provvidenze concesse ai disoccupati.

Com'è noto, per le vigenti disposizioni in materia, la iscrizione alla V classe preclude al lavoratore, salvo che non intervenga legittima richiesta nominativa, la possibilità di essere avviato al lavoro, finché non sono stati occupati tutti gli iscritti, alle altre quattro classi, in possesso degli stessi requisiti professionali dell'interessato e più bisognosi.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

CAPRARA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.*

— Per invitarli a voler disporre le opportune misure per la revoca della sospensione a tempo indeterminato di 80 dipendenti (5 uomini e 75 donne) disposta nei giorni scorsi, senza neppure previo avviso alla commissione interna, dalla direzione delle manifatture cotoniere meridionali di Napoli. L'interrogante chiede invece che i ministri interrogati vogliano disporre una seria indagine allo scopo di chiarire la effettiva situazione dell'azienda e per accertare se l'attuale direzione tecnica e commerciale stia svolgendo un'azione capace di far fronte alla congiuntura senza ricorso a sospensioni, licenziamenti e senza ulteriormente costringere le lavoratrici occupate ad uno sforzo eccessivo con l'assegnazione di un numero superiore di macchine da controllare e con il conseguente inasprimento dei ritmi di lavoro.

L'interrogante, sottolineando, infine, che una corretta politica di risanamento e sviluppo aziendale non può in alcun modo prescindere dalla necessità di almeno mantenere il livello attuale della occupazione operaia, chiede che alle lavoratrici sospese, per tutto il periodo della sospensione, da ridurre il più possibile, venga assicurata la retribuzione di 40 ore settimanali di salario. (2219).

RISPOSTA. — Le manifatture cotoniere meridionali, in data 24 gennaio 1959, ai sensi dell'accordo interconfederale 21 aprile 1950, resero noto che avrebbero dovuto procedere al licenziamento, per esuberanza di personale, di 300 lavoratori dello stabilimento di Napoli, 850 lavoratori dello stabilimento di Nocera Inferiore, 230 lavoratori dello stabilimento di Angri, 120 lavoratori dello stabilimento di Fratte di Salerno.

L'intervento delle autorità e delle organizzazioni sindacali indusse la direzione della società a soprassedere dall'adozione di tale provvedimento e la questione fu prospettata al Ministero del lavoro, ove, in data 13 marzo

1959, fu raggiunto un accordo cui aderirono i rappresentanti della C.I.S.L., U.I.L. e della « Cisnal ».

In tale accordo è precisato che le manifatture cotoniere meridionali avrebbero corrisposto sia ai lavoratori già dimessi, sia a coloro che si sarebbero dimessi in seguito, una indennità aggiuntiva oltre la normale liquidazione, pari ad ore 1.650 di retribuzione ed avrebbero corrisposto agli operai da licenziare una indennità aggiuntiva pari a 1.565 ore.

Quanto sopra è da porre in relazione al programma di riorganizzazione del complesso aziendale, iniziato dall'I.R.I., per la trasformazione dell'azienda di cui si tratta, nel giro di due o tre anni, in un organismo tecnologicamente della massima efficienza ed economicamente equilibrato.

Si ritiene che l'attuazione dell'opera di ridimensionamento e di ammodernamento in corso renderà possibile assicurare la stabilità agli altri lavoratori.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

CAPRARA. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per sapere se è a conoscenza che il 7 luglio 1958, presso il deposito tabacchi lavorati di Napoli, fu riscontrata la mancanza di chilogrammi 25.200 di sigarette tipo « Serraglio » e che il giorno 28 agosto 1958 fu scoperto un trafugamento interno di chilogrammi 36 di sigarette tipo « Super », quantitativo reperito sotto la banchina di carico e scarico del deposito stesso; che il nucleo di polizia tributaria investigativa della guardia di finanza, tempestivamente chiamato sul posto, procedette al fermo degli operai Russo Francesco, Di Mare Alfonso, De Pascalis Dario e li rilasciò alle ore 13 del giorno successivo perché nessuna imputazione risultò elevabile a loro carico. Poiché i suddetti operai, nei confronti dei quali è stato adottato il provvedimento che solitamente viene applicato in caso di accertato demerito, e cioè la decurtazione del premio di rendimento industriale per il trimestre luglio-settembre 1958, sono stati anche trasferiti ad altro opificio (manifattura tabacchi Santi Apostoli di Napoli), sicché essi appaiono di fronte all'opinione generale come responsabili del furto, l'interrogante, rilevando che le risultanze delle indagini non si sono concluse con una denuncia all'autorità giudiziaria, chiede se il ministro non ritenga di intervenire allo scopo di assodare se la procedura seguita è regolare e, in caso contrario, per accertare chi abbia avuto interesse

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

ad occultare il reato; e se non ritenga altresì, in considerazione del danno subito dagli operai sopraindicati, di promuovere il rimborso della differenza della somma percepita sul premio di rendimento per il trimestre luglio-settembre 1958, visto che, allo stato, essi risultano innocenti. (3785).

RISPOSTA. — In data 18 luglio 1958, l'ispettore compartimentale dei monopoli di Stato di Napoli segnalò al comando del nucleo di polizia tributaria investigativa della stessa sede il furto di chilogrammi 25,200 di sigarette « Serraglio », constatato nel magazzino tabacchi di Napoli, e chiese l'intervento di detto comando per tutte le possibili ricerche del caso.

Successivamente, in data 26 settembre 1958, il dirigente del deposito generi di monopolio di Napoli segnalò al citato comando di nucleo che nel suddetto magazzino era stata accertata, il 28 agosto dello stesso anno, una mancanza di complessivi chilogrammi 36 di sigarette nazionali esportazione tipo « Super », precisando che tale quantitativo di tabacchi lavorati era stato in seguito rinvenuto nascosto sotto il piano caricatore.

In dette circostanze vennero svolte accurate indagini da parte del suindicato comando nucleo di polizia tributaria investigativa, con l'interrogatorio, tra l'altro, degli operai addetti al magazzino.

Durante le ricerche effettuate nel recinto del deposito e della manifattura tabacchi Galileo Ferraris venne sequestrato dai militari del Corpo, il giorno 29 agosto 1958, un sacco di tela contenente chilogrammi 9,600 di « spazzatura di tabacchi greggi », rinvenuto maliziosamente occultato nello spazio sottostante la banchina di caricamento vagoni.

Non vennero eseguiti fermi od arresti.

A conclusione degli accertamenti, tutti gli atti di polizia giudiziaria compilati vennero inviati dallo stesso comando nucleo di polizia tributaria investigativa, con rapporto giudiziario per furto a carico di ignoti, in data 17 ottobre 1958, alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli.

Non può, comunque, non ritenersi sussistente una grave negligenza da parte degli operai interessati, i quali avrebbero ovviamente dovuto, in ogni caso, impedire l'asportazione di generi dai magazzini.

Ne consegue che, essendo il premio di rendimento, data la sua particolare natura, erogato nella misura massima soltanto a favore del personale più meritevole, detto premio non poteva essere erogato in tale misura agli

operai di cui trattasi e quindi nessuna differenza può essere loro corrisposta.

Si fa inoltre presente che è in atto il graduale avvicendamento del restante personale salariato, rimasto presso il deposito successivamente al verificarsi di dette asportazioni.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando si intenda finalmente definire la situazione tecnico-patrimoniale dei due parchi I.N.A.-Casa di via Figurelle a Barra (Napoli), e quando di conseguenza si intenda disporre l'inizio dei lavori da tempo attesi e non più dilazionabili. (5471).

RISPOSTA. — Il progetto e il preventivo di spesa per la sistemazione tecnico-patrimoniale dei due parchi I.N.A.-Casa di via Figurelle a Barra sono già stati da tempo approvati dalla stazione appaltante istituto case popolari di Napoli, secondo le direttive della gestione I.N.A.-Casa.

La esecuzione dei lavori è, per altro, subordinata all'impegno che il comune di Napoli deve assumere con la gestione I.N.A.-casa per il trasferimento in proprietà del comune stesso della strada che attraversa sia il quartiere I.N.A.-Casa che l'adiacente quartiere dell'istituto case popolari di Napoli.

La definizione di tale strada ha formato oggetto di approfondito studio e, fin dal mese di maggio, è stato chiesto al sub commissario del comune di concludere gli accordi per poter iniziare i lavori.

Malgrado gli interventi, sia dell'istituto case popolari di Napoli che della gestione I.N.A.-Casa, a tutt'oggi non si sono però potute concludere, con il citato comune, le auspicate trattative la cui definizione, come si è detto, è condizione indispensabile per l'esecuzione delle opere di sistemazione dei due parchi in parola.

Posso assicurare, comunque, che il Ministero sta seguendo la pratica col massimo interessamento.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali i lavori di costruzione alloggi I.N.A.-Casa alla via Luca Giordano nel comune di Cercola (Napoli) sono stati iniziati e proseguono con inspiegabile lentezza, anche in relazione alla necessità di assorbire un numero adeguato di disoccupati locali. (5751).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — Il programma costruttivo dell'I.N.A.-Casa del secondo settennio prevede per il comune di Cercola la realizzazione di 70 alloggi per complessivi 385 vani in base allo stanziamento di lire 190 milioni deliberato dal comitato di attuazione. Stazione appaltante e responsabile di tutti gli adempimenti relativi alle costruzioni in parola è il consorzio « Risorgimento » designato dal predetto comitato di attuazione.

Il consorzio « Risorgimento » sottopose, pertanto, nell'agosto 1957 all'esame della gestione I.N.A.-Casa l'area reperita nel comune di Cercola necessaria per la realizzazione delle costruzioni stesse. La gestione, mentre approvò in data 11 settembre 1957, sotto il profilo tecnico, l'area proposta, richiese, in base alle norme vigenti, la stima del terreno da parte del competente ufficio tecnico erariale. Poiché tale stima risultò di lire 900 al metro quadrato contro il prezzo di lire 1.350 richiesto dal proprietario, si resero necessarie laboriose trattative che finalmente si conclusero nel marzo del corrente 1959 con la stipula del contratto di compravendita e la presa di possesso del terreno da parte della gestione.

Poiché nel frattempo era stato provveduto, da parte della stazione appaltante, per la progettazione degli alloggi e l'aggiudicazione dei lavori, il consorzio « Risorgimento » provvide, in data 7 aprile 1959, alla consegna dei lavori all'impresa aggiudicataria.

L'impresa impiantò subito il cantiere, eseguì il tracciato degli edifici da costruire e prese contatti con le società erogatrici della acqua e la forza motrice indispensabili per il funzionamento del cantiere stesso nonché con le autorità provinciali per ottenere il permesso di aprire un passo carrabile sulla strada provinciale per accedere all'area con gli automezzi.

Specialmente per gli allacciamenti dell'acqua e della corrente elettrica, le trattative hanno richiesto un certo tempo data la distanza delle rispettive prese del cantiere; comunque, recentemente tutto è stato sistemato e l'impresa ha potuto dare corso in pieno alla attività del cantiere cosicché i lavori saranno certamente ultimati entro il periodo previsto dalla legge, avendosi a disposizione circa 45 mesi (luglio 1959-marzo 1963) mentre il periodo richiesto per la realizzazione degli edifici, dall'inizio delle opere al loro completamento, si aggira normalmente sui 14 mesi.

Per quanto si riferisce, infine, all'occupazione operaia, risulta che presso il cantiere in questo periodo già prestano la loro opera circa 30 operai, che aumenteranno in seguito, in

relazione alle maggiori esigenze tecniche col progredire delle opere.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CAPRARA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga di compiere gli opportuni interventi presso il Ministero delle finanze per ottenere che il quantitativo di prelevamento di benzina agevolata per i natanti da piccola pesca del golfo di Napoli venga calcolato sulla base della potenza del motore installato e non sulla base della vecchia potenza dei vecchi motori esistenti prima dell'aprile 1955 e sostituiti per le trasformazioni avvenute nei sistemi di pesca.

Nel caso tali interventi fossero già stati attuati, l'interrogante chiede di conoscere l'esito e quali provvedimenti si intendano comunque adottare per soddisfare le esigenze degli interessati pescatori ai quali il provvedimento del competente compartimento doganale d'ispezione di Napoli di fatto toglie ogni possibilità di lavoro. (6417).

RISPOSTA. — Gli interventi richiesti dall'interrogante, a favore dei pescatori operanti nel golfo di Napoli, sono stati già effettuati dai competenti uffici di questo dicastero presso il Ministero delle finanze.

In una recente riunione interministeriale, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle categorie interessate, è stato convenuto di fare luogo ad una ulteriore revisione delle singole concessioni di prelevamento di benzina in franchigia attualmente esistenti.

Nel corso di tale revisione, che sarà effettuata da apposita commissione compartimentale, i casi dei pescatori che hanno installato un motore di potenza superiore verranno singolarmente esaminati e, qualora risultino improbabili frodi fiscali, sarà esaminata l'opportunità di consentire l'erogazione di benzina in franchigia, bene inteso nei limiti del fabbisogno effettivo medio delle singole unità pescherecce.

Il Ministro: JERVOLINO ANGELO RAFFAELE.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato del fatto che la direzione delle officine Fiore di Resina (Napoli) ostacola e ritarda, con pretesti ed inaccettabili interferenze, il rinnovo della commissione interna; per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare per garantire il libero eserci-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

zio dei diritti dei lavoratori in questa fabbrica la quale esegue commesse dello Stato. (7115).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte risulta che la ditta Fiore ha già preso in considerazione la richiesta avanzata dai lavoratori per il rinnovo della commissione interna.

La richiesta stessa è stata affissa, in data 13 luglio 1959, nell'apposito albo dell'officina.

Potrà seguire pertanto l'elezione dei membri della commissione interna, previa presentazione delle liste.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, come il caso richiede, per ripristinare il libero esercizio delle libertà democratiche nel comune di Arzano (Napoli), la cui amministrazione comunale, con speciosi ed infondati motivi, ha sinora impedito lo svolgimento di pubbliche manifestazioni politiche nella piazza Raffaele Cimmino, che trovasi al centro della città. (7470).

RISPOSTA. — Con deliberazione del 6 settembre 1957, n. 227, non impugnata da alcuno e divenuta esecutiva ai sensi di legge, la giunta comunale di Arzano, rilevato che al centro della piazza in questione è situata la villa comunale, con numerose piante di alto fusto ed aiuole che occupano i quattro quinti della superficie della piazza e che, per altro, la villa è delimitata da una strada perimetrale per il transito dei veicoli che si immettono nella piazza dalle cinque strade confluenti, decideva di vietare lo svolgimento di ogni manifestazione politica nella piazza stessa perché non adatta a tale scopo.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CASTAGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde al vero la notizia apparsa su periodici specializzati — e che ha posto in allarme la massa cospicua dei « filatelici » italiani (commercianti e collezionisti) — che egli abbia disposto la liquidazione con vendita in blocco del magazzino dei francobolli italiani delle varie emissioni di validità scaduta.

L'interrogante si rende conto della necessità di dare soluzione alla questione dell'esistente stock di francobolli, ma ritiene di doversi fare eco della preoccupazione legittima dei collezionisti che una soluzione non suffi-

cientemente ponderata possa portare un turbamento grave in una attività che è diventata tanto importante ed impegnativa. (7454).

RISPOSTA. — In risposta al senatore Tolloy ho avuto occasione di esporre ampiamente al Senato le direttive di questo Ministero e le disposizioni prese per la liquidazione dei francobolli scaduti.

Con riferimento alla sua interrogazione la informo di aver provveduto, d'accordo con il ministro del tesoro, alla nomina di una commissione, con l'incarico di provvedere alla vendita, in diversi lotti, dello stock giacente, commissione che dà ampie garanzie per una soluzione ponderata e tale da non portare turbamento al mercato filatelico.

Il Ministro: SPATARO.

CATTANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quanti ettari dei terreni espropriati o comunque acquisiti dagli enti e dalle sezioni di riforma fondiaria ancora non sono stati assegnati ai lavoratori della terra aventi diritto, con la specificazione della situazione in ogni ente o sezione di riforma fondiaria. (6835).

RISPOSTA. — A tutt'oggi, gli enti e le sezioni di riforma fondiaria hanno già assegnato il 94 per cento circa dei terreni da essi acquisiti, e precisamente 610.693 ettari su un totale di 758.589 ettari.

In particolare: l'ente per la colonizzazione del delta padano ne ha assegnati 38.503 su 47.496; l'ente per la colonizzazione della Maremma toscano-laziale 162.243 su 147.883; l'ente per la colonizzazione del territorio del Fucino 13.475 su 15.975; la sezione di riforma fondiaria presso l'Opera nazionale combattenti 15.020 su 16.367; la sezione speciale di riforma fondiaria presso l'ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania e Molise 172.148 su 197.151; la sezione di riforma fondiaria presso l'Opera per la valorizzazione della Sila 77.373 su 85.917; l'ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna 56.102 su 96.751; la sezione di riforma fondiaria presso l'ente per il Flumendosa 1.573 su 4.560; l'ente per la riforma agraria in Sicilia 74.256 su 144.489.

Sui 147.896 ettari di terreni non assegnati, circa 100 mila ettari sono costituiti da tare (strade, canali, borghi e relative aree di espansione, ecc.) e da altri terreni non assegnabili.

I rimanenti terreni non ancora assegnati sono, in genere, di difficile o costosa trasfor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

mazione e, per essi, in alcuni casi sono in corso lavori o trattative di permuta, in altri casi si ricercano soluzioni varie.

Il Ministro: RUMOR.

CAVALIERE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non intendano intervenire per evitare la progettata soppressione delle sezioni distaccate di San Severo, Cerignola e Lucera dell'ufficio contributi unificati in agricoltura di Foggia.

Ciò specialmente al fine di evitare numerosi gravi disagi che ne deriverebbero agli agricoltori di tutta la provincia. (6614).

RISPOSTA. — Pur essendo stato disposto l'accentramento presso l'ufficio provinciale contributi agricoli unificati di Foggia delle sezioni di Cerignola, Lucera e San Severo, il servizio ha messo in atto una nuova organizzazione mediante la quale si prefigge di intensificare i contatti tra il suddetto ufficio ed i lavoratori agricoli della provincia, al fine di rendere sempre più efficace e penetrante la attività informativa del servizio stesso nei confronti delle persone aventi diritto alle prestazioni previdenziali.

Sono stati nominati, infatti, per i circondari di Cerignola, Lucera e San Severo, tre addetti di zona, scelti tra i funzionari più qualificati dell'ufficio, i quali esplicheranno una funzione più efficace di quella che fino ad oggi hanno esplicato le sezioni.

In altri termini, mentre in passato le sezioni hanno svolto un compito prettamente tecnico ad esclusivo vantaggio dei soli contribuenti, gli addetti di zona integreranno tale compito con quello dell'assistenza sociale vera e propria, nel senso che della loro attività non trarranno beneficio soltanto i contribuenti, ma, in particolare, anche i coltivatori diretti ed i lavoratori agricoli.

In tale delicato settore, gli addetti in parola compiranno, per mezzo di opportune frequenze sul posto, una capillare azione di penetrazione, che consentirà di fornire ai lavoratori tutti i chiarimenti circa l'importanza e l'entità dei mezzi assistenziali messi a loro disposizione nonché le modalità per raggiungerli.

Posso, quindi, assicurare l'interrogante che nessun danno è stato apportato alle categorie interessate dall'adizione dei provvedimenti sopracitati: anzi i braccianti ed i coltivatori diretti ne trarranno un beneficio non indifferente in quanto, con la nuova organizzazione, verranno assistiti *in loco* con con-

sigli e chiarimenti dagli addetti di zona che costituiranno un mezzo di collegamento diretto tra l'ufficio provinciale e le categorie interessate alla previdenza ed all'assistenza del settore agricolo.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvidenze intenda adottare a favore degli agricoltori delle province di Bari e di Foggia, che, già provati dalla crisi che travaglia l'agricoltura, vedono peggiorare e rendere addirittura insostenibile la loro situazione, a causa delle persistenti avverse condizioni atmosferiche e, in talune località, della grandine, che hanno compromesso il raccolto. (6904).

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvidenze intenda adottare per alleviare le conseguenze della violenta grandinata che si è abbattuta in contrada Cannafesca del comune di Margherita di Savoia (Foggia), distruggendo completamente le culture su di una estensione di circa duecento ettari, appartenenti tutti a piccoli coltivatori. (7290).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori delle province in oggetto danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, i dipendenti ispettorati agrari, competenti per territorio, hanno intensificato l'assistenza tecnica, suggerendo ai coltivatori idonee pratiche colturali onde ridurre le conseguenze dei danni.

Inoltre, questo Ministero, in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha disposto assegnazioni di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori maggiormente danneggiati; e la prefettura della provincia, in particolare, in relazione alla situazione determinatasi, ha protratto le erogazioni per l'assistenza in favore dei braccianti agricoli disoccupati, mediante assegnazioni agli E.C.A. di contributi che si aggirano in media sui 35-40 milioni di lire al mese.

Come pure, nell'attesa della eventuale concessione delle moderazioni d'imposte e della revisione in diminuzione degli estimi catastali, in applicazione, rispettivamente, degli articoli 47 e 43 del testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

state accordate temporanee sospensioni nel pagamento delle rate in scadenza delle imposte e sovraimposte.

Per il ripristino delle colture e delle opere danneggiate, i coltivatori potranno avvalersi delle provvidenze creditizie e dei contributi e sussidi nella spesa occorrente previsti dalla vigente legislazione e, in particolare, dagli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, nonché dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, che saranno resi operanti a seguito degli stanziamenti sulle autorizzazioni di spesa recate dalla recente legge « sugli investimenti in favore dell'economia nazionale ».

Tali provvidenze consentiranno, tra l'altro, l'assorbimento di mano d'opera, anche se l'andamento dell'occupazione non ha subito notevoli arresti, perché, nelle zone maggiormente colpite dalle avversità atmosferiche, si è verificato, per ragioni tecniche, un ridotto impiego delle macchine agricole.

Come è noto, la suddetta legge prevede anche l'autorizzazione di spesa di un miliardo di lire per la concessione dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Aggiungesi che, indipendentemente dalla agevolazione prevista dall'articolo 8, comma secondo, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, è allo studio un nuovo provvedimento che estende alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche di questi ultimi tempi le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Infine, ai coltivatori danneggiati sarà a suo tempo accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata con la legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro: RUMOR.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se, in considerazione dello sviluppo che ha avuto l'imbottigliamento dei vini e al fine di tutelare la qualità dei prodotti e soprattutto l'igiene, non intendano impartire disposizioni o promuovere provvedimenti perché sia disposta una speciale licenza obbligatoria per l'imbottigliamento dei vini, da rilasciarsi solamente alle ditte che, in base a rigorosi accertamenti, per attrezzatura idonea, diano garanzia per la salvaguardia delle norme dell'igiene. (6905).

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità sta predisponendo uno schema di disegno di legge per la disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari.

Detto disegno di legge, che sarà sottoposto al più presto all'approvazione del Consiglio dei ministri, è inteso a garantire una più efficace vigilanza igienico-sanitaria sui locali, sulle persone e sull'attrezzatura per la produzione, la lavorazione e il confezionamento delle sostanze alimentari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che le rispettive amministrazioni ostacolano l'applicazione del decreto presidenziale del 17 gennaio 1959, n. 2, nei confronti della cooperativa edilizia « Nazario Sauro », con sede in Roma, ed in particolare impediscono agli assegnatari (ufficiali e sottufficiali della marina militare in servizio attivo, in quiescenza e loro eredi) di stipulare il contratto di mutuo edilizio individuale; e se non intendano intervenire perché la legge tanto attesa abbia sollecita applicazione, essendo del tutto speciosi i motivi addotti in contrario, e cioè che i detentori degli alloggi avrebbero perduto la qualità di socio, in quanto l'articolo 23 del predetto decreto, al quarto comma, stabilisce che « il contratto di mutuo edilizio individuale è stipulato a favore degli assegnatari di dette cooperative ovvero a favore dei loro eredi », prescindendosi, quindi, dalla qualità di attuale socio (ciò è tanto più chiaro, in quanto si parla anche di eredi di coloro che furono soci ed assegnatari) e richiedendosi l'unico requisito di possessore dell'alloggio. (6950).

RISPOSTA. — La complessa questione relativa alla trasformazione della cooperativa edilizia « Nazario Sauro » da cooperativa a proprietà indivisa in quella a proprietà individuale è attualmente all'esame dei competenti organi di questo Ministero perché si possano adottare in merito conseguenti determinazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) i motivi che rendono inoperanti a tutt'oggi i decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1956, n. 632, e 13 marzo 1957, n. 3634, con i quali venivano attribuiti al consorzio di bonifica montana del Gargano gli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

interi territori dei comuni censuari montani di Ischitella, Carpino, Cagnano Varano e San Nicandro Garganico;

b) se siano fondate le voci di una sostituzione dell'attuale commissariato governativo del consorzio di bonifica montana del Gargano, ispettore generale forestale dottor Antonio Latessa, con elemento scelto in base a criteri di carattere politico, ed in caso affermativo di conoscerne i motivi;

c) se non ritenga opportuno, nell'attuale fase formativa del consorzio di bonifica montana del Gargano, di soprassedere alla nomina di un nuovo commissario, in attesa della costituzione dell'assemblea dei consorziati, per la elezione delle cariche statutarie. (7011).

RISPOSTA. — Le questioni prospettate dall'interrogante sono subordinate alla soluzione della controversia, attualmente all'esame di questo Ministero, insorta tra il consorzio generale di bonifica della Capitanata ed il consorzio di bonifica montana del Gargano, circa la competenza sul territorio già di bonifica integrale e che è stato riclassificato montano nel comprensorio di bonifica montana del Gargano.

Il Ministro: RUMOR.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere notizie sulla progettazione di trasformazione in strada rotabile della mulattiera denominata via Troiana, che da Motta Montecorvino (Foggia) va al chilometro 6 della strada statale n. 17.

L'interrogante chiede di sapere se, in attesa di tale realizzazione, non si creda di dover subito intervenire almeno per la costruzione del ponte sul torrente Radicosa, giacché, quando questo torrente è in piena, per impossibilità di attraversarlo, i contadini di Motta Montecorvino non possono raggiungere i loro appezzamenti di terreno che, per una estensione di circa 2 mila ettari, si trovano appunto al di là del torrente. (7289).

RISPOSTA. — Da accurate indagini esperite dall'ufficio del genio civile di Foggia è risultato che nessun progetto è in corso di redazione per la trasformazione in strada rotabile della mulattiera denominata Troiana, che da Motta Montecorvino va al chilometro 6 della strada statale n. 17.

Inoltre, il detto ufficio, dopo aver effettuato un sopralluogo, ha constatato che nessun ponte è da ricostruire sul torrente Radicosa, più comunemente denominato Fiumara di Motta Montecorvino, in quanto detto ponte non è mai

esistito, ed il torrente stesso viene normalmente attraversato a guado.

Si fa, infine, presente che, non rientrando il territorio comunale di Motta Montecorvino né nel comprensorio di bonifica del consorzio della Capitanata, né in quello del bacino montano del Fortore, è da escludersi la possibilità che i lavori suddetti possano essere progettati quali opere di bonifica.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CECCHERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano emanare per ovviare alla interruzione della strada Zoldana in provincia di Belluno, causata dalla frana caduta in località Pontesei il 22 marzo 1959.

Nel dare atto della tempestività di un primo intervento che ha permesso l'apertura al transito dei veicoli dei passi della Staulanza, del Duran e della Cibiana — già chiusi per la neve — l'interrogante richiama l'attenzione degli organi governativi sui gravi problemi economici che sorgono per la popolazione dei comuni di Forno di Zoldo, Zoppé e Zoldo Alto privati della normale via di accesso; zona riconosciuta depressa ad ogni effetto. In particolare, chiede a quali conclusioni siano giunti i tecnici per l'attuazione, al più presto possibile, di un passaggio provvisorio dei veicoli sulla strada Zoldana, in modo da ridurre i danni che una tale interruzione causa alla popolazione citata. (5213).

RISPOSTA. — A seguito della frana abbattuta il 22 dello scorso marzo 1959 sulla strada Longarone-Forno di Zoldo, che, pur non recando danni alle persone, interruppe il transito su tale strada e causò la distruzione del ponte del rio Bosconero, si ebbe il pronto intervento dell'ufficio del genio civile di Belluno che, con una assegnazione straordinaria di lire 10 milioni, disposta da questo Ministero, provvide non solo al ripristino del transito come sopra interrotto, ma anche alla costruzione di una pista camionabile.

L'amministrazione provinciale di Belluno, per la parte di propria competenza, ha provveduto alla installazione, sul rio Bosconero, di un ponte Bailey, in sostituzione di quello crollato. Il traffico su tale ponte è, per ora, limitato al peso di 80 quintali, ma si sta provvedendo al montaggio di altre quattro briglie, in modo da consentire il passaggio di autoveicoli pesanti fino a 150 quintali.

Per quanto si riferisce alla sistemazione definitiva, si fa presente che il tratto di strada

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

sopra citato, interessato dalla frana di Pontesei, è stato compreso dall'« Anas » nel piano delle strade da classificare statali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126. Tale piano, dopo la intervenuta approvazione da parte degli organi competenti, trovasi attualmente in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Dopo tale pubblicazione, le strade comprese nel piano di cui sopra saranno classificate statali, e potrà, di conseguenza, provvedersi al finanziamento dei necessari lavori di adeguamento con i fondi di cui sarà dato disporre.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CENGARLE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dal grave malcontento esistente tra i nostri emigrati a causa della mancata applicazione della legge 9 aprile 1959, n. 253, che prevede la concessione gratuita del passaporto per gli emigranti.

L'interrogante chiede la sollecita emanazione di una circolare ministeriale che autorizzi il rinnovo gratuito del passaporto per i nostri emigranti, come previsto nella legge 253. (1715, già orale).

RISPOSTA. — Come è noto la legge del 9 aprile 1959, n. 253, dispone che i passaporti agli emigranti debbano essere rilasciati o rinnovati in esenzione da qualsiasi diritto o tassa e che, con apposito regolamento, saranno stabilite le norme di attuazione della legge stessa.

Non appena approvata dal Parlamento la legge in parola, le amministrazioni competenti, su iniziativa di questo Ministero, provvedevano ad elaborare il regolamento di cui è attualmente in corso il perfezionamento.

Senonché la pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio 1959 ha creato vivissima aspettativa per la sua immediata applicazione presso i connazionali residenti all'estero desiderosi di rinnovare i loro passaporti, specie in questo periodo di ferie estive.

Data tale aspettativa ed in considerazione dell'importanza sociale della legge, il Ministero degli affari esteri, d'intesa con il Ministero del tesoro e con le altre amministrazioni interessate, è venuto nella determinazione di dare a detta legge immediata applicazione a favore delle persone considerate emigranti secondo le norme vigenti. In tal senso sono state date istruzioni agli uffici competenti fin dal 6 luglio 1959.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: DE MARTINO.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti ed adeguati provvedimenti siano stati presi per fronteggiare le gravi conseguenze inerenti al franamento della strada zoldana in località Fagaré del comune di Forno di Zoldo (Belluno). Questi provvedimenti dovrebbero riguardare sia la ricostruzione del tronco stradale franato sia il necessario indennizzo delle popolazioni colpite da una così grave calamità.

Le condizioni della vita sulla montagna sono già tanto notoriamente depresse in via normale da lasciare facilmente immaginare di quanto vengano ad esasperarsi in seguito a disastri del tipo in questione; pertanto l'interrogante confida che non si debbano lesinare i mezzi e non si debba perdere del tempo per andare incontro alle popolazioni interessate. (5775).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5213, del deputato Ceccherini, pubblicata a pagina 2888).

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se ritengono opportuno, data l'urgenza del caso, di accogliere le istanze dei comuni di Caraffa del Bianco, Casignana e Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria) presentate fin dal dicembre 1953, intese ad ottenere le agevolazioni ai sensi dell'articolo 3 e 11 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione delle fognature e delle reti idriche interne.

Tengano presente i ministri che è stato iniziata da parte della Cassa per il mezzogiorno la progettazione dell'acquedotto consorziale e pertanto, non esistendo la rete di distribuzione interna, il cui onere è a carico dei comuni interessati, non si potrà provvedere all'approvvigionamento idrico della popolazione.

Trattandosi di tre comuni inferiori ai cinquemila abitanti, in zone dove opera la Cassa per il mezzogiorno, potranno altresì usufruire delle altre agevolazioni previste dalla legge 29 luglio 1957, n. 634. (6185).

RISPOSTA. — Dei comuni in parola sono state incluse nella graduatoria compilata per l'esercizio finanziario 1959-60 a termini dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Si precisa che soltanto le domande presentate dai comuni di Caraffa e Casignana recano la data del dicembre 1954; per altro, non potettero essere incluse nelle graduatorie precedenti, in quanto incomplete dei documenti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

integrativi delle domande stesse, più volte richiesti agli enti interessati.

Si può, comunque, assicurare che tali domande saranno prese in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per opere del genere.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno informa che l'eventuale intervento della Cassa potrà aversi dopo la emanazione del provvedimento di concessione del contributo di che trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CERAVOLO MARIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, indipendentemente dalle disposizioni e precisazioni che potranno venire dalle nuove proposte di legge, già innanzi al Parlamento, non possa, fin d'ora, estendere anche agli ufficiali del R.O. (ruolo onore) i benefici citati dalla legge 3 aprile 1958, n. 472.

Ciò in base ad una interpretazione logica dell'articolo 2 della legge ed alla considerazione che nello stesso articolo si tiene conto di « servizi comunque prestati ». (7041).

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 10 aprile 1954, n. 113, che ne disciplina lo stato giuridico, gli ufficiali si distinguono in ufficiali in servizio permanente; ufficiali in congedo; ufficiali in congedo assoluto.

Gli ufficiali in congedo sono ripartiti nelle seguenti categorie: ausiliaria, complemento, riserva, riserva di complemento.

Ciò posto e avendo parlato la legge 3 aprile 1958, n. 472, all'articolo 1 di ufficiali in congedo e all'articolo 2 di ufficiali di complemento e della riserva di complemento, non si vede la possibilità di estenderla in via interpretativa agli ufficiali del ruolo d'onore che sono in congedo assoluto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CERAVOLO MARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda emettere provvedimenti per prorogare i benefici della legge del 15 dicembre 1955, n. 1440, per un altro quinquennio a favore, almeno, degli invalidi di guerra e categorie equiparate.

Ciò allo scopo di evitare disparità di trattamento nei riguardi di una benemerita categoria, cui appartengono anche alcuni, per cause diverse, ritardatari, che sarebbero esclusi dai benefici concessi agli altri, i quali ultimi hanno avuto occasione di attendere con anticipo a incarichi e supplenze. (7618).

RISPOSTA. — La proroga richiesta dall'interrogante potrebbe essere disposta soltanto attraverso l'adozione di un provvedimento legislativo *ad hoc*, di cui, tuttavia, il Ministero non ritiene né giustificabile, né opportuna l'iniziativa.

Ciò perché l'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, ponendo una deroga al sistema instaurato in materia di esami di Stato dalla legge stessa, non è suscettibile se non di essere attuato *una tantum*, né vi sono ragioni valide per rinnovare tale deroga.

Il legislatore, in definitiva, ha voluto accordare una procedura di favore per permettere l'acquisizione del titolo di abilitazione a particolari categorie di insegnanti che, essendone sforniti, non avrebbero potuto altrimenti continuare il loro servizio nelle scuole di istruzione secondaria, ed il fine è stato ormai raggiunto con l'espletamento delle ispezioni e degli esami-colloquio.

In particolare, circa gli invalidi di guerra e categorie assimilate, per i quali principalmente l'interrogante invoca la proroga del beneficio, si fa presente che tanto gli invalidi quanto i combattenti, i reduci, i partigiani, le vedove e gli orfani di guerra hanno già fruito di agevolazioni. Infatti, per il disposto dello stesso articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, sopra citata, gli appartenenti a tali categorie sono stati ammessi al conseguimento dell'abilitazione didattica a seguito della prestazione di soli tre anni di servizio nel decennio 1945-46 - 1954-55, a differenza di tutti gli altri insegnanti, ai quali sono stati richiesti invece cinque anni di servizio di incarico nel decennio suddetto.

Il Ministro: MEDICI.

CHIATANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1°) se il trattamento economico a favore del personale tecnico-pratico non fornito di diploma di magistero della donna, con nomina per l'intero anno scolastico, debba essere limitato al trattamento iniziale coefficiente 202 base, senza scatti biennali;

2°) se a tale personale spetta il trattamento economico per intero anche durante il periodo estivo, e più precisamente durante i 45 giorni di ferie; e se al medesimo debbano venire applicate tutte le forme assicurative, nessuna esclusa;

3°) se il personale di cui trattasi ha diritto alla riduzione ferroviaria;

4°) se detto personale debba beneficiare dell'indennità di lavoro straordinario e della indennità di laboratorio. (7409).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — Ai sensi della circolare ministeriale del 9 giugno 1951, n. 34, possono essere assunti in qualità di insegnanti tecnico-pratici non di ruolo, in mancanza di aspiranti forniti del titolo di studio prescritto, aspiranti sforniti di titolo, cui viene corrisposto il trattamento economico degli insegnanti tecnico-pratici, con rapporto d'impiego limitato, però, all'anno scolastico.

Da tale rapporto a termine deriva l'impossibilità di corrispondere al personale di cui trattasi gli aumenti biennali di stipendio, che caratterizzano il rapporto d'impiego a tempo indeterminato.

Il trattamento economico spetta agli insegnanti in parola anche durante il periodo estivo, in analogia a quanto previsto per i professori non di ruolo (incaricati e supplenti) che abbiano prestato servizio per l'intero anno scolastico o per un determinato periodo di esso.

Il personale in questione ha inoltre diritto a tutte le forme assicurative e anche alla riduzione ferroviaria, alle stesse condizioni con cui tale riduzione viene concessa ai professori non di ruolo.

Si avverte, infine, che al personale medesimo spettano le stesse indennità cui hanno diritto gli insegnanti tecnico-pratici assunti a tempo indeterminato.

Il Ministro: MEDICI.

CIANCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che una certa società E.C.E.R. con sede in Roma, via Claudio Monteverdi 20, rappresentata dall'ingegnere Giuseppe Strongoli, abbia potuto ottenere dal Ministero dei lavori pubblici appalti di opere per cifre aggirantesi intorno al miliardo, appalti che la società riceveva a terzi senza eseguirli direttamente.

L'interrogante, qualora la notizia risponda a verità, chiede come questo sia potuto avvenire e se non si crede svolgere una dovuta indagine per accertare eventuali responsabilità da parte degli organi della pubblica amministrazione, i quali avrebbero favorito una società che sembra non avesse alcuna consistenza, poiché il capitale versato era di appena lire 90 mila. (7574).

RISPOSTA. — L'ente costruzioni e ricostruzioni E.C.E.R. con sede in Roma, via Claudio Monteverdi 20, è uno dei numerosi enti che eseguono lavori a pagamento differito, ai sensi del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e delle leggi 25 giugno 1949, n. 409 e 27 ottobre 1951, n. 1402.

L'ente in parola ha avuto, da questo Ministero, incarico di realizzare opere di ricostruzione negli Abruzzi, in Calabria, in Sicilia ed in Sardegna, con risultati soddisfacenti, distinguendosi per l'attività svolta.

In particolare, all'E.C.E.R., negli ultimi due esercizi sono state affidate concessioni per il complessivo importo di lire 574 milioni.

Le norme attualmente in vigore danno facoltà agli enti concessionari di affidare ad altre imprese, così come in effetti si verifica nella maggior parte dei casi, la materiale esecuzione dei lavori, ferma restando la responsabilità degli enti stessi nei confronti di questa amministrazione.

Per quanto concerne la capacità economica, tali enti, tutti con limitato capitale sociale, si rivolgono, trattandosi di lavori con pagamento non in unica soluzione, agli istituti di credito per lo sconto delle annualità differite.

Vi è, infine, da considerare che i ripetuti enti operano sotto l'alta vigilanza degli uffici del genio civile, e le opere da essi realizzate vengono collaudate da funzionari designati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro: TOGNI.

CIANCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non si provvede a sistemare il caso del signor Papi Virgilio.

Il signor Papi Virgilio, rimpatriato dall'Albania, dove fino al 1949 fu trattenuto con il consenso del Governo italiano, non ha ancora ottenuto, vale a dire a dieci anni di distanza dal suo ritorno in Italia, il rimborso, previsto da un apposito trattato tra lo Stato albanese e lo Stato italiano, della somma corrispondente a lek 128.500 requisitigli in Albania.

L'interrogante rileva che il Ministero degli affari esteri ha ricevuto dall'interessato numerosi solleciti ma non ha creduto darne alcun cenno, mentre da tempo ha provveduto a far liquidare, in base al trattato ricordato, i danni subiti da enti e società. (7575).

RISPOSTA. — Il caso del signor Virgilio Papi è ben noto al Ministero degli affari esteri. Va rilevato, in proposito, che il credito vantato dal predetto connazionale nei confronti della banca di Stato albanese deriva da un deposito effettuato presso quell'istituto in epoca successiva al 16 settembre 1947. Ora, come è noto, l'accordo italo-albanese del 22 giugno 1957, cui si riferisce l'interrogante, regola, nel suo articolo 11, la liquidazione dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

depositi effettuati « anteriormente al 16 settembre 1947 ».

Sul piano generale, è da osservare che da parte italiana si era cercato di regolare, con l'accordo del giugno 1957, anche la questione dei depositi bancari effettuati da cittadini italiani in Albania dopo il 16 settembre 1947. Tali nostre richieste non trovarono per altro accoglimento presso le autorità albanesi.

Quanto al caso particolare del signor Virgilio Papi, esso fu oggetto di speciale interessamento — su precise istruzioni del Ministero degli affari esteri — della nostra legazione in Tirana. Si aggiunge che le autorità albanesi hanno avuto a precisare alla nostra legazione che « secondo le leggi in vigore in Albania è vietata l'esportazione di valuta estera; e comunque la somma depositata in leke dal signor Papi figura a nome del depositante, il quale ha pertanto il diritto di disporre nel territorio della repubblica popolare d'Albania ».

Il Governo italiano confida comunque che un accordo sul trasferimento dei depositi successivi alla data del 16 settembre 1947 possa essere raggiunto in un prosieguo di tempo.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA, IOTTI LEONILDE, VIVIANI LUCIANA, RE GIUSEPPINA, BEI CIUFOLI ADELE, BORELLINI GINA, DE LAURO MATERA ANNA, MERLIN ANGELINA, GRASSO NICOLOSI ANNA, DIAZ LAURA, MINELLA MOLINARI ANGIOLA E ROSSI MARIA MADDALENA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della sistematica violazione degli articoli 37 e 51 della Costituzione, nonché della convenzione n. 100 del B.I.T. che viene compiuta dagli organi dirigenti della R.A.I.; se siano a conoscenza cioè che nei seguenti bandi di concorso viene richiesto, come requisito necessario, persino per mansioni di carattere amministrativo, il sesso maschile:

bando di concorso per posto di prima viola nell'orchestra sinfonica di Roma della R.A.I., pubblicato sul n. 32 del *Radiocorriere* del 10-16 agosto 1958;

bando di concorso per elementi di concetto del servizio abbonamenti, pubblicato sul n. 31 del *Radiocorriere* 3-9 agosto 1958;

bando di concorso per un posto di altro primo corno con obbligo del terzo nell'orchestra sinfonica di Torino della R.A.I., pubblicato sul n. 30 del *Radiocorriere* del 27 luglio-2 agosto 1958;

bando di concorso per un posto di altro primo flauto con obbligo del secondo e del terzo nell'orchestra sinfonica di Roma della R.A.I., pubblicato sul n. 21 del *Radiocorriere* del 25-31 maggio 1958;

bando di concorso per posti di viola nell'orchestra Scarlatti della R.A.I., pubblicato sul n. 18 del *Radiocorriere* del 4-10 maggio 1958;

concorso per posti nell'orchestra di Milano della R.A.I., pubblicato sul n. 19 del *Radiocorriere* dell'11-17 maggio 1958;

bando di concorso per un posto di altro primo violino nell'orchestra di Milano della R.A.I., pubblicato sul n. 7 del *Radiocorriere* del 16-22 febbraio 1958;

bando di concorso per posti nell'orchestra di Milano della R.A.I., pubblicato sul n. 31 del *Radiocorriere* del 4-10 agosto 1957.

Le interroganti desiderano conoscere, altresì, quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare per richiamare gli organi dirigenti della R.A.I.-T.V. al rispetto della legge. (2823).

RISPOSTA. — Il criterio di non ammettere elementi femminili ai concorsi cui le interroganti fanno riferimento è stato adottato dalla concessionaria R.A.I.-T.V. solo in considerazione della speciale peculiarità dei posti di lavoro previsti nei singoli bandi.

In proposito la concessionaria ha fatto osservare che in genere gli elementi femminili si assentano dal servizio più frequentemente di quelli maschili, anche per lunghi periodi, tanto che nelle orchestre sinfoniche si rende spesso necessario provvedere alla loro sostituzione con elementi di riserva: ciò naturalmente a scapito del rendimento dei complessi sinfonici, i quali devono poter contare sulla assidua e continua attività dei componenti, dipendendo da tale continuità l'armonizzazione di tutti gli elementi e la piena efficienza artistica delle varie famiglie di strumenti. A ciò si aggiunga che nella R.A.I., a differenza di quanto avviene negli altri enti lirici e sinfonici, l'attività dura l'intero anno e non « a stagione ».

Nella specie poi, dato che i concorsi suddetti si riferiscono a posti di prima parte, l'esigenza suaccennata è quanto mai sentita, atteso che tali posti hanno una funzione di guida delle sezioni di strumenti.

Per quanto poi attiene al concorso per l'assunzione di elementi di concetto per il servizio gestione abbonati, la R.A.I. ha inteso reclutare personale atto a svolgere mansioni ispettive nella gestione abbonamenti, lavoro che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

comporta per l'intero anno viaggi continuativi e notevoli disagi connessi alle lunghe traversate, a volte in zone impervie.

Pertanto, deve ritenersi che le cautele della R.A.I., per quanto riguarda attività che fanno soprattutto fulcro sulla assiduità degli elementi, oltre che sulla loro preparazione artistica e autorità personale, hanno una precisa ragione di essere e comunque giustificano la lamentata esclusione.

Per altro, nessuna discriminazione viene normalmente operata dalla concessionaria nei confronti del personale femminile, tanto che attualmente su circa 6.200 dipendenti ben 1.760 sono donne.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPATARO.

CLOCCHIATTI, ANGELUCCI, LEONE FRANCESCO, GORRERI E ROSSI MARIA MADDALENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali furono le cause che determinarono la tragica sciagura ove trovarono la morte due soldati di un reparto del 67° reggimento fanteria, ed altri rimasti feriti in Val Trebbia-Ottone (Piacenza) durante esercitazioni militari; se esistono precise responsabilità e quali provvedimenti abbia preso a favore delle famiglie delle vittime. (7057).

RISPOSTA. — In merito al luttuoso incidente è tuttora in corso apposita inchiesta, le cui risultanze saranno rese note appena possibile.

A ciascuna delle famiglie dei due militari deceduti è stata intanto concessa d'urgenza, in attesa della liquidazione delle provvidenze di legge, una sovvenzione di lire 100 mila.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda di presentare al Parlamento un disegno di legge, con il quale si stabilisca per il personale degli uffici locali e delle agenzie postelegrafoniche un nuovo termine per la richiesta di esodo volontario. È noto che la facoltà di chiedere l'esodo fu ad esso estesa dall'articolo 21 della legge 27 febbraio 1958, n. 120, entrata in vigore il 26 marzo 1958, quando il termine per la domanda era già scaduto. (4710).

RISPOSTA. — La questione segnalata nell'interrogazione non era sfuggita all'attenzione di questo Ministero; ed al riguardo posso anzi informare che la norma relativa alla proroga del termine di cui è cenno nell'interrogazione

stessa trovasi inserita nello schema di disegno di legge relativo alle modificazioni da apportare alle disposizioni in vigore in materia di trattamento di quiescenza del personale degli uffici locali, titolari di agenzie postali; ecc.; schema che, già elaborato da questo Ministero medesimo, è stato sottoposto all'esame preventivo degli altri competenti organi di Governo.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali, in contrasto con quanto le leggi vigenti dispongono, non è stato effettuato nello stato di previsione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici, relativo all'esercizio finanziario 1958-59, lo stanziamento di almeno lire 500 milioni, previsto quale importo dei contributi statali alla spesa per la costruzione ed il completamento degli acquedotti e delle fognature nei comuni del Mezzogiorno con popolazione inferiore ai 75 mila abitanti. (5292).

RISPOSTA. — Non è esatto affermare che sul bilancio di questo Ministero per il testè decorso esercizio finanziario 1958-59 non sia stata prevista la spesa di lire 500 milioni, quale limite di impegno per i contributi da concedersi per la costruzione delle reti idriche interne e delle fognature, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Infatti, l'articolo 6 di detta legge prevede tale limite di impegno per otto esercizi finanziari, dal 1957-58 al 1964-65.

Senonché per l'esercizio 1957-58 il limite di che trattasi non poteva essere iscritto nel bilancio, in quanto la legge di approvazione di quest'ultimo era già stata pubblicata quando è entrata in vigore quella del 29 luglio 1957, n. 634.

Ne è conseguito che, con lo stanziamento del decorso esercizio 1958-59, si è dovuto provvedere a coprire il fabbisogno di spesa previsto dal programma già approvato per l'esercizio 1957-58 e, per tale fatto, questo Ministero si è trovato nella impossibilità di finanziare un nuovo programma.

Il Ministero del tesoro, interessato in merito da questa amministrazione, ha, pertanto, spostato al 1958-59 la decorrenza degli stanziamenti di che trattasi e, di conseguenza, il ripetuto limite di impegno sarà iscritto in bilancio a tutto il 1965-66, anziché fino al 1964-65, rispettando, in tal modo, il disposto della legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritiene conformi al disposto del decreto del Capo provvisorio dello Stato dell'8 novembre 1947, n. 1417, (articolo 21), con il quale venne disciplinata tutta la materia della pubblicità ed affissione e della pubblicità affine, le norme del regolamento comunale di Milano, che prescrive il limite di un quarto di metro quadrato per l'indicazione apposta sui veicoli del nome e dell'indirizzo della ditta e della marca dei prodotti, e se non creda di intervenire perché la disposizione regolamentare sia congruamente rivista alla luce della predetta legge.

Si precisa che il comune di Milano intende colpire gli autotrasportatori con la tassa di pubblicità speciale per il fatto che il nome della ditta che figura sugli automezzi in circolazione supera il quarto di metro quadrato, come previsto dalla tabella n. 3 del regolamento emesso dal comune medesimo. Con tale limitazione tutte le aziende associate dovrebbero essere soggette al pagamento di tale tributo, perché la sola iscrizione della ditta vettrice supera di gran lunga il limite suddetto.

Orbene la norma del regolamento non sembra conforme alle disposizioni del decreto-legge 1947, in quanto l'articolo 21 di esso chiarisce in modo inequivoco che non è considerata pubblicità la semplice indicazione apposta sui veicoli del nome e dell'indirizzo della ditta e della marca dei prodotti e per di più nessuna limitazione è stata prevista per quanto riguarda lo spazio massimo che l'iscrizione può occupare. (5360).

RISPOSTA. — L'articolo 21, secondo comma, del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1417, concernente la disciplina delle pubbliche affissioni e della pubblicità affine, dispone che non è considerata pubblicità la « semplice indicazione » apposta sui veicoli da trazione (autoveicoli, furgoncini e carri trainati da forza non meccanica, furgoncini spinti da velocipedi o carretti), del nome e dell'indicazione della ditta e della marca dei prodotti trasportati.

Questo Ministero e quello dell'interno, già in varie occasioni, si sono soffermati sulla portata da dare al detto requisito e, d'intesa, hanno ritenuto:

1°) che l'iscrizione da esentare è quella che serve soltanto all'indicazione di appartenenza del veicolo ad una ditta;

2°) che allorché l'iscrizione trascende tale scopo indicativo della proprietà — ad esempio per le sue dimensioni, perché ripetuta o

per altro — acquista vero e proprio carattere pubblicitario ed è quindi tassabile.

Ciò posto deve rilevarsi che l'indagine, intesa a stabilire se una scritta apposta su un veicolo abbia o meno carattere pubblicitario, costituisce una questione di fatto che sfugge al controllo di pura legittimità, esercitato da questo Ministero sulle norme regolamentari adottate dai comuni per la disciplina del servizio e per la determinazione delle tariffe. Trattasi di un apprezzamento di esclusivo merito riservato agli organi comunali, nonché al controllo dell'autorità di tutela. Gli eventuali conflitti, pertanto, non possono che essere risolti, su ricorso degli interessati, nella competente sede contenziosa.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non crede opportuno aderire finalmente al voto della popolazione di Lanzo d'Intelvi (Como) che sia in detto comune, confinante con la Svizzera, provveduto alla istituzione di un centro di addestramento professionale, indispensabile per la preparazione dei giovani che, recandosi per ragioni di lavoro e a volte di vita nella vicina Svizzera, abbiano la possibilità di dimostrare di possedere almeno la stessa cultura professionale dei giovani del posto. Tale centro gioverebbe a portare a concreta conclusione il notevole sforzo già compiuto ormai da sette anni dal comune di Lanzo per tenere in vita un complesso addestrativo voluto per la valle « Intelvi » dall'amministrazione comunale e dalla generosità di molti. Esiste già a Lanzo un caseggiato a tre piani con aule di studio e di lavoro, nonché macchine di lavoro (maglieria, cucito) e tutto il fabbisogno per rendere funzionante l'organizzazione. Vi sono anche cucine e refettorio. Il complesso, gestito dal comune, è frequentato da numerosi ragazzi. (5813).

RISPOSTA. — Non risulta agli atti di questo Ministero domanda per l'istituzione di un centro di addestramento professionale per il comune di Lanzo d'Intelvi.

Una domanda per un centro di maglieria e cucito, per altro, ha poche possibilità di accoglimento, trattandosi di attività non primarie per l'avviamento ad un lavoro subordinato, e nel settore femminile per il quale da tempo questo Ministero non eroga ulteriori finanziamenti, anche perché quelli in atto superano il 35 per cento dell'intero stanziamento in materia di addestramento professionale.

Assicuro, tuttavia l'interrogante che, ove venga avanzata per il tramite dell'ufficio del lavoro una proposta di corso singolo per maglieria, la proposta stessa sarà esaminata con ogni possibile benevolenza nei limiti delle disponibilità finanziarie che, allo Stato, sono appena sufficienti ad assicurare il finanziamento dei centri di addestramento professionale in atto.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando saranno ripresi gli scavi nella zona archeologica di Altilia (Campobasso) e quale programma di lavori si pensa di eseguire. (6154).

RISPOSTA. — Per la realizzazione degli scavi di Saepinum (Altilia) questo comitato, nella seduta del 18 ottobre 1955, deliberò lo stanziamento di 55 milioni.

I lavori, però, non hanno avuto ancora inizio, perché, presupposto indispensabile per l'esecuzione dell'opera è la completa disponibilità dell'area riguardante gli scavi stessi.

Infatti, nonostante i ripetuti solleciti, i competenti organi locali non sono ancora riusciti a sistemare in altri alloggi gli abitanti delle case situate sull'area interessata dalla zona archeologica e che dovranno essere espropriate per poi essere demolite.

Onde affrettare i lavori, la Cassa concordò con la competente soprintendenza di realizzare, per lotti, i lavori programmati e precisamente man mano che si sarebbero, preventivamente, assicurati gli alloggi agli abitanti di ciascun lotto. Senonché anche tale accorgimento non è valso a nulla e sino ad oggi la situazione riguardante gli espropri non ha avuto alcuna favorevole soluzione.

Il 24 aprile 1959, la soprintendenza ha fatto conoscere infine di aver delegato al comune di Sepino la trattazione delle pratiche amministrative relative ai rapporti con la Cassa, con gli enti interessati e con i privati titolari di diritti sulla zona archeologica.

Allo stato attuale la situazione è immutata, in quanto, né la soprintendenza alle antichità degli Abruzzi, ripetutamente sollecitata, né gli enti locali hanno ancora provveduto a rendere disponibile l'area riguardante gli scavi stessi, condizione indispensabile — ripetersi — per poter dar corso ai lavori progettati.

Da quanto sopra appare, pertanto, evidente che il ritardo per l'inizio dei lavori di scavo non è dipeso, né tuttora dipende, dalla Cassa,

ma dalle difficoltà di liberare la zona arceologica dagli attuali abitanti; compito questo demandato, in ogni caso, alle autorità locali che devono provvedere a sistemare in altri alloggi gli abitanti delle case situate sull'area ove dovranno effettuarsi gli scavi.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non creda opportuno chiarire con una circolare se hanno o meno diritto di essere iscritti nell'albo professionale i sanitari che siano impiegati in una pubblica amministrazione ed ai quali sia vietato l'esercizio della libera professione. (6355).

RISPOSTA. — La iscrizione agli albi professionali dei sanitari è disciplinata dal decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, che, all'articolo 10 primo comma così recita: « i sanitari che siano impiegati in una pubblica amministrazione ed ai quali, secondo gli ordinamenti loro applicabili, non sia vietato l'esercizio della loro professione, possono essere iscritti all'albo ».

L'articolo in esame, pertanto, subordina la detta iscrizione per i sanitari dipendenti di una pubblica amministrazione, alla condizione che l'ordinamento dell'amministrazione stessa non vieti ai propri dipendenti l'esercizio della libera professione.

Quando tale condizione non si verifica, come per gli impiegati civili dello Stato (per i quali il decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3, all'articolo 60 inibisce, tra l'altro, l'esercizio della professione), ovviamente, il sanitario non può chiedere ed ottenere l'iscrizione all'albo.

Ciò premesso e stante la chiara ed inequivoca formulazione dei citati precetti di legge, questo Ministero non ritiene necessario diramare al riguardo una circolare esplicativa.

Il Ministro: GIARDINA.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere in qual modo intende intervenire a favore dei braccianti del comune di Comacchio (Ferrara) che trovansi in condizioni economiche veramente penose. (6399).

RISPOSTA. — La situazione del bracciantato del comune di Comacchio risulta, nell'attuale momento, alquanto migliorata rispetto alle decorse annate ed allo scorso periodo primaverile, per effetto dei lavori in corso di esecuzione da parte di consorzi di bonifica e dell'ente di colonizzazione del delta padano,

nonché dei lavori stagionali di campagna, in fase di pieno svolgimento, che assorbono buona parte della manodopera disponibile.

Si prevede anche un ulteriore miglioramento per la prevista esecuzione di altre opere di bonifica e della messa a coltura di vaste zone di terreno di recente bonifica.

Per quanto concerne gli interventi assistenziali, si comunica che le necessità del comune di Comacchio sono state tenute particolarmente presenti nella distribuzione dei fondi E.C.A. e di quelli del soccorso invernale.

Per l'assistenza ai bisognosi e disoccupati di detto comune, compresi i lavoratori della piccola pesca, sono stati infatti erogati i seguenti contributi:

1°) all'ente comunale di assistenza per assegnazioni ordinarie e straordinarie ad integrazione del bilancio lire 4.500.000;

2°) al comitato comunale del soccorso invernale, ad asili e orfanotrofi alla Pontificia Opera di assistenza ed ai pescatori bisognosi complessivamente lire 7.860.000 sul fondo soccorso invernale.

In occasione delle festività pasquali la prefettura di Ferrara ha, altresì provveduto a distribuire n. 1200 pacchi viveri, ciascuno del valore di lire 2.050, alle famiglie bisognose di Comacchio segnalate dal comitato comunale del soccorso invernale.

A sollievo della disoccupazione nel comune in parola, nell'esercizio finanziario 1958-59 risultano concessi n. 7 cantieri di lavoro e di rimboschimento per un totale di n. 28.060 giornate-operaio.

Sempre in favore del comune di Comacchio, per l'esercizio finanziario 1959-60, sono stati concessi n. 2 cantieri per disoccupati. Un altro cantiere sarà approvato non appena perfezionati gli indispensabili adempimenti di carattere amministrativo.

Per i tre cantieri di cui sopra è previsto un totale di n. 15.790 giornate-operaio.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:
STORCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere quando la proba, laboriosa, patriottica popolazione di Cerro al Voltorno (Campobasso) potrà godere dei benefici di un acquedotto. (6524).

RISPOSTA. — Il progetto di normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di Cerro al Voltorno, rimesso alla Cassa per il mezzo-

giorno dal comune interessato nello scorso maggio 1959, è attualmente in fase istruttoria.

Per l'ultimazione di detta istruttoria sarà ancora necessario eseguire nella zona alcuni sopralluoghi per accertare dettagli di carattere tecnico, in merito particolarmente alla natura dei terreni interessati dal presumibile tracciato delle condotte.

Si fa, comunque, presente che nel 1958 sono stati eseguiti, a cura dell'ufficio del genio civile di Isernia, lavori di somma urgenza per il ripristino di un tratto della condotta idrica del comune in parola, danneggiato da una frana.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di ampliamento e di miglioramento della rete idrica e fognante di Pietrabbondante (Campobasso). (6525).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 8 maggio 1957, n. 12910, venne approvato, nell'importo di lire 10 milioni, il progetto relativo ai lavori di ampliamento e di miglioramento della rete idrica e fognante del comune di Pietrabbondante e venne, altresì, concesso il contributo statale nella suindicata spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Non risulta che l'ente interessato abbia, sino ad ora, dato ulteriore esecuzione al provvedimento in parola.

Per quanto si riferisce alla eventuale ammissione dei lavori di che trattasi ai maggiori benefici previsti dall'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 634, a parte la considerazione che tale legge è entrata in vigore posteriormente alla concessione del contributo di cui sopra, si fa presente che il contributo stesso è stato fissato, ai sensi del combinato disposto degli articoli 3 e 12 della precitata legge n. 589, nella misura ridotta del 3 per cento, trattandosi di lavori diretti ad ampliare e migliorare opere già esistenti; mentre, per ottenere i benefici della suindicata legge n. 634, la misura del contributo statale deve essere in ogni caso del 5 per cento.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante Ritucci Gaetano di Raffaele, da Colletorto, pensionato di guerra (certificato n. 4790631 del ruolo), il quale ha riscosso la pensione il 16 gennaio 1959 e poi non più, ignorandone

le ragioni, e se non creda di intervenire in di lui favore, in modo che gli sia ripristinato il pagamento. (6560).

RISPOSTA. — Premesso che il soldato in congedo Ritucci Gaetano era titolare di un assegno privilegiato ordinario, e non di guerra, rinnovabile di sesta categoria, si comunica che, alla scadenza di detto assegno, effettuati i prescritti accertamenti sanitari, è stato concesso altro assegno rinnovabile di sesta categoria, con assegno di cura, per 4 anni a decorrere dal 5 gennaio 1959. Il relativo decreto è in corso di registrazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire perché l'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso e quello di Foggia prendano accordi al fine di convogliare verso gli importanti lavori di costruzione della diga di Carlantino (Foggia) lavoratori non solo della provincia di Foggia, ma anche della provincia di Campobasso, fra i quali anzitutto quelli di Colletorto e Macchiavalfortore. (6566).

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda necessario ed urgente intervenire perché in occasione dei lavori di costruzione della diga del Fortore in agro anche di Macchiavalfortore (Campobasso) siano assunti al lavoro anche operai di detto comune, che pare, invece, ne siano ingiustamente esclusi. (7127).

RISPOSTA. — Sino dall'inizio del lavoro la ditta S.A.C.O.P. — appaltatrice dell'opera di cui si tratta — ha assunto 30 operai qualificati dalla provincia di Campobasso, aliquota successivamente ridotta a 12 per sopravvenuti licenziamenti.

Per quanto riguarda la manodopera generica posso assicurare che da parte del Ministero e dei locali uffici del lavoro non si manca di porre in essere ogni possibile intervento atto a consentire l'avviamento ai lavori della diga di una aliquota di lavoratori della provincia di Campobasso, atteso che ambedue le province hanno un pressoché uguale stato di disoccupazione.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali accertamenti sono stati compiuti per determinare la portata delle acque del fiume Biferno, che nasce e scorre

in provincia di Campobasso, e quali sono le condizioni più attendibili cui si è pervenuti. (6631).

RISPOSTA. — Il servizio idrografico effettua da molti anni misure di portata del Biferno nelle seguenti sezioni del suo corso: Ponte Fiumara, Guardialfiera. Altopantano.

I valori delle portate medie e minime mensili risultano pubblicati, fino al 1950, nel volume *Dati caratteristici dei corsi d'acqua italiana* dello stesso servizio idrografico.

Nelle stazioni succitate continuano ad essere eseguite periodicamente le misure di portata che vengono pubblicate negli annuali idrologici della sezione idrografica di Pescara.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pesche (Campobasso) dell'edificio scolastico. (6637).

RISPOSTA. — Nel confermare quanto è stato comunicato all'interrogante il 13 aprile 1959 in risposta alla interrogazione n. 4706 relativa allo stesso argomento, si informa che il comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, nella seduta del 15 luglio 1959, ha esaminato, ritenendoli meritevoli di approvazione, i progetti generali e di primo stralcio, relativi alla costruzione dell'edificio scolastico di Pesche.

In conseguenza di ciò sarà provveduto all'emissione del formale provvedimento di concessione del contributo promesso.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO E AMICONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla giusta istanza, presentata sin dal 1956 dal comune di Larino (Campobasso), di istituzione in esso di una sezione dell'ufficio contributi unificati in agricoltura di Campobasso. (6687).

RISPOSTA. — La proposta in questione non ha potuto trovare accoglimento a causa di alcuni impedimenti di carattere formale e sostanziale tuttora validi.

E da rilevare, anzitutto, che gli uffici periferici del servizio per i contributi agricoli unificati sono per legge organizzati su base provinciale.

Infatti, l'ordinamento vigente attribuisce agli uffici provinciali la potestà accertativa sia dei soggetti obbligati alle varie contribuzioni

mutualistiche, sia dei soggetti aventi diritto alle relative prestazioni.

Premesso, quindi, che la struttura di tali uffici è — sul piano formale — unica e su base provinciale, ne deriva che ogni eventuale attribuzione dei compiti istituzionali ad organi di zona dovrebbe essere caratterizzata dalla necessaria dipendenza degli organi stessi dall'ufficio provinciale, senz'alcuna loro particolare autonomia funzionale.

È evidente, quindi, come del resto risulta dimostrato dalle precedenti esperienze fatte in altre province, che il tipo di organizzazione zonale, oltre a moltiplicare le esigenze di mezzi e personale, costituisce, sotto molti aspetti, un diaframma nella struttura dell'ufficio, e impedisce i collegamenti necessari tra i vari settori di attività dell'ufficio stesso, determinando — a lungo andare — il moltiplicarsi dei controlli e dei rapporti formali, (tra ufficio zonale ed ufficio provinciale e tra questo e gli organi governativi e previdenziali della provincia), con ciò arrecando danno alle categorie interessate.

Ad ogni modo, il servizio per i contributi agricoli unificati — al fine di assicurare una sempre più efficace e penetrante azione informativa nei confronti delle persone aventi diritto alle prestazioni previdenziali — sta sperimentando una nuova organizzazione che ha, appunto, lo scopo di intensificare i contatti tra gli uffici provinciali ed i lavoratori agricoli.

Qualora l'esperimento dovesse dare i risultati sperati, posso assicurare gli interroganti che non si mancherà di tenere nella dovuta considerazione i desiderata espressi per il comune di Larino.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

COLITTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere in base a quali norme e con quali modalità l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha recentemente provveduto alla assunzione di personale impiegatizio senza avere bandito il relativo concorso.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere il numero delle assunzioni effettuate dalle singole sedi provinciali di detto istituto e con quali criteri in ciascuna provincia la scelta è stata effettuata, essendosi divulgata la voce che qualche aspirante è stato respinto perché non ha presentato la tessera della democrazia cristiana. (6745).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. per i posti di ruolo assume il proprio personale mediante concorsi pubblici. Solo in via eccezionale, in at-

tesa dell'espletamento dei concorsi, l'istituto ha in passato provveduto all'immissione in servizio di unità fuori ruolo in sostituzione degli elementi cessati man mano dal servizio, e ciò fino al 10 febbraio 1958, epoca in cui i ministeri vigilanti posero il divieto di assumere personale, a qualsiasi titolo, senza concorso.

In considerazione, per altro, delle aumentate esigenze lavorative a causa del notevole progressivo allargamento del campo della protezione sociale, il consiglio di amministrazione dell'I.N.P.S., in data 2 aprile 1959, previa adesione dei suddetti ministeri, ha deliberato l'assunzione di 350 unità fuori ruolo, da adibire a mansioni d'ordine.

Le predette unità — che, in base a recenti disposizioni in tal senso impartite dal Ministero del lavoro, verranno prescelte fra elementi residenti sul posto — saranno destinate alle singole sedi periferiche dell'ente, tenendo conto delle necessità funzionali di ciascuna di esse.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

COLITTO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se — ai fini dell'aggiornamento delle vulture catastali, per il che tutti gli uffici distrettuali delle imposte della provincia di Campobasso (10) sono paurosamente in arretrato per la carenza di personale — non creda di disporre che vi si provveda mediante il distacco temporaneo di dipendenti dell'ufficio tecnico erariale di Campobasso presso i singoli uffici delle imposte. (6838).

RISPOSTA. — Non riesce possibile aderire al temporaneo distacco di personale dall'ufficio tecnico erariale di Campobasso agli uffici distrettuali delle imposte dirette di quella provincia, in quanto lo stesso personale del citato ufficio tecnico risulta numericamente insufficiente a fronteggiare le pressanti e molteplici esigenze dei normali servizi di istituto.

Né, parimenti, riesce possibile trasferire o comunque distaccare unità da altri uffici tecnici erariali perché il personale esecutivo è ovunque numericamente deficitario.

Si assicura, per altro, l'interrogante che, nei limiti consentiti dai fondi stanziati nel bilancio del corrente esercizio finanziario, non si mancherà di esaminare la possibilità di provvedere all'aggiornamento degli atti catastali, presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette della provincia di Campobasso, con personale estraneo all'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito all'ordine del giorno, approvato a conclusione dei lavori del convegno nazionale sul grano duro, svoltosi a Foggia nei giorni 2 e 3 maggio 1959, col quale si sono fatti voti:

1°) che lo Stato potenzi la ricerca scientifica intesa a costituire nuove idonee razze di grani duri, che assicurino più elevate rese per ettaro;

2°) che, in attesa della realizzazione della genetica, lo Stato, considerando il problema del grano duro sul piano generale dello sviluppo economico del Mezzogiorno, attui un programma poliennale di massicci interventi i quali consentano la economicità della coltivazione dei grani duri, nel quadro di una agricoltura progredita. (6850).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo interessato gli istituti di sperimentazione agraria ad intensificare gli studi e le ricerche per la costituzione di nuove varietà di grano duro più produttive e qualitativamente superiori a quelle attualmente coltivate.

Inoltre, questo Ministero medesimo non ha mancato di promuovere riunioni e convegni per esaminare, con i rappresentanti delle categorie interessate, il problema nei suoi aspetti tecnici e merceologici, e ha pure sostenuto l'iniziativa della camera di commercio, industria e agricoltura di Foggia concernente lo svolgimento di un concorso — dotato di 18 milioni di premi — per la costituzione di nuove razze di grano duro. Il concorso, come è noto, ha avuto inizio nella campagna 1956-57 e si concluderà nella campagna 1961-62.

Quanto poi alla richiesta di interventi dello Stato che consentano, in attesa dei risultati della genetica, la economicità della coltivazione, si fa presente che, come è stato dimostrato proprio al convegno di Foggia, la produzione dei grani duri a costi economici si può conseguire attuando ordinamenti colturali misti, non più basati sulla monocoltura granaria ma sul concorso di tutte le coltivazioni, tra le quali assumono particolare importanza quelle industriali, le quali, oltre a fornire un reddito considerevole, lasciano sul terreno residui di fertilità tali da ottenere più elevate rese unitarie dalla coltura granaria successiva.

Si rendono necessari, perciò, interventi intesi a modificare le condizioni ambientali, quali quelli diretti ad intensificare e ad accelerare le opere di bonifica e di irrigazione per rendere possibile l'esercizio di una agricol-

tura basata su una razionale successione delle colture.

In tal senso è appunto indirizzata l'azione del Governo, e in particolare di questo Ministero e della Cassa per il mezzogiorno, attraverso gli interventi nei settori della bonifica e dei miglioramenti fondiari, che saranno ora potenziati con l'utilizzazione di una parte considerevole del gettito del prestito nazionale.

Altro notevole contributo alla soluzione del problema della economicità della coltura viene dato dalla concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di grano selezionato da seme, che continuerà ad essere accordato con priorità quando venga chiesto per l'acquisto di grano duro da impiegare in zone idonee allo sviluppo di tale tipo di semente, nonché dalla recente riduzione dei prezzi dei concimi azotati, e da quella del 20 per cento dei contributi agricoli unificati.

Devesi ad ogni modo avvertire che, qualora in alcune zone, come in quelle montane, non fosse possibile ottenere elevate rese unitarie e sensibili riduzioni dei costi, occorrerà pensare ad altre forme di utilizzazione del suolo diverse da quella cerealicola, che difficilmente potrà divenire economica, anche con massicci interventi.

Nel corso del convegno, infatti, è stato rilevato che in queste zone i costi di produzione possono essere anche superiori alle 12 mila lire per quintale, mentre nelle aziende ad indirizzo produttivo misto tali costi scendono a poco più di 4 mila lire al quintale.

Se si considera che sui 313 ettari di terreni montani destinati alla produzione dei grani duri si ottengono poco più di due milioni di quintali di prodotto che, al netto delle sementi impiegate, scende a poco più di un milione e mezzo di quintali, risulterà chiaro che si tratta di una produzione che rimarrà sempre fuori mercato, anche perché destinata prevalentemente all'autoconsumo dei produttori, autoconsumo che è per lo più indifferente ai prezzi di mercato.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Carovillanense, cioè della strada che dalla statale n. 86 Istonia presso l'abitato di Carovilli dovrebbe portare alla strada provinciale n. 70 Montesangrina presso lo scalo ferroviario di San Pietro Avellana. (6965).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Campobasso ha presentato la domanda di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

contributo, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella ulteriore spesa di lire 90 milioni, ritenuta necessaria per il completamento della costruzione della strada indicata.

Tale domanda trovasi inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della precitata legge e sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di far luogo a nuove concessioni di contributo per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada Montefalcone del Sannio-Piano Caselle, in provincia di Campobasso, che tutto il Molise ansiosamente attende. (6966).

RISPOSTA. — La costruzione della strada che da Montefalcone del Sannio porta alla statale n. 13, in località Piano Caselle non è prevista da alcuna legge speciale e, pertanto, la relativa spesa non può far carico a questa amministrazione.

Infatti, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno informa che la costruzione della strada di che trattasi è inclusa, relativamente ad un tronco, nel programma di viabilità ordinaria della Cassa per il mezzogiorno per l'esercizio 1959-60, con una previsione di spesa di 95 milioni.

Il suo completamento verrà eseguito, invece, con i fondi dell'amministrazione provinciale di Campobasso, giusta l'intesa intervenuta tra la Cassa e la detta amministrazione, ratificata dalla competente giunta provinciale.

Il progetto esecutivo dell'opera, pervenuto alla Cassa nell'aprile 1959, è stato restituito alla citata amministrazione provinciale in data 13 giugno perché fosse corredato da una relazione geologica. Tale relazione permetterà di valutare se i terreni interessati dal tracciato presentino una sufficiente stabilità, onde garantire la conservazione della strada nel tempo e la non eccessiva onerosità per la sua manutenzione.

Ciò in quanto, a seguito di un sopralluogo effettuato da un tecnico, è risultato che i terreni del tracciato proposto sono soggetti a frane in corrispondenza del fosso Alvone.

Si è, pertanto, in attesa che l'amministrazione provinciale di Campobasso invii l'attesa relazione geologica.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere in qual modo intendano intervenire a favore degli agricoltori di Rotello e di Castropignano (Campobasso), che una recente violentissima grandinata ha privato completamente del raccolto. (6967, 7307).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per il tramite del dipendente ispettorato agrario competente per territorio, è intervenuto a favore dei coltivatori della provincia di Campobasso, danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate, prestando ad essi proficua assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni.

Inoltre, come è certamente noto, questo Ministero medesimo, in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha finora assegnato alla provincia di Campobasso ben 73 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche. Nella distribuzione dei contingenti recentemente assegnati, sarà tenuta presente la situazione dei lavoratori agricoli delle zone indicate.

Come pure, nella ripartizione dei fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale » per la concessione sia dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, sia dei contributi e sussidi in conto capitale, a termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, le necessità delle aziende agricole della provincia di Campobasso saranno debitamente considerate nel quadro delle analoghe esigenze delle altre zone del territorio nazionale, anch'esse, pure recentemente, colpite da avversità atmosferiche.

Si aggiunge che, indipendentemente dalla possibilità offerta dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, di ottenere la proroga fino a 12 mesi della scadenza dei prestiti agrari di esercizio in caso di mancato o insufficiente raccolto, è all'esame un nuovo provvedimento inteso ad estendere le provvidenze creditizie recate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche di questi ultimi tempi.

Ai coltivatori danneggiati poi, a suo tempo sarà accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Si fa anche presente che, allo scopo di venire incontro alle necessità di lavoro dei brac-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

cianti e piccoli contadini di Castropignano, è stato interessato il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale perché venga autorizzato il prolungamento dei cantieri n. 044170/L, per la costruzione della strada di Carpineto, e n. 033063/L per la sistemazione della strada interna della frazione Roccaspromonte, nonché per la istituzione di un cantiere di rimboschimento.

Il Ministero dell'interno, infine, ha comunicato che i comuni del basso Molise, compreso quello di Rotello, hanno fruito di larghe provvidenze assistenziali e che, in occasione della grandinata cui si fa riferimento, è stato concesso un ulteriore contributo straordinario a favore delle famiglie danneggiate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il piano di ricostruzione del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di cui ormai da troppi anni si parla. (7023).

RISPOSTA. — Il comune di Montenero Val Cocchiara è stato incluso, con decreto ministeriale 6 luglio 1955, nel 45° elenco di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

Senonché il citato comune, per quanto ripetutamente sollecitato, non ha ancora riprodotto il piano di ricostruzione che è stato restituito al comune stesso nell'ottobre 1958, perché venisse rielaborato.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere l'estensione dei terreni del comune di Macchiavalfortore (Campobasso) destinati ad essere espropriati per la costruzione dell'invaso del Fortore, in quale misura e quando si pensa di risarcire i proprietari i quali sono molto allarmati per il danno che verranno a subire per effetto dell'espropriazione, essendosi sparsa la voce che, fra l'altro, non si terrà conto delle migliorie e che il pagamento del danno avrà luogo in base alla situazione catastale. (7029).

RISPOSTA. — Con la ultimazione dei lavori della diga Occhito — e cioè presumibilmente nella primavera del 1962 — resteranno sommersi dalle acque di invaso terreni ricadenti in agro di Macchiavalfortore per una superficie complessiva di circa 320 are.

Per il momento è stato chiesto alla competente prefettura di Campobasso il decreto di

occupazione limitatamente ad un primo lotto di terreni, della superficie di 61 are, occorrente per il prelevamento del materiale costituente la diga, rinviando invece l'espropriazione delle rimanenti 259 are circa fino a quando non saranno ultimati i lavori della diga e quindi del totale bacino di invaso.

Si precisa che non appena effettuata l'occupazione dei terreni, si procederà tempestivamente, in rapporto allo sviluppo dei lavori ed allo sviluppo delle pratiche relative, alle liquidazioni delle indennità da corrispondere dopo l'accettazione dei prezzi da parte dei proprietari interessati. Tali indennità vengono determinate sulla base dei valori venali dell'attuale mercato locale dei diversi tipi culturali di terreno. Ciò, naturalmente, oltre ad indennizzare eventuali danni relativi alle produzioni pendenti, fabbricati rurali, ecc. esistenti all'atto della occupazione dei terreni e risultanti da regolari verbali di consistenza. Si intende che le indennità stesse sono sempre commisurate alle effettive colture agrarie risultanti dai detti verbali di consistenza compilati all'atto dell'occupazione dei terreni e non a quelle desunte dalle situazioni catastali.

Si può pertanto assicurare l'interrogante che il denunciato allarme dei proprietari sotto esproprio è da ritenersi del tutto ingiustificato.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire presso le competenti autorità ferroviarie francesi per eliminare la grave situazione di disagio e di inferiorità economica degli spedizionieri italiani, operanti in Ventimiglia, rispetto alle ditte francesi, svolgenti analoga attività; situazione prospettata da oltre un decennio agli organi centrali, ma purtroppo non ancora risolta.

La situazione, che pregiudica gli interessi dei nostri spedizionieri, è determinata dal fatto che la convenzione C.I.M. del 1938 che monopolizzava il traffico doganale internazionale di Ventimiglia presso le due agenzie ferroviarie locali delle ferrovie dello Stato, S.N.C.F., è rispettata dall'Italia ma non dalla Francia, che ammette i suoi spedizionieri ad operare direttamente presso la dogana francese, mentre quelli italiani ne sono esclusi.

Per porre gli spedizionieri italiani in parità di condizioni con i loro colleghi francesi occorrerebbe adottare uno dei seguenti provvedimenti:

1°) applicazione integrale da entrambe le parti della convenzione C.I.M.;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

2°) applicazione da parte dell'Italia della convenzione C.I.M. con lo stesso criterio adottato dalla Francia (esenzione dal pagamento dei diritti all'agenzia ferroviaria solo per gli spedizionieri italiani);

3°) denuncia della convenzione C.I.M. da parte dell'Italia. (7081).

RISPOSTA. — L'eseguimento delle operazioni e formalità doganali, oltre che dall'articolo 15, paragrafo 1, primo alinea, della C.I.M., in via di massima, è regolamentato, in particolare, per quanto riguarda le ferrovie italiane, dall'articolo 30 delle condizioni e tariffe per i trasporti delle cose nonché dal decreto ministeriale 1° marzo 1949, n. 3324, parte III, paragrafo 1, punto *sub* 1°) e punto *sub* 2°), primo alinea, relativo ai « Corrispettivi e condizioni per l'eseguimento delle operazioni e formalità doganali sulle ferrovie ».

In tali ultime norme è previsto che sono considerate in corso di trasporto, agli effetti della esclusività delle ferrovie, tutte le formalità e operazioni doganali da eseguire presso le stazioni di Ventimiglia, Modane, Brennero, Fortezza, San Candido, Pontebbana e Tarvisio.

Circa lo svolgimento di tali operazioni presso le suddette stazioni, nei riguardi della dogana italiana, non esiste alcun trattamento differenziale fra gli spedizionieri italiani e quelli di altra nazionalità, vigendo nei confronti di entrambe le categorie l'esclusività riservata alle ferrovie dello Stato.

Il diverso trattamento eventualmente vigente in Francia per determinate categorie di trasporti e determinate operazioni presso le dogane di quello Stato è da attribuire a differente assimilazione delle norme e disposizioni interne, e, eventualmente, alla circostanza che le ferrovie francesi, in base alla facoltà prevista dal secondo periodo del citato articolo 15, paragrafo 1, primo alinea, della C.I.M., potrebbero avvalersi dell'opera di mandatarî, criterio, questo, non adottato in Italia.

Per quanto premesso e in considerazione della parità di trattamento assicurata nei riguardi delle operazioni doganali italiane a tutti gli operatori, indipendentemente dalla loro nazionalità, non si riscontra alcun elemento atto a prendere in considerazione, da parte dell'Italia, una eventuale denuncia della C.I.M., che rappresenta lo strumento fondamentale nella legislazione internazionale dei traffici ferroviari delle merci.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'abbassamento della sede stradale sotto il ponte ferroviario in località Giardini in provincia di Messina, a pochi chilometri da Catania, che corre sulla strada nazionale Messina-Catania.

Dal livello della strada tale ponte trovasi ad una altezza di metri 9,55, per cui gli autotreni, non potendo passare al di sotto di esso, devono percorrere una via secondaria in località Novara di Sicilia e salire fino all'altezza di metri 1200 sul livello del mare, impiegando circa sei ore in più con gravissimi rischi sia dei mezzi che del carico e delle persone a bordo, essendo la strada di montagna stretta e franosa.

Rendesi, pertanto, necessario abbassare la strada sotto il ponte in oggetto per circa 40 centimetri. (7082).

RISPOSTA. — L'abbassamento della sede stradale sotto il ponte ferroviario citato dall'interrogante è oggetto di uno studio che viene elaborato dall'« Anas » e dagli organi tecnici del comune, i quali ultimi debbono anche provvedere ai lavori relativi alle fognature in corrispondenza di detta località.

Tale abbassamento rientra nei lavori da eseguire lungo la statale n. 114 Orientale sicula, che dovrà essere ammodernata nell'intero suo percorso con i fondi previsti nel disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, sulla sistemazione e il miglioramento delle più importanti strade statali.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se non credano risponda a somma equità intervenire in favore del signor Giuseppe Bisciotti, fu Nicola, di anni 35, attualmente residenti in Vastogirardi (Campobasso) il quale, mentre lavorava in Svizzera e precisamente nell'azienda agricola del signor Karl Abt Stutz, Islis Berg, Arni, Ky. Argan, fu vittima il 6 ottobre 1955 di un infortunio. Si chiede che gli sia liquidato quanto dovutogli a seguito di tale infortunio in base alle leggi ed agli accordi internazionali, e che gli si dia una occupazione, togliendolo dallo stato di miserevole abbandono in cui, ancora giovane di età, si ritrova. (7117).

RISPOSTA. — 1°) Il signor Bisciotti, mentre era occupato in qualità di bracciante agricolo presso l'azienda del signor Karl Abt Stutz nel cantone di Argovia, subì il 6 ottobre 1955 un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

grave infortunio sul lavoro in conseguenza del quale gli fu amputata una gamba. Il predetto risultò in possesso di una assicurazione conforme al minimo legale vigente in quel cantone per gli operai della predetta categoria professionale, che prevede cioè una copertura fino a 1.000 franchi per spese mediche e ospedaliere e di franchi svizzeri 10 mila in caso di invalidità totale permanente. Poiché l'amputazione di una gamba è considerata come invalidità del 50 per cento, il Bisciotti aveva diritto alla corresponsione di franchi svizzeri 5 mila. L'assistenza pubblica del cantone di Argovia assunse però a proprio carico tutte le spese mediche e di ospedale che eccedevano di gran lunga la quota a carico dell'assicurazione, in quanto il Bisciotti dovette, a seguito di complicazioni, essere sottoposto a ripetuti interventi e la sua degenza, prima nell'ospedale distrettuale di Muri e poi in quello cantonale di Aarau, si protrasse per circa due anni. L'assistenza pubblica anzidetta fornì altresì al Bisciotti un nuovo corredo di vestiario, gli corrispose somme per piccole spese personali, gli fece costruire un arto artificiale, successivamente perfezionato con l'intervento di specialisti fatti venire appositamente da Zurigo, ed infine, dopo il congedamento dall'ospedale, fece frequentare al Bisciotti, dall'11 settembre 1957 al 10 marzo 1958, un corso di riqualificazione professionale per invalidi presso la Milchsuppe, un modernissimo centro specializzato annesso all'ospedale civico di Basilea.

Le prestazioni concesse, a titolo di liberalità, dell'amministrazione pubblica del cantone di Argovia sono ammontate pertanto complessivamente a franchi svizzeri 7.626,40.

Il consolato di Basilea si adoperò in tutte le possibili forme per tutelare gli interessi del Bisciotti in sede legale e per assisterlo con continue visite in ospedale, con la corresponsione di sussidi, con interventi presso le autorità locali.

In favore del Bisciotti furono, tra i connazionali, raccolte somme per un importo di franchi svizzeri 844.70, che consentirono di pagare l'avvocato che si era occupato del suo caso, di far fronte alle spese di viaggio di andata e ritorno a Bologna, dove era stato possibile ottenere un soggiorno gratuito presso l'Istituto Rizzoli, e di provvedere al suo mantenimento dall'11 marzo al 3 aprile 1958.

Purtroppo la permanenza del Bisciotti presso il centro di rieducazione professionale di Basilea non sortì gli effetti desiderati. Dopo aver dato per alcuni giorni prove di buona volontà e di capacità lavorativa anche

nel settore meccanico, il predetto cominciò ad assumere un atteggiamento strano rifiutandosi di proseguire l'addestramento quale tornitore, di portare l'arto artificiale e di parlare con i tecnici del reparto ortopedico. A causa di tale comportamento, il 13 novembre 1957 il dipartimento dell'assistenza pubblica di Argovia prendeva la decisione di non continuare a sostenere il considerevole onere della permanenza del Bisciotti al centro di rieducazione; solo per l'intervento del consolato di Basilea, l'assistenza pubblica recedeva da tale proposito. Tuttavia, nonostante le calde raccomandazioni ripetutegli dal titolare del consolato e dal suo personale, il Bisciotti perseverava nell'atteggiamento assunto. Questo anzi peggiorava fino al punto di provocare gravi incidenti con i dirigenti del centro stesso. Un trattamento psicologico, tentato gratuitamente da uno psichiatra italiano, non dava migliori risultati; cosicché il dipartimento dell'assistenza pubblica di Argovia decideva di cessare le proprie prestazioni a decorrere dal 7 febbraio pur concedendogli, dietro vive premure del consolato di Basilea, due proroghe e precisamente fino al 28 febbraio e successivamente fino al 10 marzo.

D'altra parte, da un punto di vista specificamente clinico, il Bisciotti era considerato guarito e anche le sue anomalie non erano tali da consentire un ricovero. Dato che il Bisciotti nei sei mesi di permanenza al centro di riqualificazione non aveva appreso un mestiere specializzato che avrebbe consentito il suo collocamento nell'industria, il consolato di Basilea aveva tentato di occuparlo come manovale. Nonostante gli interventi ripetutamente fatti dal consolato e anche dall'ufficio cantonale del lavoro argoviano, i tentativi compiuti in tal senso non dettero risultati positivi sia per le menomate condizioni fisiche e morali dell'interessato, sia per i rapporti poco favorevoli del centro di riqualificazione. Pertanto, il 9 aprile 1958 il Bisciotti, che aveva rifiutato il rimpatrio consolare, dovette essere rimpatriato, per la sua condotta, dalle autorità svizzere.

2°) Il comportamento del Bisciotti ha avuto sfavorevoli riflessi anche sulla tutela dei suoi interessi in via legale. Come detto sopra, a titolo di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro egli ha diritto alla corresponsione da parte della società « Zürich » della somma di 5 mila franchi. Essendovi per altro elementi per chiedere un risarcimento al datore di lavoro per responsabilità civile, fin dal 1956 il consolato di Basilea mise il Bisciotti in contatto con un legale di Baden, il quale aveva il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

vantaggio di parlare la lingua italiana. L'interessato rifiutò di seguire i consigli dell'avvocato e questi finì col declinare l'incarico. Il consolato di Basilea interessò della questione anche il proprio legale di fiducia; dopo qualche tempo il Bisciotti, con lettera raccomandata, vietò al predetto ufficio consolare di occuparsi del suo caso. Il consolato stesso, avvicinandosi il termine di prescrizione, provvide a redigere un precetto esecutivo che il Bisciotti firmò soltanto dopo avere indicato come richiesta di risarcimento la cifra assurda di 500 mila franchi svizzeri. Prima del rimpatrio il consolato di Basilea aveva trovato al Bisciotti un terzo avvocato, ma egli rifiutò di sottoscrivere la procura, e lo fece soltanto dietro insistenze delle autorità argoviane.

La causa per responsabilità civile è stata iniziata, ma ha proceduto con una certa lentezza anche a causa dei ritardi subiti da deposizioni testimoniali che, inviate in Italia per essere confermate dall'interessato, sono state restituite dopo parecchio tempo.

Non si può prevedere per ora l'esito del procedimento giudiziario, in considerazione altresì degli sfavorevoli rapporti forniti sul conto del Bisciotti dalla società di assicurazione Zürich, dalla direzione della Milchsuppe e dalla pubblica assistenza di Aarau.

Si ritiene che la causa non potrà essere discussa prima del prossimo settembre, dato il gran numero delle pratiche precedentemente iscritte a ruolo presso il tribunale di Bremgarten, dove è pendente il giudizio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: DE MARTINO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali difficoltà non rendono possibile, e ciò in relazione alla risposta alla precedente interrogazione n. 3959, l'invio dei moduli per la richiesta dei contributi previsti dalla legge 16 ottobre 1954, n. 989, a tutti i comuni della provincia anche se questi non li richiedano. È evidente che l'invio dei moduli consente una notevole divulgazione delle provvidenze governative, che possono anche non essere note ai comuni, ed insieme un più agevole disbrigo delle pratiche. (7125)

RISPOSTA. — Premesso che, in linea di massima, questo Ministero lascia ai propri ispettorati agrari l'iniziativa per la divulgazione capillare delle provvidenze governative nelle singole province, e ciò nella considerazione che detta divulgazione è, tra l'altro, necessariamente subordinata alle particolari condizioni ambientali, si fa presente che, nel caso

specifico, questo Ministero medesimo, al fine di realizzare una più efficace diffusione delle disposizioni contenute nella legge 16 ottobre 1954, n. 989 — prorogata con la legge 10 dicembre 1958, n. 1094 — non ha nulla in contrario a raccomandare al dipendente ispettorato agrario di Campobasso di estendere l'invio dei moduli-domanda a tutti i comuni della provincia.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Larino (Campobasso) della sede degli uffici della sezione territoriale dell'« Inam » con annesso poliambulatorio per cui il comune ebbe ad acquistare ed a donare il suolo, da detto istituto prescelto come il solo idoneo. Oggi il rinvio della realizzazione dell'opera appare a quella popolazione addirittura come una beffa nel momento in cui si parla di politica sociale. (7128).

RISPOSTA. — L'« Inam » nella formazione e nella attuazione del programma edilizio, demandato ad un'apposita commissione consiliare, deve innanzi tutto tener conto della necessità di risolvere, compatibilmente con le possibilità economico-finanziarie della gestione, il problema della istituzione di presidi nelle località dell'intero territorio nazionale dove maggiormente se ne è manifestata l'urgenza.

Posso assicurare, per altro, che l'istituto stesso, in considerazione della generosa elargizione del comune di Larino, che ha donato l'area sui cui edificare la sezione in parola, includerà senz'altro la costruzione della sezione medesima nel programma edilizio in corso, provvedendo ad iniziare i relativi lavori non appena possibile.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica interna del comune di Duronia (Campobasso) (7213).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 15 giugno 1959, n. 7493, in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stato approvato, nell'importo di lire 14 milioni, il progetto relativo alla costruzione della rete idrica interna del comune di Duronia ed è stato, altresì.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

concesso a detto ente il contributo del 5 per cento sulla precitata spesa.

Per quanto riguarda la competenza del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, per conto del quale anche si risponde, si fa presente che l'eventuale intervento della Cassa potrà esplicarsi, per la realizzazione dell'opera di che trattasi, dopo che il provvedimento di cui sopra sarà stato registrato.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla creazione di un lago artificiale nei pressi di Chiauci (Campobasso) e Civitanova del Sannio, che dovrebbe giovare a regolare le acque spesso torrenziali del Trigno con sfruttamento, inoltre, del salto per la produzione di energia elettrica e la utilizzazione delle acque a scopo irriguo. (7299).

RISPOSTA. — Già in occasione di una precedente interrogazione (n. 2393) fu fatto presente allo stesso interrogante che la Cassa per il mezzogiorno aveva fatto conoscere che, ove essa avesse raggiunto un accordo con la Società unione industriale, concessionaria del serbatoio di Celenza sul basso Trigno, per la utilizzazione di una parte delle acque in quest'ultimo invase a fini irrigui della bassa valle del Trigno, non avrebbe avuto più interesse a realizzare gli impianti di ponte Chiauci, che si prospettavano meno convenienti per l'utenza irrigua sia sotto l'aspetto economico che sotto quello della garanzia della fornitura del quantitativo di acqua annualmente necessario alla irrigazione.

Tale accordo è stato ora raggiunto e la Cassa ha ceduto la concessione di che trattasi alla predetta Società unione industriale, con convenzione 12 marzo 1959, reperto n. 1080, chiedendo nel contempo il trasferimento della titolarità della concessione medesima ai sensi dell'articolo 20 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775 a favore dell'Unione industriale.

Allo stato, tale domanda è in esame in relazione anche alla regolarizzazione dei termini di attuazione degli impianti, alcuni dei quali già scaduti.

S'intende, che ove venga consentito il trapasso a favore della Società unione industriale della derivazione d'acqua in questione, la medesima sarebbe tenuta all'osservanza delle stesse condizioni e degli stessi obblighi, a cui

venne subordinata originariamente la concessione, ed al rispetto dei termini di attuazione che potranno essere fissati a tale scopo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno iniziare i lavori di bitumazione della strada Bagnolese, transitante in agro di Chiauci (Campobasso) e paesi limitrofi. (7300).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada Bagnolese (provinciale n. 74) sono di competenza dell'amministrazione provinciale di Campobasso.

Risulta, infatti, da informazioni assunte, che è stata già approvata la perizia relativa a tali lavori, da eseguirsi con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Frosolone (Campobasso) del cantiere scuola di lavoro, destinato alla costruzione della importante strada di allacciamento al centro della frazione Collemorello, il cui progetto trovò sin dal 14 febbraio 1959 presso il Ministero. (7337).

RISPOSTA. — A sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Frosolone, è prevista la istituzione del cantiere di lavoro, indicato nella interrogazione stessa (strada di allacciamento al centro della frazione Collemorello).

L'istituzione di tale cantiere potrà aver luogo non appena espletati gli indispensabili adempimenti di carattere tecnico ed amministrativo.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando ritiene che potranno aver luogo le elezioni amministrative nel comune di Miranda (Campobasso), tenuto conto che innanzi al Consiglio di Stato non pende più il ricorso contro la decisione della giunta provinciale amministrativa di Campobasso, che aveva annullato le operazioni elettorali svoltesi in quel comune, essendo stata presentata rinuncia al ricorso stesso. (7501).

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato non ha ancora preso atto della rinuncia presentata da Franceschelli Maria ed altri, in ordine al ricorso a suo tempo proposto avverso la deci-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

sione della giunta provinciale amministrativa di Campobasso in sede giurisdizionale, con la quale furono annullate le elezioni amministrative svoltesi nel comune di Miranda il 27 maggio 1956.

Appena il predetto consesso si sarà pronunciato al riguardo, il prefetto di Campobasso non mancherà di promuovere i conseguenti provvedimenti, a norma di legge.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non creda presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si disponga che la indennità speciale (di riserva), spettante ai sottufficiali che abbiano cessato dal servizio permanente per avere raggiunto i limiti di età o per infermità derivante da causa di servizio, sia concessa anche ai sottufficiali che abbiano cessato dal servizio permanente per il raggiungimento dei limiti di servizio (anni 20). Detti sottufficiali fanno parte come gli altri del personale di riserva e sono, quindi, sottoposti ai relativi doveri. (7502).

RISPOSTA. — L'indennità speciale è in relazione non ai doveri che incombono sui sottufficiali nella posizione di riserva (infatti spetta anche ai sottufficiali in congedo assoluto) ma con determinate cause di cessazione dal servizio permanente: età, ferite, lesioni o infermità dipendenti da cause di servizio.

Il beneficio è stato istituito nella considerazione che i sottufficiali cessano dal servizio per età parecchi anni prima dei dipendenti civili, rispetto ai quali si verificano, inoltre, con maggiore frequenza le cessazioni per motivi di salute dipendenti da causa di servizio.

Avendo l'istituto la natura e gli scopi come sopra delineati, non si vede la possibilità di estenderlo ai sottufficiali cui si è riferito l'interrogante, i quali sono cessati a domanda dal servizio permanente al raggiungimento della anzianità minima per la pensione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando sarà costruito il progettato muro di sostegno della scarpata in via Novelli di Campobasso in modo che possano presto essere costruiti altri due binari e l'officina di riparazione delle automotrici. (7504).

RISPOSTA. — In relazione alle attuali esigenze del servizio ferroviario non si ravvisano per ora le condizioni per un amplia-

mento del deposito locomotive di Campobasso, anche perché le automotrici vengono riparate dal deposito di Benevento.

Il muro di sostegno della scarpata prospiciente la via Novelli, la cui spesa è valutata in circa 30 milioni, non appare quindi, in relazione a quanto più sopra detto, di urgente realizzazione.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando il comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) potrà ottenere il contributo statale di lire 6 milioni, richiesto per il completamento della costruzione dell'edificio scolastico del centro di quel comune. (7679).

RISPOSTA. — Al comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) è stato concesso, nell'esercizio finanziario 1958-59, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 6 milioni, per il completamento della costruzione dell'edificio scolastico.

Nell'esercizio finanziario 1954-55, era stato concesso al predetto comune, per la stessa opera, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 11 milioni.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di costruzione degli edifici scolastici rurali nelle contrade Difesa e Castellana del comune di Belmonte del Sannio (Campobasso). (7680).

RISPOSTA. — Al comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) è stato concesso nell'esercizio finanziario 1954-55 e nell'esercizio finanziario 1958-59, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato sulla spesa complessiva di lire 17 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo.

Nel decorso esercizio finanziario 1958-59, il predetto comune ha presentato domanda di contributo per le località Castellana e Crognaleto.

Non risulta presentata la domanda per la località Difesa indicata dall'interrogante.

Le predette richieste, però, non hanno trovato possibilità di accoglimento, in quanto con i limitati fondi a disposizione si è dovuto provvedere a soddisfare le più urgenti necessità di altri comuni, anche della stessa provincia di Campobasso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Si assicura, comunque, che se l'amministrazione comunale interessata rinnoverà le domande, nei termini e nei modi di legge, le relative richieste saranno esaminate con la migliore considerazione, in sede di compilazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettersi, nell'esercizio finanziario 1959-60, ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire perché siano riparati i danni arrecati dagli eventi bellici alla chiesa del Carmine di Rionero Sannitico (Campobasso). (7681).

RISPOSTA. — Non risulta che sia stata, a suo tempo, presentata nei modi e nei termini di legge, alcuna denuncia di danni bellici subiti da una chiesa del Carmine in Rionero Sannitico (Campobasso).

In realtà, in detto comune esiste una cappella privata, denominata del Carmine, di proprietà della famiglia Di Franco, per la cui riparazione questo Ministero non può in alcun modo intervenire, ai sensi della vigente legislazione in materia, non trattandosi di chiesa parrocchiale, coadiutoria od assimilata tale.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere perché siano ulteriormente evitati danni alle persone, ed alle cose, che di continuo derivano loro dal precipitare di massi, che si distaccano dal roccione sovrastante l'abitato di Cerro al Volturmo (Campobasso), e per il consolidamento definitivo della zona. (7684).

RISPOSTA. — A cura dell'ufficio del genio civile di Isernia sono attualmente in corso di ultimazione lavori di consolidamento nell'abitato di Cerro al Volturmo.

Con tali lavori deve ritenersi eliminata la eventualità della precipitazione di massi distaccantisi dal roccione sovrastante l'abitato.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda in quest'anno 1959 concedere alla Cassa di carità di Campobasso (ente morale), che da molti lustri svolge opera magnifica di bene, il sussidio di almeno un milione di lire, in modo che possa colmare

in parte il disavanzo di amministrazione esistente e continuare a svolgere la sua splendida attività assistenziale. (7708).

RISPOSTA. — All'istituto Casa della carità di Campobasso è stato concesso, con provvedimento in corso, un contributo straordinario di lire 100 mila.

Attesa la limitatezza dell'apposito fondo di cui questo Ministero dispone, in rapporto alle numerosissime e pressanti richieste di sovvenzioni che pervengono da parte di enti assistenziali, non è stato possibile concedere all'ente in parola, per evidenti ragioni di equità distributiva, un contributo nella misura desiderata.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di fognature in Cerro al Volturmo (Campobasso). (7715).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Cerro al Volturmo abbia mai inoltrato domande di contributo, ai sensi delle vigenti leggi in materia, per la costruzione di fognature.

Ove l'interrogante voglia invece riferirsi alla riparazione dei danni arrecati da eventi bellici alla rete fognante del precitato comune, si informa che sono di recente stati ultimati i lavori di ripristino delle fognature delle vie Marconi, Mazzini e Garibaldi, per una complessiva spesa di lire 3 milioni.

Restano da sistemare le fognature delle vie Concezione e Vittorio Emanuele, e tali lavori, per i quali è prevista la spesa di circa lire un milione, saranno tenuti presenti in sede di compilazione dei prossimi programmi esecutivi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Cerro al Volturmo (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (7716).

RISPOSTA. — La necessità segnalata dall'interrogante, circa la riparazione di strade interne di Cerro al Volturmo (Campobasso), sarà tenuta presente in sede di formulazione dei venturi programmi esecutivi di lavori del genere, compatibilmente con l'entità dei fondi a disposizione.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando sarà istituita in Campobasso la promessa sezione distaccata dell'Ispettorato della motorizzazione civile di Pescara, essendo gli autotrasportatori seccati che si rechi in detta città un ingegnere soltanto il giovedì per rimanervi due ore che corrono fra l'orario di arrivo e quello di partenza del treno, assolutamente insufficienti, per il disbrigo delle numerose pratiche, anche di nuovo tipo, data l'entrata in vigore del nuovo codice della strada, e malgrado che l'A.C.I. locale si sia dichiarato molto ben disposto a collaborare col detto ingegnere. Oggi, quindi, tutti affermano che si sta peggio di prima. (7717).

RISPOSTA. — Mi prego confermare quanto già fatto presente con risposta ad analoga interrogazione presentata in data 12 maggio 1959 e cioè che, pur tenendo conto del crescente sviluppo della motorizzazione nella provincia di Campobasso, non riesce tuttora possibile procedere all'istituzione in quella città di una sezione dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per l'Abruzzo e il Molise, anche a causa della ben nota insufficienza numerica del personale dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Debbo, per altro, aggiungere che nella città di Campobasso il completo e regolare espletamento di tutte le pratiche automobilistiche anche dopo l'entrata in vigore del nuovo codice della strada è assicurato con carattere di normale continuità e che, per quanto riguarda l'effettuazione di collaudi, revisioni ed esami di guida, il turno settimanale di sedute operative predisposto dall'Ispettorato compartimentale per l'Abruzzo e il Molise viene effettuato con la dovuta accuratezza ed appare attualmente adeguato alle necessità.

Posso comunque assicurare che la situazione della provincia di Campobasso viene attentamente seguita dagli organi competenti di questo Ministero, i quali procureranno di adottare ogni opportuno provvedimento atto a garantire il migliore soddisfacimento delle esigenze degli utenti tra cui l'intensificazione, nei limiti delle necessità e delle possibilità, dei turni delle sedute per le operazioni automobilistiche.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.*

— Per conoscere lo Stato della pratica relativa alla costruzione in Macchia l'Isernia (Campobasso) dell'edificio scolastico. (7804).

RISPOSTA. — Il comune di Macchia d'Isernia presentò, a suo tempo, domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico.

Tale opera non venne, però, inclusa nel programma delle opere da eseguire nell'esercizio finanziario 1958-59, per cui risulta che il provveditorato agli studi di Campobasso ha invitato il comune interessato a riprodurre nuova domanda entro il termine del 30 settembre 1959 fissato dalla legge predetta.

Tale domanda, se presentata, sarà presa in esame in sede di formulazione dei venturi programmi di edilizia scolastica, da predisporre da questo Ministero di intesa con quello della pubblica istruzione.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, per conto del quale anche si risponde, informa che l'eventuale intervento della Cassa per il mezzogiorno nella realizzazione dell'opera di che trattasi potrà esplicarsi dopo che l'opera medesima sia stata ammessa ai benefici di cui alla precitata legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLLESELLI, PICCOLI, FUSARO E BERRY. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo pensiero sulla situazione dei mezzadri e coloni, i quali, pur essendo in possesso del titolo previsto per beneficiare dell'assistenza di malattia perché pensionati dell'I.N.P.S., si vedono rifiutare le prestazioni in quanto, come titolari di pensione che fa carico ad una gestione speciale, non sarebbero compresi nel campo di applicazione della legge 4 agosto 1955, n. 692, relativamente all'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità è vecchiaia. Tale eccezione, secondo gli interroganti, non appare fondata in quanto dal testo della legge 26 ottobre 1947, n. 1047, concernente l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, risulta evidente che l'assicurazione stessa è semplice estensione, sia pure con gli adattamenti richiesti dalle particolarità proprie del provvedimento e delle categorie beneficiarie, delle disposizioni sull'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, di cui sono destinatari i lavoratori subordinati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Infatti l'articolo 1 della precitata legge n. 1047, stabilisce che l'obbligo dell'assicurazione per invalidità, vecchiaia e superstiti, è esteso, secondo il regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni, ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni che attualmente si dedicano alla manuale coltivazione dei fondi e all'allevamento e governo del bestiame, nonché agli appartenenti ai rispettivi nuclei familiari i quali esercitano attività sui medesimi fondi. Si soggiunge che, se relativamente ai coltivatori diretti può apparire valida l'osservazione che gli stessi, comunque, a norma dell'articolo 2 della legge 4 agosto 1955, n. 692, non potrebbero beneficiare della assistenza di malattia dell'« Inam », in quanto non precedentemente assistiti dallo stesso istituto, tale osservazione non regge relativamente ai mezzadri, i quali proprio in base al precitato articolo 2, essendo soggetti all'assicurazione « Inam », non avrebbero possibilità di ottenere l'assistenza di malattia da altri enti, nella ipotesi in cui cessassero di essere assicurati presso detto istituto (abbandono definitivo della mezzadria, carenza dei requisiti per avere diritto all'assistenza stessa quali familiari di assicurati principali).

Relativamente ai mezzadri ed ai coloni è da tenere presente che essi sono da considerare lavoratori subordinati, non soltanto per rapporto di dipendenza con i concedenti, ma anche per la loro posizione assicurativa, in gran parte simile a quella dei braccianti agricoli. Per essi infatti:

a) esiste l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi presso l'I.N.P.S. (dall'entrata in vigore del regio decreto-legge 18 marzo 1936) così come per tutti i lavoratori subordinati nell'agricoltura;

b) esiste l'assicurazione obbligatoria contro le malattie presso l'« Inam » che è l'istituto assicuratore per i lavoratori subordinati, e non presso la Cassa mutua di malattia coltivatori diretti, che è l'istituto assicuratore — per il settore dell'agricoltura — dei lavoratori autonomi (piccoli proprietari e fittavoli);

c) esisteva già l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia (con decreto-legge 21 aprile 1919, n. 603) fino a quando con l'entrata in vigore del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, venne ingiustamente sospesa.

Rimane poi sempre da considerare la grave carenza nelle prestazioni di cui soffrono anche i mezzadri e i coloni pensionati ammessi a beneficiare dell'assistenza « Inam » nella loro qualità di familiari, poiché, come tali, non possono fruire dell'assistenza farma-

ceutica e dell'assistenza senza limiti di durata, prevista per le malattie specifiche della vecchiaia, indicata nell'apposito elenco.

Trattandosi di persone ultrasessantacinquenni, simile carenza ai danni dei mezzadri e coloni pensionati non trova alcuna giustificazione nelle vigenti disposizioni, tanto più che, come si è detto, il testo della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, autorizza a comprendere i pensionati coltivatori diretti, mezzadri e coloni, nel campo di applicazione della legge n. 692.

La stessa norma dell'articolo 23 della citata legge, conferendo la facoltà di emanare norme di attuazione intese a coordinare la norme in essa contenute e quelle vigenti sulle assicurazioni sociali e a disciplinare i rapporti vecchiaia e superstiti e il fondo di adeguamento delle pensioni e l'assistenza di malattia ai pensionati e la gestione speciale per i coltivatori diretti e per i mezzadri e coloni, dimostra come tale gestione speciale debba considerarsi inclusa nelle assicurazioni obbligatorie di cui è detto.

Infine, per quanto si riferisce al finanziamento dell'assistenza di malattia, non sembra si possa sostenere che la legge n. 1047 abbia volutamente ignorato la questione, dato che l'articolo 11 della stessa stabilisce che il contributo è determinato « a norma delle disposizioni in vigore per i braccianti agricoli », categoria per la quale il contributo obbligatorio è comprensivo della aliquota (del resto minima) dovuta per l'assistenza di malattia. (6857).

RISPOSTA. — Ritengo opportuno porre in rilievo che la legge 4 agosto 1955, n. 692, la quale ha esteso l'assistenza di malattia ai pensionati, determina tassativamente sia le categorie degli aventi diritto (articolo 1), sia gli enti abilitati a prestare detta assistenza (articolo 2), sia infine le fonti di finanziamento della stessa (articolo 5).

Per quanto attiene al settore privato l'articolo 1, lettera a), della citata legge n. 692 prevede il diritto all'assistenza di malattia nei confronti dei titolari di pensioni derivanti dall'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti o dalle forme sostitutive della stessa o da fondi, casse, gestioni aziendali in regime di esonero da detta assicurazione.

Gli enti erogatori sono, come è noto, gli stessi che assistevano il pensionato quando era in attività di servizio, salvo poche eccezioni che non interessano nella specie; il finanziamento è, nella generalità dei casi, a

carico delle gestioni che provvedono all'erogazione delle pensioni.

In particolare, per i pensionati dall'assicurazione generale obbligatoria l'onere per l'assistenza di malattia è a carico del fondo per l'adeguamento delle pensioni, la cui denominazione, in relazione alla nuova attribuzione è stata modificata in « Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati ».

Dalle disposizioni sopra richiamate risulta pertanto che, nel settore privato, titolo fondamentale per il diritto all'assistenza è l'essere titolari di pensione dell'assicurazione generale obbligatoria o delle forme comunque sostitutive della stessa.

Orbene, è noto che da detta assicurazione, destinata istituzionalmente a coprire il rischio della invalidità, della vecchiaia e della morte ai lavoratori subordinati, sono esclusi i coloni e mezzadri, in quanto titolari di un rapporto non di lavoro subordinato, ma a carattere associativo

È vero che i lavoratori di cui trattasi sono da tempo coperti dall'assicurazione contro la tubercolosi e da quella contro le malattie (prima del pensionamento sono assistiti infatti dall'« Inam ») al pari dei lavoratori subordinati, ma ciò non per effetto di una generale assimilabilità delle due forme di rapporto (rapporto di lavoro subordinato e rapporto a carattere associativo), bensì per effetto di precise norme che hanno incluso i mezzadri ed i coloni nella sfera di applicazione delle anzidette forme assicurative.

Per quanto concerne invece l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia, manca una norma analoga, anzi dalla relativa legislazione risulta che i coloni e mezzadri sono esclusi dall'assicurazione medesima.

La tutela assicurativa per l'invalidità e la vecchiaia è oggi estesa anche ai mezzadri e ai coloni, per effetto della legge 26 ottobre 1957, n. 1407, ma detta legge, attesa la posizione di lavoratori non subordinati dei nuovi beneficiari, ha previsto per gli stessi l'istituzione di una speciale gestione, anziché l'inserimento nell'assicurazione generale obbligatoria.

Ne consegue che i mezzadri e i coloni, come i coltivatori diretti ai quali la stessa legge si riferisce, non partecipano al fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati, che sostiene l'onere assistenziale, e sono esentati dai versamenti contributivi per la copertura di tale onere.

D'altra parte l'inquadramento della predetta gestione speciale tra le forme sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria incontra notevoli difficoltà, dovendosi tener conto del fatto che le leggi che regolano quest'ultima escludono, come si è dianzi accennato, i lavoratori di cui trattasi dall'assicurazione medesima, la quale è riservata ai lavoratori subordinati.

Pertanto i mezzadri e i coloni non possono ritenersi compresi nel campo di applicazione della legge 4 agosto 1955, n. 692, quale risulta determinato dall'articolo 1, lettera a), della legge medesima.

È da aggiungersi che la legge 26 ottobre 1957, n. 1047, istitutiva dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni non contiene alcun riferimento alle norme sull'assistenza di malattia ai pensionati, riferimento che sarebbe stato invece indispensabile, anche ai fini della determinazione dei mezzi di copertura degli oneri, ove il legislatore avesse inteso estendere ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, insieme con l'assicurazione per la invalidità e la vecchiaia, il beneficio dell'assistenza di cui trattasi.

Nè possono considerarsi utili agli effetti anzidetti le disposizioni contenute negli articoli 11 e 23 della citata legge 26 ottobre 1957, n. 1047.

Ciò stante il Ministero del lavoro non mancherà di esaminare il problema col massimo favore al fine di pervenire ad una favorevole soluzione, attraverso l'eventuale integrazione delle norme esistenti, sempre che la gestione che, come è noto, allo stato delle cose, pur senza l'onere di cui sopra, è gravemente deficitaria, possa far fronte ai relativi oneri mediante l'acquisizione di maggiori contributi.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

COLOMBO RENATO E CURTI IVANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se le disposizioni in atto, riguardanti gli orari e le relative velocità delle autolinee, siano compatibili con le nuove norme sulla circolazione e, in difetto di ciò, quali provvedimenti intendano adottare per armonizzare al più presto i suddetti orari con gli obblighi derivanti dal nuovo codice della strada. (7772).

RISPOSTA. — Il Ministero dei trasporti, con circolare n. 77 in data 1° luglio 1959, ha, tra l'altro, interessato gli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile perché provvedano ad invitare le imprese concessio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

narie di autolinee ad apportare le opportune modifiche agli orari dei servizi, tenendo presente che, in base all'articolo 103 del nuovo codice della strada, gli autobus non devono superare la velocità di 50 chilometri orari nei tratti urbani, e la velocità di 70 chilometri orari nei tratti extraurbani, salve le eventuali deroghe per le autostrade, previste dall'articolo 125.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

COMANDINI, SCARONGELLA, LUCCHI E SCHIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a sua conoscenza che nel telegiornale del 21 luglio 1959 la R.A.I.-T.V. ha inusitatamente trasmesso un servizio pubblicitario per un'iniziativa facente capo ad una società costituita recentemente in Sicilia per l'impianto privato di una raffineria di oli minerali; e per sapere se non ritenga di accertare le ragioni che hanno spinto i responsabili della R.A.I.-T.V. ad effettuare la propaganda di un'azienda sprovvista oltretutto del decreto d'impianto e di esercizio, dato che la Corte costituzionale ha ritenuto illegittima e annullata la concessione a suo tempo emessa. (7824).

RISPOSTA. — La R.A.I. nel telegiornale del 21 luglio 1959 si è limitata a riprendere un fatto di cronaca riportato dai quotidiani.

La concessionaria ha sottolineato che la trasmissione stessa, cui è mancato comunque qualsiasi scopo pubblicitario, fu autorizzata con l'evidente fine di dare rilievo ad una iniziativa adottata da un'industria del meridione per avviare a soluzione i problemi dell'apprendistato e dell'istruzione professionale.

D'altra parte la concessionaria stessa non era a conoscenza che la società, alla quale la trasmissione si riferiva, fosse sprovvista del decreto d'impianto e di esercizio.

Il Ministro: SPATARO.

CONTE, MAGNO E KUNTZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni provocati alle campagne dal violento nubifragio abbattutosi sul Gargano dal 15 al 17 maggio 1959.

Danni particolarmente gravi si sono avuti nell'agro di Carpino, dove i torrenti, intasati da materiale accumulato in precedenza, hanno allagato le campagne circostanti, devastando addirittura 600 ettari di pianura e 1000 di collina.

Gli interroganti chiedono anche di sapere se il ministro interrogato prevede provvedimento di sollievo dei coltivatori così duramente colpiti, ed in caso affermativo, quali, e se non ritiene opportuno un pronto intervento perché siano immediatamente attuati i lavori necessari ad impedire il ripetersi di simili calamità. (6603).

RISPOSTA. — Il nubifragio avutosi nel Gargano il 16 e 17 dello scorso maggio 1959 ha causato l'esondazione di alcuni torrenti, con conseguenti allagamenti che hanno interessato complessivamente, nell'agro dei comuni di Carpino, Ischitella, Rodi Garganico e Peschici, terreni coltivati per circa 160 ettari, arrecando danni di varia entità alle colture dei cereali, delle leguminose da granella, degli ortaggi e dell'olivo.

Per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, i coltivatori interessati potranno avvalersi dei mutui di miglioramento fondiario previsti dall'articolo 2 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e, in particolare, dei contributi e sussidi in conto capitale contemplati dal successivo articolo 3 della stessa legge, nonché dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per la concessione dei quali, come è noto, la recente legge sugli « investimenti in favore dell'economia nazionale » ha disposto nuove autorizzazioni di spesa.

Detta legge, come è altresì noto, ha recato anche l'autorizzazione di spesa di un miliardo di lire per la concessione dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Si assicura che, nella ripartizione dei relativi fondi che saranno iscritti nel bilancio di questo Ministero, non si mancherà di tener presenti le necessità dei coltivatori delle suddette zone.

Si aggiunge che, indipendentemente dall'agevolazione prevista dall'articolo 8 - comma secondo - della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, è allo studio di questo Ministero un nuovo provvedimento, inteso ad estendere le provvidenze creditizie considerate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche di questi ultimi tempi.

Si fa infine presente che, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini imbriferi degli immissari del Varano, dal cui dissesto deriverebbero i gravi danni verificatisi nella piana di Carpino, sono attualmente in corso di esecuzione, da parte del consorzio di bonifica montana del Gargano, con finanziamenti della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Cassa per il mezzogiorno, interventi per un importo di 175 milioni di lire per il rimboschimento di terreni per circa 400 ettari.

Il Ministro: RUMOR.

CONTE. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se è a conoscenza:

1°) che il Ministero da lui diretto ha dato disposizioni perché la licenza per la cottura del pane per conto dei privati coltivatori diretti — come quella per l'esercizio della pianificazione — spetta al titolare dell'azienda nel suo complesso, e cioè: impianto, attrezzature, capitale investito e avviamento;

2°) che la camera di commercio di Foggia, con circolare indirizzata ai sindaci per la notifica ai titolari (proprietari) di forni per conto terzi, richiede che gli stessi divengano intestatari della relativa licenza;

3°) che in tale maniera molti proprietari di forni, che esercitano altro mestiere o professione e che finora si sono limitati ad esigere il fitto per il forno di loro proprietà, si vedono costretti a divenire intestatari di una licenza, loro malgrado, per poter continuare ad ottenere un canone di fitto per una loro proprietà;

4°) che molti gestori di forno in tal maniera, venendo privati della licenza, vengono a vedere messa in pericolo la loro iscrizione agli elenchi degli artigiani, con tutte le conseguenze che ciò comporta;

e per sapere ancora quali provvedimenti intende prendere per sanare l'assurda situazione creatasi. (6668).

RISPOSTA. — In ordine alla intestazione delle licenze di pianificazione, questo Ministero, ai fini della uniforme applicazione della legge 31 luglio 1956, n. 1002, recante nuove norme sulla pianificazione, ha fornito con varie circolari, diramate a tutte le camere di commercio, alcuni orientamenti in base ai quali le licenze di cui trattasi debbono essere intestate al titolare della ditta; e, nel caso di affittanze o di gestione, il nome dell'affittuario o del gestore deve essere annotato in calce alla licenza medesima.

Ciò premesso, si fa presente che, per quanto riguarda la camera di commercio di Foggia, questo Ministero non ritiene di dover effettuare alcun intervento, in quanto l'operato della camera in parola risulta conforme alle norme contenute nella citata legge 31 luglio 1956, n. 1002, ed alle istruzioni diramate da questa amministrazione.

Circa il timore espresso nel punto 4°) della interrogazione, si precisa che, ai fini del rico-

noscimento della qualifica artigiana — ai sensi e per gli effetti della legge 25 luglio 1956, n. 860 — è indispensabile, fra gli altri requisiti, quello relativo alla titolarità dell'impresa, il che non importa necessariamente la proprietà dell'azienda nella quale l'artigiano svolge la propria attività.

Il Ministro: COLOMBO.

CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere perché la sede dell'I.N.P.S. di Foggia ancora non corrisponde l'indennità di disoccupazione ai lavoratori Nardella Nazario e Ruscitto Michele, ambedue da San Nicandro Garganico, tornato il primo a fine 1958 e il secondo il 6 ottobre 1958 dal Belgio, dove avevano lavorato in miniera l'uno per 10 e l'altro per 3 anni e mezzo. (7358).

RISPOSTA. — In base agli accordi italo-belgi, in vigore nel 1958, la concessione della indennità di disoccupazione ai lavoratori rimpatriati dal Belgio era subordinata alla condizione che la disoccupazione si fosse verificata dopo che il lavoratore aveva ripreso a lavorare in Italia.

È stato pertanto interessato l'I.N.P.S. affinché, ove tale condizione si sia verificata, provveda per la corresponsione dell'indennità di disoccupazione ai lavoratori Nardella Nazario e Ruscitto Michele, da San Nicandro Garganico.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

COVELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga far luogo alla concessione della medaglia d'oro al valor militare alla martoriata città di Zara, a giusto riconoscimento del suo eroico comportamento e della esemplare fedeltà alla patria dimostrata durante l'ultima guerra, che segnò il martirio di migliaia di dalmati, deportati ed infoibati dagli slavi.

E ciò anche nella considerazione che tale ricompensa — concessa ad altre città consorelle, al cui confronto Zara non è stata da meno — viene invocata da tutti gli italiani della Dalmazia e della Venezia Giulia e dagli organismi rappresentativi di quelle infelici popolazioni, che un trattato iniquo ha strapato alla madre patria. (7608).

RISPOSTA. — Quanto auspicato dall'interrogante ha già formato oggetto della più attenta considerazione in relazione ad una pro-

posta della presidenza dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Pur riconoscendo le prove di dedizione alla Patria date dalla città cara al cuore degli italiani nelle dolose vicende dell'ultimo conflitto, l'amministrazione, a prescindere dai riflessi sul piano dei rapporti internazionali, si è trovata nella incresciosa impossibilità di dare un qualsiasi seguito alla proposta formulata, per la mancanza di un organismo giuridicamente costituito cui conferire eventualmente la decorazione quale erede della città non più soggetta alla sovranità italiana.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI E DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vero che l'« Inam » cerca di esimersi dalla assistenza ospedaliera:

1°) di tutti i propri iscritti assunti da meno di sei giorni al lavoro, eccettuando che l'articolo 5 del contratto collettivo di lavoro 3 gennaio 1939 inibisce tale assistenza; e ciò malgrado che la giurisprudenza abbia chiaramente rimosso detta eccezione, osservando che l'articolo 5 del contratto collettivo nazionale 3 gennaio 1939, non implica che gli operai debbano necessariamente sottostare al periodo di prova di sei giorni. In mancanza pertanto della prova scritta che l'operaio sia in periodo di prova, gli è dovuta l'assistenza.

2°) dei prestatori d'opera e dei loro familiari colpiti da infermità di natura infettiva, sostenendo che il rispettivo onere debba far carico ai bilanci comunali, e ciò malgrado che la costante giurisprudenza (Cassazione 6 ottobre 1954, n. 3310, sezione seconda, tribunale di Firenze, 6 febbraio 1955, Corte di appello di Bologna, 20 aprile 1957, ecc.) sancisce che l'« Inam » debba sostenere quelle spese.

Gli interroganti chiedono se il ministro non intenda intervenire onde definire centinaia di pratiche nell'interesse dei lavoratori e delle amministrazioni degli enti locali interessate dall'« Inam » per il recupero dei crediti. (6409).

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione sopra riportata mi riferisco a quanto comunicato in risposta alla analoga interrogazione n. 6568, in data 18 giugno 1959. (Allegato al resoconto della seduta del 23 giugno 1959).

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA,

CRUCIANI, DE MICHIELI VITTURI, GEFTER WONDRICH E GRILLI ANTONIO.

— *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e della sanità.* — Per sapere se sia a loro conoscenza essere in atto una inchiesta amministrativa del C.O.N.I. sull'operato del presidente della federazione medico-sportiva italiana ed una inchiesta morale dell'ordine dei medici della provincia di Roma sui rapporti intercorsi tra il detto presidente e alcuni medici sportivi romani.

Per sapere, inoltre se, una volta presane conoscenza, non ritengano opportuno intervenire affinché un organismo delicato e di alto valore morale come la F.M.S.I. venga subito ricondotto su un piano di correttezza sottraendolo tempestivamente alla direzione di un presidente che, accusato di gravi colpe sulla stampa nazionale, politica e sportiva (vedi il *Borghese* del 9 aprile 1959 e il *Guerrino Sportivo* del 13 aprile 1959), non ha in alcun modo potuto respingere tali accuse. (6569).

RISPOSTA. — I rilievi mossi al professor dottor Giuseppe La Cava, quale presidente della Federazione medico-sportiva italiana (F.M.S.I.) dai giornali cui si riferiscono gli interroganti sono sostanzialmente gli stessi che erano già stati formulati dal signor Giulio Capodaglio in un esposto inoltrato a suo tempo all'autorità giudiziaria. Per altro il pretore di Roma, con provvedimento 25 ottobre 1957, ordinò la archiviazione degli atti, ai sensi dell'articolo 74 codice di procedura penale, non ravvisando nei fatti che formavano oggetto dell'esposto elementi di responsabilità penale.

In prosieguo di tempo, per altro, la giunta esecutivo del C.O.N.I. ravvisò la opportunità di far eseguire una ispezione presso la F.M.S.I., onde meglio accertare talune situazioni contabili ed amministrative.

L'ispezione mise in risalto talune deficienze di carattere tecnico-contabile ed amministrativo, relative a vari aspetti dell'attività federale. In considerazione di ciò — ed indipendentemente dal procedimento che risulta essere in corso avanti l'Ordine dei medici della provincia di Roma — si è provveduto a nominare un commissario straordinario per la gestione temporanea della F.M.S.I., con lo scopo precipuo di eliminare le deficienze riscontrate e provvedere a quanto si dimostrerà necessario per un ritorno alla normalità, dopo un più esauriente esame degli atti. Il commissario straordinario dovrà provvedere altresì alla ricostituzione dei normali organi federali, possibilmente entro il 30 settembre 1959. Ed è da auspicare che a far parte

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

degli organi direttivi della federazione siano dalla assemblea eletti professionisti che — per valore scientifico e per prestigio personale — possano garantire il più efficiente funzionamento della Federazione medico sportiva italiana.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: TUPINI.

CRUCIANI, GRILLI ANTONIO, DE VITO, DE MICHELI VITTURI E DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda prendere in esame lo stato particolare dei salariati giornalieri dell'amministrazione monopoli di Stato dipendenti dall'agenzia coltivatori tabacchi di Perugia, che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 17 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, per il passaggio a temporanei e quindi a permanenti in base alle leggi successive;

se non intenda a tale proposito tener conto delle decisioni e sentenze del Consiglio di Stato;

se non ritenga soprattutto inammissibile che sia proprio lo Stato a disporre ogni 90 giorni un fittizio licenziamento dei salariati giornalieri, al solo scopo di evitare che i medesimi possano beneficiare della legge del 1952, n. 67.

se non voglia esaminare il problema da un punto di vista sociale ed umano, oltre che di diritto, onde rendere tranquillo l'avvenire di lavoratori che si sono largamente conquistato il diritto alla sistemazione ed all'inquadramento (6770).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7227, del deputato Busetto, pubblicata a pagina 2874).

CRUCIANI, DELFINO E GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave minaccia che grava sull'abitato del comune di Colle di Tora (Rieti), a causa dell'erosione operata nel bacino idrico del Turano (società Terni);

se ha preso visione dell'insufficiente e tardivo progetto di difesa approntato dalla società Terni in forza al disciplinare di concessione 26 febbraio 1950, n. 8510;

per sapere infine, se non intenda intervenire energicamente perché sia provveduto con ogni urgenza ed in modo adeguato. (6832).

RISPOSTA. — La società Terni, per il consorzio del Velino, ha presentato, in data 7 aprile 1959, il progetto di costruzione del muro

di protezione della zona periferica del comune di Colle Tora.

In tale progetto l'ufficio del genio civile di Rieti ha riscontrato alcune manchevolezze per cui si è reso necessario invitare la società Terni a presentare un nuovo elaborato entro un congruo termine, che l'ufficio stesso dovrà assegnare.

Si può comunque assicurare che questo Ministero farà tutto quello che è in suo potere perché la Terni adempia i suoi obblighi entro il più breve tempo possibile.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono effettivamente le scuole di ogni ordine e grado in programma per la istituzione nell'anno scolastico 1959-60 nelle province di Perugia, Terni e Rieti, onde tranquillizzare l'opinione pubblica e le autorità allarmate dai continui e spesso discordi comunicati di enti ed autorità. (7188).

RISPOSTA. — Il piano relativo alla istituzione di nuove scuole per l'anno scolastico 1959-60, predisposto dal Ministero, prevede la istituzione delle seguenti scuole ed istituti di istruzione media secondaria inferiore e superiore nelle province di Perugia, Terni e Rieti:

1°) *Istituti di istruzione media-classica:*

Scuole medie.

Perugia: Città di Castello (frazione Tre-stina), Deruta, Magione, Panicale e Passignano sul Trasimeno;

Terni: Montecastrilli, Piediluco;

Rieti: Borgocolleferato, Leonessa, Magliano Sabina, Poggio Maiano.

2°) *Istituti di istruzione tecnica:*

a) Scuole secondarie di avviamento professionale secondo i vari tipi:

Perugia: Bettona (industriale), Campello sul Clitunno (agrario e industriale femminile), Cannara (industriale), Cascia (commerciale), Castel Ritalli (agrario), Cerreto di Spoleto (agrario), Citerna (agrario), Collazzone (agrario), Corciano (agrario), Costacciaro (agrario), Foligno-frazione Belfiore (industriale), Fratta Todina (agrario), Lisciano Liccone (agrario), Magione-frazione Agello (agrario), Massa Martana (agrario), Monte Castello di Vibio (agrario), Monteleone da Spoleto (agrario), Montone (agrario), Norcia (commerciale), Pasciano (agrario), Perugia-Mugnano (agrario e industriale femminile), Perugia-Piccione Colombella (industriale),

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Perugia-Ponte Felcino (industriale), Piegaro (industriale), Poggiodomo (agrario), Preci (agrario), Santa Giustina (agrario e industriale femminile), Santa Maria Tiberina (agrario), Santa Anatolia di Narco (agrario), Scheggia e Pascelupo (industriale), Sellano (agrario), Sigillo (industriale), Trevi (industriale), Tuori sul Trasimeno (industriale), Vallo di Nera (agrario);

Terni: Calvi nell'Umbria (agrario);

Rieti: Gasperia (agrario), Petrella Salto (Borgo San Pietro) (industriale maschile e femminile).

b) Istituti tecnici:

Perugia: Città di Castello Istituto tecnico commerciale;

Terni (Capoluogo): Specializzazione per elettronici presso l'istituto tecnico industriale;

c) Istituti professionali:

Perugia: Assisi Scuola coordinata con l'istituto professionale per l'industria di Foligno, Città di Castello Istituto professionale per l'agricoltura, Città di Castello Istituto professionale per l'industria, Città di Castello Scuola coordinata con l'istituto professionale per il commercio di Perugia, Foligno Istituto professionale per l'industria, Foligno Scuola coordinata con l'istituto professionale per il commercio di Perugia, Gualdo Tadino Scuola coordinata con l'istituto professionale per l'industria di Foligno, Perugia Istituto professionale per il commercio, Spoleto Scuola coordinata con l'istituto professionale per l'industria di Terni, Spoleto Scuola coordinata con l'istituto professionale per l'agricoltura di Città di Castello;

Terni (capoluogo): Istituto professionale per l'industria;

Rieti (capoluogo): Istituto professionale per l'industria.

Per quanto concerne la scuola elementare, si fa presente che il Ministero sta procedendo all'esame delle numerosissime richieste (circa 6 mila) di istituzioni di nuove classi elementari, formulate dai provveditori agli studi.

Ovviamente, al fine di determinare il piano di istituzione di nuove classi, il Ministero dovrà procedere ad una attenta comparazione delle richieste pervenute che potranno essere accolte soltanto nei limiti delle disponibilità dei fondi stanziati in bilancio.

Si assicura, comunque, che le esigenze scolastiche delle province di Perugia, Terni e Rieti, anche per quanto attiene al settore della scuola elementare, saranno esaminate con ogni benevola disposizione.

Il Ministro: MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere a favore delle zone le cui colture sono state fortemente danneggiate dal recente nubifragio abbattutosi nei comuni di Castiglione del Lago, Paciano, Panicale, Città della Pieve, Piegaro, Marsciano, Collazzone, Spoleto, Assisi, Bastia e zone limitrofe. (7192).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per il tramite del dipendente ispettorato agrario competente per territorio, è intervenuto a favore dei coltivatori della provincia di Perugia danneggiati dal nubifragio in oggetto, prestando ad essi proficua assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni e disponendo: il sollecito collaudo, nei luoghi colpiti, dei lavori eseguiti ai sensi della legge 26 luglio 1956, n. 839, sulla olivicoltura, e il pagamento dei relativi contributi agli aventi diritto; che, nei conferimenti del grano all'ammasso per contingente, siano favoriti con assegnazioni suppletive, nell'ambito del contingente provinciale, i coltivatori danneggiati; che, a suo tempo, ai coltivatori medesimi venga accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Inoltre, le categorie di lavoratori agricoli, maggiormente danneggiati dall'avversità di cui trattasi, saranno tenute presenti nella distribuzione gratuita del contingente di 8 mila quintali di grano che questo Ministero ha assegnato alla provincia di Perugia in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121.

Per le necessità di conduzione aziendale e per l'eventuale ripristino delle colture e delle opere, i coltivatori danneggiati potranno avvalersi delle vigenti provvidenze creditizie. A questo proposito, si ricorda che la recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale » ha disposto nuove autorizzazioni di spesa, per la concessione sia dei prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, di cui alla legge 25 luglio 1957, n. 595, sia dei contributi e sussidi in conto capitale a norma del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

In sede di ripartizione dei relativi fondi, le necessità dei coltivatori della provincia di Perugia saranno debitamente esaminate nel quadro delle analoghe necessità delle altre zone del territorio nazionale pure colpite da avversità atmosferiche.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Si aggiunge che è allo studio un nuovo provvedimento inteso ad estendere le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche di questi ultimi tempi, e ciò indipendentemente dalla possibilità offerta dall'articolo 8 - comma secondo - della legge 5 luglio 1928, n. 1760, di ottenere la proroga fino a 12 mesi della scadenza dei prestiti agrari di esercizio in caso di mancato o insufficiente raccolto.

Il Ministro: RUMOR.

CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI, DE VITO, GRILLI ANTONIO E SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, onde ovviare al pericolo di una scarsa partecipazione di geometri, ingegneri ed architetti ai pubblici concorsi per il genio civile e quindi ai pericoli conseguenti alla scarsa possibilità di selezione, non intenda esaminare la possibilità di:

riordinare i ruoli degli ingegneri, architetti e geometri;

concedere una indennità professionale ed una percentuale sui lavori;

dare un trattamento speciale ai funzionari con qualifica inferiore a quella conferita. (7283).

RISPOSTA. — È attualmente allo studio la questione relativa al riordinamento, anche per quanto concerne il trattamento economico, dei ruoli degli ingegneri, degli architetti e dei geometri del genio civile.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima determinazione alla quale ha dovuto ricorrere il sovrintendente ai monumenti e gallerie dell'Umbria ordinando la chiusura, a tempo indeterminato, dello storico tempio costituito dall'ex abbazia di San Pietro in Perugia, che rappresenta uno dei gioielli del patrimonio artistico monumentale dell'Umbria.

L'interrogante chiede di sapere, infine, se non intenda disporre urgenti provvedimenti, anche per evitare danni irreparabili che potrebbero distruggere i pregiatissimi dipinti di Raffaello e del Perugino ed il noto capolavoro costituito dal Coro Ligneo del secolo XIV, e per evitare che sia troppo a lungo precluso l'accesso ai turisti. (7285).

RISPOSTA. — La situazione della ex abbazia di San Pietro in Perugia è nota a questo Mini-

stero, il quale è informato anche della chiusura della chiesa annessa, di ben conosciuta importanza artistica.

La questione del restauro del complesso, che è di proprietà della fondazione per l'istruzione agraria di Perugia, si è però presentata di grave difficoltà per l'enorme costo dell'opera valutata in 600 milioni di lire, comprensivo del restauro della chiesa.

Al riguardo, si fa presente che ad iniziativa dei deputati Baldelli e Malfatti è stata presentata una proposta di legge - atto parlamentare della Camera dei deputati, n. 302 - concernente appunto « provvedimenti per la salvaguardia del patrimonio artistico-monumentale dell'ex abbazia di San Pietro in Perugia », nella quale si prevede la ripartizione in 5 annualità del predetto onere di lire 600 milioni.

Se il provvedimento in parola sarà approvato dal Parlamento, come è auspicabile, la questione di cui trattasi potrà ritenersi risolta.

Questo Ministero, comunque, nell'intento di ovviare, con opere esclusivamente cautelative, alla situazione di precarietà di talune strutture della chiesa, ha disposto che sia intanto redatta a cura della soprintendenza ai monumenti e gallerie di Perugia una limitata perizia di spesa per opere di sostegno e di primo intervento, perizia che verrà finanziata a carico del bilancio di questo Ministero stesso.

Il Ministro: MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ostano motivi insuperabili, e quali, all'impianto di una telesecola a Poganico (Rieti), e se è prevedibile l'inizio del corso con il nuovo anno scolastico 1959-60. (7388).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha modo di procedere all'impianto di una scuola televisiva in Poganico (Rieti), trattandosi di iniziativa che rientra nella competenza della R.A.I.-T.V.

Il Ministro: MEDICI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se - in applicazione dell'articolo 14 della legge 8 aprile 1952, n. 212 - non ritenga di dover ripristinare il trattamento economico previsto per i sottufficiali sfollati in base alla legge 13 maggio 1947, n. 500, e riassunti in servizio di ruolo presso altre amministrazioni dello Stato, estendendo nei loro riguardi la decisione emessa dal Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, in data 29 aprile

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

1958, in accoglimento del ricorso n. 823 presentato dal sottufficiale della marina militare, in congedo, Trama Paolo. (1524).

RISPOSTA. — La questione sollevata dalla decisione cui si fa riferimento ha riflessi per tutti i pensionati statali riassunti in servizio di ruolo.

In relazione a ciò, ne sono stati interessati gli organi preposti agli ordinamenti generali del personale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale somma viene elargita ai genitori di un aviare deceduto per incidente mortale occorsogli in servizio e per causa di servizio, e quale somma si corrisponde ai genitori di un soldato dell'esercito anch'egli deceduto per analogo luttuoso incidente, verificatosi in servizio e per causa di servizio.

L'interrogante chiede di conoscere altresì se la corresponsione di cui trattasi sia subordinata alle condizioni economiche delle famiglie sinistrate. (6500).

RISPOSTA. — La somma che viene elargita a titolo di sussidio straordinario ai genitori dei soldati e degli avieri, deceduti in servizio e per causa di servizio, viene, di massima, determinata caso per caso, tenuto conto delle condizioni economiche della famiglia.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DAL FALCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi di carattere straordinario intenda adottare per assicurare lavoro alla manodopera rimasta disoccupata in conseguenza della completa distruzione dello stabilimento Mondini, sito in Rivoli Veronese, e adibito allo scaricamento dei proiettili, esploso nel pomeriggio di giovedì 11 giugno 1959. (6841).

RISPOSTA. — Nel piano provinciale di istituzione dei cantieri, redatto per l'esercizio finanziario 1959-60, non risulta inclusa alcuna proposta per il comune di Rivoli Veronese, e pertanto non è possibile adottare favorevoli provvedimenti al riguardo.

Pur tenendo conto delle particolari circostanze segnalate non si rende, d'altra parte, possibile, almeno per il momento, per mancanza di fondi disponibili, l'adozione di interventi straordinari in favore del comune in parola.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia una palese stonatura e prova di poco buon gusto, contrastante col ritmo signorile e garibaldino e così dinamicamente realizzatore dato dal ministro al suo Ministero, la nomina nelle commissioni di maturità classica di qualche ex frate di recente svestito proprio nella zona ove è sito il convento della sua ex provincia, e ove già l'ambiente aveva giudicato il frate poco serio.

E ciò vale anche per qualche provveditore agli studi che suole affidare qualche incarico o supplenza ad ex frati, proprio nella città ove avevano operato da sacerdote. Tali docenti si prestano a critiche e giudizi da parte degli alunni e suonano poco decorosi per la scuola e la religione. (7410).

RISPOSTA. — Nulla consta al Ministero circa quanto segnalato dall'interrogante, relativamente alla inclusione di qualche ex frate nelle commissioni per gli esami di maturità e di abilitazione per l'anno scolastico 1958-1959.

Non si esclude, tuttavia, che una tale evenienza possa essersi verificata, perché la commissione preposta alle nomine dei commissari per i predetti esami ha lavorato sulla scorta delle schede debitamente riempite dagli interessati e integrate del parere delle autorità scolastiche locali. Se, quindi, sulle schede non è stata richiamata l'attenzione del Ministero sulla qualità di ex frate dell'aspirante, può darsi benissimo che si sia proceduto alla sua nomina.

Comunque, allo scopo di ovviare per il futuro al lamentato inconveniente, sarebbe opportuno che l'interrogante facesse conoscere le generalità dell'ex frate in questione.

Per quanto concerne il conferimento di incarichi di insegnamento da parte di qualche provveditore ad ex religiosi, si comunica che il Ministero non è a conoscenza di tale circostanza, dato che la materia rientra nella competenza dei provveditori agli studi. Per un eventuale intervento del Ministero, si renderebbe, pertanto, utile l'invio di ulteriori elementi da parte dell'interrogante.

Il Ministro: MEDICI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità il fatto increscioso che, dopo aver comunicato, con dispaccio ministeriale, al sindaco di Anacapri, l'istituzione di una scuola media statale, tale scuola non risulta poi nell'elenco delle scuole istituite e approvate; domanda al

ministro se intende riparare ad una sì grave omissione sia per tranquillizzare soprattutto la popolazione di Anacapri sia per salvare il prestigio dell'interrogante, che in seguito a telegramma governativo aveva dato forza al dispaccio ministeriale, annunciando l'istituzione di detta scuola. (7463).

RISPOSTA. — Il Ministero, nel procedere alla istituzione di nuove scuole per l'anno scolastico 1959-60, entro i limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio, si è attenuto, per quanto possibile, al criterio di dare la precedenza alle località prive anche di scuole legalmente riconosciute.

Il piano delle nuove istituzioni — nel quale non è stata prevista la istituzione della scuola media di Anacapri, dato che nel vicino comune di Capri funziona una scuola media legalmente riconosciuta — non ha potuto, pertanto, tener conto di tutte indistintamente le domande pervenute.

Si avverte, comunque, l'interrogante che il Ministero si propone di dar corso, quanto prima, alla elaborazione di un programma di nuove istituzioni per l'anno scolastico 1960-1961.

In tale sede, la domanda relativa alla istituzione della scuola media di Anacapri sarà esaminata con ogni favorevole disposizione ed eventualmente accolta.

Il Ministro: MEDICI.

DAMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia lecito il comportamento del comando del primo reggimento artiglieria corazzata in Civitavecchia, che, oltre a non espletare per la parte di sua competenza l'istanza di pensione avanzata fino dal 1955 dall'ex militare Ramazzotti Silverio, non dà neppure evasione ai ripetuti solleciti che, in proposito, gli sono stati indirizzati dall'ispettorato pensioni, e per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché la pratica in oggetto venga sollecitamente definita. (6948).

RISPOSTA. — La domanda di pensione cui si fa riferimento fu erroneamente avanzata al Ministero del tesoro che poi la trasmise a questo Ministero.

Essa si presentava incompleta ai fini di una indagine preliminare di tempestività, e si resero pertanto necessari accertamenti presso il comune di origine del richiedente.

Avendo poi questi prestato servizio presso numerosi reparti, la raccolta dei documenti medico-legali che lo concernono non ha potuto ancora, nonostante il tempo trascorso, essere completata.

Si assicura per altro che sono state impartite disposizioni perché l'istruttoria della domanda sia accelerata e conclusa nel più breve termine possibile.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DANIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quali disposizioni la sezione speciale per la riforma fondiaria dell'ente di irrigazione di Puglia e Lucania ha istituito presso i centri di riforma appositi uffici che hanno il compito di prestare gratuitamente consulenza ed assistenza tecnica sia agli assegnatari sia a privati agricoltori.

Ciò, anche per il fatto che l'ente di irrigazione sembra riservare un trattamento preferenziale ai progetti di miglioramento presentati dagli uffici suddetti quando esso è chiamato a dare il prescritto parere sulle ricerche di acqua e sui relativi impianti di sollevamento e di distribuzione, assume gli aspetti di una non lecita concorrenza a danno dei tecnici iscritti agli albi e tende a burocratizzare un settore per il quale non sembra opportuno ostacolare, col porlo in condizioni di inferiorità, lo svolgimento della libera attività professionale, anche in considerazione delle non felici esperienze che a tal proposito sono state già fatte in passato, durante l'attuazione della riforma fondiaria. Ove, pertanto, ragioni economiche e sociali, sempre che la legge istitutiva dell'ente lo consenta e non si tratti invece soltanto di un pretesto per mantenere in vita una farragginosa ed ormai anacronistica impalcatura, consiglino che l'ente stesso fornisca consulenza ed assistenza tecnica gratuite non solo agli assegnatari ma anche ad altri agricoltori, sarà necessario che a ciò si provveda non mediante la creazione di inutili uffici, ma facendo ricorso all'opera di professionisti di comprovata capacità, i quali dovrebbero essere liberamente scelti dagli stessi agricoltori assistiti. (6624).

RISPOSTA. — Si premette che l'articolo 4 della legge 9 luglio 1957, n. 600, ha esteso ai coltivatori diretti dei territori di riforma fondiaria l'assistenza tecnica che gli enti erano tenuti a prestare a favore dei soli assegnatari, ai sensi dell'articolo 22 della legge 12 maggio 1950, n. 230.

In base a tali disposizioni, la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha organizzato, presso le sue dipendenze periferiche, appositi uffici per assicurare agli assegnatari ed ai piccoli proprietari del com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

prensorio una capillare azione di assistenza tecnica.

L'attività dei suddetti uffici riguarda sia i problemi degli orientamenti produttivi, dell'approvvigionamento delle materie prime, della vendita e trasformazione dei prodotti, sia quelli dei miglioramenti fondiari.

In questo ultimo settore, i predetti uffici assistono i piccoli proprietari nelle procedure tecniche ed amministrative necessarie per ottenere il contributo statale, elaborando anche i progetti da presentare agli ispettorati agrari competenti per territorio. Tale assistenza viene svolta gratuitamente; anzi, nei confronti degli assegnatari, si completa con interventi finanziari, per la parte di spesa non coperta dal contributo dello Stato. Pertanto, detta attività, mentre rientra fra i compiti istituzionali degli enti, non appare sostituibile, sotto il profilo economico-sociale, da prestazioni di privati professionisti.

Infatti, occorre tenere conto che gli assistiti sono, nella maggior parte, nuovi imprenditori agricoli, con ancora limitata esperienza e sforniti di mezzi finanziari, per cui l'attività degli enti è da considerarsi anche come azione di stimolo e di incoraggiamento nella opera di completamento dell'assetto produttivo dei poderi.

Questa azione provoca, indirettamente, una espansione degli investimenti e, in genere, delle iniziative da parte di tutti gli operatori economici di cui non possono non beneficiare anche i privati professionisti.

Per quanto riguarda le opere di interesse idrico, si fa presente che il parere dell'ente irrigazione è dalla legge richiesto soltanto quando l'opera superi la spesa di 800 mila lire, laddove quasi mai i progetti redatti dalla sezione di riforma per assegnatari e coltivatori diretti raggiungono tale importo.

Il Ministro: RUMOR.

DANIELE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, in relazione al programma governativo di sviluppo della scuola, per il quale sono stati già presentati al Parlamento appositi provvedimenti legislativi, non ritengano indispensabile promuovere, di concerto, studi preparatori e proporre norme integrative, allo scopo di ottenere che sia data assoluta prevalenza alla risoluzione dei problemi che si riferiscono al rinnovamento della scuola rurale.

Le particolari condizioni di vita nelle campagne che in non poche zone sono ancora

molto depresse, impongono infatti l'urgente attuazione di provvedimenti che consentano di dare caratteristiche del tutto nuove alla scuola rurale, non solo col miglioramento dell'edilizia e col potenziamento dei ruoli, ma anche con una sia pur modesta specializzazione del corpo insegnante e dei programmi scolastici, come appunto è previsto nel piano proposto a tale scopo dal benemerito movimento per la rinascita rurale. (6814).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre considerato con particolare attenzione i problemi che si riferiscono alla scuola rurale.

Ed infatti, il competente capitolo di bilancio ha subito, in questi ultimi anni, un incremento particolarmente notevole passando dai 40 milioni stanziati nell'esercizio 1954-55 agli attuali 700 milioni.

Naturalmente, l'incremento dei fondi stanziati in bilancio consente un intervento più consistente e decisivo da parte del Ministero, con realizzazioni sempre più cospicue nel settore della scuola rurale.

Non si ravvisa, tuttavia, l'opportunità di stabilire una particolare specializzazione dell'insegnamento per le scuole rurali, in quanto i vigenti programmi, approvati con decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503, sono, in via generale, determinati in relazione agli elementi fisici, biologici e antropici dell'ambiente in cui il fanciullo vive.

Circa l'accenno fatto dall'interrogante al piano proposto a tale scopo dal movimento per la rinascita rurale, si avverte che il Ministero ha sempre autorizzato i corsi di specializzazione per insegnanti elementari promossi dal movimento in parola, al quale sono stati concessi anche cospicui sussidi.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per parte sua, non ha mancato di impartire disposizioni ai dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura, intese a sollecitare una più efficace collaborazione con le autorità scolastiche per la formazione e l'attuazione di speciali programmi per gli allievi delle classi elementari, e per lo svolgimento di speciali corsi per migliorare la preparazione agraria degli insegnanti.

Gli enti di riforma fondiaria, pur non rientrando l'assistenza scolastica fra i loro compiti diretti e specifici, sono intervenuti, con larghi mezzi, per assicurare e sviluppare la istruzione alle famiglie degli assegnatari particolarmente nelle zone che erano quasi prive di ogni infrastruttura.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Gli enti stessi hanno, infatti, provveduto alla costruzione di edifici scolastici ed al loro arredamento; all'istituzione di corsi di scuola materna, elementare, popolare e professionale; all'assunzione ed alla retribuzione del personale insegnante.

L'attività svolta dagli enti di riforma in tale settore, fino al 30 settembre 1958 è comprovata dai seguenti dati: 301 scuole con 626 aule per 20.212 posti-banco; 100 asili con 137 aule per 4.307 posti-banco; 93 centri ricreativi; 7.979 corsi di addestramento professionale, artigiano, di istruzione popolare e sociale, con 196.017 allievi; 8 istituti professionali per l'agricoltura già costruiti su 9 previsti; 52 scuole coordinate con 2.063 allievi, già realizzate su 98 previste.

Nel complesso le provvidenze sopra descritte danno un apprezzabile contributo al perseguimento delle finalità in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

DANIELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde a verità quanto è stato pubblicato da alcuni giornali, e cioè che il presidente dell'E.N.I., ingegnere Enrico Mattei, avrebbe a sua disposizione un reattore allo scopo di consentirsi più rapidi spostamenti.

Ove ciò dovesse effettivamente verificarsi, l'interrogante chiede ancora di conoscere se può essere ulteriormente consentito un così evidente sperpero di denaro da parte di un ente, che, a norma di legge, è tenuto a versare annualmente una quota notevole dei suoi utili al bilancio dello Stato, specialmente se si tengono presenti gli oneri oramai insopportabili che gravano sulla generalità dei contribuenti italiani e la vita di sacrificio cui sono costretti i pubblici funzionari che adempiono scrupolosamente ai loro doveri. (6860).

RISPOSTA. — L'apparecchio bireattore *Moran Saulnier*, cui ci si riferisce, non è riservato alla persona del presidente dell'E.N.I. ma è adibito per quei singoli spostamenti di amministratori e di funzionari-dirigenti che le necessità aziendali esigono.

L'aereo in questione consente di realizzare, infatti, un risparmio di tempo di circa il 55 per cento rispetto all'aereo a pistoncini, anche se il costo del carburante occorrente è superiore nella misura variabile dal 4 per cento al 21 per cento a seconda della lunghezza dei percorsi.

D'altra parte il costo di trasporto di un singolo viaggiatore — in relazione al numero di persone ospitabili — considerate anche le spese di esercizio e di ammortamento, è equivalente al costo di viaggi aerei con apparecchi regolari.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

DANIELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se le assunzioni di nuovo personale impiegatizio, recentemente fatte senza concorso dall'I.N.P.S., corrispondono alle disposizioni di legge in vigore, e per conoscere ancora quante sono le assunzioni che in tal modo sono state effettuate nell'ultimo trimestre, con indicazione delle mansioni e delle province di origine dei nuovi impiegati. (7028).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S., per i posti di ruolo, assume il proprio personale mediante concorsi pubblici. Solo in via eccezionale, in attesa dell'espletamento dei concorsi, l'istituto ha in passato provveduto alla immissione in servizio di unità fuori ruolo in sostituzione degli elementi cessati man mano dal servizio, e ciò fino al 10 febbraio 1958, epoca in cui i ministeri vigilanti posero il divieto di assumere personale, a qualsiasi titolo, senza concorso.

In considerazione, per altro, delle aumentate esigenze lavorative a causa del notevole progressivo allargamento del campo della protezione sociale, il consiglio di amministrazione dell'I.N.P.S., in data 2 aprile 1959, previa adesione dei suddetti ministeri, ha deliberato l'assunzione di 350 unità fuori ruolo, da adibire a mansioni d'ordine e da reperire — in parte — fra elementi femminili idonei ai lavori di copia.

Le predette unità, tuttora da assumere, verranno destinate alle singole sedi periferiche dell'ente, tenendo conto delle necessità funzionali di ciascuna di esse.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI
ANGELA.

DANIELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in conformità ai voti espressi dalle rappresentanze di categoria, non ritenga necessario predisporre adeguati provvedimenti allo scopo di venire incontro alle esigenze del personale subalterno della scuola, e che in particolare si riferiscano all'assegnazione dell'orario normale di lavoro, alla distribuzione ed alla retribuzione del la-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

voro straordinario, all'assicurazione in caso di infortunio da effettuarsi a carico delle casse scolastiche, alla giusta regolamentazione delle ferie estive, alla concessione delle divise ai bidelli non di ruolo e, infine, alla sistemazione degli stessi bidelli non di ruolo che prestino servizio da almeno tre anni. (7199).

RISPOSTA. — Lo stato giuridico, il trattamento economico e i ruoli organici del personale subalterno della scuola, a carico dello Stato, sono disciplinati, oltre che dalle norme del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, concernente lo statuto degli impiegati civili dello Stato, da numerose altre disposizioni legislative a seconda che si tratti di scuole ed istituti di istruzione classica o di scuole ed istituti di istruzione tecnica.

In particolare, per quanto attiene alle singole questioni trattate, si fa presente:

1°) l'orario di lavoro del personale subalterno delle scuole di istruzione media, classica, scientifica e magistrale è stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1221; lo stesso articolo stabilisce inoltre le mansioni cui deve attendere il personale stesso;

2°) la distribuzione dei compensi per lavoro straordinario al personale in parola viene effettuata a cura dei presidi sulle somme che cumulativamente vengono accreditate a tale titolo all'inizio dell'esercizio finanziario per tutto il personale non insegnante. Il pagamento viene operato trimestralmente, in ogni caso entro i limiti della somma accreditata, in base al numero delle ore di servizio effettivamente prestate oltre l'orario d'obbligo e in base alle quote orarie lorde secondo la qualifica e il coefficiente attribuito a ciascun dipendente;

3°) il personale subalterno fruisce dei benefici di carattere generale previsti per tutti gli impiegati civili dello Stato dall'articolo 68 del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sopra citato e dagli articoli 48 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, qualora contragga infermità o subisca infortuni riconosciuti dipendenti da cause di servizio.

L'assicurazione per infortuni non può, in nessun caso, essere effettuata a carico delle casse scolastiche, le quali sono state istituite per finalità completamente diverse, quali risultano dall'articolo 102 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965;

4°) il personale di cui trattasi ha diritto, ai sensi dell'articolo 36 del più volte citato

testo unico, al congedo ordinario retribuito di un mese, da usufruire, generalmente, durante le vacanze estive. Lo stesso personale può inoltre fruire dei congedi straordinari previsti dagli articoli 37 e seguenti dello stesso testo unico;

5°) ai bidelli non di ruolo sono concessi i capi di vestiario nei limiti stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio 24 maggio 1955 e con le formalità prescritte dalla circolare 7 settembre 1955, n. 128099, del Ministero del tesoro, provveditorato generale dello Stato;

6°) il personale subalterno non di ruolo in servizio presso le scuole e gli istituti di istruzione media secondaria può ottenere la sistemazione nei ruoli aggiunti, qualora sia in possesso dei prescritti requisiti, dopo un sessennio ininterrotto e lodevole di servizio; tale periodo è ridotto a due anni qualora il personale interessato rivesta la qualifica di combattente, orfano di guerra, vedova di guerra o categorie equiparate.

Tutto ciò premesso, non si ravvisa la necessità di promuovere particolari provvedimenti per la categoria, le cui esigenze trovano ampio riconoscimento nelle vigenti disposizioni.

Il Ministro: MEDICI.

DANIELE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, nominativamente e dettagliatamente, quanto i componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali dell'E.N.I. e di tutte le società che appartengono al gruppo hanno percepito, nel decorso esercizio, a qualsiasi titolo (e cioè come stipendi fissi, gettoni di presenza, spese di rappresentanza e rimborso spese indennità di ogni genere, riparazione di utili a disposizione del consiglio di amministrazione, ecc.), in conseguenza della loro funzione; per conoscere ancora se e quali dei componenti suddetti hanno avuto a disposizione loro e delle loro famiglie eventuali alloggi ed automobili od aerei posti a carico dei bilanci sociali.

Se tali retribuzioni dovessero risultare notevolmente elevate in confronto ai corrispondenti stipendi attribuiti ai pubblici funzionari, l'interrogante chiede inoltre di conoscere se si ritenga o no politica di giustizia e di progresso sociale, da attuarsi in un prossimo avvenire, quella volta ad ottenere una maggiore perequazione tra coloro che gestiscono enti economici e finanziari per conto dello Stato e coloro, invece, che svolgono negli uffici attività non di minore impegno o di minore re-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

sponsabilità, anche se essi non hanno il tempo di concedere interviste a *Successo*, né hanno la possibilità, come si ha il piacere di leggere in detta rivista a proposito dell'ingegner Mattei, di acquistare riserve di pesca, di avere al proprio servizio intendenti che suonano il corno, come i guardiacaccia degli antichi feudatari, e di riunire collezioni di oltre duemila mosche finte da trota. (7203).

RISPOSTA. — I gettoni di presenza da assegnarsi ai membri del consiglio di amministrazione nonché gli emolumenti da corrispondersi ai componenti del collegio sindacale dell'E.N.I., sono stabiliti dal ministro delle partecipazioni statali con proprio decreto, ai sensi dell'articolo 16 della legge 10 febbraio 1953, n. 136, istitutiva dell'E.N.I. e dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589.

Per quanto attiene alle società del gruppo, i gettoni di presenza degli amministratori sono, al pari degli emolumenti da assegnarsi ai sindaci, stabiliti dalle rispettive assemblee societarie, ai sensi degli articoli 2389 e 2402 del codice civile.

Mentre mi pregio allegare copia del decreto ministeriale 29 gennaio 1959 con il quale sono stati fissati, per l'E.N.I., gli importi degli emolumenti in questione, mi spiace di non poter comunicare le delibere delle assemblee societarie, trattandosi di atti interni di enti costituiti in forma privatistica. Posso per altro assicurare che essi sono commisurati a livelli sensibilmente inferiori a quelli delle similari società con capitale esclusivamente privato.

Aggiungo che nei casi in cui, per esigenze di coordinamento, funzionari dell'E.N.I. fanno parte dei consigli di amministrazione delle aziende collegate, questi sono tenuti a riversare integralmente all'ente ogni compenso ricevuto in ragione del loro incarico.

Posso infine escludere che tanto i consiglieri di amministrazione dell'E.N.I. quanto quelli delle società del gruppo, così come i componenti dei collegi sindacali, percepiscono qualunque altra remunerazione all'infuori di quella loro spettante per le dovute competenze, e che gli stessi usufruiscono di mezzi di trasporto, posti a carico dei bilanci sociali, per ragioni diverse da quelle concernenti il normale espletamento dei compiti loro spettanti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

Visto l'articolo 16 della legge 10 febbraio 1953, n. 136, concernente l'istituzione dell'Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.);

Visto l'articolo 2 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, concernente i compiti e le attribuzioni devoluti al Ministero delle partecipazioni statali;

Vista la proposta deliberata dal Consiglio dell'Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.) nella riunione del 27 giugno 1958;

Ritenuta l'opportunità di provvedere alla determinazione degli emolumenti da corrispondersi per l'esercizio 1957-58 ai membri degli organi amministrativi e di controllo dell'Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.);

Decreta:

ARTICOLO UNICO.

Gli emolumenti da corrispondere per l'esercizio 1957-58 ai membri degli organi amministrativi e di controllo dell'Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.) sono determinati nelle seguenti misure:

a) al presidente dell'Ente, lire 1.200.000 annue;

b) al vice presidente dell'Ente, lire 500 mila;

c) agli altri membri della Giunta esecutiva per ciascuno, lire 300.000;

d) al presidente del Collegio sindacale, lire 300.000;

e) ai sindaci effettivi, per ciascuno, lire 200.000;

f) ai sindaci supplenti, per ciascuno, lire 50.000;

g) agli altri membri del Consiglio che non ricoprono le cariche sub a), b) e c) una medaglia di presenza di lire 10.000 per ciascuno per ogni riunione del Consiglio.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risulta rispondente a verità la notizia che a Messina parecchi ufficiali superiori dell'esercito non più in servizio permanente effettivo sono stati già sfrattati dalle case « Incis » ed eguali provvedimenti sono in corso di esecuzione.

Nel caso affermativo, se intende intervenire a favore di una categoria che, avendo ben servito, non può essere privata dell'alloggio al momento in cui, per essere collocata in pensione, si trova nel più grave disagio morale ed economico della vita. (6492).

RISPOSTA. — Gli alloggi « Incis » in questione sono quelli che fanno capo ad una gestione speciale dell'istituto in quanto costruiti espressamente ed esclusivamente per i mili-

tari in relazione alle necessità derivanti dai trasferimenti.

Poiché il numero di tali alloggi non è sufficiente a far fronte a tutte le esigenze, si rende indispensabile far luogo alla revoca delle concessioni nei confronti di quegli utenti che, per vari motivi (come trasferimento ad altra sede, cessazione dal servizio permanente effettivo, ecc.) perdono il titolo al godimento degli alloggi stessi.

Per quanto concerne, in particolare, gli ufficiali cui ci si riferisce, si informa che la amministrazione, preoccupata di attenuare al massimo possibile le conseguenze degli sfratti, ha già concesso numerose proroghe ed ha applicato i provvedimenti con criteri di larga gradualità, come è dimostrato dal fatto che alcune azioni risalgono al 1952.

Allo stato attuale, per altro, non si ravvisa la possibilità di altre sospensive, non potendosi trascurare la situazione degli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo che, sul posto, da tempo sono in attesa di ottenere un alloggio « Incis ».

Il Ministro: ANDREOTTI.

DANTE. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza, come intendono rassicurare le popolazioni di Pagliara e Roccalumera (Messina), per la grave offesa che si reca al culto e alla venerazione dei defunti di quei due comuni, dove sono state costruite delle celle funebri, in terreno aperto, nel quale sono anche condotti a pascolare animali; se è stata disposta un'inchiesta per accertare se tali celle e quelle esistenti nell'area del cimitero sono state costruite con criteri tecnici regolamentari, tanto più che alcune di esse sono crollate, assieme alle salme sepolte.

L'interrogante chiede espressamente di conoscere se è stata disposta un'inchiesta, tanto più che le petizioni di quei cittadini, frutto di legittime preoccupazioni, ed interventi di autorità non sono valse sino ad oggi a scoraggiare l'attività di chi ha creato e mantiene questa insostenibile, illegale situazione. (6497).

RISPOSTA. — È stata eseguita una accurata ispezione nel cimitero di Roccalumera. Dagli accertamenti effettuati risulta che, nel predetto cimitero, a seguito di piogge torrenziali protrattesi per alcuni giorni con ingenti danni in vari comuni della provincia, si è verificato il crollo di n. 6 nicchie contigue. Le salme in esse contenute risultano però essere state tem-

pestivamente sistemate in altrettanti loculi regolari.

Alla ispezione non vengono rilevati altri danni, sia pure riferibili ad un lontano passato.

Si ritiene opportuno precisare che le nicchie crollate fanno parte di un complesso costruttivo tecnicamente deficiente ed inadeguato al fabbisogno, effettuato durante il periodo bellico stante la limitata capacità ricettiva dell'area cimiteriale a disposizione.

Ad ogni modo, poiché sono in corso di ultimazione i lavori relativi all'ampliamento del cimitero, già da tempo viene effettuato il trasferimento graduale delle salme tumulate nel predetto complesso per essere depositate in loculi regolari costruiti nell'ambito cimiteriale.

L'amministrazione comunale di Roccalumera ha dal canto suo assicurato che sta svolgendo azione tendente ad ottenere dal governo regionale un finanziamento che consenta di far fronte ai lavori necessari per poter definitivamente normalizzare una situazione non conforme a norme regolamentari, ma che purtroppo trae origine da condizioni particolari legate agli eventi bellici subiti.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

DANTE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza, in quale modo si può fare intendere alla R.A.I.-T.V. che il titolare della utenza iscritta a ruolo al numero 559031 non è la persona contro la quale lo speciale ufficio del registro di Torino minaccia atti esecutivi, malgrado le proteste dirette dell'interessato all'ente.

E come possono essere garantiti i cittadini da siffatti sistemi attuati da un ente che, per operare in regime di monopolio e per godere di troppi privilegi, si sente autorizzato a minacciare ingiuste procedure attraverso intimazioni spedite con spese a carico del destinatario e nelle quali sono contenute ricattatorie prospettive di pignoramento e di vendita alla asta dei beni pignorati: e ciò per pretese della cui manifesta infondatezza l'ente si ostina a non prendere, e dare, atto. (6740).

RISPOSTA. — Al riguardo, si comunica che la R.A.I., prontamente interessata, ha fatto presente che la duplicazione dell'abbonamento fu originata dai due distinti versamenti effettuati dall'interrogante nei giorni 2 settembre 1957 e 24 settembre 1957, rispettivamente di lire 5.955 e lire 4.765, entrambi sul conto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

corrente postale n. 2/5500 che è riservato ai nuovi abbonamenti alla radiotelevisione.

Non avendo rilevato una sufficiente specificazione della casuale del secondo versamento e poiché per esso era stato usato il conto corrente postale riservato esclusivamente ai nuovi abbonati, l'ufficio competente ritenne erroneamente che si trattasse di apparecchi ubicati in due domicili diversi e che pertanto, a norma di legge, fossero dovuti due separati canoni di abbonamento.

L'equivoco ha determinato la emanazione, da parte del competente ufficio U.R.A.R. di Torino, dei normali atti di invito al pagamento, ai sensi della legge 4 giugno 1938, n. 880.

Risulta che dopo i chiarimenti forniti al competente ufficio, e come la R.A.I. ha già comunicato, l'U.R.A.R. ha effettuato l'annullamento del secondo abbonamento ed ha accreditato l'importo di lire 4.765 in conto del prossimo versamento del canone annuale relativo all'abbonamento n. 550516 rimasto in vigore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPATARO.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale non è stato dato inizio al primo lotto delle fognature di Monforte San Giorgio (Messina), finanziato da circa quattro anni per l'importo di lire 25 milioni, e quando può essere dato inizio ai lavori. (6902).

RISPOSTA. — Il progetto generale e quello di primo stralcio dei lavori di costruzione della fognatura nel centro abitato di Monforte San Giorgio (Messina) e nella frazione Pellegrino sono stati, da questo Ministero, restituiti nell'aprile 1959 al precitato comune, per la loro rielaborazione secondo i rilievi e le osservazioni mossi dal Consiglio superiore di sanità.

Non risulta che, a tutto oggi, il ripetuto ente abbia restituito tali elaborati al competente ufficio del genio civile.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire per normalizzare, nel comune di San Pier Niceto (Messina), il servizio di trasporto della posta dalla località di scarico della corriera (piazza Luigi Certo) alla sede dell'ufficio locale distante circa 500 metri di ripida pendenza; se le attuali modalità di

disimpegno del servizio siano regolamentari e quali le eventuali iniziative perché sia eliminato l'inconveniente. (6907).

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che, secondo quanto viene riferito dai competenti organi periferici, la distanza tra l'ufficio postale di San Pier Niceto e la fermata dell'autocorriera è di appena 300 metri, ed il percorso, anche se in forte pendenza, non presenta difficoltà per la persona incaricata in quanto gli oggetti postali da trasportare sono di volume e peso limitati.

Si fa comunque presente che non erano stati segnalati finora rilievi circa lo svolgimento del servizio in detta località. Il servizio stesso viene infatti espletato con ogni regolarità e con il pieno rispetto delle disposizioni in vigore anche per quanto riguarda il trattamento del portalettere, che effettua in via accessoria il trasporto degli effetti postali tra l'ufficio e la fermata dell'autocorriera.

Con l'occasione, si comunica che ai fini del miglioramento del servizio nel comune di San Pier Niceto, l'amministrazione sta esaminando la possibilità di utilizzare una seconda corsa giornaliera della locale autocorriera; il che assicurerebbe l'arrivo della posta due volte al giorno e nel contempo consentirebbe l'erogazione al portalettere di un compenso per una seconda ora di servizio straordinario, come da sua aspirazione.

Il Ministro: SPATARO.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei trasporti.* — Per conoscere le concrete possibilità di adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, le seguenti misure intese ad agevolare lo smaltimento delle ingenti scorte di vino giacenti, particolarmente, presso gli enopoli consorziati e le cantine sociali e ad evitare una pericolosa prostrazione del mercato: ripristino delle agevolazioni previste dal decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, convertito nella legge 27 ottobre 1957, n. 1031, concernente distillazione di alcole da vino e relative riduzioni dell'imposta di fabbricazione; proroga delle provvidenze di carattere creditizio contenute nella legge 24 novembre 1958, n. 1071, concernente contributo statale del 4 per cento nel pagamento degli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti; estensione di dette provvidenze ai produttori vinificatori; riduzione delle attuali tariffe ferroviarie per il trasporto di vino dal Mezzogiorno e dalle isole al nord. (4769).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — In merito alle richieste si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo in sede di discussione dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio finanziario 1959-60 e delle mozioni, interpellanze ed interrogazioni sulla crisi vinicola.

Aggiungesi, in questa sede, che questo Ministero non ritiene possibile estendere ai produttori vinificatori le provvidenze creditizie recate dalla legge 24 novembre 1958, n. 1074, e prorogate con recente legge in corso di pubblicazione, in quanto la questione presenta aspetti tecnici complessi e di difficile soluzione per molti e svariati motivi, facilmente individuabili, ove si considerino, tra l'altro, la grande diversità di caratteristiche che spesso si riscontra nei vini di una medesima zona e le difficoltà connesse con il deposito e con una conveniente conservazione dei vini conferiti. A questo proposito si ricorda che l'ammasso dei vini è stato più volte tentato in passato, ma sempre con risultati negativi che hanno suscitato malcontento presso gli enti stessi produttori conferenti.

Quanto infine alla invocata riduzione delle attuali tariffe ferroviarie per il trasporto di vino dal Mezzogiorno e dalle isole, si ricorda che per il trasporto dei vini di produzione nazionale sono già previste tariffe preferenziali per le percorrenze superiori ai 600 e, soprattutto, ai 1.000 chilometri.

Il vino è poi ulteriormente agevolato in virtù di concessioni speciali di tariffa (n. 107) rinnovate il 1° febbraio 1959 e con scadenza al 31 gennaio 1960, la cui percentuale di riduzione si aggira dal 15 al 18 per cento, per i trasporti in carri-serbatoio, e dall'8 al 14 per cento, per i trasporti in botti e barili.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per conoscere se intendono riconoscere agli ufficiali postali avventizi il servizio da essi prestato quali supplenti giornalieri, al fine di farli godere della concessione speciale C e dei benefici previsti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, relativo al trattamento giuridico ed economico del personale civile non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato (*Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile 1947, n. 90). (5609).

RISPOSTA. — I benefici previsti dal citato decreto del Capo provvisorio dello Stato

4 aprile 1947, n. 207, riguardano il personale non di ruolo con un minimo di un anno di servizio continuativo, e quindi non possono essere estesi ai giornalieri degli uffici locali, i quali sono assunti a contratto bimestrale o trimestrale.

Naturalmente, la limitazione della durata del rapporto d'impiego impedisce anche di ammettere gli interessati al godimento della concessione speciale C.

Per altro, l'amministrazione delle poste non ha mancato di prendere in considerazione la situazione dei suddetti giornalieri. Infatti essi hanno potuto partecipare, ai sensi dell'articolo 16 della legge 27 febbraio 1958, n. 120, ad un concorso riservato per titoli ed esami a 2.500 posti di ufficiale postale, mediante il quale essi potranno essere tutti sistemati se riconosciuti idonei, essendo il numero dei posti messi a concorso pari al numero dei giornalieri stessi. Al momento attuale la competente commissione, che ha già esaurito le prove di esame, sta provvedendo alla formazione della graduatoria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPATARO.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare a favore dei piccoli coltivatori diretti e degli agricoltori delle zone di Poggiorsini, Gravina e Irsina, danneggiati gravemente dalle recenti piogge.

L'interrogante è informato che risulta seriamente compromesso il raccolto, in particolare quello delle leguminose e delle colture cerealicole che costituiscono la prima e più importante risorsa nel tenimento di Gravina.

I danni avrebbero proporzioni gravi nella masseria Trotta-Bruno e nelle località dove operano gli assegnatari dell'ente riforma, dove una violenta grandinata ha investito centinaia di ettari seminati a grano. (6605).

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che intende poter adottare a favore dei coltivatori diretti e degli agricoltori di Ruvo di Puglia (Bari) a seguito della grandinata abbattutasi sull'agro di Ruvo la quale ha provocato danni alle campagne.

L'interrogante viene informato che sarebbero state distrutte completamente diverse colture viticole e cerealicole e che i danni ammontano a centinaia di milioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Le contrade maggiormente colpite sono Pa-squariello, Ferrata, Farratella, Notar Vincenzo, Lama d'Api, Modesti, Duca di Sangro, Vacchericcia, Cavallerizza. (6606).

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sono informati che un violentissimo nubifragio ha colpito la zona dei comuni di Conversano e di Polignano (Bari).

L'interrogante è stato reso edotto che, a memoria d'uomo, non si ricorda un temporale ed una grandinata di tale portata.

Risultano particolarmente colpite le contrade Morelli, Monopoli, Castellana e San Pietro sulle quali si sono abbattuti chicchi di eccezionale grossezza che hanno — in taluni casi — costituito un serio pericolo anche per le abitazioni rurali che sono in quelle contrade.

I raccolti sono completamente distrutti ed ogni attività rurale risulta paralizzata.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati già adottati e quali altri si intendano ancora di poter adottare. (6816).

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se sono informati dei danni prodotti ulteriormente nelle campagne della provincia di Bari e di Foggia dal maltempo nei giorni 13 e 14 giugno.

L'interrogante è edotto che la grandine ha seriamente danneggiato le colture in agro di Rutigliano (Bari), in particolar modo le contrade San Benedetto, Bigetti, Monteroni e Ciacci.

Parimenti in agro di Santeramo e Gravina (Bari) un violento nubifragio ha causato incalcolabili danni ai cereali e alle leguminose; particolarmente colpite risultano le contrade Poggiorsini, Capotorto, Pozzo Pavone, Madonna del Piede.

Il maltempo ha provocato danni anche a Valenzano, Modugno, Noicattaro, Capurso e Triggiano, dove sono andati distrutti vigneti, oliveti e frutteti.

Il maltempo, che ormai imperversa da oltre sette giorni, ha causato sensibilissimi danni anche alle colture cerealicole del Tavoliere di Puglia, del sub-Appennino e del Gargano.

In conseguenza l'interrogante domanda di conoscere quali provvedimenti, atti a lenire le conseguenze del maltempo, si intenda adottare sia sul piano fiscale, sia su quello del credito agrario e della occupazione agricola. (6866).

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se sono informati che un nubifragio ha seriamente danneggiato l'agro del comune di Gravina di Puglia il giorno 8 luglio 1959 con ingenti danni alle case e ai campi.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti adottati e quelli che si intendano adottare per lenire i coltivatori diretti e gli agricoltori già provati da precedenti iatture. (7488).

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è informato della entità dei danni prodotti da un pauroso nubifragio il giorno 15 luglio 1959 sulla città di Corato (Bari).

Una tromba d'aria avrebbe danneggiato case e campagne, nelle zone Mulino Basile e Cantina Sociale.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvidenze siano state adottate o si intendano ancora adottare. (7590).

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è informato dei gravi danni sofferti dagli agricoltori e dai coltivatori diretti del comune di Orsara di Puglia (Foggia). L'interrogante domanda di conoscere i provvedimenti adottati e quelli che si intendano adottare per alleviare il danno e consentire la ripresa della produzione. (7599).

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è informato del violento nubifragio che ha colpito le campagne di Canosa e di Andria (Bari) — con particolare gravità le coltivazioni ad uva da tavola — nelle località Montegrosso, San Domenico, Rivera e Coppone.

L'interrogante domanda di conoscere i provvedimenti già eventualmente adottati e quelli che ancora ritenga di poter adottare a favore degli agricoltori e dei coltivatori diretti. (7601).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 6904, del deputato Cavaliere, pubblicata a pagina 2886).

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è informato che, secondo le previsioni, il raccolto granario sarà inferiore quantitativamente a quello del 1958.

L'interrogante domanda se il ministro ritiene che sia quindi opportuno riconfermare l'ammasso per contingente nell'entità e alle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

condizioni della scorsa annata 1957-58; riconfermare, incrementare e favorire l'ammasso volontario con l'intervento dello Stato, stabilendo che le vendite del prodotto ammassato avvengano dopo l'esaurimento del prodotto presso i privati.

L'interrogante chiede di conoscere altresì se il ministro intende provvedere a diramare sollecite direttive circa l'ammasso per contingente e l'ammasso volontario. (6867).

RISPOSTA. — La diminuzione della produzione nazionale di frumento del raccolto 1959 non ha comportato alcuna variazione al volume del contingente conferibile all'ammasso di Stato che, con decreto ministeriale 7 luglio 1959, è stato confermato in 10 milioni di quintali di grano tenero e in 2 milioni di quintali di grano duro.

Una variazione, invece, è stata apportata al prezzo del grano tenero, che è stato diminuito di 500 lire al quintale, in base alla constatata diminuzione dei costi di produzione, consentita dall'elevamento delle rese unitarie, e allo scopo di allineare il prezzo di detto prodotto alle quotazioni che si riscontrano in senso al M.E.C.

L'iniziativa che i consorzi agrari hanno recentemente assunto, d'intesa con le organizzazioni dei produttori, per attuare anche quest'anno l'ammasso volontario del grano a completamento di quello obbligatorio, trova piena adesione da parte di questa amministrazione.

Come per il passato, la Federazione italiana dei consorzi agrari, che segue attentamente e costantemente l'andamento del mercato granario, consentirà la vendita del prodotto conferito solo quando vi saranno condizioni di mercato tali da permettere il realizzo di un prezzo che sia tra i più favorevoli.

Si precisa, inoltre, che lo Stato, pur favorendo lo sviluppo dell'ammasso volontario, non interviene direttamente nella sua realizzazione, ma si limita ad estendere alla forma di ammasso in parola le particolari agevolazioni disposte dall'articolo 7 della legge 10 luglio 1951, n. 541, istitutiva dell'ammasso per contingente.

Si fa presente, infine, che le norme relative alle operazioni di ammasso per contingente sono state già diramate agli uffici e alle organizzazioni interessate.

Il Ministro: RUMOR.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è informato che gli autoservizi che hanno sostituito la ferrovia Bari-Barletta sono insufficienti.

I viaggiatori lamentano che sulle vetture è una grande fortuna potersi conquistare un posto in piedi, ed affermano che i veicoli impiegati sono scomodi ed inadeguati al servizio.

L'interrogante — edotto che il territorio che serve la Bari-Barletta è fra i più importanti della provincia di Bari e fra i meno serviti da altri mezzi di comunicazione; che grossi centri urbani come Bitonto, Terlizzi, Ruvo, Corato, Andria hanno vitale interesse a far regolarizzare il servizio — chiede di conoscere i provvedimenti che il ministro intende di poter adottare perché l'azienda concessionaria prenda in considerazione le esigenze dei viaggiatori e provveda ad eliminare il disservizio lamentato. (7578).

RISPOSTA. — Il servizio della tramvia Bari-Barletta è stato da tempo sostituito con autoservizio sul tratto Barletta-Ruvo e recentemente nel restante tratto Ruvo-Bari.

Nei primi giorni della sostituzione di tale ultimo tratto si sono effettivamente verificati nelle ore di punta degli affollamenti, che si sono gradualmente eliminati con l'immissione in servizio di altro materiale rotabile e che saranno del tutto eliminati non appena verranno consegnati ed immessi in servizio dieci nuovi autobus Fiat 306 a 52 posti già ordinati dalla concessionaria.

Il Ministro: ANGELINI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali interventi possano essere svolti a tutela dell'esportazione di pomodoro italiano nella Repubblica federale tedesca nei confronti della concorrenza di alcuni paesi dell'Europa orientale e, particolarmente, della Bulgaria.

Risulterebbe infatti che, segnalamente nella campagna di esportazione del 1958, ingenti quantitativi di prodotto siano stati riversati da tali paesi sui mercati della Germania occidentale senza preoccupazione di ricavi e, quindi, a prezzi bassissimi, determinando gravi danni per la nostra produzione e per la economia produttiva e commerciale delle zone interessate.

Poiché manovre analoghe sono da attendersi anche per la prossima campagna, prescindendo da ogni valutazione delle situazioni di mercato e del libero giuoco dei fattori economici, l'interrogante chiede se non sia opportuno, nello spirito del trattato di Roma per il Mercato comune, che la questione co-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

stituisca oggetto di esame con il governo di Bonn. (6067).

RISPOSTA. — L'azione italiana, sia al livello degli organi di Governo sia delle delegazioni partecipanti ai lavori che si svolgono in sede di Comunità economica europea per l'elaborazione delle misure applicative delle varie norme del trattato di Roma, è rivolta costantemente a far sì che tale applicazione sia piena e leale.

L'argomento delle nostre esportazioni ortofrutticole, in considerazione della sua importanza, è oggetto di particolare trattazione anche in diretti confronti con le autorità della Repubblica federale della Germania occidentale.

In tale quadro è possibile ogni sforzo per aprire il più largo smercio di pomodori di produzione italiana su tale mercato, dove l'afflusso di pomodori provenienti dalla Bulgaria è conseguenza di un accordo tuttora vigente fra i due paesi, il quale fissa il minimo delle importazioni di tale prodotto a 2,1 milioni di marchi annui.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle necessità degli agricoltori e dei coltivatori diretti danneggiati dai violenti nubifragi con ingenti grandinate, che si sono abbattuti domenica 31 maggio 1959 sulla provincia di Ascoli Piceno, in particolare sui comuni di Fermo, Monterubbiano, Cupramarittima, Massignano, Lapedona e Altidona e in altre località delle Marche (Corridonia, Valbona di Monteciccardo, ecc.).

L'interrogante fa presente che la pioggia torrenziale e la grandine hanno quasi totalmente distrutto i raccolti specialmente di uva e di frumento. (6656).

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai danneggiati di un'altra violenta grandinata che si è abbattuta sabato 20 giugno 1959 in varie località della regione marchigiana.

Particolari danni vengono segnalati nel comune di Pievebovigliana (Macerata) e in al-

cuni territori del comune di Ascoli Piceno. (7183).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori delle province di Ascoli Piceno e di Macerata, danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, i dipendenti ispettorati agrari, competenti per territorio, sono tempestivamente intervenuti per suggerire ai coltivatori medesimi le opportune pratiche colturali per ridurre le conseguenze dei danni.

Inoltre, questo Ministero, in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato agli ispettorati agrari di Ascoli Piceno e di Macerata, rispettivamente, 14 mila e 15 mila quintali di grano, da distribuire, anche sotto forma di farina, sementi e mangimi per l'alimentazione del bestiame, tra le categorie di lavoratori agricoli maggiormente danneggiati.

A suo tempo, poi, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che le competenti prefetture hanno erogato, agli E.C.A. dei comuni più danneggiati, aiuti finanziari per l'assistenza alle famiglie che, in conseguenza del maltempo, sono venute a trovarsi in condizioni di maggiore bisogno. Come pure, istruzioni sono state impartite alle autorità locali perché assistano i coltivatori danneggiati nelle procedure necessarie per ottenere le consentite moderazioni fiscali e contributive.

Intanto, questo Ministero ha allo studio un nuovo provvedimento inteso ad estendere le agevolazioni creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi.

Per le necessità di conduzione aziendale e per l'eventuale ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende, i coltivatori interessati potranno avvalersi, rispettivamente, dei prestiti di esercizio e dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. A questo proposito, si aggiunge che, nella ripartizione dei fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale » per la concessione sia dei prestiti di esercizio, al tasso del 3 per cento di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595,

sia dei contributi e sussidi in conto capitale a termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, le necessità delle aziende agricole delle province di cui trattasi saranno debitamente considerate in relazione alle analoghe esigenze delle restanti zone del territorio nazionale anch'esse, pur recentemente, colpite da avversità atmosferiche.

Si ricorda, infine, che, con la stessa legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale », le aziende agricole della provincia di Ascoli Piceno danneggiate dalle calamità naturali verificatesi durante il 1958 e nella primavera ed estate del 1959 sono state comprese tra quelle alle quali sono state estese le provvidenze disposte dagli articoli 2 e 3 della legge 25 luglio 1957, n. 595, nonché quelle disposte dall'articolo 2 - primo comma - della legge 18 marzo 1958, n. 310, unitamente al beneficio previsto dall'articolo 7 della stessa legge 25 luglio 1957, n. 595, con riferimento alle rate dei mutui scadenti nell'anno 1959 e sino al 31 dicembre 1960.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE' COCCI, FORLANI E BOIDI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per tutelare gli interessi dell'esportazione ortofrutticola italiana contro la concorrenza convenzionata di altri paesi produttori.

E' noto che gli aiuti concessi in Francia all'esportazione di cavolfiori sotto forma di ricavi minimi per la produzione, di rimborsi degli oneri fiscali e delle spese di trasporto, hanno posto in condizioni di gravi difficoltà la nostra esportazione di cavolfiori e di insalate.

Risulta che aiuti all'esportazione sono stati recentemente decisi dal governo francese per le patate novelle sui fondo di mutua garanzia della produzione agricola, mentre nessuna misura viene adottata per la nostra produzione di patate novelle che attualmente ricava prezzi non remunerativi sui mercati esteri.

Sono note infine le serie conseguenze subite nel campo dell'esportazione del pomodoro e dell'uva da tavola per effetto dei sistemi centralizzati di vendita di paesi dell'Europa orientale sulla base di programmi di espansione che prescindono da considerazioni di ordine economico e che, nonostante lo spirito del trattato di Roma, trovano larghe possibilità di realizzazione anche nell'area del Mercato comune.

Di fronte al verificarsi di fenomeni e di fatti che costituiscono ormai una continua e seria minaccia all'attività esportativa dei prodotti ortofrutticoli italiani, le cui conseguenze si sono già rese evidenti coi risultati finali del 1958 i quali hanno segnato un regresso di circa 3 milioni di quintali in quantità e di 21 miliardi di lire in valuta, gli interroganti chiedono che sia realizzata una sistematica politica di interventi a favore della nostra esportazione, nel campo degli oneri fiscali, sociali e delle spese di trasporto per assicurare un equo compenso alla produzione e per evitare che un settore fondamentale della nostra economia possa risultare pregiudicato da una situazione la quale, perdurando gli attuali fattori sfavorevoli, appare sempre più insostenibile. (6671).

RISPOSTA. — Sono note a questo Ministero le misure adottate da taluni paesi per sovvenzionare l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli.

A tale riguardo si è provveduto ad intervenire presso le competenti autorità dei paesi stessi al fine di ottenere la cessazione delle pratiche in contrasto con gli impegni assunti in sede internazionale.

Per quanto concerne l'esportazione dall'Italia, devesi far presente che, in materia di sgravi fiscali, l'unico possibile intervento in favore del settore ortofrutticolo, compatibilmente con i nostri impegni internazionali, è limitato al campo dell'imposta generale sull'entrata.

A questo proposito, si può ricordare che in base alla legge 26 giugno 1959, n. 487, i prodotti ortofrutticoli ed agrumari destinati all'esportazione beneficieranno del rimborso del detto tributo, secondo aliquote - calcolate in via forfetaria - del 40 per cento o dell'80 per cento sul valore dei prodotti medesimi, secondo che trattisi di merce allo stato secco oppure allo stato fresco.

Circa le agevolazioni in materia di trasporti, è da segnalare che, al momento attuale, per i trasporti ferroviari di prodotti ortofrutticoli vige un trattamento tariffario di favore, per effetto dell'applicazione della tariffa speciale n. 103, tariffa che - già di per sé bassa - prevede ulteriori riduzioni per il traffico di esportazione. Inoltre, le merci in parola possono essere spedite con treni celeri senza alcun sovrapprezzo, e con treni viaggiatori previo pagamento della sopratassa di cui all'articolo 75 delle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle ferrovie dello Stato ». ridotta alla metà.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Quanto al rimborso oneri sociali, prescindendo da ogni altra considerazione circa la possibilità e l'opportunità di procedere, per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli destinati all'esportazione, alla restituzione di quella quota parte di oneri sociali gravante sul costo dei prodotti medesimi, va tenuto presente che una tale restituzione contrasterebbe con gli impegni assunti dal nostro paese sia in sede O.E.C.E., che in sede C.E.E.

Il Ministro del commercio con l'estero:
DEL BO.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per conoscere a quali realizzazioni abbia dato luogo fino ad oggi, in particolare nelle Marche, l'impegno preso dalle imprese distributrici di energia elettrica, in occasione della emanazione del provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi del 28 dicembre 1956, n. 620, di elettrificare entro il 1961 i centri ed i nuclei con più di duecento abitanti finora sprovvisti di energia elettrica. (7231).

RISPOSTA. — Il programma di allacciamento al servizio elettrico di centri e nuclei che ne fossero ancora sprovvisti, concordato nel dicembre 1956 con l'« Anidel », contemplava l'allacciamento di quei centri e nuclei non elettrificati, ricadenti nelle zone di distribuzione delle imprese associate all'« Anidel » al momento della formulazione del programma, ed aventi una popolazione residente di almeno 200 abitanti, secondo le risultanze ufficiali pubblicate dall'« Istat » del censimento generale della popolazione 4 novembre 1951.

L'elenco dei centri e nuclei compresi nel programma fu approvato dal Comitato interministeriale dei prezzi con circolare 8 agosto 1957, n. 675.

In detto elenco, per le Marche, figuravano le seguenti località:

centro Tallacano, abitanti 204, in comune di Acquasanta (provincia di Ascoli Piceno);

nucleo via Crispi, abitanti 220, in comune di Novafeltria (provincia di Pesaro ed Urbino);

centro Santa Lucia, abitanti 249, in comune di San Leo (provincia di Pesaro ed Urbino).

Il centro di Tallacano è compreso nel programma di esecuzione dei lavori per l'anno 1959, il centro di Santa Lucia sarà allacciato entro il 1961.

Per quanto concerne il nucleo via Crispi del comune di Novafeltria è risultato che esso è costituito da abitazioni appartenenti alla

miniera di zolfo della società Montecatini ed è di fatto provvisto di energia elettrica dalla stessa società Montecatini.

Infine si precisa che il numero dei centri e nuclei appartenenti alle Marche, compreso nel sopracitato programma a suo tempo formulato ed approvato, è modesto perché tutti gli altri centri che si trovano nelle condizioni di popolazione voluta dall'accordo erano già stati precedentemente allacciati al servizio elettrico.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia* — Al fine di conoscere le risultanze statistiche — che pensa raccolte presso il Ministero di grazia e giustizia — in punto di applicazione delle attenuanti generiche, dalla data della loro reintroduzione, nei giudizi di Corte di assise di primo e secondo grado; e in punto « riforma in meglio » nei giudizi di Corte di assise di appello dalla data della loro istituzione per il secondo giudizio di merito. (6727).

RISPOSTA. — Questo Ministero non effettua rilevamenti statistici. Essi sono, infatti, in virtù della legge istitutiva dell'Istituto centrale di statistica, di competenza di tale istituto cui le autorità giudiziarie rimettono i dati e le notizie prescritte. Devo per altro fare presente che il predetto istituto raggruppa in un'unica voce le sentenze riformate in meglio, senza specificare se la riforma dipenda dalla concessione, da parte del giudice di appello, delle circostanze attenuanti generiche o di quelle specifiche, ovvero da giudizio di equivalenza tra circostanze aggravanti e attenuanti oppure da giudizio di prevalenza di queste ultime sulle prime.

Dagli elementi in possesso di questo Ministero si è potuto, tuttavia, accertare, per ogni singolo anno — a partire dal 1951, in cui furono istituite le corti d'assise di appello — il numero delle sentenze riformate in meglio in seguito a concessione delle attenuanti generiche.

Dall'unito prospetto si potrà, però, rilevare che di fronte alle sentenze riformate in meglio ve ne sono state altre, sia pure in numero inferiore, riformate in *peius*, su appello del pubblico ministero. Dallo stesso prospetto potrà poi desumere che per 54 sentenze riformate in *peius*, la riforma fu determinata proprio dalla revoca delle circostanze attenuanti generiche concesse in primo grado. Non si esclude, inoltre, che tale numero possa essere maggiore, in quanto i dati forniti, a suo tempo,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

dalle autorità giudiziarie non sono completi.

Comunico, infine, per quanto riguarda l'applicazione delle attenuanti generiche dalla data della loro reintroduzione nel codice — settembre 1944 — ad oggi si faranno indagini per fornire gli elementi richiesti.

Il Ministro: GONELLA.

CORTI D'ASSISE D'APPELLO

Sentenze pronunciate all'udienza.

Anni	Numero	Sentenze di riforma parziale		
		Per concessione di attenuanti generiche: numero	per aumento della pena su appello del pubblico ministero	
			Nº	di cui per revoca delle attenuanti generiche effettivamente accertate numero
1951	377	44	5	3
1952	1923	211	44	6
1953	1901	216	98	9
1954	1652	161	105	12
1955	1310	108	71	7
1956	1176	106	62	5
1957	1170	108	59	6
1958	1079	110	70	6

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga, in considerazione dell'urgenza di un intervento governativo diretto a risolvere alcuni gravi problemi esistenti nelle campagne della provincia di Foggia, opportuno provvedere acché:

1°) il Ministero dell'agricoltura decida la attribuzione dei 18 mila ettari costituenti la cosiddetta zona di sovrapposizione causa di conflitto tra il consorzio generale di bonifica ed il consorzio di bonifica montana del Gargano e ubicati nell'agro di Sannicandro, Cagnano, Carpino ed Ischitella;

2°) i lavori già iniziati dal consorzio generale di bonifica e tuttora in corso nella predetta zona siano rapidamente portati a compimento dallo stesso consorzio;

3°) il comprensorio di bonifica montana del Gargano includa anche la zona denominata Costarelle e San Leonardo, che interessa i comuni di San Giovanni Rotondo e Manfredonia, dell'estensione di circa 10 mila ettari, giacché solo così operando si potrà realizzare una radicale trasformazione agraria suscettibile di dar vita e lavoro alle popolazioni interessate;

4°) si proceda rapidamente alla elaborazione ed approvazione dei progetti di bonifica e al loro finanziamento. (4600).

RISPOSTA. — Le questioni prospettate sono subordinate alla soluzione della controversia, attualmente all'esame di questo Ministero, insorta tra il consorzio generale di bonifica della Capitanata ed il consorzio di bonifica montana del Gargano circa le competenze sul territorio, già di bonifica integrale, che è stato riclassificato montano nel comprensorio di bonifica montana del Gargano.

Si assicura, comunque, che i lavori attualmente in corso nella zona di contestazione non sono stati sospesi, ma procedono regolarmente.

Il Ministro: RUMOR.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli non ritenga di dover intervenire affinché le indennità spettanti agli insegnanti commissari di esame o impiegati in qualsiasi altro lavoro per l'amministrazione della pubblica istruzione siano pagate con regolarità, eliminando i ritardi, talvolta notevoli, i quali mettono il personale della scuola in una situazione di estremo disagio. (7241).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione sopra riportata, il cui contenuto appare piuttosto vago, dato che non è stato indicato dalla interrogante alcun caso concreto di irregolarità e di ritardo nei pagamenti delle indennità spettanti agli insegnanti commissari di esame o comunque impegnati in altri lavori per l'amministrazione della pubblica istruzione, si fa presente che, in via generale, non si verificano i ritardi e le irregolarità denunciate.

Il Ministero, infatti, si è sempre premurato, con congruo anticipo, di predisporre gli adempimenti necessari per liquidare tempestivamente a tutti gli aventi diritto gli emolumenti spettanti.

Per quanto concerne, ad esempio, la corresponsione dei compensi ai componenti le commissioni per gli esami di maturità e di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

abilitazione, il Ministero accredita anticipatamente le somme presumibilmente occorrenti ai provveditori agli studi, e prevede successivamente ad effettuare il conguaglio sulla base del fabbisogno effettivo comunicato dagli stessi provveditori alla fine delle sessioni d'esame.

Possono, tuttavia, a volte, anche verificarsi dei ritardi nei pagamenti; essi traggono però origine da circostanze imprevedibili, ovvero da mancanza momentanea di fondi o dalla laboriosità degli adempimenti occorrenti, comunque previsti dalle leggi di contabilità generale.

A tale riguardo, infatti, bisogna tener presente che, per il combinato disposto dell'articolo 284 del vigente regolamento per la contabilità generale dello Stato e della legge 10 dicembre 1953, n. 936, l'importo dell'apertura di credito per ciascun capitolo non può superare le lire 15 milioni; ne consegue che altri fondi possono essere accreditati solo dopo che siano state sottoposte a rendiconto le somme già spese. Ora, in moltissimi casi l'importo dell'apertura di credito contenuta nei limiti suindicati è del tutto insufficiente per le spese attribuite alla competenza del funzionario delegato, sicché necessariamente vengono a verificarsi ritardi nei pagamenti. Essendo questo uno dei casi più ricorrenti di ritardo, è stato predisposto dal Ministero uno schema di disegno di legge concernente un più ampio limite di apertura di credito per talune spese, per il quale sono in corso le necessarie intese con il dicastero del tesoro.

Tutto ciò premesso, si fa presente che il Ministero è nella impossibilità di addurre al riguardo altre argomentazioni meno generiche, non conoscendo i casi concreti ai quali la interrogante intende far riferimento.

Si assicura, comunque, che il Ministero porrà ogni cura affinché siano evitati eventuali ritardi nel pagamento delle indennità in parola.

Il Ministro: MEDICI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il suo pensiero in merito alla istituzione di un centro telescrivente nella cittadina di Candela (Foggia).

In merito a tale questione, la interrogante sottolinea che l'istituzione di cui sopra sarebbe estremamente utile perché, in caso di interruzione o d'intenso traffico sulla linea Puglia-Campania, si verrebbe a creare un anello di comunicazione mediante un secondo circuito Candela-Avellino. Da notare che Can-

dela si trova al centro di un triangolo, i cui vertici sono rappresentati dai comuni di Ascoli Satriano, Rocchetta Sant'Antonio e Sant'Agata di Puglia; è sede d'importante stazione meteorologica dell'aeronautica, è località d'intenso traffico perché posta a cavallo tra l'Irpinia e la Capitanata. (7243).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già impartito disposizioni per la realizzazione di un collegamento in telescrivente tra Candela e Foggia.

L'attivazione di tale collegamento avrà luogo a breve scadenza.

Il Ministro: SPATARO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se egli non ritenga opportuno interessarsi affinché il progetto di sistemazione e di bitumazione della strada provinciale Celenza-Valfortore-Ponte 13 Archi, trasmesso dall'amministrazione provinciale sin dall'8 aprile 1958, protocollo n. 2787, per l'importo di lire 57 milioni, sia sollecitamente finanziato e messo in esecuzione.

La interrogante fa presente che tale strada interprovinciale si trova in pessime condizioni di viabilità; essa è l'unica che collega la provincia di Campobasso con i comuni limitrofi della provincia di Foggia, ai margini di tale strada sorgono importanti industrie di laterizi che occupano centinaia di operai, mentre nello stesso comune di Celenza ci sono industrie olearie, per la sfarinazione dei cereali ed altre, la cui sorte è condizionata dallo stato della strada di accesso. Un ulteriore rinvio della sistemazione di questa importantissima strada pregiudicherebbe gravemente gli interessi dei tre comuni del subappennino: Celenza Valfortore, San Marco la Catola e Carlantino. (7247).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada Celenza-Ponte 13 Archi in provincia di Foggia è inclusa nel programma di viabilità ordinaria da eseguirsi a cura della Cassa per il mezzogiorno per l'esercizio 1959-60.

Per altro, poiché il progetto esecutivo presentato dall'amministrazione provinciale di Foggia è risultato incompleto ed eccessivamente sommario, si è in attesa, dopo un sopralluogo effettuato da un tecnico della Cassa, che il progetto stesso sia opportunamente integrato con altri dati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

A tale uopo si è sollecitata l'amministrazione provinciale di Foggia perché invii, quanto prima possibile, le integrazioni richieste al progetto.

Il Ministro: PASTORE.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere il loro pensiero in merito alla grave situazione in cui si sono venuti a trovare i contadini del comune di Orsara di Puglia, (Foggia) in seguito ai gravi danni apportati al raccolto cerealicolo e alle colture leguminose da agenti morbigeni.

In alcuni casi il prodotto è stato distrutto o danneggiato al cento per cento, per cui la interrogante ritiene necessario intervenire con sussidi, particolari concessioni per l'ammasso, sgravi fiscali, allo scopo di alleviare il danno e dare la possibilità a quei produttori di riprendersi gradatamente e ricominciare il loro lavoro.

La interrogante segnala la necessità che eventuali deliberazioni dell'amministrazione provinciale di Foggia e di quella comunale di Orsara in merito alla temporanea sospensione delle supercontribuzioni e delle sovrimposte non incontrino difficoltà da parte dell'autorità tutoria. (7563).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati sul posto da funzionari tecnici del dipendente ispettorato agrario di Foggia, competente per territorio, risulta che in agro del comune di Orsara di Puglia, a parte le persistenti piogge primaverili, verificatesi un po' in tutta la provincia, non si sono avute alluvioni, grandinate o altre eccezionali calamità che abbiano influito negativamente sull'esito dei raccolti.

Ciò stante, non si è ravvisata la necessità di particolari interventi a favore delle aziende agricole di detto comune, le quali possono beneficiare delle provvidenze già adottate per la provincia di Foggia o di quelle di carattere generale previste dalla vigente legislazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, nel quadro di un miglioramento delle comunicazioni nel Mezzogiorno e in particolare nella regione pugliese, non ritenga opportuno disporre per il ripristino della fermata a Orsara di Puglia (Foggia) del treno in partenza da Foggia per Benevento alle 16,25.

Tale treno serviva a riportare a casa operai ed impiegati; il problema della fermata alla

stazione di Orsara sussiste anche per gli scali di Bovino-Deliceto, Montaguto-Panni, Savignano-Greci, che servono complessivamente decine e decine di migliaia di abitanti.

La interrogante ritiene necessario riesaminare la questione segnalata allo scopo di eliminare un grave disagio per quelle popolazioni. (7564).

RISPOSTA. — La trasformazione in diretto del treno 1896 del cessato orario, con soppressione di quasi tutte le fermate intermedie nel tratto Foggia-Benevento, fu decisa col nuovo orario generale entrato in vigore il 31 maggio 1959, poiché, per non interrompere la relazione Lecce-Napoli col treno 152, ritardato di circa mezz'ora in arrivo a Foggia, si rese necessario realizzare il massimo recupero possibile al fine di non determinare altri e più gravi inconvenienti, quali la perdita di coincidenze: a Benevento coi treni non spostabili verso Campobasso e verso Avellino, a Caserta coi treni 1928 e 1927, ed infine a Napoli col rapido R. 523 per Salerno.

D'altronde, la decisione alla quale si dovette pervenire, mentre da un lato apparve temperata dalla esistenza di un servizio locale effettuato sulla tratta Foggia-Benevento dai treni 814 e 1898 (nuovi 810 e 1896), rispettivamente in precedenza ed a seguito del nuovo diretto 812, dall'altro fu considerata pienamente rispondente alle sollecitazioni: che reiteratamente vengono rivolte da personalità ed enti interessati per una maggiore celerità delle comunicazioni sulla linea Napoli-Foggia, sulla quale in effetti — ove si eccettuino le due coppie di rapidi R. 623/R. 628, R. 55/R. 52 e la coppia di diretti 91/92 — non circolavano che treni molto lenti per tutte o quasi tutte le fermate che effettuavano nelle località intermedie.

Dato quanto sopra, non è quindi opportuno ripristinare la fermata del treno in questione a Orsara di Puglia, anche perché analogo provvedimento, come accennato anche dall'interrogante, dovrebbe accordarsi alle altre numerose località della linea che hanno subito lo stesso trattamento e che indubbiamente non mancherebbero di reclamarlo, con la conseguenza di frustrare lo scopo per cui la trasformazione del 1896 in diretto è stata disposta.

Il Ministro: ANGELINI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda esaminare in modo approfondito la questione dei collegamenti tra le città di Napoli e Foggia, in particolare per quanto riguarda l'assoluta mancanza di un treno rapido che dia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

la possibilità ai cittadini di Foggia di raggiungere Napoli in modo da poter utilizzare almeno alcune ore della mattinata.

La interrogante pensa che un treno in partenza da Foggia tra le 6 e le 7 del mattino e in arrivo a Napoli fra le 9 e le 10 risolverebbe un annoso problema e risponderebbe alle esigenze profondamente sentite dalla cittadinanza foggiana. (7565).

RISPOSTA. — Al riguardo pregiomi far presente che un treno speciale in partenza da Foggia tra le 6 e le 7 per Napoli non lascia presagire una acquisizione di traffico di entità tale da giustificare gli oneri del provvedimento, poiché la sua frequentazione non sarebbe alimentata da molte località intermedie, data la classifica del treno stesso, né da opportune coincidenze dalla linea di Bari.

Comunque la richiesta verrà tenuta presente per il prossimo orario estivo 1960-61, in relazione a quella che potrà essere allora la disponibilità delle elettromotrici, quali unici mezzi più celeri e più economici atti alla eventuale realizzazione di un servizio del genere, e alle pressanti esigenze da soddisfare sulle altre linee della rete.

Il Ministro: ANGELINI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere se essi non ritengano di dover documentarsi su quanto avviene nei giorni festivi alla stazione di Siponto (Manfredonia), alla partenza dei treni per Foggia.

È noto che la spiaggia di Siponto offre la possibilità a decine e decine di migliaia di cittadini foggiani di sfuggire all'afa cittadina e trovare un refrigerio per sé e per i propri bambini nei giorni festivi.

È inconcepibile che le ferrovie dello Stato non abbiano ancora trovato il modo di assicurare un tranquillo e regolare servizio durante i mesi estivi su detta linea allo scopo di evitare che il divertimento per tante oneste famiglie si muti, al momento del rientro in sede, in dramma, per gli incidenti che potrebbero prodursi, quando ad attendere l'arrivo di due littorine, già piene alla partenza di Manfredonia, ci sono sulla banchina parecchie centinaia e forse qualche migliaio di persone che hanno regolarmente pagato il biglietto per ottenere un servizio che viene poi loro negato.

La interrogante chiede di conoscere se i ministri non ritengano di dover il più rapidamente possibile disporre affinché:

1°) compatibilmente col binario unico (e anziché pensare alla soppressione della linea

Foggia-Manfredonia sarebbe opportuno provvedere alla costruzione del secondo binario), si metta a disposizione della stazione di Foggia il materiale sufficiente per il trasporto dei cittadini che si spostano da Foggia a Siponto e Manfredonia nei giorni festivi, sulla base dei biglietti venduti nel giorno di domenica 19 luglio 1959, dando piena facoltà al capo stazione titolare di Foggia di servirsene secondo il bisogno;

2°) si provveda a fornire la località di Siponto di un fabbricato viaggiatori adeguato al bisogno (attualmente è sufficiente a servire un movimento di non più di cento viaggiatori al giorno);

3°) si assicurino efficienti servizi (regolamentazione del traffico, impianti igienico-sanitari, fontane, servizio di pronto soccorso, vigilanza sanitaria sugli arenili e nei pubblici esercizi, illuminazione, ecc.), in modo da fornire alla popolazione un tranquillo e ordinato soggiorno. (7701).

RISPOSTA. — Il servizio estivo per i bagnanti tra Foggia e Manfredonia viene svolto anche quest'anno come negli scorsi anni e cioè sostituendo 5 coppie di treni, normalmente composti di 2 automotrici con altrettante coppie di treni a vapore (locomotiva e carrozze) la cui composizione, con un massimo di 15 carrozze, è variabile a seconda dell'affluenza dei viaggiatori. Tale servizio si è sempre dimostrato sufficiente.

L'inconveniente di domenica 19 luglio è dovuto all'imprevisto mancato ritorno dei bagnanti con il treno a vapore programmato; per cui il treno AT 194, composto di 2 automotrici, non ha potuto far fronte alla massa di viaggiatori, i quali hanno dovuto utilizzare anche il successivo AT 196.

Onde evitare il ripetersi dell'inconveniente, da domenica 27 luglio e per tutto il mese di agosto, nelle giornate festive e comunque tali da lasciar prevedere grande affluenza di viaggiatori, è stato disposto che un'altra coppia di automotrici — e precisamente l'AT 195 e l'AT 194 — venga sostituita con treno a vapore, il cui materiale è assicurato dalla stazione di Foggia.

Per quanto si riferisce al fabbricato viaggiatori di Siponto, tenuto presente che durante 10 mesi dell'anno il traffico viaggiatori che vi si svolge ha una media giornaliera di 60 persone in arrivo e partenza, si fa presente che esso è da ritenere adeguato alle normali necessità.

Per quanto riguarda, infine il punto 3°) dell'interrogazione, comunico, a nome del mi-

nistro dell'interno, che sulla spiaggia di Siponto sono in funzione 7 stabilimenti balneari, tutti muniti di efficienti servizi igienici e sanitari.

Gli esercizi pubblici con licenza permanente (due alberghi-ristoranti ed una trattoria) sono anch'essi muniti di servizi igienici efficienti.

Vi sono a Siponto due fontane pubbliche; l'illuminazione risulta effettivamente insufficiente; ma detta deficienza sarà quanto prima eliminata, a seguito di accordi intercorsi tra l'amministrazione comunale di Manfredonia, il consorzio generale di bonifica ed i proprietari di villini del luogo.

La vigilanza sanitaria sull'arenile viene giornalmente espletata dal competente ufficio sanitario di Manfredonia; quella relativa alla sicurezza ed all'ordine pubblico viene disimpegnata da un posto fisso costituito di cinque guardie di pubblica sicurezza, giornalmente integrato da elementi del commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia sotto la diretta dipendenza di quel funzionario; quella relativa al traffico viene assicurata da due vigili urbani.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

DE LEONARDIS E DE MEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro ai produttori agricoli di Margherita di Savoia (Foggia), duramente colpiti da una rovinosa grandinata che ha distrutto vaste colture orticole e larghe zone a vigneto, uniche risorse di quella laboriosa popolazione. (7223).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato agrario di Foggia, competente per territorio, è intervenuto a favore dei coltivatori di Margherita di Savoia, danneggiati dall'evento meteorico segnalato, prestando ad essi ogni possibile assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni, e prendendo accordi con gli istituti di credito (Banco di Napoli e Consorzio agrario provinciale) perché si faccia luogo alla proroga delle esposizioni agrarie contratte nella corrente annata.

Lo stesso ufficio interesserà anche la prefettura e i competenti uffici finanziari perché possa essere considerata la possibilità di accordare le consentite moderazioni fiscali e contributive, e, a tal fine, non mancherà di assistere i coltivatori interessati nel rilascio delle certificazioni relative ai danni subiti.

Intanto, è in corso un nuovo provvedimento inteso ad estendere anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche

di questi ultimi tempi le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Per le necessità di conduzione aziendale e per il ripristino delle colture e delle opere danneggiate, i coltivatori interessati potranno fruire, rispettivamente, dei prestiti di esercizio e dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, contemplati dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760. A questo proposito, si aggiunge che, in sede di ripartizione dei fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale », per la concessione, sia dei contributi e sussidi in conto capitale previsti dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 245, e dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, sia dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, le necessità delle aziende agricole della provincia di Foggia non mancheranno di essere debitamente considerate nel quadro delle analoghe necessità delle altre zone del territorio nazionale.

Si fa infine presente che, a suo tempo, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Il Ministro: RUMOR.

DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritengano impegnativa per il Governo la mozione sull'Abruzzo votata all'unanimità dalla Camera dei deputati il 28 marzo 1957, a conclusione del dibattito « sui fatti di Sulmona » del 2-3 febbraio 1957; e per conoscere in particolare la misura degli investimenti in Abruzzo previsti dal piano quadriennale I.R.I. e, in tali investimenti auspicati dal punto 2°) della ricordata mozione, non si ritenga di dover innanzitutto dare corso all'attuazione del punto 4°) della mozione parlamentare che auspica « attraverso il Ministero delle partecipazioni statali la riattivazione dello stabilimento di Pratola Peligna, tenendo conto delle disponibilità delle fonti di energia e della presenza *in loco* di minerali (come la bauxite) di particolare importanza ».

L'interrogante fa presente come le condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni abruzzesi e di quelle della Valle Peligna in particolare, non sono migliorate dall'approvazione della mozione parlamentare, e la loro attesa di una maggiore promessa giustizia ancora permane insoddisfatta e disillusa. (2337).

RISPOSTA. — Gli investimenti delle aziende appartenenti al gruppo E.N.I. destinati al Mezzogiorno d'Italia (nel quale deve ritenersi compresa la regione abruzzese) per l'esercizio 1959-60 hanno già raggiunto il 58 per cento degli investimenti totali, mentre è mio intendimento intensificare l'azione di intervento delle altre aziende a partecipazione statale in modo che queste ultime possano raggiungere il livello del 40 per cento che il Parlamento ha ritenuto di dover precisare e che spero possa anche essere superato in avvenire.

Per altro, dovendosi informare la politica delle partecipazioni statali a criteri di convenienza economica, non si rende possibile prevedere la ubicazione dei futuri investimenti.

D'altra parte, l'attività delle aziende in questione in Abruzzo, non può essere sottovalutata, ove si consideri che l'« Agip »-minieraria ad esempio, ha svolto nei numerosi permessi che essa detiene in detta regione, importanti lavori di prospezione; di perforazione di alcuni pozzi; rilievi a riflessione nonché numerosi rilievi sismici.

Anche nel settore della distribuzione dei prodotti petroliferi l'E.N.I. è presente, tramite l'« Agip » in Abruzzo dove gestisce un deposito costiero ad Ortona.

La rete di distribuzione stradale comprende qualche diecina di punti di vendita, tra posti isolati, chioschi, stazioni di rifornimento e stazioni di servizio.

Inoltre a Sulmona è stato costruito il primo impianto di distribuzione urbana di propano puro. Detto impianto, gestito dall'« Agip »-gas-città consta di 15 chilometri di condotto colleganti 4 mila nuclei familiari dei 5 mila presenti nella città e di 4 serbatoi, di cui 2 destinati all'imbottigliamento di gas di petrolio liquefatto.

L'impianto in parola, costruito con criteri modernissimi, è entrato in funzione il 3 marzo 1959, mentre quello destinato all'imbottigliamento inizierà la sua attività non appena saranno ultimate le pratiche amministrative.

Per quanto concerne, infine, la riattivazione dello stabilimento di Pratola Peligna, faccio presente che ciò non può aver luogo attraverso l'I.R.I., e ciò perché l'istituto in questione è già impegnato, con tutte le proprie risorse finanziarie, per la riorganizzazione, lo sviluppo delle aziende controllate e per la esecuzione delle iniziative previste dalla relazione programmatica elaborata ai sensi dell'articolo 10 della legge 23 dicembre 1956, n. 1589.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

DELFINO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le iniziative che intendono prendere per tutelare l'esportazione dell'uva da tavola, che rappresenta il fondamento della economia di vasti circondari (Tollo, Ortona, ecc.) della regione abruzzese.

L'esportazione dell'uva da tavola della regione abruzzese rappresenta un quarto dell'esportazione nazionale in questo settore, ma la mancanza di ogni tutela e provvedimento di difesa lascia i produttori al ricatto degli speculatori o, con la vendita diretta in Germania, li costringe a subire una forte dogana stagionale che incide pesantemente sul già notevole costo di produzione.

L'interrogante fa presente l'opportunità di aiutare gli esportatori con premi di esportazione fino alla totale entrata in vigore del Mercato comune europeo, al fine di mantenere i mercati esteri e di non scoraggiare la produzione; e rileva inoltre l'opportunità della costituzione di un apposito ente che provveda al collocamento del prodotto. (7315).

RISPOSTA. — L'esportazione delle uve da tavola è andata assumendo, in questi ultimi anni, un andamento costantemente crescente, ed ha raggiunto — nel decorso 1958 — la punta massima di quintali 1.704.366, per un valore di 14,3 miliardi di lire. Tali cifre rappresentano — rispettivamente — circa il 9,8 e l'8,7 per cento del totale delle nostre esportazioni ortofrutticole ed agrumarie, ed indicano altresì come nel settore delle uve di cui trattasi si sia riscontrato un incremento delle vendite sui mercati esteri, rispetto al precedente anno 1957, ragguagliabile al 79 per cento circa.

È per altro da osservare che, per quanto riguarda i ricavi sui mercati esteri, si è effettivamente riscontrata nel decorso 1958 una certa flessione. Il valore medio del prodotto in questione, infatti, si è mantenuto intorno alle lire 9-9.500 al quintale nel triennio 1954-1956, ha eccezionalmente toccato il livello di lire 12.200 al quintale nel 1957, ed è disceso intorno alle lire 8.400 al quintale nel decorso anno 1958.

La predetta flessione, che può evidentemente avere danneggiato determinate zone di produzione — quale l'ortonese — va per altro posta in relazione all'abbondante produzione come è noto verificatasi, nel campo degli ortofrutticoli, sia in Italia che presso gli altri paesi nostri concorrenti, come pure presso gli stessi paesi consumatori.

Per quanto concerne l'adozione di premi all'esportazione, si fa presente che misure di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

tal genere sarebbero in contrasto sia con la politica perseguita dal Governo sia con gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale.

Quanto alla opportunità di costituire un apposito ente per il collocamento del prodotto, si comunica che tali iniziative rientrano nella sfera di attività dei privati produttori ed operatori.

Il Ministro del commercio con l'estero:
DEL BO.

DELFINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare in favore degli agricoltori di varie zone dell'Abruzzo, che hanno subito gravissimi danni dalle violente grandinate cadute in questi ultimi giorni. (7328).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori delle zone dell'Abruzzo danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, i dipendenti ispettorati agrari competenti per territorio sono sempre tempestivamente intervenuti, suggerendo ai coltivatori le più opportune pratiche colturali per ridurre le conseguenze dei danni.

Inoltre, questo Ministero, in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato a ciascuna delle province di Chieti e dell'Aquila un contingente di 10 mila quintali di grano, e a quelle di Pescara e Teramo, rispettivamente, 4 mila e 15 mila quintali di tale prodotto, da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli maggiormente danneggiati dalle cennate avversità.

A suo tempo, poi, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo per l'acquisto di sementi selezionate.

Per le necessità di conduzione aziendale e per l'eventuale ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende, i coltivatori interessati potranno avvalersi delle provvidenze creditizie previste dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, e 27 ottobre 1951, n. 1208. A questo proposito si aggiunge che, in sede di ripartizione dei fondi sulle autorizzazioni di spesa disposte dalla recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale » per la concessione sia dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, e sia dei contributi e sussidi in conto capitale a termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e del

decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, le necessità delle aziende agricole delle province abruzzesi saranno debitamente considerate in relazione alle analoghe necessità delle altre zone del territorio nazionale, anch'esse colpite da avversità atmosferiche.

Si aggiunge pure che, come è noto, con la predetta legge sugli interventi in favore dell'economia nazionale, le aziende agricole della provincia di Teramo, danneggiate dalle calamità naturali verificatesi durante il 1958 e nella primavera ed estate del 1959, sono state comprese fra quelle alle quali sono estese le provvidenze disposte dagli articoli 2 e 3 della legge 25 luglio 1957, n. 595, nonché quelle disposte dall'articolo 2, primo comma, della legge 18 marzo 1958, n. 310, unitamente al beneficio previsto dall'articolo 7 della stessa legge 25 luglio 1957, n. 595, con riferimento alle rate dei mutui scadenti nell'anno 1959 e sino al 31 dicembre 1960.

Si comunica, infine, che è allo studio un nuovo provvedimento inteso ad estendere le provvidenze creditizie recate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità verificatesi in questi ultimi tempi, e ciò indipendentemente dalla possibilità, offerta dall'articolo 8, secondo comma, della sopracitata legge 5 luglio 1928, n. 1760, di ottenere la proroga fino a 12 mesi della scadenza dei prestiti agrari di esercizio in caso di mancato o insufficiente raccolto.

Il Ministro: RUMOR.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in considerazione dei notevoli danni arrecati dall'avverso andamento stagionale alla coltura del frumento, non ravvisi l'opportunità di disporre per le imminenti operazioni di ammasso:

a) una diminuzione di dieci punti sul peso specifico minimo normalmente richiesto perché il grano venga ammesso all'ammasso;

b) una maggiorazione del 10 per cento sulla percentuale massima di bianconato e ciò senza diminuzione di prezzo;

c) che i frumenti, che anche in base alla applicazione delle deroghe suddette risultino non idonei ad essere ammassati, vengano accettati ugualmente e classificati come grani teneri;

d) che sia congruamente aumentato il contingente di ammasso rispetto agli anni precedenti, al fine di evitare intuibili speculazioni a danno dei produttori. (7217).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — a) Questo Ministero può consentire, su documentato parere del competente ispettorato provinciale dell'agricoltura, il ricevimento all'ammasso per contingente del frumento colpito da straordinari eventi atmosferici.

Per altro, il peso ettolitrico del prodotto non può essere inferiore a chilogrammi 73, per il grano tenero, ed a chilogrammi 76, per il grano duro; non può essere cioè più di 2 punti inferiore a quello normalmente permesso. L'eventuale accoglimento della richiesta comporterebbe l'immagazzinamento di frumento di difficile conservazione e di non facile valutazione merceologica;

b) e c) non può essere ricevuto come grano duro il prodotto con intenerimento superiore al 50 per cento, che è la percentuale massima prevista;

d) i contingenti provinciali d'ammasso sono attribuiti sulla scorta dei conferimenti delle precedenti annate e non possono subire modificazioni, in quanto la ripartizione fra le province è stata fatta in base alla misura massima consentita dal contingente nazionale, che è stato fissato in 10 milioni di quintali di grano tenero e in 2 milioni di quintali di grano duro.

Per altro, i frumenti che, per qualsiasi motivo, non possono essere ricevuti dall'ammasso per contingente, possono essere sempre conferiti all'ammasso volontario, il quale, come è noto, a complemento dell'azione svolta dall'ammasso statale, si propone il fine di sottrarre i produttori dai danni di eventuali speculazioni.

Il Ministro: RUMOR.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — in considerazione delle gravissime condizioni di disagio idrico con riflessi sanitari in cui versa la laboriosa popolazione della città di Trapani per altro terribilmente danneggiata dalle ultime vicende belliche, in relazione all'istanza relativa presentata agli uffici competenti in data 20 dicembre 1958 — non ravvisi l'opportunità di intervenire autorevolmente e tempestivamente disponendo l'ammissione ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, dei lavori di miglioramento ed ampliamento della rete di distribuzione idrica interna di quella città, secondo lotto, per l'importo di lire 140 milioni.

I lavori di cui sopra, assolutamente indispensabili, oltre a migliorare la rete di distribuzione dell'acqua potabile varrebbero ad evitare gli attuali, frequenti inquinamenti e con-

sentirebbero di poter distribuire l'acqua che in atto manca del tutto, nei nuovi quartieri popolari della città. (7322).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 7046, del deputato Angelino, pubblicata a pagina 2831).

DEL GIUDICE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.*

— Per conoscere se è a loro conoscenza e se comunque risponde a verità la notizia che una nota ditta armatrice del centro Italia ha noleggiato ben 7 navi-cisterna della portata di 1.200 tonnellate ciascuna per il trasporto dall'Algeria di partite di vino destinato in Italia.

Chiede anche di conoscere se ancora oggi il regime doganale è sottoposto al rilascio preventivo della relativa licenza d'importazione e se è anche vero che la voce doganale, in forza della tariffa n. 197, prevede il pagamento del 28 per cento di dazio sul valore.

L'interrogante si permette di rivolgere cortese domanda ai succitati ministri per conoscere se, a parte il fatto dell'inopportuno rilascio delle licenze d'importazione con tanta facilità in un periodo in cui vige il rilascio delle licenze controllate, non ravvisino la opportunità di sospendere la concessione delle licenze in questione, quando è a tutti noto la gravità della crisi che incombe sul settore vitivinicolo in maniera esasperante e quando è ormai accertato che le ragioni della crisi che si manifesta con una stasi assoluta del mercato e con il crollo continuo dei prezzi, sono appunto da ricercare nella abbondanza della produzione nazionale (sono circa 70 milioni di ettolitri di vino che si sono prodotti nella vendemmia del 1958) e nel crescente fenomeno del sottoconsumo.

L'interrogante invoca inoltre una più razionale e cosciente politica del vino e del settore, ormai universalmente riconosciuto come settore base della vita economica della nazione. (7329).

RISPOSTA. — Il vino è un prodotto la cui importazione è sottoposta al regime della licenza, e questo Ministero esclude che possano essere state concesse licenze per l'importazione di tale prodotto dall'Algeria o da altri paesi.

Si aggiunge che il regime doganale, previsto dalla nostra tariffa, stabilisce un dazio generale del 45 per cento ed un dazio temporaneo effettivamente applicato del 28 per cento.

Per i paesi del Mercato comune europeo tale misura è ridotta del 10 per cento e dovrà

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

ridursi a zero entro quindici anni, alla fine, cioè, del periodo transitorio di applicazione del trattato di Roma.

Comunque, gli impegni assunti con gli Stati aderenti al M.E.C. e gli scambi fra i paesi membri della Comunità sono regolati in modo da difendere gli interessi delle categorie produttrici nel quadro di una politica agricola comune.

Destituita di ogni fondamento, infine, è da considerarsi la notizia che una ditta armatrice italiana avrebbe noleggiato alcune sue navi per il trasporto dall'Algeria in Italia di notevoli partite di vino.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE MARZIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere se, in considerazione delle gravi condizioni in cui versa l'agricoltura di diverse zone del mezzogiorno d'Italia, non intendano promuovere:

1°) la rateizzazione dei debiti agrari contratti fino a tutta l'annata in corso;

2°) il calcolo dei contributi unificati, in relazione alle effettive giornate di lavoro;

3°) la erogazione del credito agrario nel prossimo anno, indipendentemente dai debiti precedenti rateizzati;

4°) il sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli mediante l'aumento dei contingenti di ammasso. (7193).

RISPOSTA. — Questo Ministero, indipendentemente dalla disposizione contenuta nell'articolo 8 - comma secondo - della legge 5 luglio 1928, n. 1760, che prevede la proroga fino a 12 mesi della scadenza dei prestiti agrari di conduzione in caso di mancato o insufficiente raccolto, ha allo studio un nuovo provvedimento inteso ad estendere le provvidenze creditizie contemplate nella legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle piccole aziende agricole che, per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi abbiano subito una perdita non inferiore al 40 per cento della produzione lorda vendibile.

Si aggiunge che, come è noto, la recente legge sugli « investimenti in favore dell'economia nazionale » ha disposto, tra l'altro, l'autorizzazione di spesa di un miliardo di lire per la concessione dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, considerati nel titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Nella ripartizione dei relativi fondi, non si mancherà di tener presenti le necessità delle zone del Mezzogiorno.

Per quanto concerne più specificamente la proposta di ratizzare le esposizioni contratte a tutta l'annata agraria in corso e di erogare il credito con criteri più adeguati e solleciti, s'informa che il problema è attualmente allo studio di apposita commissione incaricata di esaminare le modifiche da apportare alle norme vigenti in materia di credito agrario per adeguarle alle nuove necessità della nostra economia agricola.

L'imposizione dei contributi agricoli unificati viene effettuata o con il criterio dell'impiego presunto di mano d'opera, sulla base di apposite tabelle ettaro-coltura, o con quello dell'effettivo impiego, da accertarsi attraverso i libretti personali in dotazione ai lavoratori e sui quali vengono iscritte le giornate lavorative prestate durante l'annata agraria.

Quest'ultimo sistema, però, non è scevro di inconvenienti, e pertanto la sua estensione viene attuata su proposta delle commissioni provinciali, dal competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale qualora sussistano le condizioni ambientali favorevoli all'esperimento.

I contingenti di ammasso sono attribuiti alle singole province sulla scorta dei conferimenti delle precedenti annate e non possono subire modificazioni, in quanto la ripartizione è eseguita nella misura massima consentita dal contingente nazionale, che è stato fissato in 10 milioni di quintali di grano tenero e in 2 milioni di quintali di grano duro.

Si assicura, comunque, che, in caso di eventuali economie realizzate da parte di qualche provincia, la situazione delle regioni meridionali sarà tenuta presente ai fini della possibile attribuzione di un supplemento di contingente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che per le case consegnate nel 1950 dall'U.N.R.R.A.-Casas ai profughi residenti a Monfalcone (Gorizia) sono stati imposti aumenti di affitto nel 1953 e nel 1956 e che gli aumenti del 1953 sono stati accettati dagli inquilini, mentre per quelli del 1956 è ancora in piedi una vertenza tra gli interessati e l'U.N.R.R.A.-Casas.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se risulti che, mentre da nove anni vigono ancora i contratti provvisori, l'U.N.R.R.A.-Casas ha

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

recentemente invitato gli inquilini a Roma per risolvere la questione e che gli interessati non hanno potuto effettuare il viaggio che sarebbe costato molto di più di quanto rappresenta la differenza del canone da pagare; ed ancora se risulti che la stessa opera per i profughi ha invitato gli esuli di Monfalcone a confidare nella soluzione favorevole della vertenza sollecitandoli a pagare il vecchio canone e che dopo queste vicende tre dei cinque rappresentanti degli inquilini e soltanto loro hanno avuto un'ingunzione da parte della pretura di Roma.

L'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover addivenire finalmente alla stipulazione di un contratto definitivo, dopo di che gli esuli di Monfalcone sarebbero disposti ad accettare il nuovo canone; comunque si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano prendere in favore dei profughi interessati le cui condizioni sono ben note. (6062).

RISPOSTA. — Il comitato U.N.R.R.A.-Casas, in attuazione dei suoi programmi edilizi ed assistenziali, ha costruito nel comune di Monfalcone n. 149 alloggi destinati a profughi giuliani e dalmati.

In considerazione dello stato economico degli assegnatari e della loro particolare condizione di profughi, il comitato U.N.R.R.A.-Casas fissò, per l'uso di tali alloggi, un canone provvisorio mensile molto modesto e di gran lunga inferiore a quelli praticati dagli altri enti operanti nel settore dell'edilizia economico-popolare.

Allo scopo di provvedere, con un maggior cespite di entrata, alla buona manutenzione degli alloggi stessi, il comitato U.N.R.R.A.-Casas nel 1956 procedette ad una equa perequazione dei canoni di affitto, che elevò da lire 390 a lire 600 vano-mese.

Detta perequazione fu concordata dal comitato U.N.R.R.A.-Casas con l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati e venne accettata dalla maggioranza degli assegnatari.

Per gli assegnatari in regola con il pagamento dell'affitto il comitato U.N.R.R.A.-Casas ha già iniziato la sostituzione delle lettere provvisorie di assegnazione con regolare contratto di locazione e, per coloro che ne hanno fatto richiesta, ha già concesso il riscatto dell'alloggio.

Data la esiguità dei fitti, il cui cespite di entrata non copre nemmeno le spese vive di gestione e manutenzione degli alloggi, il comitato U.N.R.R.A.-Casas, anche per un elementare spirito di giustizia, non può non per-

seguire legalmente quella piccola minoranza che non intende adempiere al pagamento dei canoni. D'altro canto la esiguità dei canoni fissati dall'U.N.R.R.A.-Casas è facilmente rilevabile dal semplice raffronto con i fitti praticati, nella stessa provincia di Gorizia, dall'Opera per l'assistenza dei profughi giuliano-dalmati, e dagli altri enti che operano nel settore dell'edilizia popolare.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire urgentemente per risolvere il problema del miglioramento delle indecorose condizioni degli uffici locali e delle agenzie poste e telegrafi della provincia di Udine.

L'interrogante non ritiene di dover illustrare dette condizioni che risultano essere conosciute, ma considera indispensabile sottoporre all'attenzione del ministro che si tratta di risolvere un problema diventato di fondo e di rendere decorosi, igienici e sufficienti i 262 uffici della provincia oltre che per il rendimento, la funzionalità dei servizi, il diritto del personale ad operare in condizioni dignitose, anche per il fatto che la provincia di Udine è territorio di confine e quindi di transito di forestieri. (6613).

RISPOSTA. — In seguito alla radicale riforma dell'ordinamento degli uffici postali già denominati ricevitorie (decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, e successive modificazioni), questo Ministero, avendo assunto la gestione diretta di tutti questi uffici anche per quanto concerne i locali, ha dovuto affrontare e risolvere un problema grave e di vaste proporzioni in quanto gran parte degli uffici stessi erano alloggiati in ambienti non adeguati alle esigenze dei servizi e spesso poco decorosi.

L'amministrazione diede quindi inizio ad un'ampia opera di rinnovamento ponendo allo studio a seconda dei casi la costruzione di nuovi edifici, il restauro, l'ampliamento e l'ammodernamento di quelli esistenti, od il trasferimento degli uffici in locali più idonei.

Naturalmente, tale vasto ed oneroso programma non può essere attuato che gradualmente, e deve essere data la precedenza alle sedi di maggiore importanza e le cui necessità siano preminenti.

Per quanto riguarda la provincia di Udine, ove esistono 262 uffici, si è già provveduto ad un parziale miglioramento, restaurando e ampliando le sedi di alcuni dei suddetti uffici

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

e trasferendo altri in locali pienamente rispondenti e funzionali.

Comunque, allo scopo di accelerare per quanto possibile, e compatibilmente con la disponibilità dei fondi, l'attuazione dei provvedimenti che risultino più necessari ed urgenti per le altre sedi della provincia in parola, sono in corso accurati accertamenti intesi a consentire un esame aggiornato della situazione e l'adozione delle opportune misure.

Il Ministro: SPATARO.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire direttamente perché sia risolto l'annoso problema della scuola statale d'arte di Gorizia che ha sede presso l'immobile dell'ex G.I.L. che il comune intenderebbe acquistare e destinare a sede definitiva della scuola in parola, mentre attualmente, a causa dei danni subiti in seguito agli eventi bellici e a devastazioni, nonostante il comune abbia investito rilevanti somme, parte dei laboratori si trovano ancora nella vecchia sede di via Vittorio Veneto.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se sia a conoscenza del Ministero che le maggiori difficoltà sono state opposte dal commissariato della gioventù italiana che dovrebbe invece tutelare gli immobili assegnatigli, ed ancora se risulti come le condizioni della palestra della scuola altamente pregiudichino il programma di educazione fisica e l'attività dei gruppi sportivi studenteschi, mentre una oculata opera di ripristino sarebbe relativamente facile ed, oltre a risolvere il problema dell'insegnamento dell'educazione fisica di altri istituti e scuole, eviterebbe la distruzione di un notevole patrimonio.

L'interrogante chiede di conseguenza di conoscere quali provvedimenti favorevoli nel senso prospettato il ministro intenda prendere. (6679).

RISPOSTA. — Il Ministero è intervenuto più volte presso il commissariato per la gioventù italiana per un sollecito componimento dell'annosa questione concernente l'edificio, già appartenente alla ex G.I.L., in cui è sistemata la scuola statale d'arte di Gorizia.

In tali occasioni, è stata rilevata l'assoluta necessità di addivenire, al più presto, alla stipulazione del contratto di compravendita dell'immobile fra il commissariato predetto ed il comune di Gorizia; necessità determinata da urgenti ragioni di vitale importanza, in quanto strettamente collegate con la vita della

scuola d'arte e condizionanti il suo funzionamento ed il suo sviluppo.

Il Ministero, di recente ha rinnovato il proprio interessamento presso il commissariato in parola pregandolo, sulla scorta dei motivi già in precedenza adottati, di accelerare il corso della pratica, per una pronta e soddisfacente soluzione della questione.

Al riguardo, risulta che il commissariato predetto ha provveduto, in data 24 luglio 1959, a comunicare al comune di Gorizia le condizioni alle quali potrà, salvo diverso avviso degli organi di tutela dell'ente, avvenire la alienazione dell'immobile in cui trovasi alloggiata la scuola statale d'arte.

Si assicura, ad ogni modo, che il Ministero continuerà a seguire la pratica con il più vivo interessamento assumendo le iniziative che si renderanno necessarie per la sua sollecita definizione.

Il Ministro: MENICI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che alcune intendenze di finanze, tra le quali certamente quella di Asti, per mettere in liquidazione in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, le domande di risarcimento per danni ad immobili, pretendono il certificato catastale, il certificato della conservatoria con le trascrizioni ipotecarie a favore e contro, copia autentica dell'atto da cui trae origine il diritto di proprietà, oppure, al posto di quest'ultimo documento, un atto notorio ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 968.

Poiché la proprietà all'epoca del danno risulta sufficientemente dimostrata dal certificato catastale e dal certificato della conservatoria con le sole trascrizioni contro (non anche quelle a favore), tant'è vero che la dichiarazione giurata è richiesta dal citato articolo 10 solo quando il danneggiato non possa produrre gli atti dimostrativi della proprietà, l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno emanare una disposizione in materia in modo che i danneggiati non debbano subire inutili e pesanti oneri quali sarebbero la dichiarazione giurata o l'atto da cui trae origine il diritto di proprietà, cosa che d'altra parte già fanno molte intendenze.

L'interrogante chiede inoltre se non si ritenga altresì opportuno, sempre in materia di snellimento della documentazione per la liquidazione dei danni di guerra, estendere per analogia a tutti i danni liquidati in base alla legge 13 dicembre 1957, n. 1237, le disposizioni a suo tempo emanate per i danni ai beni di uso domestico in base alle quali non era più

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

necessario l'atto notorio di proprietà quando tale requisito risultava dagli atti interni degli uffici finanziari; ed ancora se non si possa stabilire che per i piccoli danni agli immobili e ai terreni, sempre nell'ambito della citata ultima legge, il certificato catastale sia documento sufficiente a dimostrare la proprietà, eliminando l'obbligo di produrre il certificato della conservatoria, documento che alcune intendenze chiedono non solo riferito ai proprietari all'epoca del danno, ma addirittura a tutti i loro aventi causa.

L'interrogante chiede infine se non si possa chiarire che non è necessario richiedere il certificato del pubblico registro automobilistico per i danni a parti di automezzi, che non è necessario che il certificato del pubblico registro automobilistico sia di data posteriore a quella in cui è avvenuto il danno, che l'atto notorio ai sensi dell'articolo 10 è documentazione valida anche per gli automezzi quando la parte non possa produrre il certificato del pubblico registro automobilistico debitamente aggiornato. (6703).

RISPOSTA. — Il certificato catastale e quello della conservatoria dei registri immobiliari, separatamente o congiuntamente, hanno soltanto valore indicativo agli effetti della dimostrazione della proprietà immobiliare.

Tale dimostrazione può essere fornita solo con una copia autentica dell'atto da cui trae origine la proprietà, integrata dai certificati di cui sopra.

L'articolo 10 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, consente che per gli immobili oggetto delle provvidenze di cui alla legge stessa, in mancanza della copia dell'atto da cui trae origine la proprietà, la dimostrazione possa ugualmente raggiungersi con una dichiarazione giurata resa da quattro cittadini nelle forme e dal contenuto indicati nell'articolo stesso.

Questo Ministero, per le liquidazioni di provvidenze di minore entità per danni di guerra o da requisizione alleata, ha ammesso, in linea eccezionale ed equitativa — sempreché non vi siano contestazioni o altri elementi di dubbio circa la proprietà — che i normali certificati ipotecari con le trascrizioni a favore dei titoli di acquisto della proprietà (anteriori all'evento dannoso) e le iscrizioni e trascrizioni a carico (dalla data di acquisto a data corrente) possano essere sostituiti da certificati storico-catastrali dai quali risulti la intestazione dei beni, per il periodo anzidetto, al nome degli interessati.

Per quanto concerne i certificati del pubblico registro automobilistico, relativi ad automezzi danneggiati o distrutti, non possono ammettere quelli di data anteriore all'evento dannoso, non potendo escludersi che dopo tale data e prima dell'evento possa essersi verificato un trapasso della proprietà dell'automezzo.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE MICHELI VITTURI E GEFTER WONDRIK. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di dover revocare con urgenza il provvedimento, con cui, in data 8 giugno 1959, la direzione generale delle ferrovie ha disposto, a partire dal 20 giugno 1959 e fino a nuova decisione, il divieto della accettazione dei trasporti merci a carro destinati alle stazioni di Tarvisio e di Pontebba in provincia di Udine.

Gli interroganti ritengono di dover far presente che il provvedimento, gravissimo di per se stesso, provoca irreparabile disagio per centinaia di famiglie di una zona già depressa e pone in crisi l'autoparco pesante delle province di Udine e di Gorizia nonché il problema di traffici internazionali tra l'Italia e l'Europa centro-orientale.

Di conseguenza gli interroganti chiedono un intervento urgente del ministro affinché sia evitato alla provincia di Udine questo nuovo evidente e gravissimo disagio. (6800).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6853, del deputato Beltrame, pubblicata a pagina 2854).

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla rapida liquidazione della pratica di beni abbandonati relativi alla ditta Bartolomei Emilio (n. 115628). (7040).

RISPOSTA. — La pratica per danni di guerra a beni aziendali, subiti dal signor Bartolomei Emilio nel 1945 in Fiume (Posizione n. 115628/Divisione III), trovasi in avanzata fase istruttoria; con nota in corso viene inviata alla commissione speciale, di cui all'articolo 21 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per il prescritto parere di merito.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongono alla soluzione della pratica di pensione di reversibilità (legge 15 febbraio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

1958, n. 46) in favore di Tanca Caterina, figlia del defunto capitano di marina Tanca Bartolomeo. (7042).

RISPOSTA. — Per poter procedere alla liquidazione della pensione di reversibilità, ai sensi della legge 15 febbraio 1958, n. 46, a favore della figlia del defunto capitano del C.E.M.M. Bartolomeo Tanca, cessato dal servizio il 1895, si è reso necessario richiedere alla Corte dei conti, fin dal 28 giugno 1959, il relativo fascicolo degli atti.

Pervenuto detto fascicolo il 14 luglio 1959, si è provveduto a dar corso alla relativa pratica.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire decisamente onde ovviare ai gravi inconvenienti che recano i salti delle acque pubbliche scorrenti nel territorio del comune di Sesto Reghena (Udine) e Gruaro e Cinto di Caomaggiore (Venezia) risolvendo un problema che da tanti anni assilla gli agricoltori della zona.

I salti in parola non permettono un sufficiente deflusso delle acque e sono causa di infiltrazioni permanenti e, specie nelle frequenti piene, recano danni ingenti. Il problema in oggetto è stato ripetutamente segnalato agli organi tecnici competenti dai diretti interessati e dell'amministrazione comunale. (7047).

RISPOSTA. — Nel territorio del comune di Sesto al Reghena esistono due salti, lungo il fiume Reghena, dipendenti da altrettante derivazioni in alto, regolarmente concesse e scadenti nel 1961.

Risulta, per altro, che i lamentati inconvenienti non sono di entità rilevante ed hanno praticamente luogo soltanto in occasione di piene del fiume, per cui non si ritiene di imporre ai concessionari delle utenze particolari vincoli.

In sede di sistemazione idraulica generale del Reghena, i salti in questione verranno, comunque, eliminati o, quanto meno, alla scadenza delle relative concessioni, (nell'anno 1961), verrà esaminata la opportunità di un eventuale diniego alla loro rinnovazione.

Nel territorio del comune di Cinto Caomaggiore, esistono pure diversi salti lungo il corso d'acqua in parola, sempre dovuti ad altrettanti derivazioni in atto regolarmente concesse, e in tale zona i danni provocati dai salti

in questione sono stati di una certa consistenza, specialmente in dipendenza delle ultime recenti piene.

Il competente ufficio del genio civile di Venezia ha di conseguenza diffidato gli utenti ad apportare opportune modifiche ai meccanismi di manovra dei loro impianti e soprattutto ha imposto agli utenti stessi di provvedere a rialzi delle arginature del fiume interessanti i salti medesimi.

E poiché sono già state in parte attuate le succitate previdenze, si ritiene di avere con ciò ovviato per la quasi totalità agli inconvenienti lamentati.

Comunque, anche le suddette utenze verranno a scadere nell'anno 1962 e sarà perciò a suo tempo presa in attento esame la opportunità di non rinnovarle.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

DE MICHELI VITTURI E GEFTER WONDRIK. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a loro conoscenza quanto ha pubblicato recentemente il giornale jugoslavo di Fiume, *La voce del popolo*, dal quale si apprende che l'impresa trasporti Grad-Sped ha assunto quest'anno per la prima volta il compito di effettuare imponenti trasporti di merci con autotreni jugoslavi per l'Italia e viceversa, per conto di ditte italiane.

La notizia del giornale jugoslavo reca, anche, che si tratta di attività che frutta valuta estera pregiata e che contribuisce alla affermazione di quelle aziende autotrasporti in campo internazionale.

Premesso che quanto sopra è nei diritti delle imprese jugoslave, gli interroganti — vivamente preoccupati per l'evidente disagio che l'aumento di una tale attività può recare al nostro settore autotrasporti, come già la concorrenza jugoslava ha recato gravi danni alla nostra marina mercantile — chiedono di conoscere quali conclusioni il Governo intenda trarre da questi fatti e quali provvedimenti di conseguenza intenda prendere. (7543).

RISPOSTA. — L'ingresso in Italia degli autoveicoli stranieri, compresi quelli jugoslavi, destinati al trasporto di cose, è assoggettato al rilascio di appositi permessi da parte del Ministero dei trasporti, ispettorato generale della M.C.T.C.

Gli autotreni jugoslavi, come quelli appartenenti ad altri stati, sono normalmente autorizzati ad effettuare trasporti di merci in entrata nel territorio italiano e ad uscire vuoti, mentre sono soggetti a limitazione i carichi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

di merci in uscita dall'Italia che vengono consentiti nella misura massima di tre al mese.

Sono inoltre consentiti trasporti con carichi di ritorno a carattere continuativo, a condizione che il traffico venga ripartito con ditte autotrasportatrici italiane, come avviene, ad esempio, per la ditta jugoslava Primorje Export di Nova Gorica, che effettua trasporti in regime di reciprocità con altre imprese italiane.

Per l'impresa Grad Sped non risulta che siano stati rilasciati permessi per la effettuazione di trasporti internazionali in Italia.

Sono esonerati dal citato disciplinamento gli autocarri jugoslavi che effettuano trasporti di cose nel territorio di Trieste, in virtù di decisioni a suo tempo adottate dalle autorità del Territorio Libero fin dai tempi della occupazione alleata.

Da parte jugoslava, l'ingresso degli autocarri italiani viene consenti senza alcuna autorizzazione, con l'applicazione — per altro — di oneri fiscali particolarmente gravosi. E appunto a causa di tali oneri che in questi ultimi tempi si è, effettivamente, registrato un incremento dei traffici svolti con autocarri jugoslavi nei confronti di quelli effettuati con autocarri italiani.

Al fine di perequare il trattamento fiscale usato in Italia agli autotrasportatori stranieri — trattamento, come noto, molto favorevole — a quello usato agli autotrasportatori italiani che si recano negli altri rispettivi paesi, il Governo ha presentato al Parlamento un apposito disegno di legge, già approvato dal Senato della Repubblica e ora all'esame della Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati.

Il provvedimento, che prevede, a carico degli autocarri stranieri, la istituzione di un diritto fisso nonché la possibilità di esenzioni o riduzioni dello stesso diritto in esecuzione di accordi internazionali o comunque quando esista reciprocità di trattamento, è destinato a perequare gli oneri fiscali cui sono soggetti i traffici di merci su strada fra l'Italia e gli altri paesi, e non mancherà, una volta approvato dal Parlamento e divenuto operante, di spiegare i suoi effetti in favore degli autotrasportatori italiani.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se — di fronte alla preoccupante invadenza economica slava e alla progressiva acquisizione da parte di elementi

slavi di beni immobili nei territori di confine ed in particolare nel capoluogo e nella provincia di Gorizia — non ritengano, allo scopo di tutelare la sicurezza della nazione ai confini, di dover provvedere con urgenza alla modifica delle tabelle annesse alla legge 27 gennaio 1941, n. 285, modificanti le tabelle annesse alla legge 1° giugno 1931, n. 886, e successive modificazioni, precisando che le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 3 giugno 1935, n. 1095, in base al quale tutti gli atti di alienazione totale o parziale dei beni immobili siti nelle zone delle province di confine terrestre devono essere sottoposte alla approvazione del prefetto.

L'interrogante ritiene che si debba provvedere alla estensione di tale vincolo quanto meno ai comuni delle province di Gorizia e di Udine. (7596).

RISPOSTA. — La questione segnalata sarà tenuta presente in sede di rielaborazione della vigente legislazione concernente la disciplina dei lavori e dei trapassi di proprietà in zone di interesse militare.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla rapida soluzione della pratica relativa alla sistemazione delle fognature del comune di Cercivento (Udine), iniziata in data 2 agosto 1954 con presentazione della domanda al genio civile in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, seguita con l'invio del progetto al Ministero dei lavori pubblici in data 27 aprile 1955, e per la quale erano state date assicurazioni che sarebbe stata tenuta presente con i finanziamenti nell'esercizio finanziario 1956-57.

L'interrogante ritiene di dover far presente che la mancanza anche di una parziale soluzione del problema reca grave pregiudizio alle più elementari norme dell'igiene, all'economia locale ed allo sviluppo turistico. (7651).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7046, del deputato Angelino, pubblicata a pagina 2831).

DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO E CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga di dovere:

1°) provvedere ad un adeguamento del trattamento morale e assistenziale fra i funzionari del Ministero e quelli periferici dipendenti dagli ispettorati provinciali;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

2°) mettere a concorso o ricoprire per meriti comparativi i posti in organico vacanti;

3°) autorizzare l'uso per servizio di mezzi propri di locomozione e ciò per evidenti motivi di praticità, di efficienza e di dignità, riconoscendo con particolari e giuste formule una proporzionale indennità;

4°) assicurare i dipendenti contro gli infortuni sul lavoro;

5°) estendere agli ispettori agrari, in analogia con quanto viene fatto per gli ispettori forestali, una indennità di servizio di campagna. (7793).

RISPOSTA. — In merito alle singole richieste si fa presente:

1°) Il personale dipendente da questo Ministero, in servizio presso gli uffici sia centrali che periferici, viene ammesso a fruire, senza alcuna disparità, dei sussidi, dei compensi eccezionali e di tutte le provvidenze di carattere assistenziale che è possibile adottare nei limiti dei relativi fondi di bilancio.

2°) Questo Ministero provvede regolarmente alla copertura dei posti di organico, sia delle qualifiche iniziali, bandendo i relativi concorsi, sia delle qualifiche intermedie, procedendo alle promozioni secondo i sistemi previsti dalle vigenti disposizioni.

3°) Premesso che la legge sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali consente soltanto in via eccezionale l'uso di automezzi propri per motivi di servizio, si fa presente che questo Ministero già da tempo usa stipulare, con i propri dipendenti in servizio presso gli uffici periferici, speciali convenzioni, con le quali viene autorizzato ai dipendenti stessi l'uso di automezzi propri per servizio in campagna con la corresponsione di un adeguato rimborso di spese. Tale soluzione si è resa necessaria proprio in considerazione delle particolari esigenze degli uffici periferici che richiedono a volte interventi tempestivi.

Dette convenzioni, per altro, a causa delle limitate disponibilità di bilancio, non possono essere stipulate con tutti i dipendenti degli uffici periferici, ma soltanto con quelli preposti a servizi di particolare importanza, il cui espletamento riveste carattere di urgenza.

4°) Come è noto, il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato del 10 gennaio 1957, n. 3, e il relativo regolamento di esecuzione del 3 maggio 1957, n. 686, regolano i casi di infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio, prevedendo, in particolare, un equo in-

dennizzo per la perdita dell'integrità fisica eventualmente subita dall'impiegato.

Per il personale non di ruolo e per il personale salariato, si provvede, con i fondi stanziati negli appositi capitoli di bilancio, ai rimborsi delle somme erogate dall'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro, in ottemperanza alle disposizioni legislative vigenti in materia.

5°) Non è possibile estendere agli ispettori agrari l'indennità di servizio prevista per gli ispettori forestali, in quanto detta indennità è stata concessa, per legge, in considerazione della particolare natura dei servizi e delle funzioni di polizia espletate dagli appartenenti al corpo forestale dello Stato.

Il Ministro: RUMOR.

DE PASCALIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'entità delle somme che saranno erogate a favore del Comitato nazionale della produttività per l'esercizio 1959-60. (6980).

RISPOSTA. — Per la prosecuzione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività nel 1959-60, è stata assentita la concessione, a favore del suddetto comitato, di un contributo statale straordinario di lire 200 milioni.

Il disegno di legge che autorizza la relativa spesa si trova all'esame del Senato (Atto n. 595).

Il Ministro del bilancio: TAMBRONI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda o meno a verità la notizia secondo la quale il Ministero della difesa avrebbe disposto che tutti gli ufficiali delle forze armate, nati e già residenti nei territori passati alla Jugoslavia, vengano congedati non appena raggiungano i minimi di pensione. E, qualora corrispondesse a verità, le ragioni che hanno ispirato una disposizione siffatta, che obiettivamente si appalesa ingiusta ed offensiva nei riguardi di numerosi cittadini nati nelle zone della Venezia Giulia. (7418).

RISPOSTA. — Il provvedimento riguarda non soltanto gli ufficiali già residenti nei territori passati alla Jugoslavia, ma tutti gli ufficiali di complemento trattenuti in servizio perché residenti in territori considerati inaccessibili.

Per gli ufficiali anzidetti è stato disposto il collocamento in congedo a mano a mano che vengano a trovarsi congiuntamente nelle condizioni di aver raggiunto il limite di età sta-

bilito per la cessazione dal servizio dei pari grado in s.p.e. delle armi dell'esercito e di aver maturato il diritto a pensione.

Il provvedimento è da porre in relazione alle inderogabili esigenze di bilancio e va inquadrato nelle misure in corso di attuazione per il graduale ritorno alla normalità anche nel delicato settore del personale militare delle categorie in congedo richiamato o trattenuto in servizio.

Il trattamento concesso dall'amministrazione agli ufficiali di cui trattasi è, d'altra parte, di gran lunga più favorevole di quello usato ad altre categorie di ufficiali di complemento richiamati in servizio e di recente congedati senza titolo a pensione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — In merito alla domanda inoltrata il 20 aprile 1959 dalla signora D'Agostino Rosa fu Giuseppe da Messina (Villagio Pesso), vedova dell'appuntato dei carabinieri in pensione Romasello Giovanni intesa ad ottenere la reversibilità, per sé e per la propria figlia, della pensione goduta in vita dal marito. (7448).

RISPOSTA. — Presso la competente direzione generale delle pensioni dell'esercito non risulta pervenuta alcuna istanza della signora Rosa D'Agostino intesa ad ottenere la pensione di reversibilità, né d'altra parte figura fra i titolari di pensione ordinaria e privilegiata ordinaria il nominativo dell'appuntato dei carabinieri Giovanni Romasello.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi danni arrecati alle colture dalla grandinata caduta il 31 maggio 1959, in quel di Pineto (Teramo); per conoscere altresì i provvedimenti che il ministro ha adottato o intende adottare in favore delle famiglie contadine coltivatrici ed in particolare quelle mezzadrili, le quali, per avere avuto completamente distrutto il « raccolto » versano in gravi condizioni economiche. (6888).

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni provocati ai raccolti dalla grandinata caduta nei comuni di Torricella, Sant'Egidio e Civitella in provincia di Teramo;

per conoscere i provvedimenti presi o che intende prendere a favore dei piccoli coltivatori colpiti da tale sciagura. (7036).

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni arrecati alla produzione agricola e, di conseguenza alla economia delle famiglie contadine della zona di Atri, dalla violenta grandinata caduta in questi giorni in quel comune;

per conoscere i provvedimenti straordinari predisposti dal Ministero per soccorrere i piccoli coltivatori colpiti e per garantire la normale ripresa produttiva delle piccole aziende danneggiate. (7305).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per il tramite del dipendente ispettorato agrario competente per territorio, è tempestivamente intervenuto a favore dei coltivatori della provincia di Teramo danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate prestando ad essi ogni possibile assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni.

Le categorie di lavoratori agricoli danneggiati dalle cennate avversità saranno, poi, tenute presenti nella distribuzione gratuita del contingente di 15 mila quintali di grano che questo Ministero medesimo ha assegnato alla provincia di Teramo in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121.

Aggiungesi che, con la recente legge sugli interventi in favore dell'economia nazionale, le aziende agricole della provincia di Teramo danneggiate dalle calamità naturali verificatesi durante il 1958 e nella primavera ed estate del corrente anno, sono state comprese fra quelle alle quali sono estese le provvidenze disposte dagli articoli 2 e 3 della legge 25 luglio 1957, n. 595, nonché quelle disposte dall'articolo 2 - primo comma - della legge 18 marzo 1958, n. 310, unitamente al beneficio previsto dall'articolo 7 della stessa legge 25 luglio 1957, n. 595, con riferimento alle rate di mutuo scadenti nell'anno 1959 e sino al 31 dicembre 1960.

In ogni caso, per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, i coltivatori interessati potranno avvalersi, oltre che dei mutui di miglioramento fondiario col concorso dello Stato negli interessi o a tasso agevolato, previsti, rispettivamente, dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, anche dei contributi e sussidi in conto capitale contemplati dagli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e dal decreto legislativo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

1° luglio 1946, n. 31, per la concessione dei quali, la cennata legge sugli interventi in favore dell'economia nazionale ha disposto nuove ed adeguate autorizzazioni di spesa.

La stessa legge, come è altresì noto, ha inoltre esteso le provvidenze creditizie di cui al titolo III della ripetuta legge 25 luglio 1957, n. 595, a favore delle piccole aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche verificatesi posteriormente alla primavera del 1958 e sino allo scorso giugno 1959, disponendo, all'uopo, un'ulteriore autorizzazione di spesa di un miliardo di lire. Si assicura che, nella ripartizione dei relativi fondi, non si mancherà di tener presenti le necessità delle piccole aziende agricole della provincia di cui trattasi.

S'informa, inoltre, che, indipendentemente dall'agevolazione prevista dall'articolo 8 — comma secondo — della sopracitata legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, è allo studio di questo Ministero un nuovo provvedimento, inteso ad estendere anche a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità di questi ultimi tempi le provvidenze creditizie recate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Si fa, infine, presente che ai coltivatori danneggiati sarà a suo tempo accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a termini della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro: RUMOR.

FARALLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se le « destatalizzazioni », delle quali ha parlato nel suo incerto, ambiguo e preoccupante discorso al Senato della Repubblica, vogliono riferirsi anche alle azioni in possesso dell'I.R.I. e che riguardano taluni grandi monopoli italiani.

Particolarmente l'interrogante vorrebbe sapere se le illazioni della stampa economica di destra sono esatte laddove si accenna al pacchetto azionario della Montecatini, di cui dispone l'I.R.I. e a mezzo del quale l'I.R.I. — ove lo desiderasse — potrebbe esercitare un relativo controllo in uno dei settori più importanti della nostra economia senza per questo offendere la suscettibilità della cosiddetta iniziativa privata, la quale invece dovrebbe trovare una ragione di vanto e di soddisfazione nella sia pur limitata e condizionata presenza nella propria famiglia di un istituto che è espressione o per lo meno si ritiene che sia, della collettività nazionale. (6125).

RISPOSTA. — Nel discorso citato non ho affatto parlato di « destatalizzazioni », come si può agevolmente constatare leggendo il testo stenografico di detto discorso, pubblicato negli atti del Senato della Repubblica.

Del resto il mio pensiero è stato ulteriormente chiarito alla Camera, sia nei numerosi interventi fatti in sede di commissione, sia nel discorso pronunciato in assemblea, a conclusione del dibattito sul bilancio del mio Ministero.

Ciò premesso, mentre respingo il giudizio di ambiguità formulato dall'interrogante mi permetto rinviare al resoconto della Commissione bilancio e partecipazioni statali, relativo alle sedute del 10, 16 e 18 giugno 1959 e al discorso pronunciato in aula il 24 luglio 1959, di cui mi premuro allegare il testo, per il caso che non fosse stato ancora pubblicato nei resoconti stenografici della Camera.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FASANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare allo scopo di impedire la illegale cancellazione dagli elenchi anagrafici dei braccianti agricoli del comune di Mondragone (Caserta).

E dei giorni scorsi infatti il provvedimento, adottato dalle autorità di Mondragone, a danno di oltre 200 braccianti agricoli tutti depennati dagli elenchi anagrafici e quindi esclusi dal beneficio degli assegni familiari corrisposti prima delle feste pasquali.

L'interrogante fa presente che il provvedimento non è stato motivato e i braccianti in parola posseggono tutti tale qualifica da anni (diversi sono iscritti da oltre 15 anni). (5657).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale di Caserta del servizio contributi agricoli unificati, avendo accertato che 200 iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli del comune di Mondragone non avevano diritto a rimanervi inclusi, sottoponeva all'esame della competente commissione comunale, in ottemperanza al disposto dell'articolo 4 decreto-legge 7 novembre 1947, n. 1308, il relativo provvedimento di cancellazione.

La commissione, con verbale del 19 maggio 1959, esprimeva parere contrario alla cancellazione di 163 nominativi, senza, però, precisarne i motivi.

Attenendosi alle disposizioni vigenti in materia (secondo cui le modifiche apportate dalle commissioni comunali alle risultanze degli accertamenti degli uffici provinciali dei contributi agricoli unificati, per essere operanti, deb-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

bono risultare motivate da specifici riferimenti di fatto) il predetto ufficio provinciale, in data 29 maggio 1959, contestava alla commissione comunale di Mondragone la validità della deliberazione adottata, ed inviava in pubblicazione, tramite la prefettura, un regolare elenco di variazione contenente le 200 cancellazioni.

Inoltre, di tale pubblicazione l'ufficio medesimo dava notizia a ciascuno degli interessati con apposita cartolina, al fine di porre gli stessi in condizione di poter, eventualmente, avanzare tempestivo ricorso avverso l'elenco.

Tutto ciò premesso, si ritiene di poter affermare che nessuna illegalità è stata commessa a danno degli interessati, avendo l'ufficio competente proceduto alla cancellazione di cui trattasi, osservando rigorosamente le norme che regolano la materia.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

FASANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intende prendere per obbligare la gestione I.N.A.-Casa della provincia di Napoli all'esecuzione dei lavori di riparazione e di sistemazione delle fognature dell'abitato I.N.A.-Casa di Baia, Via Fusaro.

La insufficiente condotta infatti si è creata determinando l'uscita dei rifiuti fetali e di acque puzzolenti alla superficie della strada, rendendo l'aria irrespirabile e quindi infetta. (5658).

RISPOSTA. — L'impianto fognario, a servizio degli edifici I.N.A.-Casa realizzati in Bacoli località Fusaro, venne a suo tempo progettato ed eseguito sotto la direzione del comune di Bacoli, stazione appaltante e responsabile della buona esecuzione dei lavori.

Gli uffici tecnici di detto comune, rilevato che non esisteva nella zona la rete di fognatura e che il sottosuolo non era idoneo ad assorbire le acque di rifiuto, disposero per la esecuzione di una condotta che, costeggiando la strada provinciale per circa 200 metri lineari, potesse scaricare acque chiarificate per la irrigazione di un vicino terreno. Però tale condotta non si rivelò sufficientemente idonea allo scopo e, per l'insufficiente pendenza, dette luogo a frequenti e periodici inconvenienti.

La gestione prontamente interessatasi di tale situazione dette incarico all'Istituto case popolari di Napoli — la principale stazione appaltante della provincia — di compiere un ap-

profondito studio sulla possibilità di sostituire il sistema di smaltimento delle acque di rifiuto eseguito dal comune con altro che desse maggiori garanzie di un adeguato funzionamento.

L'Istituto case popolari ha, infatti, accertato che, sia pure con l'esecuzione di complesse opere, esiste la possibilità di dotare il quartiere di un efficiente impianto per lo smaltimento delle acque di rifiuto, ed al riguardo ha predisposto un progetto e relativa perizia di spese per la definitiva sistemazione dell'impianto stesso.

La gestione fin dal 24 aprile 1959 ha autorizzato l'Istituto case popolari di Napoli a provvedere in merito, ed infatti i lavori sono in avanzato stato di esecuzione e se ne prevede imminente il completamento.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

FASANO, MAGLIETTA E CAPRARA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è dato finora inizio alla costruzione delle case per i lavoratori ferroviari del compartimento di Napoli, di cui al bando I.N.A.-Casa n. 3293 del 28 febbraio 1957.

Detto bando infatti è stato annunciato fin dal 1957, mese di marzo, e finora non si è ancora provveduto a dare inizio ai lavori di costruzione.

Le condizioni di partecipazioni al bando suddetto sono state diverse e fra queste il versamento da parte dei partecipanti di lire 10 mila per vano all'atto della domanda. Accolta la stessa, i concorrenti devono versare lire 70 mila per vano legale oltre lire 70 mila (sempre per ciascun vano) all'atto della consegna dell'appartamento.

I partecipanti dovranno versare inoltre lire 3 mila per ciascun vano per un periodo di dieci anni.

Gli interroganti fanno presente inoltre che i concorrenti sono oltre 90, ciascuno dei quali ha versato dall'atto della domanda ad oggi da un minimo di lire 400 mila ad un massimo di lire 560 mila.

Gli interroganti desiderano conoscere le misure che i ministri intendono predisporre allo scopo di far procedere all'inizio dei lavori, e ciò in considerazione degli oneri che gravano su ciascuno dei partecipanti i quali non avendo ancora avuto assegnato l'alloggio sono costretti a pagare le pigioni per le loro attuali abitazioni. (7698).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — Per la costruzione, in Napoli, del complesso di alloggi I.N.A.-Casa per ferrovieri, a prenotazione su anticipazione di somme, di cui al bando n. 3293 del febbraio 1957 e successivo bando suppletivo n. 3473 del luglio 1958, l'amministrazione ferroviaria ha provveduto, dopo laboriose ricerche, al reperimento dell'area edificatoria occorrente che, previa approvazione della gestione I.N.A.-Casa, è stata acquistata in data 5 giugno 1959.

Reperita l'area, l'amministrazione ferroviaria ha provveduto ad elaborare il progetto dei fabbricati da realizzare, progetto che, unitamente agli elaborati per l'appalto nei relativi lavori, è stato rimesso in data 13 giugno 1959 alla prefata gestione ove attualmente trovasi in corso di approvazione.

Non appena sarà intervenuta l'approvazione suddetta, l'amministrazione ferroviaria procederà senz'altro ad esperire la gara di appalto e, quindi, a dare corso ai lavori in questione che, si assicura, verranno condotti con la maggiore sollecitudine possibile.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se — in considerazione della crisi in atto di tutta l'industria molitoria italiana e la complessa disciplina degli ammassi del grano che tale crisi aggrava determinando ingenti ed in parte ingiustificati oneri allo Stato — non ritengano opportuno l'immediato studio di un piano organico di provvedimenti atti a modificare tale disciplina sorta in tempi di guerra e di emergenza.

Tale piano organico dovrà raggiungere sia una riduzione degli oneri sopradetti, sia la difesa dell'agricoltura, sia un sollievo della crisi dell'industria della macinazione e, infine, adeguare tutto il settore alla nuova realtà economica imposta dall'entrata in vigore del M.E.C.

L'interrogante chiede pertanto assicurazioni che, nell'attesa degli studiati provvedimenti che investono complessi interessi di categoria, dall'agricoltura alla industria ed al commercio, dal produttore al consumatore, non vengano affrettate decisioni che in definitiva non potrebbero che nuocere a tutti coloro che al problema sono interessati. (7366).

RISPOSTA. — La situazione della crisi dell'industria molitoria non può essere imputata alla disciplina di ammasso del frumento; ma esclusivamente agli sproporzionati investimenti in tale settore, soprattutto in questo do-

poguerra, con l'aumento del potenziale di lavorazione in una misura esagerata (circa 130 milioni di quintali contro possibilità di assorbimento del mercato di non oltre 60 milioni di quintali).

Tale indirizzo contrasta, infatti, non solo con l'andamento del consumo italiano, ma anche con quello di quasi tutti gli altri Paesi, specie di quelli più industrializzati, nei quali i consumi del pane e degli altri derivati dal frumento sono in forte contrazione.

Che la crisi dell'industria molitoria non derivi dell'istituto dell'ammasso, è dimostrato anche dal fatto che in questi ultimi anni i molini si sono appoggiati quasi per intero al mercato libero, ricorrendo all'ammasso soltanto quando sul mercato o non vi erano disponibilità sufficienti, o i prezzi erano meno convenienti.

La disciplina di guerra è stata, infatti, profondamente modificata in questi ultimi anni, durante i quali si è passati dall'ammasso totale a quello per contingente, pari al 12-15 per cento della produzione complessiva, ed a quello volontario, che, nello scorso 1958, è stato quantitativamente pari al primo.

Ulteriori modifiche di tale disciplina sono possibili, ma vanno studiate nel quadro generale della disciplina che al settore cerealicolo, ed a quello granario in particolare, verrà dato nell'ambito dell'organizzazione della Comunità economica europea.

È opportuno, per altro, precisare che gli oneri attualmente sopportati dalla gestione di ammasso non sono imputabili alla particolare disciplina vigente nel settore granario, ma esclusivamente alla formazione di eccedenze, che si sono dovute collocare sui mercati esteri, ai prezzi del mercato internazionale, notoriamente inferiori a quelli del mercato interno.

Si aggiunge che la formazione delle eccedenze è stata causata, nel nostro come in tutti gli altri paesi, dall'eccezionale elevamento delle rese unitarie in conseguenza del più elevato impiego dei mezzi tecnici (macchine e fertilizzanti azotati soprattutto) e della diffusione di nuove razze di frumento più produttive.

Sono questi i motivi che hanno suggerito al Governo di rivolgere l'invito agli agricoltori di ridurre gli investimenti a frumento tenero. A tal fine si è diminuito anche il prezzo del prodotto di lire 600 al quintale rispetto al 1956 (100 lire nel 1957 più 500 lire nel 1959), e la diminuzione è giustificata, oltre che dalla necessità di contrarre gli investimenti, anche dalla constatata diminuzione dei costi di pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

duzione, consentita dall'elevamento delle rese unitarie.

Si può, comunque, assicurare che l'estrema delicatezza ed importanza del problema impone il più attento ed approfondito studio, già all'esame, ai fini delle decisioni che apparirà opportuno adottare.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

FERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nelle località di San Cipriano, Santa Barbara e Castelnuovo dei Sabbioni del comune di Caviglia, dove, in seguito ai lavori, effettuati dalla società Santa Barbara, il torrente di San Cipriano è soggetto a frequenti straripamenti minacciando la incolumità di numerose famiglie; l'ultimo caso del genere è avvenuto il 25 giugno 1959. (7284).

RISPOSTA. — Il torrente San Cipriano fa parte di un gruppo di affluenti dell'Arno, tutti a regime torrentizio ed a carattere impetuoso, con ricorrenti esondazioni, e presentano una situazione idraulica, nella parte valliva, del tutto insufficiente a smaltire le massime piene eccezionali, sia per la natura stessa degli alvei, sia per i notevoli ingombri, di varia natura, formati col tempo negli alvei stessi.

In dipendenza di tale situazione, l'ufficio del genio civile di Arezzo, ravvisando nei predetti corsi d'acqua i requisiti per la loro classificazione nella terza categoria delle opere idrauliche, ha inoltrato la relativa proposta.

Senonché l'amministrazione provinciale di Firenze non ha ancora provveduto a produrre gli ulteriori atti richiesti per una integrazione di istruttoria.

Comunque, nelle more della definizione della pratica in parola, l'ufficio del genio civile di Arezzo — nell'intento di facilitare il più rapido smaltimento delle acque di piena dei vari torrenti e in particolare del torrente San Cipriano — ha diffidato i proprietari confinanti con il tratto di torrente più pericoloso a provvedere al taglio delle piante ingombranti l'alveo ed alla rimozione di ridossi saltuari.

A ciò è stato sollecitamente ottemperato sia da parte dei proprietari come sopra invitati, sia dalla società Santa Barbara, particolarmente interessata alla normalizzazione del regime idraulico del San Cipriano che scorre in fregio al villaggio omonimo di sua proprietà e che vi era tenuta in forza di una recente concessione regolarmente assentitale da questo Ministero con decreto 27 ottobre 1958,

n. 4118, per la sistemazione idraulica della zona mineraria.

Ad ogni modo, l'evento segnalato rientra nella categoria degli eventi eccezionali periodicamente ricorrenti, senza tuttavia, aver raggiunto l'entità in essi verificatasi in casi precedenti.

Gli inconvenienti cui ha dato luogo quello verificatosi il giorno 24 giugno e non il 25, sono stati, secondo gli accertamenti immediatamente eseguiti dallo stesso ufficio del genio civile, di modesta entità e si concretano nell'allagamento della cantina di una vecchissima costruzione sita in fregio all'alveo del San Cipriano, la cui parete posteriore costituisce sponda del torrente.

Essa, pertanto, è naturalmente soggetta ad inconvenienti del genere e si trova, in ogni caso, in posizione abusiva.

Poiché è da ritenere che tra le concause che hanno determinato i lamentati danni lungo il torrente San Cipriano possa annoverarsi l'esistenza di manufatti che occorrerebbe ridimensionare o modificare, si è ritenuto opportuno invitare la società Selt-Valdarno e la società Santa Barbara ad esaminare la possibilità di portare qualche correzione ai manufatti di loro pertinenza.

Il Ministro: TOGNI.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che in provincia di Reggio Calabria si stanno effettuando da alcune settimane le elezioni per la scelta del consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte, convocate da parte del commissario governativo in assenza di uno statuto deliberato dall'assemblea dei consortisti; in ogni caso non approvato nelle debite forme dal Ministero dell'agricoltura e foreste e in violazione, quindi, degli articoli 59 e 60 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215;

se, in considerazione dell'evidente illegalità delle elezioni e della loro inefficacia, non ritenga utile ed opportuno sollecitamente intervenire: per la sospensione delle elezioni stesse, allo scopo di evitare gli inevitabili gravami contro il loro risultato; perché si giunga alla approvazione di uno statuto che contenga norme rispondenti a principi di democrazia.

Gli interroganti fanno rilevare che lo statuto sottoposto dal commissario all'approvazione del Ministero, non prevede il voto *pro capite* e nel mentre fissa un limite minimo contributivo per poter esercitare il diritto al

voto, nello stesso tempo, non pone alcun limite al numero dei voti di cui possono usufruire le grandi aziende, favorendo in tal modo apertamente la grossa proprietà; permette al commissario di essere candidato alle elezioni senza essere consortista e non evita che si verifichi la figura del « controllore controllato »; consente, in maniera notevole, l'esercizio del voto con delega.

Gli interroganti, inoltre, debbono segnalare — a parte la illegittimità — che le elezioni stesse sono state indette secondo norme e modalità imposte dal commissario governativo, che non agevolano l'esercizio del voto, in violazione patente della stessa ministeriale del 18 dicembre 1958, n. 8, della direzione generale della bonifica e della colonizzazione. Infatti, le elezioni vengono indette per manifesto e non anche attraverso notifica alla residenza dei singoli consortisti, e lo stesso manifesto viene affisso 10 giorni prima e, in qualche caso, senza l'indicazione dell'orario di apertura e di chiusura dei seggi elettorali che sono stati fissati anche a distanza di 35 chilometri dai centri di residenza dei consortisti; alla presidenza dei seggi sono stati preposti anche funzionari del consorzio e nessuna misura seria è stata prevista per salvaguardare la segretezza del voto:

che, per tutti i suddetti motivi, la maggioranza dei consortisti non ha partecipato alle elezioni svoltesi finora, sottolineando così lo stato di insoddisfazione esistente fra gli interessati, i quali, costretti ad aderire ad un consorzio obbligatorio, non possono tollerare, d'altro canto, che la vita di un organismo così importante venga regolata in maniera talmente arbitraria e antidemocratica;

che dello stato d'insoddisfazione e di malcontento si è fatta portavoce la stampa cittadina di orientamento governativo. (5289).

FIUMANÒ, MINASI E MISEFARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1°) se sia a conoscenza che l'ispettore ministeriale — che ha sostituito il dimissionario commissario governativo dottor Gatti dalla direzione del Consorzio dell'Aspromonte — propone all'approvazione dell'assemblea dei consortisti, convocata per il 2 agosto 1959, uno statuto che, fra l'altro, all'articolo 47 finale prevede una norma transitoria in base alla quale è prevista la possibilità di rielezione del consiglio direttivo irregolarmente votato in precedenti elezioni avvenute nei mesi di marzo-aprile 1959, e annullate da parte dello stesso Ministero dell'agricoltura e delle foreste,

perché avvenute sulla base di norme contrastanti con leggi e regolamenti in vigore.

Gli interroganti debbono richiamare l'attenzione del ministro sulla circostanza seguente: l'attuale statuto proposto continene norme istitutive diverse da quelle previste dal precedente statuto anche per quanto si riferisce alle modalità delle elezioni, al numero dei componenti del consiglio direttivo (che viene portato da 10 a 30), agli aventi diritto al voto: norme in base alle quali era stato eletto il consiglio non convalidato;

2°) per detti motivi, se non ritenga opportuno urgentemente intervenire per ottenere la cancellazione della norma transitoria suddetta, allo scopo di non dare l'impressione che anche quando l'azione democratica dei consortisti, delle organizzazioni sindacali, della stampa e dell'opinione pubblica della provincia ha consigliato al Ministero di intervenire nella vita del consorzio, si vuole giungere per motivi di parte e per vie traverse, a porre alla direzione del consorzio un consiglio ridotto nel numero di un terzo rispetto a quello previsto dalle norme contenute dal nuovo statuto, eletto secondo norme diverse da quelle in virtù di cui era sorto e da un numero di cosortisti diverso da quello che ha partecipato alla elezione del marzo-aprile 1959. (7690).

RISPOSTA. — Premesso che il commissario governativo del Consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte commendator Claudio Gatti non può considerarsi dimissionario, essendo cessato automaticamente dalla carica con l'insediamento del consiglio dei delegati eletto, si fa presente che, con decreto ministeriale in data 15 giugno 1959, è stato dato incarico al dottor Luigi Lobina, funzionario del dipendente corpo forestale dello Stato, di predisporre un nuovo schema di statuto da sottoporre a deliberazione dell'assemblea dei proprietari a termini dell'articolo 60 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e di assicurare l'amministrazione ordinaria sino a quando non saranno eletti gli organi direttivi dell'ente previsti dallo statuto regolarmente approvato.

L'assemblea dei proprietari è stata convocata in questi giorni e, se approverà anche la norma transitoria in base al concetto squisitamente democratico che l'assemblea, e soltanto essa, è sovrana in decisioni del genere, il consiglio dei delegati eletto sarà legittimato a tutti gli effetti e potrà procedere alla nomina del presidente, dei vicepresidenti e della deputazione amministrativa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Perciò, le elezioni avvenute negli scorsi mesi di marzo ed aprile 1959 in seno al consorzio non sono state annullate da questo Ministero, il quale, chiedendo all'assemblea la legittimazione o meno del consiglio dei delegati eletto, ha rimesso doverosamente all'assemblea stessa qualsiasi decisione al riguardo prospettandosi anche l'ipotesi, nel caso non intervenisse la legittimazione, di un ritorno ad una gestione commissariale per indire nuove elezioni sulla base dello schema di statuto sul quale l'assemblea è chiamata a deliberare.

La circostanza che il nuovo statuto contenga norme diverse da quelle previste dallo statuto precedente sarà ovviamente vagliata dall'assemblea, che delibererà anche sulle norme che intende effettivamente applicare.

Il Ministro: RUMOR.

FIUMANÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire a favore del comune di Canolo (Reggio Calabria), dove esiste vivissima agitazione a causa della forte disoccupazione colà esistente da parecchi mesi, per sollecitare l'apertura dei seguenti lavori:

a) consolidamento dell'abitato per cui esiste appalto aggiudicatosi da parte della ditta Gallo;

b) costruzione della strada Canolo-Canolo Nuova, strada statale n. 111, già appaltata;

c) incremento dell'attività lavorativa nel bacino montano nell'interesse anche del consolidamento del suolo del comune. (6927).

RISPOSTA. — a) La Cassa ha approvato il progetto per il consolidamento dell'abitato di Canolo in data 8 maggio 1959. Si ritiene imminente l'inizio dei lavori che sono stati consegnanti all'impresa aggiudicatrice sin dal 22 maggio 1959.

b) La gara d'appalto dei lavori di costruzione della strada provinciale Canolo, strada statale n. 111, è stata tenuta il giorno 5 giugno 1959. Per altro, la relativa aggiudicazione dei lavori non è stata approvata dalla Cassa.

Comunque la Cassa stessa ha già autorizzato la ripetizione della gara, che si svolgerà al più presto.

c) I programmi disposti in applicazione della legge speciale per la Calabria prevedono il finanziamento dei lavori, per la conservazione del suolo, nel bacino dei torrenti Lordo e Portigliola, in cui si trova il territorio del

comune di Canolo, per un importo complessivo di 600 milioni di lire.

La realizzazione delle opere, dipendenti dall'attuazione dei succitati programmi, si sta svolgendo con tutta la sollecitudine consentita dalla particolare natura dei lavori e dalla necessità tecnica di attuare gli stessi con la dovuta gradualità.

Il Ministro: PASTORE.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire a favore delle popolazioni del comune di Grotteria (Reggio Calabria), le quali sollecitano interventi urgenti ed idonei a risolvere il grave problema del rifornimento idrico per il centro cittadino e le numerose frazioni, problema che ha i suoi riflessi anche in direzione dell'igiene e sanità.

Nei giorni scorsi, per sottolineare appunto questa situazione e richiamare l'attenzione delle autorità preposte, si sono riuniti i corrispondenti locali dei giornali della capitale: *Il Tempo, Il Quotidiano, l'Avanti! Il Giornale d'Italia, l'Unità, Il Messaggero, Roma;* e dei giornali *La Voce di Calabria, Il Corriere di Calabria e Tribuna del Mezzogiorno.*

I suddetti corrispondenti, con apposito ordine del giorno, hanno denunciato che l'erogazione dell'acqua potabile avviene per una ora al giorno a causa:

1°) della inadeguatezza della rete idrica interna, vecchia di cinquant'anni e che quindi va sostituita;

2°) dell'aumento della popolazione passata da 6979 abitanti a 9854 dalla data di costruzione dell'acquedotto;

3°) dell'aumento delle fontanine pubbliche e private, passate rispettivamente da 13 e 70 a 26 e 437, dalla data dell'inaugurazione dell'acquedotto, nel mentre il volume delle acque è andato diminuendo.

Essi sottolineano, inoltre, che solo se si passerà alla sostituzione della rete idrica interna si potrà anche aumentare il volume delle acque, poiché così si renderà allora possibile utilizzare le acque della sorgiva Casano.

Gli interroganti, richiamandosi anche agli impegni del Governo in direzione della soluzione del problema degli acquedotti nel Mezzogiorno, hanno motivo di sperare che le legittime attese delle popolazioni di Grotteria potranno ottenere sollecita soddisfazione. (7311).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — Il comune di Grotteria, con popolazione di 9242 abitanti, è costituito dal capoluogo che conta circa 4.000 abitanti, e da numerose frazioni e case sparse.

Il comune è fornito di un acquedotto che approvvigiona soltanto il capoluogo mentre la rimanente parte della popolazione utilizza sorgenti locali, pozzi ed acque superficiali.

L'acquedotto esistente è stato costruito nel periodo dal 1914 al 1918, ed è effettivamente insufficiente ai bisogni della popolazione. In conseguenza la erogazione dell'acqua viene limitata soltanto ad un'ora al giorno.

Nell'ottobre del 1949 l'amministrazione comunale di Grotteria presentò all'ufficio del genio civile di Reggio Calabria una istanza diretta ad ottenere il contributo statale sulla spesa di lire 50 milioni prevista per i lavori di ricostruzione della condotta idrica in quell'abitato.

Senonché, il detto ufficio del genio civile non poté istruire le domande di cui sopra perché il comune, per quanto più volte sollecitato, non presentò la relazione tecnica dei lavori di che trattasi e la prescritta deliberazione comunale.

Successivamente l'amministrazione in parola ha interessato la Cassa per il mezzogiorno per la costruzione di un acquedotto sussidiario per il capoluogo e di altro per le frazioni, suggerendo la captazione di sorgente di sufficiente portata.

Il locale ufficio speciale acquedotto della Cassa per il mezzogiorno sta eseguendo studi per la compilazione di un piano di normalizzazione della zona nel quale è compreso anche il comune di Grotteria.

Alla stregua della risultanza di detti studi, la cui ultimazione è prevista per la fine del corrente 1959, sarà possibile passare alla fase realizzatrice dell'acquedotto.

Si soggiunge che lo scorso 1958 il comune di Grotteria ha ottenuto dal Ministero della sanità un contributo di lire 600 mila per l'ampliamento della rete idrica interna.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire nei confronti della prefettura di Reggio Calabria, allo scopo di ottenere la fine della gestione commissariale, esistente presso l'E.C.A. del comune di Gerace Superiore da più di un anno, con aggravio sensibile per il misero bilancio dell'E.C.A. stesso.

L'interrogante è d'altro canto convinto che non esistano motivi per la prosecuzione della

gestione commissariale, che, d'altro canto, è imposta oltre i termini di legge e giustificabili con l'interesse pubblico. (7331).

RISPOSTA. — In seguito alla dimissione di sei su nove componenti del comitato amministrativo dell'E.C.A. di Gerace, il prefetto di Reggio Calabria, con decreto del 9 marzo 1959 procedeva alla nomina di un commissario straordinario, attesa l'impossibilità di funzionare del cennato comitato amministrativo.

Il commissario predetto trovava tuttora in carica non avendo il consiglio comunale di Gerace provveduto alla sostituzione dei dimissionari.

Il sindaco di Gerace è stato già invitato a promuovere i provvedimenti di competenza di quel consiglio comunale.

Si fa, comunque, notare che non esiste alcun aggravio per il bilancio dell'E.C.A. in quanto gli oneri relativi alla gestione straordinaria non gravano sul bilancio stesso.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno:

- a) intervenire sollecitamente a favore dei cittadini alluvionati e poveri del comune di Gerace Superiore, inquilini degli alloggi per alluvionati in località Piana e degli alloggi U.N.R.R.A.-Casas in località montana Zonnino, i quali versano in disagiatissime condizioni economiche, sono disoccupati per la quasi totalità e non si trovano quindi nella possibilità di corrispondere le pigioni mensili;
- b) autorizzare provvedimenti di sospensione nel pagamento dei fitti, o altro provvedimento idoneo a sollevare la misera condizione degli inquilini, tutti appartenenti a categorie sociali di lavoratori e ceti medi poverissime. (7333).

RISPOSTA. — Gli inquilini degli alloggi U.N.R.R.A.-Casas, in località Piana del comune di Gerace e di quelli costruiti dall'I.A. C.P. a favore degli alluvionati, sono soggetti ad un canone di locazione che oscilla da lire 1.435 a lire 2.000 mensili. Detto canone è determinato in base agli elementi forniti dagli enti costruttori e, soprattutto, in relazione al costo delle costruzioni.

Su 38 nuclei familiari che abitano gli alloggi per alluvionati, 17 risultano sin dalla consegna degli alloggi, mentre dei 16 inquilini degli alloggi U.N.R.R.A.-Casas 6 risultano da tempo inadempienti.

Comunque finora l'istituto, per motivi sociali, non ha agito con mezzi coattivi nei vari

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

casi di morosità malgrado che il modesto canone sopra cennato non sia sufficiente a coprire le spese di gestione e di manutenzione degli immobili.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisi l'esigenza di richiamare l'attenzione della prefettura di Reggio Calabria e del sindaco del comune di Gerace Superiore sulla inopportuna azione intentata dall'amministrazione comunale di quel centro, intesa ad ottenere la rivalsa per spese ospedaliere nei confronti di un centinaio circa di cittadini, nella quasi totalità braccianti agricoli ed edili, contadini, coltivatori diretti e artigiani poveri.

L'interrogante fa presente che la situazione economico-sociale esistente nel comune è conosciuta come una delle più gravi della provincia poiché non esistono risorse locali, la disoccupazione investe lavoratori e ceti medi del centro cittadino e delle campagne, costringendo numerosi abitanti a emigrare in cerca di lavoro altrove e che, per i suddetti motivi, le amministrazioni comunali precedenti avevano soprasseduto ad operare la rivalsa nella quasi totalità dei casi. (7334).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Gerace, cessata dalla carica nell'ottobre 1958, aveva predisposto nei riguardi di 46 cittadini l'azione di rivalsa per spese di ospedalità consumate presso vari ospedali e delle quali il comune era debitore in via principale.

Tale azione era stata preceduta da un esame delle condizioni economiche degli interessati e dei parenti tenuti per legge agli alimenti, ed era stata limitata nei confronti di coloro che erano in grado di provvedere al pagamento delle predette ospedalità.

La nuova amministrazione comunale ha pertanto perseguito l'azione invitando gli interessati a pagare quanto dovuto e non esimendosi dal concedere congrue rateizzazioni o riduzioni sull'importo complessivo.

Si soggiunge che ancora non è stata disposta alcuna riscossione coattiva e che la predetta azione di rivalsa è stata prescritta dalla commissione centrale per la finanza locale in sede di esame del bilancio comunale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FIUMANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) quali siano i motivi in base ai quali l'istituendo telefono pubblico nel comune di

Gerace Superiore — già proposto da parte dell'amministrazione comunale e accettato dal ministro del tempo con lettera del maggio 1958, dovesse installarsi nella contrada Mirici — si vorrebbe adesso spostarlo in contrada Monica;

b) se non ritenga opportuno e giusto riconfermare il precedente orientamento, tenuto conto che la contrada Mirici è totalmente priva di impianto telefonico, nel mentre la contrada Monica dista solamente circa 200 metri da altro posto telefonico pubblico esistente presso la contrada finitima Bagni Menerali.

L'interrogante fa presente che la contrada Mirici si trova al centro di altre contrade di campagne del comune che fanno capo a detta località sia per la sua posizione naturale, sia per i negozi e i molini ivi esistenti. (7335).

RISPOSTA. — La località cui è stato riconosciuto, in base alle disposizioni vigenti, il titolo ad ottenere il collegamento telefonico a totale carico dello Stato, è quella di Merici, e non di Monica la quale dista poche centinaia di metri da un posto telefonico pubblico già esistente.

Si soggiunge che la predetta contrada di Merici è inclusa nel programma dei lavori la cui esecuzione avrà presumibilmente luogo entro il corrente 1959.

Il Ministro: SPATARO.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se siano a conoscenza che una parte degli alloggi U.N.R.R.A.-Casas, costruiti in Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) e assegnati nell'anno 1956, con graduatoria definitiva, sono tuttora, a distanza di 3 anni, occupati abusivamente da individui che vi si sono immessi con la violenza;

2°) come possa giustificarsi, nel caso, l'atteggiamento dell'autorità provinciale preposta all'assegnazione, tenendo conto che, in altre circostanze, si è usata la forza pubblica per sloggiare occupanti abusivi;

quali urgenti provvedimenti intendano prendere a favore dei signori Gurnari Salvatore, Nicolosi Giuseppe, Giunta Pietro ed eventuali altri, i quali, assegnatari definitivi legittimi, da tre anni, sono stati costretti a non poter prendere possesso degli alloggi di cui sono titolari, malgrado si siano rivolti, a parecchie riprese, allo I.A.C.P. e alla prefettura della provincia, enti dai quali hanno avuto soltanto promesse e assicurazioni vane.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Gli interroganti, di fronte all'opinione pubblica del luogo, che è giustamente preoccupata dell'atteggiamento incomprensibile e irresponsabile di certe autorità e allo sdegno degli interessati inquilini spogliati del possesso e senza tutela da parte delle stesse autorità preposte, sono convinti che non potrà mancare un provvedimento sollecito che ripristini la legalità e renda giustizia ai cittadini offesi. (7433).

RISPOSTA. — Vari alloggi popolari, costruiti in Melito Porto Salvo dall'U.N.R.R.A.-Casas, furono nel novembre 1956 abusivamente occupati da famiglie del posto che erano rimaste senza tetto perché le loro case si erano rese inabitabili in conseguenza di un'alluvione.

La prefettura procedette, comunque, alla denuncia degli occupanti abusivi all'autorità giudiziaria. L'I.A.C.P. di Reggio Calabria, che ha la gestione e proprietà di detti alloggi, superando, per altro, le difficoltà derivanti dalla necessità di sistemare le famiglie occupanti, ha proceduto allo sgombrò di quattro alloggi ed all'immissione in possesso di altrettanti legittimi assegnatari.

Agli altri sette assegnatari saranno nei prossimi giorni concessi altrettanti alloggi popolari la cui concessione, come da formali impegni assunti dalla ditta appaltatrice, sarà ultimata entro il mese di settembre 1959.

Tale soluzione è stata favorevolmente accolta dagli interessati che hanno conferito al riguardo personalmente con il prefetto di Reggio Calabria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere:

1°) se siano a conoscenza dell'agitazione in atto esistente tra il personale dipendente dell'Azienda municipale autobus (A.M.A.) comune di Reggio Calabria (agitazione che minaccia di giungere fino alla astensione dal lavoro) a causa della illecita e scandalosa concorrenza che alcune ditte esercenti autolinee private esercitano a danno dell'azienda municipalizzata.

Tale concorrenza si attua, da parte delle ditte private: prelevando passeggeri in sosta sotto le tabelle indicatrici delle fermate esclusive dell'A.M.A. (come è documentato dai ripetuti rilievi fotografici); non rispettando gli orari di partenza dai rispettivi capolinea e

regolando le partenze con qualche minuto di anticipo rispetto agli orari dell'A.M.A.;

2°) quali provvedimenti si intendono sollecitamente prendere allo scopo:

a) di salvaguardare gli interessi economici e morali della pubblica azienda e quelli del personale dell'A.M.A., il quale, negli anni passati ha scioperato, con alto senso civico, a difesa dell'azienda senza per altro ottenere efficaci e definitivi interventi da parte delle autorità preposte;

b) di evitare che il personale attui l'azione di sciopero, annunciata attraverso l'ordine del giorno votato da parte dell'assemblea, indetta dal sindacato autoferrotramvieri (C.G.I.L.) in data 30 giugno 1959, azione necessaria, ma che, d'altro canto, non potrà non arrecare disagio alla cittadinanza.

L'interrogante, di fronte all'evidente pubblico interesse da tutelare, ha motivo di sperare in un efficace tempestivo intervento. (7438).

RISPOSTA. — La situazione di interferenze che si era venuta a sviluppare tra i servizi urbani di Reggio Calabria dell'A.M.A. e le autolinee extraurbane di detta provincia provenienti dai comuni vicini a nord e a sud del capoluogo traeva origine dalla circostanza che al momento dell'attivazione degli autoservizi extraurbani il traffico suburbano di dette città fu assolto in prevalenza da questi ultimi per le note deficienze tecniche ed organizzative dell'azienda municipalizzata a quell'epoca.

D'altra parte, per l'ampliarsi delle correnti di traffico afferenti ai servizi extraurbani e a quelli urbani dell'A.M.A., non si è potuto fare a meno di autorizzare successivamente i concessionari dei servizi extraurbani e l'azienda municipalizzata ad intensificare i programmi di esercizio delle proprie linee, corrispondendo così alle preminenti esigenze di pubblica utilità accertate nel corso della relativa istruttoria e accuratamente condotte da questa amministrazione.

Pertanto, data la fitta maglia di comunicazioni esistente, non è da escludere che in qualche caso, anche in relazione alle difficoltose condizioni di circolazione di quella zona, si siano verificate sovrapposizioni di corse e dannose interferenze per orari coincidenti.

Per altro l'ispettorato compartimentale per la Calabria, sotto la cui vigilanza si svolgono i servizi in parola, non si è astenuto dall'intervenire, reprimendo quelle iniziative arbitrarie dei concessionari tutte le volte che a seguito di accertamenti diretti risultavano

realmente commesse delle effettive irregolarità di esercizio.

Devesi inoltre informare l'interrogante che né gli atti concessionali delle linee dell'A.M.A., attualmente decentrati al comune di Reggio Calabria — il quale con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 771 del 28 giugno 1955, ne ha assunta la competenza concessionale — né i disciplinari delle linee extraurbane sottoposte alla giurisdizione concessionale del sopraccennato ispettorato compartimentale contenevano precisazioni circa l'esatta ubicazione delle fermate. Conseguentemente le tabelle indicatrici poste dall'A.M.A. sui percorsi delle proprie autolinee non avevano mai in passato ottenuto, per quanto risulta dagli atti in possesso di questa amministrazione, il relativo benessere neppure dal punto di vista tecnico.

Si può tuttavia assicurare l'interrogante che questa amministrazione, appena è venuta a conoscenza dello stato di agitazione del personale in servizio presso l'azienda municipalizzata per le denunciate interferenze a proprio carico subite ad opera dei servizi extraurbani di Reggio Calabria, non ha mancato di attuare, nei limiti delle proprie competenze, alcuni provvedimenti atti ad eliminare, o quanto meno opportunamente contenere, le reciproche turbative e precisamente predisponendo:

1°) l'apposizione da parte delle aziende esercenti linee extraurbane di apposite tabelle di fermata da ubicare in località diverse da quelle dell'A.M.A., tenendo conto della necessità di garantire comunque una sufficiente sicurezza di circolazione, nonché, ove possibile, delle reali esigenze di traffico delle autolinee sopraindicate;

2°) l'obbligo per l'esercente nell'effettuazione di eventuali corse *bis* — che, si noti bene, il concessionario è tenuto ad effettuare nei limiti e con le modalità previste dalle norme vigenti in materia — di osservare il divieto di carico per le corrispondenti tratte ove sussista interferenza con i servizi locali dell'A.M.A.

Si confida pertanto che con l'attuazione delle suindicate disposizioni molti dei lamentati inconvenienti abbiano a cessare; ed in proposito si è richiamata la particolare attenzione del dipendente ispettorato compartimentale perché sottoponga ad assidua vigilanza l'intero sistema di comunicazioni che interessa per la rigorosa osservanza delle norme impartite ai fini di un più efficiente coordinamento dei servizi automobilistici di quella zona.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Per sapere:

1°) se sia a conoscenza delle larghe richieste delle popolazioni e delle autorità degli importanti centri serviti dalle ferrovie secondarie calabro-lucane di Gioia Tauro a Sinopoli (Reggio Calabria), tendenti ad ottenere l'istituzione, per lo meno in occasione dei mesi estivi, di una corsa in partenza da Sinopoli a Gioia Tauro, alle ore 22 ed una corsa in partenza da Gioia Tauro a Sinopoli alle ore 23 di ciascun giorno;

2°) quali interventi intenda prendere allo scopo di andare incontro: ai *desiderata* di circa 60 mila abitanti, i quali reclamano contro l'attuale situazione che vede l'effettuazione delle ultime corse da Sinopoli alle ore 19,14 e da Gioia Tauro alle ore 20,40; agli interessi dello sviluppo turistico di quella incantevole zona dell'Aspromonte; alle aumentate esigenze dei due più importanti comuni della Piana, Palmi e Gioia Tauro, i quali, oltre ad essere i centri produttivi e commerciali della zona più sviluppati della provincia di Reggio Calabria, danno sede a uffici giudiziari, a istituti scolastici d'istruzione media, secondaria e professionale, a istituti ospedalieri, alla sezione territoriale dell'I.N.A.M., a istituti di credito, a uffici di rappresentanza commerciale. (7440).

RISPOSTA. — La società concessionaria delle ferrovie calabro-lucane istituirà in via sperimentale, sulla linea Gioia Tauro-Sinopoli, per il mese di agosto 1959, un treno in partenza da Sinopoli alle ore 21,49 ed in arrivo a Gioia Tauro alle ore 23,35 ed un treno in partenza da Gioia Tauro alle ore 23,08 ed in arrivo a Sinopoli alle ore 24,00.

L'eventuale ulteriore mantenimento di detta coppia di treni è subordinata all'esito favorevole dell'esperimento.

Il Ministro: ANGELINI.

FIUMANÒ E DE PASQUALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — poiché la risposta data alle interrogazioni a risposta scritta sull'argomento sembra eludere la sostanza delle motivate istanze ivi sollecitate a favore delle città di Reggio Calabria e Messina — se:

a) possa davvero ritenere sufficiente ai conclamati fini dello sviluppo dei traffici commerciali ed economico-turistici delle città e province di Reggio Calabria e Messina la tariffa 203 (che prevede la riduzione del 20 per cento per il traghettamento di andata e ritorno di autoveicoli, eguale cioè a quella praticata

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

da parte delle ferrovie dello Stato a favore dei biglietti di andata e ritorno per il trasporto di persone);

b) non ritenga — anche per il già accennato incremento finanziario, prevedibile come conseguenza dell'applicazione di una tariffa differenziale, e anche per altri motivi degni della dovuta considerazione, come quello di trovarsi di fronte a due città e province meno provvedute economicamente e meritevoli della massima considerazione, tenuto conto dei disastri naturali che le hanno colpite anche nel recente passato (terremoti, alluvioni) — riesaminare la questione ed aderire così alla unanime richiesta, che proviene da ogni parte della stampa, delle categorie e delle popolazioni interessate. (7773).

RISPOSTA. — La tariffa eccezionale n. 203 prevede tasse di andata-ritorno, con validità fino a 30 giorni, ridotte del 20 per cento circa rispetto ai prezzi di sola andata. Per i trasporti degli autoveicoli sullo stretto si applicano i seguenti prezzi:

autovetture di lunghezza fino a metri 3,50 sola andata lire 1.800, andata e ritorno lire 2.900;

autovetture di lunghezza da metri 3,51 a metri 4,50 sola andata lire 2.300, andata e ritorno lire 3.650;

autovetture di lunghezza oltre metri 4,50 sola andata lire 2.400, andata e ritorno lire 3.800.

Per altro, allo scopo di soddisfare le ben note esigenze delle province di Reggio Calabria e Messina (valorizzazione del turismo locale, sviluppo degli scambi commerciali tra gli operatori economici delle due città divise dallo Stretto, ecc.), le ferrovie dello Stato hanno adottato condizioni e prezzi particolari per il traffico in questione, abbassando di un ulteriore 15 per cento circa i prezzi di andata-ritorno stabiliti come sopra e riducendo a tre giorni la validità massima di tali trasporti. Per gli autoveicoli targati Reggio Calabria e Messina le tasse all'uopo fissate sono pertanto le seguenti:

autovetture di lunghezza fino a metri 3,50 (validità 3 giorni) andata-ritorno lire 2.450;

autovetture di lunghezza da metri 3,51 a metri 4,50 (validità 3 giorni) andata-ritorno lire 3.200;

autovetture di lunghezza oltre metri 4,50 (validità 3 giorni) andata-ritorno lire 3.350.

Come appare evidente, si è voluto adottare un provvedimento sensibilmente discriminatorio in vista dello sviluppo del traffico locale,

e ciò a quasi esclusivo beneficio degli utenti di Reggio Calabria, Messina e rispettive province (solo in parte le province viciniori si avvalgono del provvedimento, per ovvie ragioni di distanza).

Quanto precede dimostra come le ferrovie dello Stato siano sensibili ai particolari bisogni di talune località della rete maggiormente meritevoli di provvidenze o partecipino, adottando speciali accorgimenti tariffari, al piano nazionale di rivalutazione e sviluppo delle zone interessate.

In tali condizioni non è quindi possibile accordare ulteriori agevolazioni per il traffico di cui trattasi, ostandovi anche l'attuale situazione del bilancio ferroviario.

Il Ministro: ANGELINI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per alleggerire l'attuale pesantezza del mercato vinicolo, la cui crisi si va aggravando sempre di più con preoccupanti ripercussioni in tutti i settori economici di quei paesi dove l'economia poggia interamente sul vino, come, in particolare, si sta verificando nel comune di Sambiasse (Catanzaro) sul cui mercato il prezzo, in vendemmia, di lire 500-550 ettogrado attualmente è sceso a lire 370 ettogrado. (4819).

(La risposta è identica a quella data dell'interrogazione n. 4660, del deputato Berry, pubblicata a pag. 2856).

FOGLIAZZA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se considerino compatibile con le sue funzioni l'atteggiamento del generale di brigata Gian Filippo Cangini, sottocapo di stato maggiore operativo del comando forze terrestri alleate del sud Europa di Verona.

Il generale Cangini la sera del 13 giugno 1959 ha tenuto una conferenza organizzata dal *Lions club* di Crema (Cremona) presso il teatro Falconi alla presenza del prefetto e delle autorità del luogo sul tema La N.A.T.O., dedicandosi essenzialmente a temi di propaganda di partito, con intonazioni comiziesche, il che è da ritenersi in contrasto con la sua posizione di militare.

Egli infatti si è sbizzarrito sui temi del più triviale anticomunismo e di offese nei confronti dell'Unione Sovietica, in termini che non onorano nessun propagandista democristiano e che suonano offesa all'esercito italiano, alla sua indipendenza dai partiti, quan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

do sono pronunciati da un generale in servizio attivo.

L'interrogante, a conoscenza del fatto che i militari in servizio sono impediti dalle autorità di occuparsi di politica, di leggere la stampa di partito, chiede quali provvedimenti si intenda adottare a carico di un generale in servizio permanente effettivo che si presta a svolgere propaganda politica di parte tendente a turbare con il suo linguaggio i rapporti con un paese che ha normali rapporti diplomatici con la Repubblica italiana. (7146).

RISPOSTA. — Diversamente da quanto affermato dall'interrogante, la conferenza tenuta il 18 giugno 1959, ad iniziativa del *Lions club* di quella città, non ha affatto assunto le caratteristiche e l'aspetto di una dimostrazione a scopo politico, incompatibile col carattere militare, ma ha costituito una manifestazione d'ordine culturale avente per argomento la genesi, gli scopi e l'organizzazione della N.A.T.O.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda intervenire per meglio regolarizzare e potenziare l'attività del circolo per la motorizzazione civile di Brescia nei rapporti con gli utenti della zona di sua competenza.

L'interrogante fa presente, per esempio, che il circolo di Brescia invia un suo funzionario a Cremona nei giorni di martedì e giovedì, permanenze insufficienti per soddisfare le richieste degli utenti per cui lo stesso funzionario si trova nella pratica impossibilità di compiere fino in fondo il suo dovere e il suo lavoro tecnico.

L'attività di collaudo, di revisione, di esame per il rilascio di patenti è tale per cui gli utenti vengono continuamente rinviati o costretti ad attese estenuanti con grave perdita di tempo, mentre il funzionario non è in grado di compiere appieno il suo lavoro di collaudo e di revisione, in aumento continuo tra l'altro, per l'entrata in vigore del nuovo codice della strada.

L'interrogante ritiene indispensabile che il circolo per la motorizzazione civile di Brescia stabilisca permanenze più frequenti per Crema e Casalmaggiore, mentre per Cremona le stesse debbano avere luogo tutti i giorni della settimana allo scopo di ovviare a quegli inconvenienti lamentati e seriamente criticati dagli utenti e dalla pubblica opinione. (7523).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale di Cremona dell'ispettorato compartimentale della

M.C.T.C. per la Lombardia funziona in via normale e continuativa in modo che i contatti col pubblico sono assicurati in maniera completa e le pratiche di competenza sono regolarmente espletate.

Per l'effettuazione, inoltre, dei collaudi, delle revisioni e degli esami di guida, la sezione di Brescia, ha disposto, a partire dal 1° luglio 1959, dei turni con frequenza quadrisettimanale a Cremona e con frequenze variabili, in relazione alle effettive necessità degli utenti, negli altri centri della circoscrizione.

Posso pertanto assicurare che le esigenze degli utenti dei centri suddetti risultano ora assicurate in modo soddisfacente.

Gli organi competenti di questo Ministero non mancheranno comunque di adottare ogni altro opportuno provvedimento, compatibilmente con la ben nota deficienza numerica del personale dello ispettorato generale della M.C.T.C., al fine di potenziare tutti gli uffici periferici, ivi compresa, naturalmente, la sezione di Brescia e di perfezionarne il funzionamento, al cui miglioramento contribuirà, inoltre, il superamento della attuale fase di prima attuazione del nuovo codice della strada e l'adeguamento del personale ai nuovi compiti ad esso affidati.

Il Ministro: ANGELINI.

FORNALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono state prese in considerazione ed esaminate le richieste delle autorità del comune di Thiene (Vicenza) espresse con telegrammi, lettere e ordini del giorno della civica amministrazione, nonché le segnalazioni inviate dall'interrogante e rimaste senza alcuna risposta, riguardanti la sorpresa e la preoccupazione delle popolazioni della zona e delle categorie produttrici e commerciali per aver constatato nel recente piano di strade che dovranno passare dalla provincia di Vicenza all'A.N.A.S. l'assenza del tratto stradale Thiene-Zanè-Piovene Rocchette, che collega Vicenza con la Valdasstico-Trento. Infatti il collegamento naturale da Vicenza alla provincia di Trento, segue il percorso Vicenza, Thiene, Zanè, Piovene, Valdasstico, Folgaria, Calliano (innesto con la strada statale n. 12) come via più breve, più sistemata e tradizionalmente più frequentata (80 per cento) dal traffico automobilistico.

Pertanto l'interrogante chiede che il Ministero dei lavori pubblici interessi l'A.N.A.S. a comprendere nel piano suppletivo di statizzazione la Thiene-Zanè-Piovene Rocchette di chilometri 8,700 e che venga data una comu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

nicaazione che assicuri e tranquillizzi le amministrazioni e le autorità locali che hanno rappresentato giustamente i desideri della zona interessata anche in conformità delle proposte avanzate, a suo tempo, dall'amministrazione provinciale di Vicenza, affinché il suddetto tratto stradale venisse compreso nel piano di statizzazione delle strade che essa passava all'A.N.A.S. (7355).

RISPOSTA. — Nell'elaborare il piano delle strade da statizzare previsto dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126, l'A.N.A.S. ha cercato di armonizzare il più possibile gli interessi locali con quelli superiori della viabilità nazionale.

Sulla base di tale direttiva, per quanto riguarda la zona di Vicenza, in detto piano sono stati inseriti i tracciati: statale n. 46 (presso Motta), Thiene, Asiago, Vezzena innesto statale n. 12 a Trento e statale n. 46 a Schio, Piovene, Arsiero, Lastebasso, Folgaria innesto statale n. 12 a Calliano.

Le richieste dell'interrogante relative alla strada Thiene-Piovene Rocchette, che viene a collegare tra loro i due tracciati sopra considerati, saranno tenute presenti in occasione della integrazione del piano suddetto.

Il Ministro: TOGNI.

FOSCHINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come intende graduare i candidati dichiarati idonei nel concorso per 900 posti riservato agli amanuensi e dattilografi giudiziari già in servizio (articolo 2 legge 20 febbraio 1958, n. 58), facendo noto che per quelle stesse ragioni per le quali è stato indetto il concorso per la sistemazione degli amanuensi, dovrebbe tenersi conto *ante omnia* del periodo di servizio prestato nelle specifiche mansioni di amanuensi. (5123).

RISPOSTA. — La graduatoria del concorso per 900 posti di dattilografo giudiziario è stata formata tenendo presenti le disposizioni generali di cui all'articolo 8, ultimo comma del decreto presidenziale 28 marzo 1957, n. 874, come espressamente stabilito dall'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 58, concernente la « sistemazione degli amanuensi giudiziari, assunti a norma dell'articolo 99 dell'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie ».

In conseguenza, i concorrenti dichiarati idonei sono stati collocati nella graduatoria secondo il totale dei voti riportati nella prova scritta di lingua italiana e in quella pratica di dattilografia, osservandosi, a parità di merito, le disposizioni sulle preferenze richia-

mate dal predetto decreto presidenziale 28 marzo 1957, n. 874.

Pertanto non si è potuto tenere alcun conto della durata del servizio prestato dai singoli candidati in qualità di amanuensi o dattilografi presso gli uffici giudiziari, non essendo tale requisito contemplato come titolo di preferenze nel decreto presidenziale già citato.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

FOSCHINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intende, nella graduatoria del concorso in atto a 900 posti riservato agli amanuensi giudiziari, (articolo 2 legge 20 febbraio 1958, n. 58), prima che si proceda alla formazione di detta graduatoria dei vincitori, disporre rigorosi accertamenti ai fini di stabilire che i concorrenti si trovano esattamente nelle condizioni previste dal decreto che indiceva il concorso, non potendosi ritenere in servizio presso uffici giudiziari individui non muniti di regolare decreto come per legge non dovevano né potevano prestare alcun servizio in detti uffici; e se intende avvalersi del censimento fatto dal Ministero nel marzo 1956. (5124).

RISPOSTA. — L'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 58, concernente la « sistemazione degli amanuensi giudiziari assunti a norma dell'articolo 99 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745 » dispone che, nello svolgimento del concorso per 900 posti, riservato agli amanuensi e dattilografi in servizio continuativo negli uffici giudiziari dal primo gennaio 1955, debbono osservarsi le norme particolari da stabilire con il bando di concorso. In tale bando (decreto ministeriale 26 marzo 1958), è prescritto che il servizio prestato dai candidati in qualità di amanuensi o dattilografi debba essere provato con apposito certificato rilasciato dal capo dell'ufficio, contenente la precisa indicazione della data di inizio dell'attività, gli estremi del provvedimento di assunzione e l'attestazione della permanenza in servizio in modo continuativo sino alla data del 20 febbraio 1958.

Per altro, conformemente al sistema che è in vigore per tutti i pubblici concorsi, l'accertamento rigoroso dell'esistenza dei requisiti richiesti per l'ammissione all'impiego, ivi compreso quello relativo al servizio prestato negli uffici giudiziari, viene effettuato dopo lo svolgimento delle prove di esame e dopo la formazione della graduatoria di merito, ai fini cioè della emanazione del provvedimento di nomina.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Conformemente a tali criteri la graduatoria del concorso per 900 posti di dattilografo è stata formata secondo il totale dei voti riportati nella prova scritta di lingua italiana e in quella pratica di dattilografia.

Questo Ministero sta ora procedendo all'accertamento dei requisiti di ammissione all'impiego, tenendo conto, per quanto concerne la documentazione del servizio di amanuense o di dattilografo, delle disposizioni contenute al riguardo nel bando di concorso, come innanzi precisato.

È superfluo quindi ogni riferimento alle risultanze del censimento degli amanuensi compiuto dal Ministero nel 1956, dovendosi desumere la prova rigorosa del servizio prestato direttamente dalla certificazione dei capi dei singoli uffici giudiziari e dagli estremi dell'atto di assunzione.

Occorre appena aggiungere che i candidati compresi fra i vincitori della graduatoria di merito, i quali non risulteranno in possesso dei titoli prescritti, non potranno conseguire la nomina, e in loro vece saranno nominati altri candidati che seguono nella graduatoria stessa.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

FOSCHINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Sulle ragioni per le quali non è stata ancora pubblicata e resa operante la graduatoria dei vincitori del concorso a cancellieri e segretari giudiziari, concorso indetto nel 1956 ed espletato nel novembre 1958. (6998).

RISPOSTA. — Non si è finora provveduto alla nomina dei vincitori del concorso per 905 posti di vice-cancelliere e vice-segretario in prova, badito con decreto ministeriale 5 gennaio 1957, poiché — a parte la circostanza che la relativa graduatoria è stata registrata dalla Corte dei conti il 23 giugno 1959 — le vacanze verificatesi nel ruolo delle cancellerie e segreterie giudiziarie fino all'espletamento delle operazioni di detto concorso, pur corrispondendo numericamente ai posti da conferire, non sono tutte di qualifica adeguata al grado iniziale della carriera; e, d'altra parte, secondo la disciplina legislativa intervenuta successivamente alla emanazione del bando di concorso, non era consentito destinare i vice cancellieri in prova a posti che non fossero del grado iniziale.

Si è dovuto quindi attendere che fosse approvato dal Parlamento il disegno di legge predisposto in materia ed inteso a restituire all'amministrazione la facoltà di procedere all'assegnazione dei posti di cancelliere e di se-

gretario indipendentemente dalle qualifiche dei funzionari (con esclusione soltanto della qualifica massima).

Poiché, ora, alla data del 24 luglio 1959 tale disegno di legge ha ottenuto l'approvazione delle Camere, si provvederà immediatamente alla nomina e alla destinazione dei 905 vincitori del concorso in parola.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla urgenza di risolvere il problema della assegnazione ai comuni e alle province dei beni della ex G.I.L. per l'assolvimento dei loro compiti nel campo dell'istruzione e dell'assistenza. (5461).

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente le attribuzioni degli organi del Governo e l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri, tuttora all'esame del Senato della Repubblica, prevede il passaggio al Ministero della pubblica istruzione dei poteri di vigilanza sul Commissariato per la gioventù italiana.

È implicito in tale disposizione l'intendimento di mantenere in vita l'anzidetto ente, al cui riordinamento, con visione unitaria dei problemi che interessano la gioventù, dovrebbe appunto presiedere il Ministero della pubblica istruzione, che è quello tecnicamente più qualificato.

Ci premesso, questa Presidenza non ritiene di assumere iniziative che, per quanto riguarda l'utilizzazione dei beni ex G.I.L., contrastino con l'indirizzo su espresso, la cui realizzazione presuppone la possibilità di impiegare il patrimonio del Commissariato per la G.I. nel modo migliore, per i fini dell'assistenza, dell'istruzione e della educazione fisica dei giovani.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che è in corso di progettazione un piano regolatore per l'accesso al mare del comprensorio del Consorzio di bonifica del Lisert, nella zona di Trieste.

Già nella lettera del 5 giugno 1959 al ministro dei lavori pubblici, il sindaco di Monfalcone indicava come la costruzione di un nuovo pontile di approdo per servire la società Cartiera del Timavo avrebbe significato il dirottamento sulla nuova banchina del traffico merci ora svolto nel porto di Mon-

falcone, comportando un rilevante danno alla economia locale per la riduzione del lavoro a quelle compagnie portuali ed a tutte le conseguenti attività economiche e di autotrasporto che sono direttamente ed indirettamente ad esse collegate, nonché ad un potenziale aggravio economico per tutti gli enti pubblici territoriali facenti capo al porto stesso, in dipendenza di una eventuale variazione della sua classifica.

Allo stesso tempo non sembra giusto all'interrogante che venga eseguita con denaro pubblico un'opera di cui beneficia una ditta privata a danno della comunità interessata.

Perciò l'interrogante chiede cosa intenda fare il ministro per evitare un aggravamento della già seria crisi economica e di lavoro nella zona monfalconese, e se, ascoltando un voto unanime del consiglio comunale di Monfalcone, non creda opportuno ed urgente:

sospendere qualsiasi lavoro intrapreso per l'attuazione del piano regolatore per l'accesso al mare del comprensorio del Consorzio di bonifica del Lisert e prima di addivenire a qualsiasi variazione dello stato attuale di questa zona, economicamente depressa, ascoltare, almeno, il parere di coloro che rappresentano gli interessi della città;

dare corso con urgenza ai lavori di sistemazione delle banchine e delle attrezzature del porto di Monfalcone, secondo il progetto predisposto dall'ufficio del genio civile di Venezia, provvedendo, se indispensabile, alla contemporanea classificazione del porto. (7662).

RISPOSTA. — Le preoccupazioni manifestate in merito alla progettazione del nuovo piano regolatore del porto di Monfalcone debbono ritenere, allo stato attuale, premature ed infondate, per il fatto che l'ufficio del genio civile opere marittime di Venezia sta ora solamente provvedendo a rilievi, accertamenti e studi di carattere esclusivamente tecnico, di natura geognostica, geofisica e idrodinamica, senza, quindi, alcun riferimento alla situazione economico-sociale della zona.

Dopo che saranno stati compiuti i predetti studi preliminari, e dopo che i risultati degli stessi potranno essere vagliati ed elaborati, si potrà decidere se procedere o no all'effettiva redazione del citato piano regolatore, che, d'altra parte, verrà sottoposto all'esame degli organi consultivi di questo Ministero; in tale sede tutto quanto segnalato dal comune di Monfalcone dalla prefettura e dalle altre autorità sarà oggetto di accurata valutazione.

Per quanto riguarda infine la esecuzione di lavori di sistemazione delle banchine e delle attrezzature del porto in parola, si fa presente l'assoluta impossibilità di qualsiasi intervento da parte di questa amministrazione, a causa di rilievi formulati a suo tempo dalla Corte dei conti, fino a che non si potrà provvedere alla emanazione del decreto di classificazione di quel porto, per cui è in corso l'istruttoria da parte dell'ufficio del genio civile opere pubbliche di Venezia, di intesa con il comune e gli altri enti locali interessati.

Si ritiene opportuno, per altro, avvertire che qualsiasi intervento potrà essere disposto a decorrere dall'esercizio finanziario immediatamente successivo alla data del decreto presidenziale di classificazione.

Il Ministro: TOGNI.

FRANZO E VILLA RUGGERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di accogliere la petizione avanzata dall'unione ufficiale in congedo relativamente al decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 1054, che riguarda il riconoscimento della qualifica di volontario della seconda guerra mondiale.

A parere degli interroganti, infatti, dopo l'entrata in vigore della legge 23 febbraio 1952, n. 93, si renderebbe necessaria anche la modifica del decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 1054, e precisamente dell'articolo 4, lettera c), che ha escluso finora dalla qualifica di volontario della seconda guerra mondiale coloro che « pur essendo stati richiamati alle armi in seguito a loro domanda non siano stati discriminati ovvero, se discriminati, abbiano riportato sanzioni disciplinari per aver prestato servizio in formazioni della sedicente repubblica sociale italiana o per aver prestato giuramento a quest'ultima ».

D'altra parte, poiché la precitata legge n. 93, ha contemplato all'articolo 11, che i benefici in favore dei combattenti della seconda guerra mondiale siano ora applicati anche nei confronti di coloro che, pur colpiti da sanzioni disciplinari di gravità inferiore al rimprovero solenne per il loro comportamento dopo l'8 settembre 1943, siano tuttavia insigniti di decorazioni al valor militare, o siano rimasti feriti, mutilati o invalidi di guerra, ovvero abbiano meritato l'encomio solenne o la croce al merito di guerra prima dell'8 settembre 1943, pare ovvio richiedere che analogo criterio sia adottato pure nei confronti dei volontari di guerra già esclusi pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

cedentemente da tale riconoscimento, perché colpiti da sanzioni disciplinari in sede di discriminazione.

Del resto anche la legge 24 aprile 1950, n. 390, all'articolo 2 ha già adottato tale criterio per il riconoscimento del computo delle campagne di guerra 1940-45 nei confronti di coloro che « dopo l'8 settembre 1943 hanno combattuto con le forze armate della sedicente repubblica sociale italiana o che comunque per la condotta tenuta dopo l'8 settembre 1943 siano stati colpiti da sanzioni disciplinari inferiori al rimprovero solenne ». (5797).

RISPOSTA. — La questione sta formando oggetto di studio in relazione alla possibilità di pervenire ad un riordinamento generale della materia.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FRANZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia a conoscenza delle polemiche ultimamente intercorse su organi di stampa del nord circa la consistenza delle giacenze di risone in Italia.

In particolare, al duplice scopo di puntualizzare la controversa questione e di tranquillizzare gli ambienti agricoli interessati, l'interrogante chiede di poter conoscere le cifre ufficiali concernenti l'andamento dell'esportazione dall'inizio della campagna commerciale e la consistenza delle giacenze al 30 giugno 1959. Più specificatamente l'interrogante chiede che vengano comunicate le quantità di risone comune, fino e semifino rispettivamente esportate e la quantità di prodotto ancora disponibile per ciascun gruppo qualitativo. (7390).

RISPOSTA. — La situazione del settore risiero è caratterizzata, quest'anno, da una notevole disponibilità di risi fini e semifini in rapporto alle effettive possibilità di assorbimento del mercato.

Per contenere la tendenza dei risicoltori a seminare tali tipi di riso, l'Ente nazionale risi è stato autorizzato, nell'esecuzione del programma di ridimensionamento delle coltivazioni, ad indicare agli agricoltori, con la superficie totale, anche l'area da investire nei vari tipi di riso.

Nell'insieme, per altro, l'andamento dei primi otto mesi della campagna commerciale può essere considerato soddisfacente e sembra valida la previsione di una tranquillità per l'immediato futuro di questo settore. Invero, al 30 giugno 1959, l'intera produzione di riso comune e gran parte delle disponibilità dei

fini e semifini era già collocata presso l'industria o ritirata nei magazzini di ammasso dell'Ente nazionale risi; infatti, a tale data, a tre mesi dalla chiusura della campagna di consumo, le giacenze nei magazzini dei produttori erano ridotte all'esigua quantità di 82 mila quintali di risoni semifini e di 305 mila quintali di risoni fini, mentre nei depositi dell'Ente nazionale risi si trovavano complessivamente 1.344 mila quintali di risone, di cui: 603 mila quintali di comune, 317 mila quintali di semifino e 424 mila quintali di fino.

Da tale constatazione si rileva che, essendo il prodotto nella quasi totalità ritirato presso i magazzini dell'Ente risi, non si può parlare di « pressione esercitata sul mercato e sul prezzo del riso », dal momento che le disponibilità ancora giacenti presso i produttori sono molto limitate quantitativamente, anche se composte esclusivamente da tipi fini e semifini.

D'altronde, anche considerando le quantità esistenti presso i magazzini d'ammasso, le disponibilità complessive ammontano, alla data del 30 giugno, a 1.731 mila quintali, e cioè ad un quarto delle quantità disponibili ad inizio di campagna (quintali 6.775.000).

Poiché è prevedibile che nei mesi di luglio, agosto e settembre 1959 il mercato interno assorbirà altri 600 mila quintali (200 mila quintali mensili), mentre l'esportazione, per la quale già risultano impegnati 150 mila quintali, assorbirà altre quantità, si può affermare che alla saldatura col nuovo raccolto si giungerà con meno di 800 mila quintali di risone, cifra di poco superiore alla giacenza dello scorso anno (quintali 560 mila) e nettamente inferiore a quella del 1957 (quintali 1.960 mila).

Anche se tale rimanenza sarà costituita prevalentemente da risi fini e semifini, essa non può costituire una seria preoccupazione, in quanto, come si è detto, si è provveduto tempestivamente a ridurre la coltivazione di tali tipi di riso alle effettive esigenze del mercato.

Per quanto concerne, in particolare, le esportazioni, va tenuto presente che le quantità esportate sono in stretta correlazione con la produzione, che è stata ridimensionata allo scopo essenziale di diminuire le eccedenze esportabili a circa 2 milioni di quintali di riso, che consentono di contenere entro certi limiti sopportabili le perdite derivanti dalla differenza fra il prezzo interno e quello estero.

Si aggiunge che la quantità esportata al 30 giugno 1959, di 1.813 mila quintali, quella già impegnata di 158 mila quintali e quella

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

che nel frattempo si riuscirà a collocare, consentono di affermare che il programma di esportazione per 2 milioni di quintali, formulato all'inizio della campagna, può considerarsi eseguito.

Il Ministro: RUMOR.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a loro conoscenza:

che l'amministrazione dell'I.N.A. ha mantenuto per dieci anni alle proprie dipendenze circa 150 lavoratori senza che questi fossero regolati da alcun contratto di lavoro;

che l'amministrazione stessa, per stabilire una norma peggiorativa del contratto corporativo tuttora vigente ed avente valore di legge, non ha esitato a stipulare un nuovo contratto con un compiacente sindacato composto di 30 persone e con la C.I.S.N.A.L. (che rappresenta 70-80 lavoratori dell'I.N.A.) escludendo così gli altri sindacati maggioritari;

che per imporre agli interessati detto contratto ed al fine di dimostrare una apparente volontarietà ha preteso dai singoli — con minacce più o meno velate di licenziamento — richiesta scritta per ottenere l'applicazione del contratto stesso nonché l'esplicita rinuncia ad una azione legale collettivamente promossa dai lavoratori in parola;

che nei riguardi di alcuni lavoratori, i quali hanno coraggiosamente resistito alle pressioni loro rivolte dall'amministrazione, la minaccia di possibile licenziamento si è fatta più concreta ed attuale.

Tutto ciò premesso e considerato che tali metodi sono incompatibili in un ordinamento democratico e tanto più gravi essendo l'I.N.A. un ente pubblico, l'interrogante chiede ai ministri competenti se non ritengano di intervenire con la massima energia presso l'amministrazione dell'I.N.A. al fine di scongiurare il pericolo incombente su alcuni lavoratori e ristabilire il rispetto di corretti principi sindacali. (5515).

RISPOSTA. — Negli anni dal 1947 al 1951 l'I.N.A., in base a particolari accordi (3 giugno 1947, 16 luglio 1947, 30 dicembre 1948) stipulati con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, assunse personale straordinario per le esigenze del centro meccanografico e di altri settori di lavoro meccanizzato e per mansioni di subalterno (personale di fatica, commessi e operai), alle condizioni normative ed economiche previste dagli accordi medesimi. Detto personale venne assunto senza che si

facesse luogo a particolare selezione né ad accertamenti circa il possesso dei requisiti di età e titolo di studio prescritti per la partecipazione ai concorsi per l'ammissione nei ruoli.

Il problema della sistemazione organica e contrattuale dei dipendenti in parola — i quali pretendevano l'applicazione automatica del contratto collettivo di lavoro 4 giugno 1941 che disciplina il rapporto di lavoro del personale di ruolo della direzione generale — ha dato luogo a complesse vicende sindacali nonché a vertenze avanti la magistratura.

L'autorità giudiziaria respinse in primo grado la pretesa applicazione del trattamento giuridico ed economico stabilito dal citato contratto collettivo 1941. Nelle more del detto giudizio, la Corte di cassazione (sentenza n. 1209 II sezione civile, 4 febbraio 1958), in materia analoga, stabilì il principio che l'immissione dell'impiegato nei ruoli dei dipendenti regolati dal contratto collettivo di lavoro 1941 è condizionata a ben precisi requisiti ed è espressamente assoggettata all'esito favorevole di un concorso pubblico o interno per titoli e per esami, con l'unica eccezione riguardante il personale di età tra i 18 e i 21 anni, il quale, ove mantenuto in servizio al compimento del 21° anno di età, entra di diritto in ruolo e viene assegnato alla terza categoria indipendentemente dal titolo di studio e dalla modalità di assunzione.

Pertanto, i dipendenti non di ruolo assunti in età inferiore al 21° anno sono stati inquadrati, con effetto dalla data di raggiungimento dell'età stessa, tra il personale regolato dal contratto collettivo di lavoro 1941, con assegnazione al grado iniziale della terza categoria o a quello iniziale della categoria del personale subalterno.

Per gli altri dipendenti non di ruolo, assunti in età superiore ai 21 anni, è stato stipulato in data 31 luglio 1958, un contratto collettivo di lavoro, sottoscritto da due sindacati (S.I.L.G.I. e F.I.S.N.A.-C.I.S.N.A.L.) che rappresentavano la maggior parte dei dipendenti non di ruolo interessati alla questione e iscritti ai sindacati.

In base al contratto medesimo l'I.N.A. ha proceduto all'inquadramento del personale in parola alle seguenti condizioni:

a) senza concorso;

b) con l'attribuzione delle stesse tabelle stipendiali previste per il personale di ruolo, regolato dal contratto collettivo di lavoro 4 giugno 1941;

c) con il riconoscimento, agli effetti tabellari di 8 decimi dell'anzianità di servizio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

maturata, mentre il passaggio in ruolo attraverso concorso avrebbe comportato l'assegnazione dello stipendio iniziale della categoria di pertinenza;

d) con il mantenimento in via transitoria della iscrizione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti presso l'I.N.P.S., salvo ammissione, a richiesta del personale medesimo, al nuovo trattamento previdenziale che venisse concordato in sostituzione di quello previsto dall'accordo 6 ottobre 1951, scaduto il 30 giugno 1954.

Con il citato contratto collettivo 31 luglio 1958 è stato pertanto realizzato l'inquadramento del personale non di ruolo a condizioni più vantaggiose dei precedenti accordi dal 1947 e 1948.

Pertanto non è esatto affermare che l'accordo stesso costituisce una modificazione in *pejus* del contratto collettivo di lavoro 4 giugno 1941, ove si tenga conto, tra l'altro, del fatto che questo ultimo contratto non era applicabile al personale non di ruolo, secondo il sopra ricordato principio affermato dalla Corte di cassazione.

Per i dipendenti che erano in causa, l'adesione al nuovo contratto 31 luglio 1958, ha comportato la rinuncia al proseguimento del giudizio.

Soltanto 8 dipendenti su 125 non hanno inteso aderire al citato contratto 31 luglio 1958 ed il loro rapporto è tuttora regolato dagli accordi sindacali stipulati negli anni 1947-48, in attesa che si addivenga ad una soddisfacente soluzione.

Si fa, infine, presente, che il 5 novembre 1958 è stato concluso un altro accordo sottoscritto dall'Associazione imprese assicuratrici (A.N.I.A.) e da alcuni sindacati rappresentanti il personale. Detto contratto riguardante il personale di ruolo, ivi compreso quello inquadrato nel modo predetto, è stato approvato dagli organi deliberanti dell'istituto ed accettato dalla totalità dei dipendenti, compresi quelli non iscritti ad organizzazioni sindacali.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — di fronte alla confusa ed incerta situazione nella quale versa il personale dipendente dagli enti di riforma fondiaria — quale impostazione intende dare al problema degli enti di riforma per il futuro.

In particolare l'interrogante chiede che nel frattempo il ministro autorizzi gli enti alla corresponsione della gratifica annuale, pari ad una mensilità, entro il mese di giugno 1959, all'adeguamento dei gradi alle funzioni, alla perequazione del trattamento economico dei dipendenti dell'Ente delta padano a quelli degli altri enti di riforma, all'applicazione delle norme riguardanti l'anticipazione degli scatti in occasione della nascita dei figli. (6016).

RISPOSTA. — Il problema sul futuro degli enti di riforma fondiaria, al quale è collegato anche quello relativo al personale in servizio, è all'esame del Ministero.

Per quanto riguarda, poi, le singole richieste per la concessione al personale degli enti di riforma di determinati benefici economici, si fa presente:

il Ministero, in accoglimento della proposta avanzata dai presidenti degli enti e sezioni di riforma, ha già autorizzato la corresponsione della gratifica annuale;

la questione dell'adeguamento dei gradi alle funzioni è stata esaminata in una apposita riunione con i rappresentanti sindacali del personale interessato;

per poter avere elementi concreti di valutazione, sono state chieste notizie a tutti gli enti di riforma circa l'attuale inquadramento del personale, distintamente per grado e carriera;

com'è noto, per i dipendenti dello Stato, la Corte dei conti aveva ritenuto non più applicabili le norme sullo scatto anticipato di stipendio per la nascita di figli; ma, a seguito di parere favorevole del Consiglio di Stato, tale beneficio è stato di nuovo concesso.

Le decisioni dei due predetti organi sono state comunicate agli enti di riforma con circolari ministeriali del 10 gennaio 1958 e del 4 febbraio 1959, a seguito delle quali sono in corso di esame le istruzioni per la estensione al personale degli enti delle disposizioni relative al predetto beneficio.

Il Ministro: RUMOR.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Onde conoscere se — in seguito alla violenta grandinata abbattutasi negli scorsi giorni in alcuni importanti centri agricoli della provincia di Venezia (Cavarzere, Villanova di Noale, Mirano e Chioggia) non ritenga di disporre per un congruo aumento del contingente di grano recentemente assegnato, col tramite dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, alla stessa provincia di Ve-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

rezza in seguito agli eventi atmosferici verificatisi nello scorso anno 1958.

L'interrogante confida che il ministro vorrà prendere in considerazione la presente richiesta, considerato che i danni, specie alle colture granarie, debbono ritenersi particolarmente rilevanti in zone agricole per larga parte povere. (7004).

RISPOSTA. — Questo Ministero si riserva di esaminare la possibilità di disporre un'ulteriore assegnazione di grano da distribuire gratuitamente tra le popolazioni agricole della provincia di Venezia, danneggiate dall'evento meteorico segnalato nel quadro delle necessità delle altre zone del territorio nazionale, anch'esse danneggiate pure recentemente da avversità atmosferiche.

Il Ministro: RUMOR.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se non intendano includere nel piano di autostrade da finanziare con il contributo dello Stato, in occasione del prestito nazionale di imminente attuazione, l'autostrada Roma-Padova, la cui costruzione è di improrogabile realizzazione al fine di collegare l'Italia nord occidentale con l'autostrada del sole, nonché l'Italia centrale e meridionale a Trieste ed al centro Europa.

L'interrogante ricorda ai ministri che il traffico medio giornaliero della statale Padova-Bologna raggiunge la stessa intensità di quella che si sviluppa nei tratti Padova-Brescia e Padova-Venezia i quali sono o stanno per essere serviti da moderne autostrade. (7297).

RISPOSTA. — Il problema delle comunicazioni stradali tra Roma e Padova troverà una adeguata e definitiva soluzione, per quanto riguarda il tratto Roma-Bologna, con la costruzione dell'autostrada del sole, attualmente in avanzata fase di realizzazione.

Per quanto riguarda il rimanente tratto Bologna-Padova, si assicura che — pur non essendo prevista per il momento la realizzazione di un'autostrada che colleghi direttamente i due importanti centri — l'ammodernamento delle statali nn.64 e 16, comprese nel piano di adeguamento della rete viaria dello Stato, di cui al noto disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento, contribuirà efficacemente a migliorare il traffico tra dette due città.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze saranno adottate a favore dei coltivatori diretti dei comuni di Castel Frentano, Orsogna, Pallutri, Casalbordino della provincia di Chieti che hanno avuto completamente distrutti i raccolti dell'annata agraria in corso a seguito delle eccezionali piogge alluvionali del maggio 1959 concluse con una grandinata di violenza eccezionale, e sono letteralmente esposti a rimanere persino privi degli alimenti nel prossimo inverno. (6928).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori della provincia di Chieti, danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi nell'ultima decade dello scorso mese di maggio 1959 sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, il dipendente ispettorato agrario, competente per territorio, è subito intervenuto prestando ai coltivatori ogni possibile assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni.

Inoltre, come è noto, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, questo Ministero ha assegnato alla provincia di Chieti un contingente di 17 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli maggiormente danneggiati.

Per le necessità di conduzione aziendale e per l'eventuale ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende, i coltivatori danneggiati potranno, rispettivamente, avvalersi dei prestiti di esercizio e dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760.

A questo proposito, si aggiunge che, in sede di ripartizione dei fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale » per la concessione sia dei prestiti di esercizio, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, sia dei contributi e sussidi in conto capitale a termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, le necessità delle aziende agricole della provincia di Chieti saranno benevolmente esaminate in relazione alle analoghe necessità delle altre zone del territorio nazionale, anch'esse pure recentemente colpite da avversità atmosferiche.

S'informa altresì che, indipendentemente dall'agevolazione prevista dall'articolo 8 — comma 2° — della legge 5 luglio 1928, n. 1760,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

sul credito agrario, è allo studio un nuovo provvedimento col quale verranno estese alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche di questi ultimi tempi le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Si fa infine presente che ai coltivatori danneggiati sarà a suo tempo accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a termini della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata con la legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica relativo alla domanda di concessione della pensione privilegiata ordinaria avanzata molti anni or sono dalla signora Barducci Giulia fu Nicola, da Atesa (Chieti), per la morte del marito De Luca Mariano, classe 1903, distretto militare di Chieti, avvenuta il 20 settembre 1948 a seguito di malattia contratta in servizio e per causa di servizio. (6933).

RISPOSTA. — Presso la competente direzione generale pensioni dell'esercito non è stata rintracciata alcuna pratica relativa alla concessione di trattamento privilegiato indiretto nei confronti della signora Giulia Barducci, tranne una istanza della medesima pervenuta in data 29 maggio 1959 al Ministero del tesoro — direzione generale pensioni di guerra — e da questo trasmessa per competenza il 19 giugno 1959 alla predetta direzione generale, istanza che per altro, essendo il marito della signora Barducci deceduto nel 1929 non può che considerarsi intempestiva.

Ad ogni buon fine, prima di adottare qualsiasi provvedimento, è stato interessato il comando stazione dei carabinieri di Atesa perché accerti, possibilmente, l'ente al quale la istanza di molti anni or sono di cui è cenno nell'interrogazione sarebbe stata prodotta, mentre sono stati richiesti all'interessata, tramite il sindaco di Atesa, maggiori chiarimenti in ordine a tale istanza.

Si soggiunge infine che, trattandosi di pratica anteriore al 1933, si stanno effettuando anche accertamenti presso la Corte dei conti allo scopo di reperire i precedenti eventualmente esistenti agli atti della Corte stessa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo ed ultimo

lotto dell'edificio scolastico nel capoluogo comunale di Villalfonsina (Chieti) che è stato da tempo rimesso al competente provveditorato regionale alle opere pubbliche dell'Aquila. (6934).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione del secondo lotto dell'edificio scolastico nel capoluogo del comune di Villalfonsina (Chieti) è stato approvato e sono state impartite all'ente interessato le necessarie istruzioni per l'inizio dei lavori.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le somme sino ad ora pagate dalla S.M.E. Terni per gli impianti idroelettrici di Villa Santa Maria (Chieti) per il sovraccanone dovuto ai comuni del bacino imbrifero, e per quale ragione la corresponsione di detti sovraccanoni ai comuni interessati subiscono ritardi assolutamente ingiustificati, specie se si considera che sarebbe auspicabile la maggiore possibile celerità, trattandosi di comuni quasi totalmente distrutti dalla guerra, in cui con i proventi suddetti si potrebbe venire incontro ad alcune delle moltissime necessità della popolazione. (6935).

RISPOSTA. — La comunione impianti Sangro tra la S.M.E. e la Terni ha versato per sovraccanoni dovuti in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, per l'impianto di Villa Santa Maria in provincia di Chieti, l'importo complessivo di lire 328.777.081 relativamente al periodo 15 gennaio 1954-1° gennaio 1960.

Una prima ripartizione di tale somma, a cui deve aggiungersi quella di lire 39.512.489 versata relativamente al periodo 15 gennaio 1954-17 luglio 1959 dalla Società meridionale di elettricità per l'impianto idroelettrico sull'Aventino (centrale di Taranta Peligna), è stata effettuata tra i comuni aventi diritto con decreto ministeriale 22 maggio 1958, disponendosi sotto la stessa data il pagamento a mezzo della Banca d'Italia.

La seconda ripartizione per lire 62 milioni è stata effettuata il 14 marzo 1959, dando le opportune disposizioni alla stessa Banca d'Italia per l'accreditamento delle quote a ciascun comune spettante.

Premesso ciò, non sembra fondato il rilievo dell'interrogante che, cioè, si sarebbero verificati ritardi nella corresponsione delle somme ai comuni.

In effetti, la prima ripartizione si è potuta fare soltanto nel maggio 1958, perché, non essendosi raggiunto l'accordo tra tutti i comuni ricadenti nel perimetro del bacino imbrifero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

del Sangro, appartenenti a ben quattro province (Campobasso, l'Aquila, Chieti e Frosinone) sulla misura percentuale di sovraccanone a ciascun comune spettante, si è reso necessario investire della questione il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale a causa dell'elevato numero (68) dei comuni interessati alla ripartizione e della difficoltà di stabilire per ciascuno di essi la detta misura percentuale, ha potuto assolvere il suo compito soltanto nel mese di aprile 1958.

La seconda ripartizione, invece, è avvenuta il 14 marzo 1959 e cioè subito dopo che la comunione concessionaria ha effettuato l'ultimo versamento di lire 55.127.369 relativamente al periodo 2 gennaio 1959-1° gennaio 1960, versamento avvenuto ai primi del mese di febbraio del corrente anno 1959.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se non ritengano, per quanto di competenza, di disporre la immediata approvazione del progetto relativo alla costruzione di fognature e rete idrica interna nel comune di Villalfonsina (Chieti), in considerazione che in questi giorni la Cassa sta completando l'adduttrice dell'acquedotto del Verde per il rifornimento idrico dell'abitato che, però, non potrà utilizzare l'acqua stessa perché il centro abitato non ha né rete idrica interna né fognature. (6936).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della rete idrica interna del comune di Villalfonsina, dell'importo di lire 14.500.000 sul quale è stato già promesso all'ente interessato il contributo statale del 5 per cento ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, è stato, di recente, ritenuto meritevole di approvazione anche dal Consiglio superiore della sanità.

Pertanto, potrà, ora, farsi luogo alla emissione del provvedimento formale di concessione del contributo sopra citato.

Per quanto si riferisce alla costruzione della fognatura nel comune in parola, si informa che la relativa domanda — inclusa nella graduatoria per l'esercizio finanziario 1959-60, compilata a termini dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184 — sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di far luogo a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia avuto notizia della gravissima situazione determinata in danno della popolazione del comune di Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo) dal provvedimento assunto dal genio civile di Ascoli Piceno con cui è stata quasi integralmente accolta la domanda di derivazione di acqua a scopo irriguo dal torrente Vibrata presentata dalla ditta Simonetti Pietro e Nardi Vincenzo, senza tenere alcun conto delle validissime ragioni di larga parte della popolazione rurale di Sant'Egidio alla Vibrata, tanto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici sulla scorta degli atti del genio civile di Ascoli Piceno ha notevolmente ridotto l'ampiezza della derivazione.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se in considerazione di quanto sopra il Ministro non ritenga di disporre un più approfondito esame del caso sulla scorta dei dettagliati elementi e della relazione peritale presentata dall'amministrazione comunale di Sant'Egidio alla Vibrata successivamente alla pronuncia del Consiglio superiore dei lavori pubblici. (6937).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 16 aprile 1928, n. 5412-bis, venne concesso alla ditta De Angelis Stanislao di derivare dal torrente Vibrata, in località Pian di Morro del comune di Maltignano (Ascoli Piceno), l'integrale portata del torrente stesso, per irrigare ettari 10 di terreno.

Con successivo provvedimento in data 26 settembre 1935, n. 6866, la ditta Di Massimo, Simonetti Pietro e Nardi Vincenzo venne riconosciuta titolare della concessione anzidetta.

In data 15 luglio 1957, quest'ultima chiese la rinnovazione della concessione succitata, scaduta il 15 aprile 1958, nonché la concessione di elevare la superficie da irrigare ad ettari 18 circa.

Durante l'istruttoria, esperita a norma di legge, avverso l'istanza suddetta vennero presentate opposizioni sia da parte della federazione provinciale coltivatori diretti di Ascoli Piceno sia da parte dei comuni di Sant'Egidio alla Vibrata e di Maltignano, sia da parte di vari agricoltori della zona interessata.

Gli atti della istruttoria vennero sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale, ritenuto che non si poteva non tener conto delle indubie necessità di carattere igienico e sociale delle popolazioni della zona, espresse il parere che la rinnovazione della concessione in questione poteva essere accordata con le seguenti limitazioni:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

portata litri al secondo 10 da derivare, ogni giorno, dalle ore 5 alle ore 11 e dalle ore 16 alle 18 con l'obbligo di lasciar defluire, durante il periodo di prelevamento, la portata residua nel torrente Vibrata e la intera portata nelle restanti ore.

A seguito di tale parere, è stato emesso il decreto ministeriale 5 maggio 1959, n. 1936, col quale, in accoglimento delle opposizioni presentate, che, si noti, miravano ad ottenere non la relazione della domanda di rinnovo bensì una riduzione della portata derivabile, è stata accordata la chiesta rinnovazione con le limitazioni di cui sopra.

Senonché il comune di Sant'Egidio alla Vibrata, ha chiesto la revoca di tale provvedimento in quanto il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è unicamente attenuto alla relazione dell'ufficio del genio civile di Ascoli Piceno, senza, per altro, tenere presente la relazione peritale 3 settembre 1958.

In seguito a ciò, in data 15 giugno 1959 è stato interessato il suddetto ufficio del genio civile a riferire sulla cennata perizia, con la massima ocularietà, sentito, se del caso, il competente ufficio idrografico.

Non appena il ripetuto ufficio del genio civile avrà riferito in merito, si esaminerà se e quali provvedimenti siano da adottare.

È, per altro, da far presente che, contro il decreto di concessione, il comune avrebbe dovuto in ogni caso produrre ricorso in sede giurisdizionale nei modi e termini di legge.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano di sollecitare la liquidazione del canone dovuto ai comuni rivieraschi del medio Sangro, a norma della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, per l'impianto idroelettrico di Villa Santa Maria (Chieti), in considerazione che la relativa istruttoria è stata da tempo espletata dalla prefettura e dal genio civile di Chieti. (7001).

RISPOSTA. — Questo Ministero è tuttora in attesa di conoscere le risultanze dell'istruttoria relativa alla liquidazione, a norma della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, del sovraccanone annuo a favore dei comuni interessati, in dipendenza delle derivazioni d'acqua del fiume Sangro (impianto di Villa Santa Maria), ora della comunione impianti S.M.E.-Terni.

Si assicura, per altro, che si è provveduto a sollecitare, al riguardo, la prefettura di Chieti e che questa amministrazione non man-

cherà di adottare i provvedimenti di competenza, non appena detta prefettura avrà riferito in merito.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: PIOLA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se nel programma di opere da ammettere al finanziamento con le leggi nn. 589 e 634, attualmente in elaborazione presso la direzione generale dell'urbanistica e delle opere idriche e il servizio acquedotti e fognature della Cassa per il mezzogiorno, sia compresa la costruzione delle fognature e della rete idrica interna del comune di Quadri (Chieti).

Infatti proprio nel corso dell'estate 1959 la Cassa provvederà a completare la costruzione del civico acquedotto di detto comune che però è sprovvisto della rete idrica interna e delle fognature. (7003).

RISPOSTA. — Le domande con le quali il comune di Quadri ha chiesto il contributo statale sulle spese previste per la costruzione della rete idrica interna e delle fognature, sono state incluse nella graduatoria compilata per l'esercizio finanziario 1959-60 a termini dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tali domande, pertanto, verranno prese in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di far luogo a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, per conto del quale anche si risponde, precisa anzitutto, che i lavori di costruzione dell'acquedotto esterno che dovrà alimentare il comune in parola avranno termine presumibilmente entro l'anno 1961.

L'ulteriore intervento della Cassa per il mezzogiorno per la realizzazione delle due sopraccitate opere potrà aversi soltanto dopo la emanazione del provvedimento formale di concessione al comune di che trattasi, del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga sia finalmente giunto il momento di disporre il finanziamento del civico acquedotto di Campli (Teramo), il cui progetto esecutivo fu presentato ai competenti organi della Cassa per il mezzogiorno.

Sembra che il progetto sia rimasto fermo in quanto la Cassa ne subordinerebbe il finanziamento alla adesione del comune di Campi al consorzio dell'acquedotto del Ruzzo, adesione che il sindaco non è riuscito e non riuscirà mai ad ottenere dal consiglio comunale che, per una estremamente negativa esperienza dello stesso genere, dovrebbe assumere un atteggiamento che sarebbe aspramente combattuto dalla intera popolazione e che avrebbe conseguenze politiche ed amministrative tali da costringere l'amministrazione comunale a rassegnare le dimissioni.

L'interrogante spera, perciò, che la Cassa receda da una posizione che, se giustificabile in linea di principio, nel caso di specie appare assurda, tanto più che si tratta di ripristinare un acquedotto a sé stante che non ha alcuna connessione con l'acquedotto consorziale del Ruzzo, che nessuna disposizione di legge, allo stato delle cose, potrebbe giustificare la richiesta della Cassa per l'adesione forzata del comune al consorzio del Ruzzo, che lo stato d'animo della popolazione trova giustificazione nelle disastrose conseguenze sortite dalla cessione di un altro impianto comunale. (7008).

RISPOSTA. — Nessun progetto riguardante il civico acquedotto di Campi è stato presentato alla Cassa, la quale tuttavia è da tempo a conoscenza delle pessime condizioni in cui si trova l'acquedotto di quel comune, dovute sia a deficienze di costruzione, sia a carenza di manutenzione.

Ed è in considerazione di tale incuria nella manutenzione dell'acquedotto comunale (incuria che non è particolare del comune di Campi, ma incuria generale di quasi tutti gli acquedotti comunali del Mezzogiorno) che la Cassa, preoccupata di salvaguardare le opere che da essa debbono essere finanziate, intende affidare l'esecuzione dei lavori e la successiva gestione dell'acquedotto al consorzio dell'acquedotto del Ruzzo, e cioè all'unico organismo della zona dotato di specifica competenza in materia. Poiché, d'altra parte, l'esperienza dimostra che non è possibile svolgere la gestione di un acquedotto esterno se nel contempo non si gestisce la rete idrica interna per ricavare dalla vendita diretta dell'acqua agli utenti i proventi per effettuare la manutenzione, è necessario che il comune si impegni preventivamente a cedere tutti i suoi impianti di acquedotto al consorzio per l'acquedotto del Ruzzo.

Il Ministro: PASTORE.

GASPARI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere le ragioni per le quali ai contadini dell'agro di San Buono e di Palmoli (Chieti), espropriati di una parte dei loro fondi per la costruzione della strada provinciale San Buono-Palmoli, non solo non si è provveduto al pagamento delle quote di esproprio ma dopo quasi quattro anni si fa ancora pagare la sovraimposta comunale e provinciale e altre quote erariali in quanto, evidentemente, non si è provveduto da parte di chi di dovere alle necessarie trascrizioni ai fini dello sgravio fiscale.

Poiché si tratta in genere di indigenti, il caso meriterebbe una sollecita soluzione. (7140).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada provinciale San Buono-Palmoli si è resa necessaria l'occupazione temporanea d'urgenza di alcuni fondi privati.

Mentre per i fabbricati la relativa procedura espropriativa è stata pressoché espletata (tanto che per quattro ditte è stato già emesso il decreto di occupazione definitiva e per altre otto ditte si è in attesa che l'autorità giudiziaria emetta le ordinanze di pagamento), per i terreni, invece, non è stato possibile emanare i provvedimenti definitivi di espropriazione, in quanto è tuttora in corso, presso l'amministrazione provinciale di Chieti, la formazione degli elaborati tecnici necessari per l'espletamento della procedura espropriativa.

La prefettura, pertanto, ha già rivolto vive premure all'amministrazione predetta, per ché provveda con sollecitudine agli adempimenti di competenza. In conseguenza questa, al fine di accelerare l'approntamento degli elaborati tecnici, non potendosi provvedere con la dovuta urgenza con il personale proprio, ha affidato a cottimo a geometri liberi professionisti la trattazione delle singole pratiche.

Dato il numero dei professionisti incaricati è presumibile che le pratiche stesse saranno portate a termine entro il corrente anno 1959.

Ciò premesso, è ovvio che, fino a quando non saranno emanati i decreti di espropriazione dei fondi in parola, non potranno effettuarsi le trascrizioni, alle quali si fa cenno ai fini dello sgravio fiscale in favore degli attuali proprietari dei fondi stessi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritengano di disporre il sollecito finanziamento di alcuni lavori per la sistemazione idraulico-connessa della località vallone Cantarella dell'agro del comune di San Buono (Chieti) ricadente nel comprensorio di bonifica montana del Trigno e del Sinello.

Le suddette opere di trascurabile importo hanno però notevole interesse per la salvaguardia di una notevole zona boschiva ed a pascolo che attualmente è minacciata dal disordine idraulico di un piccolo torrente. (7161).

RISPOSTA. — Le opere necessarie per la sistemazione del vallone Cantarella subaffluente del fiume Trigno, consistenti in briglie e drenaggi, per un importo presunto di 5 milioni di lire, saranno incluse nel prossimo programma finanziario che la Cassa per il mezzogiorno predisporrà per la provincia di Chieti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere le ragioni per le quali l'amministrazione provinciale di Chieti dopo tanto tempo non riesce ad ultimare il modesto tronco di strada che dovrebbe congiungere Fraine a Castiglione Messer Marino, e la strada San Buono-Palmoli iniziata sin dal 1955.

Dette opere sono finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno ed appare incredibile ed assurdo tale ritardo nell'esecuzione di modeste opere di viabilità, quando lo stesso servizio della Cassa per il mezzogiorno ha eseguito opere di viabilità, con altri enti nella stessa provincia o anche con la stessa amministrazione provinciale, di mole molto maggiore e con dinamismo realizzatore che merita di essere segnalato. (7174).

RISPOSTA. — Costruzione strada provinciale n. 98, III tronco, VIII ed ultimo lotto: dopo la rescissione del contratto con l'impresa Costantini, alla quale originariamente erano stati appaltati i lavori, ed a collaudo avvenuto delle opere da essa eseguite, il compleamento dei medesimi è stato affidato ad altra impresa. La consegna è avvenuta lo scorso anno e, durante il non lungo periodo estivo del 1958 (i lavori si svolgono in zona montana, a circa metri 900 sul livello del mare), è stato completato il movimento di terra, eseguite diverse opere mu-

rarie, drenaggi, gran parte della massicciata, ecc.

Nel corrente anno 1959 le piogge continue ed abbondanti verificatesi dal maggio in poi hanno disturbato l'esecuzione dei lavori. Con il sopraggiungere della buona stagione, per altro, i lavori sono stati intensificati e presumibilmente potranno essere ultimati entro la corrente stagione estiva.

Costruzione strada provinciale San Buono-Palmoli: essa è costituita da due tronchi della lunghezza di circa 4 chilometri ciascuno. Il primo, che parte dall'abitato di San Buono ed arriva al fiume Treste, è finanziato con i fondi della viabilità di bonifica; il secondo, che parte dal fiume Treste e raggiunge la strada provinciale n. 101 (presso l'innesto con la strada provinciale Trignina, sotto l'abitato di Palmoli), è finanziato sui fondi della viabilità ordinaria.

I lavori del primo tronco sono stati consegnati ed iniziati il 23 maggio 1956; quelli del secondo il 9 gennaio 1958.

Per poter accedere al predetto primo tronco è stato necessario espropriare parecchi fabbricati nell'abitato di San Buono. Le operazioni per l'esproprio si sono protratte a causa delle opposizioni dei proprietari ed hanno ostacolato anche il normale svolgimento dei lavori.

Perciò l'impresa, non volendo attendere il completo espletamento delle pratiche relative, ha chiesto ed ottenuto la rescissione del contratto, impegnandosi a completare i lavori già iniziati. L'ultimazione di questi è avvenuta a fine settembre 1958, per cui il collaudo dovrebbe essere espletato entro settembre 1959 e i relativi atti sono già stati inviati al collaudatore.

A collaudo espletato, e, non appena in possesso dei fabbricati espropriati, ma non ancora resi liberi dai proprietari, i quali desiderano prima riscuotere le somme già depositate presso la Cassa depositi e prestiti, si potrà dare corso ai lavori di completamento della strada in oggetto. A tal riguardo si è provveduto a sollecitare l'amministrazione provinciale di Chieti, nella cui competenza rientra l'espletamento delle pratiche di espropri.

Il Ministro: PASTORE.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la gravissima situazione determinatasi nel piccolo comune di Treglio (Chieti) a seguito della mancata realizzazione della strada di al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

lacciamento della frazione Castellana ammesa al contributo dello Stato con la legge 30 giugno 1948, n. 1019, proprio quando i finanziamenti per detta legge sono venuti a cessare, e successivamente invano richiesta per l'ammissione ai benefici della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Nel suddetto comune, infatti, è in atto una insostenibile tensione per detta strada tra il centro abitato e l'agro in conseguenza della quale l'amministrazione comunale funziona malissimo e l'agro coltiva la speranza di aggrapparsi al comune di Lanciano. In tali condizioni appare impossibile che il prossimo anno 1960 si possa dar luogo, senza gravi incidenti, alle elezioni amministrative a meno che l'amministrazione dell'interno e quella dei lavori pubblici non provvedano al finanziamento (30 milioni) della strada in questione con i benefici della anzidetta legge n. 184. (7682).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7046, del deputato Angelino, pubblicata a pagina 2831).

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre sollecitamente l'abbattimento della cintura ferroviaria di Siracusa che, attraversando il centro della città, ne strozza lo sviluppo edilizio.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla urgenza dell'esecuzione dell'opera, in vista dell'iniziata elettrificazione della linea Catania-Siracusa.

La giustezza dell'unanime richiesta dei cittadini siracusani ha avuto, d'altronde, conferma dall'impegno solenne assunto dal ministro nel corso della recente campagna elettorale per la elezione dell'assemblea regionale siciliana. (7687).

RISPOSTA. — Lo spostamento a monte del tratto di linea tra Targia e Siracusa è provvedimento sostanzialmente connesso ad aspirazioni di carattere urbanistico e non motivabile da necessità dell'esercizio ferroviario, e pertanto il finanziamento della relativa spesa, dell'ordine di 2.500-3.000 milioni, non rientra nella competenza delle ferrovie dello Stato.

La pratica realizzazione del provvedimento — qualora il comune interessato potesse già disporre del suaccennato importo di 2.500-3.000 milioni, ovvero ne ottenesse entro breve termine il finanziamento — richiederebbe, comunque, circa tre anni di tempo, mentre sono in avanzato corso i lavori per l'elettrificazione

della linea, la cui attivazione, come notato, è stabilita per il maggio 1960.

D'altra parte occorre tenere presente che l'elettrificazione del binario attuale nel tratto in questione non comporta spesa di entità rilevante rispetto ad una eventuale realizzazione del provvedimento invocato.

Il Ministro: ANGELINI.

GHISLANDI, ALBARELLO, PERTINI, BETTOLI, CACCIATORE E BERTOLDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intende fornire notizie precise sulla cause che hanno determinato la caduta di nove caccia militari in addestramento in un solo mese.

Gli interroganti, in particolare, chiedono di sapere se effettivamente le sciagure lamentate siano da attribuirsi alla insufficiente attrezzatura di controllo, come è stato più volte detto anche dalla stampa estera.

Gli interroganti chiedono, comunque, che una accurata inchiesta fornisca dati precisi, al fine di fissare norme ed accorgimenti atti a spezzare la tragica catena dei gravissimi incidenti aerei. (6877).

RISPOSTA. — I nove incidenti aerei in un solo mese non possono essere che quelli verificatisi nel periodo 18 maggio-18 giugno 1959, in quanto in nessun altro periodo dell'anno si è avuta tale frequenza.

Le cause degli incidenti, di cui per altro solo 5 sono stati mortali, sono da attribuire in parte a fattori tecnici imponderabili e in parte a fattori che sono insiti nella natura stessa del volo e dell'uomo in volo, materia questa che è oggetto di approfondito studio ovunque.

Nonostante ci sia stato in proposito qualche malevolo commento da parte di certa stampa estera, è da escludere che gli incidenti siano da imputare a deficiente controllo, inteso questo sia nel senso di assistenza tecnica al materiale che come controllo della circolazione aerea. Infatti gli accertamenti dell'efficienza tecnica del velivolo sono scrupolosamente effettuati prima dell'avvio in volo dell'aereo e dopo il volo, e vengono confermati per iscritto dai piloti e dagli specialisti. Quanto al controllo della circolazione aerea e relativa assistenza al volo, si fa presente che questo settore è organizzato secondo le più moderne concezioni tecnico-scientifiche e che si avvale dei più perfezionati apparati in uso e di personale altamente qualificato.

L'aeronautica militare non manca per altro di curare il continuo perfezionamento del mezzo aereo e dell'organizzazione a terra, allo

scopo di ridurre al minimo — per quanto umanamente possibile — gli incidenti aerei, anche e soprattutto per i velivoli di elevate prestazioni come i caccia.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GIOLITTI, FOA, LOMBARDI RICCARDO e BASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere spiegazioni sulla mancata estensione alla repubblica democratica tedesca del passaporto del professore Ludovico Geymonat, ordinario dell'università di Milano, il quale, invitato ufficialmente alla celebrazione internazionale per il centenario della morte di Alessandro von Humboldt, indetta dall'accademia delle scienze di Berlino per il 5 maggio 1959, aveva chiesto ed ottenuto dal magnifico rettore della sua università l'autorizzazione ufficiale a prender parte alla suddetta celebrazione, ed il 16 marzo 1959 aveva inoltrato al questore di Milano regolare richiesta per l'estensione del passaporto. (1419, già orale).

RISPOSTA. — Il passaporto del professore Geymonat non avrebbe potuto in nessun caso essere esteso alla repubblica democratica tedesca giacché, come è noto agli interroganti, il Governo italiano non l'ha mai riconosciuta.

Gli organi competenti dell'amministrazione dello Stato presero per altro in considerazione la possibilità di consentire ugualmente al professore Geymonat di recarsi nel maggio 1959 a Berlino est, applicando quei principi di liberalità cui i governi democratici hanno continuamente ispirato la loro azione.

Nell'occasione in parola, a tali principi non fu per altro possibile far ricorso per le particolari condizioni della situazione politica internazionale del momento.

E da augurarsi che in avvenire non abbiano a ripetersi le circostanze nelle quali motivi di opportunità politica impedirono il rilascio del passaporto, e che, al contrario, si ristabilisca un clima nel quale i valori dello spirito e della cultura valgano a favorire i rapporti fra gli Stati e fra i popoli.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

GIOLITTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità di emettere delle serie di francobolli recanti effigi di medaglie d'oro della Resistenza, come è stato fatto nella vicina repubblica francese. (6550).

RISPOSTA. — Per ricordare anche nel campo filatelico il glorioso periodo della

Resistenza, fu emesso, in occasione del suo decennale, un francobollo commemorativo, autorizzato con decreto del Presidente della Repubblica in data 16 ottobre 1954, previa approvazione del Consiglio dei ministri.

Ciò posto non è ora possibile procedere alla emissione della richiesta serie celebrativa, in quanto le serie stesse, come è ovvio, sono attuate in coincidenza con l'avvenimento che si intende celebrare o in occasione di una particolare ricorrenza di esso (centenario, cinquantenario o eccezionalmente — come per la Resistenza — decennale).

D'altra parte, il programma delle emissioni celebrative per l'anno 1959, è stato già da tempo approvato dal Consiglio dei ministri.

Il Ministro: SPATARO.

GIOLITTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli sia informato della gravissima situazione di bilancio del Politecnico di Torino, e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare una gravissima crisi e un irrimediabile decadimento di quell'importantissimo istituto universitario. (7498).

RISPOSTA. — Non appena venne completata la nuova sede del Politecnico di Torino, è stata cura di questo Ministero di predisporre, sentite le stesse autorità accademiche, un progetto di legge inteso:

a) ad elevare da 22 a 130 milioni il contributo annuo ordinario;

b) a concedere un contributo straordinario di 300 milioni, ripartito in tre annualità, per il completamento delle attrezzature tecnico-scientifiche occorrenti;

c) ad incrementare adeguatamente gli organici del personale, in relazione alle maggiori esigenze della nuova sede.

Tale iniziativa è venuta, successivamente, a trovarsi assorbita dal piano decennale per lo sviluppo della scuola, uno dei cui primi obiettivi viene, quindi, ad essere l'assetto finanziario e di personale di quel Politecnico.

Frattanto, il Ministero è venuto incontro, in altro modo, alle necessità di quell'ateneo, concedendo nei tre ultimi esercizi 1956-57, 1957-58 e 1958-59 contributi straordinari per un importo complessivo di lire 239 milioni ed assegnando apparecchi scientifici per un costo complessivo di 35 milioni sugli ultimi fondi di cui alla legge 21 marzo 1953, n. 203.

Il Ministero, inoltre, si è impegnato a fornire l'apparato motore per la galleria aerodinamica, per un importo di 25 milioni ed ha

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

elevato il contributo ordinario da 22 milioni a 61 milioni annui.

Per quanto concerne l'aumento degli organici, sono stati, intanto, concessi al Politecnico di Torino 4 nuovi posti di assistente ordinario (di cui 1 dall'esercizio 1958-59 e 3 dal corrente esercizio), mentre il pagamento di 5 subalterni in soprannumero è stato posto a carico del Ministero.

Si assicura, comunque, l'interrogante che è nelle intenzioni del Ministero di risolvere definitivamente la situazione finanziaria del Politecnico di Torino, entro il corrente esercizio finanziario 1959-60, talché non possa ravvisarsi nella insufficienza dei fondi l'ostacolo ad un pieno e regolare funzionamento didattico e scientifico.

Il Ministro: MEDICI.

GIORGI, SPALLONE E CARRASSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno di istituire per il treno « freccia del Gran Sasso » L'Aquila-Roma e viceversa la « tariffa locale », analogamente a quanto è stato fatto per i percorsi ferroviari Campobasso-Napoli e Campobasso-Roma.

Un tale provvedimento favorirebbe l'affluenza dei viaggiatori alla ferrovia, anche con vantaggio finanziario dell'amministrazione, e allontanerebbe il sospetto circa eventuali pressioni degli autotrasportatori di una linea contro l'auspicata misura. (7456).

RISPOSTA. — In aggiunta a quanto ebbi già a comunicare con la risposta, in data 1° giugno 1959, alla precedente interrogazione presentata alla Camera dei deputati dagli interroganti (n. 6101), debbo far presente che la eventuale istituzione di un prezzo locale fra Roma e L'Aquila per il treno « freccia del Gran Sasso » comporterebbe necessariamente tutta una serie di prezzi locali intermedi per numerose relazioni oggi non o scarsamente influenzate dalla concorrenza automobilistica.

Il provvedimento dovrebbe inoltre essere sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, ciò che richiede un certo tempo mentre, come è noto, il treno in questione è limitato al periodo 28 giugno-30 agosto. Il provvedimento quindi non avrebbe che un periodo di applicazione assai breve.

Per le ragioni suesposte, manca la possibilità di accogliere la richiesta degli interroganti.

Il Ministro: ANGELINI.

GITTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende, allo scopo di sveltire ulteriormente l'esame e le approvazioni dei progetti per la costruzione degli alloggi dei lavoratori riuniti in cooperative in base all'articolo 8 della legge sul piano I.N.A.-Casa, potenziare gli uffici e gli organismi preposti agli esami ed alle approvazioni dei progetti presentati dalle cooperative stesse. (6325).

RISPOSTA. — Per l'esame dei progetti delle cooperative, la gestione I.N.A.-Casa adotta la stessa procedura in uso per l'esame dei progetti del piano ordinario. Sia per gli uni che per gli altri, il periodo di tempo che intercorre fra la presentazione dei progetti, da parte delle stazioni appaltanti e l'autorizzazione all'appalto, è in media di circa 30 giorni; il che dimostra che la procedura in uso è eccezionalmente rapida, ove si consideri che i progetti vanno sottoposti a numerosi controlli sulle dimensioni e sull'utilizzazione dei vani abitabili, sul profilo estetico, ed infine sulla rispondenza economica del complesso ai limiti fissati.

Soltanto in pochi casi, in conseguenza dell'arrivo imprevisto di un numero eccezionale di progetti, ovvero, come si verifica più frequentemente, quando i progetti stessi risultano incompleti o si riscontra la mancata rispondenza delle norme dell'I.N.A.-Casa, per cui si richiedono interventi particolari, il periodo normale di 30 giorni può risultare insufficiente.

E che trattasi di casi non frequenti lo dimostra il fatto che sui circa 1.400 progetti di costruzioni per cooperative esaminati, solo il 10 per cento circa ha richiesto, per i motivi sopra indicati, un periodo di tempo superiore ai 30 giorni.

È vero invece che 250 progetti circa sono attualmente in sospenso perché incompleti degli elementi indispensabili per l'esame, e la gestione I.N.A.-Casa è in attesa che gli interessati, come da invito già loro rivolto, provvedano a completare la pratica.

Da quanto sopra esposto, risulta evidente che le eccezioni carenze non sono da attribuire all'organizzazione della gestione e che pertanto il provvedimento richiesto dall'interrogante non appare necessario.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere se risponde a verità quanto si afferma nel comune di San Gennaro

Vesuviano (Napoli) in ordine alla inammissibile reazione del brigadiere dei carabinieri Tedesco Domenico all'accertamento notificatogli ai fini della tassazione dell'imposta di famiglia dall'amministrazione del comune.

Sembra infatti che il sullodato sottufficiale dell'arma, con mezzi non del tutto corretti, valendosi della sua qualità, abbia officiato tutti i membri della commissione tributi locali onde ottenere l'esonero dalle imposte indipendentemente dai criteri di tassazione e di franchigia considerati dalla legge e dalle deliberazioni comunali. (7321).

RISPOSTA. — Il brigadiere dei carabinieri Tedesco Domenico, comandante la stazione dei carabinieri di San Gennaro Vesuviano, nell'esercizio di un suo diritto, ha fatto ricorso alla commissione per i tributi locali avverso l'accertamento per imposta di famiglia relativa all'anno 1959, ritenendo elevato l'imponibile accertato.

La commissione comunale, con decisione del 19 marzo 1959, ha accolto in parte il ricorso riducendo l'accertamento.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti che a seguito delle recenti avversità atmosferiche, che hanno arrecato gravi danni alle colture in atto nelle campagne di Gragnano e Sant'Antonio Abate (Napoli), senza alcun plausibile motivo siano stati operati numerosi fermi di coltivatori diretti delle zone danneggiate.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che il ministro intende adottare per assicurare il pieno rispetto dei diritti di libertà dei cittadini contro la sistematica violazione operata nelle campagne napoletane dagli organi di polizia con continue illegittime misure di fermo di onesti e pacifici cittadini e lavoratori della terra. (7516).

RISPOSTA. — Nel pomeriggio del 9 luglio un violento temporale, con grandine, si è abbattuto nelle zone dei comuni di Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate e Gragnano, provocando danni rilevanti alle colture ortofrutticole.

Il 13 successivo i carabinieri dovevano intervenire in Gragnano per evitare turbamenti dell'ordine pubblico, avendo appreso che alle 16 dello stesso giorno i coltivatori della zona si sarebbero riuniti in località Botteghino.

I contadini, a seguito dell'invito rivolto dai carabinieri, si sono allontanati pacificamente, senza effettuare assembramenti.

Si esclude nel modo più categorico che nell'occasione siano stati operati fermi.

Solo qualche coltivatore, che aveva assunto atteggiamento sedizioso, è stato verbalmente diffidato a non provocare disordini.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in relazione alle gravi conseguenze della crisi del prezzo delle patate e delle pesche nel napoletano, intenda intervenire nei confronti delle amministrazioni comunali e degli enti comunali di assistenza, come il comune di Nola, l'ente comunale di assistenza di Giugliano ed altri affinché sia concessa ai fittavoli coltivatori diretti dei terreni di proprietà degli enti stessi una congrua riduzione dei canoni di affitto. (7796).

RISPOSTA. — Non si ritiene opportuno alcun intervento nei confronti degli enti pubblici, cui accenna l'interrogante, per la concessione di una riduzione dei canoni di affitto dei terreni di loro proprietà, in quanto, indipendentemente dal danno economico che ne deriverebbe al non florido bilancio degli enti stessi, eventuali provvedimenti in tal senso creerebbero una situazione di privilegio dei fittavoli di tali terreni nei confronti dei coltivatori fittuari di privati cittadini, con conseguenti ripercussioni negative nell'ambiente locale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GORRERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per chiedergli se corrisponde a verità l'intenzione da parte di codesto Ministero di sopprimere la linea ferroviaria Fidenza-Salsomaggiore per sostituirla con un servizio di autocorriere.

In caso affermativo si prega il ministro a soprassedere e riesaminare la decisione con ponderatezza, tenendo conto dell'importanza di quella linea che collega uno delle stazioni termali principali d'Europa con la linea ferroviaria Milano-Bologna e che già si effettuano coppie di treni che uniscono direttamente Salsomaggiore Terme con Milano e Bologna e viceversa.

Diverse associazioni locali, compreso il consiglio comunale, con un ordine del giorno votato all'unanimità, hanno protestato energicamente contro tale soppressione che non ammette nessuna giustificazione plausibile poiché la linea elettrificata è in buonissimo stato, con un'ottima stazione d'arrivo degna della città termale che registra annualmente un movimento di 70 mila forestieri. (5543).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — La linea Fidenza-Salsomaggiore è fra quelle a scarso traffico per le quali si stanno chiedendo notizie, ai fini di ottenere il rimborso del passivo di gestione a norma dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1195.

Per tale linea non è presentemente allo studio nessun provvedimento di chiusura.

Il Ministro: ANGELINI.

GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE E PEZZINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere:

1°) il numero e le località dei corsi di qualificazione e riqualificazione professionale per manodopera femminile istituiti e finanziati nell'ultimo triennio in ogni provincia della Sicilia, e il numero delle allieve che li ha frequentati;

2°) gli enti che li hanno gestiti;

3°) il numero delle scuole aziendali istituite in ogni provincia della Sicilia in applicazione della legge sull'apprendistato; il numero degli allievi e la percentuale delle allieve. (936).

RISPOSTA. — Nel triennio 1955-1958 il numero dei corsi di addestramento professionale per la mano d'opera femminile istituiti dal Ministero del lavoro è stato il seguente:

Corsi normali:

esercizio finanziario 1955-56: corsi n. 189, con n. 5.050 frequentanti;

esercizio finanziario 1956-57: corsi n. 251, con n. 6.160 frequentanti;

esercizio finanziario 1957-58: corsi n. 307, con n. 6.933 frequentanti.

Corsi per lavoratori disoccupati:

esercizio finanziario 1955-56: corsi n. 89, per n. 2.226 frequentanti;

esercizio finanziario 1956-57: corsi n. 114, per n. 2.707 frequentanti;

esercizio finanziario 1957-58: corsi n. 66, per n. 1.347 frequentanti.

Gli enti promotori dei corsi di addestramento professionale sono a carattere nazionale e locale. Poiché è impossibile indicarli tutti data la loro diversità e molteplicità, mi limito a segnalare i più importanti: l'« Inapli », l'E.N.A.L.C., l'« Inipa », l'E.N.A.I.P., il C.I.F., l'I.A.L., il C.I.S.S., l'E.N.S.I.S.S., l'E.C.A.P.

Per maggiori ragguagli al riguardo potranno essere consultate le pubblicazioni consultive annuali che il Ministero del lavoro trasmette alla biblioteca della Camera dei deputati.

Per quanto concerne i corsi di insegnamento complementare per apprendisti, i corsi stessi sono stati in numero di 93 (esercizio finanziario 1957-58).

Il Ministero dell'agricoltura e foreste non ha potuto svolgere interventi nelle province della Sicilia, per promuovervi corsi di aggiornamento tecnico per mano d'opera femminile in agricoltura, in quanto, come è noto, in base alla vigente legislazione, le attività ordinarie, riguardanti l'agricoltura e l'assistenza tecnica nell'isola debbono attuarsi con finanziamenti diretti dell'amministrazione regionale.

Ciò posto, l'assessorato per l'agricoltura e le foreste presso la regione medesima, interessato in merito, ha comunicato che non finanzia corsi veri e propri di qualificazione per mano d'opera femminile, bensì corsi di economia domestica che, di anno in anno, vengono inclusi nei programmi dei corsi di istruzione per contadini.

Per mancanza di fondi, negli esercizi 1955-56 e 1956-57, non è stato possibile svolgere corsi.

Nell'esercizio 1957-58, invece, sono stati tenuti: un corso a Borgo Bonignore (Agrigento) e uno a Caltagirone (Catania) con la partecipazione di 20 allieve per ognuno di essi; un corso per ognuna delle località di Barrafranca, Regalbuto e Leonforte (Enna) con la partecipazione complessiva di 45 allievi; un corso a Monterosso Almo e un altro a Marina di Ragusa, entrambi in provincia di Ragusa, ai quali hanno partecipato complessivamente 60 allieve, e un corso, infine, a Pachino (Siracusa) con 35 allieve.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

GREZZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che dal prossimo 1° luglio 1959 l'« Agip » comincerà a gestire in proprio il deposito di Potenza tenuto fino ad ora dalla ditta Perretti; premesso che in conseguenza di tale trasferimento, per il 30 giugno 1959, la ditta Perretti ha notificato il licenziamento ad Amodio Aldo, con 18 anni di servizio, a Fusco Rocco, con 8 anni di servizio, a Nolè Salvatore, con 10 anni di servizio, a Romeo Salvatore con 4 anni e a Vaccaro Rocco con 3 anni — se non ritenga opportuno provvedere affinché l'« Agip » assuma in servizio i suelencati lavoratori, i quali potrebbero continuare a svolgere le funzioni fin qui svolte. (6979).

RISPOSTA. — Effettivamente l'« Agip » provvederà direttamente alla gestione del de-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

posito carburanti di Potenza, in precedenza affidato alla ditta Perretti, la quale, per altro, rimarrà titolare dell'agenzia « Agip » per la vendita di carburanti e lubrificanti, nonché concessionaria dell'« Agipgas ».

Senonché presso il deposito « Agip » di Potenza sarà impiegato personale della società stessa, resosi libero per riduzione di altri settori operativi e di conseguenza non può farsi luogo all'assunzione del personale già amministrato dalla ditta Perretti e licenziato in dipendenza del passaggio di gestione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GRIFONE E MARICONDA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente intervenire, o attraverso la Cassa per il mezzogiorno oppure sollecitando l'azione coordinata dei dicasteri competenti, per risanare la situazione di estremo insopportabile disagio nella quale sono costrette a vivere numerose famiglie di Lacedonia (Avellino), tra le più povere delle zone depresse del Mezzogiorno, che abitano nelle casette asismiche costruite in occasione del terremoto del 1930, casette che furono costruite con carenze di provvisorietà e che invece continuano dopo trenta anni ad essere abitate.

In condizioni particolarmente disagiate, in case non degne di esseri umani, esposte ai rigori del freddo, dell'umidità e alle conseguenze derivanti dalla mancanza di acqua potabile e fogne, vivono le famiglie che abitano in quartiere « Vittorio Emanuele » di Lacedonia. Dopo anni di lotte e di proteste, finalmente l'acqua è giunta a Lacedonia ma ai cittadini che abitano in detto quartiere essa viene ancora negata; per averla debbono percorrere oltre un chilometro di strada.

Gli interroganti chiedono di conoscere se non è possibile che la Cassa per il mezzogiorno intervenga a sanare perlomeno questa fastidiosissima deficienza. (4159).

RISPOSTA. — La manutenzione delle casette asismiche costruite nel comune di Lacedonia in occasione del terremoto del 1930, rientra nella competenza del comune interessato. Si informa tuttavia che, con decreto ministeriale del 5 marzo 1958, n. 26811, venne approvato un progetto, dell'importo di lire 10 milioni, per la costruzione di alloggi popolari da realizzarsi a Lacedonia, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, a cura del Ministero dei lavori pubblici ed i cui lavori risultano già appaltati.

Per quanto si riferisce in particolare alle famiglie che abitano il quartiere « Vittorio Emanuele », la risoluzione dei problemi relativi alla mancanza di acqua potabile è di competenza dell'ente autonomo per l'acquedotto pugliese, cui per legge è devoluta la gestione degli acquedotti nell'alta Irpinia. Da informazioni assunte risulta che è in corso di redazione una perizia di ampliamento della rete interna del comune succitato (lungo la via Tagliata, nel quartiere « Vittorio Emanuele ») dell'importo di lire 3 milioni.

Non risulta infine che sia pervenuta alla Cassa alcuna richiesta per la costruzione delle fognature mancanti nel quartiere di cui sopra.

Il Ministro: PASTORE.

GRIFONE E MARICONDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere cosa egli intenda fare o ha già fatto per consentire che sia risolta al più presto la questione della costruzione della sede provinciale dell'I.N.A.M. in Avellino (con annesso poliambulatorio). Avellino è l'unico capoluogo della Campania che non dispone ancora di una sede I.N.A.M. adeguata alle necessità della popolosa provincia. (7168).

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, nella formulazione dei programmi edilizi a suo tempo approvati dai competenti organi deliberanti, ed attualmente in corso di realizzazione, ha dovuto innanzi tutto tener presente la necessità di risolvere, compatibilmente con le disponibilità economico-finanziarie della gestione, il problema relativo alla costruzione di presidi nelle località dell'intero territorio nazionale dove maggiormente se ne è manifestata l'urgenza.

Di conseguenza, l'esame della questione relativa al rinnovamento o alla costruzione *ex novo*, ai fini di una più adeguata sistemazione ambientale, degli edifici e delle attrezzature esistenti, è stato necessariamente differito nel tempo, e ciò sia per un evidente principio di gradualità, sia per motivi di carattere tecnico-organizzativo.

Tuttavia, per quanto riguarda la costruzione della sede provinciale di Avellino, posso assicurare gli interroganti che l'istituto sta ora svolgendo una intensa attività per reperire al più presto possibile l'area su cui sarà edificato il nuovo edificio, in maniera, che anche Avellino sia dotata di una sede con annesso poliambulatorio del tutto rispondente alle più moderne esigenze.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

GRILLI ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare, con carattere di massima urgenza, per alleviare la grave situazione creatasi nella valle del Tronto (Ascoli Piceno) a seguito degli allagamenti e delle frane verificatesi nei giorni scorsi.

In particolare, l'interrogante rileva la drammatica situazione dei modesti coltivatori diretti, e dei piccoli proprietari della zona, che hanno perduto completamente le colture stagionali ed hanno visto asportare dalle acque parte delle loro terre; la gravità dei danni subiti dalle opere pubbliche nel territorio dei diversi comuni e la necessità assoluta di stanziamenti straordinari di fondi per sopperire alle esigenze di prossima necessità. (5245).

GRILLI ANTONIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano opportuno provvedere allo stanziamento immediato di adeguati fondi per la esecuzione delle opere urgenti nel comprensorio del fiume Tronto in seguito alla gravissima situazione determinatasi per effetto delle eccezionali piogge cadute nei giorni 1 e 2 aprile 1959 e, nel contempo, disporre l'esenzione dal pagamento delle imposte derivanti da reddito agrario per quelle proprietà agricole danneggiate dalla calamità abbattutasi nel bacino del Tronto. (5549).

RISPOSTA. — Le alluvioni verificatesi recentemente nella valle del Tronto hanno interessato in misura ed entità non gravissime le opere già realizzate, o in corso di realizzazione, a cura della Cassa per il mezzogiorno.

Gli elementi raccolti dal consorzio di bonifica interessato hanno portato, infatti, a valutare come segue i detti danni:

1°) opere idraulico-forestali alto e medio Tronto e affluenti, circa lire 48.000.000; affluenti basso Tronto, circa lire 43.000.000; in totale lire 91.000.000;

2°) viabilità di bonifica (strade Ronciglione-Gairo Meschia, Mosca-Tallacano, Fondovalle, Albula, Lisciano Gabiano, Taverna-Fundi-Talvacchia, Morignano-Casalena, Piano Annunziata-Sella Ciarelli, Colle Lungo-Fontanelle), lire 50.000.000;

3°) acquedotti rurali, circa lire 10 milioni.

Per i sopra elencati danni sono state già disposte apposite perizie d'intervento.

Da parte del Ministero dell'interno non si è mancato di provvedere — a suo tempo — ai primi soccorsi a favore delle popolazioni bisognose dei comuni maggiormente colpiti, nonché alla sistemazione di alcune famiglie delle frazioni Sant'Angelo e Poggio di Bretta, del comune di Ascoli Piceno, rimaste senza tetto.

Anche in altri comuni i sindaci hanno provveduto alla sistemazione delle famiglie rimaste senza tetto, in attesa che il genio civile possa costruire gli alloggi necessari, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Nella frazione Trisugno del comune di Arquata del Tronto sei persone di una stessa famiglia travolta da una frana sono purtroppo perite.

Ai due giovanissimi superstiti — assenti per ragioni di lavoro al momento del sinistro — i quali esercitavano il mestiere di camerieri non qualificati a San Benedetto del Tronto, dalla prefettura è stato subito concesso un congruo sussidio ed entrambi sono stati segnalati alla scuola alberghiera di Stresa per l'ammissione, a spese della prefettura stessa, ad un corso di preparazione professionale.

Alla prefettura di Ascoli Piceno sono state fatte dal predetto dicastero cospicue assegnazioni straordinarie, allo scopo di essere posta in grado di fronteggiare idoneamente le necessità assistenziali derivanti dall'evento calamitoso di cui trattasi.

Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che il provveditorato alle opere pubbliche per le Marche è prontamente intervenuto ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1949, n. 1010.

Sono stati, pertanto, disposti ed eseguiti, fino alla concorrenza della spesa di lire 50 milioni autorizzata dallo stesso Ministero, urgenti lavori di demolizione di fabbricati pericolanti, di puntellamenti di quelli lesionati e di ripristino del transito su strade di frazioni rimaste isolate.

Il compartimento di Ancona dell'« Anas » da parte sua, ha provveduto sollecitamente a ripristinare il transito lungo la via Salaria, rimasto interrotto in vari tratti.

Lo stesso dicastero ha fatto altresì presente di essere a conoscenza della necessità di attuazione di un piano organico di lavori di sistemazione idraulica del comprensorio del Tronto e di riservarsi di provvedervi allorché lo consentirà la disponibilità dei fondi per opere del genere.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per la parte di sua competenza, è anch'esso tempestivamente intervenuto, per il tramite del dipendente ispettorato agrario, prestando ai coltivatori danneggiati ogni possibile assistenza tecnica e informandoli delle provvidenze creditizie (prestiti di conduzione e mutui di miglioramento fondiario) di cui possono avvalersi per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

Lo stesso ispettorato rilascerà ai coltivatori che ne faranno richiesta certificazioni dei danni subiti, onde agevolarli ai fini delle consentite moderazioni fiscali e contributive nonché della proroga della scadenza dei prestiti di conduzione, contratti con gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario, a norma dell'articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Alla provincia di Ascoli Piceno è stata assegnato dal Ministero in parola un contingente di 8 mila quintali di grano, permutabile in pasta, farina, riso e mangime per l'alimentazione del bestiame, da distribuire gratuitamente tra i ceti agricoli della provincia maggiormente danneggiati.

Per il ripristino delle opere eseguite con i fondi della legge 25 luglio 1952, n. 991, il Ministero stesso ha assicurato che provvederà, in relazione alle altre necessità del comprensorio, nell'esercizio finanziario 1959-60 essendo i fondi dell'esercizio 1958-59 tutti esauriti.

Il Ministero dell'industria e del commercio ha comunicato che, allo scopo di rendere possibile l'eventuale applicazione della legge 13 febbraio 1952, n. 50, che dispone provvidenze a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane, danneggiate da pubbliche calamità, ha chiesto precise notizie alla prefettura di Ascoli Piceno, al fine di avere gli elementi di giudizio necessari per determinare l'opportunità di promuovere, di concerto con il Ministero del tesoro, la dichiarazione di pubblica calamità, prevista dall'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234.

Per ultimo, il Ministero delle finanze ha fatto presente che, ai sensi dell'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui, per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo, vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione finanziaria può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi in seguito a presentazione, da parte dei possessori dei ter-

reni danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

Tale moderazione d'imposta potrà essere integrata, poi, da analogo provvedimento per le sovrimposte provinciali e comunali, ove gli enti locali interessati deliberino di concedere lo sgravio ai sensi dell'articolo 260 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni.

Inoltre, qualora i danni rivestano carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, invece, i contribuenti potranno tenere conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi, sempre che, ovviamente, i medesimi non si avvalgano della facoltà loro concessa dall'articolo 54 della legge 5 gennaio 1956, n. 1.

Per quanto riguarda, infine, l'imposta sui fabbricati, è da tener conto che, nel caso di distruzione parziale o totale per rovina o nel caso di instabilità degli immobili soggetti a tale tributo, i relativi possessori possono ottenere lo sgravio proporzionale dell'imposta stessa dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto o in parte e per l'intero periodo di inutilizzazione degli immobili, presentando apposita domanda al competente ufficio distrettuale delle imposte, ai sensi dell'articolo 56 del regolamento 24 agosto 1877, n. 4024.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia legittimo l'adempimento del provveditorato agli studi di Perugia, in riferimento all'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale n. 319/5 del 13 gennaio 1959 in materia di trasferimenti magistrali e alla richiamata ordinanza ministeriale 2000/19 dell'8 marzo 1955, articolo 1, ultimo comma, adempimento portante la data del 18 marzo 1959 e affisso all'albo delle direzioni didattiche della provincia di Perugia nei primi giorni di aprile, cioè con oltre due mesi di ritardo dal termine sancito dalla norma, e dopo la presentazione delle domande da parte degli insegnanti richiedenti il trasferimento (scadenza del termine 28 febbraio 1959).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

A tale proposito l'interrogante propone la sospensione dell'adempimento, non avendo il provveditorato in parola, mai nel passato, ottemperato all'adempimento dell'ordinanza citata e non essendo stato, detto adempimento, quest'anno pubblicato unitamente alla ordinanza del provveditore del 25 gennaio 1959, n. 1959/15, per come prescrive la norma.

Detta sospensione è necessaria anche perché, prima di dar corso ai trasferimenti, venga chiarito se per plessi scolastici del capoluogo si debbano intendere i soli plessi scolastici del centro abitato, nel quale hanno sede gli uffici pubblici che presiedono alla circoscrizione, o anche i plessi scolastici esistenti in altri centri abitati (aventi propria denominazione) della zona rurale, facente parte del territorio del capoluogo, plessi scolastici distanti dal capoluogo dai 5 ai 10 e più chilometri. (5564).

RISPOSTA. — L'interrogazione verte su materia per la quale vi è contestazione in sede di gravame gerarchico, prodotto da un insegnante elementare e, pertanto, il Ministero non può dare, per ora, una risposta definitiva, se prima non sia esaurita la relativa procedura amministrativa.

Si assicura in ogni caso, che il Ministero curerà con la massima sollecitudine l'acquisizione di ogni elemento necessario per la definizione del ricorso e per l'adozione dei conseguenti provvedimenti, dei quali sarà data notizia all'interrogante.

Il Ministro: MEDICI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se non ritenga opportuno dare disposizioni alle casse marittime affinché il beneficio del ricovero in ospedale, a carico delle casse medesime, venga esteso anche ai familiari dei pescatori, come è stato fatto per i familiari dei marittimi imbarcati su navi da traffico.

Si colmerebbe così una grave lacuna che tanto danno e disagio economico procura alle famiglie della pesca meccanica assicurate con le casse marittime, e si porterebbero i lavoratori di queste categorie al livello di tutti gli altri lavoratori dell'industria. (6111).

RISPOSTA. — La richiesta dell'interrogante, apprezzabile dal suo lato umano, fa sorgere serie perplessità se considerata sotto l'aspetto finanziario.

Ritengo opportuno, innanzi tutto, di porre in rilievo che per il settore della marina da traffico il beneficio fu esteso a seguito dell'ac-

cordo sindacale stipulato in data 1° agosto 1956, integrato con accordo del 22 gennaio 1957, in virtù dei quali ai familiari della gente di mare del settore del traffico venne concessa appunto l'assistenza ospedaliera.

E da tener presente che alla stipulazione di detti accordi hanno partecipato le diverse organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli armatori e, pertanto, è da presumere che se l'accordo non è stato realizzato per il settore della pesca è evidente che ciò è stato determinato dalla impossibilità di superare le difficoltà di carattere prevalentemente finanziario che si sono frapposte alla soluzione del problema.

Ora, in questo ultimo periodo si è potuto rilevare che la situazione dell'armamento peschereccio si è andata notevolmente appesantendo tanto da determinare, in non pochi casi, da parte della gestione della Cassa nazionale della previdenza marinara la sospensione della riscossione dei contributi previdenziali per accertata impossibilità da parte delle aziende di provvedere a tale adempimento.

È pertanto da considerare che una nuova imposizione contributiva, indispensabile per far fronte ai notevolissimi oneri derivanti dall'attuazione dei richiesti miglioramenti, metterebbe certamente in una situazione di grave disagio l'armamento del settore della pesca impedendo, altresì, alle casse marittime la possibilità di continuare la loro azione per una graduale riduzione del disavanzo della gestione assicurativa per la categoria di cui trattasi.

Per quanto riguarda poi il rilievo segnalato dall'interrogante di una disparità di trattamento esistente tra i lavoratori di detta categoria e gli altri lavoratori dell'industria, devo far presente che l'assistenza sanitaria attualmente prestata ai familiari della categoria dianzi cennata è da considerarsi nel complesso più ampia di quella prevista per le altre categorie dell'industria dalla legge 11 gennaio 1943, n. 138, e successive modifiche e integrazioni.

Infatti, durante il rapporto di lavoro le prestazioni assicurative per i familiari sono quasi identiche, ad eccezione di quelle ospedaliere; la durata delle prestazioni è senza alcun limite per le categorie dei marittimi, mentre per le altre categorie dell'industria è limitata a 180 giorni.

Il diritto alle prestazioni sorge sin dal primo giorno dell'arruolamento per i familiari del personale marittimo di stato maggiore mentre per i familiari degli impiegati dell'industria dopo il 30° giorno.

Cessato il rapporto di lavoro, la durata delle prestazioni per i familiari dei marittimi è di un anno se la malattia preesisteva alla cessazione del lavoro e in caso di malattia sorta entro i 180 giorni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro per un anno dall'inizio della malattia, mentre per i familiari delle altre categorie la durata è di 180 giorni. Le prestazioni farmaceutiche comprendono di massima tutte le specialità riconosciute dalla farmacopea italiana per i familiari dei marittimi, mentre per i familiari di altre categorie le specialità sono riferite a determinati gruppi morbosi.

Anche riguardo al limite di età per beneficiare dell'assistenza di malattia è da rilevare che i figli dei marittimi sono ammessi al beneficio fino a 26 anni se studenti, mentre per i figli dei lavoratori appartenenti ad altre categorie tale limite è ridotto a 21 anni.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che, a distanza di un anno, impediscono l'esecuzione dell'articolo 48 della legge 2 aprile 1958, n. 377, riguardante anticipazioni per acquisti di appartamenti ad uso di propria abitazione per gli impiegati dipendenti da esattorie e ricevitorie delle imposte dirette. (6326).

RISPOSTA. — In base all'articolo 48 della legge 2 aprile 1958, n. 377, gli iscritti al fondo di previdenza per gli impiegati delle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette, gestito dall'I.N.P.S., per i quali risulti maturata, ai fini della indennità di anzianità, un periodo di appartenenza al fondo di almeno 15 anni, possono ottenere dal fondo stesso anticipazioni per l'acquisto di appartamenti ad uso di propria abitazione.

Il citato articolo stabilisce inoltre che le modalità per la concessione delle anticipazioni e le relative garanzie saranno determinate dal comitato speciale del fondo, di concerto con l'I.N.P.S. e con l'Istituto nazionale delle assicurazioni (cui è affidata la gestione assicurativa relativa alla indennità di anzianità) e approvata da questo Ministero.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, interessato in merito, ha comunicato di aver già preso in esame la questione di cui trattasi unitamente all'I.N.A., facendo presente che tale ultimo istituto ha attualmente in corso lo studio dei dati finanziari relativi alle disponibilità del fondo, che costituiscono

il presupposto per l'attuazione della indicata disposizione della legge n. 377.

I due istituti si riservano, pertanto, appena ultimato lo studio anzidetto e quello delle garanzie e modalità per la concessione delle anticipazioni, di presentare al comitato speciale del fondo uno schema di regolamento, previa consultazione delle organizzazioni interessate.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre provvedimenti d'urgenza a favore dei mezzadri, coltivatori diretti ed agricoltori del comune di Ripatransone (Ascoli Piceno), vittime di una violenta grandinata, che si è abbattuta nella zona nel pomeriggio del 31 maggio 1959, distruggendo tutti i raccolti.

In particolare sarebbe necessario:

a) l'erogazione gratuita di sementi e sussidi in danaro e generi per le famiglie coloniche meno abbienti;

b) un provvedimento per l'esonero da imposte;

c) facilitazioni delle scadenze cambiarie.

L'interrogante fa presente che si tratta di venire incontro, con la massima urgenza ed umana comprensione, a lavoratori che hanno perduto il frutto di un anno di lavoro. (6712).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori della provincia di Ascoli Piceno, danneggiati dall'evento meteorico segnalato dall'interrogante, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, il dipendente ispettorato agrario, competente per territorio, è subito intervenuto, suggerendo ai coltivatori medesimi le più opportune pratiche colturali per ridurre le conseguenze dei danni.

Inoltre, questo Ministero, in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha complessivamente assegnato al predetto ispettorato un contingente di 14 mila quintali di grano da distribuire, anche sotto forma di farina, sementi e di mangimi per l'alimentazione del bestiame, tra le categorie di lavoratori agricoli maggiormente danneggiati.

Ai coltivatori danneggiati sarà poi accordata, a suo tempo, la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

E, intanto, all'esame di questo Ministero medesimo un nuovo provvedimento inteso ad

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

estendere le agevolazioni creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche di questi ultimi tempi, e ciò indipendentemente dalla possibilità, offerta dall'articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga, fino a 12 mesi, della scadenza dei prestiti agrari di esercizio.

Per le necessità di conduzione aziendale e per l'eventuale ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, i coltivatori interessati possono fruire, rispettivamente, dei prestiti di esercizio e dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla stessa legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. A questo proposito, si aggiunge che, nella ripartizione dei fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale » per la concessione sia dei prestiti quinquennali di conduzione al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, sia dei contributi e sussidi in conto capitale a termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, le necessità delle aziende agricole della provincia di Ascoli Piceno saranno debitamente considerate, in relazione alle analoghe esigenze delle restanti zone del territorio nazionale, anch'esse colpite da avversità atmosferiche.

Si ricorda altresì che con la citata legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale » le aziende agricole della provincia di Ascoli Piceno, danneggiate dalle calamità naturali verificatesi durante il 1958 e nella primavera ed estate dell'anno 1959, sono state comprese tra quelle alle quali sono estese le provvidenze disposte dagli articoli 2 e 3 della legge 25 luglio 1957, n. 595, nonché quelle disposte dall'articolo 2, primo comma, della legge 18 marzo 1958, n. 310, unitamente al beneficio previsto dall'articolo 7 della stessa legge 25 luglio 1957, n. 595, con riferimento alle rate dei mutui scadenti nell'anno 1959 e sino al 31 dicembre 1960.

La prefettura di Ascoli Piceno ha disposto l'erogazione, agli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti, di aiuti finanziari per l'assistenza alle famiglie che, in conseguenza del maltempo, sono venute a trovarsi in condizioni di bisogno.

Infine, istruzioni sono state impartite alle autorità locali per suggerire ai coltivatori dan-

neggiati le procedure necessarie per ottenere le agevolazioni fiscali e contributive consentite dalla vigente legislazione.

Il Ministro: RUMOR.

GRILLI GIOVANNI e BENSI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti misure intendano adottare per impedire che venga effettuata la chiusura della fabbrica di Porto Valtravaglia (Varese) della vetreria milanese Lucchini Perego, ora occupata da maestranze appunto per opporsi alla intenzione dei proprietari di mettere in atto la detta minaccia.

L'intervento degli organi di governo sembra tanto più necessario ed urgente, in quanto la fabbrica in parola, e che ora dà lavoro a 164 operai, è sita in zona economicamente depressa, nelle cui vicinanze sono stati chiusi altri stabilimenti ed effettuati di recente altri licenziamenti, dove affluiscono lavoratori da altre regioni e dove pertanto non esistono possibilità di reimpiego delle maestranze che fossero licenziate, le quali sono in possesso di una precisa specializzazione, difficilmente acquisibile e anche difficilmente modificabile.

D'altra parte v'è da rilevare che il complesso di cui la fabbrica fa parte, e che è controllato per buona parte da capitale straniero, è in condizioni quanto mai floride: gli utili netti dichiarati a bilancio sono passati da 38 milioni di lire nel 1954 a 118 milioni di lire nel 1957; e nel corso dello stesso 1957 il suo capitale è stato portato da 823 milioni a 1 miliardo e 647 milioni di lire, aumentando gratuitamente il valore delle azioni da 15 mila a 30 mila lire, ciò che rende particolarmente intollerabile la minacciata chiusura dello stabilimento e la conseguente dolorosa situazione di centinaia di famiglie di lavoratori. (5880).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 5678, del deputato Alessandrini, pubblicata a pagina 2824).

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda rivedere le disposizioni prese in materia di contributi per l'assistenza malattia a carico dei contadini e ciò particolarmente per quanto riguarda la provincia di Varese, dove il contributo per giornata ettaro-coltura è stato elevato da 12 a 48 lire, cioè in misura pressoché più elevata che in ogni altra provincia italiana.

Tale misura, per quanto riguarda in particolare la provincia di Varese, è del tutto in-

comprensibile quando si abbia presente che l'economia agricola di tale provincia è fra le più povere; qui difatti non v'è coltura della vite, non v'è frutticoltura, cresce poco e stentatamente lo stesso grano; la percentuale del terreno montano non coltivabile è fra le più alte; la montagna si va rapidamente spopolando; e quella che è stata l'unica risorsa della provincia, l'allevamento del bestiame da latte, va paurosamente diminuendo di importanza.

L'interrogante ritiene che, per tutte queste ragioni, l'inclusione della provincia di Varese fra quelle assoggettate alla tassazione più elevata sia dovuta alla più completa ignoranza della situazione agricola della provincia medesima. (6124).

RISPOSTA. — I contributi previdenziali non sono commisurati al reddito delle imprese sulle quali ricade l'obbligo contributivo, bensì al fabbisogno delle relative gestioni e quindi, in ultima analisi, alla entità delle spese che le gestioni stesse devono sostenere per la regolare erogazione delle prestazioni agli aventi diritto.

Per quanto concerne l'assicurazione contro le malattie dei coltivatori diretti, le disposizioni di legge prevedono, trattandosi di lavoratori autonomi, che le relative gestioni siano finanziate dagli stessi coltivatori diretti, ai quali è, d'altra parte, affidata, in forma autonoma, l'amministrazione delle gestioni predette. Non si può non rilevare, tuttavia, che gli obblighi contributivi cui sono sottoposti gli interessati per l'attuazione di tale forma assicurativa, istituita in loro stesso favore, sono sensibilmente limitati rispetto al fabbisogno finanziario delle gestioni, grazie all'intervento finanziario dello Stato, previsto dalla legge; intervento che chiaramente dimostra come in sede legislativa sia stata tenuta in debito conto la scarsa disponibilità di mezzi finanziari da destinare a fini sociali da parte della categoria.

La maggioranza, lamentata dall'interrogante, delle aliquote contributive per l'anno 1959, sia per la provincia di Varese sia per le altre province, trova la sua unica causa nella esigenza di assicurare alle casse mutue, le quali devono far fronte ai costi sempre crescenti delle prestazioni assistenziali i mezzi finanziari strettamente indispensabili.

Del resto, ove si consideri che le aliquote stesse, nella maggioranza dei casi, sono state approvate dagli organi di amministrazione delle casse mutue provinciali e della Federazione nazionale delle casse mutue per i col-

tivatori diretti e che le proposte circa le misure annue dei contributi, come previsto dall'articolo 13, lettera *b*), della legge 22 novembre 1954, n. 1136, sono state fatte dallo stesso consiglio centrale della Federazione delle casse mutue, tenuto conto delle risultanze finanziarie dell'esercizio precedente, deve legittimamente presumersi che gli stessi coltivatori diretti abbiano piena consapevolezza delle esigenze finanziarie delle rispettive casse mutue.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

GUADALUPI, BOGONI, CATTANI, PRINCIPE e AVOLIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se hanno avuto notizia dei gravissimi danni arrecati alle campagne ed alle colture degli agri dei comuni di Maglie, Cutrofiano, Scorrano, Melpignano, Corigliano, Castiglione (frazione di Andrano), Alliste nella provincia di Lecce; e degli agri dei comuni di Castellana, Palagiano, Palagionello, Laterza, Masafra (Taranto) a causa delle eccezionali calamità atmosferiche verificatesi nelle predette province nel periodo maggio-giugno 1959.

A seguito di tale calamità naturale, di particolare intensità e violenza, è stata colpita e danneggiata la vegetazione e la produzione agricola. Aziende contadine e molti lavoratori agricoli di quelle zone sono venuti, pertanto, a trovarsi in serie e gravi difficoltà, sia per la ripresa produttiva, sia per il lavoro, sia per il sostentamento proprio e delle famiglie le quali vivono esclusivamente del modesto reddito dell'agricoltura.

Gli interroganti ritengono — per i danni così determinatisi con la perdita di alte percentuali di produzione, con la conseguente necessità di nuovi investimenti imprevisi per riparare ai danni subiti dalle colture ed alle perdite di redditi che, essendo in prevalenza di lavoro incidono direttamente sul sostentamento di quelle famiglie contadine e di produttori agricoli (mezzadri, compartecipanti, coltivatori diretti, affittuari e braccianti); per la situazione economico-agraria del Salento, notoriamente molto precaria, con lo scarso sviluppo dell'azienda contadina posta ancora in seria difficoltà e non in grado per la sua formazione e consistenza familiare di porre riparo, ad esclusive sue spese, ai danni causati dalle calamità naturali; e posti di fronte alla generale aspettativa di tutto il mondo contadino che da tempo reclama la formazione di una legislazione agraria moderna che attui un organico sistema basato sulla istituzione di un

« fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali in agricoltura e provvidenze per i produttori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche », con l'approvazione delle già esistenti proposte di iniziativa parlamentare — che il Governo debba prendere in seria considerazione le seguenti proposte, attuando ciascun Ministero, nell'ambito della propria competenza e responsabilità, gli indispensabili ed urgenti provvedimenti:

a) siano prontamente accertate le conseguenze determinate nelle ricordate circostanze di luoghi e di tempo dalla eccezionale calamità atmosferica (grandinata) nelle aziende diretto-coltivatrici, singole od associate, ed in quelle dei mezzadri, coloni e partecipanti, disponendo che l'ispettorato agrario provinciale di Lecce e di Taranto compia con la massima tempestività i rilievi tecnici necessari al fine di stabilire la delimitazione territoriale, i danni generali e particolari alle singole aziende nella misura media del danno subito dalle colture erbacee ed arboree;

b) avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 47 del testo unico 8 novembre 1931, n. 1572, sul nuovo castasto che prevede, come è noto, la facoltà da parte dell'amministrazione delle finanze di accordare moderazioni nel pagamento delle imposte fondiariae e sul reddito agrario in caso di parziali infortuni, disporre perché a favore delle aziende diretto-coltivatrici singole o associate per le quali siano stati accertati i danni per la ricordata calamità naturale, siano realizzati gli sgravi e le riduzioni, in proporzione all'entità del danno subito e accertata, delle imposte erariale e di reddito agrario, come pure dei contributi unificati agricoli e dei contributi di bonifica;

c) autorizzare le amministrazioni comunali e le amministrazioni provinciali, nel cui territorio si sono verificati i danneggiamenti per le avversità atmosferiche sopra ricordate, ad adottare subito analoghi provvedimenti di sgravio e di riduzione per le sovrimposte e le supercontribuzioni applicate dagli enti locali sulle imposte sopradette che raggiungono aliquote assolutamente intollerabili;

d) assegnare un congruo numero di giornate di lavoro, attraverso la istituzione di nuovi e straordinari cantieri di lavoro per i lavoratori della terra (braccianti, contadini e mezzadri e compartecipanti e conduttori diretti) direttamente o indirettamente danneggiati dalle ricordate calamità naturali. (1424, già orale e 7049).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori delle provincie di Taranto e Lecce, danneggiati dal-

le avversità atmosferiche segnalate, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, i dipendenti ispettorati agrari, competenti per territorio sono subito intervenuti, prestando ai coltivatori ogni possibile assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni.

Inoltre, questo Ministero, in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha rispettivamente assegnato agli ispettorati agrari di Taranto e di Lecce 21 mila e 12 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli maggiormente danneggiate dalle cennate avversità.

Per gli assegnatari della riforma fondiaria, è stata interessata la sezione speciale di riforma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania perché disponga la sospensione della riscossione dei crediti vantati verso gli assegnatari stessi. Come pure, nell'attesa della definizione delle domande delle ditte interessate per ottenere la concessione delle moderazioni delle imposte e della revisione in diminuzione degli estimi catastali, in applicazione, rispettivamente, degli articoli 47 e 43 del testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, sono state interessate le competenti amministrazioni comunali e le intendenze di finanza, per la sospensione del pagamento delle imposte, tasse e tributi, dovuti dai coltivatori danneggiati per l'anno 1959.

Analogo interessamento è stato svolto presso l'Istituto della previdenza sociale perché promuova i provvedimenti di competenza relativi alla corresponsione degli assegni familiari della indennità di disoccupazione agli aventi diritto.

Per il ripristino delle colture e delle opere danneggiate, i coltivatori interessati potranno avvalersi delle vigenti provvidenze creditizie e, in particolare, dei contributi e sussidi nella spesa occorrente, previsti dagli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per la concessione dei quali come è noto, la recente legge sugli interventi in favore dell'economia nazionale » ha disposto nuove e adeguate autorizzazioni di spesa. Come è altresì noto, la stessa legge ha anche recato un'ulteriore autorizzazione di spesa di un miliardo di lire per la concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, di cui altitolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Per i danni agli uliveti, gli agricoltori potranno fruire delle provvidenze previste dalla legge 26 luglio 1956, n. 839.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Si aggiunge che, indipendentemente dall'agevolazione considerata dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, è allo studio un nuovo provvedimento inteso ad estendere anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi le provvidenze creditizie contemplate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Ai coltivatori danneggiati sarà poi accordata, a suo tempo, la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che, a sollievo della disoccupazione esistente nei comuni indicati dagli interroganti, sono stati, di recente, concessi i seguenti cantieri:

1°) comune di Castellaneta (Taranto), un cantiere di lavoro ed uno di rimboschimento per un totale di n. 5.700 giornate-operaio;

2°) comune di Laterza, n. 2 cantieri di lavoro ed uno di rimboschimento per un totale di n. 5.700 giornate-operaio;

3°) comune di Massafra, n. 2 cantieri di rimboschimento per un totale di n. 5.700 giornate-operaio;

4°) comune di Palagiano, un cantiere di lavoro per n. 1.520 giornate-operaio;

5°) comune di Palagianello, un cantiere di rimboschimento per n. 1.520 giornate-operaio.

In detti cantieri possono trovare occupazione determinate aliquote di lavoratori dei comuni danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche.

Per l'esercizio finanziario 1959-60 è prevista l'istituzione dei seguenti cantieri:

1°) comune di Castellaneta, n. 2 cantieri di lavoro per n. 4.560 giornate-operaio;

2°) comune di Laterza, n. 3 cantieri di lavoro per n. 4.560 giornate-operaio;

3°) comune di Massafra, un cantiere di lavoro ed uno di rimboschimento per n. 4.560 giornate-operaio;

4°) Palagiano, un cantiere di lavoro per n. 1.520 giornate-operaio;

5°) Palagianello, n. 2 cantieri di lavoro per n. 2.660 giornate-operaio;

6°) Alliste, un cantiere di lavoro per n. 1.530 giornate-operaio.

I cantieri in parola verranno istituiti dopo espletati gli indispensabili accertamenti di carattere tecnico ed amministrativo.

Il suddetto Ministero ha infine fatto presente che, nel piano redatto dall'ufficio pro-

vinciale del lavoro e della massima occupazione di Lecce, di intesa con le competenti autorità locali, sono incluse proposte per la istituzione di:

n. 4 cantieri di lavoro e rimboschimento per il comune di Maglie con 6.630 giornate-operaio;

n. 5 cantieri di lavoro con 1.020 giornate-operaio ognuno, destinati, uno ciascuno, ai comuni di Cutrofiano, Melpignano, Scorrano, Corigliano ed Adrano.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

GUADALUPI, BOGONI E CATTANI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che gli ispettori metrici dei distretti di Brindisi, Lecce e Taranto, richiamandosi al testo unico delle leggi metriche 23 agosto 1890, n. 7088, modificato con la legge 14 febbraio 1951, n. 73, in relazione all'articolo 147, n. 8, del regolamento metrico approvato con regio decreto 31 gennaio 1909, n. 242, hanno in questi ultimi tempi dichiarato in atti di ufficio che alcuni cittadini, iscritti di ufficio nello stato degli utenti metrici dei comuni in qualità di proprietari oppure di produttore agricolo (mentre esercitano ben altra occupazione o professione) sarebbero incorsi, per la mancata presentazione alla verifica periodica degli strumenti metrici, nella contravvenzione prevista dall'articolo 31 del detto testo unico e, pertanto, denunciati alla autorità giudiziaria competente per il procedimento penale, quali contravventori — i provvedimenti che intendono adottare, eventualmente con disposizioni circolari di chiarimento agli uffici metrici distrettuali, onde evitare che il chiaro e preciso disposto di cui all'articolo 16 del regio decreto che approva il testo unico sui pesi e sulle misure del 28 luglio 1890, n. 6991, sia erroneamente interpretato nel senso di ritenere contravventori alla detta disposizione di legge i produttori agricoli o i proprietari che di fatto e di diritto esercitano altra attività o professione e, come tali, non sono affatto tenuti alla « verifica obbligatoria periodica » per il fatto che non si servono di pesi e di misure per lo smercio « nelle loro abitazioni dei prodotti della terra ». In realtà, tali operazioni di compravendita di questi tempi, come è d'uso e di consuetudine ormai consolidate in tutte le campagne meridionali, avvengono ad epoca di raccolto nelle stesse località o campagne di produzione.

Chiedono, infine, di conoscere se i ministri competenti abbiano allo studio un disegno di legge che aggiorni, ammoderni ed adegui alle norme costituzionali ed ai nuovi rapporti economici e sociali le ormai vecchie e superate disposizioni di legge sui pesi e sulle misure, la cui esecuzione dà luogo il più delle volte a provvedimenti ingiusti e vessatori nei confronti della categoria dei contadini e dei produttori agricoli. (5393).

RISPOSTA. — Premesso che la legge metrica non persegue scopi fiscali, ma ha lo scopo di tutelare la fede pubblica nelle transazioni fondate sui pesi e sulle misure, si comunica che, in via generale, la legge in parola assoggetta all'obbligo della verifica tutti coloro — quindi anche gli agricoltori — che usano strumenti metrici in rapporto con terzi ed esclude soltanto quegli agricoltori (capoverso articolo 16 del testo unico delle leggi metriche) che vendono i prodotti della terra nelle loro abitazioni.

Conformemente però a quanto ammesso dalla costante giurisprudenza circa l'interpretazione di detto articolo, la vendita di cui trattasi deve essere effettuata di volta in volta ed occasionalmente, in modo da non rivestire carattere continuativo ed essere rivolta a fini commerciali.

Alla stregua di tali criteri fu aggiornata, a suo tempo, la tabella generale dei soggetti alla verifica periodica.

Si soggiunge che il capo del circolo di ispezione metrica di Bari, interessato da questo Ministero in merito a quanto segnalato dagli interroganti, si è recato presso gli uffici metrici di Brindisi, Lecce e Taranto dove ha potuto constatare che il procedimento adottato dai titolari dei suddetti uffici in materia di iscrizione di utenti nello Stato e dei proprietari agricoltori in genere, è conforme alle disposizioni di legge e regolamentari.

Per quel che riguarda, infine, l'aggiornamento del testo unico delle leggi sui pesi e sulle misure, approvato con regio decreto 23 agosto 1890, n. 7088, si fa presente che è già in fase di concerto con le altre amministrazioni interessate uno schema di disegno di legge tendente ad aggiornare tali norme.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che 1.337 contadini piccoli proprietari del comune di Cisternino (Brindisi) hanno avanzato formale istanza a co-

desto Ministero perché sia disposto, attraverso i competenti uffici, un accertamento più obiettivo e più rispondente al vero circa la classificazione dei loro terreni in agro del comune di Cisternino, ubicati su colline rocciose improduttive e più esposte alle calamità naturali ed atmosferiche da cui in questi ultimi anni sono stati quasi sempre colpiti — se non ritenga opportuno disporre perché la competente divisione faccia compiere appositi e nuovi accertamenti tecnici al fine di classificare i sopra descritti terreni non più di prima ma di seconda zona, come si è verificato per altri terreni più fertili e più produttivi della zona di pianura del brindisino. (5581).

RISPOSTA. — Sciogliendo la riserva di cui alla precedente nota del 18 giugno 1959, si comunica che l'ufficio tecnico erariale di Brindisi ha riferito che le scritture censuarie del comune di Cisternino corrispondono, con molta approssimazione, allo stato delle colture, e ciò anche perché i contadini ed i proprietari di detto comune hanno sempre denunciato, a tempo debito, in ogni lustrazione, le variazioni avvenute nelle colture stesse. Nessun provvedimento di carattere catastale si rende, pertanto, necessario adottare per i terreni del comune di cui trattasi.

Detto ufficio ha anche chiarito che le doglianze degli interroganti riguardano l'inclusione del comune di Cisternino nella « prima zona », da parte del locale ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura, ai fini dei contributi medesimi, riferendo, altresì, al riguardo, che, la locale commissione provinciale dei contributi unificati in agricoltura, in data 12 giugno 1959, ha accolto la richiesta dei possessori dei fondi rustici di Cisternino, passando tale comune alla « seconda zona ».

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: PIOLA.

GUADALUPI, LENOCI, BOGONI, GHISLANDI, ALBARELLO, LANDI, BERTOLDI E PIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 22 della Costituzione italiana, nella parte relativa ai diritti e ai doveri dei cittadini e sotto il titolo dei rapporti civili afferma il precetto che « nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome »; che ogni violazione ai diritti del cittadino commessa dai funzionari e i dipendenti dello Stato comporta una responsabilità diretta degli stessi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

ed una responsabilità civile dello Stato e degli enti pubblici; premesso ancora che secondo il chiaro precetto dell'articolo 51 « tutti i cittadini possono accedere agli uffici pubblici in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge » — quali sono stati, sono di fatto e nella pratica attuazione delle procedure di ammissione, gli elementi di giudizio ed i requisiti, nel loro complesso e nella loro singolarità, che l'amministrazione dello Stato della difesa e delle finanze richiedono ai giovani cittadini italiani che, in possesso di tutti i requisiti previsti dalle leggi in vigore circa il reclutamento e l'ordinamento delle forze armate, aspirano all'arruolamento negli speciali servizi militari dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza.

Sta di fatto — come risulta per alcuni casi verificatisi ed a conoscenza degli interroganti — che dietro la speciosa formula del « perché il giovane non riunisce il complesso dei requisiti voluti per lo speciale servizio dell'arma » si nasconde il vero e reale motivo del non accoglimento e della non ammissione agli arruolamenti nell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, il cui ordinamento è per altro informato allo spirito democratico della Repubblica che — di conseguenza — non può discriminare, a seconda della fede politica dei cittadini o della sua famiglia, l'aspirante all'arruolamento come militare o volontario nell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza. (5713).

RISPOSTA. — Nel selezionare i giovani aspiranti all'arruolamento nell'arma dei carabinieri e nel corpo delle guardie di finanza, l'amministrazione compie preventivamente, come è nelle sue facoltà, un approfondito esame dei requisiti morali, fisici ed intellettuali in loro possesso, al fine di accertare se essi abbiano la necessaria attitudine alla prestazione dei servizi — delicati e impegnativi — richiesti agli appartenenti all'arma ed al corpo anzidetti.

La sintetica e rituale formula della esclusione dall'arruolamento perché non in possesso dei requisiti prescritti, si riferisce appunto alle risultanze negative di questo lavoro di selezione e non nasconde alcuna discriminazione che sia in contrasto con i precetti costituzionali.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire con provvedimento di urgenza, al

fine di ordinare la immediata sospensione dei lavori dell'erigendo edificio delle poste e telecomunicazioni nel comune di San Vito dei Normanni (Brindisi) — Largo Sant'Antonio — disponendo, nel contempo, che quella amministrazione comunale prescelga per detta necessaria costruzione altra zona centrale, più idonea e più rispondente ai criteri di estetica, urbanistica e di razionalità nella costruzione di un simile edificio pubblico.

Fanno presente che un numerosissimo gruppo di cittadini di San Vito dei Normanni, ha presentato, a seguito di numerose e giuste proteste, un apposito ordine del giorno sin dal 22 aprile 1958 firmato da n. 2.584 cittadini elettori, con il quale, in considerazione delle ragioni di opportunità sul piano urbanistico ed architettonico e delle esigenze della intera cittadinanza, si chiedeva di disporre per l'annullamento dell'arbitrario provvedimento, di cui alla delibera del 1° marzo 1958, n. 67, di quella amministrazione comunale, presa in contrasto con l'interesse pubblico, si reclamava l'immediata sospensione dei lavori recentemente iniziati e si proponeva di dare luogo alla costruzione in altra migliore e più centrale zona.

Il provvedimento è giustificato e sanerebbe una situazione di pericoloso malcontento della quasi totale pubblica opinione di San Vito dei Normanni. (5974).

RISPOSTA. — La costruzione dell'edificio postale a San Vito dei Normanni è stata progettata su di un suolo offerto gratuitamente dal comune e ritenuto idoneo da questa amministrazione. La scelta e la cessione del suolo è avvenuta con il rispetto delle formalità di rito.

Ciò posto, sembra evidente che qualsiasi eventuale iniziativa che tendesse, per ragioni di carattere urbanistico, a modificare le precedenti determinazioni, non potrebbe che essere promossa dalla stessa autorità comunale, la quale dovrebbe accollarsi tutte le conseguenti spese e mettere a disposizione di questo Ministero un altro idoneo suolo edificatorio.

Risulta, per altro, che la competente giunta provinciale amministrativa, pur avendo preso in attento esame le opposizioni, pervenute in numero di sette, basate su ragioni urbanistiche sulle quali si era già espresso il genio civile in senso favorevole alla decisione del comune ed alla destinazione data all'area, ha ritenuto inaccoglibili le opposizioni stesse ed ha approvato la deliberazione del comune.

Risulta, inoltre, dalle notizie fornite dall'autorità competente locale, che l'interesse ad

una più o meno diversa sistemazione dell'edificio, circoscritto agli abitanti della zona, non è tale da determinare, ai fini dell'ordine pubblico, una « situazione di pericoloso malcontento della quasi totale pubblica opinione di San Vito dei Normanni ».

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPATARO.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come e quando riterrà disporre perché presso gli uffici giudiziari del tribunale civile e penale di Brindisi siano coperti i posti vuoti di cancelliere e segretario secondo la tabella organica prevista per quegli uffici e in accoglimento delle richieste da tempo avanzate da quel consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori. (6194).

RISPOSTA. — Questo Ministero sta provvedendo alla emanazione del decreto di nomina e destinazione dei vincitori del concorso per 905 posti di vice cancelliere e vice segretario in prova.

Con tale provvedimento i posti di cancelliere e segretario vacanti negli uffici giudiziari di Brindisi verranno tutti coperti.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se sono al corrente degli abusi e delle discriminazioni compiute dalla cassa mutua provinciale degli artigiani della provincia di Brindisi che, seguendo un criterio non conforme alla legge istitutiva e in violazione dello stesso regolamento, anziché trasmettere i certificati di iscrizione alla cassa mutua malattia degli artigiani alle rispettive associazioni di categoria alle quali sono iscritti, come ad esempio si verifica più spesso nel comune di San Vito dei Normanni (Brindisi), trasmettono tutti i relativi libretti alla sola associazione democratica cristiana.

Quali provvedimenti intendano assumere onde evitare il prolungarsi di un tale abuso. (6448).

RISPOSTA. — La Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani (confermando così le disposizioni a suo tempo date dal commissario della federazione stessa, con circolare del 20 marzo 1958, n. 13) ha dato istruzione alle sedi dipendenti a che i

certificati di cui trattasi non potessero essere trasmessi che attraverso i sindaci dei vari comuni ed i messi comunali, ciò per rispettare l'assoluta neutralità da parte delle casse mutue provinciali quali enti pubblici gestori di una assicurazione sociale obbligatoria.

Ciò premesso, circa il particolare caso segnalato dagli interroganti, faccio presente che la Federazione nazionale predetta, a seguito di un reclamo pervenutole da un artigiano del comune di San Vito dei Normanni, intervenne presso la competente cassa provinciale di malattia la quale, per altro, ebbe ad assicurare che la distribuzione dei certificati era stata effettuata secondo le dianzi cennate istruzioni della Federazione nazionale. A comprova di quanto sopra affermato, la cassa mutua provinciale predetta ha rimesso alla federazione una lettera del sindaco del comune in questione con la quale si dichiarava che « al fine di consentire una più celere consegna dei certificati di iscrizione alla cassa mutua » lo stesso sindaco aveva ritenuto opportuno delegare alla relativa distribuzione un consigliere provinciale della mutua stessa residente in detto comune.

Sulla base di quanto sopra la cassa mutua e la federazione sono intervenute perché le consegne di cui trattasi siano effettuate direttamente dai comuni.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:
GOTELLI ANGELA.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione all'esposto motivato del 5 maggio 1959, presentato da un gruppo di impiegati dipendenti dall'azienda agricola De Marco Nicola e Pietro fu Vincenzo, da San Pietro Vernotico (Brindisi) (primo firmatario Coroneo Cesare, via Lecce n. 102, San Pietro Vernotico), da vari anni obbligati all'iscrizione alla Cassa nazionale assistenza impiegati agricoli forestali, Roma, quali provvedimenti intenda adottare in favore degli istanti.

In particolare, se sarà possibile rescindere il rapporto tra i ricordati impiegati e la Cassa nazionale assistenza impiegati agricoli forestali, delle cui prestazioni assistenziali non sono soddisfatti, e il contemporaneo trasferimento del rapporto assicurativo e previdenziale e assistenza malattia ad altri istituti, come l'I.N.A. per quanto concerne il fondo di quiescenza e le assicurazioni contro gli infortuni, e l'« Inam » per quanto concerne l'assistenza malattia.

Nel caso fosse possibile accogliere le predette istanze si chiede al ministro quale sollecita procedura dovrà seguire la categoria degli impiegati agricoli sopra ricordati. (6449).

RISPOSTA. — I dirigenti e gli impiegati che svolgono la loro attività alle dipendenze di privati imprenditori del settore dell'agricoltura, come è il caso dei dipendenti cui si riferisce l'interrogazione, sono obbligatoriamente iscritti alla cassa, ente di diritto pubblico, in applicazione dei contratti collettivi le cui norme hanno tuttora forza di legge ai sensi dell'articolo 43 del decreto-legge luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369.

Per tale motivo i lavoratori agricoli, aventi qualifica impiegatizia, sono esclusi dalla competenza assicurativa dell'« Inam » e non è, d'altra parte, possibile derogare alle disposizioni di legge, vigenti in materia, consentendo alle richieste degli interessati.

È opportuno precisare che la cassa mutua suddetta gestisce l'assicurazione obbligatoria di malattia nella forma indiretta, forma preferita sin dall'inizio dalla stessa categoria assistita e sempre mantenuta, perché ritenuta la più rispondente; rarissimi, infatti, sono stati i casi di richieste del genere di quelle avanzate dagli impiegati dell'azienda agricola De Marco.

I predetti impiegati chiedono inoltre di essere assicurati per il trattamento di quiescenza e l'assicurazione contro gli infortuni, presso l'Istituto nazionale assicurazione (I.N.A.) e « Le Assicurazioni d'Italia ».

A tale proposito è da tener presente che gli impiegati agricoli, in aggiunta alle assicurazioni sociali (I.N.P.S.) comuni agli impiegati degli altri settori economici, beneficiano di altre forme di tutela, anche esse obbligatoriamente gestite dalla cassa, e cioè: l'assicurazione sociale contro gli infortuni professionali ed extra professionali; il fondo di previdenza che garantisce la liquidazione di un conto individuale e copre i rischi di morte e di invalidità permanente; il fondo di accantonamento della indennità di anzianità.

In tal modo la categoria degli impiegati agricoli si è collocata senza dubbio in una posizione di avanguardia nel campo sociale e previdenziale.

Per quanto premesso, le richieste degli interessati dipendenti dall'azienda agricola De Marco non possono essere accolte.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

GUADALUPI BOGONI E LENOCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre perché la direzione generale della previdenza sociale provveda all'assunzione, tramite l'ufficio di collocamento della provincia di Brindisi, di alcune unità lavorative (impiegati e dattilografi) necessarie presso la sede provinciale di Brindisi del predetto I.N.P.S.

Si eviterà in tale maniera che siano disposte assunzioni di favore o ingiustificati trasferimenti da altre sedi e si assumerà, in definitiva, una iniziativa socialmente più vantaggiosa ed utile al ceto impiegatizio della provincia di Brindisi, regolarmente iscritto presso gli uffici di collocamento, e si rispetteranno le disposizioni di legge in vigore. (6718).

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale assume il proprio personale mediante concorsi pubblici. Solo in via eccezionale procede alla immissione in servizio di unità fuori ruolo, da adibire a mansioni d'ordine e di copia.

Tali assunzioni sono disposte dalla direzione generale dell'ente la quale ha generalmente prescelto le unità da immettere in servizio su base nazionale, in relazione alle segnalazioni pervenute da ogni regione, favorendo la occupazione di disoccupati di qualsiasi zona d'Italia.

Soggiungo per altro che il Ministero ha recentemente impartito all'Istituto precise istruzioni perché, in occasione di future eventuali assunzioni di personale straordinario, siano prescelti elementi residenti sul posto.

Debbo infine fare presente agli interroganti che, nel procedere all'assunzione di personale impiegatizio fuori ruolo, l'Istituto — ai sensi dell'articolo 11 (quinto comma) della legge 29 aprile 1949, n. 264 — non è vincolato dalle norme che disciplinano il collocamento dei lavoratori disoccupati.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

GUADALUPI, BOGONI E LENOCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — con riferimento alla insufficiente risposta data a precedente interrogazione n. 6115 — quale sia realmente ed attualmente la forza del personale comunque in servizio presso la società aerea di navigazione Alitalia-Lai, distinto per i diversi servizi, per qualifica e con l'indicazione delle relative retribuzioni singole e di categorie, comprensive di ogni accessorio.

Si chiede, di conseguenza, di conoscere l'attuale composizione numerica e di categoria e di ogni servizio di una società per azioni quale è l'Alitalia-Lai, che fa parte delle società controllate e dipendenti dell'I.R.I. e, quindi, dello Stato. (6720).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6689, del deputato Camangi, pubblicata a pagina 2884).

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, BENSÌ, CONCAS, BRODOLINI E FARALLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione agli impegni assunti dal Governo italiano con quello greco ed a quanto preannunciato ufficialmente circa gli investimenti programmati nel settore dei trasporti marittimi per il 1959 dalla Finmare, che controlla le quattro società di navigazione marittima di preminente interesse nazionale: Italia, Lloyd Triestino, Adriatica, Tirrenia e, più in particolare spiegato a pagina 30 della « Relazione programmatica, ai sensi dell'articolo 10 della legge del 22 dicembre 1956, n. 1589, del Ministero delle partecipazioni statali » e preso atto che i competenti uffici tecnici e responsabili di Brindisi: capitaneria di porto, ufficio del genio civile per le opere marittime di intesa con la camera di commercio, industria e agricoltura, con l'ente provinciale del turismo, con il consorzio del porto e con altri enti economici ed amministrativi di Brindisi, hanno provveduto a scegliere e delimitare il tratto della banchina « Sciabiche » del porto di Brindisi per la costruzione dell'approdo delle navi traghetto dell'istituendo servizio di linea Italia-Grecia — quando ed a quale cantiere navale italiano sarà affidata la commessa di lavoro per la costruzione di una nave speciale privata per il servizio di traghetto automobilistico e trasporto di persone tra l'Italia e la Grecia.

Si osserva infine che, secondo quanto progettato, la commessa — già finanziata — dovrebbe essere in corso di ordinazione per avere la consegna della nave per il servizio di linea entro e non oltre il 1960. (7211).

RISPOSTA. — Nel settembre 1958, fra la società italiana di navigazione « Adriatica » e l'Ufficio nazionale del turismo ellenico è stato stipulato un accordo per l'esercizio paritetico di un servizio di traghetto per autovetture e viaggiatori tra Brindisi e la Grecia.

Secondo quanto convenuto, il servizio di cui trattasi dovrà essere espletato rispettivamente dalle due parti per mezzo di una nave

speciale di nuova costruzione. A tale fine, nelle clausole dell'accordo è prevista un'adeguata attrezzatura dei porti di Corfù e Jgoumehitza, da parte greca, e del porto di Brindisi, da parte italiana, in modo da rendere le operazioni di traghetto il più possibile soddisfacenti.

Comunico inoltre che fino ad oggi esiste ancora una notevole incertezza sia per la scelta della banchina di approdo nel porto di Brindisi e sia sulla necessità di alcuni servizi portuali.

Per quanto riguarda la costruzione della nave italiana, premesso che per il servizio di traghetto non è prevista alcuna sovvenzione o particolare facilitazione finanziaria da parte dello Stato, faccio presente che non è stato ancora firmato dalla società di navigazione « Adriatica » il contratto per tale costruzione, in quanto non sono stati ancora chiariti alcuni elementi concernenti gli oneri per le operazioni portuali a Brindisi, che incidono fortemente su previsti costi di gestione e che hanno suscitato viva preoccupazione anche da parte greca.

Tali elementi riguardano principalmente: banchina di accosto e relativi servizi, pilotaggio, rimorchiatore, spese di manovalanza portuale.

Da parte greca si sostiene che tali servizi non sono necessari in quanto le attrezzature delle moderne navi traghetto sono tali da facilitare e ridurre al minimo le manovre portuali e consentono agli automezzi di eseguire le operazioni di imbarco e sbarco con propri mezzi.

Qualora non si riuscisse ad eliminare tali oneri di esercizio nel porto di Brindisi, gli stessi oneri verrebbero imposti nei porti greci così che si avrebbe un notevole appesantimento del costo del trasporto, che andrebbe oltre i limiti di quello preventivato dalla società Adriatica.

Nel caso che detta questione non venga risolta nel modo più conveniente, la Grecia si è riservata di denunciare l'accordo e di destinare ad altri usi la propria nave traghetto in costruzione.

Comunico, infine, che, se — dopo l'esame delle spese prevedibili per le menzionate operazioni portuali — i costi di gestione non risulteranno eccessivi, l'« Adriatica » passerà l'ordinazione al cantiere Breda di Venezia, col quale ha preso i relativi accordi di massima.

In base agli accordi stessi, il cantiere dovrebbe portare a termine la costruzione della nave entro 20 mesi dalla firma del contratto.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

GUADALUPI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando sarà definita la posizione relativa alla pensione privilegiata ordinaria del marinaio Bruno Diciolla di Cosimo, nato a Taranto il 2 ottobre 1936; arruolato nella marina militare il 22 gennaio 1957; congedato dalle armi da Maridepocar La Spezia, per riforma, il 22 settembre 1958 e da Marispedal (C.N.O.) La Spezia, per riforma, il 18 ottobre 1958; con foglio matricolare n. 5637/C.N.O. L'interessato a seguito del riconoscimento della dipendenza della malattia da causa di servizio militare, accettò sin dal 14 ottobre 1958 il giudizio medico-legale con il quale gli si assegnava la ottava categoria, per 3 anni, più assegni di cura.

Il militare risulta bisognoso del trattamento economico concessogli. Egli attualmente è residente in Taranto, via Minniti, n. 14. (7417).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria cui l'interrogante si riferisce, inoltrata dall'interessato all'amministrazione nel maggio 1959, è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso, si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che la popolazione di Orvieto rivendica da tempo, presso lo scalo di quella città, la creazione di un istituto tecnico agrario, indispensabile strumento per la formazione e la preparazione di tecnici in una zona a carattere agricolo di grande interesse, la quale potrebbe assicurare un notevole afflusso di alunni anche dai comuni vicini.

Ci premesso, l'interrogante chiede di conoscere il pensiero del ministro al riguardo. (6827).

RISPOSTA. — Il Ministero, nel procedere alla istituzione di nuove scuole per l'anno scolastico 1959-60, ha dovuto necessariamente mantenersi nei limiti imposti dalle disponibilità di bilancio.

Il piano delle nuove istituzioni — nel quale non è stata prevista la istituzione di un istituto tecnico agrario in Orvieto — non ha potuto, pertanto, tener conto di tutte indistintamente le domande pervenute.

Si avverte, comunque, l'interrogante che il Ministero si propone di procedere, quanto prima, alla elaborazione di un programma di

nuove istituzioni per l'anno scolastico 1960-1961.

In tale sede, la domanda relativa alla istituzione dell'Istituto tecnico agrario di Orvieto, sarà esaminata con ogni favorevole disposizione ed eventualmente accolta.

Il Ministro: MEDICI.

GUIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza delle reazioni negative provocate nella pubblica opinione ternana dai due provvedimenti di declassamento della stazione ferroviaria di Terni e di soppressione dell'annesso « settimo reparto lavori ».

L'importanza della stazione di Terni è influenzata anche dal fatto che la città costituisce uno dei grandi centri industriali dell'Italia centrale, con un ampio retroterra economico regionale, ed è espressa anche in termini attinenti il movimento ferroviario nella cifra di incasso della stazione che supera, annualmente, il miliardo e mezzo.

Accresce rilievo alla funzione della stazione delle ferrovie dello Stato di Terni, oltre al fatto di essere importante nodo ferroviario sulla linea Roma-Orte-Ancona, anche quello di essere alla convergenza delle linee Terni-Rieti- L'Aquila-Sulmona e Terni-Todi-Perugia-Sansepolcro.

D'altro canto il riassetto delle sedi dei reparti lavori non può ovviamente realizzarsi a spese del maggiore centro della zona, il quale nel passato ha ospitato anche due reparti di lavori.

Alle gravi conseguenze negative di ordine generale, se ne aggiungono anche altre che investono la condizione dei dipendenti della stazione delle ferrovie dello Stato di Terni, in quanto l'esecuzione dei due provvedimenti comporterebbe per essi danni e disagi di ogni ordine.

Per tali considerazioni, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuno, previo riesame, revocare i provvedimenti in questione, lesivi degli interessi e del prestigio della città di Terni e della sua provincia e di un numeroso gruppo di dipendenti delle ferrovie dello Stato operanti in quella stazione. (7201).

RISPOSTA. — Prima dell'applicazione delle norme di cui allo stato giuridico del personale, la classificazione delle stazioni prevedeva, per alcune di esse, posti di titolare con qualificazioni miste, cioè tali da consentire l'utilizzazione di agenti sia con la qualifica di capo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

stazione superiore, sia con quella di capo stazione principale.

In questa categoria rientrava appunto la stazione di Terni, classificata superiore principale.

Per l'applicazione delle norme del nuovo stato giuridico è stato necessario procedere alla nuova classificazione delle stazioni già classificate superiori principali, attribuendo, in relazione al grado d'importanza dei singoli impianti e nei limiti del numero dei posti previsti dalle piante provvisorie del personale delle stazioni, la qualificazione di principale o superiore.

Dato che la stazione di Terni non ha potuto rientrare fra gli impianti classificati superiori, stante l'attuale numero limitato di posti di tale qualifica, si è dovuto conseguentemente fissare nella qualifica di capo stazione principale il posto del suo titolare.

Comunque, poiché è previsto un aumento dei posti di capo stazione superiore, assicuro che la stazione di Terni sarà, in quella occasione, inclusa definitivamente fra le superiori.

In merito alla questione della soppressione del settimo riparto lavori di Terni, devo far presente che nessun provvedimento è stato adottato al riguardo, essendo ancora in corso di studio il generale riordinamento della divisione lavori di Ancona.

Il Ministro: ANGELINI.

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno effettuare maggiori stanziamenti per le opere da eseguirsi con cantieri di lavoro in provincia di Terni, ed in particolare per l'apertura di una variante stradale presso l'abitato di Montegabbione (Terni).

Poiché la costruzione di tale variante risulta di preminente utilità, in quanto, decongestionando il traffico, rimuoverebbe una situazione di pericolo, l'interrogante chiede di sapere se e quando il ministro intenda fornire i fondi necessari per la realizzazione dell'opera accennata. (7244).

RISPOSTA. — A sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Montegabbione è prevista la sola istituzione di un cantiere per l'impianto di un vivaio forestale, per n. 760 giornate-operaio. Tale cantiere sarà concesso dopo espletati gli indispensabili accertamenti di carattere tecnico ed amministrativo.

Le limitate disponibilità di fondi non consentono, per il momento, altri interventi a favore della provincia predetta.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

GULLO, MICELI, FIUMANÒ, ALICATA, MESSINETTI E MISEFARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Sui provvedimenti che intendono adottare per fronteggiare la crisi vitivinicola che, con particolare pericolosità, si abbatte sui piccoli e medi produttori delle zone di Sambiasse, Nicastro, Sant'Eufemia Lamezia e Gizzeria (Catanzaro).

Dal 1956 i vitivinicoltori di tale importante zona agraria della Calabria sono soggetti a ricorrenti calamità atmosferiche che falciavano la produzione ed a massicci interventi speculativi che deprimono il mercato. Un tale stato di cose non ha mancato di impoverire quelle popolazioni per le quali la produzione vitivinicola è prevalente, e spesso unica, fonte di lavoro, di attività, di vita.

La giustificata esasperazione delle masse ha portato a manifestazioni contadine a Nicastro e ad una vera sollevazione unitaria popolare nell'aprile 1957 a Sambiasse. Dopo quella esplosione di collera, inefficienti e discontinui sono stati i provvedimenti del Governo: neppure un giustificatissimo e da tutti richiesto sgravio delle insostenibili contribuzioni fiscali è stato disposto. I contribuenti di Sambiasse rimangono per la quasi totalità fortemente morosi ed il ministro delle finanze ha solo promesso, da due anni, di studiare la questione.

Sui piccoli e medi viticoltori così dissestati ed indebitati è di recente piombato in ribasso speculativo di mercato che ha portato il vino a lire 370 ettogrado per titolo non inferiore a 12 gradi di alcole ed acidità volatile non superiore a 0,60.

Oltre alla abolizione dell'imposta di consumo sul vino, i piccoli e medi vitivinicoltori della zona richiedono un immediato intervento del Governo per un ammasso volontario dei vini da parte della Federconsorzi, con anticipazioni adeguate ai conferenti e per una generale sospensione delle riscossioni di imposte e contributi in attesa di sgravi definitivi. (4827).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4660, del deputato Berry, pubblicata a pagina 2856).

INGRAO, COMPAGNONI E NANNUZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non reputi di intervenire con urgenza e mediante gli organi a sua disposizione nei confronti dell'azienda agricola condotta dal cittadino americano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Harrison, in provincia di Latina, ove si è determinata una situazione molto grave.

Infatti l'Harrison, in risposta e per rappresaglia allo sciopero attuato dai braccianti agricoli, i quali chiedevano il rispetto delle tariffe provinciali e l'assicurazione sociale, attuava il giorno 26 giugno 1959 la serrata impedendo ai lavoratori di riprendere il lavoro alla cessazione dello sciopero.

Successivamente, malgrado gli impegni dall'Harrison assunti e comunicati al maresciallo dei carabinieri di Cisterna e ai dirigenti provinciali della Federbraccianti di Latina, il giorno 6 luglio 1959 l'Harrison riassumeva una parte dei lavoratori precedentemente occupati, licenziandone altri (15) con effetto retroattivo, a partire dal 26 giugno 1959, senza dare ad essi il preavviso e senza comunque pagare loro la differenza di salario tra quello percepito effettivamente e quello spettante secondo il contratto.

In luogo dei lavoratori licenziati, senza nulla osta dell'ufficio di collocamento di Cisterna e in spregio alle norme sul collocamento, in virtù delle quali i lavoratori licenziati avrebbero diritto alla preferenza nella riassunzione, assumeva una decina di altri lavoratori.

L'Harrison, infine, non si presentava agli inviti dell'ufficio provinciale del lavoro, al quale le organizzazioni sindacali si erano rivolte per tentare una composizione della questione.

Gli interroganti chiedono al ministro se non voglia sollecitare gli organi provinciali dell'ufficio del lavoro e dell'ispettorato del lavoro ad intervenire nei confronti dell'azienda in questione, allo scopo di ricondurla nell'ambito della legge. (7571).

RISPOSTA. — In data 24 giugno 1959 la camera confederale del lavoro di Latina e provincia segnalava all'ufficio del lavoro che dalla mattina era in corso lo sciopero dei braccianti agricoli, dipendenti dalle aziende agricole Fiamingo ed Harrison.

I lavoratori chiedevano:

1°) il rispetto dei minimi salariali previsti dal contratto provinciale di lavoro della categoria;

2°) il prospetto paga, in quanto le aziende suddette occupano mano d'opera salariata per oltre 3 mila giornate lavorative;

3°) le assicurazioni sociali.

Allo scopo di comporre la controversia l'ufficio del lavoro di Latina convocava subito le parti interessate alla vertenza per il giorno 30 giugno 1959, ma, mentre per l'Harrison

nessuno si presentava, per la Fiamingo le organizzazioni sindacali dei lavoratori rendevano noto che era stato già direttamente raggiunto l'accordo.

Subito dopo, però, i rappresentanti sindacali davano atto che, fin dal 25 giugno 1959, l'Harrison aveva sospeso e, successivamente, licenziato tutti i propri dipendenti.

L'ufficio del lavoro convocava nuovamente l'azienda che, pur persistendo nell'assenza, comunicava al comandante la stazione dei carabinieri di Cisterna nonché ai dirigenti della Federbraccianti, che avrebbe riassunto al più presto tutti i lavoratori precedentemente licenziati.

Senonché dieci giorni dopo, la predetta azienda riassumeva solo parte dei braccianti licenziati, nonché altra mano d'opera, senza richiedere il nulla osta al competente ufficio di collocamento.

L'ispettorato del lavoro di Latina provvedeva allora, per questa ragione, ad elevare contravvenzione nei confronti della Harrison.

Successivamente, in data 29 luglio 1959, sono stati avviati al lavoro presso l'azienda in argomento, tramite l'ufficio di collocamento, altre 16 unità, di cui 3 trattoristi e 13 braccianti.

Per quanto attiene le assicurazioni sociali obbligatorie, non sono emerse infrazioni.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

INVERNIZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno portato ad abbandonare totalmente la manutenzione dei canali di scolo della vecchia bonifica del Pian di Spagna (Como).

Tale fatto ha notevolmente peggiorato lo stato dei campi, a sud e a nord della strada che distaccandosi dalla statale dello Stelvio arriva sino al Ponte del Passo, trasformandoli in veri acquitrini.

Se è a conoscenza dei ministri interrogati che la situazione è notevolmente aggravata dal comportamento del consorzio dell'Adda che, in spregio ad ogni considerazione e interesse dell'agricoltura e per la sola difesa dei suoi interessi, mantiene il lago di Como ad un livello di vero pregiudizio a tutto il Pian di Spagna e ai campi che vanno dalla foce del Mera e dell'Adda fino a Delebio, Colico Samolaco.

L'interrogante chiede di conoscere se non ritiene necessario disporre subito l'inizio di quei lavori resi necessari per ripristinare i citati canali. (4591).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso di questo Ministero, risulta che non può parlarsi dell'esistenza nella zona della bonifica del Pian di Spagna di una vera e propria rete di canali che richieda una adeguata manutenzione, trattandosi di vecchi colatori creati naturalmente dall'Adda con l'incremento secolare del cono di deiezione nel lago di Como.

È da ritenere, comunque, che la situazione potrà normalizzarsi dopo che sarà stato risolto il difficile problema del maggiore invaso del lago di Como.

Attualmente vi è stata una sospensione dei lavori, in attesa dell'integrazione degli elaborati progettuali, con uno studio preliminare di natura economica, giusta il parere espresso dal Consiglio superiore dell'agricoltura.

Soltanto dopo che saranno state adottate le decisioni sulle opere fondamentali, potranno essere prese in considerazione le opere sussidiarie, ivi compresi i canali colatori per il deflusso delle acque meteoriche nel lago.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione si precisa che, dalle verifiche giornalmente effettuate dal competente ufficio del genio civile dei prospetti delle letture idrometriche, si è potuto escludere che vi siano abusi o irregolarità di sorta nella regolazione del lago di Como da parte del consorzio dell'Adda.

In proposito si fa presente che la superficie complessiva del Pian di Spagna si aggira sui 1.163 ettari, di cui 262 soggetti alle normali piene autunnali, 263 alle piene più importanti e 638, infine, sono invasi dalle acque in casi eccezionali ed a distanza di anni.

I 262 ettari, normalmente allagati in primavera ed autunno dalle piene periodiche, non sono regolarmente coltivati, ma utilizzati per la raccolta delle stramaglie; gli altri 263 ettari, invasi dalle acque solo in occasione di piene, sono destinati a pascolo ed a prato stabile con piante erbacee in rotazione.

La regolazione lacuale, effettuata dal consorzio dell'Adda — come è stato ampiamente riconosciuto da una commissione di esperti — non solo non peggiora la situazione di regime naturale, ma la migliora, attenuando tutte le eccedenze di piena a vantaggio dei rivieraschi lacuali, compreso il Pian di Spagna.

Soltanto una parte della zona più bassa (ettari 49) risente un danno dalla raccolta delle stramaglie, quando le piene naturali, in conseguenza di forti precipitazioni, si sovrappongono al maggior livello di ritenuta lacuale praticato per il soddisfacimento delle utenze consorziate; ma tale danno, se dipendente dal-

l'esercizio della regolazione del lago, viene risarcito dal consorzio, dopo gli accertamenti preliminari per determinare l'esatta misura.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se non ritiene opportuno invitare la direzione generale della gestione I.N.A.-Casa a dare corso alle necessarie riparazioni presso lo stabile di via Rivolta in Lecco (Como), denunciate e sollecitate fin dal 1954.

Esattamente dalla data di assegnazione è stata constatata una rottura dei condotti di scarico posti nell'interno dei muri. Fatto questo che ha provocato un permanente stato di umidità generale, ed ora si aggiunge la caduta dell'intonaco dei plafoni dei vani situati nello stabile.

Per sapere se non intende ordinare una inchiesta per conoscere la causa di tale rovinosa situazione a così breve distanza dalla data di costruzione (6354).

RISPOSTA. — La costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa di Lecco — via Rivolta — cantiere 1705 è stata eseguita sotto la responsabilità del comune di Lecco, nella sua veste di stazione appaltante. Detto comune nel 1950 affidò i lavori all'impresa Siderocemento.

Dopo qualche tempo dall'assegnazione degli alloggi si verificarono macchie di umidità e caduta d'intonaci in corrispondenza delle giunture dei pluviali. L'inconveniente era dovuto essenzialmente al fatto che, in conseguenza del normale assestamento delle costruzioni, i pluviali incassati nelle murature perimetrali non presentavano più una perfetta tenuta, e pertanto venne incaricato l'istituto case popolari di Como, nella sua qualità di ente amministratore degli alloggi di cui trattasi, ad eseguire le riparazioni necessarie.

Per altro, recentemente, in occasione di ulteriori sopralluoghi, si accertò che si erano verificate altre perdite dei pluviali con conseguente diffusione di umidità e che il distacco degli intonaci si stava estendendo ad altri ambienti degli stabili.

In conseguenza di quanto sopra, la gestione I.N.A.-Casa dispose perché l'istituto case popolari di Como predisponesse accurati accertamenti e trasmettesse una perizia per le opere necessarie per la eliminazione di tutti gli inconvenienti lamentati, sia mediante la completa sostituzione dei pluviali, attualmente incassati nei muri, con un impianto esterno, sia con il rifacimento degli intonaci

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

dei soffitti e riparazioni delle pareti danneggiate.

La perizia che comporta una spesa complessiva di lire 3.800.000 è stata approvata dalla gestione I.N.A.-Casa. Pertanto le opere saranno subito eseguite con il totale ripristino degli alloggi di cui trattasi.

Infine, poiché è stato riscontrato che la responsabilità di tali inconvenienti è da attribuirsi alla stazione appaltante dei lavori e all'impresa esecutrice dei lavori la gestione I.N.A.-Casa sta esaminando, nel contempo, gli eventuali provvedimenti da adottare nei loro confronti.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a sua conoscenza che l'ufficiale sanitario del comune di Dongo (Como), è stato destituito dall'incarico senza motivi conosciuti dai cittadini, né dai consiglieri e, si ha ragione di credere, nemmeno dalla giunta comunale.

Il dottor Bognini è professionista di provata capacità, è persona stimata dall'intera popolazione, medico sensibile agli operai e ai loro problemi.

L'interrogante è a conoscenza di una presa di posizione da parte dei consiglieri comunali del gruppo di minoranza Conti Luigi, ex sindaco di Dongo e Battistessa Pietro, assessore supplente in carica eletto nella lista della democrazia cristiana, i quali chiedono ragione di tale inspiegabile provvedimento al sindaco stesso, e nel loro esposto lasciano comprendere che i veri motivi vanno ricercati nell'essere il dottor Bognini « vittima degli intrighi a suo danno da potenti interessi industriali ».

L'interrogante rende noto che a tale protesta si aggiunge il fatto di avere affidato l'incarico ad un giovane medico che è alle dirette dipendenze della società anonima Falk di Dongo.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non intenda disporre per l'immediato reincarico. (6725).

RISPOSTA. — Il dottor Luigi Bognini, medico condotto del comune di Dongo, è stato sollevato dall'incarico di ufficiale sanitario di detto comune in quanto, a seguito di accertamenti svolti dall'ufficio del medico provinciale di Como, in conseguenza a ripetute segnalazioni ed esposti, veniva accertato che il suddetto sanitario era incorso in gravi irregolarità nell'espletamento del suo servizio.

Le irregolarità riscontrate nel servizio di condotta hanno formato oggetto di procedimento disciplinare, tuttora in corso, a carico del dottor Bognini.

Le irregolarità nel servizio di ufficiale sanitario, considerato che il dottor Bognini alla contestazione degli addebiti da parte del medico provinciale non aveva offerto neppure plausibili giustificazioni, conducevano al decreto 18 marzo 1959 di cessazione dall'incarico.

Non risulta che il dottor Caproni, al quale sono state temporaneamente affidate le funzioni di ufficiale sanitario, abbia rapporti di dipendenza di qualsiasi natura con la società Falck di Dongo che si avvale, come medico di fabbrica, del dottor Gazzaniga Guido.

In merito, comunque, alla legittimità o meno del decreto di revoca delle funzioni adottato nei confronti del dottor Bognini pende ricorso al Consiglio di Stato prodotto dall'interessato.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come sia stato possibile firmare il decreto di rinnovo della concessione per la riserva di proprietà del signor Viganò, in località Cantù-Vighizzolo-Brenna, quando una notevole parte dei proprietari dei terreni ha ritirato il proprio consenso.

L'articolo 60 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, secondo comma, paragrafo a), richiama esplicitamente fra i documenti « atto o atti da cui risulti il consenso dei proprietari dei terreni... » e più avanti si legge: « Tale consenso ha effetto e vincola il proprietario ed i suoi aventi causa per tutta la durata della concessione ».

Non vi è dubbio alcuno sul diritto dei proprietari di rendere liberi i loro terreni.

Per sapere se il ministro era a conoscenza di tale stato di cose e cosa intendeva fare per riparare a sì palese violazione di un diritto, a danno di questi piccoli proprietari. (6836).

RISPOSTA. — Il rinnovo della concessione per la riserva di caccia denominata « Terro » — sita nel territorio dei comuni di Cantù, Alzate Brianza ed altri ed intestata al signor Viganò — è stato disposto su parere favorevole del presidente della giunta provinciale di Como.

Per quanto riguarda la richiesta di recesso dal consorzio costituito a suo tempo tra i proprietari dei terreni riservati, si fa presente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

che esse non sono mai state notificate a questo Ministero.

Si fa comunque osservare che dette richieste non avrebbero potuto ugualmente essere prese in considerazione, in quanto il consorzio — costituito il 2 maggio 1949 — ha la durata di 15 anni a partire da tale data e scadrà quindi il 2 maggio 1964.

Lo statuto del consorzio anzi stabilisce: « la durata del consorzio è di anni 15 a partire dalla data di sua costituzione. Alla scadenza esso si intenderà tacitamente prorogato per un uguale periodo di tempo se non verrà disdetto da ogni singolo consorte al capo consorzio, mediante lettera raccomandata, un anno prima della scadenza ».

È evidente, pertanto, che le disdette in questione potranno essere ritenute valide soltanto se date nei termini statuari.

La norma contenuta nell'articolo 60 del testo unico delle disposizioni sulla caccia, citato dall'interrogante, (« il consenso ha effetto e vincola il proprietario ed i suoi aventi causa per tutta la durata della concessione ») deve considerarsi — come ha avuto modo di chiarire anche l'Avvocatura generale dello Stato — rafforzativa dell'eventuale norma statutaria.

Il Ministro: RUMOR.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per sapere se è a sua conoscenza che, per conto del direttore generale del servizio pensioni di guerra ed a firma del capo ufficio decreti, viene chiesto ai genitori dei caduti, o deceduti per causa di guerra, la rinuncia al ricorso pendente presso la Corte dei conti, per procedere alla liquidazione della pensione a norma della legge 26 luglio 1957, n. 616.

Come è noto, l'articolo 7 della legge n. 616 ha modificato la procedura per l'accertamento del reddito dei richiedenti elevando le 240 mila lire previste dalla legge n. 648 alle attuali lire 300 mila (accertato ai fini dell'imposta complementare).

Era logico che, dopo l'entrata in vigore della citata legge, tutti i decreti negativi per ragioni economiche — emessi sulla scorta non di documenti ma di accertamenti empirici, sovente molto soggettivi o addirittura quale frutto di notizie false o faziose — venissero rivisti in sede amministrativa e, sulla scorta delle indicazioni previste dagli articoli 6 e 7 della legge n. 616, si procedesse a concessione di pensione o di assegno di previdenza.

L'interrogante ritiene altrettanto logico che il legislatore intendesse favorire l'emissione dei decreti concessivi di pensione con decor-

renza dalla data di morte del dante causa. Comunque è convinto che nessuno può chiedere la revoca del ricorso a suo tempo presentato; infatti si tratta oggi di applicare nuove norme senza alcun pregiudizio delle precedenti condizioni economiche o del diritto dei singoli interessati a sogettive valutazioni che gli organismi, all'uopo preposti, hanno il dovere di vagliare.

Se quanto scritto nella nota del capo dell'ufficio decreti — che si trascrive per chiarezza: « In sede di revisione amministrativa del decreto ministeriale... contro il quale la signoria vostra ha presentato ricorso dinanzi alla Corte dei conti, questa amministrazione ha ravvisato la possibilità di emettere, in sostituzione, un provvedimento favorevole, liquidando la pensione con decorrenza dal 1° luglio 1956. Perché tale nuovo provvedimento possa essere perfezionato, è necessario che da parte della signoria vostra venga rilasciato formale atto di recesso dal ricorso: in caso contrario, si dovrà necessariamente attendere la decisione che, sulla base del ricorso stesso, verrà emessa dalla Corte dei conti » — si dovesse applicare, sembra all'interrogante che ci troveremmo di fronte ad una procedura che può essere interpretata come un vero e proprio ricatto.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro non intende disporre affinché:

a) le pratiche di pensione o di assegno di previdenza già respinte per « buone condizioni economiche » vengano riesaminate in sede amministrativa con la decorrenza originaria;

b) in subordine tale decorrenza sia quella del 1° luglio 1956, senza pregiudizio alcuno nei confronti dei ricorsi pendenti, che seguiranno il loro corso per il periodo precedente a tale data;

c) si annullino tutte le remissioni di ricorso già firmate con la procedura citata. (6983).

RISPOSTA. — Le disposizioni di cui alla legge 26 luglio 1957, n. 616, che hanno sancito nuovi e più larghi criteri in ordine alla valutazione dello stato economico al quale è subordinata la concessione della pensione a favore dei congiunti di caduti o deceduti per causa di guerra, e l'attribuzione dello speciale assegno di previdenza, trovano attuazione, a norma di legge, solo su esplicita richiesta degli interessati.

In conseguenza l'amministrazione, a domanda di parte, procede all'applicazione delle più favorevoli disposizioni anche nei casi in

cui i predetti benefici siano stati negati in forza delle disposizioni antecedentemente in vigore.

Per l'articolo 13 - terzo comma - della citata legge 26 luglio 1957, n. 616, la decorrenza delle eventuali concessioni, così accordate, viene fissata, sussistendone i requisiti, al 1° luglio 1956, se la domanda degli aventi diritto risulti pervenuta entro l'anno dalla pubblicazione di detta legge, o al primo giorno del mese successivo a quello di presentazione dell'istanza, se prodotta oltre il termine anzidetto.

Per quanto riguarda gli accordi intercorsi tra questa amministrazione e la Corte dei conti, in merito al riesame, in via amministrativa, per altro non limitato al solo campo delle pensioni indirette, dei provvedimenti, avverso i quali sia stato proposto gravame ed il cui procedimento giurisdizionale non si sia ancora esaurito, è da tener presente che detti accordi sono stati stabiliti con il precipuo scopo di eliminare, sia pure in parte, il considerevole numero dei ricorsi in materia di pensioni di guerra, attualmente pendenti presso la predetta magistratura nell'intento di agevolare la categoria interessata, mediante una maggiore speditezza nell'espletamento delle relative pratiche.

A tal fine vengono disposti dall'amministrazione nuovi e scrupolosi accertamenti tramite gli stessi organi investigativi dei quali, del resto, deve avvalersi anche la Corte dei conti, con la medesima procedura e con mezzi di prova non dissimili da quelli esperiti nell'istruttoria del procedimento giurisdizionale.

Pertanto, il riesame, in base agli elementi così raccolti, si concreta in un nuovo giudizio formulato con criteri della maggiore larghezza possibile, sia pure tenendo conto, ovviamente, delle norme anteriori alla ricordata legge n. 616 del 1957.

La nuova eventuale concessione, in presenza delle condizioni accertate come sopra, viene effettuata con decorrenza dalla data dell'insorgenza del diritto, e cioè non diversamente da quanto l'interessato avrebbe potuto ottenere in via giurisdizionale.

Qualora, a seguito delle nuove indagini, non si renda possibile il conferimento del beneficio pensionistico con la decorrenza predetta, la concessione viene effettuata a partire dal 1° luglio 1956.

Come si vede, l'amministrazione fa tutto il possibile, da un lato per venire incontro alle richieste degli interessati con la maggiore larghezza, e dall'altro per diminuire il nu-

mero dei ricorsi pendenti presso la Corte dei conti senza, praticamente, far venire meno ogni garanzia d'obiettiva considerazione delle effettive condizioni economiche degli interessati.

In questo spirito che ha già portato alla definizione amministrativa di numerosissimi casi, non si comprende come possa qualificarsi ricatto la proposta dell'amministrazione di considerare chiusa la vertenza con il provvedimento adottato e comunicato preventivamente agli interessati.

Quanto all'annullamento degli atti di ricorso già inoltrati alla Corte dei conti, a parte le considerazioni sostanziali sopra indicate, la proposta dell'interrogante non può, in rito, trovare accoglimento.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

INVERNIZZI E BARBIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza della difficile situazione di migliaia di ciechi civili che, abilitati ad una professione, rimangono senza posto di lavoro.

Va rilevata la particolare situazione di quei ciechi che, dopo aver sostenuto regolari corsi di specializzazione, e dopo essersi sottoposti ad esami di abilitazione quali centralinisti e telefonisti, hanno oggi la magra soddisfazione di dover constatare l'inutilità del loro sacrificio.

Il cieco è sostenuto da una forza morale quando affronta il duro compito di imparare, accetta questo sforzo come uno spiraglio di « luce » per il suo domani che lo farà sentire ancora una persona utile, ma a questo fa riscontro la più tremenda depressione morale quando si accorge che la società lo respinge negandogli un posto di lavoro.

Per queste ragioni, sociali e morali, gli interroganti chiedono di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri intende prendere delle iniziative per dare una occupazione socialmente utile a quei ciechi che hanno raggiunto i requisiti necessari a svolgere una professione. (7017).

RISPOSTA. — Come è noto, l'unico provvedimento legislativo che contempra forme di collocamento obbligatorio a vantaggio dei ciechi civili è quello di cui alla legge 14 luglio 1957, n. 594, che ha imposto ai pubblici e ai privati datori di lavoro di assumere un cieco abilitato alle funzioni di centralinista telefonico per ogni ufficio, sede o stabilimento che sia dotato di centralino telefonico di smistamento a più di un posto di lavoro. Tale obbligo, tuttavia, mentre è automatico per le

pubbliche amministrazioni (nel senso che la semplice esistenza del centralino a più di un posto di lavoro comporta la relativa e immediata assunzione di un minorato), è invece soltanto potenziale per i privati datori di lavoro, che sono tenuti all'assunzione solo se e quando vengano nella determinazione di assumere nuovi centralinisti, sia pure per sostituire unità licenziate o dimissionarie.

Tutti gli altri ciechi non contemplati dalle disposizioni della legge predetta, anche se abilitati all'esercizio di un'attività professionale, si trovano, agli effetti del loro avviamento al lavoro, in condizione di uguaglianza giuridica con i validi e, perciò, soggetti alla disciplina ordinaria del collocamento di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264.

Per quanto riguarda in particolare i minorati della vista interessati dalla legge n. 594, a tutt'oggi gli elementi abilitati alla funzione di centralinista telefonico sono 401. Giova chiarire, in proposito, che, agli effetti della legge citata, è prevista, per così dire, un'abilitazione di II grado. Infatti tutti i ciechi che aspirano ad essere collocati i qualità di centralinisti telefonici devono superare, dinnanzi ad apposita commissione istituita presso questo Ministero, una prova teorico-pratica, alla quale saranno ammessi solamente se siano in grado di esibire « un diploma di conseguita idoneità alle funzioni di centralinista telefonico rilasciato da una scuola autorizzata o dalla direzione di uno dei corsi direttamente promossi o autorizzati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a norma dell'articolo 45 della legge 29 aprile 1949, n. 264, modificato con legge 4 maggio 1951, n. 456 (articolo 3) ». Tale requisito, tuttavia, non è sufficiente ai fini del collocamento disciplinato dalla legge di cui si tratta, in quanto le occasioni di lavoro create dalla legge stessa si stanno dimostrando all'atto pratico di modesta entità.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è esatto che il consorzio dell'Adda procederà ad un ulteriore invaso del lago di Como, portando il livello medio a metri 1,70 sullo zero del livello medio antico, non appena sarà dato il via alle necessarie opere per il rialzo della piazza Cavour di Como;

per conoscere inoltre se il ministro può dare assicurazione che detto invaso non verrà autorizzato prima che i lavori di bonifica del

Pian di Spagna, attualmente fermi, diano concrete garanzie ai contadini della località, e non prima che il consorzio dell'Adda abbia risarcito i danni arrecati nel 1943 con il primo invaso e non ancora risarciti nemmeno parzialmente. (7070).

RISPOSTA. — Il consorzio dell'Adda è titolare, giusta il decreto reale 19 aprile 1942, n. 1444, della concessione per la regolazione del lago di Como con limiti di invaso fino a metri 1,20 sullo zero dell'idrometro al Fortilizio di Lecco.

Con istanza 19 novembre 1949, tuttora in corso di istruttoria, detto consorzio ha chiesto la concessione di aumentare l'invaso di metri 0,50, portando così la quota di invaso a metri 1,70 sullo zero dell'anzidetto idrometro.

Tale maggiorazione, però, è connessa con i lavori di bonifica del Pian di Spagna nonché con quelli relativi al rialzo della piazza Cavour in Como, i cui progetti sono attualmente allo studio ed all'esame dei competenti organi tecnici.

Del tutto indipendente dalla questione del maggior invaso anzidetto di metri 50 appare invece quella dei danni derivanti a terzi dall'esercizio della regolazione del lago nei limiti della vigente concessione 19 aprile 1942, n. 1434, i quali sono tutelati dalle norme del diritto comune.

Il Ministro: TOGNI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se la direzione generale dell'« Anas » ha predisposto i necessari lavori per rendere agevole il transito agli automezzi di grossa portata, nei raccordi di accesso e di uscita dell'autostrada dei laghi fra Saronno e Como.

L'interrogante segnala in particolare la impossibile situazione che si è creata al casello di Lomazzo, dopo le giuste disposizioni, dettate al fine di introdurre gli autoveicoli nel flusso del traffico senza l'attraversamento della sede stradale.

Le strade di immediato accesso al casello di Lomazzo sono di carreggiata talmente stretta da rendere quasi impossibile la manovra di conversione dei grossi automezzi, necessaria per riportarli nella loro direzione, dopo l'uscita e l'entrata dell'autostrada. Tale situazione, se non si pone rimedio, si renderà più precaria e pericolosa durante la stagione invernale. (7273).

RISPOSTA. — Lungo il tratto bivio Lainate-Como, dell'autostrada dei laghi lombardi, i caselli di Saronno e Fino hanno un unico ac-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

cesso, mentre in quello di Lomazzo — che ne ha due — non è possibile l'imposizione dell'uscita e dell'entrata alla destra rispetto al senso di marcia, per insufficiente larghezza e difettoso tracciato planimetrico delle strade di raccordo.

Per tale motivo, l'« Anas » non ha ritenuto di imporre il senso unico obbligatorio in ciascuno di essi.

La sistemazione definitiva degli accennati tre accessi all'autostrada sarà effettuata in occasione del raddoppio dell'autostrada stessa; nel frattempo è in corso di studio una sistemazione provvisoria al casello di Lomazzo per apportarvi opportuni miglioramenti.

Il Ministro: TOGNI.

INVERNIZZI, GORRERI, E PIRASTU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che la pista di pattinaggio a rotelle, di recente costruzione in Mariano Comense (Como), è vietata alle pattinatrici.

Gli interroganti chiedono di conoscere come sia stato possibile finanziare da parte del C.O.N.I. un'opera sportiva a favore di una società parrocchiale che ha scarsa attività agonistica, e che applica una così medioevale discriminazione fra uomini e donne.

Gli interroganti chiedono di conoscere infine quali misure si intende fare adottare al C.O.N.I. affinché tale ridicola disposizione abbia a cessare (7444).

RISPOSTA. — Nel febbraio 1953 l'unione sportiva sanrocchese di Mariano Comense fece pervenire al Comitato olimpico nazionale italiano domanda di contributo alle spese di costruzione di una pista sociale di pattinaggio, allegando il relativo progetto.

Domanda e progetto furono rimessi per il prescritto esame al comitato provinciale del C.O.N.I. di Como, che espresse parere favorevole; così come favorevolmente si espresse la Federazione italiana hockey e pattinaggio, cui la unione sportiva sanrocchese è regolarmente affiliata. Tale federazione segnalò anche che la costruzione della pista di pattinaggio di cui trattasi appariva tanto più opportuna, in quanto in provincia di Como non esistevano impianti idonei per la pratica del pattinaggio a rotelle.

A seguito di tali pareri favorevoli fu deliberato dal C.O.N.I., a favore della predetta unione sportiva, un contributo di un milione, su una spesa totale prevista di lire 7.599.750; subordinando, per altro, la erogazione della somma al completamento dei lavori ed alla

loro rispondenza a quelli del progetto approvato dal servizio impianti sportivi.

Finora il certificato comprovante la avvenuta ultimazione della opera non è ancora pervenuto al C.O.N.I., onde il contributo non è ancora stato di fatto erogato.

Della limitazione di accesso alla pista di pattinaggio, quale denunciata dagli interroganti, è stata informata la competente federazione sportiva, per le indagini del caso e per gli eventuali interventi di sua competenza.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: TUPINI.

JACOMETTI E FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della deliberazione del consiglio comunale di Novara in data 9 giugno 1959 che estendeva al personale comunale i miglioramenti di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 234, e del fatto che tale deliberazione sia stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Novara con provvedimento del 26 giugno 1959 a condizione che:

1°) venga assorbita nell'indennità integrativa speciale l'indennità accessoria fino alla sua concorrenza, concessa con deliberazione del 12 dicembre 1958, n. 369, e approvata dalla giunta provinciale amministrativa in data 10 marzo 1959;

2°) nei confronti dei pensionati con trattamento di quiescenza integrato venga recuperata l'indennità integrativa speciale nel caso in cui i rispettivi istituti previdenziali, dai quali fruiscono l'assegno di riposo, estendano l'analogo trattamento.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro non abbia ritenuto opportuno di inviare alle dipendenti prefetture apposite istruzioni affinché sia dato corso, con la massima sollecitudine e larghezza, alla deliberazione degli enti locali che estendono al proprio personale dipendente i benefici di cui alla legge in questione, senza che si pretenda il contemporaneo assorbimento di eventuali benefici in precedenza deliberati ed approvati. (7518).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di impartire le istruzioni del caso per la estensione, al personale degli enti locali, dei miglioramenti economici previsti dalla legge 27 maggio 1959, n. 324, richiamando, fra l'altro, l'attenzione degli enti stessi e degli organi di tutela sulla circostanza che detti miglioramenti hanno la finalità di fronteggiare l'aumento del costo della vita e che, pertanto,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

le variazioni di bilancio eventualmente necessarie ad assicurare i mezzi occorrenti dovranno essere esaminate con ogni attenzione, per non deludere le aspettative del personale, soprattutto per ciò che riguarda l'estensione degli aumenti delle quote di aggiunta di famiglia.

Per altro, per quanto riguarda la decisione della giunta provinciale amministrativa di Novara, in data 23 giugno 1959, concernente la deliberazione del comune di Novara del 3 giugno, n. 988, con la quale erano stati estesi al personale dell'ente in attività di servizio e in quiescenza i benefici di cui alla legge n. 324, si fa presente che detto provvedimento tutorio è conforme alle direttive a suo tempo impartite da questo Ministero — d'intesa col Ministero del tesoro — per la estensione, al personale dei comuni e delle province, delle disposizioni sul conglobamento totale degli assegni di cui al decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, e, per quanto riguarda il personale in quiescenza, è ispirato a prudenziali criteri di opportunità, onde evitare eventuali duplicazioni di benefici.

Infatti, con la circolare 15 aprile 1956, n. 15700/I.1.173/A, questo Ministero faceva, tra l'altro presente che — oltre allo stipendio o salario e ad eventuali assegni personali (quando il trattamento del personale comunale e provinciale fosse superiore a quello del personale dello Stato) — non era consentita la corresponsione di altri emolumenti accessori, non corrispondenti, per voce ed entità, a quelli concessi allo stesso titolo ai dipendenti statali, cui il personale degli enti era assimilabile.

Eventuali eccedenze di emolumenti o indennità in godimento al 30 giugno 1956, dovevano essere considerate come aventi carattere di assoluta precarietà e, pertanto, suscettibili di graduale assorbimento in occasione di futuri miglioramenti economici, di carattere generale.

Uniformandosi a tali disposizioni, la giunta provinciale amministrativa di Novara subordinò sempre l'approvazione dei provvedimenti, con cui quel comune capoluogo, anno per anno, aveva concesso la « indennità accessoria », alla espressa condizione del riassorbimento dell'indennità stessa in occasione di miglioramenti economici di carattere generale e, conseguentemente col provvedimento citato ha approvato la concessione dei benefici di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, di cui alla deliberazione dell'ente 3 giugno 1959, n. 988, a condizione che l'indennità ac-

cessoria fosse riassorbita alla concorrenza dell'indennità speciale, prevista dalla suddetta legge.

Per ciò che concerne i pensionati, si permette che, con deliberazione 18 febbraio 1950, n. 1, il consiglio comunale di Novara stabiliva di migliorare il trattamento di quiescenza corrisposto dalle casse di previdenza impiegati, salariati, sanitari) al personale collocato a riposo, concedendo, a carico del proprio bilancio, « un assegno integrativo pari alla differenza che potrà risultare fra l'indennità o pensione ed i connessi assegni accessori, comunque denominati, conferiti dalle casse predette, e la maggiore indennità o pensione e i connessi assegni accessori, comunque denominati, che spetterebbero con liquidazione da operarsi — in base agli anni di servizio riconosciuti pensionabili col provvedimento emesso dalle suddette casse di previdenza — applicando le norme del regolamento comunale per le pensioni di riposo, ancora in vigore limitatamente per il personale impiegato e salariato nominato in stabilità in posti di ruolo antecedentemente al 1° gennaio 1918.

L'assegno integrativo è soggetto a revisione d'ufficio ogni qualvolta intervenga variazione nel trattamento di quiescenza conferito dalle casse di previdenza per le pensioni agli impiegati, ai salariati, ai sanitari... ».

Tale trattamento, dapprima limitato al personale in quiescenza e a quello che sarebbe stato collocato a riposo entro il 1956, fu successivamente esteso, con deliberazione 14 febbraio 1958, n. 20, al personale collocato a riposo dopo il 31 dicembre 1956.

La giunta provinciale amministrativa approvò detta deliberazione a condizione che l'assegno integrativo a carico del bilancio comunale fosse ridotto in corrispondenza dell'elevazione che avrebbe subito, in avvenire, il trattamento di pensione della cassa previdenza per i dipendenti degli enti locali.

Poiché con la già citata deliberazione consiliare 9 giugno 1959, n. 588, l'amministrazione, nell'estendere anche al personale in quiescenza i benefici di cui alla legge n. 324, nulla aveva disposto per il caso di elevazione del trattamento di quiescenza a carico delle casse di previdenza, la giunta provinciale amministrativa approvava la concessione a condizione che, nei confronti dei pensionati con trattamento di quiescenza integrato, l'indennità integrativa speciale fosse recuperata qualora, in avvenire, essa dovesse esser concessa anche dagli istituti di previdenza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

KUNTZE, MAGNO E CONTE. — *Al Mini-
stri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.*
— Per sapere:

a) se sono a conoscenza dei gravissimi danni arrecati alle colture cerealicole e leguminose in agro di Orsara di Puglia (Foggia) dalla diffusione di agenti morbosi, e da recente alluvione cui si è accompagnata violentissima grandinata che, in molti campi, ha distrutto la totalità dei prodotti, mettendo alla disperazione centinaia di famiglie di piccoli e medi agricoltori;

b) quali provvedimenti intendano adottare in favore delle categorie colpite e, in particolare, se non ritengano opportuno:

1° di concedere larghi sussidi ai contadini, al fine di indennizzarli, almeno in parte, del raccolto perduto;

2° di disporre che le residue quantità di cereali, non andate distrutte, siano conferite agli ammassi, con pagamento del prezzo ufficiale per questi stabilito;

3° di sospendere il pagamento delle imposte dirette sui terreni e sul reddito agrario e delle relative sovrimposte e supercontribuzioni, per le rate scadute e da scadere, razzionandone il pagamento con lunga dilazione, ove non ne sia possibile l'annullamento. (7524).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7563, del deputato De Lauro Matera Anna, pubblicata a pagina 2933).

LACONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ha preso conoscenza della petizione inviataagli dagli inquilini dell'A.Ca. I. di Carbonia (Cagliari) circa l'applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, che stabilisce i criteri di ripartizione per territorio e per categoria di alloggio, e per sapere quale sia l'atteggiamento del Ministero dei lavori pubblici di fronte alla gravità che la questione presenta. (6199).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6993, del deputato Berlinguer, pubblicata a pagina 2855).

LAURO ACHILLE E DI LUZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi egli intende ulteriormente svolgere presso il governo di Sua Maestà il re della Libia per ottenere che le salme dei caduti italiani in Algeria e Marocco possano essere convenientemente translate nel sacrario di Tripoli, nonché per ottenere il conseguente necessario ampliamento di questo monumento;

e per conoscere quali passi intenda svolgere presso il governo della Repubblica di Tunisia per ottenere una maggiore cura dei cimiteri italiani in Tunisia, specie quelli distanti dai maggiori centri abitati, nonché il consenso che si possano anche in Tunisia raccogliere in un unico monumento ossario le salme dei nostri caduti colà sepolti ed eventualmente quelle dei sepolti in Algeria e Marocco.

Gli interroganti fanno presente al ministro che tali esigenze, corrispondenti al più profondo sentimento cristiano e nazionale del nostro popolo, sono particolarmente vive tra gli ex combattenti in genere e specialmente tra gli ex prigionieri di guerra nei campi francesi del nord Africa, memori dei loro fratelli nell'eroismo e nella sofferenza, ed altresì che l'opera altamente meritoria sin qui svolta dal Commissariato generale onoranze caduti in guerra non può raggiungere i fini predetti senza un deciso intervento governativo e senza un'azione diplomatica particolarmente impegnativa nei confronti dei governi di Tripoli e di Tunisi. (7809).

RISPOSTA. — Sarà già noto agli interroganti che il sacrario ai caduti italiani in Libia è già stato sistemato e di recente consacrato e aperto al culto con una solenne cerimonia svoltasi l'8 febbraio 1959, alla presenza di alte autorità e di quella collettività italiana.

Il mausoleo-ossario raccoglie le salme di circa 20 mila militari italiani caduti in Libia dalla guerra del 1911 sino al termine dell'ultimo conflitto.

Questo Ministero e le competenti rappresentanze diplomatiche in Rabat e Tunisi si stanno già interessando anche per una conveniente, decorosa sistemazione delle salme dei soldati italiani che giacciono nei cimiteri della Tunisia e del Marocco.

Secondo i dati in possesso di questo Ministero, le salme inumate in Tunisia sarebbero 3.618, giacenti in quattro cimiteri ubicati a Chebedda, Biserta, Teboulhou e Sidi el Hani.

In Marocco le salme sono 171, dislocate in 19 cimiteri.

Le nostre autorità diplomatiche si sono già interessate presso le autorità locali per la eventuale raccolta delle salme in un unico cimitero, soluzione questa che permetterebbe di accentrare in un unico sacrario le salme dei caduti in Tunisia, Marocco e Algeria.

Il progetto che si sta esaminando prevede la raccolta delle salme in una zona nei pressi di Tunisi.

Qualora si giunga ad una decisione in tal senso, si dovrà necessariamente provvedere a fornire fondi adeguati al Commissariato generale onoranze ai caduti in guerra, che fin qui ha svolto un'opera altamente meritoria.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

LENOCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che in Grumo Appula (Bari), su dodici appartamenti approntati sin dal 1958 dall'istituto case popolari, soltanto sette siano stati assegnati nello scorso dicembre 1958, e cinque siano tuttora disponibili, con evidente danno dell'istituto e con palese disdegno delle necessità degli altri concorrenti, tra i quali vi è anche un grande invalido di guerra, premuti tutti da estrema necessità di sistemazione.

L'interrogante chiede inoltre al ministro se sia a conoscenza che dei predetti cinque alloggi due, riservati ai profughi, attendono tuttora la decisione del prefetto della provincia, mentre la mancata assegnazione degli altri tre, pur voluta dal sindaco della città, di parte democristiana, il quale chiede il rispetto della graduatoria a suo tempo compilata fra i partecipanti al concorso, è dovuta all'opposizione del locale segretario politico del partito di maggioranza, che esercita pressione sul presidente provinciale dell'istituto case popolari, affinché i tre alloggi siano assegnati ad altre persone che neppure hanno partecipato al concorso. (6881).

RISPOSTA. — Per l'assegnazione dei dodici appartamenti costruiti nel comune di Grumo Appula a cura dell'istituto autonomo case popolari di Bari, in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, venne formata la graduatoria degli aventi diritto, che fu affissa all'albo pretorio di quel comune per un periodo di 10 giorni.

In merito, si fa presente che due dei predetti appartamenti erano a disposizione della prefettura di Bari in applicazione della legge 4 marzo 1952, n. 137, modificata dalla legge 17 luglio 1954, n. 594, relativa all'assistenza a favore dei profughi.

Uno di tali appartamenti è stato già assegnato ad un avente diritto, mentre l'altro, poiché il profugo cui era stato destinato ha rinunciato all'assegnazione, è stato dalla prefettura posto a disposizione dell'istituto case popolari per rientrare nel numero di quelli da porre a concorso.

Per quanto riguarda gli altri 10 appartamenti, solo sei assegnatari hanno ricevuto in

consegna l'alloggio, mentre gli altri quattro, invitati prima e diffidati poi da parte del citato istituto case popolari, hanno dichiarato successivamente di rinunciare all'assegnazione e gli appartamenti loro destinati sono stati già assegnati ad altri aventi diritto compresi nella graduatoria di cui sopra.

Il Ministro: TOGNI.

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli sia a conoscenza dei criteri particolarmente restrittivi che hanno ispirato i lavori della commissione per il conferimento della abilitazione didattica nell'insegnamento delle materie tecniche di agraria (classe 48, quarto avviamento) presso le scuole di avviamento professionale, in contrasto con quanto è avvenuto per altre classi di concorso e con lo spirito *ad adjuvandum* della legge e delle circolari ministeriali.

L'interrogante desidera inoltre sapere quali provvedimenti intenda prendere il ministro, ove sia a conoscenza delle domande rivolte dalla commissione ai candidati della predetta classe 48, quarto avviamento, sulla chimica agraria, sulla genetica e su argomenti che non hanno pertinenza con il programma di insegnamento delle suddette materie, poiché quanto sopra ha provocato molti ricorsi di valorosi candidati che non sono riusciti a superare l'esame-colloquio. (7339).

RISPOSTA. — Nulla risulta al Ministero circa quanto affermato dall'interrogante, relativamente ai criteri particolarmente restrittivi cui si sarebbe ispirata la commissione per il conferimento della abilitazione didattica per l'insegnamento delle materie tecniche nelle scuole di avviamento a tipo agrario, nell'esaminare i candidati ammessi alla prova-colloquio.

Dalle notizie in possesso del Ministero è da ritenersi, anzi, che i lavori della commissione in parola si siano svolti in modo perfettamente regolare.

Dei candidati respinti all'esame-colloquio, in totale 9 per tutte le province, solo uno ha presentato ricorso avverso l'esito negativo dell'esame sostenuto, adducendo gli stessi motivi che hanno determinato l'interrogazione.

Tale ricorso, che trovasi all'esame del competente ufficio, non sembra, per altro, possa avere alcun seguito in quanto i rilievi mossi dall'interessato attengono al giudizio tecnico della commissione esaminatrice, che è, per se stesso, insindacabile.

Il Ministro: MEDICI.

LEONE FRANCESCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza che la società A.T.A., concessionaria delle autolinee urbane di Biella e Vercelli e delle autolinee della provincia, di fronte allo sciopero unitario dei dipendenti inteso, tra l'altro, ad ottenere l'applicazione dei diritti contrattuali e di legge violati dalla società, sciopero proclamato dalle organizzazioni C.I.S.L., U.I.L. e C.G.I.L., ha applicato misure di aperta rappresaglia, attraverso licenziamenti, sospensioni e trasferimenti a danno di dipendenti colpevoli unicamente di aver esercitato il loro diritto di sciopero.

Se non ritengano opportuno intervenire per richiamare la direzione della stessa società al rispetto delle norme contrattuali e di legge e di impedire l'applicazione di illegali rappresaglie, incompatibili con le norme costituzionali che regolano i diritti dei lavoratori nella legittima difesa dei loro interessi. (6670).

RISPOSTA. — La vertenza cui si riferisce la interrogazione fu originata dal mancato accoglimento, da parte dell'impresa, delle richieste presentate dalla commissione interna; detta vertenza, che già era sfociata, dopo manifestazioni di minore entità, nello sciopero di giorni 3, il 24, 25 e 26 maggio 1959, ha avuto ulteriori sviluppi con il ricorso ad uno « sciopero a sorpresa » attuato lunedì 1° giugno 1959, senza preavviso, dalle ore 12 alle 15, proclamato dalla sola camera confederale del lavoro di Biella.

In conseguenza di tale manifestazione l'impresa ha licenziato in tronco 3 lavoratori, sospendendone altri 2.

In una riunione delle parti, tenutasi in data 5 giugno 1959, per iniziativa del locale ufficio del lavoro, e presieduta dal direttore dell'ufficio stesso, le organizzazioni dei lavoratori hanno assunto posizioni differenti, e precisamente: la camera confederale del lavoro di Biella ha subordinato l'effettuazione di trattative all'inclusione, fra gli argomenti all'ordine del giorno, della questione dei lavoratori licenziati o sospesi; le unioni sindacali provinciali della C.I.S.L. di Biella e di Vercelli e la Camera sindacale della U.I.L. di Biella, invece, pur dichiarando la propria solidarietà ed il proprio appoggio ai lavoratori colpiti, non hanno fatto dell'argomento un ostacolo insormontabile al prosieguo delle trattative.

I rappresentanti dell'organizzazione dei datori di lavoro e dell'impresa hanno, invece,

confermato il loro punto di vista riassumibile come segue:

lavoratori licenziati: potrà essere applicata, su loro domanda, la procedura contrattuale prevista per i licenziamenti individuali (collegio di conciliazione ed arbitrato);

lavoratori sospesi: trattandosi di provvedimento adottato ai sensi del vigente contratto di lavoro, l'impresa non ritiene di accertare una discussione in merito;

rivendicazioni: l'impresa ritiene trattarsi di questione in gran parte di competenza delle organizzazioni nazionali di categoria e non intende, di conseguenza, discutere localmente su di esse.

Malgrado le posizioni così assunte dalle parti, il predetto ufficio del lavoro continua il proprio interessamento e confida di giungere, entro breve termine, alla conciliazione della vertenza.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

LIZZADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Sul licenziamento del signor Riccardo Paladini deciso in questi giorni dalla direzione della R.A.I.-T.V.

L'interrogante desidera sapere se corrispondono a verità le seguenti notizie riportate dalla stampa:

a) che il signor Paladini prestava servizio da cinque anni presso la televisione a *cachet*, cioè senza un regolare contratto di lavoro;

b) che la direzione della R.A.I.-T.V. non ha tenuto mai conto della richiesta del sindacato lavoratori dello spettacolo di regolarizzare la posizione del Paladini stesso.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Presidente del Consiglio condivide il metodo largamente in uso presso la televisione di assumere personale senza regolare contratto, metodo deplorato anche dalla commissione di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche. (7310).

RISPOSTA. — Il motivo per il quale il signor Riccardo Paladini è stato recentemente sospeso dalle funzioni di lettore del Telegiornale è da ricercarsi nell'atteggiamento del medesimo signor Paladini, il quale si è ancora di recente opposto alla volontà, da tempo manifestata dalla R.A.I.-T.V., di tramutargli il rapporto a *cachet* in regolare contratto di impiego, e ciò per il fatto che tale forma contrattuale sarebbe stata incompatibile con la esplicazione di altre attività che egli in effetti svolge.

La concessionaria ritiene opportuno utilizzare per tutte le edizioni del Telegiornale soltanto personale a carattere impiegatizio per garantire la continuità nell'esplicazione del servizio.

La R.A.I. ha precisato che da parte del sindacato lavoratori dello spettacolo non le sono mai pervenute richieste relative alle prestazioni del suddetto lettore del Telegiornale.

Per quanto concerne infine le assunzioni di personale senza regolare contratto, si precisa che, nei confronti di tutto il personale con rapporto di lavoro subordinato, la R.A.I. applica i contratti collettivi aziendali per le varie categorie e che soltanto per alcune forme di prestazioni particolari del settore essa fa ricorso al sistema dei compensi e prestazioni, con ciò conformandosi del resto ad una prassi largamente in uso nel campo dello spettacolo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPATARO.

LUCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene opportuno provvedere alla immissione in ruolo dei mutilati e invalidi di guerra insegnanti laureati e abilitati, tanto più che questa benemerita categoria ha avuto un trattamento ben diverso da quello usato nei riguardi delle insegnanti laureate vedove della guerra 1940-1945 immesse in ruolo nel 1945 con un semplice triennio di supplenza.

Ove il ministro non intenda provvedere alla sistemazione definitiva della categoria dei laureati sopra citata, che non è eccessivamente numerosa, l'interrogante desidera conoscere le ragioni di questa eventuale posizione negativa, oppure se è allo studio qualche altro provvedimento a favore degli insegnanti laureati mutilati e invalidi di guerra. (7087).

RISPOSTA. — Il Ministero non ravvisa la opportunità di adottare il provvedimento auspicato dall'interrogante, di provvedere, cioè, alla immissione in ruolo dei mutilati e invalidi di guerra insegnanti laureati o abilitati, dato che l'assunzione nel ruolo dei professori degli istituti e delle scuole di istruzione secondaria avviene, a norma delle vigenti disposizioni di legge, esclusivamente per concorso per titoli ed esami.

Una diversa determinazione del Ministero al riguardo, oltre a trovarsi in contrasto con le disposizioni suaccennate, mal si concilierebbe con l'esigenza, da tutti vivamente sentita, di non ostacolare ulteriormente il pro-

cesso, ormai avviato, di normalizzazione della vita della scuola.

Bisogna tener presente, d'altra parte, che la benemerita categoria dei mutilati ed invalidi di guerra, allo stato attuale, per quanto concerne l'immissione nei ruoli degli insegnanti, beneficia delle disposizioni di cui alla legge 3 giugno 1950, n. 375, per la quale gli invalidi di guerra, qualora conseguano nel concorso la semplice idoneità, sono inclusi fra i vincitori fino a che non sia raggiunta la proporzione di un invalido per ogni dieci posti in organico.

Per conseguire l'idoneità essi possono avvalersi, oltre che dei punti spettanti per le prove d'esame e per i titoli culturali e didattici, del punteggio supplementare stabilito dalla legge 2 agosto 1952, n. 1132.

Inoltre, poiché l'interrogante accenna a personale in possesso di abilitazione, si ritiene che tali insegnanti usufruiscano, almeno in gran parte, dei benefici previsti dalla legge sulla stabilità nell'insegnamento, la quale prevede, tra l'altro, la speciale riserva a favore degli stabilizzati, della metà della cattedre messe a concorso.

Tali benefici sono sufficienti ad assicurare alle categorie interessate un giusto trattamento di favore.

Il riferimento contenuto nella interrogazione, relativo alle speciali disposizioni adottate per la sistemazione in ruolo delle vedove di guerra, immediatamente dopo il conflitto, non può giustificare l'adozione di un analogo provvedimento in favore dei mutilati ed invalidi di guerra, data la fondamentale diversità delle condizioni e delle circostanze.

Il Ministro: MEDICI.

MACRELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato e intenda adottare in favore delle popolazioni agricole della provincia di Forlì, e specialmente del circondario di Cesena, gravemente danneggiate dal nubifragio del 21 giugno 1958. (7326).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7162, del deputato Bignardi, pubblicata a pagina 2862).

MACRELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quando intende portare all'esame del Parlamento lo schema del disegno di legge concernente i miglioramenti e le modifiche del trattamento di previdenza dell'Istituto nazionale assistenza e previdenza dipendenti enti locali (« Inadel »); e, in partico-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

lare, se è a conoscenza dello stato di viva agitazione del personale tutto degli enti locali per le remore che sono state fraposte alla approvazione del disegno di legge in parola, presentato dall'« Inadel » al Ministero dell'interno sin dal 21 novembre 1956, e dalla categoria richiesto dal lontano 1953. (7707).

RISPOSTA. — Lo schema di provvedimento legislativo, diretto a migliorare le prestazioni previdenziali dell'« Inadel », e a dare un più organico assetto alle norme che disciplinano la gestione previdenziale dell'istituto, ha formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, per la sua complessità, che ha richiesto accertamenti e studi di non lieve portata.

Da ultimo, la trattazione del provvedimento ha dovuto subire una sosta per la necessità di provvedere al coordinamento di esso con le disposizioni di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 322, concernente la ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza; e, all'uopo, si sono resi necessari opportuni accordi con il Ministero del tesoro e quello del lavoro.

Non appena detti accordi — ormai in via di ultimazione — saranno perfezionati, il provvedimento di cui si tratta potrà seguire senza ritardo il suo ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla condizione dei lavoratori della così detta « carovana facchini » che lavora nello stabilimento interconsorziale di concimi chimici sito in Cancellò (Caserta) dopo che l'ispettorato del lavoro di Caserta ha negato il riconoscimento alla carovana perché i lavoratori sono (in realtà) alla dipendenza dell'azienda ed inseriti nel ciclo produttivo;

in particolare sulla posizione assicurativa dei lavoratori stessi per i quali l'azienda non paga i contributi previdenziali ed assicurativi e per i quali nessuno paga gli assegni familiari;

sulla urgenza di decidere in merito, in conformità con il parere dell'ispettorato, riconoscendo il rapporto di lavoro e, quindi, l'obbligo dell'azienda di osservare le leggi in materia assicurativa e previdenziale, pagando subito (la cosa dura da oltre un anno) gli assegni familiari. (1318).

RISPOSTA. — La questione segnalata dall'interrogante, concerne il trattamento assicurativo e previdenziale spettante ai lavoratori riuniti in carovana facchini occupati presso lo stabilimento interconsorziale concimi chimici della Campania — sede di Cancellò — ha richiesto un esame congiunto, particolarmente laborioso e complesso, da parte degli uffici di questo Ministero.

La soluzione di detta questione, che ha avuto origine da visita ispettiva compiuta, su denuncia, nello stabilimento di Cancellò, dall'ispettorato del lavoro di Caserta, ha richiesto un accertamento preliminare sulla natura del rapporto intercorrente tra lo stabilimento medesimo e la carovana dei dodici lavoratori facchini. Infatti, ai lavoratori in questione doveva essere garantita la completa tutela assicurativa prevista per il settore dell'industria, il cui costo compete in massima parte all'azienda, tenuta per legge al pagamento dei contributi assicurativi; se, invece, si fosse riconosciuta l'esistenza di un rapporto di lavoro autonomo (appalto), ai lavoratori della carovana facchini doveva essere applicato il particolare regime previdenziale in atto per il settore del facchinaggio, restando a loro carico il pagamento dei contributi assicurativi.

A tal fine si rese necessario scendere all'esame analitico delle lavorazioni componenti il ciclo produttivo cui erano addetti i lavoratori di cui trattasi, lavorazioni che possono raggrupparsi in due fasi: quella comprendente le operazioni da effettuarsi all'atto dell'arrivo alla fabbrica delle piriti e fosforiti e quella concernente le operazioni successive attinenti alla polverizzazione, insaccatura e spedizione del prodotto.

Circa le operazioni della prima fase nessun dubbio che trattasi di operazioni tipiche del facchinaggio.

Per le operazioni della seconda fase risulta, dagli accertamenti eseguiti dall'ispettorato del lavoro, che gli operai caricano a mano su carriole il prodotto e lo trasportano alla macchina. Trasportano poi i sacchi riempiti ad altra macchina. I sacchi pronti per essere messi in commercio vengono caricati dai lavoratori sui mezzi per la spedizione. Nelle operazioni intermedie, del tutto automatiche, compiute da macchine, il lavoratore è chiamato ad attività secondaria di semplice sorveglianza.

Si è ritenuto, pertanto, che anche le operazioni della seconda fase, se non esclusivamente, prevalentemente siano costituite da operazioni di carico e scarico.

Stante la circostanza che tutti i 12 elementi addetti sono in possesso del certificato di cui all'articolo 121 della legge di pubblica sicurezza che li qualifica facchini liberi esercenti, e constatato impossibile identificare elementi addetti stabilmente a mansioni che non comportino operazioni di carico e scarico, ma di altra natura data l'alternanza nelle mansioni dei singoli elementi del gruppo vincolato dal rapporto associativo, si è pervenuti pertanto alla conclusione (giustificata anche, oltre che dalla impossibilità tecnica, dalla pratica inopportunità di attuare discriminazioni tra soggetti aventi tutti la stessa qualifica ed operanti nello stesso ambiente di lavoro) che nel complesso l'attività spiegata dall'unità operativa (gruppo di lavoratori associati) formi oggetto di un rapporto di lavoro autonomo di facchinaggio ricadente sotto la disciplina particolare dettata con legge 3 maggio 1955, n. 407.

Opportuni chiarimenti ed adeguate istruzioni in tal senso sono state conseguentemente impartite da questo ministro all'ispettorato del lavoro di Caserta, il quale, in particolare, è stato invitato a curare la regolarizzazione della posizione assicurativa dei 12 lavoratori facchini sulla base delle modalità particolari vigenti per il settore degli « ausiliari del traffico » che prevedono, in linea di massima, il calcolo dei contributi assicurativi e previdenziali dovuti dalle cooperative e carovane di facchini, su appositi salari medi e periodi medi di occupazione.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA e NAPOLITANO GIORGIO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla cessazione del lavoro dell'A.T.I. (azienda tabacchi) di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

sulla garanzia di occupazione per il personale dipendente e sulla ripresa dell'attività. (4390).

RISPOSTA. — Lo stabilimento aziende tabacchi italiani (A.T.I.) di Santa Maria Capua Vetere ha sospeso la propria attività il 19, 20 e 21 febbraio 1959 per esigenze di carattere tecnico, essendosi verificata in dette giornate una eccezionale siccità atmosferica, per cui il tabacco, in sala di lavorazione, subiva un processo di essiccamento, sbriciolandosi e rendendo impossibile la cernita.

L'A.T.I. — la quale è direttamente interessata ad evitare sospensioni, anche temporanee, della propria attività — ha recentemente posto in funzione nello stabilimento di San-

ta Maria Capua Vetere un impianto di umidificazione che ha già dato risultati discreti e tali da limitare il ripetersi del lamentato inconveniente.

Gli apparecchi di umidificazione — non ancora adottati in altri stabilimenti — sono stati installati solo di recente, in quanto si ritenne di dare inizio all'attività produttiva del tabacchificio prima ancora che gli impianti fossero interamente completati.

Per quel che concerne gli effetti delle sospensioni del lavoro nei confronti delle maestranze, si fa notare che tali sospensioni non comportano la perdita di giornate lavorative; trattandosi, infatti, di attività a carattere stagionale si avrà, in caso di temporaneo fermo della produzione, un protrarsi del periodo di lavorazione, ma non una perdita di salario da parte dei lavoratori.

Per quanto attiene, in particolare, la garanzia di occupazione del personale si fa presente che l'A.T.I., a seguito di accordo raggiunto presso l'ufficio del lavoro di Caserta, ha assicurato la lavorazione a pieno ritmo fino a tutto il 30 maggio 1959.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale intervento si è disposto a carico della ditta C.E.I. che ha lavori in subappalto della impresa Metalizzazione italiana, per la costruzione del campo di aviazione di Grazzanise (Caserta), avendo la ditta C.E.I. licenziato tutti i lavoratori che — non pagati da 2 mesi — si sono rivolti al maresciallo dei carabinieri abbandonando il lavoro. Per conoscere se si può avallare la tesi della C.E.I. che trattandosi di lavori militari non c'è alcun obbligo di osservare le leggi vigenti, questo anche dopo che l'autorità militare, interpellata, ha dichiarato che si ignora il subappalto data la inesistenza di rapporti diretti. (5221).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che la ditta in parola — costruzioni edili industriali — nei primi giorni del marzo 1959 sospese temporaneamente, per disposizione dell'ente appaltante, i lavori che stava eseguendo nel comune di Grazzanise per conto dell'aeronautica.

In tale occasione, il rappresentante della C.E.I., per l'impossibilità di cambiare sulla piazza un assegno di rilevante valore, non poté provvedere alla liquidazione delle competenze spettanti ai propri dipendenti, relative a circa due mesi di lavoro.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Non appena avuta la disponibilità di fondi, l'impresa ha provveduto a liquidare ai lavoratori, secondo il contratto di categoria vigente, ogni competenza loro spettante.

Il 24 marzo 1959, alla ripresa dei lavori, sei manovali che sono risultati assenti, sono stati licenziati, ai sensi dell'articolo 41 del C.C.N.L. per gli addetti alle industrie edilizie ed affini che prevede il licenziamento in caso di assenza ingiustificata di tre giornate.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che l'Azione cattolica e la Pontificia Opera di assistenza di Trecase (frazione di Boscotrecase) (Napoli) sono autorizzate a gestire corsi di ricamo, taglio e cucito;

se è vero che in questi corsi si accettano anche ragazze dai 12 ai 18 anni senza alcun emolumento, mentre le 300 lire vengono date alle lavoratrici che hanno oltre i 18 anni;

se è vero che le ragazze di cui sopra firmano delle ricevute (per danaro non percepito) e sono ricompensate con una gita alla fine dei corsi;

se è vero che la capo sarta riceve soltanto lire 15 mila al mese. (5831).

RISPOSTA. — In base alla legge del 29 aprile 1949, n. 264, vengono autorizzati corsi di addestramento professionale per disoccupati e corsi normali.

Mentre per i corsi di addestramento professionale per disoccupati è prevista la corresponsione di un assegno giornaliero ai partecipanti di lire 200 o 300, a seconda che il disoccupato percepisca o meno il sussidio di disoccupazione, per i corsi normali non viene erogato alcun compenso ai frequentanti.

Sono ammessi ai corsi normali di addestramento professionale i giovani dai 14 ai 18 anni di età, e, in casi eccezionali, anche di età dai 12 ai 14 anni.

È possibile che la capo-sarta percepisca un compenso di lire 15 mila mensili, in considerazione che la retribuzione dovuta al personale istruttore è il corrispettivo delle ore effettuate.

Si informa inoltre l'interrogante che nei passati esercizi finanziari nel comune di Boscotrecase i corsi normali di addestramento professionale sono stati promossi e svolti dalla Pontificia Opera assistenza (P.O.A.) e dall'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (I.N.I.A.S.A.).

Nel corrente esercizio finanziario i corsi di addestramento professionale sono in corso di svolgimento presso il Centro nazionale addestramento professionale (C.N.A.P.) e l'Istituto nazionale istruzione addestramento settore artigiano (I.N.I.A.S.A.).

L'idoneità tecnica allo svolgimento di corsi di addestramento professionale dei centri sopracitati è stata riconosciuta dal Ministero del lavoro.

Infine, poiché non risulta che siano stati autorizzati, negli ultimi esercizi, corsi per disoccupati nella località e per i mestieri indicati dall'interrogante, si esclude che possano essere state richieste alle allieve ricevute per somme non percepite, in relazione alla gestione dei finanziamenti concessi da questo Ministero per i corsi « normali » nei quali non è compresa tale voce di spesa.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MAGLIETTA, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO, FASANO, GOMEZ D'AYALA, ARENELLA E VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere di quanto sono aumentate le spese di direzione dopo l'assunzione da parte dell'I.R.I. della ferrovia circumvesuviana di Napoli;

a quanto ammonterebbe il presunto risparmio che si intende realizzare facendo licenziare, dagli appalti, lavoratori che prestano la loro opera da molti anni;

se si apprezza e si considera un esempio di oculata e democratica amministrazione quello che si è provocato nella ferrovia e quanto questo è costato fino ad oggi;

se è vero che i nuovi dirigenti da 8 mesi rifiutano di discutere con la commissione interna e persino di firmare un verbale negativo impedendo così di investire i sindacati di categoria delle questioni controverse. (5832).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare che le spese di direzione, dopo l'assunzione da parte dell'I.R.I. della ferrovia circumvesuviana di Napoli, non sono aumentate.

Per quanto riguarda il punto secondo della interrogazione preciso che la predetta società affida determinati servizi ad alcune ditte appaltatrici, rimanendo pertanto completamente estranea ai rapporti intercorsi fra queste ultime e le loro maestranze.

Circa il punto terzo faccio presente che il riordinamento dell'azienda, è un evento necessario ed indifferibile data la precaria situazione della società e perciò saranno adottati, al riguardo, i necessari provvedimenti, entro il più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda, infine, l'affermazione che i nuovi dirigenti si rifiutano di discutere con la commissione interna questioni di lavoro connesse all'applicazione di norme contrattuali, comunico che tale affermazione è priva di qualsiasi fondamento.

Ciò, infatti, è provato da quanto emerge dai verbali relativi agli incontri che hanno avuto luogo tra detti dirigenti e la commissione interna.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se si è valutato il danno che si determina per alcuni comuni della provincia di Napoli, come Torre del Greco, dalla nuova sistemazione dei servizi telefonici della S.E.T.; per conoscere, in particolare, se si ravvisa la necessità di un riesame della situazione determinata dal distacco di questi comuni dalla rete urbana di Napoli; per conoscere quello che si intende fare per non rendere enormemente oneroso un servizio essenziale in una provincia che ruota intorno al capoluogo in modo permanente ed organico; per sollecitare il ripristino della vecchia situazione, anche in considerazione del fatto che la S.E.T. ha continuato a percepire i canoni dei singoli comuni, sopperendo così, ove occorra, alla inerzia di alcune amministrazioni comunali. (5940).

RISPOSTA. — Al riguardo, ritengo opportuno premettere che il provvedimento relativo all'avvenuto distacco dalla rete telefonica urbana di Napoli di alcuni comuni, fra i quali Torre del Greco, se ha comportato necessariamente l'applicazione della tariffa interurbana (in luogo di quella urbana) nelle comunicazioni con Napoli, ha per altro determinato come contropartita una serie di vantaggi a favore dell'utenza locale.

Esso infatti ha permesso di conferire un assetto razionale al servizio telefonico di Torre del Greco, conformemente alle prescrizioni del piano regolatore telefonico nazionale (*Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1957, n. 321), ed in particolare di procedere all'automatizzazione del locale servizio telefonico con una centrale di adeguata capacità per consentire l'evasione delle centinaia di domande di nuova utenza da tempo giacenti, ponendo inoltre le premesse per l'attivazione del servizio teleselettivo da utente con Napoli.

Tale attivazione è già prevista per il prossimo autunno. Nel frattempo, la S.E.T., per aderire alle sollecitazioni del comune di Torre

del Greco e dei numerosi cittadini interessati, ha attivato la nuova centrale automatica di 1.000 numeri e collegato oltre 400 nuovi utenti.

Per il nuovo assetto del servizio, l'utenza ha inoltre ottenuto i seguenti vantaggi:

1°) sensibile riduzione dei canoni di abbonamento telefonico urbano per il passaggio dal primo al terzo gruppo tariffario;

2°) notevole riduzione delle spese di impianto, precedentemente gravate dalle spese per superdistanza;

3°) traffico libero tra Torre del Greco e le proprie frazioni i cui posti telefonici pubblici, già interurbani, sono passati a far parte della nuova rete urbana del proprio capoluogo;

4°) tassazione delle conversioni con Napoli in base al primo scaglione tariffario mediante sistema di tassazione « a ritmo » in modo da consentire che le comunicazioni siano tassate secondo la effettiva loro durata.

Non appare quindi dubbio che il provvedimento adottato non mancherà di favorire la diffusione del servizio telefonico tra le classi meno abbienti, in considerazione delle accennate notevoli riduzioni dei canoni di abbonamento e delle spese di impianto per i tratti « fuori abitato ».

Premesso quanto sopra, preciso che l'avvenuta costituzione della rete autonoma di Torre del Greco ed altri comuni è stata deliberata in base alla norma generale dell'articolo 213 del codice postale e delle telecomunicazioni secondo cui « la rete urbana deve comprendere di regola il territorio di un solo comune ». D'altra parte, la distanza intercorrente tra i perimetri degli abitati di Napoli e di Torre del Greco, non ha consentito l'applicazione dell'unica eccezione espressa a detta norma, contenuta nell'articolo 22 delle nuove convenzioni stipulate con le società concessionarie telefoniche, il quale stabilisce l'obbligo per le società stesse di includere nella stessa rete urbana i comuni finitimi a quello prescelto come sede di centro di rete urbana purché la distanza minima fra i perimetri abitati dei rispettivi capoluoghi sia in linea d'aria non superiore ad 1 chilometro.

Aggiungo che i piani tecnici relativi alla costituzione di nuove reti urbane sono sottoposti dalle società telefoniche concessionarie alla preventiva approvazione di questo Ministero, il quale procede ad una accurata valutazione della rispondenza dei piani medesimi alle prescrizioni del citato piano regolatore telefonico nazionale e rilascia, di volta in volta, le autorizzazioni prescritte solo a seguito di favorevole pronuncia degli organi consul-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

tivi competenti (consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPATARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla condizione di pericolo e di preoccupazione delle famiglie alloggiate dall'I.N.A.-Casa a Capri, in via Marina Piccola, a seguito del continuo crollo di sassi dalla sovrastante montagna; sulla necessità di un sopraluogo immediato e sui provvedimenti da adottare con la massima urgenza a protezione delle vite e degli averi dei lavoratori alloggiati. (6135).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa, in seguito a segnalazione del proprio incaricato regionale sulla caduta di sassi e di un masso dalla collina sovrastante gli alloggi I.N.A.-Casa in Capri — via Marina Piccola — effettuò subito un sopraluogo tecnico insieme alla stazione appaltante, istituito case popolari di Napoli.

A seguito degli accertamenti svolti, pur non essendosi rilevata la esistenza di una situazione di grave pericolo per gli assegnatari degli alloggi in questione, sono state date disposizioni al predetto istituto case popolari di studiare e proporre l'adozione di quegli accorgimenti tecnici atti ad evitare ulteriori cadute di sassi o massi nelle adiacenze degli alloggi citati e di accertare, nel contempo, le eventuali responsabilità dei proprietari limitrofi.

La predetta stazione appaltante ha comunicato recentemente di aver provveduto a tale studio e che entro il più breve tempo invierà la proposta delle opere necessarie ad eliminare l'inconveniente lamentato e la relativa perizia di spese.

Non appena in possesso di tali elementi, la gestione I.N.A.-Casa non mancherà di adottare, con ogni sollecitudine, le determinazioni opportune.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MAGLIETTA, FASANO, GOMEZ D'AYALA, ARENELLA, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO e VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la composizione della maestranza dello stabilimento, di nuova costruzione, Alfa Indelmo sito in Casoria (Napoli), e per sapere

se è vero che il numero di apprendisti è di gran lunga superiore a quello dei dipendenti addetti alla normale produzione.

per conoscere, di conseguenza, se detto stabilimento è un centro di educazione professionale o un'azienda che produce e, quindi, se è tollerabile che, in barba alle leggi, si continui con un sistema che ricorda quello coloniale;

per conoscere, infine, la retribuzione di questi « apprendisti » e se è vero che per beneficiare della mensa devono pagare;

per sapere l'azione intrapresa e conclusa a carico della ditta Alfa Indelmo. (6589).

RISPOSTA. — La società per azioni Alfa Indelmo produce motori elettrici monofasi e mezzi strumentali elettromeccanici agricoli, artigiani, industriali e domestici; ha iniziato la propria attività in Casavatore (Napoli) nel settembre 1956 con circa 31 operai e 5 apprendisti.

Attualmente l'azienda, nello stabilimento di Napoli, occupa 101 lavoratori di cui 28 apprendisti e 20 apprendiste.

Secondo quanto dichiarato dal direttore dell'azienda, per tale stabilimento si è dovuto largamente ricorrere all'apprendistato data la scarsa preparazione professionale della locale manodopera disponibile e la necessità di provvedere alla formazione delle maestranze specializzate rispondenti alle esigenze della produzione. Per la filiale di Milano, infatti, che svolge la stessa attività produttiva, data la maggiore disponibilità locale di manodopera specializzata, di 30 unità di cui è composto il personale, solo tre sono apprendisti.

L'azienda retribuisce i propri operai secondo gli accordi salariali previsti dal contratto nazionale per i lavoratori addetti all'industria metalmeccanica, mentre agli apprendisti, non prevedendo il suddetto contratto minimi salariali, la ditta corrisponde paghe orarie che variano in relazione all'età e che si possono riassumere nel prospetto che segue:

Età	Uomini	Donne
14-16	L. 79	L. 64
16-17	» 85	» 70
17-18	» 95	» 77
18-19	» 114	» 85
19-20	» 114	» 97
20-21	» 154	» 109

Tutti gli apprendisti uomini sono in possesso di titolo di studio della terza avviamento professionale, mentre le donne appren-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

diste sono munite del titolo di studio della quinta elementare.

Gli apprendisti partecipano a corsi di addestramento che si svolgono per la durata di 7-8 mesi l'anno, nell'ambito dell'azienda stessa, e al di fuori del normale orario di lavoro, ricevendo lezioni dai tecnici della società.

Detti corsi, istituiti su iniziativa dell'azienda e svolti in coincidenza dell'anno scolastico, prevedono tre ore di insegnamento settimanali, in aggiunta alle 44 di lavoro, ed hanno lo scopo di fornire all'apprendista le nozioni teoriche indispensabili per l'acquisizione della piena capacità professionale.

Le tre ore settimanali di insegnamento non vengono retribuite.

Poiché, come è noto, per il combinato disposto dell'articolo 10 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, e dell'articolo 17 del relativo regolamento, le ore destinate all'insegnamento complementare debbono essere considerate, a tutti gli effetti, ore lavorative e computate nell'orario di lavoro, il quale per gli apprendisti è stabilito nel massimo di 44 ore settimanali, l'ispettorato del lavoro ha diffidato l'azienda ad osservare strettamente il predetto disposto di legge.

A tutti gli apprendisti viene concesso un periodo di ferie retribuito della durata prevista dall'articolo 14 della legge 19 gennaio 1955, n. 25.

Il predetto ispettorato, avendo accertato che alcuni apprendisti hanno superato il diciottesimo anno di età ed i due anni di addestramento pratico, ha diffidato la ditta a comunicare l'elenco dei sopraindicati apprendisti all'ufficio regionale del lavoro di Napoli, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 18 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, e dell'articolo 24 del relativo regolamento di applicazione. Nello stesso tempo l'ispettorato ha provveduto a comunicare direttamente all'ufficio del lavoro l'elenco degli apprendisti nelle condizioni succitate al fine di promuovere la sessione della prova di idoneità ai sensi dell'articolo 25 del regolamento suddetto.

Per quanto infine riguarda la mensa aziendale, si ricorda che l'articolo 3, parte quarta, del contratto nazionale per i lavoratori addetti all'industria metalmeccanica, stipulato il 21 giugno 1956, nel disporre il mantenimento delle mense esistenti, rinvia la relativa regolamentazione ad accordi locali od aziendali.

Poiché nella provincia di Napoli non esiste accordo sindacale che integri o completi quello a carattere nazionale, nessun rilievo

può essere mosso alla ditta in questione per il fatto che fa concorrere il personale alle spese di mensa.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:
STORCHI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quando sarà riconosciuta la giusta protesta del comune di Agerola (Napoli) contro le tariffe vigenti per le telefonate tra le diverse frazioni del comune ed anche per quella sull'orario degli uffici telefonici della zona che nei mesi invernali è ridotto ed insoddisfacente. (7135).

RISPOSTA. — Essendo il comune di Agerola sede di ufficio telefonico interurbano, il traffico tra tale centro e le dipendenti frazioni di Bomerano, Campora e Punta San Lazzaro viene tassato in base alle vigenti tariffe interurbane, che sono commisurate alla lunghezza dei circuiti impegnati.

Comunque, la società concessionaria (S.E.T.) ha già in programma per il 1960-61 la realizzazione della rete urbana nel comune in parola, per cui le frazioni interessate saranno collegate in estensione con la predetta rete e, conseguentemente, le tariffe interurbane, attualmente vigenti, verranno sostituite da quelle urbane.

In tale occasione nella località in parola l'orario continuativo verrà prolungato sia nel periodo estivo che in quello invernale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPATARO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* -- Sullo sciopero dei dipendenti della Cassa marittima meridionale per le richieste sindacali avanzate fin dal maggio 1959, senza trovare nessuna adeguata trattativa, capace di portare a soluzione la vertenza. (7345).

RISPOSTA. — Il 6 luglio 1959 i dipendenti della Cassa marittima meridionale hanno, in effetti, iniziato uno sciopero per le rivendicazioni economiche, ma il successivo giorno 7 lo sciopero, già preannunciato per le ore 10, è stato sospeso a seguito dei colloqui intercorsi con la presidenza della Cassa.

Allo stato attuale ogni agitazione è terminata. Circa le richieste avanzate dai lavoratori — le quali sono state oggetto di una riunione tenuta il 24 giugno 1959 dal comitato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

esecutivo della Cassa — si fa presente quanto segue:

L'adeguamento del trattamento economico del personale avventizio potrà essere esaminato dopo la regolamentazione e determinazione delle nuove tabelle organiche del personale di ruolo. Una parificazione con il personale di ruolo sarebbe pertanto attuabile solo quando questo sarà inquadrato;

l'ente, comunque, concederà un miglioramento economico indipendente dal richiedo adeguamento;

la richiesta di adeguare la misura dell'aggiunta di famiglia a quella in vigore per gli statali a favore del personale di ruolo è stata accolta dal consiglio di amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:
STORCHI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se è stata data esecuzione alla ordinanza del 26 agosto 1958, n. 38, emanata dal comune di Palma Campania (Napoli) in esecuzione dell'articolo 19 delle norme sull'igiene, per l'allontanamento di un allevamento di maiali dalla via Ferrari, 148. (7628).

RISPOSTA. — In data 15 luglio 1959 il signor Basilicata Alberto Biagio è stato denunciato all'autorità giudiziaria per la mancata esecuzione dell'ordinanza concernente l'allontanamento dei maiali da via Ferrari, 148.

Il Ministro: GIARDINA.

MAGNO E CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali somme ed a quale titolo, in tutto l'anno 1958, in provincia di Foggia, sono state versate dalle casse mutue comunali e provinciali dei coltivatori diretti alle organizzazioni della confederazione nazionale dei coltivatori diretti. (4336).

RISPOSTA. — Le somme pagate alla federazione provinciale coltivatori diretti di Foggia nel corso del 1958 dalla cassa mutua provinciale e dalle casse mutue comunali dei coltivatori diretti costituiscono il corrispettivo di rapporti contrattuali intercorsi fra la prima e le altre.

Infatti, la cassa mutua provinciale predetta, dovendo decentrare i servizi di assistenza mediante l'istituzione di uffici di zona e di recapito di controllo e non riuscendo a reperire con congrua spesa locali adatti allo scopo, si è vista costretta a chiedere, in attesa di una migliore sistemazione, in sublocazione,

alle organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti, locali siti in alcuni comuni della provincia.

La somma totale della spesa per tale titolo, sino al 31 dicembre 1958, e cioè per quattro esercizi annuali, ammonta a lire 961.799 e costituisce il fitto delle citate sublocazioni e il rimborso delle spese di illuminazione, riscaldamento e pulizia dei locali stessi.

Per altro, la cassa mutua provinciale di Foggia, in relazione alle proprie possibilità di bilancio, ha in programma un piano per l'impianto di sedi proprie ove erogare in forma diretta le prestazioni specialistiche, con adeguate attrezzature poliambulatoriali.

Comunque, questo Ministero non ha mancato di intervenire presso la Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti perché, in attesa che le mutue possano avere una sede propria, siano adottati tutti gli accorgimenti e le cautele tendenti ad evitare qualsiasi confusione con le organizzazioni sindacali proprietarie dei locali delle quali le mutue sono subaffittuarie.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI
ANGELA.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravità della disoccupazione esistente nel comune di Manfredonia (Foggia) accentuatasi con l'installazione nel porto di attrezzature meccaniche e con l'abolizione dell'imponibile di manodopera in agricoltura.

Gli interroganti chiedono che, in considerazione della eccezionale situazione di tale comune, sia dato subito inizio ai lavori di bonifica, già appaltati, sul canale Farano, sul canale Carapellotto e nella quarta vasca di colmata.

Gli interroganti chiedono anche che sia sollecitamente provveduto all'appalto dei lavori per la sistemazione del canale Peluso e che i capitolati di appalto relativi a lavori di bonifica stabiliscano l'obbligo per le imprese di ultimare i lavori stessi entro termini abbreviati, in modo da creare le condizioni per una maggiore occupazione. (6465).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione idraulica del canale Farano — che fa parte del bacino del « Contessa » per il cui risanamento idraulico la Cassa per il mezzogiorno ha eseguito un notevole complesso di opere per un

importo totale di lire 408.576.000 — sono stati tutti ultimati.

Risulta che attualmente il competente consorzio generale di bonifica della Capitanata ha in corso una perizia per la riparazione dei danni verificatisi, per altro in misura non rilevante, alle opere del bacino in questione in conseguenza di alluvioni a carattere eccezionale.

Si assicura che la Cassa medesima procederà con ogni sollecitudine alla istruttoria della suddetta perizia, appena il relativo elaborato sarà stato inoltrato dal predetto consorzio.

Circa i lavori di sistemazione del canale Carapellotto, si ritiene che gli interroganti intendano rifornirsi ai lavori in connessione con l'importante bonifica per colmata dei terreni (circa ettari 1.000) a tergo della borgata di Zapponetta a mezzo dei canali di derivazione « Regina e Carapelletto », in corso di esecuzione su finanziamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Presso il predetto Ministero è in corso di esame un progetto complementare allo scopo di estendere i benefici della colmata su una superficie di ulteriori ettari 700 di terreno; in attesa delle conclusioni dell'istruttoria di tale elaborato il consorzio di bonifica ha ritenuto opportuno soprassedere all'ultimazione dei lavori ancora da eseguire (circa il 20 per cento del totale), essendo questi collegati ed interdipendenti con le opere comprese nel predetto progetto complementare.

I lavori di sistemazione della quarta e quinta vasca di colmata del torrente Cervaro, per una spesa di lire 17.247.000, sono stati già ultimati. In data 6 ottobre 1958 è stata autorizzata una perizia suppletiva dell'importo di lire 3.594.000 per la riparazione di alcuni danni verificatisi all'arginatura; a causa delle condizioni climatiche è stato possibile iniziare tali lavori solo recentemente, ma si assicura che saranno ultimati entro breve tempo.

Il progetto relativo alla sistemazione del canale Peluso comporta la spesa di lire 229 milioni 181 mila, di cui appaltati all'impresa Luigi Rotondo opere per lire 204.212.000. I lavori relativi sono stati eseguiti a tutt'oggi per il 90 per cento circa del totale, nel mentre è stato ritenuto opportuno sospendere la esecuzione della residua parte per ragioni di carattere tecnico. E ciò in conseguenza della risalienza della falda freatica che rende necessario effettuare alcuni controlli, almeno per una intera stagione, prima di poter completare l'opera.

A causa di tale sospensione è in corso la risoluzione bonaria del contratto di appalto con la citata ditta Rotondo, con l'intendimento di riprendere i lavori per l'ultimazione dell'intera opera appena saranno stati effettuati i suddetti controlli di carattere tecnico.

Nella esecuzione delle opere considerate interviene anche il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

I lavori che fanno carico al predetto Ministero — da tempo affidati al sopra citato consorzio generale di bonifica — sono, per la maggior parte, ultimati o in fase di avanzata esecuzione.

Quelli ancora in corso consistono nella costruzione di alcuni ponticelli, per i quali viene impiegata manodopera specializzata, di guisa che non offrono possibilità di assorbimento di bracciantato.

Infine, circa quanto sollecitato dagli interroganti relativamente ai tempi di esecuzione delle opere in genere, si assicura che la Cassa per il mezzogiorno pone la massima attenzione nello stabilire, in sede di approvazione dei progetti, tempi per quanto possibile abbreviati, compatibilmente però con le esigenze di carattere tecnico, e che viene posta inoltre ogni cura affinché tali tempi di esecuzione — stabiliti nei capitolati di appalto — vengano rispettati dagli enti esecutivi, salvo situazioni di carattere veramente eccezionale.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dover finanziare i lavori progettati dal consorzio di bonifica della Capitanata, per il ripristino, la integrazione e la riparazione degli edifici esistenti nelle borgate Mezzanotte e Tavernole, per l'importo di lire 9.800.000.

Tali lavori non possono essere ammessi a finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno perché le borgate furono costruite molti anni prima dell'attività di essa, né sono passate alle rispettive amministrazioni comunali. (6739).

RISPOSTA. — Il progetto dell'importo di 2.515.000 lire (e non già di 9.800.000 lire) redatto dal consorzio generale di bonifica della Capitanata di manutenzione delle borgate rurali Mezzanotte e Tavernole, potrà essere finanziato dopo che le borgate stesse saranno state consegnate alle amministrazioni comunali interessate.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

A tal fine, il consorzio sta già predisponendo la documentazione necessaria (stati di consistenza e corografie delle borgate) per dar modo al competente ufficio del genio civile di compilare le dichiarazioni di compimento.

Il Ministro: RUMOR.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga di dover predisporre adeguati provvedimenti ed interventi a favore dei numerosi contadini della provincia di Foggia danneggiati dalle grandinate e piogge abbondanti abbattutesi sui raccolti nel corso di questo mese.

Nei soli agri di San Severo, Torremaggiore, Apricena e San Paolo i danni ammontano ad oltre un miliardo di lire. (7012).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno precisare, innanzitutto, che i danni causati alla produzione e alle opere delle aziende agricole in tutti i comuni della provincia di Foggia dalle avversità atmosferiche verificatesi nello scorso mese di giugno, secondo i dati forniti dal dipendente ispettorato agrario competente per territorio, sono di entità di gran lunga inferiore a quella denunciata dagli interroganti, con una incidenza sulla produzione globale delle aziende colpite dal 15 al 70 per cento.

S'informa, comunque, che il predetto ispettorato non ha mancato d'intervenire, prestando ogni possibile assistenza tecnica agli agricoltori interessati per ridurre le conseguenze dei danni.

Questo Ministero, poi, per sovvenire alle immediate necessità delle categorie di lavoratori agricoli danneggiati, ha assegnato alla provincia di Foggia, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, un contingente di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie medesime.

Inoltre, come è stato già fatto presente in occasione di altre analoghe interrogazioni, gli agricoltori della provincia potranno avvalersi, per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, oppure dei contributi in conto capitale considerati dagli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per la concessione dei quali, come è noto, la recente legge sugli « investimenti in favore dell'economia nazionale » ha disposto nuove e adeguate autorizzazioni di spesa.

Per la necessità di conduzione aziendale, i coltivatori medesimi potranno fruire dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, per la concessione dei quali la stessa legge sugli « investimenti in favore dell'economia nazionale » ha recato, come è altresì noto, una ulteriore autorizzazione di spesa di un miliardo di lire.

Aggiungesi che, indipendentemente dall'agevolazione prevista dall'articolo 8, comma secondo, della sopracitata legge 5 luglio 1928, n. 1760, è allo studio di questo Ministero un nuovo provvedimento, inteso ad estendere le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi.

Si fa infine presente che ai coltivatori danneggiati sarà a suo tempo accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro: RUMOR.

MAGNO, CONTE, DE LAURO MATERA ANNA E KUNTZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dover prendere in considerazione le giustificate lamentele e proteste dei contadini cerealicoli della provincia di Foggia, per il fatto che il contingente di ammasso granario stabilito per quella provincia è inferiore a un decimo dell'intera produzione prevista, mentre il contingente nazionale è di circa il 15 per cento della produzione prevista in tutto il paese.

Essi chiedono che per la provincia di Foggia il contingente di ammasso del grano di produzione 1959 venga elevato ad almeno 420 mila quintali — in considerazione della grande importanza della produzione del frumento nell'economia agricola e generale della provincia stessa — al fine di aumentare le possibilità di conferimento per i coltivatori diretti e piccoli coltivatori in genere. (7265).

RISPOSTA. — La ripartizione tra le province del contingente nazionale del grano d'ammasso non è eseguita in base alla produzione prevista, che è un dato presuntivo non certo al momento in cui viene disposta l'attribuzione del contingente stesso, ma sulla scorta dei conferimenti effettivi delle precedenti annate, che sono dati certi e sono espressione più veritiera della esigenza di far ricorso all'isti-

tuto dell'ammasso da parte dei produttori cerealicoli.

Nelle precedenti annate, i contingenti attribuiti alla provincia di Foggia non sono stati quasi mai coperti, e questo Ministero ha potuto assegnare le quantità non utilizzate ad altre province che dimostravano di aver più bisogno della tutela dell'istituto dell'ammasso.

Il contingente più basso è stato quello del 1957 (228.500 quintali) perché, a partire da quell'anno, il contingente nazionale è stato ridotto, per il grano tenero, di quattro milioni di quintali e la provincia di Foggia, avendo sempre conferito grano tenero, non poteva non essere interessata alla riduzione.

Si aggiunge, a questo proposito, che nel 1957 questo Ministero si è visto costretto a distinguere i contingenti dei due tipi di grano, principalmente per far rispettare l'obbligo del conferimento anche per il grano duro proprio agli agricoltori foggiani che erano i più restii a conferire. E in tale anno, si ebbe nella provincia un'abbondante produzione di grano duro della varietà « Grifoni », varietà che i mugnai avevano in passato acquistato soltanto quando non avevano trovato sul mercato altro tipo di frumento di maggior pregio. E così gli agricoltori di Foggia diventarono improvvisamente osservanti della disciplina d'ammasso curando, però, di conferire esclusivamente il « Grifoni », che l'industria paga mille lire meno del tradizionale « Cappelli ».

Quest'anno, applicando le norme valide per tutte le altre province, a Foggia sarebbe spettato un contingente di quintali 112.500 di tenero e di quintali 81 mila di duro, mentre ne ha ottenuto quintali 147.500 di tenero e quintali 116 mila di duro.

Se le non buone notizie sul raccolto saranno ulteriormente confermate, potrà verificarsi il caso che, dopo tanta insistenza, anche quest'anno i contingenti non saranno coperti, tanto più che al « Grifoni » è stato attribuito un prezzo più adeguato al suo effettivo valore merceologico.

Per tali motivi, ogni ulteriore richiesta di aumento non può, per il momento, essere presa in considerazione.

Questo Ministero si riserva, comunque, di riesaminare la questione qualora in altre province gli agricoltori non dovessero integralmente usufruire dei contingenti loro attribuiti.

Il Ministro: RUMOR.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio e del vivissimo malcontento che

ha provocato nella popolazione di Manfredonia (Foggia) l'eccessiva limitazione della erogazione dell'acqua, voluta dall'Ente autonomo acquedotto pugliese.

L'interrogante chiede che siano date immediatamente disposizioni al suddetto ente affinché tenga maggiormente conto dei bisogni della popolazione e dei villeggianti dell'importante comune di Manfredonia.

Inoltre, l'interrogante chiede che il ministro provveda sollecitamente alla definizione della pratica avviata nel lontano 1954, per la costruzione di torrini di sollevamento nel suddetto comune, indispensabili per far giungere l'acqua, in ogni stagione, anche nelle zone alte del centro abitato. (7354).

RISPOSTA. — L'andamento stagionale dell'inverno-primavera 1958-59 ha determinato una portata sfavorevole delle sorgenti del Sele che alimentano detto acquedotto.

Infatti, sin dall'aprile 1959 è stata rilevata una portata inferiore di circa 200 litri al secondo nei confronti dello stesso mese dell'anno 1958; tale differenza è andata via via aumentando tanto da raggiungere alla data odierna una portata media di litri 4.045 di fronte a litri 4.985 dello stesso periodo dell'anno 1958.

Inoltre, tutto fa presupporre che le portate sorgentizie tenderanno a ridursi ulteriormente, costringendo l'ente autonomo per l'acquedotto pugliese ad accentuare ancor più la limitazione idrica in tutti gli abitati serviti, compreso quindi quello di Manfredonia.

Da quanto sopra appare evidente la necessità che incombe su detto ente di fronteggiare le esigenze di consumo di acqua mediante la limitazione negli orari di distribuzione, e ciò anche per la necessità di integrare la riserva nei serbatoi e, quindi, il carico nelle reti idriche urbane.

Per quanto riguarda, invece, la definizione della pratica per la costruzione di torrini di sollevamento nel suddetto comune, allo scopo di migliorare l'alimentazione idrica della zona alta dell'abitato, si fa presente che nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, è stata inclusa anche la domanda di contributo di detto ente nella spesa necessaria per migliorare l'intera rete idrica e fognante del capoluogo.

Tale domanda sarà, pertanto, presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di doversi interessare affinché il prefetto di Foggia riveda la composizione di quella commissione provinciale per la disciplina dei lavori di facchinaggio.

In tale commissione, nominata in data 7 maggio 1958, la rappresentanza dei lavoratori è così formata: 4 della C.I.S.L., 2 della C.G.I.L. e 1 della U.I.L., quantunque sia facilmente dimostrabile che dei 1.580 facchini esistenti nella provincia, 691 aderiscono alla C.G.I.L., 663 alla C.I.S.L., 60 alla U.I.L. e 24 alla « Cignal », mentre gli altri sono indipendenti. (7731).

RISPOSTA. — All'epoca dell'indagine svolta per la costituzione dell'organo collegiale in questione, risultò che i facchini operanti in quella provincia ammontavano a n. 1.385, così distribuiti: n. 757 aderenti alla C.I.S.L., n. 526 alla C.G.I.L., n. 41 alla U.I.L., n. 25 alla « Cignal », n. 36 non aderenti ad alcuna organizzazione.

Il prefetto provvedeva quindi alla costituzione della commissione sulla base di tale situazione sindacale.

Ora, pur facendo astrazione dalla circostanza che il provvedimento prefettizio non ha formato oggetto di impugnazione, non sembra che le successive variazioni dei rapporti sindacali possano influire sulla composizione originaria della commissione se non in via del tutto eccezionale.

D'altra parte, l'interrogante vorrà convenire sul fatto che la prossima scadenza del mandato della commissione, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge 5 maggio 1955, n. 407, non consiglierebbe, comunque, l'accoglimento della proposta revisione.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MALAGUGINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere qualche chiarimento circa i criteri di applicazione della legge relativa alla stabilizzazione del personale insegnante non di ruolo delle scuole secondarie.

In particolare l'interrogante gradirebbe sapere se la stabilizzazione garantisce la non licenziabilità. Gli insegnanti stabilizzati, in verità, sono ora riassunti in servizio al momento della nomina annuale che quasi sempre giunge ad anno scolastico iniziato, e nel periodo di intervallo non possono fruire, fra l'altro, dell'E.N.P.A.S.

Inoltre, per tacere del fatto che allo stato attuale della legislazione agli stabilizzati non sono riconosciuti né scatti di stipendio né trattamento di quiescenza, l'interrogante fa presente che la condizione di questi insegnanti non evita loro inconvenienti quando si trasferiscono da un provveditorato all'altro.

L'interrogante infine, riservando ogni giudizio sulla opportunità e sulla formulazione della legge cui fa riferimento, attende dal ministro una parola che valga a dare serenità e certezza di diritto agli insegnanti e ad eliminare i molti inconvenienti che la persistente incertezza, anche nei funzionari periferici, provoca con grande disagio della scuola ed abituale ritardo nell'inizio regolare delle lezioni. (6282).

RISPOSTA. — I criteri di applicazione della legge 3 agosto 1957, n. 744, concernente la stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo, sono indicati espressamente nelle disposizioni ministeriali, relative alla nomina degli insegnanti medesimi, emanate dopo la entrata in vigore della legge e, in particolare, nel capo II dell'ordinanza ministeriale 28 aprile 1959.

Il contenuto del diritto di stabilità, così come è delineato dalla legge n. 744, sopra citata, comprende la precedenza di sistemazione su tutti gli altri aspiranti aventi pari titolo di ammissione all'impiego, la possibilità di utilizzazione in provincia diversa da quella nella quale la stabilità è stata conseguita, la riserva della metà dei posti nei futuri concorsi a cattedre, ma non comprende anche la non licenziabilità, che, ovviamente, nel silenzio della legge, non poteva essere disposta con provvedimento amministrativo.

È da tenere presente, tuttavia, che la legge in parola, pur non avendo sancito espressamente tale beneficio, assicura agli insegnanti stabilizzati ogni possibile forma di sistemazione in caso di trasformazione o soppressione di posti o di assegnazione di professori di ruolo.

Come ultima forma di sistemazione degli insegnanti privi di posto è prevista l'utilizzazione nei corsi popolari di addestramento tipo C, o in posti d'insegnamento eventualmente disponibili in altre province.

In pratica però, non risulta che insegnanti con diritto a stabilità siano mai stati costretti a ricorrere a tali forme di sistemazione, o addirittura siano rimasti disoccupati.

Inoltre, il legislatore si è preoccupato di facilitare il graduale assorbimento nei ruoli ordinari degli insegnanti in parola, sta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

bilendo, con l'articolo 5 della suddetta legge n. 744, come si è già detto, una speciale riserva di posti nei concorsi a cattedre.

Per quanto attiene al trattamento economico, si comunica che gli insegnanti stabili non possono aver diritto a scatti di stipendio, in quanto, a norma dell'articolo 7 della più volte citata legge n. 744, sono applicabili nei loro riguardi le norme concernenti lo stato giuridico e il trattamento economico del personale insegnante non di ruolo. Il trattamento di quiescenza, poi, è corrispondente in virtù dell'assicurazione obbligatoria presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, in analogia con quanto è previsto per tutti gli impiegati non di ruolo dello Stato.

Circa la possibilità di trasferimento da una provincia all'altra del personale in parola, cui si è già accennato, si precisa che le norme contenute nell'articolo 7 dell'ordinanza ministeriale 28 aprile 1959, sopra citate, pur consentendo detta possibilità, costituiscono una giusta remora a un eccessivo uso di tale facoltà, il quale verrebbe a creare un cospicuo movimento annuale di insegnanti stabili, in aggiunta a quello del personale di ruolo, in netto contrasto con i principi cui si ispirò la legge n. 744, intesa soprattutto ad assicurare la massima continuità di insegnamento nelle cattedre e nei posti occupati da professori non di ruolo.

Infine, poiché nei confronti della totalità dei professori stabili non si verificano interruzioni nella retribuzione, essi, in ogni periodo dell'anno, possono fruire dell'assistenza dell'E.N.P.A.S.

Per le considerazioni sopra esposte, il Ministero non ravvisa l'opportunità di assumere iniziative intese a modificare le norme concernenti la stabilità nell'incarico dei professori non di ruolo, in quanto ritiene che tali norme siano, nel complesso, rispondenti alle esigenze della scuola e alle aspettative del personale interessato.

Il Ministro: MEDICI.

MALAGODI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di abbandono in cui si trova il campo militare del cimitero del Verano di Roma, e se non ritenga di dover intervenire perché il luogo dove riposano le spoglie dei caduti per la patria venga tenuto col decoro dovuto alla loro sacra memoria. (7186).

RISPOSTA. — La situazione del riquadro 76, al quale l'interrogazione si riferisce, discende dal fatto che è in corso l'esumazione delle

salme dei militari ivi seppelliti che sono stati riconosciuti caduti in guerra. All'esumazione si provvede per poter sistemare in perpetuo le salme negli appositi sacrari.

A causa delle abbondanti e frequenti piogge avutesi nello scorso giugno 1959 sul terreno necessariamente sconvolto dai disseppellimenti si ebbe un'inconsueta crescita di erbacce.

Sono stati ora già preventivati i lavori necessari per la sistemazione del riquadro dopo l'esumazione di tutte le salme da trasferire nei sacrari. In detto riquadro resteranno le salme dei militari nei cui confronti non sarà possibile accertare la qualità di caduti in guerra e sono già intervenuti accordi con il comune perché tali salme, invece di essere deposte in ossario, restino esenti dai turni decennali di rotazione e vengano individualmente conservate.

Il riordinamento del riquadro secondo i cennati criteri sarà condotto a termine con ogni premura.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MALFATTI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere entro quale termine è prevista la ultimazione dei lavori per l'acquedotto del Terminillo, elemento essenziale per dotare di sufficienti attrezzature quell'importante centro turistico, e se risponde al vero che le acque fin qui captate siano assolutamente insufficienti all'alimentazione dell'acquedotto stesso, e in questo caso come si sia arrivati a questo stato di cose e come ad esso si intenda ovviare. (7138).

RISPOSTA. — Il termine per l'ultimazione dei lavori per l'acquedotto del Terminillo era stato fissato nel verbale di ripresa dei lavori per il 31 ottobre 1959.

Per altro, l'impresa Dante, appaltatrice dei lavori stessi — che già verso la fine del periodo lavorativo 1958 non aveva dato tutte le prestazioni che erano da attendersi — non ha adottato i necessari adempimenti per adeguare la propria attrezzatura e organizzazione di cantiere alle esigenze imposte dalla ricordata scadenza contrattuale convenuta. In conseguenza, dopo reiterati inviti all'impresa di adeguarsi alle dette esigenze, stante la persistente negligenza di questa, la Cassa, con apposito ordine di servizio, ha rescisso il contratto di appalto, procedendo all'esecuzione di ufficio dei lavori.

Nonostante tale nuova sopraggiunta interruzione è da prevedersi che, ove non inter-

vengano particolari circostanze contrarie, l'opera potrà essere condotta a termine entro l'anno.

Per quanto riguarda poi le acque che dovranno alimentare l'acquedotto del Terminillo, si precisa che le metotiche misurazioni di portata effettuate alle sorgenti a cura della Cassa, dalla data di inizio dei lavori di indagine e captazione e cioè dal 1956 ad oggi, confermano le previsioni originarie sulle quali è stato impostato il progetto dell'acquedotto: può anzi dirsi che tali portate hanno, in qualche caso, superato quelle previsioni.

Il Ministro: PASTORE.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali l'articolo 4, lettera d), dell'ordinanza ministeriale 28 aprile 1959, per gli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie stabilisce che per gli insegnanti aspiranti alla stabilizzazione vengano valutati, in sede di compilazione delle relative graduatorie, soltanto i titoli di studio, di cultura e didattici, e non, come per il passato, i titoli speciali (capo famiglia, ex combattente, ecc.); e per sapere, altresì, se non ritenga che ciò, mentre da una parte arreca grave danno (in questo caso anche la perdita del posto) proprio e soltanto ai professori che rientrano nelle categorie costantemente tenute in considerazione in ogni pubblico concorso, dall'altra determina una palese ingiustizia quando si consideri che i predetti titoli speciali sono invece valutabili, in virtù della stessa ordinanza ministeriale, per i semplici insegnanti incaricati.

Gli interroganti chiedono che con urgenza venga riparata l'ingiustizia che si lamenta. (1722, già orale).

RISPOSTA. — Il diritto al conseguimento della stabilità ha il suo fondamento su due requisiti essenziali: il possesso del titolo di abilitazione e il possesso di determinati requisiti di servizio in scuole statali di istruzione secondaria.

È quindi sembrato conforme ai principi che reggono l'istituto della stabilità disporre nell'ordinanza ministeriale 28 aprile 1959, la valutazione, nei confronti di coloro che hanno maturato il diritto alla stabilità medesima per l'anno scolastico 1959-60, dei soli titoli di studio, di cultura e di servizio.

I titoli di ex combattente, capo famiglia, ecc., furono, invece, effettivamente valutati nella formazione degli elenchi degli insegnanti stabili costituiti a norma della ordi-

nanza ministeriale 6 maggio 1958, in quanto tale ordinanza faceva riferimento, allo scopo di semplificare al massimo le operazioni di nomina, al punteggio conseguito per l'anno scolastico 1957-58, nella graduatoria provinciale degli aspiranti abilitati ad incarichi, nella quale furono valutati i titoli di cui trattasi.

Non si può comunque concordare con gli interroganti circa il valore determinante, ai fini della occupazione degli stabili, che rivestirebbe il punteggio loro attribuito, in quanto le disposizioni in vigore prevedono così larghe possibilità di sistemazione da far considerare non molto rilevante il punteggio conseguito dagli stabili negli elenchi in cui sono inclusi.

Il Ministro: MEDICI.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se e quando saranno ultimati i lavori per la sistemazione dell'acquedotto di Camigliatello Silano.

Gli interroganti fanno presente che da più anni si attende la costruzione dell'acquedotto e che già nell'anno 1958, durante la stagione estiva, si ebbe a Camigliatello una insufficiente erogazione di acqua, che determinò inconvenienti in rapporto alle esigenze del turismo locale.

Per sapere inoltre se non intende intervenire per la sistemazione del tratto di strada che porta da Camigliatello alla località Tasso di grande interesse turistico. L'opera Sila, a suo tempo interessata, non ha mai provveduto alla sistemazione di detta strada. (6962).

RISPOSTA. — La Cassa, nel quadro della definitiva normalizzazione della zona destra del Crati, ha incluso nei suoi programmi anche la integrazione idrica di Camigliatello.

Attualmente Camigliatello è dotato di un acquedotto che fornisce tre metri cubi al secondo, portata questa che, se ben distribuita, dovrebbe assicurare al centro una buona alimentazione idrica per la popolazione attuale.

In realtà l'attuale disagio idrico è da ascrivere soprattutto alla insufficienza di detta rete di distribuzione, la quale è stata costruita dall'Opera valorizzazione Sila con finanziamento Cassa e a tutt'oggi non è stata né collaudata né consegnata al comune.

Pertanto per migliorare l'alimentazione idrica del centro è necessario che l'Opera Sila elimini gli abusi da parte di privati che sottraggono a Camigliatello ingenti quantitativi di acqua e provveda a sistemare la rete e a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

riordinare le utenze. In mancanza di tali provvedimenti qualsiasi nuovo apporto di acqua non arrecherà alcun sensibile beneficio.

Comunque — come già detto — l'alimentazione idrica di Camigliatello è stata prevista nel piano di intervento della Cassa ed i relativi lavori per il completamento dell'acquedotto hanno avuto finora regolare svolgimento. Si prevede che l'ultimazione di tali lavori avverrà entro l'estate del 1959.

In ordine alla strada Camigliatello-Tasso si precisa che la stessa non è compresa nel programma di opere di viabilità ordinaria da eseguirsi a cura della Cassa per il mezzogiorno con i fondi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634.

In relazione agli impegni finanziari già assunti dalla Cassa stessa, non vi è per ora alcuna possibilità di finanziare i lavori per la strada di cui sopra.

Il Ministro: PASTORE.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale ragione il prefetto di Cosenza non ha preso in considerazione le documentate denunce, fatte anche a mezzo della stampa, relative al taglio di diverse centinaia di piante clandestinamente effettuate nel bosco di proprietà comunale denominato Monte Oliveto.

Gli interroganti fanno presente che tutti i cittadini di Lappano sono al corrente del fatto e si sorprendono che nessun intervento sia stato effettuato da parte degli amministratori e da parte della prefettura di Cosenza.

Per sapere se non intenda intervenire per sollecitare il prefetto a un rigoroso accertamento. (7343).

RISPOSTA. — In data 19 marzo 1959 la prefettura di Cosenza veniva informata dalla locale tenenza carabinieri di un certo fermento esistente tra i consiglieri di minoranza del comune di Lappano per un furto di piante perpetrato nel bosco di Monte Oliveto, concesso in fitto dall'amministrazione comunale a tale Morrone Emilio.

A seguito di tale segnalazione, venivano chieste notizie al sindaco di Lappano, il quale assicurava di avere sporto, in data 10 marzo 1959 regolare denuncia al comando forestale, competente per territorio. Quest'ultimo, svolto un primo accertamento, ne comunicava l'esito all'ispettorato ripartimentale, al quale si rivolgeva ripetutamente la prefettura per accelerare le indagini e conoscerne le risultanze.

La forestale, dopo un primo sopralluogo in data 23 marzo 1959, risultato infruttuoso essendo ancora il bosco coperto di neve, in una successiva visita, in data 11 aprile, rinveniva numerose ceppaie abilmente coperte con zolle erbose vegetanti, e, conseguentemente, sporgeva denuncia di furto all'autorità giudiziaria, predisponendo ulteriori indagini per individuare i responsabili.

In data 16 maggio 1959 il segretario provinciale del partito comunista italiano inviava alla prefettura un esposto, nel quale affermava di essere in possesso di probanti elementi di responsabilità sul furto in parola. La lettera veniva immediatamente trasmessa, in originale, alla Procura della Repubblica per i provvedimenti di competenza.

Nel contempo la questione veniva sottoposta al consiglio comunale di Lappano, che deliberava di subordinare all'esito del procedimento penale in corso l'eventuale intervento del comune in giudizio, mediante costituzione di parte civile.

Ciò premesso, pare evidente che sia la prefettura che l'amministrazione comunale hanno esercitato tutte le azioni possibili per una efficace tutela degli interessi del comune, e del tutto infondate appaiono, pertanto, le asserzioni di inerzia fatte dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale ragione il prefetto di Cosenza non è intervenuto avverso la delibera del comune di Rogliano (Cosenza), con la quale è stato ceduto il suolo della villa comunale a un assessore del comune e a un suo parente.

La decisione dell'amministrazione di Rogliano, in aperta violazione di ogni legge e delle delle più elementari regole di correttezza amministrativa, ha determinato unanime riprovazione che necessariamente si è estesa alla prefettura di Cosenza la quale ha avallato la delibera.

Per sapere quali provvedimenti si intendono adottare. (7344).

RISPOSTA. — Con deliberazione del 1° marzo 1958, n. 3, il consiglio comunale di Rogliano concedeva ai fratelli Vittorio e Francesco Colacino (quest'ultimo, assessore comunale) 32 metri quadrati di suolo comunale, necessari per ampliare la casa di loro proprietà, sita sul ciglio della villa comunale e prospiciente il viale Margherita.

La giunta provinciale amministrativa di Cosenza, per altro, rilevava che la preventi-

vata costruzione di alcuni pilastri sul marciapiede del suddetto viale si sarebbe concretizzata nell'occupazione di un bene demaniale e, conseguentemente, rinviava gli atti all'amministrazione comunale.

In sede di deduzioni il consiglio comunale dava atto che i richiedenti, nel frattempo, avevano rinunciato alla concessione dell'area sul lato prospiciente il viale Margherita ed avevano limitato la richiesta a 20,40 metri quadrati di terreno della villa comunale oltre il suolo occorrente per la costruzione di pilastri di spessore di 60 centimetri ciascuno.

La giunta provinciale amministrativa, perciò, sentito il parere del genio civile e accertata la natura patrimoniale dell'alienando suolo — pervenuto al comune per atto di cessione di privati — approvava l'atto deliberativo.

Ciò premesso, è evidente che, nella specie, non sussistono le irregolarità, per altro genericamente richiamate dall'interrogante, né per quel che concerne il comportamento della amministrazione comunale, né per quanto attiene alla decisione adottata dall'organo tutorio.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — con riferimento alla risposta all'interrogazione n. 6008 ritenuta non soddisfacente — se non intenda invitare il prefetto a compiere diretti accertamenti dai quali non potrà non risultare l'arbitraria decisione del sindaco di San Pietro in Amantea (Cosenza) in relazione alla possibilità di accesso alla strada comunale denominata viale delle Rimembranze.

L'interrogante fa presente che, contrariamente a quanto affermato nella risposta, il provvedimento del sindaco ha determinato invece malcontento in numerosi cittadini, i quali hanno inviato sin dall'aprile 1958 un esposto al sindaco mentre, successivamente, in data 10 giugno 1958, tre consiglieri comunali hanno inviato un dettagliato esposto al prefetto senza per altro ottenere risposta.

L'interrogante, infine, fa presente che la decisione del sindaco — come avviene purtroppo in non pochi comuni del Mezzogiorno — è determinata soltanto da motivi di faziosità locale che non dovrebbero essere incoraggiati dalle prefetture. (7570).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti dalla competente prefettura è risultato che il viale delle Rimembranze non figura incluso nell'elenco delle strade del comune di San

Pietro in Amantea, in quanto esso venne costruito esclusivamente per permettere un più decoroso accesso al locale cimitero, del quale è da considerare come necessario elemento accessorio.

L'uso della strada medesima, come attualmente regolato, è, pertanto, da mettere in stretta relazione alla sopraindicata sua natura e funzione.

L'esposto — cui fa cenno l'interrogante — indirizzato nell'aprile 1958 da un gruppo di cittadini al sindaco di San Pietro, non conteneva affatto una protesta contro un provvedimento di chiusura del viale in questione — provvedimento che non è stato adottato dall'attuale amministrazione — bensì la richiesta che fosse aperta una nuova strada che garantisse un più comodo accesso alle case degli interessati e solo in via subordinata che il viale delle Rimembranze fosse prolungato e destinato al pubblico transito, in modo da allacciare alcune contrade attualmente collegate mediante una strada, per la verità, non molto agevole, ma alla cui sistemazione si sta ora provvedendo a mezzo di cantieri di lavoro.

Ciò premesso, questo Ministero non ritiene di poter svolgere ulteriori interventi sulla questione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MANCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia al corrente della gravissima situazione che è venuta a crearsi nel comune di San Vito dei Normanni (Brindisi), a seguito della decisione adottata da quella amministrazione comunale di costruire nel centro di una piazza cittadina il nuovo edificio postale.

Per questa iniziativa la cittadinanza di San Vito dei Normanni è in stato di agitazione ed attraverso vari comitati ha fatto pervenire alle competenti autorità governative ricorsi ed esposti tendenti ad ottenere la sospensione della costruzione medesima.

Per conoscere, altresì, se il ministro sia al corrente che quella iniziativa venne assunta in dispregio di esigenze tecniche, estetiche e sociali e, a quanto si dice, per nascondere illegalità precedentemente commesse. (6695).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che la deliberazione adottata dall'amministrazione comunale di San Vito dei Normanni circa la ubicazione dell'ufficio postale, sia stata adottata in dispregio ad esigenze tecniche e per coprire illegalità in precedenza commesse.

Il Ministro: TOGNI.

MANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente che presso gli uffici della previdenza sociale di Brindisi dovranno essere assunte sette unità lavorative (sette impiegati o dattilografi) che, come pare, verrebbero trasferiti a Brindisi da altre località, in dispregio delle locali necessità e dei moltissimi disoccupati della città anche laureati, che hanno fatto da tempo richiesta di assunzione.

Per conoscere altresì quali siano i criteri in queste assunzioni di norma adoperati, ed in particolare quali criteri per le assunzioni presso l'ufficio previdenza di Brindisi. (6696).

RISPOSTA. — In relazione alle esigenze degli uffici di Brindisi sarà effettuata, presso quella sede, l'assunzione fuori ruolo di cinque unità maschili e di una dattilografa. L'immissione in servizio di quattro dei cinque elementi maschili viene disposta a copertura delle vacanze di posto determinatesi presso la sede in parola a seguito del trasferimento ad altra dipendenza dell'istituto di quattro unità lavorative che a tempo hanno inoltrato domanda in tal senso per seri e comprovati motivi di famiglia e di salute. L'assunzione dell'altra unità maschile e della dattilografa viene disposta in considerazione delle necessità di lavoro degli uffici sopra menzionati.

Si precisa, inoltre, in via generale, che le assunzioni di unità fuori ruolo sono disposte dalla direzione dell'ente, la quale, sino ad oggi, ha di norma prescelto le unità da immettere in servizio su base nazionale, in relazione alle moltissime domande pervenute da ogni regione d'Italia, favorendo l'occupazione di disoccupati in qualsiasi zona d'Italia.

Per altro, per quanto riguarda in particolare l'assunzione della dattilografa presso la sede di Brindisi, la direzione generale dell'istituto provvederà ad autorizzare il direttore della sede medesima a prescegliere l'elemento idoneo mediante prova di dattilografia, da esperirsi fra le aspiranti all'impiego residenti in quella provincia.

Occorre poi tener presente che, ai sensi delle vigenti norme regolamentari dell'istituto, il personale straordinario deve, tra gli altri requisiti, essere in possesso della licenza di scuola media di primo grado o di altro titolo equipollente. Le unità assunte, però, nella maggior parte dei casi risultano, di fatto, in possesso di diploma di scuola media superiore o, addirittura, di laurea.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere sulla base di quali elementi e di quali circostanze, indubbiamente più fondate e più opportune, si sia ritenuto di nominare reggente del C.O.N.I. in Brindisi il signor Gismondi Saverio, in relazione alla risposta del 27 giugno 1959, n. 6698, del ministro a precedente interrogazione.

Oltre al fatto che il Gismondi non è mai stato sportivo od atleta, tanto meno dirigente di società rispettabili essendosi invece limitato a patrocinare la causa di società di quinto ordine, sta la circostanza importantissima che il Gismondi non gode alcuna stima e fiducia personale presso la pubblica opinione.

Per conoscere se il ministro sia al corrente, secondo quanto si afferma nell'ambiente brindisino in maniera ufficiale, che il Gismondi abbia anche al proprio passivo qualche precedente di natura giudiziaria, e sia al corrente ancora di una procedura disciplinare di una certa gravità nei confronti del Gismondi per fatti commessi nell'esercizio delle sue funzioni di impiegato presso il municipio di Brindisi. (7266).

RISPOSTA. — Confermando quanto già ebbe a farsi presente con la precedente risposta alla interrogazione n. 6698, si comunica quanto appresso. I precedenti e le capacità sportive del Gismondi sono state adeguatamente valutate sì che il Comitato olimpico nazionale italiano — al quale soltanto spetta per legge il potere di nominare i propri delegati provinciali — ha ravvisato la opportunità di avvalersi, in via provvisoria, della collaborazione del signor Gismondi quale reggente del comitato provinciale di Brindisi.

Si aggiunge che a carico del Gismondi non risultano precedenti di carattere giudiziario; e che un procedimento disciplinare, iniziato nei di lui confronti nel 1952, non ha avuto, in prosieguo di tempo, alcun seguito.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: TUPINI.

MARCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano di sottoporre a revisione il piano di adeguamento dell'istituto autonomo case popolari di Castelfranco Veneto (Treviso), approvato e reso esecutivo con decreto interministeriale 27 maggio 1958, n. 3405.

Gli aumenti di pigione previsti da detto piano, in quote progressive fra il 1958 e il 1960, colpiscono famiglie di operai, di disoccupati e di pensionati, in buona parte già duramente provate dalla miseria, le quali hanno ripetuta-

mente manifestato alle autorità comunali e provinciali l'impossibilità di sostenere il nuovo onere che si intende loro di imporre (7801).

RISPOSTA. — L'istituto per le case popolari di Castelfranco Veneto, allo scopo di avviare il risanamento economico della propria gestione, predispose un piano finanziario per l'adeguamento dei canoni di affitto degli alloggi e dei negozi in proprietà, costruiti anteriormente al 1949.

Tale piano, redatto ai sensi del decreto-legge 5 ottobre 1945, n. 677, venne approvato con decreto interministeriale del 27 marzo 1958, n. 3405.

Il piano stesso, da attuarsi in tre anni finanziari, prevede la maggiorazione delle percentuali medie del 74 per cento, del 40 per cento e del 6 per cento, rispettivamente per il primo, secondo e terzo anno. Conseguentemente, il canone medio mensile a vano viene elevato da lire 391 a lire 679 per il primo anno, da lire 679 a lire 952 per il secondo anno e da lire 952 a lire 1.009 per il terzo anno, in misura, quindi, del tutto ragionevole e sopportabile anche da inquilini appartenenti alle più modeste categorie.

Non si può, in effetti, dire che gli aumenti apportati siano eccessivi, tanto più se confrontati agli aumenti a più riprese praticati dai privati e se si tiene conto che le maggiori entrate sono destinate dall'istituto al miglioramento statico ed igienico degli alloggi stessi.

Poiché il provvedimento adottato dall'istituto di Castelfranco Veneto appare pienamente giustificato, non si ritiene di poter aderire alla proposta di sottoporre a revisione il piano finanziario per l'adeguamento dei canoni di affitto di cui trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MARENGHI, TRUZZI, DE MARZI E FRANZO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per fronteggiare la gravissima crisi che si è determinata sul mercato del pollo da carne i cui prezzi alla produzione sono discesi a livelli notevolmente inferiori ai costi, pur risultando, invece, pressoché invariati i prezzi al consumo.

Quanto sopra, innanzitutto, per la concorrenza dovuta alle importazioni particolarmente di pollame morto.

Il fenomeno lamentato determina una contrazione degli allevamenti con inevitabili ripercussioni sulla stabilità di mercato, e, di

conseguenza, sulla continuità dell'incremento produttivo. (2558).

RISPOSTA. — In rapporto alle preoccupazioni manifestate sull'andamento del mercato avicolo, sembra opportuno attirare l'attenzione degli interroganti sul fatto che le importazioni di pollame dall'estero tendono a diminuire, come è dimostrato dai dati statistici relativi agli anni 1955, 1956, 1957 e primi sette mesi del 1958.

Infatti le importazioni di volatili domestici macellati sono ammontate a quintali 105.194 nel 1955, a quintali 102.172 nel 1956, a quintali 83.326 nel 1957, a quintali 28.304 nei primi sette mesi del 1958 rispetto a quintali 43.752 nei primi sette mesi del 1957.

In conseguenza è da ritenere che le cause della denunciata crisi del settore avicolo non possono essere attribuite particolarmente alle importazioni dall'estero.

A tale riguardo, è da rilevare che i paesi abituali fornitori dell'Italia di volatili domestici macellati sono rappresentati dalla Danimarca, Polonia, Bulgaria, Ungheria e Jugoslavia e che le importazioni di detto prodotto sono libere sia nei confronti della Danimarca, in quanto paese membro dell'O.E.C.E., sia nei confronti dei paesi dell'est europeo, in virtù dell'applicazione della *tabella C Import*.

Ciò premesso, va fatto presente che una eventuale revoca della liberalizzazione nei confronti dei paesi O.E.C.E. contrasterebbe con gli attuali orientamenti della politica commerciale italiana, mentre una eventuale restrizione delle importazioni dagli altri paesi dell'est europeo aggraverebbe le difficoltà delle nostre correnti di esportazione e renderebbe più difficile l'intercambio data la scarsa disponibilità di contropartite da parte di tali paesi alle forniture italiane.

Il problema in questione va esaminato piuttosto anche sotto altri aspetti, con particolare riferimento alla possibilità di migliorare e semplificare il processo distributivo, tanto più se si considera che i prezzi al consumo risultano pressoché invariati.

Questo Ministero, comunque, non mancherà di seguire attentamente l'andamento del mercato per l'eventuale adozione di quei provvedimenti che si renderanno opportuni.

Il Ministro del commercio con l'estero: DEL BO.

MARIANI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e al Ministro del lavoro e previ-*

denza sociale. — Per conoscere i provvedimenti che, a seguito dell'intervento, rimasto senza esito, dell'ispettorato del lavoro dell'Aquila, intendono adottare nei confronti dell'impresa assuntrice dei lavori, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, di esecuzione della variante stradale Tagliacozzo-Carsoli, ditta Zaccherini Sante, che:

1°) si rifiuta di pagare i propri dipendenti con la regolare busta-paga;

2°) non paga quindicinalmente e mensilmente — a seconda dei casi — i dipendenti stessi;

3°) costringe costoro a percorrere 5 chilometri a piedi per raggiungere la località dove si fa sperare che il pagamento dei salari sarà effettuato, e poi, non essendovi giorno di paga prestabilito, si fa comunicare che non vi sono soldi per pagare;

4°) usa e deposita materiali esplosivi senza le cautele di legge, arrivando a tenere quantitativi di materiale esplosivo a 30 o 40 metri dalla galleria in costruzione, in più punti e senza guardiani, e tra l'altro anche nell'interno di un'officina che è nei pressi. (6844).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti dall'ispettorato del lavoro di L'Aquila presso il cantiere della ditta Zaccherini Sante, sul grado di osservanza delle vigenti norme legislative in materia di contratto di lavoro, risulta che:

1°) in passato il pagamento dei salari è stato effettuato senza la consegna della busta-paga, e ciò relativamente ai mesi di ottobre, novembre, dicembre 1958 e gennaio, marzo e aprile 1959.

In luogo di detta busta-paga l'impresa approntava cedole a ricalco per la documentazione delle spettanze agli operai.

Successivamente, per rendere più intelligibili agli operai i vari elementi della retribuzione, la cedola a ricalco venne sostituita dalla busta paga;

2°) i salari vengono corrisposti mensilmente verso lo scadere della prima decade del mese successivo. Per altro, su richiesta, vengono corrisposti acconti nel corso del mese;

3°) l'impresa considerata, mentre ha corrisposto a molti lavoratori retribuzioni riferite a qualifiche inferiori, non rispondenti alle mansioni disimpegnate, non ha ancora liquidato le indennità supplementari spettanti agli addetti ai lavori in galleria;

4°) data l'attuale estensione del cantiere (circa chilometri 8), il pagamento dei salari avviene in Tagliacozzo, presso la locale sede dell'impresa Zaccherini.

Non risulta che accada che gli operai — preventivamente avvertiti dal personale dell'impresa sul posto di lavoro — compiano a vuoto il cammino per la riscossione delle loro spettanze;

5°) i depositi degli esplosivi sono stati eseguiti a norma di legge e ubicati dalla strada a distanza non inferiore a quella regolamentare. In particolare il deposito a servizio della galleria di San Quirico dista dalla medesima circa 600 metri.

A conferma di quanto sopra — in relazione alla collocazione delle mine — si fa notare che nei verbali delle visite ispettive, effettuate da funzionari dell'ispettorato del lavoro, di cui l'ultima avvenuta in data 18 giugno 1959, non risultano irregolarità al riguardo.

Si precisa inoltre che a carico della ditta stessa sono state elevate contravvenzioni concernenti le inadempienze sottospecificate:

1°) omessa consegna del prospetto di paga all'atto della corrensponsione dei salari ai lavoratori;

2°) omessa denuncia semestrale all'ufficio provinciale del lavoro di L'Aquila ai fini dell'occupazione degli invalidi del lavoro (ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222);

3°) mancata concessione del riposo domenicale ad un operaio;

4°) mancata esibizione del foglio-paga del mese di maggio 1959.

Da ultimo, nel premettere che i prestatori di opera, salve le differenze e le indennità sopracitate, sono stati puntualmente soddisfatti delle loro spettanze, si informa che l'azienda in parola ha ottemperato, nei termini stabiliti, alle intimazioni dell'ispettorato in materia di collocamento e di assunzione di invalidi di guerra.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

MARICONDA E GRIFONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del legittimo allarme sparso tra le popolazioni interessate dalla notizia di una pretesa soppressione della pretura di Castelbaronia (Avellino), e se — considerato che la suindicata pretura estende la sua giurisdizione ai comuni di Carife, San Nicola Baronia, Scampitella, San Sossio Baronia, Trevico, Vallata e Vallesaccarda con una popolazione di oltre ventimila abitanti, e tutti situati in una zona montana priva di linee ferroviarie, con scarse vie di comunicazioni e, particolarmente durante l'inverno, di difficile traffico — non ritenga che non è possibile sop-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

primere la pretura di Castelbaronia senza rendere eccessivamente gravoso ed assai oneroso per quei cittadini il ricorso al magistrato per la tutela dei loro diritti. (7065).

RISPOSTA. — Tutta la materia concernente le modificazioni da apportare alle circoscrizioni giudiziarie è attualmente devoluta all'esame della speciale commissione costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956 n. 1443; concernente « delega al governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari ».

Spetta quindi, per ora, alla predetta commissione, il compito di vagliare le esigenze che riflettono la conservazione o il mutamento delle attuali circoscrizioni giudiziarie e di esprimere al riguardo il parere previsto dal menzionato articolo 5.

Questo Ministero non mancherà, comunque, di tenere presenti al momento opportuno le ragioni prospettate dall'interrogante in ordine alla conservazione della pretura di Castelbaronia.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

MARICONDA E GRIFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che i cantieri di lavoro nn. 047325/L e 050314/L assegnati al comune di Calitri (Avellino) ed affidati per la gestione alle « Acli » provinciali di Avellino, non hanno avuto inizio, perché il suindicato ente gestore non intende condurre la gestione; che la mancata esecuzione degli indicati cantieri di lavoro ha arrecato ed arreca grave pregiudizio ai numerosissimi lavoratori disoccupati di Calitri, già angustiati dalla insoddisfazione dei più elementari bisogni di vita.

Gli interroganti chiedono se, pertanto, il ministro non ritenga, allo scopo di non defraudare oltre quei lavoratori disoccupati della legittima aspettativa, di affidare la gestione dei due cantieri all'amministrazione comunale di Calitri, ordinandone la immediata esecuzione. (7169).

RISPOSTA. — I due cantieri di lavoro indicati nell'interrogazione erano stati richiesti dalle « Acli » comunali di Calitri.

I cantieri stessi furono, invece, concessi in gestione all'E.N.A.I.P. provinciale di Avellino, in relazione ad accordi intercorsi tra questo Ministero e la direzione centrale delle « Acli ».

Posso assicurare gli interroganti che da parte del Ministero è stato spiegato ogni possibile interessamento per la sollecita apertura dei cantieri in parola.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MARICONDA E GRIFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di impartire le necessarie disposizioni perché nel mandamento di Baiano (Avellino) sia istituita una sezione dell'« Inam » ed aperto un polioambulatorio, onde sopperire alle necessità dei numerosissimi lavoratori residenti nei popolosi comuni del suindicato mandamento, comuni non fruenti di linee ferroviarie per il collocamento col capoluogo di provincia. (7250).

RISPOSTA. — Nel programma edilizio a suo tempo puntualizzato dall'apposita commissione consiliare per la riorganizzazione territoriale dell'« Inam », è stata prevista, per la provincia di Avellino, la istituzione di due sezioni, una nel capoluogo ed una in Ariano Irpino, e di due unità distaccate, delle quali una in Sant'Angelo dei Lombardi e l'altra in Altavilla Irpina, dove è già in funzione un poliambulatorio e per la quale ultima si sta provvedendo al reperimento di nuovi locali.

Non è emersa, invece, la necessità di istituire in Baiano una sezione dell'« Inam », ed i motivi vanno ricercati nel fatto che in quel comune, che è compreso nella circoscrizione della sezione territoriale centro di Avellino, il numero degli assistibili è esiguo (n. 700) per cui non si giustifica l'apertura nella zona di una sezione con annesso poliambulatorio. La distanza che separa Baiano da Avellino è di circa venti chilometri e le due località sono collegate fra loro da sufficienti mezzi di comunicazione.

Non è ipotizzabile, d'altra parte, che si possa realizzare una sezione in ogni comune, anche se il fine cui tende con azione costante l'« Inam » è quello di rendere sempre più capillare l'assistenza sanitaria. Nello svolgimento di tale azione l'istituto deve, ovviamente, temperare le necessità assistenziali degli assicurati con le possibilità economico-finanziarie della gestione, nonché con evidenti esigenze di carattere organizzativo che richiedono l'adozione di criteri di sviluppo graduale nel tempo delle attrezzature sia sanitarie che amministrative.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MARZOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere se ritenga opportuno revocare il provvedimento adottato dalla direzione generale movimento delle ferrovie dello Stato in data 8 giugno 1949 con il quale è stata sospesa, dal 20 giugno sino a nuovo avviso, l'accettazione dei trasporti merci destinati alle stazioni di Tarvisio, Camporosso, Bagni Lusnizza, Pontebba e Uguvizza.

Il provvedimento, pur tenuto conto delle necessità di esercizio che ne hanno consigliato l'adozione, è in contrasto con l'articolo 16 della convenzione internazionale per il trasporto delle merci per ferrovia, che impegna il vettore a riconsegnare la merce al destinatario nel luogo di destinazione.

La sospensione, oltre a negare al cittadino la libera scelta del mezzo di trasporto nel campo della concorrenza internazionale, ha creato un grave disagio nel settore degli autotrasportatori, degli spedizionieri e degli scaricatori, colpendo una delle poche fonti di reddito della zona. (7546).

RISPOSTA. — Il provvedimento di sospensione dell'accettazione dei trasporti merci a carro destinati alle stazioni della tratta Tarvisio-Pontebba è stato attuato per porre rimedio a gravissime difficoltà di ordine tecnico venutesi a verificare a seguito del forte incremento assunto negli ultimi tempi dai trasporti diretti alla stazione di Tarvisio centrale per essere trasbordati su automezzi.

Tale fenomeno aveva infatti creato delle cause frequenti di ingorghi degli impianti ferroviari in argomento, dove, invece, è assolutamente necessario che il servizio si svolga con la massima regolarità per garantire il normale svolgimento dei servizi in quel valico di confine, dove transitano assai rilevanti correnti di traffico, tra le quali hanno particolare importanza quelle tra il porto di Trieste e il suo retroterra estero.

Per ovviare ai suddetti inconvenienti si renderebbe indispensabile apportare sostanziali modifiche agli impianti di Tarvisio i quali furono a suo tempo progettati e costruiti per servire alle esigenze dei trasporti ferroviari e, pertanto, non sono idonei a sostenere il grave carico di crescenti trasbordi su mezzi stradali; inoltre la modificazione dei citati impianti, anche per la conformazione geografica della zona, richiederebbe spese ingentissime, improduttive per le ferrovie dello Stato e comunque tali da non poter essere sostenute data la situazione di bilancio dell'amministrazione.

In questa situazione, le ferrovie dello Stato hanno dovuto adottare le sole misure attua-

bili per eliminare gli inconvenienti sopra illustrati, misure che si concretano nel provvedimento di sospensione avanti accennato.

Al fine, per altro, di salvaguardare gli interessi delle popolazioni e delle industrie di quei centri, il provvedimento fa eccezione per i trasporti costituiti di merci destinate all'uso o al consumo locale, i quali, pertanto, continueranno ad essere accettati come per il passato.

I trasbordi possono comunque essere effettuati negli impianti ubicati oltre Pontebba ed in tutte quelle località per le quali non sussistono le inderogabili esigenze di esercizio, che si riscontrano nelle stazioni della tratta Tarvisio-Pontebba.

Il provvedimento in questione non è in contrasto con la convenzione internazionale per il trasporto delle merci per ferrovia ed, anzi, è stato disposto in applicazione delle norme previste dall'articolo 5 della convenzione stessa.

Oggetto di particolare attenzione è stata, infine, la situazione degli scarichi di Tarvisio.

Infatti la direzione generale delle ferrovie dello Stato, prontamente interessata a trovare un'ideale soluzione, ha proposto ed è stata subito autorizzata a promuovere la costituzione in cooperativa dei lavoratori della zona rimasti privi di occupazione, per la loro utilizzazione in mansioni di manovalanza per conto delle ferrovie dello Stato nelle stazioni della tratta Tarvisio-Pontebba.

Il Ministro: ANGELINI.

MATTARELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per migliorare i servizi telefonici della Valle del Bidente (Forlì), che comprende i territori dei comuni di Santa Sofia, Galeata e Civitella.

In tale zona il servizio è veramente antiquato e non idoneo alle necessità delle popolazioni, tanto è vero che a Galeata, ad esempio, per comunicare fra il municipio e la locale caserma dei carabinieri o la pretura si è costretti a chiedere la linea di Santa Sofia.

Una normale conversazione telefonica richiede a volte ore di attesa.

È possibile l'installazione dell'automatico a Galeata, che, essendo al centro della zona, potrebbe servire convenientemente gli altri centralini telefonici della valle?

L'amministrazione di quel comune sarebbe disposta a procurare i locali idonei allo scopo. (6686).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — La società concessionaria T.I.M.O. ha già previsto un vasto piano di rinnovamento degli impianti telefonici dell'intero settore di Santa Sofia, al quale appartengono i comuni di Galeata e Civitella.

Tale piano, che sarà presumibilmente realizzato entro il prossimo anno finanziario, prevede anche la totale automatizzazione del servizio telefonico il quale assicurerà rapide ed efficienti comunicazioni tra i centri interessati.

Nel frattempo la predetta società concessionaria provvederà all'adeguamento delle giunzioni tra Santa Sofia e Civitella, una delle quali verrà provvisoriamente utilizzata per la costituzione di un collegamento diretto Santa Sofia-Fusercoli.

Verrà inoltre curata la migliore sistemazione degli impianti semi-automatici di Galeata, i cui utenti saranno collegati in cavo sulla futura centrale automatica di Civitella.

Infine, per migliorare il traffico tra Santa Sofia e Galeata, verrà studiata dalla T.I.M.O. la realizzazione temporanea di un secondo circuito tra i due centri mediante la provvisoria utilizzazione di un doppino telefonico destinato a Civitella.

Il Ministro: SPATARO.

MATTARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — In merito alla situazione del personale addetto alla manutenzione delle strade provinciali e comunali che è già stato o verrà trasferito ad una amministrazione diversa in seguito alla applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Come è noto, con la legge citata sono state dettate nuove disposizioni per la classificazione e la sistemazione delle strade di uso pubblico.

In base a tale legge, talune strade già classificate provinciali, verranno ora classificate come statali, altre già considerate comunali diventeranno provinciali.

La legge per sé non dovrebbe interessare il personale se tale nuova classificazione non comportasse l'avvenire dei cantonieri — vuoi provinciali vuoi comunali — che, per effetto del passaggio delle strade dalle province allo Stato e dai comuni alle province, è possibile che vengano a trovarsi senza alcun appoggio e senza impiego o, nella migliore delle ipotesi se assunti con le strade dai nuovi gestori, lo potrebbero essere eventualmente anche a condizioni di particolare sfavore.

A tale proposito è abbastanza sintomatica la seguente lettera dell'amministrazione dell'« Anas » ad alcuni dipendenti cantonieri: « La direzione generale di questa azienda, in

merito alla nuova posizione degli *ex* cantonieri provinciali, ora alle dipendenze di questo compartimento, ha comunicato che il reimpiego degli stessi, già addetti alla manutenzione della *ex* strada provinciale, può eventualmente effettuarsi sotto forma di personale giornaliero, subordinatamente però ai licenziamenti trimestrali (della durata di una settimana) ed ai turni richiesti dagli uffici di collocamento. Per quanto può interessare, si aggiunge che, per eventuali diritti derivanti dal servizio già prestato, gli interessati dovranno rivolgersi alla predetta amministrazione provinciale, la quale eventualmente, se del caso, considerando il personale che avesse avuto con essa un rapporto continuativo di lavoro (personale di ruolo effettivo o aggiunto), potrebbe eventualmente reimpiegarlo altrove, quando verranno assegnate alla stessa amministrazione altre strade già comunali. La presente lettera dovrà essere portata a conoscenza del personale delle vostre dipendenze, firmata da tutti per presa conoscenza e ritornata con urgenza a questo compartimento. Firmato: Il capo compartimento — dottor ingegner Pietro Francescatti ».

Si ritiene pertanto opportuno che i competenti ministeri intervengano a disciplinare in modo organico tali passaggi, e ciò per dare serie garanzie per il futuro di detto personale, il quale per causa di forza maggiore o potrebbe trovarsi da un giorno all'altro senza lavoro o, nella migliore delle ipotesi, potrebbe essere assunto dai nuovi gestori, a condizioni di sfavore, rispetto al precedente rapporto giuridico e rispetto al trattamento economico precedentemente goduto.

In proposito giova ricordare come nel 1926 venne emanata una legge simile, ma in quella legge venne disciplinato anche il passaggio del personale addetto alla manutenzione delle strade. (7048).

RISPOSTA. — La legge 12 febbraio 1958, n. 126, non ha previsto la sistemazione dei cantonieri stradali per il trasferimento di una strada da un ente all'altro.

Comunque, le amministrazioni provinciali, dovendo includere nella propria rete stradale circa 45 mila chilometri di strade comunali, avranno senz'altro la possibilità di mantenere in servizio i cantonieri ora preposti alle strade già provinciali che gradualmente passeranno all'« Anas » trasferendoli sulle strade che da comunali passeranno provinciali.

Per quanto si riferisce particolarmente all'« Anas », si fa presente che, allo stato attuale della legislazione, tale azienda non può

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

immettere nel suo ruolo degli agenti subalterni alcun elemento proveniente dai cantonieri di ruolo delle province; può solamente esaminare la possibilità di assumere come giornaliero, e con le norme che regolano tale categoria, qualche elemento non di ruolo — già come tale in servizio alle dipendenze delle province — ritenuto idoneo allo speciale servizio di cui trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per alleviare, almeno in parte, i pesanti effetti della grandinata, che, nella giornata di domenica 21 giugno 1959, con inusitata violenza, ha colpito alcune zone della provincia di Forlì, con epicentro nei comuni di Savignano, Cesenatico, Gatteo, ecc.

Migliaia di quintali di frumento, frutta e foraggi sono andati distrutti in una estensione di centinaia di ettari di terreno con danni ingenti, che hanno creato fra i contadini e gli agricoltori delle zone colpite un diffuso senso di preoccupazione per i raccolti compromessi.

Si confida che il pronto intervento del Governo darà serenità e tranquillità ai danneggiati. (7050).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7102, del deputato Bignardi, pubblicata a pagina 2862).

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In merito all'applicazione dell'articolo 55 del testo unico sulla caccia.

È noto che — nonostante il parere del suddetto Ministero per la interpretazione del citato articolo 55 del testo unico sulla caccia che specificava essere riservato il diritto di cacciare, alla data di scadenza delle zone di ripopolamento e cattura, solo ai cacciatori dei comuni interessati e non a tutti i comuni della provincia — alcune sezioni provinciali cacciatori rimangono ferme nell'interpretazione opposta facendosi forza di una sentenza della magistratura.

Per quanto sopra esposto, l'interrogante si permette di chiedere che nelle modifiche emanate alla legge sulla caccia sia compresa una esatta dizione interpretativa dell'articolo 55 come già comunicato da codesto Ministero. (7208).

RISPOSTA. — L'interpretazione autentica della disposizione contenuta nell'articolo 55

del testo unico sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, potrebbe essere proposta in sede di discussione dei progetti di legge n. 439/S dei senatori Papalia ed altri e n. 730/C dei deputati Mazzoni ed altri.

Eventualmente, la proposta dell'interrogante potrà essere tenuta presente in occasione della revisione delle disposizioni contenute nel citato testo unico delle leggi sulla caccia.

Il Ministro: RUMOR.

MATTARELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per un fatto che ha colpito gravemente diversi grossisti di generi alimentari.

L'articolo 30 del decreto presidenziale 22 dicembre 1954, n. 1217, stabiliva che il quantitativo di olio di semi soggetto a bolletta di legittimazione per la circolazione era quello superiore ai 25 chilogrammi. Però il decreto legge 20 dicembre 1956, n. 1380, elevava il quantitativo soggetto a bolletta a oltre i 100 chilogrammi, e ciò fino al 31 dicembre 1958. Allo scadere di questo termine, e cioè al 1° gennaio 1959, tornava automaticamente in vigore la legge del 1954, n. 1217. Tuttavia avendo per anni seguito la regola di munirsi di bollette solo per i carichi superiori ai 100 chilogrammi, i grossisti continuarono in buona fede a farlo anche dopo il 31 dicembre 1958; essi non potevano sapere o ricordare che esisteva una legge del 1954 (di cinque anni fa) che tornava in vigore dopo un periodo sospensivo di vari anni, e quindi molti di loro sono oggi sotto imputazione per non aver osservato l'obbligo di bolletta per carichi oltre i 25 chilogrammi.

A tutt'oggi, per altro, non è stato adottato alcun provvedimento per un sanatoria; viceversa i grossisti interessati sono stati citati per il processo penale fissato per i primi giorni di maggio.

L'interrogante ritiene opportuna una sanatoria relativa alla contestata infrazione suddescritta: è chiarissima ogni assenza di intendimento fraudolento da parte dei grossisti, in primo luogo poi la loro materiale impossibilità di ricordare una legge di cinque anni fa fino ad oggi inoperante, e in secondo luogo perché la registrazione dei quantitativi sui libri di carico e scarico sottoposti alla finanza dimostra la loro buona fede! Per senso di giustizia e di umanità i competenti ministeri dovrebbero senz'altro concedere l'invocata sanatoria, in mancanza della quale molti grossisti verrebbero sottoposti a multe fortissime, con iscrizione della pena nel casellario giudiziale. (7351).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — Non riesce possibile accedere alla richiesta dell'interrogante, non rientrando nella facoltà dell'amministrazione concedere sanatorie alle violazioni di leggi.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

MENCHINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponde alle alle direttive del suo Ministero la disposizione della prefettura di Massa-Carrara che sia sospesa la erogazione da parte degli E.C.A., ed in particolare di quello di Carrara, dei pacchi viveri riferentisi alla passata campagna del fondo soccorso invernale, con la spiegazione che i disoccupati del comune troverebbero nei mesi estivi occupazione presso i turisti.

L'interrogante precisa ancora che si tratta di pacchi viveri del soccorso invernale 1958-1959 e che pertanto non ha valore alcuno l'osservazione sullo scopo del fondo, poiché questa dovrebbe solo servire a dimostrare che l'assistenza doveva essere fatta prima. (7702).

RISPOSTA. — La distribuzione del pacco viveri a favore di tutti gli assistiti iscritti negli appositi elenchi dell'ente comunale di assistenza di Carrara, decisa nel decorso giugno 1959 dal comitato comunale per il fondo di soccorso invernale, ha avuto luogo a partire dal 22 luglio 1959.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Su quanto è di seguito esposto:

Petitto Vincenzo di Rocco da Grifalco (Catanzaro), già segretario della mutua coltivatori diretti di quel comune, da una imposizione contributiva annua iniziale di lire 3.663 è passato, per il corrente 1959, a quella di lire 24.744. Tale vertiginosa moltiplicazione di oneri, che il Petitto è indotto a ritenere dovuta a discriminazioni politiche non essendo più segretario della mutua comunale adesso retta da un commissario, ha costretto il Petitto stesso a richiedere la cancellazione sua e della famiglia dall'elenco degli assistibili nella speranza di ottenere, in tal modo, l'esonero da sì gravosa contribuzione.

In esito a tale richiesta il Petitto è stato cancellato dall'elenco degli assistibili, mentre intatto è rimasto nei suoi confronti il carico contributivo in quanto è rimasto iscritto il nucleo familiare. Tale giudizio, nel confermare la persistente discriminatoria posizione

nei riguardi del Petitto, manifesta la sua evidente incongruenza, non essendo ammissibile che in una famiglia di coltivatori meridionali proprio il capofamiglia eserciti prevalente attività diversa da quella agricola.

È giusto pertanto che il Petitto venga mantenuto assieme ai familiari tra gli aventi diritto all'assistenza e che si provveda ad una revisione oculata della contribuzione alla quale è assoggettato.

L'interrogante chiede se il ministro interrogato non intende intervenire con tempestività perché i necessari accertamenti ed i conseguenti provvedimenti siano adottati. (5048).

RISPOSTA. — L'imposizione contributiva, a carico del coltivatore diretto Petitto Vincenzo, di lire 24.774, riferentisi all'anno 1959, comprende, oltre al contributo per l'assicurazione malattia (legge 22 novembre 1954, n. 1136), anche il contributo per l'assicurazione invalidità e vecchiaia (legge 26 ottobre 1957 n. 1047) afferente agli anni di competenza 1958 e 1959.

Vero è che, a danno del Petitto, si è dovuto lamentare un errore materiale verificatosi in sede di determinazione dei contributi dovuti per l'assicurazione invalidità e vecchiaia relativa agli anni 1958 e 1959, errore che ha comportato un maggior contributo pari a lire 4.929 per ciascuno di detti anni, ma posso assicurare l'interrogante che tale irregolarità è già stata sanata, con l'emissione di appositi sgravi, per cui tali maggiori somme sono state rimborsate all'interessato in occasione della scadenza della rata del decorso mese di aprile.

Per quanto riguarda la posizione assicurativa del Petitto, faccio presente all'interrogante che il suddetto, in data 18 ottobre 1958, ebbe a presentare una istanza per ottenere la propria cancellazione dagli elenchi nominativi dei coltivatori diretti, sostenendo di essere gestore di una segheria meccanica sita nel comune di Grifalco.

Poiché tale circostanza è risultata esatta, l'ufficio competente ha provveduto, in data 21 gennaio 1959, a cancellare il Petitto dagli elenchi nominativi dei coltivatori diretti.

Sono, di contro, rimaste iscritte in detti elenchi, la moglie del Petitto, signora Iacopino Assunta e la figlia Maria, nei confronti delle quali risulta accertata la condizione di coltivatrici dirette dedite alla manuale coltivazione di un fondo in agro di Grifalco e, pertanto, soggette alle forme di assicurazione obbligatoria stabilite in favore di detta categoria.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui motivi per i quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale non ha ancora provveduto all'intero versamento delle somme preventivate nel fondo disoccupazione per la esecuzione dei cantieri di lavoro. Tale mancato versamento impedisce l'inizio della esecuzione dei lavori per cantieri da tempo approvati, e condanna a prolungata disoccupazione la parte più povera della mano d'opera dei piccoli centri urbani, specie nel Mezzogiorno d'Italia. (6278).

RISPOSTA. — Della somma di lire 23 miliardi posta carico dell'assicurazione contro la disoccupazione in favore del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, l'I.N.P.S. ha già versato lire 19 miliardi. Ulteriori 2 miliardi sono stati compensati con i contributi previdenziali per gli apprendisti che il fondo stesso è tenuto per legge a rimborsare all'istituto.

L'I.N.P.S. è stato quindi invitato a provvedere al saldo della somma residua, di circa 2 miliardi, con ogni possibile sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Sui provvedimenti che intendono adottare nei confronti della crisi vitivinicola che attanaglia i piccoli e medi produttori della zona Nicastro, Sambiasi, Gizzeria, Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro). Detti produttori, i quali negli scorsi anni furono bersaglio di danni e speculazioni che li portarono alla esasperazione e che li costringono a non poter pagare tasse e contributi, attualmente si trovano con gran parte del loro vino invenduto ed in conseguenza non solo con lavori e spese vive non retribuiti ma, altresì, con l'impossibilità di far fronte alle spese di gestione della loro terra e di sostentamento delle loro famiglie. Ogni giorno che passa aggrava questa terribile situazione e si guarda con terrore all'approssimarsi del nuovo raccolto.

L'interrogante chiede che, oltre alla impostazione ed attuazione di una politica generale di difesa dei piccoli e medi vitivinicoltori, i ministri interroganti intervengano con provvedimenti di emergenza nella zona sopradescritta, prima che i limiti umani di sofferenza delle popolazioni siano superati. (6414).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4660, del deputato Berry, pubblicata a pagina 2856).

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sui seguenti fatti.

L'opera valorizzazione Sila ebbe ad espropriare, in base alla legge 12 gennaio 1950, n. 230, il terreno Colle Macchia in agro di Taverna (Catanzaro). Tale terreno fu tutto suddiviso tra i contadini aventi diritto alle assegnazioni ad eccezione della quota n. 1 rimasta in possesso dell'Opera.

Ripetutamente gli assegnatari circostanti ebbero a richiedere che anche tale quota fosse loro assegnata ad integrazione del loro fabbisogno. I funzionari dell'opera valorizzazione Sila, centro di Racise, costantemente replicavano che la quota n. 1 sarebbe stata assegnata allorquando gli assegnatari avessero acquistato il bestiame al quale la quota avrebbe dovuto esser destinata per pascoli.

Gli assegnatari, fidando su tale impegno, acquistavano, tramite l'opera valorizzazione Sila, le vacche e le conducevano al pascolo su tale quota.

Pochi giorni fa, per altro, si presentava sul posto il signor Gallo ed altri funzionari dell'opera valorizzazione Sila per consegnare la quota ad uso pascolo ad un incaricato del barone Mazza, grosso agrario del catanzarese, già espropriato dall'opera valorizzazione Sila.

L'interrogante chiede se il ministro non intenda tempestivamente disporre che l'opera valorizzazione Sila, centro di Racise, voglia definitivamente consegnare la quota n. 1 del fondo Colle Macchia agli assegnatari di Taverna che ne hanno diritto e che si sono indebitati per l'acquisto di bestiame nella certezza di poterlo allevare fruendo del pascolo di detta quota, ricordando all'Opera stessa, oltre che i propri impegni, le sue funzioni istitutive di assistenza ai contadini e non di compiacente favoreggiamento ai baroni calabresi espropriati. (7014).

RISPOSTA. — Il fondo Colle Macchia, in agro di Taverna, è stato ripartito in 11 poderi, dell'estensione media di 13 ettari circa, assegnati a contadini di Panettieri e di Taverna.

Poiché uno degli assegnatari rinunciò, un podere, quello menzionato dall'interrogante, ritornò in disponibilità dell'Opera Sila, che, recentemente, lo ha assegnato al signor Talarico Santo, già assegnatario di un podere in agro di Borgia e trasferitosi, poi, con la famiglia in località vicina al fondo Colle Macchia.

Il trasferimento del Talarico consente all'Opera Sila di disporre dei terreni a lui assegnati in agro di Borgia, con i quali può inte-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

grare poteri non autosufficienti, giacché la maglia poderale è ivi più ristretta che non a Colle Macchia.

Il Ministro: RUMOR.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui seguenti fatti.

Il prefetto di Catanzaro, prima delle elezioni amministrative del 7 giugno 1959, inviava al comune di San Gregorio d'Ippona (Catanzaro) la somma di un milione. È risultato che il commissario prefettizio di questo comune, pur avendo illegalmente prolungato la sua amministrazione per 34 giorni dopo le avvenute elezioni, non è riuscito a nascondere le gravi irregolarità verificatesi nelle erogazioni di tali fondi.

Infatti la somma fu affidata ad una strana commissione composta dal commissario prefettizio, dal collocatore comunale, dal segretario e da altri uomini di fiducia della locale sezione democristiana.

Tale commissione, oltre a finanziare dei non ben identificati « lavori vari », ha distribuito lire 200 mila tra i cittadini del comune, secondo un originale sistema che capovolge ogni criterio di assistenza. Da un elenco a tal fine compilato risulta che sono state assegnate lire quindicimila alle famiglie benestanti e mille lire alle famiglie nulla tenenti.

L'interrogante chiede al ministro di sapere da quali fondi il prefetto di Catanzaro ha prelevato il milione inviato al commissario prefettizio di San Gregorio di Ippona alla vigilia delle elezioni; a quali finalità tale somma era destinata; in base a quale norma è stata consentita la composizione di una tanto strana ed anomala commissione comunale erogatrice; come è giustificabile l'assurda distribuzione effettuata delle 200 mila lire; quali provvedimenti riparatori intende adottare nei confronti dei responsabili delle denunciate violazioni di legge. (7621).

RISPOSTA. — Il commissario prefettizio del comune di San Gregorio D'Ippona rimase legittimamente in carica — pur dopo le elezioni per la rinnovazione di quel consiglio comunale — fino alla nomina dei nuovi organi di amministrazione, ai quali effettuò, quindi, le consegne.

L'impiego della somma, assegnata dalla prefettura sui fondi per il soccorso invernale, fu disposto dall'apposito comitato comunale, regolarmente costituito, che la utilizzò, in parte per l'esecuzione di piccoli lavori di pubblica utilità con l'impiego di lavoratori disoccupati, ed in parte per l'erogazione di sussidi

in denaro, di importo variabile tra le 1.000 e le 4 mila lire. In un solo caso — di riconosciuta urgenza e gravità, trattandosi di un bambino che versava in imminente pericolo di vita — fu concesso un sussidio di lire 15 mila.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MINASI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Al fine di conoscere:

lo stato della pratica per la nomina del postino per il centro e le frazioni del comune di Roghudi (Reggio Calabria);

se intende sollecitare la istituzione del servizio telefonico nella frazione Chorio del comune di Roghudi, tenendo in particolare considerazione la situazione di isolamento in cui è condannata a vivere la popolazione di Chorio e quella di Roghudi, per la mancanza di una rotabile che unisca le popolazioni di quel comune alla vita degli altri centri. (6741).

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'istituzione del telefono pubblico nella frazione di Chorio del comune di Roghudi, posso comunicare che tale frazione è compresa fra le località cui è stato riconosciuto titolo a fruire dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera *d*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, che prevede la detta concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente in ordine sociale.

Il relativo collegamento sarà presumibilmente realizzato entro il corrente esercizio finanziario.

Circa poi l'istituzione di un servizio di recapito della corrispondenza postale a Roghudi, servizio che è attualmente eseguito in accessorio dal titolare dell'agenzia, informo che la pratica sta tuttora formando oggetto di esame da parte della competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni, la quale dovrà appena possibile riferire, con le proposte del caso, a questo Ministero.

Mi riservo, pertanto, di fornire, al riguardo, ulteriori concrete notizie.

Il Ministro: SPATARO.

MINASI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Al fine di sapere se è a loro conoscenza che l'impresa Mazzacurati, che esegue i lavori per il raddoppio della linea ferrata Battipaglia-Villa San Giovanni, nella zona Candoleo del comune di Scilla (Reggio Calabria) dal 1° aprile 1959 ad oggi non corrisponde né il salario, né gli assegni familiari agli operai.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Né valgono le sollecitazioni e le proteste espresse da quei lavoratori che da più di due mesi non solo non percepiscono il salario ma neppure gli assegni familiari, a sollecitare l'intervento dell'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria a tutela degli interessi di decine di lavoratori, che versano ormai in condizioni impossibili di disagio economico; ed altresì al fine di autorizzare l'Istituto di previdenza sociale a surrogarsi all'impresa, e il Ministero appaltante al pagamento dei salari.

Se intendono sollecitare i provvedimenti del caso. (6746).

RISPOSTA. — L'impresa Mazzacurati, appaltatrice dei lavori di costruzione del doppio binario nel comune di Scilla, ha corrisposto in data 15 luglio 1959 agli operai dipendenti i salari e gli assegni familiari relativi al mese di maggio.

I salari relativi e gli assegni del mese di aprile sono stati corrisposti il 12 giugno 1959.

L'ufficio del lavoro di Reggio Calabria, appena avuta notizia dell'agitazione promossa dai lavoratori che avevano stabilito di scioperare dal 25 giugno, ha immediatamente interessato per telefono la sede romana dell'impresa per il sollecito pagamento di quanto accreditato dai lavoratori ricevendo assicurazioni che il titolare dell'impresa aveva già disposto per l'immediato pagamento dei salari che, a causa dello sciopero dei bancari, veniva a subire un inevitabile ritardo per la difficoltà di procedere altrimenti al trasferimento delle somme necessarie a soddisfare quanto di spettanza dei lavoratori.

Su richiesta del predetto ufficio del lavoro, i lavoratori hanno revocato la decisione di scioperare.

Il titolare della ditta ha pure fatto presente di avere effettuato, nel lungo periodo di attività svolta in quella provincia, sempre puntualmente i pagamenti dei salari che, per ragioni organizzative dell'impresa, avvengono nel periodo compreso tra i giorni 20 e 25 di ogni mese, in conseguenza del fatto che dopo il 20 l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, ente appaltante, provvede a liquidare gli stati di avanzamento dei lavori.

È stato assicurato infine che i salari e gli assegni relativi al mese di giugno saranno corrisposti regolarmente alla scadenza del periodo di paga.

Con l'avvenuto pagamento dei salari e degli assegni del mese di maggio l'agitazione è cessata.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza della carenza funzionale, a favore dei poveri, della gestione commissariale dell'E.C.A. di Cittanova (Reggio Calabria) e se intende disporre perché quanti versano in effettive condizioni di povertà vengano assistiti;

i motivi per cui, a seguito della nomina dei membri del comitato E.C.A. di Cittanova da parte di quel consiglio comunale, il prefetto non si decide a dare vita al normale organo direttivo dell'E.C.A. (6764).

RISPOSTA. — Il commissario dell'ente comunale di assistenza di Cittanova svolge la propria attività, elargendo l'assistenza, nei limiti delle disponibilità finanziarie, agli aventi diritto.

Per quanto riguarda la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'ente sopracennato, si informa che la deliberazione con la quale quel consiglio comunale ha nominato gli amministratori dell'E.C.A. è attualmente all'esame dell'autorità prefettizia, ai sensi del regio decreto-legge 14 aprile 1944, n. 125, essendo stata presentata opposizione per pretesa incompatibilità delle persone nominate con la carica di componente del comitato amministrativo dell'E.C.A.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MINASI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* —

Per sapere — premesso quanto denunciato con precedente intervento sulla costruzione del villaggio della festa nazionale della montagna in Gambarie, i cui lavori furono iniziati attraverso operai assunti regolarmente a tariffa forestale e successivamente, per motivi di economia, istituito un cantiere scuola, gli stessi lavori dovevano essere continuati con gli stessi operai, riassunti al cantiere con la tariffa del cantiere scuola — se è consentito all'ufficio regionale del lavoro ed all'ispettorato ripartimentale delle foreste, al fine di fronteggiare lo sciopero totale dei lavoratori di Santo Stefano di Aspromonte (azione sindacale fondata su motivi di evidente legittimità e che trova solidale la coscienza democratica di quelle popolazioni contro un comportamento governativo non qualificabile) violare la legge ed assumere nel cantiere scuola del comune di Santo Stefano lavoratori del comune di Santa Eufemia di Aspromonte.

Se, per alleviare la disoccupazione dei lavoratori di Santa Eufemia di Aspromonte, in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

tendono istituire dei cantieri scuola in quel comune. (7094).

RISPOSTA. — L'ispettorato ripartimentale delle foreste di Reggio Calabria — in attesa dell'istituzione di un apposito cantiere di lavoro — iniziava, con economie proprie, opere di ripristino e di pulizia degli ambienti del villaggio Gambarie di Santo Stefano d'Aspromonte, località prescelta nell'Italia meridionale e nelle isole, per la celebrazione della festa nazionale della montagna, fissata per il 9 agosto 1959.

Per detti lavori furono impiegati operai del comune di Santo Stefano d'Aspromonte, che vennero retribuiti come lavoratori forestali.

Pervenuta l'autorizzazione del Ministero — per l'istituzione di un cantiere per la sistemazione delle strade del villaggio Gambarie, con l'impiego di 50 lavoratori per 102 giorni — l'ispettorato predetto licenziava i lavoratori assunti direttamente, per dare inizio ai nuovi lavori con le norme di gestione previste per i cantieri di lavoro.

A causa dello scarso numero dei lavoratori disoccupati, iscritti nelle liste di collocamento del comune di Santo Stefano, venivano avviati anche i lavoratori già impiegati dell'ispettorato ripartimentale delle foreste.

Per altro solo 5 lavoratori, su 50, si presentavano al cantiere. Perdurando l'astensione degli altri lavoratori — che chiedevano un trattamento economico pari a quello in precedenza percepito — il cantiere veniva sospeso il 15 aprile 1959.

I lavoratori di Santo Stefano insistevano nel loro atteggiamento negativo, anche quando l'ente gestore aveva assunto l'impegno di integrare con lire 300 la indennità giornaliera prevista a favore degli allievi dei cantieri di lavoro.

Protraendosi tale stato di cose ed in considerazione della esigenza di effettuare in tempo utile i lavori, fu necessario integrare il numero degli allievi previsti in progetto, con lavoratori del vicino comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte che tradizionalmente trovano in buon numero occupazione nei lavori svolgentisi nell'ambito del territorio di Santo Stefano, data la limitata disponibilità di lavoratori nel luogo.

È da rilevare infatti che nelle liste di collocamento del comune di Santo Stefano risultano iscritti 43 lavoratori tra maschi e femmine, di cui nessun lavoratore agricolo, e solo 12 del settore industriale.

Anche in altri cantieri, istituiti nella zona, vennero avviati lavoratori di Sant'Eufemia per mancanza di mano d'opera locale.

Per quanto concerne il comune di Sant'Eufemia di Aspromonte, è in corso l'approvazione di un cantiere di lavoro per sistemazione delle strade interne con 1.530 giornate lavorative.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

MINASI, MISEFARI E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale seguito ha dato all'esplicito impegno, assunto durante la sua visita a Reggio Calabria, di finanziare, in un breve termine determinato, la costruzione delle infrastrutture della zona industriale della città di Reggio Calabria. (7124).

RISPOSTA. — La pratica per il riconoscimento formale — che dovrà avvenire con decreto del Capo dello Stato — del nuovo piano di delimitazione della zona industriale di Reggio Calabria, in località Pentimele, è tuttora in istruttoria.

Tale decreto potrà essere emesso dopo che il Consiglio di Stato, interessato in merito, avrà fatto conoscere il suo parere sui relativi progetti generale e di stralcio, i quali hanno già ottenuto l'approvazione, in linea tecnica, da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La spesa delle opere di sistemazione dei servizi necessari, giusta il progetto stralcio, è di lire 350 milioni, ed al relativo finanziamento sarà provveduto appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: TOGNI.

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Al fine di conoscere lo stato della pratica dell'acquedotto di Gambarie, Cucularo, Mannoli e Santo Stefano di Aspromonte, previsto dal progetto formulato.

Al fine di conoscere i motivi che hanno indotto gli organi competenti a non includere nel progetto anche il comune di Santo Alessio di Aspromonte, insufficientemente approvvigionato di acqua, per cui, nel breve volgere di qualche anno, anche per questo centro il problema di un nuovo acquedotto acquisterà il carattere della indilazionabilità e per la soluzione occorreranno mezzi finanziari di molto superiori a quelli che necessiterebbero oggi: da qui la opportunità d'inserire anche Santo Alessio nel progetto predetto.

Al fine di conoscere se intende sollecitare la definizione della pratica per la soluzione di un problema che interessa vivamente i centri di Gambarie, Santo Stefano, Cucullaro, Mannoli e, non meno, Santo Alessio di Aspromonte. (7316).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo dell'acquedotto di Gambarie è stato recentemente approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa e la relativa gara di appalto sarà effettuata prossimamente.

Santo Alessio di Aspromonte è invece compreso nel piano di normalizzazione della zona di Aspromonte, attualmente in avanzata fase di studio. La portata delle sorgenti che alimenteranno Santo Stefano, Gambarie, Cucullaro e Mannoli non è sufficiente anche per Santo Alessio, per l'approvvigionamento idrico del quale si dovrà provvedere con fonti diverse. Non appena tale piano sarà definito si provvederà immediatamente alla progettazione delle opere riguardanti la località in oggetto.

Il Ministro: PASTORE.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti intendono adottare per dare la possibilità a quaranta operai, che lavorano presso l'impresa Cruciani, appaltatrice del secondo lotto dei lavori per la costruzione dell'acquedotto di Scilla (Reggio Calabria), di ottenere immediatamente il pagamento del salario, che essi non riescono ad avere da tempo, malgrado siano da nove giorni in sciopero.

La predetta impresa, insistendo nella morosità, minaccia gli operai di licenziamento, insensibile allo stato di estremo disagio in cui quegli operai e le loro famiglie sono stati posti dalla sua grave inadempienza.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intendono i ministri adottare, al fine di evitare che situazioni di questo genere possano determinarsi, come purtroppo si determinano, specie nella provincia di Reggio Calabria. (7392).

RISPOSTA. — Sin dal 14 marzo 1959, nel corso di una ispezione effettuata nel cantiere della ditta Cruciani, l'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria, avendo accertato il ritardato pagamento agli operai delle competenze salariali e degli assegni relativi al mese di febbraio 1959, provvedeva ad impartire le ne-

cessarie prescrizioni, alle quali tuttavia, la ditta, per il persistere di temporanee difficoltà di ordine finanziario, non era in grado di ottemperare. Pertanto, l'ispettorato stesso invitava l'ente appaltante a surrogarsi nei pagamenti, che venivano effettuati in data 13 maggio 1959, a cura del locale ufficio acquedotti della Cassa per il mezzogiorno.

Lo stesso ufficio acquedotti, in data 26 maggio, provvedeva a pagare le competenze e gli assegni familiari del mese di marzo, e in data 8 luglio 1959 ad effettuare i pagamenti relativi al mese di aprile.

Da ulteriori accertamenti esperiti, è risultato che l'impresa Cruciani, il 9 luglio 1959, ha corrisposto alle maestranze occupate le competenze del mese di maggio, mentre, il giorno 10 e 11 successivi, ha corrisposto acconti su quelle del mese di giugno.

Posso assicurare comunque l'interrogante che il Ministero del lavoro e il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno non mancheranno di svolgere ogni possibile intervento affinché il pagamento del saldo delle competenze ai lavoratori sia effettuato entro brevissimo termine.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

MINASI E GATTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, con riferimento al contenuto della risposta data alla interrogazione n. 7380, se non ritiene che la tariffa eccezionale 203, accordata per trasporti di andata-ritorno di autoveicoli, non agevoli la « valorizzazione turistico-economico delle province di Reggio Calabria e Messina ed un maggiore impulso agli scambi commerciali tra gli operatori economici delle due città » in quanto accorda la riduzione che le ferrovie dello Stato e le autolinee private accordano ai biglietti di andata e ritorno per il trasporto di persone; se non ritiene pertanto, poiché non subirebbe alcun danno finanziario l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per la già fatta considerazione, né vi sono motivi sostanziali che si oppongono, di riesaminare la questione tenendo presente che una tariffa preferenziale, considerevolmente ridotta per gli autoveicoli targati Messina e Reggio Calabria potrebbe dare un respiro economico a due province, tra le più depresse dell'Italia meridionale, desolatamente e costantemente dimenticate, a due città, a cui fu anche tolto abusivamente quello che era dovuto.

E se la richiesta è sostenuta dalla stampa locale unanimemente e dalle categorie sociali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

interessate, sarebbe opportuno che una volta tanto, per un piccolo e possibile provvedimento, venisse spezzata una prassi ed ascoltata la voce che viene da due province meridionali. (7665).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 7773, del deputato Fiumanò, pubblicata a pagina 2956).

MINELLA MOLINARI ANGIOLA, NATTA E ADAMOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per aiutare i contadini del comune di Savona (zona di Legino-Rocca e di Legino-Zinola) a ripristinare i fondi distrutti dalla recente grandinata che, se ha colpito una zona fortunatamente non molto vasta, ha però in tale zona totalmente distrutto la produzione ortofrutticola particolarmente pregiata e costosa, lasciando le circa 200 famiglie di contadini colpite nell'assoluta impossibilità di riprendere con le loro forze l'attività produttiva. (7073).

RISPOSTA. — Questo Ministero è intervenuto a favore dei contadini della provincia di Savona danneggiati dall'evento meteorico segnalato dagli interroganti assegnando al dipendente ispettorato agrario, competente per territorio, un contingente di 300 quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le famiglie dei contadini stessi, a norma della legge 26 dicembre 1958, n. 1121.

Per le necessità di conduzione aziendale e, per l'eventuale ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende, i coltivatori danneggiati potranno avvalersi delle vigenti provvidenze creditizie.

Si aggiunge che è in corso un nuovo provvedimento inteso ad estendere le agevolazioni creditizie recate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, e ciò indipendentemente dalla possibilità, già offerta dall'articolo 8 - comma secondo - della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, di ottenere la proroga fino a 12 mesi della scadenza dei prestiti agrari di esercizio in caso di mancato o insufficiente raccolto.

Si fa infine presente che ai coltivatori danneggiati sarà, a suo tempo, accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Il Ministro: RUMOR.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA E AICARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda pren-

dere per mettere l'ente comunale di assistenza di Savona in grado di adempiere ai compiti assistenziali importanti che gli competono per legge, dato che gli aumentati costi di esercizio in seguito all'aumento incessante delle spese obbligatorie e, in particolare, la transazione con il commissariato della gioventù italiana per la definizione finanziaria dell'uso, da parte dell'ente comunale di assistenza, di alcuni locali del commissariato stesso, hanno determinato una situazione di grave disavanzo amministrativo già numerose volte denunziata dall'ente; situazione che, nonostante tutti gli sforzi degli amministratori locali, se non verrà risanata con un aumento del contributo statale, che nel corso degli ultimi anni è stato addirittura decurtato, ricadrebbe inesorabilmente sugli assistiti che sono più di 3 mila in una città le cui condizioni economiche e sociali hanno subito, in seguito alla smobilitazione dell'industria di Stato Ilva, durissimi colpi. (7551).

RISPOSTA. — L'ente comunale di assistenza della città di Savona ha usufruito di contributi in misura superiore al 40 per cento delle disponibilità dei fondi assegnati all'intera provincia, e ciò malgrado che la popolazione residente nel capoluogo costituisca appena il 28,76 per cento della popolazione totale della provincia.

Si soggiunge che la crisi determinatasi con la chiusura dello stabilimento I.L.V.A. può ritenersi in gran parte superata tanto che il numero degli iscritti nelle liste di collocamento ha raggiunto come punta massima le 1.875 unità (inverno 1958-59).

Per quanto riguarda la transazione con il commissariato della gioventù italiana, si fa presente che l'onere relativo è stato coperto mediante un contributo straordinario di lire 2 milioni erogato da questo Ministero allo scopo appunto di evitare che dall'impegno assunto dall'ente potesse derivare un rallentamento alla propria attività assistenziale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MISASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se - in seguito alle recentissime dichiarazioni fatte a conclusione della discussione del suo bilancio circa il problema della istituzione di nuove università specie nel Mezzogiorno - in particolare non ritenga urgente ed indispensabile l'istituzione di una università in Calabria, unica regione, insieme alla Lucania, ad esserne priva.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

A tal fine chiede altresì di sapere:

a) se il Ministero della pubblica istruzione abbia già preso in considerazione il problema, ed in caso positivo quali direttive di massima e quali criteri abbia fissato;

b) se in particolare non si ritenga preferibile e più adeguata alle esigenze di sviluppo economico delle due regioni predette la istituzione di alcune facoltà tecniche, aderenti alla situazione economica ambientale e capaci di esercitare sulla stessa anche una illuminata funzione di guida per lo sviluppo di essa, in modo da venire a costituire un nucleo vivo e vitale di attività scientifica inserita e collegata alle reali esigenze delle due regioni contermini e tuttavia capace, mediante una apposita adeguata attrezzatura, di esercitare un ruolo di propulsione e di iniziativa anche in una area più vasta e propriamente mediterranea;

c) se per tutto questo non appaia peculiarmente idonea, ai fini prospettati, la istituzione di una facoltà agraria;

d) se, infine, non appaia perciò opportuno evitare inutili dispersioni in singole iniziative a carattere locale e non sia invece preferibile concentrare gli sforzi per dar vita non già a tante piccole e gracili facoltà od università locali, ma ad un unico complesso di facoltà tecniche, opportunamente attrezzate, di robuste prospettive, evidentemente ubicato in posizione centrale sì da poter contemperare le esigenze della Lucania e della Calabria, non rinunciando ad esercitare un ruolo in zona di effettive possibilità di sviluppo economico ed agricolo in particolare, anche per il resto del Mezzogiorno continentale e specie per le Puglie; zona questa caratterizzata dalla presenza di notevoli pianure, come dalla classica agricoltura di collina del Mezzogiorno, che è sul punto di realizzare una imponente opera di trasformazione agraria, ed in cui hanno operato e continuano ad operare gli strumenti dell'ente di riforma. (6945).

RISPOSTA. — Il problema della istituzione di nuove università nel Mezzogiorno è oggetto di attento esame da parte di questo Ministero nel quadro della riforma universitaria che trovasi allo studio degli organi competenti.

Il Ministro: MEDICI.

MISASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ripristinare il normale traffico sulla strada che dal bivio della statale n. 19 conduce a Luzzi, Bisignano, Acri, Santa Sofia d'Epiro, San Domenico Ce-

rone, collegando questi comuni, la cui popolazione complessiva assomma ad oltre 50 mila unità, a Cosenza.

Il traffico è stato interrotto essendo stato giudicato pericolante e dovendosi ricostruire il ponte che su detta strada collega le due sponde del Crati, quasi all'altezza dello scalo ferroviario di Luzzi, Bisignano, Acri.

Intanto il traffico, allungando secondo i paesi, di 15 e 25 chilometri, si dirotta per le strade di bonifica Bisignano-scalo di Mongrassano, e per il comune di Luzzi, lungo una stradella di fortuna che, costeggiando il Crati, raggiunge il ponte di Rose.

Poiché la strada di bonifica Bisignano-scalo di Mongrassano è ancora incompleta, non bitumata, quasi discostata, si rende quantomeno necessario provvedere all'immediato completamento e sistemazione della stessa. D'altra parte per il comune di Luzzi sarebbe necessario quanto meno la costruzione di una passerella o di un ponte di fortuna tale da consentire il traffico poco più a monte od a valle del ponte interrotto, senza obbligare a percorrere la stradella di fortuna di cui si è detto.

Ma soprattutto rendesi indispensabile provvedere al più presto alla costruzione del nuovo ponte.

A tal fine in particolare l'interrogante chiede di conoscere lo stato attuale della progettazione e di avere dal ministro precise assicurazioni sulla celerità dei lavori di costruzione del nuovo ponte, nonché sulla immediatezza dei provvedimenti provvisori, del tipo di quelli indicati, che rendono meno disagiata il traffico tra Cosenza e i comuni citati, sin quando il ponte non sarà ultimato.

L'interrogante fa presente, infine, che la costruzione del nuovo ponte potrebbe rappresentare una ottima occasione per la eliminazione del passaggio a livello sito a pochi metri di distanza dallo stesso, previa la costruzione di un soprapassaggio che utilizzi i 5 o 6 metri di dislivello esistenti.

L'interrogante chiede pertanto infine al ministro se non ritenga opportuno disporre in modo che nella nuova opera da farsi urgentemente sia compresa la eliminazione del passaggio a livello. (7200).

RISPOSTA. — Si premette che la strada citata dall'interrogante è provinciale e, pertanto, alla sua sistemazione deve provvedere l'amministrazione provinciale di Cosenza.

Risulta, infatti, da notizie avute, che la predetta amministrazione provinciale ha già

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

redatto il progetto per la ricostruzione del ponte sul Grati e vi darà esecuzione non appena disporrà del necessario finanziamento.

Il Ministro: TOGNI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere:

a) se ritengono funzionali, soprattutto nel loro complesso, ai fini dell'effettivo consolidamento parziale dell'abitato di San Luca (Reggio Calabria), le opere già appaltate, così come risultano dalla loro impostazione tecnica generale e dal modo come sono state eseguite;

b) se ritengono che tale consolidamento, anche nel migliore dei giudizi, sia valido ad assicurare una duratura stabilità alle case di abitazione, già compromesse in quel rione dalla dissoluzione della pendice, che è ora in corso di sistemazione, e che per altro risultano gravemente lesionate, malcostruite e non riparabili (in particolare: le quattro o cinque case fatte sgombrare dal genio civile e le case di Nirta Domenico, Sebastiano Trifale, Pizata Antonio, Nirta Sebastiano, Giorgi Teresa fu Antonio, Nirta Caterina, Romeo Angela, Stranges Sebastiano, Carbone Domenico, Nirta Domenico fu Antonio, Taliano Bruno e Romeo Elisabetta);

c) se ritengono ammissibile che si spendano oltre 100 milioni di lire per un consolidamento che potrebbe, tutto andando per il meglio, rendere sicura una piccola zona dell'abitato e che lascia con certezza la maggior parte delle case abitate, poste nelle zone Timpa e Macri, in pericolo, dato che dette zone risultano coinvolte nel vasto movimento franoso che investe tutta la vallata Martorano, a valle dell'abitato, e per la sua totale ampiezza, fino al Bonamico, uno dei terreni più pericolosi non sistemati del versante jonico reggino; e ciò nel mentre con la stessa somma si sarebbe trasportato in località Prato, del tutto sicura a parere del genio civile che vi ha fatto sorgere i soli 10 alloggi popolari costruiti a carico dello Stato, almeno un quarto dell'abitato malsano e pericolante;

d) se, in particolare, il ministro dei lavori pubblici ritiene sia ancora tollerabile che, nel quadro testé descritto e dopo otto anni dalla prima alluvione (1951) e dopo cinque dalla seconda (1953), non si dia il contributo di legge ai danneggiati e neppure si vada incontro alla loro angosciosa situazione, applicando la legge per le case malsane o attuando un qual-

siasi programma di edilizia popolare; almeno a sollievo della grave disoccupazione esistente nel paese, che attualmente tocca la cifra di 450 unità. (5004).

RISPOSTA. — L'abitato di San Luca è compreso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi del regio decreto 4 giugno 1931, n. 836.

Per tale consolidamento, che interessa tutto il predetto abitato e non soltanto una piccola zona di esso, il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ha già eseguito lavori per un complessivo importo di lire 50 milioni, mentre, con i fondi di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, sono attualmente in corso lavori per lire 93.475.235.

Risultano oramai consolidate, con esito positivo, le zone Timpa e Macri, le quali non presentano alcun pericolo e, di conseguenza, nessuna necessità di trasferimento.

È da precisare, inoltre, che, contrariamente a quanto afferma l'interrogante, l'abitato di che trattasi è al di fuori della zona di influenza del deflusso idraulico del torrente Bonamico, il quale, comunque, verrà sistemato a cura dei consorzi raggruppati di bonifica dello Jonio, con i fondi della precitata legge n. 1177.

Per quanto concerne la località Prato, si fa presente che in essa sono state già realizzate costruzioni private di edilizia popolare a cura di enti a ciò preposti, nonché la costruzione di dieci alloggi, a cura del genio civile, in dipendenza delle alluvioni del 1953.

In tale zona saranno anche realizzati i sei alloggi previsti nell'esercizio 1959-60 ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Infine, per quanto riguarda la riparazione, con il contributo dello Stato, dei fabbricati privati, ai sensi della legge 12 gennaio 1952, n. 9, si informa che, a seguito delle alluvioni del 1951, vennero presentate dodici istanze, delle quali otto sono state respinte perché si riferivano a danni non dipendenti da dette alluvioni e le rimanenti quattro non si sono potute istruire perché prive dei necessari documenti più volte chiesti e sollecitati e mai prodotti dagli interessati.

A seguito delle alluvioni del 1953 vennero presentate 177 istanze, dirette ad ottenere il contributo previsto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938. Di tali istanze ne sono state ammesse soltanto 15, riferendosi le altre a fabbricati non danneggiati dalle alluvioni in parola, e di esse due sono state già liquidate, due sono in via di imminente liquidazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

mentre per le rimanenti si è ancora in attesa della presentazione, da parte degli interessati, della necessaria documentazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MISEFARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si sia provveduto all'allacciamento telefonico della frazione Vito Inferiore (circa 2 mila abitanti), distante dal centro urbano di Reggio Calabria appena un chilometro e mezzo.

Si fa presente che la frazione di Vito Superiore, che, lungo la stessa direttrice, dista di 3 chilometri, è già collegata con il centro da alcuni anni e l'impianto attraversa l'abitato di Vito Inferiore, restandone estraneo. Basterebbe perciò solo la insignificante spesa di una brevissima diramazione. (7292).

RISPOSTA. — La frazione di Vito Inferiore del comune di Reggio Calabria è compresa fra le località cui è stato riconosciuto titolo a fruire dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera d) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, che prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

Il relativo collegamento sarà presumibilmente realizzato entro il corrente 1959.

Il Ministro: SPATARO.

MISEFARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ha notizie del grave malcontento suscitato tra i lavoratori italiani in Adelaide (Australia) da ciò che accade nel vice-consolato ad opera di certa Elena Rubeo e di certo avvocato Corraini, i quali, non si sa in base a quali facoltà o funzioni, continuerebbero a imporre ai connazionali che si presentano per consigli o per disbrigo di documenti di versare delle somme a titolo di « diritti per prestazioni fatte o da fare »: trasformando il viceconsolato in una vera e propria agenzia di affari.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro interrogato sia a conoscenza delle ragioni per le quali non è stato preso in considerazione l'esposto fatto, relativo a tale situazione, dal cittadino italiano Zumbo Enrico ed inoltrato in data 25 gennaio 1956 tramite il presidente della corte d'appello di Roma del tempo.

L'interrogante chiede infine di sapere quali provvedimenti intenda prendere, nel

caso che la denuncia sia fondata, per riportare nel vice-consolato di Adelaide la legalità e l'ordine. (7732).

RISPOSTA. — Ad Adelaide (Australila) vi è un vice consolato onorario di seconda categoria retto dalla signorina Elena Rubeo, la quale non è legata da un rapporto di impiego con l'amministrazione.

A più riprese sono pervenuti a questo Ministero degli esposti da parte del signor Enrico Zumbo (tra cui quello menzionato dall'interrogante) nei quali venivano sollevate critiche sull'operato del vice console onorario.

L'ambasciata d'Italia a Canberra e il consolato generale in Melbourne, nella cui circoscrizione rientra la località di Adelaide, sono stati di volta in volta informati del contenuto degli esposti ed hanno sempre fatto conoscere di ritenere infondate le critiche e le accuse, riaffermando il proprio apprezzamento dell'operato del vice console onorario.

Si è provveduto, ad ogni modo, a segnalare nuovamente la questione alle predette nostre rappresentanze.

Il Ministro: FOLCHI.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire perché siano respinte le delibere prese recentemente dall'amministrazione comunale di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) con le quali: si acquista un suolo, di proprietà dell'assessore Crea Demetrio, da adibire alla costruzione di un edificio scolastico, a prezzo nove volte maggiore del prezzo di mercato; si concede un fitto di un suolo di proprietà del comune a certo Borruto Sebastiano, zio dell'assessore Mangeruca Antonio, a prezzo irrisorio, e si stabilisce per il comune l'impegno dell'acquisto di una costruzione eseguita dallo stesso Borruto, con evidente grave danno del comune. (7821).

RISPOSTA. — La giunta municipale di Melito Porto Salvo, con atto 24 aprile 1959, n. 100, deliberò di acquistare 1.000 metri quadrati di terreno, occorrenti per la costruzione di un nuovo edificio scolastico, di proprietà dei signori Crea Demetrio, Filippo, Antonio, Carmelo e Trento, e per quest'ultimo premorto, di 2 figli minorenni.

Il prezzo di acquisto venne concordato in lire 1.000 al metro quadrato.

Occorrendo per i due figli di Crea Trento l'autorizzazione alla vendita da parte del giudice tutelare ed avendo quest'ultimo concesso l'autorizzazione a condizione che il prezzo ve-

nisse maggiorato a lire 1.500 il metro quadrato, tra il comune e i proprietari si convenne che, fermo restando il prezzo di acquisto complessivo, la quota parte di proprietà degli eredi Crea Trento sarebbe stata pagata a lire 1.500 diminuendo conseguentemente il prezzo della rimanente parte.

Tenuto conto di quanto sopra e del fatto che altre aree adiacenti a quelle in parola sono state recentemente vendute al prezzo di lire 1.500 al metro quadrato, non pare che le obiezioni mosse dall'interrogante possano ritenersi fondate.

Per ciò che riguarda, poi, la deliberazione 21 aprile 1959, n. 93, con la quale la giunta municipale di Melito Porto Salvo stabilì di fittare un tratto di suolo comunale a certo Berruto, con l'impegno da parte del comune di acquistare, al termine della locazione, la costruzione eseguita sul suolo dallo stesso Berruto, si fa presente che il consiglio comunale, in sede di ratifica ha modificato la deliberazione di che trattasi stabilendo che alla scadenza della locazione, qualora il comune non intenda acquistare l'immobile, questo dovrà essere demolito dal Berruto a proprie spese e senza alcun indennizzo.

Allorquando l'atto deliberativo sarà sottoposto all'esame della giunta provinciale amministrativa saranno adeguatamente valutate le condizioni concordate, allo scopo di tutelare gli interessi del comune.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MOGLIACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del particolare stato di disagio del personale escavazione porti della Sicilia imbarcato sulle draghe *Sardegna, Puglia e Famagosta*, nonché dello stato di viva agitazione dello stesso in relazione alle seguenti rivendicazioni da tempo formulate e che non hanno trovato ancora accoglimento:

a) corresponsione del salario accompagnato da prospetto o busta-paga, come avviene per i dipendenti degli altri gruppi escavazione porti;

b) liquidazione degli scatti paga a far data dal 1946, mai goduti;

c) regolare corresponsione della indennità di trasferta e della panatica, per la quale l'amministrazione segue criteri di assoluta discriminazione.

Per sapere inoltre se gli risulti che l'amministrazione opere marittime escavazione porti di Palermo esercita nei confronti dei suddetti lavoratori, recentemente organizza-

tisi in sindacato aderente alla C.G.I.L., continua opera di intimidazione.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle legittime richieste dei lavoratori interessati. (6582).

RISPOSTA. — In base alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, si è proceduto all'inquadramento professionale ed economico di 109 unità, su 122, dei salariati temporanei in servizio presso l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo.

Per le restanti 13 unità la pratica di inquadramento è in istruttoria.

Per quanto riguarda, poi, le richieste di cui ai punti a) e c) della surriportata interrogazione, si informa che, a partire dalla fine del mese di giugno 1959, le competenze liquidate a ciascun operaio saranno descritte e suddivise nelle varie voci su striscie estratte dagli stati paga.

La panatica viene corrisposta regolarmente ad ogni salariato, e sono state liquidate agli aventi diritto le note di indennità di trasferta presentate a tutto il mese di aprile 1959, entre per quelle in data successiva si è in attesa del perfezionamento di apposito provvedimento legislativo, già predisposto dal Ministero del tesoro (Ragioneria generale dello Stato), col quale viene autorizzata la variazione in aumento sul capitolo 18 del bilancio di questo Ministero per il decorso esercizio finanziario.

Per quanto riguarda, infine, la corresponsione dei conguagli per scatti paga, che competono ai salariati in applicazione della citata legge n. 67, si comunica che ai 44 salariati è stato già corrisposto detto conguaglio; per altri 51 di essi l'ufficio di Palermo sta approntando i relativi fabbisogni di spesa e per i rimanenti 14 operai sarà provveduto alla liquidazione non appena saranno registrati dalla Corte dei conti i rispettivi decreti.

Si esclude, infine, che nei confronti degli operai aderenti alla C.G.I.L. sia stata esercitata alcuna intimidazione da parte dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo.

Il Ministro: TOGNI.

MOGLIACCI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui il distretto militare di Palermo evade con notevole ritardo, anche di anni, le richieste inoltrate dal patronato I.N.C.A. di Trapani per ottenere le copie di fogli matricolari su modello O.27, fornito

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

dall'I.N.P.S. per l'accredito di contributi figurativi derivanti da servizio militare prestato;

per sapere inoltre se non intendano intervenire con la dovuta urgenza al fine di eliminare il lamentato inconveniente che procura grave danno ai lavoratori in attesa di pensione. (6585).

RISPOSTA. — I ritardi che si sono verificati debbono attribuirsi, oltre che alla complessità del lavoro di ricerca, trattandosi prevalentemente di classi comprese tra il 1876 ed il 1899, al rilevantissimo numero di richieste di modelli O.27 da parte dell'I.N.P.S. e di altri enti assistenziali.

Allo scopo di eliminare l'inconveniente sono stati presi accordi tra il distretto di Palermo e l'I.N.P.S. perché le richieste siano limitate ai casi in cui sussistano i requisiti per la pensione, in modo da evitare una grande mole di lavoro inutile e snellire quindi il servizio.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

MONTANARI OTELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per aiutare le popolazioni contadine dei comuni di Carpineti, Castelnuovo ne' Monti, Vetto (Reggio Emilia) che hanno subito gravissimi danni in tutte le colture agrarie a seguito della grandinata del 31 maggio 1959.

L'interrogante desidera sapere se si è già provveduto con le prime urgenti misure e se, in particolare, si intendano prendere i seguenti provvedimenti:

1°) distribuzione di mangimi e foraggi gratuitamente per il bestiame;

2°) distribuzione di grano per uso familiare e per coltivazioni (si fa presente che ancora non è stato distribuito il grano per riparare ai danni provocati nella montagna reggiana dalla siccità del 1958 e dal gelo del marzo 1959);

3°) stanziamenti di fondi per l'assegnazione di contributi, a fondo perduto, da dedicare al ripristino degli impianti colpiti, ai piccoli e medi coltivatori, ad affittuari e mezzadri;

4°) la esenzione per i piccoli e medi proprietari, affittuari e mezzadri dalle seguenti imposte, almeno per una annata: tassa di famiglia; imposta sul vino; imposta sul bestiame; imposta sui redditi agrari e relative supercontribuzioni; prestazioni d'opera;

5°) integrazioni di bilanci dei comuni di Carpineti e Castelnuovo ne' Monti, che sono i più colpiti. (6783).

MONTANARI OTELLO, TREBBI, BORELLINI GINA, BIGI E GORRERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per aiutare le popolazioni contadine dei comuni di: Carpineti e Baiso (Reggio Emilia); Marano e Guiglia (Modena) e di Langhirano (Parma), che hanno subito gravissimi danni a tutte le colture agrarie causati da una nuova e violenta grandinata che si è abbattuta sulle zone, domenica 21 giugno 1959.

Gli interroganti ricordano che diverse zone dei sopraindicati comuni erano già state gravemente colpite dalla grandinata del 31 maggio 1959, dalle gelate del marzo 1959 e dalla siccità dell'estate 1958.

In tali situazioni, la distribuzione, ai contadini colpiti, soltanto di piccoli quantitativi di grano risulterebbe ancora meno di una irrisoria elemosina.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere se il ministro non considera urgente e necessaria l'adozione dei seguenti provvedimenti:

1°) distribuzione di grano per uso familiare e per coltivazione, sufficiente per tutta l'annata 1959-60;

2°) distribuzione gratuita ed in misura adeguata di mangimi e foraggi per il regolare mantenimento del bestiame;

3°) la esenzione, per i piccoli e medi proprietari, affittuari e mezzadri, almeno per un anno, delle seguenti imposte: tassa di famiglia, imposta sul vino; imposta sul bestiame; imposta sui redditi agrari e relative supercontribuzioni, prestazioni d'opera;

4°) stanziamenti di fondi, per l'assegnazione di contributi, a fondo perduto, per il ripristino degli impianti danneggiati, per i piccoli e medi proprietari, affittuari e mezzadri;

5°) integrazione di bilancio ai comuni dei territori colpiti per quanto gli stessi comuni concederanno di esenzioni ed aiuti ai contadini così duramente provati, nelle loro economie, dalla grave calamità. (7090).

MONTANARI OTELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che il 14 luglio 1959 una violenta grandinata ha provocato danni molto gravi a tutte le colture agrarie dei comuni di Campagnola e Fabbrico (Reggio Emilia).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

L'interrogante desidera conoscere quali sono le misure che si intendono prendere e se, in particolare, saranno adottati i seguenti provvedimenti:

1°) esenzione per i piccoli e medi proprietari, affittuari e mezzadri dalle seguenti imposte o contributi, almeno per un'annata: imposta sul bestiame; imposta sui redditi agrari e relative supercontribuzioni; abolizione permanente del dazio sul vino; esenzione per un anno dei contributi di bonifica e dei contributi alla mutua dei coltivatori diretti;

2°) stanziamento di contributi a fondo perduto per il ripristino degli impianti colpiti, ai piccoli e medi proprietari, ad affittuari e mezzadri;

3°) distribuzione gratuita di mangimi e foraggi per il bestiame;

4°) integrazioni di bilancio soprattutto al comune di Campagnola colpito anche in passato da calamità. (7610).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per il tramite dei dipendenti ispettorati agrari competenti per territorio, è intervenuto a favore dei coltivatori delle province di Reggio Emilia, Modena e Parma, danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate dall'interrogante, suggerendo le pratiche colturali atte a ridurre le conseguenze dei danni.

In particolare, poi, l'ispettorato agrario di Reggio Emilia, allo scopo di favorire la semina di colture intercalari in sostituzione di altre colture distrutte, ha disposto l'erogazione di tutti i fondi residuati (circa 3 milioni di lire) sull'assegnazione disposta da questo Ministero in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate di piante foraggere.

L'amministrazione provinciale di Reggio Emilia, da parte sua, ha disposto l'acquisto di 2 mila quintali di fieno da distribuire ai coltivatori danneggiati per sopperire alle esigenze dell'alimentazione del bestiame.

Inoltre, questo Ministero, in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato a ciascuno degli ispettorati agrari di Reggio Emilia e Modena un contingente di 10 mila quintali di grano e a quello di Parma un contingente di 7 mila quintali, da distribuire, in forma di farina e mangimi per il bestiame, tra le categorie di lavoratori agricoli danneggiati dalle cennate avversità atmosferiche.

Per le necessità di conduzione aziendale e per l'eventuale ripristino delle colture e del-

le opere, i coltivatori danneggiati potranno avvalersi dei prestiti di esercizio e dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760.

A questo proposito, si ricorda che la recente legge sugli « interventi in favore della economia nazionale » ha disposto nuove autorizzazioni di spesa per la concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, e per la concessione di contributi e sussidi a norma dell'articolo 43 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31. Nella ripartizione dei relativi fondi, le necessità dei coltivatori delle province di cui trattasi saranno tenute presenti nel quadro delle analoghe necessità delle varie zone del territorio nazionale danneggiate da avversità atmosferiche.

Si aggiunge che, indipendentemente dalla possibilità, prevista dall'articolo 8, comma 2°, della sopracitata legge 5 luglio 1928, n. 1760, è allo studio un nuovo provvedimento, inteso ad estendere le provvidenze creditizie recate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi.

A suo tempo, poi, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della pure citata legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Il Ministero delle finanze, per quel che concerne la richiesta di sgravi fiscali, nel ricordare che i possessori dei fondi rustici dei comuni di Carpineti, Castelnuovo ne' Monti e Vetto già beneficiano, a termini dell'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, della esenzione dalle imposte sui redditi dominicale ed agrario, ha fatto presente che, per le altre zone, ove ne ricorrano le condizioni, gli interessati possono sempre invocare l'applicazione degli articoli 47 e 43 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

Per quanto riguarda, invece, i tributi locali, lo stesso Ministero ha fatto osservare che non sussistono i presupposti per far luogo ad alcun intervento, trattandosi, in genere, di tributi applicati su denuncia degli interessati e, come tali, adeguabili, ad iniziativa degli stessi contribuenti, alla loro effettiva capacità contributiva.

Il Ministro: RUMOR.

MONTANARI OTELLO, CURTI IVANO, BIGI, TREBBI E NANNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di superare la crisi vitivinicola in atto che colpisce i produttori delle province di Reggio Emilia, Parma, Modena, Bologna.

Gli interroganti chiedono di sapere se, in seguito alla riacutizzazione della grave situazione in cui si trovano i piccoli e medi produttori, il Governo intende adottare i seguenti provvedimenti:

1°) abolire l'imposta di consumo sul vino prima della vendemmia 1959;

2°) promuovere provvedimenti opportuni atti a stroncare le frodi e le sofisticazioni, le quali creano preoccupanti danni al commercio del vino genuino;

3°) emanare il provvedimento relativo al finanziamento alle cantine sociali e altri enti e liquidare i contributi sui finanziamenti riguardanti la produzione 1958;

4°) predisporre adeguati provvedimenti validi a sottrarre i piccoli e medi produttori alle manovre degli speculatori, nonché agevolazioni creditizie nei confronti dei produttori stessi e delle cantine sociali;

5°) riduzione del prezzo degli anticrittogramici, necessari alla coltivazione dei vigneti. (6784).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4660, del deputato Berry, pubblicata a pagina 2856).

MOSCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che fino ad oggi hanno impedito l'esame del ricorso che l'invalido di guerra Mader Giuseppe fu Giuseppe e fu Gallacci Costanza (non si conosce il numero di posizione), nato il 15 maggio 1896 a Premia (Novara), ed ivi residente, ha inoltrato alla procura generale della Corte dei conti il 15 ottobre 1954, avverso al decreto del 9 agosto 1954, n. 1417441; e se non ritenga di sollecitare gli accertamenti più accurati richiesti dall'interessato. (2490).

RISPOSTA. — Il procuratore generale della Corte dei conti ha depositato il 3 ottobre 1959 le proprie conclusioni sul ricorso sopra cenato.

Dette conclusioni saranno quanto prima notificate all'interessato, unitamente al decreto di fissazione dell'udienza per la discussione della causa.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: Russo.

MOSCATELLI E ALBERTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno finora impedito la definizione della pratica relativa alla costruzione di I.N.A.-Case a Villadossola (Novara) per le quali la gestione I.N.A.-Casa, in data 3 febbraio 1958, ha già approvato in linea tecnica i terreni proposti dal predetto comune. (6621).

RISPOSTA. — La pratica relativa alla realizzazione degli alloggi I.N.A.-Casa in Villadossola (secondo settennio) non ha potuto ancora essere definita mancando alla gestione I.N.A.-Casa alcuni elementi indispensabili per autorizzare l'appalto delle opere e che devono essere forniti dalla stazione appaltante, istituto case popolari di Novara.

Infatti il progetto di massima presentato a cura della citata stazione appaltante, rielaborato per ben due volte in quanto non rispondeva alle norme dell'I.N.A.-Casa, è stato approvato in forma definitiva in data 13 maggio 1959, pur mancando alcuni dati indispensabili per la determinazione dei costi.

La gestione I.N.A.-Casa ha dovuto, pertanto, subordinare l'autorizzazione dell'appalto all'invio da parte del predetto istituto case popolari dei dati mancanti, e precisamente della documentazione tecnico-economica dell'area attrezzata e dei particolari costruttivi architettonici.

Si tratta di elementi di particolare importanza che possono incidere sostanzialmente sui limiti di costo fissati dalle norme ed ai quali la gestione I.N.A.-Casa non può in alcun modo derogare.

La documentazione di cui trattasi risulta attualmente in preparazione presso l'istituto case popolari di Novara e la gestione I.N.A.-Casa ha assicurato che, non appena le sarà pervenuta, provvederà al suo sollecito esame e confida di poter subito dopo autorizzare l'espletamento della gara di appalto.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MOSCATELLI E ALBERTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di applicare nei confronti degli autotrasportatori per conto terzi il pagamento dell'imposta generale sull'entrata mediante la forma dell'abbonamento, come ripetutamente è stato sollecitato dalla categoria interessata. (7022).

RISPOSTA. — Le entrate conseguite dagli autotrasportatori di merci per conto terzi non sono comprese fra quelle per le quali il mini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

stro delle finanze ha, in base all'articolo 10 del decreto-legge luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 348, la facoltà di determinare un sistema di pagamento dell'imposta generale sull'entrata diverso da quello normale.

Non riesce, pertanto, possibile accedere, in via amministrativa, alla richiesta avanzata dagli interroganti.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

MOSCATELLI E ALBERTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei vivaci incidenti che la direzione della manifattura Rotondi di Varallo Sesia (Vercelli) ha provocato sabato 20 giugno 1959 tra i propri dipendenti e la forza pubblica, e che solo per l'elevato senso di responsabilità dei lavoratori e dei loro dirigenti sindacali non hanno avuto conseguenze ben più gravi.

Risulta, infatti, che da tempo i 600 dipendenti del predetto stabilimento — miseramente pagati — si lamentavano giustamente dell'eccessivo ritmo di lavoro cui erano sottoposti e per la dura disciplina che veniva loro imposta da parte di alcuni dirigenti, e soprattutto per l'odiosa prepotenza di certi Colombo e Failoni, considerati veri e propri aguzzini della direzione.

L'arbitrario licenziamento di una operaia ha inasprito la esasperazione dei lavoratori, ragione per cui essi hanno manifestato la loro indignata protesta. (7062).

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Varallo Sesia della società per azioni manifatture Rotondi di Milano, nel quale si producono filati di cotone, occupa attualmente n. 550 lavoratori, dei quali 415 donne e 135 uomini.

La direzione dello stabilimento in questione, presso cui i signori Colombo Mario e Failoni Ezio sono rispettivamente direttore e vice direttore, ha in corso una revisione nella organizzazione delle lavorazioni che comporta modifiche nell'assegnazione del macchinario.

A seguito del provvedimento di licenziamento in tronco adottato dalla direzione dello stabilimento, a termini del vigente contratto di lavoro, nei confronti di una lavoratrice, le due principali organizzazioni sindacali dei lavoratori di Biella, interessate entrambe alla zona di Varallo, decidevano, l'una, pur non approvando il licenziamento in parola, il ricorso alla Commissione tecnica paritetica, prevista dall'articolo 15 del vigente contratto di lavoro per i dipendenti di aziende tessili competente a risolvere le contestazioni circa l'assegnazione di macchinario, al fine di una

soluzione generale del problema dell'organizzazione interna dello stabilimento; l'altra, uno sciopero di protesta che venne effettuato il 20 giugno, dalle ore 9 alle 14, nel corso del quale i partecipanti riunitisi in piazza del Municipio, ottenevano che una loro rappresentanza fosse ricevuta dal sindaco.

Il lavoro è stato tuttavia in seguito ripreso e la situazione è da considerarsi attualmente normalizzata.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

MOSCATELLI E ALBERTINI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che la società Bemberg di Gozzano (Novara) ha proceduto alla costruzione abusiva di un muro su terreno demaniale posto in località Buccione, interrompendo altresì il transito lungo l'antica strada che collega Gozzano con i comuni di San Maurizio e Pella.

È bensì vero che la costruzione del muro è stata autorizzata dal comune di Gozzano su parere favorevole del genio civile di Novara, ma entrambi gli enti predetti sono stati tratti in evidente errore dal fatto che il terreno, attualmente considerato sulla carta dal recente catasto come privato, costituisce invece un terrapieno che il precedente proprietario aveva sistemato su area demaniale allo scopo di proteggere l'ingresso della propria villa dall'aumentato livello dell'acqua del lago Orta.

Infatti, mentre detto terrapieno risulta segnato sulla nuova carta del catasto, non vi è traccia di esso sulla preesistente mappa Rabbini.

Gli interroganti chiedono pertanto una inchiesta circa l'abuso, che è altresì vivamente e unanimemente deplorato dall'opinione pubblica di Gozzano; e provvedimenti intesi a restituire al demanio il terreno arbitrariamente occupato ed a ripristinare il transito sulla strada interrotta. (7066).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Novara, con l'intervento dell'ufficio tecnico erariale di Novara, ha effettuato il 26 aprile 1957, ai sensi dell'articolo 3 del regolamento 1° dicembre 1895, n. 726, la delimitazione tra la spiaggia demaniale del lago d'Orta e la proprietà privata in corrispondenza dei beni della società Bemberg in comune di Gozzano, località Buccione.

La linea di confine tra i beni demaniali e quelli privati, fissata a metri dieci da un fabbricato della società Bemberg, corrisponde al limite della piena ordinaria del lago d'Orta,

che all'idrometro di Omegna giunge alla quota di 1,45.

Effettivamente la società Bemberg ha costruito un muro, a ciò autorizzata dal comune di Gozzano, ai sensi del vigente regolamento edilizio. In merito a tale autorizzazione, però, l'ufficio del genio civile di Novara non ha espresso alcun parere sia perché non richiesto, sia perché trattasi di questione non di sua competenza, giacché il muro, in base alla delimitazione sopra indicata, ricade tutto sulla proprietà privata.

La striscia di metri dieci tra il fabbricato della società Bemberg ed il lago risulta di proprietà privata sia nel nuovo catasto che nella antica mappa Rabbini, e in detta striscia non esiste alcuna traccia di strada.

Comunque, anche nel caso che esistesse una servitù di passaggio, interrotta dal muro di che trattasi, essa non interesserebbe la pubblica amministrazione, ma esclusivamente la proprietà privata.

Si fa, infine, presente che il terrapieno di cui è cenno nell'interrogazione, è stato costruito su detta striscia e non su area demaniale.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: PIOLA.

MOSCATELLI E ALBERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le somme arretrate che le società Edison-Volta e Dinamo dovrebbero ancora pagare per il sovraccanone dovuto ai comuni della Valdossola; per quali motivi le corresponsioni di detti sovraccanoni ai comuni interessati subiscono ritardi assolutamente ingiustificati, e quali misure intenda adottare per obbligare le predette società ai pagamenti dovuti per legge, tanto più se si considera lo stato di estrema necessità delle amministrazioni comunali e delle popolazioni ossolane. (7071).

RISPOSTA. — I ratei e le annualità di sovraccanone afferenti al bacino imbrifero montano del Ticino giusta la legge 27 dicembre 1958, n. 959, dovuti dalle due società Edison-Volta e Dinamo, ammontano complessivamente, per il periodo dal 15 gennaio 1954, data di entrata in vigore della legge, fino al 15 giugno 1959, a lire 1.642.608.186.

Di tale somma le due società hanno finora versato nel conto corrente intestato a questo Ministero presso la Banca d'Italia lire 1 miliardo 42.105.981; la differenza non versata ammonta pertanto a lire 600.502.205.

Circa i motivi per i quali le corresponsioni di detti sovraccanoni ai comuni interessati su-

biscono ritardi assolutamente ingiustificati, si comunica che dopo una prima ripartizione provvisoria, disposta con i decreti ministeriali 18 dicembre 1957, n. 4148 e 19 aprile 1958, n. 989, il consorzio fra i comuni della provincia di Varese, interessati dal bacino imbrifero montano del Ticino, si oppose a ulteriori ripartizioni provvisorie, per cui fu necessario assegnare il termine di sei mesi previsto dalla legge per addivenire ad un accordo.

Poiché un tale accordo non venne raggiunto, si ritenne opportuno, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, provvedere con decreto ministeriale 1958, n. 132, a un riparto definitivo d'imperio con conseguente disposizione di pagamento per la somma giacente presso la Banca d'Italia al 31 dicembre 1958.

La somma introitata dal 1° gennaio al 15 giugno del 1959 ammonta a lire 108.764.528, ma nessuna richiesta di distribuzione di tale somma è stata finora avanzata da alcuno degli ottantaquattro enti aventi diritto alla riscossione sulla base del riparto definitivo di cui al decreto ministeriale 3 febbraio 1959, n. 132, a molti dei quali competerebbero, per un periodo inferiore ad un anno, cifre non rilevanti.

Per quanto si riferisce, infine, alle misure da adottarsi per obbligare le predette società ai pagamenti dovuti per legge è ben noto che questo Ministero ha svolto e sta svolgendo ogni possibile azione per indurre al pagamento i debitori dei sovraccanoni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, ma è da far presente che le complesse vicende giudiziarie cui ha dato luogo l'applicazione di tale legge, non hanno consentito di poter introitare tutti i sovraccanoni dovuti dalle imprese elettriche.

Il Ministro: TOGNI.

MOSCATELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dover provvedere alla installazione di un telefono pubblico a Ramate, frazione di Casale Corte Cerro (Novara), secondo le norme di cui alla legge 9 dicembre 1954, n. 1123, punto quarto, tanto più che trattasi di località-lontano dal capoluogo e con più di mille abitanti. (7075).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7292, del deputato Misefari, pubblicata a pagina 3035).

MOSCATELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza delle complicazioni e del disagio cui vanno incontro

i nostri operai che si recano in Svizzera per lavoro a causa del trasferimento del servizio sanitario e disinfezione da Domodossola a Briga. Tale trasferimento è tanto più inspiegabile ed assurdo non solo perché contrasta con le norme stabilite dalla convenzione del Sempione, ma perché lo stesso servizio per le bestie e le derrate alimentari viene invece ancora effettuato a Domodossola.

Inoltre, poiché non risulta nei confronti degli immigrati svizzeri l'odioso trattamento « igienico » che la repubblica elvetica riserva ai nostri lavoratori, l'interrogante chiede quali provvedimenti intenda prendere per:

1°) far rispettare a chi di dovere le norme contenute nella convenzione del Sempione;

2°) riportare il servizio sanitario a Domodossola e prendere nel contempo le opportune iniziative con il governo svizzero, allo scopo di garantire ai nostri lavoratori parità di trattamento « igienico » con gli svizzeri che entrano in Italia. (7348).

RISPOSTA. — Il posto di frontiera di Briga è, insieme a quello di Chiasso, uno dei punti in cui si ha il maggiore afflusso di lavoratori italiani verso la Svizzera. Può calcolarsi, infatti, che nella stagione di punta passano per Briga oltre 1.000 italiani al giorno. Per tale motivo questo Ministero ha, a suo tempo, appoggiato l'azione della nostra ambasciata in Berna per ottenere dalle autorità svizzere la costruzione del nuovo edificio a Briga da adibire alla visita sanitaria dei connazionali. In tale località, il controllo sanitario svizzero dispone di installazioni moderne ed attrezzature adeguate, con una funzionalità tale da non consigliare di riprendere il servizio a Domodossola.

Non è esatto che l'effettuazione del controllo sanitario presso Briga contrasti con le norme stabilite dalla convenzione del Sempione del 1906. Tale convenzione si riferisce infatti ai controlli da fare in caso di epidemie sia per le persone, sia per le merci, sia per gli animali e non riguarda i lavoratori italiani per i quali, dopo colloqui italo-svizzeri, fu stabilito un diverso e più decoroso trattamento secondo l'articolo 15 dell'accordo di emigrazione italo-svizzera del 22 giugno 1958 e l'*addendum* allo stesso articolo inserito nell'atto finale dell'accordo tuttora in vigore.

Operazioni di disinfezione vengono effettuate eccezionalmente a Briga ai lavoratori ed ai loro bagagli — come in qualunque altro paese — soltanto nei casi di manifesto sudiciume.

I nostri lavoratori sono sottoposti, in linea di massima, ad una visita medica che tende ad accertare le loro condizioni generali, con particolare riguardo alla sifilide e alla tubercolosi. Se si pensa al considerevole numero di connazionali che nella stagione di punta passano giornalmente per Briga, i quali vengono visitati in giornata per essere messi in condizione di riprendere il treno del pomeriggio onde raggiungere il posto di lavoro, si deve concludere che il controllo sanitario svizzero non può considerarsi troppo rigido.

A conferma di ciò possono enunciarsi le seguenti cifre: dal 1949 al 1955 a Briga sono state effettuate 825.870 visite. I respinti sono stati in tutto 6.598 tubercolotici, 1.309 sifilitici; 450 fisicamente menomati; 172 per malattie varie diagnosticabili a prima vista. Nel 1957 le visite sono state 74.583: i respinti 317, cioè circa 4 su mille; nel 1958, 59.007 visite: respinti 116, cioè 2 su mille.

Il Sottosegretario di Stato: DE MARTINO.

MUSOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, con la necessaria sollecitudine, per il completamento della strada Pollina-Castelbuono (Palermo) i cui lavori sono stati iniziati nientemeno che 12 anni addietro.

Si fa rilevare che trattasi di un tratto stradale lungo appena 6 chilometri e che non comporta particolari opere d'arte. (7487).

RISPOSTA. — La strada di cui è cenno nella interrogazione non rientra tra quelle da potersi ammettere ai benefici della legge 30 giugno 1918, n. 1019; poiché, per altro, si svolge sul percorso di una trazzera ex regia, passata al pubblico demanio, venne nel 1946 dato inizio ai lavori di sistemazione di tale trazzera, lavori proseguiti, nei successivi anni, per una complessiva spesa di lire 75 milioni.

Si è, così, trasformato in rotabile un tratto di 4,157 chilometri, della strada di che trattasi, partendo da Pollina.

Senonché, in seguito alle norme sulla autonomia della regione siciliana che hanno trasferito a detto ente la competenza in materia di agricoltura e, di conseguenza, anche la sistemazione e trasformazione di trazzere, questa amministrazione non ha più possibilità alcuna di intervenire direttamente per il completamento dell'opera come sopra iniziata, alla quale deve, pertanto, provvedere l'assessorato regionale per l'agricoltura.

Il Ministro: TOGNI.

MUSTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere:

1°) per quali motivi l'amministrazione dell'ospedale Policlinico di Bari rifiuta di corrispondere al personale l'acconto pari a mezza mensilità sulle future competenze da determinarsi in sede di rinnovo del contratto nazionale di lavoro, così come venne stabilito in data 6 dicembre 1958 presso il Ministero del lavoro tra la F.I.A.R.O. e le organizzazioni sindacali;

2°) quali provvedimenti si ritiene adottare affinché al personale delle cliniche venga corrisposto il pagamento della nona e della decima ora di lavoro effettuato, con remunerazione ridotta del 37 per cento della paga stabilita per le prime 8 ore, così come previsto dalla legislazione vigente, o che si facciano eseguire le otto ore di lavoro giornaliero, come prevede la legge, al personale suddetto;

3°) in che modo si ritiene dover intervenire affinché l'amministrazione di detto ospedale provveda, entro breve termine, di atternersi alle disposizioni vigenti per quanto concerne la parificazione del trattamento economico, di malattia, di ferie, di riposo settimanale, ecc., al personale giornaliero (circa 500 unità con anzianità minima di due anni di servizio), al personale di ruolo di pari categoria, in attesa che detto personale venga trasferito in ruolo così come indicato nella circolare del Ministero dell'interno del 23 gennaio 1954, n. 25294-3-4. (5253).

RISPOSTA. — La situazione del personale del Policlinico di Bari — come quella di tutto il personale ospedaliero — è venuta a normalizzarsi a seguito della stipula dell'accordo nazionale 20 giugno 1959, che prevede miglioramenti economici e normativi per i dipendenti dagli ospedali civili.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

NANNUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

1°) nelle ultime settimane il prezzo del vino alla produzione, in tutte le zone della provincia di Roma e del Lazio, ha subito riduzioni oscillanti dal 20 al 40 per cento rispetto al mese di novembre 1958;

2°) tale riduzione non si è minimamente ripercossa sui prezzi al consumo, che continuano a presentare un incremento, rispetto a quelli alla produzione, dell'80-120 per cento, soprattutto per i vini dei castelli romani;

3°) la vendita da parte dei piccoli produttori è quasi nulla per mancanza di acquirenti;

4°) la disponibilità del vino all'inizio del 1959 non era superiore a quella dell'inizio del 1958, perché, alla maggiore produzione del 15 per cento circa, ha corrisposto l'assoluta mancanza di giacenze della precedente annata e quindi la riduzione del prezzo all'ingrosso e la stasi delle vendite non può essere attribuita ad eccesso di produzione.

E se non ritenga opportuno:

1°) indagare sulle cause del fenomeno denunciato per accertare se tra esse non si ravvisi quella di una intensificata produzione di vini artificiali per cui necessita una più adeguata lotta repressiva in tal campo;

2°) abolire, al fine di facilitare il commercio del vino e la riduzione del suo prezzo al consumo, l'imposta di consumo sul vino, rispettando il voto unanime più volte espresso dal Parlamento;

3°) facilitare la vendita diretta del vino da parte dei piccoli produttori sia nei centri di produzione che in quelli di consumo, togliendo la competenza del rilascio di tali permessi ai commissari di pubblica sicurezza;

4°) stanziare un fondo adeguato al fine di consentire un costante rammodernamento delle piccole aziende viticole, per la concessione di contributi sulla base della legge 1° luglio 1946, n. 31. (4381).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4660, del deputato Berry, pubblicata a pagina 2856).

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale somma è stata addebitata al dottor Dante Cappello, medico dentista dell'« Inam » per la zona alifana (Caserta), per aver fatto egli falsamente risultare di risiedere a Sant'Angelo d'Alife anziché ad Alife ed aver quindi indebitamente percepito la relativa trasferta; e per conoscere altresì per quali motivi la direzione generale dell'« Inam » ha riammesso in servizio il Cappello, che al momento della scoperta della indecorosa truffa ne era stato sospeso. (6398).

RISPOSTA. — Il dottor Cappello Dante, che non è vincolato all'« Inam » da un rapporto di impiego, dal 1952 assolveva, per conto di detto istituto, un incarico professionale di odontoiatra, per sei ore settimanali, presso il poliambulatorio di Piedimonte d'Alife, ove risiedeva, e per tre ore settimanali presso l'ambulatorio di Alife.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Pertanto, in base all'articolo 20, 1° comma del capitolato per la regolamentazione dell'attività dei medici specialisti negli ambulatori dell'« Inam », al dottor Cappello medesimo venne corrisposto, oltre all'onorario dovuto, lo speciale « compenso aggiuntivo » per l'accesso ad Alife.

Successivamente l'« Inam » accertava che il sanitario in questione aveva un proprio recapito anche nel comune di Alife, ove svolgeva attività professionale di carattere privato, e che di conseguenza, in applicazione del disposto di cui all'articolo 20 del capitolato, il sanitario stesso non avrebbe avuto diritto a percepire lo speciale « compenso aggiuntivo » per l'accesso a detto comune.

L'« Inam » medesimo disponeva, pertanto, per il recupero delle somme erogate a tale titolo, per un ammontare complessivo di lire 428.356, che il dottor Cappello sta rimborsando a rate mensili di lire 30 mila ciascuna.

Si fa osservare inoltre che il sanitario in parola è stato anche sollevato dall'incarico di odontoiatra presso l'ambulatorio di Alife in seguito alla chiusura di questo presidio.

Nessun provvedimento di revoca dall'incarico, presso il poliambulatorio di Piedimonte di Alife, è stato invece adottato dall'« Inam » nei confronti del dottor Cappello stesso non sussistendo nei fatti relativi, ai sensi degli articoli 10 e 11 del capitolato, gli estremi necessari per l'adozione di tale provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che, essendosi istituita nel comune di Piedimonte d'Alife (Caserta) la commissione comunale di collocamento, il locale collocatore signor Gabriele Vanorio ha comunicato, in data 27 maggio 1959, ai componenti la commissione stessa che egli si riserva di convocare la commissione solo allo scopo di stabilire i turni ma non già di avviare al lavoro; e per conoscere se non ritenga essere un tale atteggiamento in aperto contrasto con le vigenti disposizioni di legge. (6977).

RISPOSTA. — Il collocatore di Piedimonte d'Alife, presidente della commissione comunale per il collocamento, uniformandosi a quanto precedentemente chiarito al Ministero del lavoro, ha fatto presente che le commissioni comunali esplicano la loro funzione consultiva in materia di graduatorie e precedenza per l'avviamento al lavoro, solo nel caso di

turni di lavoro — previsti dall'articolo 16 della legge sopracitata — e non anche in tutti gli altri casi di avviamento.

Tali disposizioni e le altre inerenti al funzionamento delle commissioni comunali, sono a conoscenza dei componenti la commissione di Piedimonte d'Alife, in quanto l'ufficio provinciale del lavoro di Caserta provvede — a suo tempo — a darne opportuna comunicazione scritta al responsabile dell'ufficio di collocamento, al fine precipuo di rendere edotto l'organismo di cui trattasi dei compiti ad esso demandati e dei limiti posti, dalle norme, alla sua competenza.

Debbo, infine, precisare che l'avviamento dei lavoratori soggetti a richiesta numerica, non può essere fatto altrimenti che sulla base degli elementi tassativamente stabiliti dall'articolo 15 della citata legge 264, per la valutazione dello stato di bisogno, e che pertanto si tratta di materia non soggetta ad interpretazione diversa da quella che — sola — può legittimare l'operato degli uffici di collocamento.

In conclusione, il 4° comma dell'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, non può trovare applicazione che per la determinazione dei criteri generali, in base ai quali la commissione comunale di collocamento ritiene opportuno proporre che si svolgano i turni di lavoro dallo stesso comma previsti.

Ogni diversa interpretazione risulterebbe in contrasto sia con l'articolo 15 che stabilisce i criteri di valutazione dello stato di bisogno, sia con la natura di organi collegiali delle commissioni comunali, alle quali la legge attribuisce funzioni consultive e non compiti di amministrazione attiva, demandati — come è ovvio — dal sistema generale della legge, ai competenti uffici di collocamento.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover assicurare la fornitura dei cartelli segnaletici stradali a tutte le province dell'Italia che ne sono sprovvisti, ripristinando a tal fine il fondo di 126 milioni che residuò sui 200 stanziati nell'esercizio 1956-57, sul capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. (7281).

RISPOSTA. — L'opportunità di ripristinare il fondo straordinario di 126 milioni per assicurare la fornitura dei cartelli di viabilità alle province dell'Italia meridionale che ne siano sprovviste, non è condivisa da questo Ministero, in quanto la nuova legge sulla circo-

lazione stradale (testo unico 15 giugno 1959, n. 393) devolve per intero alle province (articolo 139) i proventi delle oblazioni e delle condanne per le contravvenzioni accertate su strade non statali dai funzionari, ufficiali ed agenti delle province stesse, e fa obbligo di devolvere parte dei proventi medesimi per la segnaletica e l'educazione stradale.

Le somme che affluiranno a questo titolo dovrebbero essere sufficienti al completamento ed alla sistemazione del corredo segnaletico delle strade di cui attualmente le province meridionali hanno governo; non è da escludere, tuttavia, che questo Ministero possa intervenire in favore di province particolarmente abisognavoli, non appena si verifichino disponibilità sui propri fondi.

Per quanto concerne le strade che saranno trasferite alle province in applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, si fa rilevare che le spese occorrenti per la segnaletica saranno incluse tra quelle relative alla sistemazione; e, pertanto, lo Stato contribuirà anche in esse nella misura che potrà raggiungere l'80 per cento.

Il Ministro: TOGNI.

NATALI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o voglia adottare per andare incontro agli agricoltori del comune di Pollutri (Chieti) gravemente danneggiati dall'eccezionale grandinata del 31 maggio 1959 che ha distrutto le colture dei quattro quinti di quel territorio per il 70 per cento della loro consistenza, con un danno valutabile ad oltre 175 milioni. (7163).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori della provincia di Chieti, danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi nell'ultima decade dello scorso mese di maggio 1959, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, il dipendente ispettorato agrario, competente per territorio, è subito intervenuto prestando ai coltivatori ogni possibile assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni.

Inoltre, come è noto, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1421, questo Ministero ha assegnato alla provincia di Chieti un contingente di 10 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli maggiormente danneggiati, ed altra assegnazione di 7 mila quintali è attualmente in corso.

Per le necessità di conduzione aziendale e per l'eventuale ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende, i coltivatori danneggiati potranno, rispettivamente, avvalersi dei prestiti di esercizio e dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760.

A questo proposito, si aggiunge che, in sede di ripartizione dei fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale » per la concessione sia dei prestiti di esercizio, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, sia dei contributi e sussidi in conto capitale, a termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 245, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, le necessità delle aziende agricole della provincia di Chieti saranno benevolmente esaminate, in relazione alle analoghe necessità delle altre zone del territorio nazionale anch'esse pure recentemente colpite da avversità atmosferiche.

S'informa altresì che, indipendentemente dall'agevolazione prevista dall'articolo 8 — comma 2° — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, è in corso un nuovo provvedimento col quale verranno estese alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche di questi ultimi tempi le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Si fa infine presente che ai coltivatori danneggiati sarà a suo tempo accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a termini della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata con la legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro: RUMOR.

NATALI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o siano di prossima emanazione per andare incontro ai piccoli proprietari di ovini della provincia dell'Aquila, ed in particolare del comune di Villa Santa Lucia degli Abruzzi, che hanno subito rilevanti perdite nella loro quasi esclusiva fonte di un modesto reddito a causa dell'epidemia di « brucellosi o maltese » che ha colpito i loro greggi. (7225).

RISPOSTA. — Premesso che i provvedimenti relativi al risanamento delle greggi dalla « brucellosi » ed al risarcimento parziale dei danni subiti dai proprietari degli animali abbattuti rientrano nella specifica competenza

dell'amministrazione della sanità, si comunica che questo Ministero può intervenire, nell'opera di ricostituzione delle greggi provate dal male medesimo, con la concessione di contributi nell'acquisto di animali miglioratori e nelle spese di riattamento di ricoveri ed abbeveratoi.

Aggiungesi che questo Ministero ha allo studio la possibilità di estendere alla difesa sanitaria degli ovini gli interventi in corso nella provincia dell'Aquila per il risanamento dei bovini colpiti dalla stessa malattia oltre che dalla tubercolosi e dalla triconomiasi.

Il Ministro: RUMOR.

NATALI E FRACASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi urgenti, anche di carattere straordinario, abbia deciso di disporre per evitare che danni irreparabili possano verificarsi alle note basiliche di San Bernardino e di Santa Maria di Collemaggio in Aquila in conseguenza del loro stato di instabilità denunciato dagli organi tecnici. (7522).

RISPOSTA. — I lavori di restauro della Basilica di San Bernardino, danneggiata dal terremoto del 24 giugno 1958 (in dipendenza del quale non vi sono, com'è noto, particolari provvidenze di legge) non sono di competenza di questa amministrazione ma di quella della pubblica istruzione, trattandosi di un edificio monumentale.

Comunque, poiché i lavori richiesti rivestono carattere d'urgenza per la instabilità dell'edificio che potrebbe compromettere la pubblica incolumità, è stato autorizzato il competente ufficio del genio civile a redigere la perizia di tali lavori e sono stati presi accordi con la soprintendenza ai monumenti per la esecuzione dei lavori stessi appena vi saranno fondi disponibili per opere del genere.

Per quanto si riferisce ai lavori di ripristino dei danni causati da eventi bellici alla cupola della Basilica di Santa Maria di Collemaggio, si assicura che tali lavori saranno tenuti presenti in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi.

Il Ministro: TOGNI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che il sindaco di Monticelli Brusati (Brescia), con ordinanza del 2 febbraio 1955 ordinava all'ingegnere Gino Bettoni l'immediato sgombero di ogni animale dalla sua stalla sita in Monticelli Brusati, via Baiona, n. 10, in quanto

situata fra due cucine e sottostante una camera da letto, senza alcuna finestra di sfogo; per conoscere i motivi per i quali detta ordinanza non abbia avuto esecuzione, nonostante continui e ripetuti interventi anche della prefettura di Brescia nel 1955, 1956, 1957 e 1958; per conoscere se la mancata esecuzione sia da attribuirsi al fatto che il proprietario della stalla, ingegner Bettoni, è assessore comunale dello stesso comune di Monticelli Brusati; per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda prendere affinché i gravi inconvenienti igienici e sanitari denunciati e a varie riprese riconfermati dall'ufficio sanitario di Monticelli siano finalmente eliminati. (1487, già orale).

RISPOSTA. — Nella campagna del comune di Monticelli Brusati esiste un piccolo caseggiato rurale parte di proprietà dei signori Bettoni e parte di proprietà del signor Gavazzi.

L'inconveniente lamentato riguarda una piccola stalla, di proprietà dei signori Bettoni, confinante con la proprietà Gavazzi.

La stalla è pavimentata a cemento con pezzetto di raccolta per il liquame, ha il soffitto plaffonato ed ha apertura diretta dalla campagna con piccola finestra sifa sulla porta di ingresso; ospita una sola bovina.

Il signor Gavazzi lamenta umidità alle pareti confinanti di una stanza a pianterreno e della cantina e cattive esalazioni da parte di altra stanza al primo piano, sovrastante la stalla.

Il 2 febbraio 1955, a seguito delle rimostranze del signor Gavazzi, l'allora sindaco di Monticelli Brusati emise ordinanza di sgombero della stalla stessa.

Detta ordinanza non venne eseguita coattivamente sia perché non ricorrevano gli estremi della costringibilità e dell'urgenza, sia perché i signori Bettoni si dichiararono disposti ad eseguire tutti i lavori necessari atti ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Della vertenza si sono occupati anche la prefettura di Brescia, che ripetute volte intervenne presso l'amministrazione comunale, e l'ufficio sanitario provinciale mediante sopralluoghi e convocazione delle parti.

In atto l'attuale amministrazione comunale fa presente che i lavori di impermeabilizzazione delle pareti dei locali del signor Gavazzi e di miglioramento della ventilazione della stalla non hanno potuto avere corso integrale per l'opposizione dello stesso signor Gavazzi, il quale avrebbe motivi di interesse privato di altra natura nei confronti dei signori Bettoni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

È da tener presente che trattasi di ambiente rurale dove condizioni simili sono frequenti e che, comunque, se il signor Gavazzi consente l'esecuzione dei lavori di cui sopra, la situazione potrà sensibilmente migliorare.

Il Ministro: GIARDINA.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali disposizioni siano state date agli ispettorati provinciali dell'agricoltura per applicare la legge 1021 del 26 dicembre 1958, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 7 gennaio 1959, e che prevede la distribuzione di un milione di quintali di grano in favore dei braccianti agricoli, dei salariati, dei mezzadri, dei coloni, dei compartecipanti e dei coltivatori diretti delle zone danneggiate dalle avversità atmosferiche e dalle alluvioni;

per conoscere, in particolare, i quantitativi di grano che sono stati concessi alla provincia di Brescia colpita gravemente, nel corso degli ultimi tempi, da avversità atmosferiche e da alluvioni. (5332).

RISPOSTA. — Le modalità di applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, sono state stabilite con decreto ministeriale 14 febbraio 1959, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 5 marzo successivo.

Alla provincia di Brescia, in applicazione di detta legge, è stato assegnato un contingente di 10 mila quintali di grano.

Il Ministro: RUMOR.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere dove sia archiviata la documentazione sanitaria riguardante i prigionieri di guerra italiani internati nel 1943-44 nel campo di Florence, Arizona, U.S.A.; in particolare l'interrogante chiede di sapere se esista documentazione sanitaria riguardante il ricovero avuto in quel campo nel novembre 1943 dal soldato Rega Salvatore di Ciro, del distretto militare di Napoli. (7396).

RISPOSTA. — Nel fascicolo degli atti concernenti l'ex prigioniero di guerra Rega Salvatore, rimesso dal Governo degli Stati Uniti d'America, esistono vari documenti sanitari.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale sia il canone annuo pagato dalla società lago d'Idro per la concessione delle opere di invaso del lago stesso. (7399).

RISPOSTA. — La società del lago d'Idro, in virtù del regio decreto 8 dicembre 1927, n. 4788, è titolare della concessione di sistemazione a serbatoio del lago d'Idro, verso il pagamento del canone annuo ricognitorio di lire 1000.

Tale canone, per effetto degli aumenti disposti con il decreto legislativo 7 gennaio 1947, n. 24, e con la legge 21 gennaio 1949, n. 8, ammonta attualmente a lire 40 mila.

Il Ministro: TOGNI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che le amministrazioni comunali di Castelcovati e di Cortefranca (Brescia) non hanno ancora provveduto a restituire alle famiglie interessate le somme indebitamente percepite per vaccinazione antipolio; e questo nonostante le assicurazioni avute in precedenti risposte a interrogazioni; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché dette amministrazioni comunali siano obbligate a restituire quanto indebitamente percepito. (7405).

RISPOSTA. — Il comune di Castelcovati ha restituito alle famiglie interessate le 500 lire rimosse a suo tempo per vaccino antipolio.

L'amministrazione comunale di Cortefranca ha assicurato che provvederà non appena riceverà il contributo in corso da parte dell'amministrazione provinciale, trattandosi di comune fortemente dissestato che ha chiuso il bilancio consuntivo del 1958 con 17 milioni di disavanzo.

Il Ministro: GIARDINA.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali le signorine Francois Maria e Giuseppina fu Giovanni Battista, residenti a Rio Nero (Uzio) Torino, non siano ancora state indennizzate per l'esproprio dei loro frutteti, esproprio reso necessario nel 1957 a seguito dell'alluvione che distrusse larghi strati della strada statale n. 24 del Monginevro e rese necessario il ripristino della vecchia strada detta di Napoleone. (7477-7481).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per aderire alle vive sollecitazioni delle autorità locali, autorizzò l'ufficio del genio civile di Torino ad eseguire sulla strada « napoleonica » alcuni lavori strettamente indispensabili per renderla idonea al transito, per il breve periodo di tempo necessario all'«Anas» per ultimare la riparazione dei danni arrecati ad alcuni tratti delle strade statali n. 23 e n. 24 dalle alluvioni del giugno 1957.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

La esecuzione di tali lavori richiese la temporanea occupazione ed utilizzazione di alcuni tratti di proprietà private lungo la detta strada « napoleonica ».

Pertanto, è senz'altro da escludere che si sia proceduto e si abbia intenzione di procedere alla espropriazione di tali terreni tra i quali anche quelli di proprietà delle signorine Francois Maria e Giuseppina fu Giovanni Battista residenti in Rio Nero (Ulzio), temporaneamente occupati, come sopra è detto, per esigenze tecniche.

Sono state, infatti, impartite disposizioni al precitato ufficio del genio civile perché provveda all'accertamento ed alla valutazione dei danni arrecati alle proprietà delle predette signorine, allo scopo di provvedere alla liquidazione dei danni stessi.

Il Ministro: TOGNI.

NICOLETTO E VENEGONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che le frazioni di Amazas, Vazon e Saubros del comune di Ulzio (Torino) siano dal giugno 1957 praticamente tagliate fuori da ogni comunicazione con il centro di Ulzio e con la strada statale n. 24 del Monginevro in conseguenza dell'alluvione che ha distrutto il ponte in costruzione sulla Dora Riparia. Da allora i lavori per la costruzione del ponte non sono più stati ripresi e la popolazione delle frazioni rimaste isolate ha dovuto far uso di una passerella costruita dal genio civile all'indomani dell'alluvione, passerella che è ora pericolante e intransitabile per la caduta di metà del pilone centrale di sostegno.

Per sapere se non ritenga opportuno e con carattere di urgenza far procedere alla sistemazione della passerella eliminando ogni pericolo, e nello stesso tempo dare inizio ai lavori di costruzione del ponte in modo da consentire il normale collegamento delle frazioni indicate con il loro naturale centro e con la strada statale n. 24. (7479).

RISPOSTA. — In conseguenza di azioni belliche, il ponte sulla Dora Riparia che serviva a collegare con il capoluogo del comune di Ulzio le borgate Amazas, Vazon e Saubros, venne gravemente danneggiato.

La ricostruzione di tale manufatto, le cui condizioni di stabilità erano divenute precarie nel dopoguerra, venne iniziata a cura del competente provveditorato alle opere pubbliche.

Senonché, mentre i lavori di costruzione erano in via di esecuzione, le violente alluvioni abbattutesi nel 1957 sul Piemonte provocarono nella zona dove stava sorgendo il nuo-

vo ponte un imponente movimento franoso che rese addirittura inutilizzabili i manufatti sino allora costruiti ed impose la necessità di spostare in altro sito l'ubicazione del ponte.

In attesa che venisse risolto, sotto il profilo tecnico, il problema della costruzione del ponte in una zona più idonea, al fine di ripristinare il transito che era stato pure interrotto a seguito delle alluvioni, il precitato provveditorato dispose la costruzione di una passerella provvisoria sulla Dora.

Alla riparazione di tale passerella, danneggiata dalle recenti piene, sta provvedendo ora il comune di Ulzio.

Per quanto riguarda la ricostruzione del ponte, i relativi lavori sono stati già appaltati e consegnati all'impresa assuntrice e sono di imminente inizio.

Il Ministro: TOGNI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali al signor Bruno Giuseppe fu Giuseppe non siano ancora stati liquidati i danni alluvionali subiti nel giugno 1957 a Fenils (Torino). (7480).

RISPOSTA. — I motivi del ritardo nella concessione del contributo, a norma della legge 25 luglio 1957, n. 595, al signor Bruno Giuseppe fu Giuseppe, sono da attribuire allo stesso interessato, il quale soltanto in data 15 giugno 1959 ha prodotto la perizia necessaria per procedere al raffronto tra il nuovo ed il vecchio fabbricato distrutto dalle calamità naturali.

In attesa dell'approvazione della concessione da parte della competente commissione provinciale, l'interessato è stato autorizzato ad iniziare i lavori.

Il Ministro: RUMOR.

NICOLETTO E BRIGHENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i motivi che determinano ogni anno — sul finire dell'esercizio finanziario — la sospensione dell'assistenza sanitaria, materiale e sociale, che l'O.N.I.C. presta agli invalidi per servizio per conto del Ministero dell'interno;

per sapere se non ritenga opportuno, allo scopo di evitare il ripetersi degli inconvenienti denunciati, affidare l'assistenza direttamente ad altro ente, che potrebbe essere la stessa O.N.I.C., la quale certamente per la sua esperienza è in grado di garantire completa assistenza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Vantaggiosa sarebbe per la categoria questa soluzione, in quanto i fondi stanziati in base alle effettive necessità degli invalidi per servizio sarebbero bene amministrati dall'O.N.I.C., pur mantenendo separate le contabilità. (7786).

RISPOSTA. — A seguito della emanazione della legge 3 aprile 1958, n. 474, il cui articolo 5 equipara, agli effetti assistenziali, i mutilati ed invalidi per servizio ai mutilati ed invalidi di guerra, l'Unione nazionale mutilati per servizio ha prospettato la opportunità di attribuire, mediante apposito provvedimento legislativo, direttamente all'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra il servizio di assistenza di cui trattasi.

L'iniziativa è allo studio di questo Ministero ai fini delle determinazioni da adottarsi d'intesa con gli altri organi centrali interessati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

ORLANDI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quale sia il loro pensiero sul ricovero del professor Mauro Mori presso l'ospedale psichiatrico provinciale di Fermo (Ascoli Piceno) e quali provvedimenti intendano adottare ove corrisponda a verità che:

1°) il professor Mori fu ricoverato in base ad una ordinanza del sindaco di Montegiorgio, anche se domiciliato nel comune di Fermo;

2°) i certificati medici furono sottoscritti da sanitari di Montegiorgio, i quali mai avevano sottoposto a visita o avuto in cura il ricoverato;

3°) il prelievo del paziente non fu effettuato in territorio in cui si esercita la giurisdizione del sindaco di Montegiorgio, ma in territorio del comune di Santa Vittoria;

4°) il prelievo ebbe luogo dinanzi alla scolareasca, mentre il professor Mori era intento a tenere la sua lezione di lingua francese;

5°) il direttore dell'ospedale psichiatrico di Fermo, dopo il prescritto periodo di osservazione, ha provveduto a dimettere il Mori, in data 21 aprile 1959 « non ricorrendo gli estremi dell'articolo 1 della legge sui manicomi e sugli alienati ». (6070).

RISPOSTA. — Il professor Mauro Mori, pur risultando anagraficamente domiciliato a Fermo, da parecchio tempo dimorava di fatto prevalentemente a Montegiorgio, anche perché egli, rivendicando alcuni diritti sulla ere-

dità paterna, pretendeva di avere il possesso della vecchia casa paterna. A tal fine, infatti, aveva preso in affitto una stanza da letto presso tale Cesare Costanzi, in Montegiorgio.

Nei giorni immediatamente precedenti alla emissione dell'ordinanza, furono segnalate al sindaco di Montegiorgio manifestazioni anormali da parte del Mori di evidente irrazionalità, quali quella di minacciare in modo inconsulto la propria madre, tanto da costringerla a rifugiarsi in altro paese (e, precisamente, presso alcune suore di Mogliano di Macerata): l'abbattimento di un muro divisorio della casa paterna, con una ascia, e tentativo di irrompere nell'appartamento attiguo della sorella dalla breccia praticata nel muro.

Il certificato medico in base al quale fu emessa dal sindaco di Montegiorgio l'ordinanza di ricovero, è stato sottoscritto da tre sanitari. Uno di essi è il dottor Bertoni Egidio, medico condotto che espletava a quel tempo le funzioni di ufficiale sanitario, e che da tempo aveva in cura il professor Mori.

Lo stesso padre del dottor Mori, ora defunto, alcuni anni fa si rivolse al predetto dottor Bertoni perché, previa visita, consigliasse il ricovero del figlio Mauro in un ospedale psichiatrico. Tale desiderio, poi, non fu realizzato perché il padre non ritenne di insistere, per evidenti motivi familiari e di indole affettiva. Il certificato medico è firmato, altresì dai dottori Vincenzo Zenobi e Federico Marcusci medici condotti, i quali, per altro, non risulta abbiano avuto in cura o visitato l'interessato ma sarebbero stati in possesso dei dati anamnestici raccolti negli ambienti di Montegiorgio.

Dato che dal certificato rilasciato dai sanitari risultava la « pericolosità e l'urgenza del ricovero », l'ordinanza del ricovero stesso non poteva considerarsi vincolata a competenza di territorio e doveva ovviamente essere eseguita nel più breve termine possibile.

Non risponde al vero che il prelievo del paziente sia stato effettuato dinanzi alla scolareasca. Il professor Mori venne fatto chiamare dal bidello, facendogli credere che vi fosse una persona che desiderava parlargli. Il Mori aderì all'invito e fu prelevato nell'atrio dell'edificio scolastico, con il consenso del preside della scuola. Tali particolari modalità furono attentamente studiate al fine di non dar luogo ad incresciose pubbliche intemperanze da parte del paziente.

Durante il periodo di osservazione il Mori si è mantenuto calmo, manifestando solamente interpretazioni persecutorie nei ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

guardi dei parenti, per ragioni patrimoniali, tendenza alla querulomania, leggero deficit dei poteri di critica nell'ambito del nucleo interpretativo. In base a quanto sopra ed alle notizie anamnestiche fornite da un fratello medico, il Mori è stato riconosciuto una « personalità psicopatica ».

E poiché non sono risultati all'epoca fenomeni di pericolosità, egli è stato dimesso dal nosocomio il 21 aprile 1959, dopo il prescritto periodo massimo di osservazione, con la formula: « non ricorrono gli estremi richiesti dall'articolo 1 della legge sui manicomi e sugli alienati ».

Si aggiunge, però, che successivamente alla dimissione dal nosocomio, e precisamente il 9 maggio 1959, il professor Mori venne arrestato dai carabinieri di Montegiorgio per violazione di domicilio nei confronti del fratello e per furto in danno del cognato ed è tuttora detenuto nelle carceri di Fermo.

Su richiesta del giudice istruttore del tribunale di Fermo, il Ministero di grazia e giustizia ha disposto il ricovero del Mori nel manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino perché sia sottoposto a perizia psichiatrica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

PACCIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale assegnazione di fondi intende fare alle province di Lucca e di Massa e Carrara per la crisi dei castagneti, molto grave in quelle province (cancro del castagneto), e per le trasformazioni agrarie ritenute necessarie in applicazione della legge n. 991, articolo 3, sull'economia montana. (6989).

RISPOSTA. — La conversione dei castagneti può essere attuata con le provvidenze previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, per la ricostituzione dei boschi estremamente deteriorati dei territori montani, ai quali possono essere assimilati i castagneti da frutto non più produttivi e colpiti dal cancro corticale. Tali provvidenze consistono, come è noto, nella concessione di contributi nella misura fino al 75 per cento della spesa o di mutui fino all'80 per cento.

Per quanto concerne, invece, la trasformazione a coltura agraria, si chiarisce che l'opera è sussidiabile soltanto se non ostino condizioni idrogeologiche incompatibili con la lavorazione periodica del terreno, nel qual caso, i contributi per le sistemazioni idraulico-

agrarie e per i dissodamenti vengono concessi fino alla misura del 50 per cento della spesa.

Ciò premesso, si assicura che tutte le domande di finanziamento a termini della citata legge, che saranno presentate per la ricostituzione dei castagneti deteriorati, saranno accolte e che ai dipendenti ispettorati ripartimentali delle foreste di Lucca e di Massa Carrara saranno assegnati fondi adeguati a soddisfare le richieste.

Il Ministro: RUMOR.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dei trasporti.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano di adottare fin d'ora, nei limiti delle rispettive competenze, al fine di evitare che si ripeta nel prossimo raccolto la crisi che colpì lo scorso anno l'esportazione dell'uva pergolone, tipico e pregiato prodotto dell'agricoltura della zona di Ortona e paesi vicini ed unica risorsa economica di quelle popolazioni.

Chiede che l'esportazione di tale prodotto venga favorita e protetta specie perché, nell'ambito dell'applicazione del Mercato comune europeo, non venga sopraffatta dalla concorrenza di altri stati.

Domanda altresì l'esplicazione di una efficace opera di governo diretta ad impedire che, a causa della ingordigia di speculatori, i prezzi subiscano improvvisi e rovinosi tracolli, come avvenne lo scorso anno; la riduzione dei noli ferroviari; l'intervento presso il Governo della Germania occidentale, una delle maggiori nazioni importatrici, per la riduzione dei dazi doganali, e, infine, la esplicazione di una attività diretta ad avviare la esportazione dello stesso prodotto nei mercati delle repubbliche orientali. (6484).

RISPOSTA. — I risultati economici conseguiti dai produttori di uva da tavola della provincia di Chieti, nella campagna di esportazione 1958, vanno esaminati tenendo presente la produzione complessiva ottenuta nella zona negli ultimi tre anni, la quale si è aggirata sui 640.300 quintali nel 1956, sui 386.100 quintali nel 1957 e su 1.143.800 quintali nel 1958.

Dai predetti dati risulta che la produzione del 1958 è stata eccezionale (tripla rispetto all'anno precedente e quasi doppia rispetto al 1956, che è da considerare annata normale).

Non pare, perciò, esatto parlare di crisi della produzione dell'uva da tavola in provincia di Ortona. Anche se i ricavi unitari

ottenuti nel 1958 sono stati inferiori a quelli realizzati nelle campagne precedenti, i risultati economici complessivi possono essere definiti abbastanza soddisfacenti. È da notare in proposito che durante tutta la campagna di esportazione 1958, i prezzi corrisposti per chilo franco vagone partenza non sono mai scesi al disotto delle 50 lire (limite oltre il quale appare più conveniente vinificare il prodotto).

Si aggiunge che le quantità di uva da tavola esportate complessivamente da tutto il territorio nazionale nel 1958 sono state maggiori di quelle esportate nelle annate precedenti (28.770 vagoni nel 1958 contro 19.163 vagoni nel 1957 e 24.436 vagoni nel 1956).

Naturalmente questo aumento dell'esportazione non è proporzionale all'incremento della produzione ottenuto nel 1958, ma è da tener presente che la nostra uva da tavola ha partecipato all'importazione tedesca con una percentuale pari al 63,5 per cento di tutto il similare prodotto importato dalla Germania.

Si fa presente, infine, che all'interno il consumo dell'uva da tavola è in espansione.

In merito alla richiesta concernente la riduzione dei dazi doganali da parte tedesca, si fa osservare che, in seguito all'entrata in vigore del trattato di Roma, i dazi doganali *ad valorem* a calendario con un minimo specifico, vigenti sull'importazione di uva da tavola in Germania, sono stati ridotti a partire dal 1° gennaio di quest'anno, così che la loro misura attuale è la seguente: dal 1° luglio al 31 agosto: 7 per cento con un minimo specifico di 4,5 D.M.; dal 1° settembre al 31 ottobre: 18 per cento con un minimo specifico di 5,4 D.M.; dal 1° novembre al 30 giugno: 4,5 per cento con un minimo specifico di 4,5 D.M.

Prima che fosse operata la riduzione, i dazi medesimi, per i periodi di tempo avanti elencati, erano stabiliti rispettivamente nella misura dell'8 per cento con un minimo specifico di 5 D.M., del 20 per cento con un minimo specifico di 6 D.M., del 5 per cento con un minimo specifico di 5 D.M.

Si fa presente, inoltre, che questo Ministero, per quanto di sua competenza, in tutti gli accordi commerciali, si è sempre adoperato per favorire l'esportazione dei nostri prodotti agricoli, compresa in essi l'uva da tavola, anche nei paesi dell'est Europa.

In merito alla richiesta riduzione dei noli ferroviari, si fa rilevare che per l'esportazione di uva da tavola (con percorrenze fino a 1.000 chilometri) esiste già la tariffa eccezionale n. 251 che prevede una percentuale di ridu-

zione del 20 per cento sul prezzo di trasporto previsto per il traffico interno.

Per quanto riguarda, infine, le asserite situazioni di speculazione, questo Ministero ritiene che la migliore forma di difesa possa essere realizzata dagli stessi produttori attraverso la creazione ed il potenziamento di idonei organismi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendono adottare, nei limiti delle loro rispettive competenze, per aiutare le popolazioni agricole dei comuni delle province di Chieti e di Pescara, duramente colpite dalla violentissima eccezionale grandinata che il 30 giugno 1959 ha distrutto interamente tutti i raccolti della annata gettando nella miseria e nella disperazione quelle popolazioni.

Queste ultime chiedono particolarmente: l'esenzione dal pagamento delle imposte e sovrimeposte erariali, provinciali e comunali per l'anno in corso e per il successivo, la moratoria dei debiti cambiari, la distribuzione gratuita di sementi e concimi, la distribuzione di sufficienti quantitativi di grano in base alla legge 24 marzo 1959, n. 129, ed ogni altra provvidenza che possa alleviare lo stato di bisogno che le opprime. (7421).

RISPOSTA. — A favore delle popolazioni agricole delle province di Chieti e Pescara, danneggiate dall'evento meteorico segnalato dall'interrogante, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, i dipendenti ispettorati agrari, competenti per territorio, sono subito intervenuti prestando ai coltivatori proficua assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni.

Inoltre, le categorie di lavoratori agricoli maggiormente danneggiate dalla cennata avversità sono state tenute presenti nella distribuzione gratuita dei contingenti di 17 mila e di 4 mila quintali di grano che questo Ministero, in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha rispettivamente assegnati alle province di Chieti e di Pescara.

A suo tempo, poi, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Si comunica altresì che indipendentemente dalla possibilità offerta dall'articolo 8

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

— comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, di ottenere la proroga, fino a 12 mesi, della scadenza dei prestiti agrari di esercizio in caso di mancato o insufficiente raccolto, è all'esame un nuovo provvedimento inteso ad estendere le provvidenze creditizie recate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche di questi ultimi tempi.

Per le necessità di conduzione aziendale e per l'eventuale ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende, i coltivatori danneggiati possono sempre avvalersi dei prestiti di esercizio e dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. A questo proposito, si aggiunge che, in sede di ripartizione dei fondi sulle nuove autorizzazioni di spesa disposte dalla recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale » per la concessione sia dei prestiti di esercizio al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, sia dei contributi e sussidi in conto capitale a termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, le necessità delle aziende agricole delle province di Chieti e di Pescara saranno debitamente considerate in relazione alle analoghe necessità delle altre zone del territorio nazionale anch'esse, pure recentemente, colpite da avversità atmosferiche.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare, con la massima urgenza, perché sia eliminata al più presto questa incredibile situazione: l'ente comunale di assistenza di Lanciano ha istituito una colonia marina, della durata di due mesi, per cento bambini poveri, mandandoli dall'11 luglio 1959 a Casalbordino (Chieti) per i bagni e l'aria di quella spiaggia, dopo avere affidato con regolare appalto all'impresa automobilistica ditta Di Fonzo — che all'uopo si muni di tutte le prescritte autorizzazioni — il servizio di trasporto giornaliero dei predetti cento bambini da Casalbordino paese a Casalbordino Marina e relativo ritorno. Senonché il sindaco del menzionato comune ha vietato — e tuttora vieta — l'effettuazione di tale servizio per il motivo che quell'amministrazione « nell'interesse pubblico ha il dovere di tutelare la vita e l'esistenza del servizio urbano che è passivo ed

altresì allo scopo di impedirne il fallimento ». Alle reiterate sollecitazioni del prefetto di Chieti di superare le dedotte difficoltà, la stessa amministrazione comunale di Casalbordino ha risposto di non poter revocare la decisione del sindaco ed ha persino minacciato le dimissioni del consiglio comunale!

E così cento bambini poveri, che hanno bisogno di sole e di aria marina per la loro salute, ne sono privati e sono costretti a vivere nel caldo soffocante di ambienti poco igienici a causa di così inconcepibili ed inumane preoccupazioni di un'amministrazione comunale democristiana.

L'interrogante chiede altresì di sapere se e quali provvedimenti il ministro intende prendere a carico di quel sindaco. (7649).

RISPOSTA. — L'ente comunale di assistenza di Lanciano, col concorso finanziario dello Stato, ha costituito nel comune di Casalbordino una colonia marina per un periodo di circa due mesi.

Il servizio di trasporto giornaliero dei bambini era stato affidato in un primo tempo, in seguito a licitazione, alla ditta Di Fonzo. Senonché, per divergenze sorte al riguardo tra l'E.C.A. di Lanciano ed il comune di Casalbordino, è stato necessario l'intervento di un funzionario della prefettura che, congiuntamente a un tecnico dell'ispettorato della motorizzazione civile di Pescara, è riuscito a comporre le sopra cennate divergenze.

Pertanto, il servizio del trasporto dei piccoli ospiti della colonia è stato assicurato e si svolge in maniera continuativa.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PASSONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della concessione alla società Edison per lo sfruttamento dell'energia elettrica in località Torrente Pallobia in Val Canonica (Brescia).

In particolare l'interrogante chiede se è a conoscenza del Ministero dei lavori pubblici quando avranno inizio i lavori e la loro entità, in considerazione del fatto che da essi dipende in larga misura l'alleviamento delle gravi condizioni in cui versano le popolazioni di quella zona depressa economicamente e socialmente. (7110).

RISPOSTA. — L'istanza 16 febbraio 1950 ed i relativi atti di istruttoria della società Edison, ora società Edisonvolta, per utilizzazione a scopo idroelettrico delle acque del bacino dell'Oglio (compreso il torrente Pallobia), sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto parere.

Dopo che detto consenso si sarà favorevolmente pronunziato, verrà subito sottoposto alla firma della società istante il disciplinare, cui seguirà il decreto di concessione, da adottarsi di concerto col Ministero delle finanze.

Nel disciplinare di concessione saranno fissati i termini per l'attuazione dell'impianto, i quali, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia, devono decorrere dalla data di notifica alla società concessionaria dell'avvenuta emissione del decreto di cui sopra.

Nell'attesa dell'emanazione del provvedimento concessivo, ove la società concessionaria ne faccia esplicita richiesta, può essere accordata, sentito il parere del precitato consiglio superiore, l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori inerenti alla derivazione.

Si può, comunque, assicurare che questo Ministero darà sollecito corso a tutti i provvedimenti di sua competenza relativi alla pratica di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

PASSONI, GHISLANDI E SAVOLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie in merito ai termini procedurali ed alle prospettive di attuazione della idrovia padana.

Dalla realizzazione di questa importantissima opera dipende infatti in larga misura l'ulteriore sviluppo economico della provincia di Brescia che è già oggi una delle prime di Italia per numero ed importanza di impianti industriali installati nel suo territorio.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere gli orientamenti del Ministero competente al riguardo. (7553).

RISPOSTA. — Questo Ministero è bene a conoscenza dei grandissimi vantaggi che dalla attuazione dell'idrovia lago Maggiore-Adriatico deriveranno all'industria, all'agricoltura ed all'economia in genere della valle padana.

La realizzazione di tale idrovia è, per altro, subordinata alla disponibilità dei fondi necessari.

Comunque, il problema dovrà essere affrontato con decisione, non appena la commissione italo-svizzera, all'uopo nominata, avrà completato (il che si ritiene prossimo) lo studio degli aspetti giuridici, politici, doganali ed economici della questione.

Il Ministro: TOGNI.

PEDINI, SAVIO EMANUELA E FRANCESCHINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se, di concerto, intendano rivedere i criteri restrittivi cui i loro dicasteri si sono ispirati nel dare applicazione al disposto dell'articolo 16 della legge 13 marzo 1958, n. 165, in relazione alla posizione di quei capi di istituto scolastico, di ruolo o incaricati, ai quali tocchi anche l'obbligo dell'insegnamento.

Gli interroganti osservano che, a loro giudizio, la legge in oggetto non fa divieto a che « il compenso per prestazioni complementari », previsto dal citato articolo 16, sia cumulabile con altro eventuale compenso attribuito all'insegnante o al capo istituto per altra prestazione effettiva. Per questo sembra dubbio agli interroganti che si possa — di diritto — attribuire, come si è fatto nel concorso tra attività complementari ed attività di direzione, il più elevato dei due compensi, mentre sembrerebbe più logica una valutazione, che nello stesso soggetto consideri l'effettivo concorso tra le due attività distinte di insegnamento e di direzione.

Non è invero che si tratti di attività assimilabili e quindi da regolarsi in unico compenso: sono attività solo in parte affini, ma distinte nel carattere, nei requisiti, nelle finalità; e nemmeno vi è titolo a sostenere che, in pratica esse possano portare ad una identità di impegni ed a coincidenza di azioni quasi bivalenti, poiché trattasi di prestazioni del tutto distinte, l'una per sempre pedagogica, l'altra prevalentemente amministrativa, capaci comunque di dare titolo a compensi diversi.

Gli interroganti chiedono inoltre che, indipendentemente dall'aspetto di diritto e dallo scarso impegno di bilancio che la interpretazione invocata comporterebbe, soprattutto il ministro della pubblica istruzione non riconosca come sia opportuno — anche per motivi umani propriamente scolastici — rivedere l'applicazione della norma citata per non scoraggiare quanti, presidi incaricati di insegnamento, o insegnanti incaricati di presidenza, nel mancato riconoscimento economico dell'una o dell'altra attività troverebbero motivo di disattendere (se non di disertare) a quella funzione di direzione scolastica per la quale, come è noto, essi devono anche per legge rinunciare ad attività complementari normali per tutti gli insegnanti, funzione di direzione che invece va sempre più acquistando importanza e non solo come attività organizzativa, ma come propulsiva della scuola moderna. (2259).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — La questione relativa alla cumulabilità dell'indennità di direzione (articolo 17 della legge 13 marzo 1958, n. 165) con il compenso per prestazioni complementari atinenti alla funzione docente (articolo 16 della legge stessa) è stata oggetto di attento esame da parte di questo Ministero che, al riguardo, ha ravvisato anche l'opportunità di chiedere apposito parere al Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato, nel fornire i criteri di interpretazione dell'articolo 16 della legge n. 165, sopra citata, ha ritenuto che il compenso per prestazioni complementari debba essere corrisposto quando concorrano due condizioni: l'appartenenza al personale insegnante e l'effettiva prestazione di attività di docente.

Di conseguenza, ove obiettivamente ricorrano tali condizioni, il compenso non può essere negato anche se, in aggiunta l'insegnante espliciti una attività direttiva e percepisca per tale attività una speciale indennità.

In coerenza con l'interpretazione suddetta, il Consiglio di Stato ha osservato che il compenso in parola non sia da attribuirsi invece al personale direttivo, che abbia obblighi di insegnamento, dato che, « quando la legge connetta l'insegnamento alla direzione, l'attività di docente è elemento integrativo della funzione direttiva; pertanto, il personale non ha altro diritto che quello di percepire gli assegni di capo d'istituto e la relativa indennità di direzione, i quali coprono tutta l'attività del preside o direttore ».

Quando, invece, l'insegnante, oltre alla funzione di docente espliciti mansioni direttive, non può dirsi la stessa cosa; esso in tal caso presta una attività che eccede, per quantità e qualità, la normale attività del docente, ed è pertanto logico che ad esso sia attribuito, oltre agli assegni ed altre indennità stabiliti per gli insegnanti, anche la speciale indennità di direzione, prevista dalla legge per i direttori incaricati.

Ciò premesso, avuto riguardo alla interpretazione fornita dal Consiglio di Stato, si avvertono gli interroganti che l'indennità di direzione non può essere cumulata con il compenso per prestazioni complementari, trattandosi di due indennità proprie di distinte funzioni e rietrando l'eventuale insegnamento del capo d'istituto negli obblighi compresi nello *status* e nella funzione di capo d'istituto.

All'insegnante, invece, che, conservando il proprio insegnamento, assuma anche un incarico di direzione che per sé non comporterebbe l'insegnamento, spetta « oltre agli assegni ed altre indennità stabiliti per gli inse-

gnanti, anche la speciale indennità di direzione, prevista dalla legge per i direttori incaricati ».

Il Ministro della pubblica istruzione: MEDICI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui dopo ben quattro mesi non si rinnova dai competenti uffici il passaporto al ragioniere Antonio Monteleone da Partanna (Trapani); se non ritengano di intervenire per un sollecito rilascio all'interessato del predetto passaporto. (7083).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta al Ministero degli affari esteri alcuna richiesta di rinnovo di passaporto a favore del signor Monteleone Antonino.

Il predetto ha bensì richiesto l'estensione del passaporto all'U.R.S.S., Polonia, Bulgaria, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia, Albania e zona orientale della Germania per motivi turistici, estensione che è stata, per parte di questo Ministero, autorizzata in data 7 luglio 1959.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere i motivi per cui ancor oggi non si definisce l'atto di transazione proposto per il rimborso della cauzione a suo tempo versata dalla cooperativa agricola l'Aratro per la concessione, poi revocata, delle zone marginali dell'aeroporto di Castelvetrano; tale atto, concordato con l'avvocatura dello Stato di Palermo, è stato trasmesso al Ministero delle finanze, direzione generale del demanio, dal competente ufficio dell'intendenza di Trapani, già da alcuni mesi;

se non ritenga il ministro d'intervenire per una sollecita definizione della pratica. (7086).

RISPOSTA. — L'atto di transazione, al quale si riferisce l'interrogante, fu stipulato il 5 marzo del corrente 1959 presso l'ufficio del registro di Castelvetrano.

Tale atto è stato già restituito all'intendenza di finanza di Trapani, affinché lo sottoponga al visto dell'avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo, lo faccia inscrivere a repertorio ai sensi dell'articolo 127 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, sull'imposta di registro, e successivamente lo approvi nella propria competenza.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato veramente grave di intransitabilità in cui si trovano le strade statali della provincia di Trapani, e per il fondo stradale reso impossibile dall'usura e dalla scarsa, insufficiente manutenzione, e per la limitata larghezza assolutamente inadeguata al traffico dei moderni automezzi;

quali sono stati i motivi che hanno escluso la provincia di Trapani dai recenti provvedimenti per la rete stradale statale della Sicilia, e se non ritenga il ministro di voler adottare quei provvedimenti che possano inserire anche questa provincia nelle grandi comunicazioni stradali. (7088).

RISPOSTA. — Le statali comprese nella giurisdizione della provincia di Trapani hanno una lunghezza complessiva di circa 330 chilometri e si svolgono per molti tratti su terreni argillosi in movimento.

Alcune di esse, statizzate negli ultimi anni, sono state consegnate in cattive condizioni all'« Anas », che, con continui interventi, ha provveduto a migliorarle.

Attualmente tutta la rete suddetta si trova in soddisfacenti condizioni di conservazione, malgrado che su alcuni tratti si svolga un sensibile traffico di autocarri pesanti.

Comunque, le statali n. 113 e n. 115 — che rappresentano quasi la metà della rete statale della provincia — sono comprese nel piano di ammodernamento delle più importanti statali da finanziarsi con i fondi previsti dal disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento. Alle altre statali (tratti della 119, 187, 188, 188-a, e la 115-dir) il compartimento della viabilità di Palermo non mancherà, come nel passato, di dedicare particolari cure mediante interventi migliorativi.

Il Ministro TOGNI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della singolare situazione in cui si trovano gli autoferrotramvieri di Trapani dipendenti dalla S.A.S.T. che, costretti a ricorrere allo sciopero a singhiozzo per la perequazione delle condizioni normative e salariali con quelle esistenti nella azienda S.A.S.T. di Palermo a parità di lavoro, sono minacciati di licenziamento ed intimiditi dalla direzione della S.A.S.T. di Trapani, chiusasi per altro in una inammissibile intransigenza; se non ritenga il ministro d'intervenire per

garantire la libertà democratica costituzionale dello sciopero e per risolvere la vertenza. (7095).

RISPOSTA. — Con lettera del 27 maggio 1959, una organizzazione sindacale informava l'ufficio del lavoro di Trapani che la società anonima siciliana trasporti, esercente autoflovie in Trapani, non aveva aderito ad una richiesta di riunione per esaminare alcune questioni di natura normativa ed economica prospettate dal personale della S.A.S.T. di Trapani.

In conseguenza di ciò, la citata organizzazione, nel fare presente che la categoria aveva promosso lo stato di agitazione, chiedeva all'ufficio del lavoro la convocazione della S.A.S.T. per discutere la perequazione salariale fra i dipendenti della S.A.S.T. di Trapani e quelli di Palermo; l'indennità di presenza da stabilire in sede di trattative; la riduzione della giornata lavorativa, da otto a sette ore, con parità di salario.

La riunione, predisposta in data 4 giugno 1959, presso l'ufficio del lavoro, non aveva luogo, in quanto, tramite la delegazione regionale « Fenit », la S.A.S.T. faceva conoscere che non ravvisava la opportunità di dover accedere alla richiesta convocazione, per il fatto che le richieste dei dipendenti di Trapani andavano oltre quelle che sono le norme che, nel complesso, regolano il rapporto di lavoro della categoria degli autoferrotramvieri, già disciplinato dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 3 dicembre 1958.

La citata « Fenit » aveva reso noto, inoltre, che la S.A.S.T., in data 14 marzo 1958, nelle more delle trattative in corso in sede nazionale, per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, aveva raggiunto, con la propria commissione interna di Trapani, un accordo, secondo il quale, a partire dal mese di gennaio 1958, veniva concesso al personale un acconto mensile, sui futuri miglioramenti, di lire 1.500 da corrispondersi fino a quando non sarebbe stato sottoscritto, dalle competenti associazioni, il detto nuovo contratto nazionale di lavoro.

Secondo la « Fenit », pertanto, il personale della S.A.S.T. di Trapani aveva usufruito, con anticipo, di miglioramenti economici, mentre, poi, con la stipulazione del contratto nazionale, avvenuta in data 3 dicembre 1958, aveva beneficiato dell'applicazione delle norme migliorative in esso contenute.

Da parte della S.A.S.T. non sarebbero stati, in ogni caso, operati licenziamenti. Sol tanto al personale avventizio e a quello in

prova sarebbero state indirizzate lettere di richiamo a una più efficiente prestazione.

Secondo le organizzazioni sindacali interessate alla questione, la richiesta di perequazione dei salari trovava ragione d'essere nel fatto che la S.A.S.T. praticava per la città di Trapani e di Palermo uguale prezzo di biglietto, mentre, in atto, il trattamento economico dei dipendenti di Trapani veniva ad essere inferiore a quello dei dipendenti di Palermo; la richiesta, poi, di riduzione della giornata lavorativa da otto ore a sette ore, con parità di salario, era da giustificare in relazione ai gravosi turni di lavoro cui veniva sottoposto il personale.

Dopo il mancato intervento presso l'ufficio del lavoro di Trapani della delegazione « Fenit » alla riunione del 4 giugno 1959 del personale della S.A.S.T. non sono state effettuate azioni sindacali di protesta.

Sembra che le organizzazioni sindacali interessate si ripromettano di sottoporre, quanto prima, la controversia all'attenzione degli organi regionali di Governo.

Il Ministero del lavoro non mancherà, comunque, di seguire la questione sia direttamente che attraverso i suoi organi periferici.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se è a conoscenza che l'isola di Favignana, che conta ben seimila abitanti, ancora è priva di acqua e la popolazione provvede al prezioso liquido prelevandolo dalle cisterne nelle quali si convogliano le acque piovane e dai cisternoni del palazzotto Florio con evidente, grave pericolo, per la salute di quei cittadini che interventi vari e decise pressioni delle autorità locali sono valse a far decidere l'E.A.S. ad inviare sul posto dei tecnici i quali avrebbero accertato l'esistenza, nella parte occidentale dell'isola, contrada Bosco, di una notevole falda acquifera; se non ritenga perciò d'intervenire per finanziare i lavori di captazione delle acque e l'opera di costruzione dell'acquedotto la cui assenza suona certamente a disdoro della nostra civiltà. (7098).

RISPOSTA. — Il rifornimento idrico delle isole italiane minori (compreso quindi Favignana, del gruppo delle isole Egadi) è compreso nel quadro della normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di tutti gli abitanti della Sicilia, in corso di realizzazione.

Nessuna notizia l'ente acquedotto siciliani ha ancora rimesso alla Cassa circa la falda

acquifera rinvenuta in Favignana (contrada Bosco); non appena la Cassa, che già per suo conto aveva raccolto alcuni dati generali, sarà in possesso di elementi di dettaglio, il problema di Favignana sarà subito studiato con la massima attenzione. Il finanziamento dell'opera, che a studi completati risulterà necessario, è già previsto nel piano della Cassa.

Il Ministro: PASTORE.

PELLEGRINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere s'è vero che gli istituti di credito praticano un saggio così elevato da raggiungere alle volte financo il 20 per cento ed oltre, ai piccoli e medi imprenditori nelle operazioni di conto corrente per lo sconto degli effetti a decurtazione;

se non ritenga d'intervenire per il rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia, al fine di garantire gli interessi delle vaste categorie suaccennate le quali versano già, per ragioni molteplici, in grave stato di disagio economico. (7106).

RISPOSTA. — La politica che tanto il Governo che l'istituto di omissione vanno perseguendo tende, come è noto, alla diminuzione del costo del denaro e a tale proposito non può essere sconosciuto che favorevoli risultati, in effetti, si vanno, da un certo tempo, producendo.

Come è stato comprovato in talune circostanze, l'attuale livello dei saggi di interessi applicati in Italia può ritenersi non molto discosto da quello di altri paesi europei in migliori condizioni economiche delle nostre, mentre non consta che si verificano frequentemente casi come quelli indicati dall'interrogante: di applicazione, cioè, di tassi eccessivamente elevati per operazioni di credito effettuate da talune categorie di operatori economici.

Il Ministro: TAMBRONI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per cui non si dà corso ai lavori di sistemazione della strada provinciale Mazara del Vallo-Salemi (Trapani), il cui progetto, per l'importo di 120 milioni, è stato approvato e finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno già da molti anni; se non ritenga il ministro di intervenire per un sollecito inizio dei lavori sudetti, data la importanza della strada, ormai intransitabile, per l'economia di quella zona. (7406).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — Il completamento della sistemazione della strada Mazara-Salemi è prevista nei programmi per la viabilità ordinaria della Cassa per il mezzogiorno per l'importo di 100 milioni.

Il relativo progetto esecutivo, pervenuto alla Cassa il 27 giugno 1959, è stato esaminato dai competenti organi tecnici. Lo stesso progetto verrà sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione di detto istituto in una delle sue prossime riunioni.

Il Ministro: PASTORE.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui non si rilascia ancora il passaporto al signor Carfi Emanuele fu Giuseppe e di Russo Concetta, nato a Gela il 26 febbraio 1927 e residente a Trapani, che lo ha da tempo richiesto per l'Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Repubblica federale tedesca, Repubblica democratica tedesca, ecc.;

se non ritenga di intervenire per un sollecito rilascio all'interessato del documento come da suo diritto costituzionale. (7736).

RISPOSTA. — In data 13 luglio 1959 perveniva a questo Ministero, tramite la questura di Trapani, richiesta di estensione di passaporto per la Cecoslovacchia, Ungheria e Bulgaria a favore di Carfi Emanuele, il quale intendeva recarsi in detti paesi per motivi turistici.

Questo Ministero interessava quindi il Dicastero degli affari esteri per il prescritto « nulla osta », che veniva comunicato il 25 luglio 1959.

Sotto la stessa data è stata autorizzata la questura di Trapani a rilasciare al Carfi il passaporto per i richiesti paesi dell'Europa orientale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui dal 16 marzo 1959 l'emigrato italiano Di Paola Francesco di Francesco e di Indelicato Luisa, nato a Marsala, il 13 marzo 1930, residente dal 1953 in San Paolo del Brasile, Ferrazzi Di Vasconcelos Rua Abilio Leit n. 666 E.F.G.B., non dà più notizie alla famiglia residente in Marsala (Trapani), contrada Tabaccaro;

se non ritenga di intervenire attraverso gli organi diplomatici per accertare lo stato del suddetto giovane ed eliminare le gravi apprensioni dei familiari ansiosi. (7738).

RISPOSTA. — Il Consolato generale d'Italia in San Paolo del Brasile ha comunicato quanto segue in merito al connazionale Francesco Di Paola:

« In data 1° settembre 1959, dietro urgente convocazione, si è presentato in questo ufficio il signor Di Paola Francesco di Francesco, al quale è stata data comunicazione della interrogazione presentata dall'onorevole Giuseppe Pellegrino alla Camera dei deputati, contenuta nel telesspresso ministeriale sopraindicato.

Il signor Di Paola ha assicurato che gode buona salute ed ha dichiarato che il suo recapito è tuttora nella località di Ferraz Vasconcelos, Rua Abilio Leit n. 666 (Estrada de Ferro Central do Brasil, Stato di San Paolo).

Il Di Paola ha aggiunto di aver sempre scritto ai suoi familiari e si è meravigliato che una breve interruzione della corrispondenza, provocata da comprensibili disguidi postali, sia stata oggetto di una interrogazione parlamentare ».

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

PEZZINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è informato che la concessione del passaporto agli ex ufficiali dei carabinieri in congedo è subordinata al rilascio di un nulla osta da parte del comando generale dell'arma, e che l'istruttoria delle relative domande dà luogo a lungaggini burocratiche che si protraggono talvolta per molti mesi.

L'interrogante chiede di conoscere se a giudizio del ministro dell'interno tale procedura, che in pratica rende spesso impossibile l'ottenimento del passaporto in tempo utile ed equivale ad un diniego, non sia in contrasto con l'articolo 16 della Costituzione e pertanto da abolire. (5257).

RISPOSTA. — Le disposizioni che disciplinano il rilascio del nulla osta per la concessione del passaporto al personale militare in congedo formano oggetto di esame da parte di questa amministrazione in relazione anche a quelle che saranno le emanande norme legislative in materia di rilascio dei passaporti.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

PEZZINO E BUFARDECI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda intervenire allo scopo di far cessare le inconcepibili persecuzioni cui sono fatti segno ottanta contadini poveri di Scordia (Catania) acquirenti, attraverso l'intervento della cassa per la piccola proprietà

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

contadina, di 331.41.73 ettari complessivi di terre site nel territorio del comune di Lentini contrada Sigonella.

Le terre, acquistate con rogito 28 agosto 1957 in notar Ciffo, firmato alla presenza di funzionari della cassa nel salone del seminario vescovile di Caltagirone, appartenevano al venditore duca di Misterbianco, il quale, non contento di sfuggire, attraverso la vendita, all'esproprio delle terre già colpite da decreto di scorporo a norma della legge regionale siciliana di riforma agraria, riuscì a carpire, attraverso l'impiego di mezzi di assai dubbia legalità e moralità, il rilascio di cambiali in bianco da parte di tutti i contadini e compratori per un importo complessivo di lire 14.417.000 (pari a lire 43.500 per ettaro) a titolo di illegale sovrapprezzo aggiuntivo, oltre alla somma di lire 279.808.388 relativa al prezzo complessivo, al netto degli interessi, di cui all'atto sopra citato.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere in qual modo intenda intervenire il ministro interrogato, considerato che:

1°) la qualità delle terre, essendo di gran lunga inferiore a quella dichiarata nel contratto di compravendita, comporta una produzione scarsissima per cui il loro valore capitale fondiario risulta inferiore di oltre la metà rispetto a quello risultante dall'atto, e ciò in contrasto col disposto dell'articolo 5 del decreto ministeriale 22 settembre 1948 che dispone dovere essere provata l'idoneità del prezzo;

2°) vi è stato conseguentemente un ritardo nel pagamento delle quote da parte degli acquirenti, in seguito al quale la cassa ha chiesto e ottenuto il sequestro di tutto il prodotto, senza farlo precedere da alcuna notifica, per un importo complessivo di 40 milioni di lire, e cioè di 500 mila lire a testa, misura enormemente superiore all'importo delle annualità dovute e delle due annualità di preammortamento;

3°) all'attacco della cassa si è aggiunto, con sospetto sincronismo, il protesto delle 14.417.000 lire di cambiali da parte del miliardario duca di Misterbianco, il quale ha fatto pignorare, nelle case stesse dei contadini truffati, mobili e bestiame da lavoro;

4°) una delegazione di contadini, venuta a Roma, presso gli uffici della cassa, per chiedere giustizia e tolleranza; si è sentita minacciare la perdita dell'intero prodotto e anche delle terre se non salderanno subito fino all'ultimo centesimo.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se a giudizio del ministro quanto sta acca-

dendo ai contadini di Scordia corrisponda alla lettera e allo spirito delle leggi morali e delle leggi che si propongono di promuovere la formazione della piccola proprietà contadina. (7760).

RISPOSTA. — I terreni della tenuta Sigonella, già di proprietà del duca di Misterbianco ed acquistati dalla cooperativa « Santa Maria Maggiore » di Scordia per il tramite della cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, in relazione alla ubicazione, all'accesso, alla natura e capacità produttiva, alla consistenza degli investimenti fondiari (fabbricati, irrigazione e piantagioni) hanno un valore certamente superiore al prezzo di acquisto, come venne accertato in sede di valutazione effettuata dai tecnici degli ispettorati agrari provinciali di Siracusa e regionale di Palermo, nonché dai tecnici della cassa medesima. Del resto, la stessa cooperativa, nel corso delle insistenti sollecitazioni per l'acquisto dei predetti terreni, aveva sostenuto la congruità dell'operazione, affermando che il prezzo concordato col proprietario era notevolmente inferiore a quello di mercato.

Le scarse produzioni ottenute nell'ultimo biennio sono dovute all'irrazionalità dei sistemi di coltivazione seguiti dagli assegnatari e soprattutto dall'assoluta mancanza di sistemazione superficiale dei terreni.

Il sequestro, perciò, non è stato chiesto soltanto per il mancato pagamento delle quote di ammortamento, ma, soprattutto, per il fatto che gli assegnatari non ottemperarono ad alcuno degli obblighi assunti nel contratto di acquisto (in primo luogo quello della coltivazione e dei miglioramenti) e, comunque, nel corso di un giudizio intentato dagli stessi assegnatari per chiedere la risoluzione del contratto o la riduzione del prezzo convenuto che, come è noto, corrisponde a quanto pagato dalla cassa al precedente proprietario al netto delle spese.

In verità, si è potuto accertare che i soci erano divisi in due correnti, delle quali: l'una intendeva rispettare gli impegni assunti, mentre l'altra, purtroppo più numerosa, riteneva di potersi sottrarre con espedienti dilatori.

A seguito dell'azione perseguita dalla cassa, una commissione di soci delle due correnti ha avanzato proposta di sistemazione della vertenza che sono in corso di benevolo esame.

Per quanto concerne, infine, la vertenza tra la cooperativa e il duca di Misterbianco, è appena il caso di osservare che la cassa è ad essa completamente estranea e non ha alcuna veste per intervenire. Per altro, poiché tale

vertenza sembra sia determinata da un sovrapprezzo di cui soltanto ora si ha notizia, corrisposto mediante cambiali rilasciate dai contadini ed ora andate in protesta, non può non rilevarsi come tale fatto costituisca una ulteriore conferma della congruità del prezzo di acquisto della tenuta.

Il Ministro: RUMOR.

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che non hanno ancora consentito l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova sede dell'ufficio postale di Ozieri, e per sapere se non ritenga di dovere energicamente intervenire perché — superate ormai da tempo le difficoltà che hanno ritardato l'appalto dei lavori — questi siano finalmente iniziati, a sollievo della notevole disoccupazione e a conforto di chi spera non lontano l'abbandono dell'angusto e indecoroso locale in cui ora faticosamente funzionano i servizi postali in quella città. (6000).

RISPOSTA. — Il contratto di appalto relativo ai lavori di costruzione dell'edificio postale di Ozieri fu approvato e reso esecutivo con decreto ministeriale del 4 aprile 1959.

I lavori per la costruzione predetta sono stati consegnati all'impresa appaltatrice il 2 luglio 1959, e quindi entro il previsto termine di 90 giorni dalla data di approvazione del contratto di cui sopra.

Il Ministro: SPATARO.

PINNA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se ritengano giusto che nella valutazione dei bienni per gli scatti di stipendio degli ex appartenenti alle forze armate non venga computato il periodo delle licenze che ebbero a fruire durante il servizio militare, e se non credano di dover adottare provvedimenti per sanare codesta ingiustizia. (6083).

RISPOSTA. — La circostanza prospettata dall'interrogante discende da alcune vecchie norme che risalgono al 1922 e che, essendo tuttora in vigore, l'amministrazione non può non applicare.

La questione è stata, per altro, posta allo studio, allo scopo di esaminare le eventuali opportune modifiche da apportare alle cennate norme.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario, doveroso ed urgente provvedere per la costruzione di un nuovo cimitero a Seulo (Nuoro), date le condizioni veramente indecorose e pietose del vecchio, sito a soli tre metri dall'abitato, addossato alla chiesa parrocchiale e talmente ristretto da poter ospitare le salme soltanto per due o al massimo tre anni. (6903).

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione alla Corte dei conti è stato approvato, nell'importo di lire 13 milioni, il progetto relativo ai lavori di costruzione del nuovo cimitero di Seulo ed è stato concesso il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Dopo che il decreto in parola sarà stato come sopra registrato, se ne invierà copia al comune interessato, per i conseguenti provvedimenti di propria competenza.

Il Ministro: TOGNI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga conforme a giustizia provvedere perché l'accesso ai concorsi direttivi sia consentito ai maestri laureati in giurisprudenza con almeno tre anni di ordinario, a parità con i laureati in lettere e filosofia, tenendo presente che la laurea in legge è titolo di ammissione ai concorsi per cattedre di filosofia e pedagogia negli istituti medi superiori, magistrali compresi, e che già nell'ultimo concorso bandito, per direttori incaricati, è stata concessa la partecipazione anche ai laureati in giurisprudenza. (7205).

RISPOSTA. — L'ammissione ai concorsi a posti di direttore didattico è attualmente disciplinata dall'articolo 13 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, che così dispone: « L'articolo 2 della legge 31 maggio 1943, n. 570, è modificato nel senso che al concorso a posti di direttore didattico possono partecipare:

a) i maestri di ruolo che si trovino da almeno tre anni al grado di ordinario e che siano provvisti di diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica, ovvero della laurea in pedagogia o in materie letterarie rilasciata dalla facoltà di magistero;

b) i maestri che, essendo sforniti di uno dei titoli indicati nella precedente lettera a), abbiano prestato non meno di dodici anni di servizio di ruolo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

In base alla norma su richiamata, questo Ministero non ritiene possibile ammettere al concorso a posti di direttore didattico altre categorie di maestri oltre quelle nella medesima contemplate.

Pertanto, il decreto col quale viene indetto il nuovo concorso a posti di direttore didattico, già restituito registrato dalla Corte dei conti, non prevede, né poteva giuridicamente prevedere, l'ammissione al concorso della categoria di insegnanti elementari cui gli interroganti si riferiscono.

È vero, per altro, che, per il concorso a 350 posti di direttori didattici, riservato agli insegnanti elementari che avevano esercitato l'incarico direttivo per almeno tre anni scolastici (ridotti a 2 anni per gli ex combattenti), la laurea in giurisprudenza costituì titolo valido di ammissione; ma, al riguardo, si deve tener presente che il suddetto concorso fu disciplinato, in deroga alle norme generali, dalla legge 1° marzo 1957, n. 89, la quale, appunto, stabilì la validità della laurea in giurisprudenza ai fini dell'ammissione al concorso.

Il Ministro: MEDICI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto ad escludere Carloforte (Cagliari) dal novero dei comuni sardi nei quali è stata istituita di recente la scuola media statale, e per sapere se non ritenga di provvedere prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, accogliendo finalmente istanze e voti reiteratamente espressi dalla popolazione di quell'importante comune. (7485).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha potuto dar corso, per quest'anno, al provvedimento concernente la istituzione della scuola media statale in Carloforte, dato che la relativa domanda prodotta dal comune è qui pervenuta quando il piano delle nuove istituzioni, per l'anno scolastico 1959-60, era stato già definito.

Si avvertono, comunque, gli interroganti che il Ministero si propone di procedere, quanto prima, alla elaborazione di un programma di nuove istituzioni per l'anno scolastico 1960-61.

In tale sede, la domanda relativa alla istituzione della scuola media di Carloforte sarà esaminata con ogni favorevole disposizione ed eventualmente accolta.

Il Ministro: MEDICI.

PINNA E BERLINGUER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano neces-

sario e urgente provvedere per la costruzione della sede dell'istituto nautico di Carloforte (Cagliari), allogato attualmente nei locali del poliambulatorio. (7486).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico da destinare a sede dell'istituto tecnico nautico di Carloforte, la competente amministrazione provinciale presentò, nell'esercizio finanziario 1954-55, istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

L'istanza, rinnovata nell'esercizio seguente 1955-56, non trovò, purtroppo, possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate anche da altri comuni della stessa provincia.

Negli esercizi finanziari seguenti l'istanza non venne più rinnovata, in conformità di quanto disposto dall'articolo 4 della legge n. 645, sopra citata, per cui il Ministero non poté adottare alcun provvedimento al riguardo.

Si avvertono, comunque, gli interroganti che, qualora l'amministrazione provinciale interessata dovesse rinnovare l'istanza di contributo in parola nei termini di legge (30 settembre), la richiesta verrebbe esaminata con la migliore disposizione, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, in sede di formulazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere, nell'esercizio finanziario in corso 1959-60, ai benefici della legge n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione: MEDICI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario istituire a Carloforte (Cagliari), anche la sezione costruttori navali dell'istituto nautico, dotato finora della sezione macchinisti e, di recente, della sezione capitani, sia per completare codesto istituto nella sua triplice branca di studi, sia per le cospicue tradizioni marinare e la notevole importanza cantieristica di quel centro. (7491).

RISPOSTA. — Il Ministero non ritiene di dover istituire anche la sezione « costruttori » presso l'istituto tecnico nautico di Carloforte, già dotato della sezione macchinisti e della sezione capitani, dato l'esiguo numero di alunni aspiranti a conseguire la specializzazione per costruttore navale.

Infatti, dai dati in possesso del Ministero, risulta che, nell'anno scolastico 1957-58, nei quattro istituti di Roma, Genova, Palermo e Trieste, presso i quali ancora funziona tale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

specializzazione, hanno frequentato la sezione predetta complessivamente 41 alunni, con una media di circa 14 alunni per istituto e di circa 5 alunni per classe.

Ora, è evidente che una così scarsa affluenza di giovani, a parte i motivi che la determinano, non può consigliare l'incremento delle sezioni per costruttori navali.

Una diversa determinazione del Ministero al riguardo mal si concilierebbe con il criterio di utilizzare, con parsimonia e con avvedutezza, i fondi di bilancio, in relazione alle esigenze sempre più crescenti degli altri settori del pubblico insegnamento.

Il Ministro: MEDICI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la società ferrovie complementari della Sardegna e la società strade ferrate della Sardegna hanno iniziato il licenziamento degli oltre 1000 operai occupati nei lavori di ammodernamento che saranno affidati a ditte specializzate; nel solo compartimento di Macomer la società ferrovie complementari ha licenziato 291 operai, molti dei quali con 5-6 anni di servizio e con carico di famiglia; per sapere se non ritenga necessario intervenire per ottenere la revoca dei licenziamenti attuati, la sospensione di quelli in corso ed il graduale passaggio, senza intervallo di inoccupazione, degli operai delle due società alle ditte specializzate che dovranno completare i lavori di ammodernamento. (7469).

RISPOSTA. — Effettivamente la società per le ferrovie complementari sarde ha in questi ultimi tempi licenziato n. 350 agenti che vennero assunti a suo tempo per l'esecuzione dei lavori relativi all'ammodernamento di quelle ferrovie.

Parte di tali operai era addetta ai lavori delle linee Macomer-Nuoro e Cagliari-Senorbi ed è stata licenziata per ultimazione dei lavori stessi; l'altra parte era adibita alle linee Macomer-Bosa e Tirso-Chilivani per opere attualmente sospese, essendo emersa l'opportunità di una differente organizzazione atta ad accelerarne l'esecuzione.

La concessionaria sarebbe infatti venuta nella determinazione di darle in appalto ad una ditta specializzata, la quale, dovendo disporre di personale pratico, ha già chiesto alla società i nominativi degli agenti licenziati per la loro riutilizzazione.

Da parte sua questo Ministero è già intervenuto presso la concessionaria, affinché con-

dizioni l'appalto all'assicurazione che i predetti operai saranno riutilizzati con criteri di preferenza e nel maggior numero possibile.

Il Ministro: ANGELINI.

POLANO E LACONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato della grave situazione in cui sono venuti a trovarsi gli assegnatari della zona di San Quirico (Cagliari) in conseguenza di provvedimenti introdotti dall'ente di trasformazione agraria e fondiaria in Sardegna, e con i quali è stata eliminata l'occupazione a cottimo ed è stato stabilito un solo quintale di grano *pro capite* come provvista annua per ogni nucleo familiare degli assegnatari; ed è stato inoltre posto il divieto ad acquisti a credito da parte degli assegnatari nello spaccio aziendale, ed imposta la firma di cambiali per la concessione di sementi; e se non ritenga che tali provvedimenti introdotti dalla direzione dell'« Etfas » oltre a gravare sulla già pesante situazione economica e morale degli assegnatari, ponga questi ultimi nella impossibilità di dar corso alla loro normale attività lavorativa aziendale.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro non intenda intervenire perché sia, anzitutto, condotta un'inchiesta sulla situazione degli assegnatari della zona indicata, e perché vengano rimossi i provvedimenti che hanno creato per quegli assegnatari condizioni insostenibili. (6797).

RISPOSTA. — Non è esatto che sia venuto meno l'impiego della mano d'opera degli assegnatari di San Quirico nelle opere di trasformazione. In questa zona, infatti, sono attualmente impegnati nelle opere complementari di trasformazione e miglioramento dei poderi, la metà circa degli assegnatari. Gli altri, dopo aver presentato domanda d'impiego, non hanno, poi, ritenuto di partecipare all'esecuzione dei suddetti lavori.

La provvista annuale di grano è stata fissata in 2 (non 1) quintali per ogni componente il nucleo familiare. Comunque, gli assegnatari, dopo aver restituito le anticipazioni colturali, possono trattenere tutto il prodotto, in quanto non debbono, per il momento, soddisfare altri impegni. Infatti, il pagamento dei debiti contratti a tutto il 30 settembre 1959, è stato differito.

Non si può, tuttavia, disconoscere che le particolari condizioni dei terreni e lo sfavorevole andamento stagionale hanno contribuito a rendere delicata la situazione dei suddetti assegnatari che, per altro, potrà miglio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

rare, sensibilmente, allorché saranno portate a termine le opere d'irrigazione progettate e finora realizzate per il 50 per cento.

L'esecuzione delle altre opere è subordinata alla razionale sistemazione idraulica della zona, che dovrà essere attuata, quanto prima, dal competente consorzio. Si aggiunge che i predetti assegnatari non hanno ritenuto di accettare la concessione di 200 ettari di terreni che l'« Etfas » aveva ad essi offerti in altra zona per ovviare alle presenti difficoltà.

Eventuali aperture di credito per acquisti allo spaccio non sono di competenza dell'« Etfas », in quanto questo — come, gli altri enti di riforma — non gestisce più direttamente gli spacci che vengono, generalmente, affidati a cooperative di assegnatari.

Il rilascio di cambiali agrarie da parte degli assegnatari, come di qualsiasi agricoltore, è indispensabile per ottenere prestiti di esercizio presso gli istituti di credito agrario.

Al riguardo, si chiarisce che gli enti non sono autorizzati all'esercizio del credito, per il quale, fra l'altro, non avrebbero neppure i fondi necessari. Vero è che, nel primo periodo, gli enti hanno concesso agli assegnatari anticipazioni culturali, ma lo hanno fatto per aiutarli a superare i primi e più delicati momenti dell'avviamento alla proprietà coltivatrice, indirizzandoli gradualmente verso le normali fonti di credito per l'agricoltura. Tuttavia, gli enti continuano a prestare ad essi la propria assistenza, anche per facilitare il ricorso al credito agrario, mediante rilascio di fidejussioni ed accollo di parte degli interessi sulle cambiali agrarie.

Il Ministro: RUMOR.

POLANO, LACONI E PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in considerazione delle condizioni di estremo disagio in cui si trovano le categorie dei piccoli e medi coltivatori di grano in Sardegna, non ritenga di disporre:

1°) perché gli ammassi per contingente siano aperti in Sardegna entro il 30 giugno 1959 onde consentire il conferimento del grano al momento del raccolto;

2°) perché l'ammasso per contingente sia riservato interamente ai piccoli e medi coltivatori diretti e ai soci delle cooperative agricole;

3°) perché venga assegnato alla Sardegna un contingente tale da assicurare il conferimento di tutta la produzione dei piccoli e medi coltivatori, e dei operatori agricoli;

4°) perché il consorzio agrario provveda immediatamente, all'atto del conferimento, a pagare la liquidazione integrale del prezzo stabilito. (6798).

RISPOSTA. — In merito alle specifiche richieste avanzate dagli interroganti, si fa presente:

a) le istruzioni relative alle operazioni di ammasso per contingente del grano sono state già impartite;

b) non è possibile riservare l'ammasso ai piccoli e medi coltivatori diretti ed ai soci delle cooperative agricole; ogni discriminazione o esclusione sarebbe contraria allo spirito della legge istitutiva dell'ammasso stesso e, come tale, illegittima;

c) la ripartizione del contingente è stata effettuata, a termini di legge, in base alla media dei conferimenti dell'ultimo biennio.

L'avvenuta assegnazione dei contingenti alle singole province non consente, per il momento, alcun aumento a quello complessivo di quintali 623.500 già disposto a favore delle province della Sardegna;

d) all'atto del conferimento, ai produttori viene sempre liquidato interamente il prezzo fissato per il grano da conferire all'ammasso per contingente.

Diversa, invece, è la procedura seguita per l'ammasso volontario, per il quale gli enti ammassatori devono necessariamente ricorrere al sistema delle anticipazioni, in quanto non possono prevedere il prezzo che sarà ricavato dalla vendita del grano conferito.

Il Ministro: RUMOR.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ufficio contributi unificati in agricoltura e l'I.N.P.S. di Sassari abbiano sospeso l'esame delle domande di pensione presentate dai coltivatori diretti; e se intende provvedere perché i predetti uffici diano regolare corso alle domande di pensione presentate da coltivatori diretti e da mezzadri, molte delle quali risultano giacenti presso gli uffici da oltre 6 mesi. (6801).

RISPOSTA. — Lo svolgimento dell'esame delle pratiche di pensione presentate dai coltivatori diretti, coloni e mezzadri nella provincia di Sassari, si presenta del tutto normale.

Presso gli uffici competenti non sono risultate infatti giacenti domande di pensione presentate da oltre 6 mesi e per le quali non sia stato già provveduto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

La sede di Sassari dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, alla data del 26 giugno 1959, su 7.592 domande presentate ne aveva accolte 5.975 e per 5.948 aveva già provveduto ad emettere i certificati di pensione.

Le domande respinte, risultavano alla stessa data essere n. 1.766, mentre per le 862 in corso di istruttoria ben 856 si riferiscono a persone le quali risultano già titolari di pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti: poiché dette pensioni sono nella quasi totalità integrate al minimo stabilito dalla legge 20 febbraio 1958, n. 55, è prevedibile che il supplemento — per la cui liquidazione è necessario attendere la pubblicazione degli elenchi nominativi con l'indicazione dell'effettivo numero dei contributi spettanti — verrà assorbito a norma dell'articolo 16 della legge 26 ottobre 1957, n. 104, nel trattamento minimo già corrisposto.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

POLANO E LACONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che la direzione dei lavori per la costruzione di una base militare della N.A.T.O. a sant'Antonio di Santadi (Cagliari) pretende dagli operai impiegati in quelle opere la prestazione di ore straordinarie di lavoro; e se non ritenga di dover intervenire presso le competenti autorità militari perché venga rispettata la normale giornata lavorativa, ed in luogo di richiedere agli operai ore straordinarie di lavoro, vengano assunti altri operai, essendovi nella zona molti disoccupati. (6802).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro non è risultato che la N.A.T.O. impieghi lavoratori nella costruzione di una base militare in Sant'Antonio di Santadi.

Probabilmente gli interroganti intendono riferirsi ai lavori svolti, in detta località, dall'impresa società lavori minerari edili stradali (S.O.L.M.E.S.) (inerenti alla costruzione di basamenti in cemento armato, su cui sistemare capannoni) iniziati verso la metà di maggio 1959 e nei quali si sono occupati poco più di una decina di operai.

In ordine a tali lavori si fa, per altro, presente che i prestatori d'opera, interrogati dall'ispettore del lavoro recatosi sul posto, hanno dichiarato di effettuare otto ore al giorno di lavoro e che solo saltuariamente qual-

cuno ha superato l'orario di circa mezz'ora per completare gittate di cemento armato eseguendo, poi, mezz'ora di meno nei giorni successivi.

Debbo comunque osservare che poiché l'attività in questione rientra nel settore dell'edilizia (voce 1 della tabella approvata con regio decreto 10 settembre 1923, n. 1957, elencante le attività stagionali) possono superarsi, nella specie a norma dell'articolo 4 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, le otto ore al giorno di lavoro, per quattro mesi all'anno.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quanti ettari di terreni espropriati o comunque acquisiti dall'« Etfas » e dalla sezione speciale ente Flumendosa — in Sardegna — ancora non sono stati assegnati ai lavoratori della terra aventi diritto (6951).

RISPOSTA. — L'ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna ha acquistato complessivamente 96.751 ettari di terreni, dei quali 54.102 sono stati già assegnati.

I terreni non ancora assegnati, in parte sono costituiti da tare (strade, canali, borghi e relative aree di espansione) in parte sono in via di trasformazione e per i rimanenti, che sono di difficile ed onerosissima trasformazione, sono in corso lavori oppure trattative di permuta.

La sezione speciale di riforma fondiaria dell'ente del Flumendosa ha acquistato 4.560 ettari di terreni e ne ha già assegnati per 1.573 ettari.

Gli altri terreni potranno essere assegnati appena sarà stato ultimato il programma d'irrigazione nel comprensorio.

Il Ministro: RUMOR.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quanti siano gli assegnatari nei due enti di riforma operanti in Sardegna — « Etfas » e sezione speciale ente Flumendosa — con quanti di essi è stato stipulato il contratto di compravendita al 31 maggio 1959 e i motivi per i quali vi sono assegnatari di tali enti con i quali il contratto di compravendita non è stato ancora stipulato. (6952).

RISPOSTA. — Gli assegnatari dell'ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna (« Etfas ») sono 3.415. Di essi hanno già stipulato il contratto definitivo n. 3.039,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

pari a circa il 90 per cento. Per gli altri, sono in corso le procedure amministrative e catastali preliminari alla stipulazione.

Per altro, la non ancora avvenuta stipula del contratto definitivo nulla toglie alla stabilità dell'insediamento dei 376 assegnatari con contratto provvisorio, i quali, qualora abbiano superato il periodo di prova, hanno uguali diritti degli assegnatari definitivi e fruiscono degli stessi benefici.

Comunque, questo Ministero ha impartito, da tempo, opportune disposizioni e segue lo svolgimento dei lavori per la sollecita stipula dei contratti definitivi con tutti gli assegnatari.

Gli assegnatari della sezione speciale di riforma fondiaria dell'ente autonomo del Flumendosa sono 154, e con tutti è stato già stipulato il contratto definitivo di assegnazione.

Il Ministro: RUMOR.

PRETI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ritiene necessaria una inchiesta al bilancio consuntivo del 1957 e 1958 della Federazione pugilistica italiana, a seguito delle risultanze emerse dal recente congresso nazionale di Napoli, nonché a seguito del fatto che il collegio sindacale non ha agito in conformità alle precise disposizioni di legge in materia, tanto più che il segretario federale ha addossato le eventuali responsabilità agli organi amministrativi del C.O.N.I. (6116).

RISPOSTA. — Il congresso nazionale della Federazione pugilistica italiana si è tenuto a Napoli il 26 aprile 1959, e risulta essersi svolto con la osservanza di tutte le norme statutarie che regolano la materia.

La discussione, sia sulla relazione tecnico-morale che su quella finanziaria, si protrasse per alcune ore; e le due relazioni furono poi approvate a larghissima maggioranza di voti.

L'assemblea riconobbe in tal modo che l'attività dei revisori dei conti ed il controllo da essi svolto nei confronti della gestione federale era stata regolare e che andava immune da censure. Considerato tale voto, democraticamente espresso dopo esame degli atti e ampia discussione, non sembra sussistano sufficienti ragioni per l'adozione di un così grave provvedimento quale quello indicato nella interrogazione.

Il Ministro: TUPINI.

PRETI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno estendere la pensionabilità dell'indennità di aeronavi-

gazione, attualmente concessa solamente al personale dell'aeronautica ed ai piloti osservatori dell'esercito, al personale paracadutista in quanto:

1°) lo stesso gode della stessa indennità di aeronavigazione;

2°) esplica identica attività di volo aumentata dal rischio del lancio;

3°) l'attività di volo non è saltuaria, ma continua, in quanto alla normale attività di lancio tattico si aggiunge l'attività di allenamento sia di volo che di lancio. (6229).

RISPOSTA. — La questione aveva già formato oggetto di studio, ma dovette riconoscersi di non poter pervenire ad una soluzione favorevole, in quanto per il personale in parola, l'attività di volo non ha lo stesso carattere professionale che ha per i piloti e osservatori.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità che è imminente la presentazione di un disegno di legge di iniziativa del Governo per l'aumento di 300 posti di magistrati di appello.

Poiché un tale provvedimento legislativo indubbiamente risponde a sentite esigenze di un adeguamento degli organici della magistratura, all'accresciuto volume degli affari giudiziari in relazione anche all'aumento della popolazione, l'interrogante fa considerare al ministro come sarebbe necessario che il previsto aumento di organico venisse attuato con criteri di assoluta urgenza.

Inoltre, poiché sembra che con il progetto in corso si avrebbe intenzione di scaglionare i posti previsti in aumento nel periodo di cinque anni, l'interrogante intende conoscere dal ministro, ove non fosse possibile ottenere un frazionamento meno prolungato nel tempo, se non reputa opportuno e rispondente ad obiettive necessità che l'aumento deciso cominci a decorrere dal 1959.

Automaticamente, in base al vigente ordinamento giudiziario, la maggiore aliquota di posti disponibili verrebbe distribuita tra i vari sistemi di promozione e, con siffatto provvedimento, l'attuale grave disagio dei giudici in attesa della promozione in appello, che ha avuto una sua recente manifestazione in occasione dell'assemblea di Bari, verrebbe in gran parte eliminato. (5486).

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento degli organici dei magistrati e dei funzionari di cancelleria in rapporto alla accresciuta popo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

lazione, al notevole incremento degli affari giudiziari ed alle aumentate attribuzioni dei magistrati, già messo in rilievo in sede di discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, è oggetto di attento studio da parte mia e dei competenti uffici e si spera di arrivare al più presto a risultati concreti.

Il Ministro: GONELLA.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere se non reputa opportuno intervenire presso la competente direzione generale del suo Ministero affinché sia sollecitamente accolta la istanza inoltrata e rinnovata dal comune di Lioni (Avellino), corredata di ampia documentazione, per la concessione del contributo dello Stato sulla spesa preventivata di 83 milioni per la costruzione di fognature dei nuovi rioni cittadini. (7616).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7046, del deputato Angelino, pubblicata a pagina 2831).

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non reputa opportuno concedere finalmente la statizzazione della scuola media di Calabritto (Avellino), scuola che interessa tutti i comuni della Valle del Sele e che ha avuto in quest'ultimo periodo un crescente sviluppo, tanto vero che in quest'anno scolastico si sono presentati agli esami di ammissione alla predetta scuola media circa cinquanta giovanissimi candidati.

E d'altro canto voglia considerare l'onorevole ministro che la concessione della richiesta statizzazione costituirebbe un atto di dovuta giustizia ad un comune popoloso quale quello di Calabritto, se si tiene presente altresì che molte scuole di nuova istituzione il Ministero ha concesso in questo ultimo periodo alla provincia di Avellino quali quelle di Gesualdo, Montella, Aquilonia, ecc. (7617).

Risposta. — Si informa l'interrogante che non risulta pervenuta alcuna istanza al Ministero circa l'istituzione della scuola media statale in Calabritto (Avellino).

Il piano relativo alla istituzione di nuove scuole per l'anno scolastico 1959-60, predisposto dal Ministero, non poteva, pertanto, prevedere la istituzione della scuola media nella suddetta località.

Si avverte, comunque, l'interrogante che il Ministero si propone di procedere, quanto

prima, alla elaborazione di un programma di nuove istituzioni per l'anno scolastico 1960-61.

In tale sede, sempre che venga presentata la relativa domanda documentata, la richiesta del comune di Calabritto, di ottenere la scuola media statale, potrà essere esaminata con ogni favorevole disposizione ed eventualmente accolta.

Il Ministro: MEDICI.

PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI E PAOLICCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'elenco nominativo dei lavoratori della « Piaggio e compagni società per azioni », stabilimento di Pontedera (Pisa), il cui rapporto di lavoro è regolato con il contratto a termine;

per sapere come il ministro intende intervenire per porre fine a tale forma di rapporto di lavoro, che nella realtà espone il lavoratore ai ricatti della direzione dello stabilimento, riduce le possibilità di difesa dei suoi diritti, ed è ingiustificato dall'attività continuativa dello stabilimento in esame, la cui produzione e occupazione operaia, da oltre 10 anni, sono in continua ascesa. (5754).

Risposta. — Il personale operaio e impiegatizio assunto dalla società Piaggio, con contratto di lavoro a tempo determinato, assomma a 400 elementi, vale a dire al 7,87 per cento di tutta la maestranza, che complessivamente raggiunge la cifra di n. 5.193 unità.

Detto personale viene assunto al fine di poter sostituire i lavoratori indisponibili in quanto assenti a causa di malattia, infortunio, servizio militare, gravidanza, puerperio, missioni all'estero.

Tenuto conto della misura in cui viene praticata tale forma di assunzione e delle norme attualmente in atto per i contratti in questione, non si ravvisa la possibilità di far ricorso a provvedimenti coattivi nei confronti della società di cui si tratta.

Risulta, infine, che di norma, in proporzione alle vacanze definitive ed alla espansione dello stabilimento, la manodopera, assunta con contratto a termine, viene assorbita gradatamente, previa trasformazione del contratto a termine in quello a tempo indeterminato con decorrenza dal momento della prima assunzione.

È opportuno comunque rilevare che il problema dei contratti a termine è oggetto di esame da parte del Governo e del Parlamento. Al riguardo le Commissioni permanenti giustizia e lavoro della Camera dei deputati, in sede di esame delle proposte di legge sulla di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

sciplina dei contratti in parola (atti Camera n. 132-135) hanno deciso, il 22 luglio 1959, di costituire un comitato ristretto per elaborare un unico testo legislativo da sottoporre poi alle due citate Commissioni.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

QUINTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se nel prossimo anno intende incrementare l'assistenza ai lavoratori dello spettacolo nella forma (già attuata con la realizzazione del film *Il mondo dei miracoli*) che consente di distribuire ai lavoratori di tale settore una piccola parte del fondo per il soccorso invernale, che è alimentato in notevole percentuale dal sovrapprezzo sui biglietti degli spettacoli.

I lavoratori dello spettacolo, come tutti gli altri, hanno mostrato di preferire l'assistenza mediante lavoro e quella attuata con sussidi.

Nel caso citato, con l'erogazione di un contributo di quaranta milioni, si è potuto realizzare un film di costo quasi triplo in cui, oltre agli attori principali e generici, sono stati impiegati ben 49 attori secondari e tecnici e maestranze in misura superiore ai noti organici stabiliti dalle organizzazioni sindacali. (7648).

RISPOSTA. — Sul fondo soccorso invernale venne assegnata alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Sottosegretariato per lo spettacolo - la somma di lire 40 milioni, quale « contributo straordinario nelle spese relative al piano di assistenza programmato in favore dei lavoratori dello spettacolo disoccupati ».

L'impiego di tale somma è stato curato direttamente dal predetto Sottosegretariato.

In merito alla richiesta di altre erogazioni nel prossimo anno da destinare all'assistenza a favore dei lavoratori dello spettacolo, potrà esaminarsi la possibilità di provvedervi quando sarà conosciuto l'importo delle somme che saranno raccolte nella campagna 1959-60.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

RAFFAELLI E DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che, in violazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, l'ufficio tecnico erariale di Pisa, su richiesta dell'intendenza di finanza, ha proceduto alla valutazione del fabbricato di proprietà dell'« Incis » posto in via Risorgimento a Pisa;

per sapere se è a conoscenza altresì della protesta della sezione di Pisa dell'Associa-

zione nazionale inquilini « Incis », sia per la illegittimità dell'intervento del predetto ufficio, sia per la valutazione in lire 700 mila a vano, di fronte alla quale gli inquilini hanno dichiarato di trovarsi in condizioni di rifiutare il riscatto che, al contrario, vivamente desiderano;

per sapere, infine, se non intenda dichiarare nulla o comunque priva di effetto la valutazione così fatta del valore dell'imponibile, che, in ogni caso, dovrà essere ceduto agli inquilini richiedenti osservando le norme del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ove non si addivenga a quelle modifiche miglioratarie che ormai da tutto l'inquinato « Incis » come dalla maggioranza dell'opinione pubblica si va sempre più insistentemente richiedendo. (6650).

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale case impiegati dello Stato, per la determinazione del valore venale dell'edificio sito in Pisa, via Risorgimento, da cedere in proprietà in base al decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, ha trasmesso alla commissione provinciale istituita presso l'ufficio del genio civile di Pisa, come prescritto dall'articolo 6 del citato decreto, tutti i documenti necessari perché la commissione stessa possa procedere, come prescritto dalla legge, alla determinazione del valore venale degli alloggi siti nel suddetto fabbricato.

Poiché l'« Incis », come è noto, attende alla gestione dei propri alloggi costruiti su scala nazionale a mezzo degli uffici dell'intendenza di finanza, ha ritenuto, non avendo la possibilità di provvedervi direttamente, di richiedere la valutazione dell'immobile in parola all'intendenza di finanza, per essere in grado di indicare alla suddetta commissione, come tassativamente prescritto dalle disposizioni impartite da questo Ministero, il presumibile valore venale del ripetuto edificio.

Nell'operato dell'« Incis », perciò, non si ravvisa alcuna infrazione delle norme del decreto presidenziale n. 2, come asserito dagli interroganti, in quanto la valutazione indicata dall'ente è da considerarsi esclusivamente effettuata a titolo indicativo e in via presuntiva, rimanendo attribuita alla sola competenza delle commissioni provinciali la determinazione definitiva del valore venale degli alloggi.

Il Ministro: TOGNI.

RAFFAELLI E PUCCI ANSELMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intende normalizzare urgentemente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

l'istituto vendite giudiziarie di Pisa che non può funzionare fino dal novembre 1958.

Poiché per protesta, avvocati e procuratori hanno sospeso ogni loro attività davanti al tribunale e presso le preture con il giorno 21 giugno, si rende necessario che il ministro adotti quei provvedimenti di sua competenza, per ripristinare la funzionalità del predetto istituto di vendite giudiziarie. (7137).

RISPOSTA. — Desidero assicurare gli interroganti che, con decreto in data 27 giugno 1959, si è provveduto a sanare la situazione dell'istituto vendite giudiziarie di Pisa con la nomina del nuovo gestore.

Il Ministro: GONELLA.

RAFFAELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga giusto ed opportuno invitare i richiedenti di pensioni di guerra indirette (le cui pratiche risolte negativamente prima, e successivamente revisionate in via amministrativa abbiano avuto esito favorevole in base alla legge n. 616 del 1957) a sottoscrivere atto di recessione da eventuale ricorso prodotto alla Corte dei conti per il precedente decreto negativo.

Risulterebbe, infatti, che l'accordo intercorso tra la Corte dei conti e il Ministero del tesoro non pregiudicherebbe la continuità dell'istruttoria del ricorso stesso dopo l'emissione di un eventuale provvedimento concessivo in sede amministrativa, per cui l'invito a recedere ora dal ricorso suonerebbe evidentemente come coartazione della volontà dei ricorrenti, i quali sono posti di fronte all'alternativa di riscuotere immediatamente la pensione soprassedendo al ricorso, oppure di persistere in quest'ultimo rimandando la liquidazione della pensione, del resto già riconosciuta, ad emissione delle decisioni della Corte dei conti. (7819).

RISPOSTA. — Come è noto gli accordi intercorsi tra questa amministrazione e la Corte dei conti, in merito al riesame, in via amministrativa, per altro non limitato al solo campo delle pensioni indirette, dei provvedimenti avverso i quali sia stato proposto gravame ed il cui procedimento giurisdizionale non si sia ancora esaurito, sono stati stabiliti con il precipuo scopo di eliminare, sia pure in parte, il considerevole numero dei ricorsi in materia di pensioni di guerra, attualmente pendenti presso la predetta magistratura, nell'intento di agevolare la categoria interessata, mediante una maggiore speditezza nell'esplicamento delle relative pratiche.

È ovvio che in caso di provvedimento favorevole, l'interessato sottoscriva l'atto di recesso del ricorso proposto, altrimenti rimarrebbero frustrate le precise finalità degli intervenuti accordi, escludendosi ogni possibilità di revisione, e rimanendo inalterata la gravosa situazione creatasi presso la Corte dei conti a tutto disagio della categoria.

Per quanto riguarda, in particolare, la valutazione delle condizioni economiche alle quali è subordinato il diritto a pensione dei congiunti di caduti o deceduti per causa di servizio di guerra, è da tener presente che l'amministrazione provvede al riesame dei provvedimenti impugnati mediante nuovi e scrupolosi accertamenti tramite gli stessi organi investigativi dei quali, del resto, deve avvalersi anche la Corte dei conti, con la medesima procedura e con mezzi di prova non dissimili da quelli esperiti nell'istruttoria del procedimento giurisdizionale.

Pertanto il riesame in base agli elementi così raccolti, si concreta in un nuovo giudizio formulato con criteri della maggiore larghezza possibile, sia pure tenendo conto, ovviamente, delle norme anteriori alla legge 26 luglio 1957, n. 616.

La nuova eventuale concessione in presenza delle condizioni prescritte, viene effettuata dalla data dell'insorgenza del diritto e cioè non diversamente da quanto l'interessato avrebbe potuto ottenere in via giurisdizionale.

Qualora a seguito delle nuove indagini non si rendesse possibile il conferimento del beneficio pensionistico con decorrenza originaria in relazione al provvedimento impugnato, la concessione viene effettuata a decorrere dal 1° luglio 1956, in applicazione delle disposizioni di cui alla predetta legge n. 616.

Ciò premesso, non si vede la ragione per la quale l'atto di recesso dal ricorso non debba essere sottoscritto dagli interessati, quando abbiano ottenuto pieno accoglimento delle loro richieste.

La procedura adottata, pertanto, non può interpretarsi come coartazione della volontà dei ricorrenti per i quali, nel caso non si ritenessero soddisfatti, a garanzia e tutela dei loro legittimi interessi, rimane la facoltà di rinunciare liberamente alla proposta dell'amministrazione, persistendo nella via del rimedio giurisdizionale esperito.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga utile provvedere all'aumento degli organici

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

della magistratura e delle segreterie e cancellerie giudiziarie per una più razionale e più spedita funzionalità della giustizia. Tale necessità è stata da tempo ed in più occasioni sostenuta dai procuratori generali delle diverse corti d'appello nei discorsi pronunziati in occasione delle inaugurazioni dell'anno giudiziario.

Inoltre, tenuto conto che non poche precedenti disposizioni legislative, dal 1944 ad oggi, ed a varie riprese, hanno disposto l'assorbimento di idonei in molti concorsi statali e non solo in soprannumero ai posti inizialmente messi a concorso, ma spesso senza alcuna limitazione nel numero e nel tempo, l'interrogante si permette di sottolineare la opportunità di immettere in ruolo, parallelamente, i candidati dichiarati idonei al concorso indetto con decreto ministeriale 5 gennaio 1957 e recentemente espletato. (6728).

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento degli organici dei magistrati e dei funzionari di cancelleria in rapporto alla accresciuta popolazione, al notevole incremento degli affari giudiziari ed alle aumentate attribuzioni dei magistrati, già messo in rilievo in sede di discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, è oggetto di attento studio da parte mia e dei competenti uffici e si spera di arrivare al più presto a risultati concreti.

Si informa poi che il concorso per 288 posti di uditore giudiziario, bandito con decreto ministeriale 5 gennaio 1957, si è concluso con la dichiarazione di idoneità di soli 269 partecipanti. Quindi, a prescindere dalle difficoltà che, in linea generale, si opporrebbero, in base alle vigenti leggi che regolano l'ingresso in magistratura, alla richiesta di immettere in ruolo gli idonei essa non potrebbe in ogni caso trovare attuazione in ordine al concorso indicato, in quanto il numero degli idonei fu come si è precisato, inferiore a quello dei posti messi a concorso.

Il Ministro: GONELLA.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di intervenire, con tutta sollecitudine, a favore degli abitanti della frazione Prateria del comune di San Pietro di Caridà (Reggio Calabria), dove, a causa del nubifragio abbattutosi nella zona, nei giorni scorsi, 15 famiglie sono rimaste senza tetto, prive di tutto.

In un centro dove la sola costruzione in muratura è rappresentata dall'asilo che la pietà e la solidarietà cristiana è riuscita ad erigervi, s'impone un adeguato piano di co-

struzioni di case popolari e popolarissime per sottrarre quella generosa popolazione a una depressione secolare.

Né è a tacere che la località è tra le più incomparabili della provincia, a 700 metri sopra boschi secolari, richiamo di evidente successo turistico. (7528).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari nel comune di San Pietro di Caridà, in sostituzione di abitazioni improprie e malsane, è stata assegnata all'I.A.C.P. di Reggio Calabria, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, e sui fondi del corrente esercizio, la somma di lire 18.330.000, oltre la somma di lire 6.875.746 assegnata nell'esercizio 1954-1955.

La situazione di bilancio non consente attualmente di finanziare nuovi programmi costruttivi e, quindi, non è possibile, almeno per il momento, far fronte alle necessità abitative della frazione Prateria del predetto comune ai sensi delle leggi 2 luglio 1949, n. 408 e 9 agosto 1954, n. 640, che, per altro, non prevedono provvedimenti di pronto intervento.

Il fabbisogno alloggiativo segnalato sarà tenuto in considerazione in sede di compilazione di futuri programmi nel settore dell'edilizia popolare.

Il Ministro: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire presso l'I.N.A.-Casa per disporre la regolarizzazione della posizione di alcuni occupanti degli alloggi I.N.A.-Casa siti in Napoli, località Ponticelli, sia pure attraverso un bando particolare.

L'interrogante fa presente che ragioni sociali impongono tale sistemazione. (6508).

RISPOSTA. — I detentori degli alloggi I.N.A.-Casa occupano gli alloggi stessi abusivamente.

Nessuna norma legislativa autorizza per altro la gestione I.N.A.-Casa a dare la precedenza nell'assegnazione degli alloggi disponibili (ivi compresi anche quelli ora occupati abusivamente) a lavoratori che non abbiano seguito le vie indicate dalla legge. Un provvedimento a favore degli abusivi arrecherebbe danno ai concorrenti regolarmente inseriti nelle graduatorie e provocherebbe un'azione contro la gestione I.N.A.-Casa e l'annullamento del provvedimento stesso.

In base alle vigenti disposizioni le graduatorie definitive di assegnazione formate a seguito dell'emissione dei bandi restano valide ed efficaci per due anni successivi alla loro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

pubblicazione sul foglio annunci legali, e pertanto, entro detto termine, tutti gli alloggi disponibili debbono essere assegnati tenendo conto dell'ordine di preferenza fissata nelle graduatorie all'ultimo bando emesso per la località medesima. Quindi poiché in Napoli è stato pubblicato in data 27 giugno 1958 un bando di assegnazione, tuttora in corso di svolgimento, tutti gli alloggi disponibili in detta città, ivi compresi quelli occupati abusivamente, dovranno essere assegnati agli aventi diritto in relazione alla graduatoria che verrà compilata dall'apposita commissione.

A norma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265, il comitato di attuazione piano incremento occupazione operaia case per lavoratori — organo al quale compete per legge la ripartizione nel territorio nazionale dei fondi a disposizione — ha facoltà di emettere bandi limitati ad uno o più rioni di una città soltanto nel caso in cui si tratti di collettività dimorante in settori urbani riconosciuti sovrappollati e malsani dagli organi tecnici comunali; non sussistendo tuttavia nel caso in esame le condizioni di cui sopra, la legge non consente l'attuazione della proposta avanzata dall'interrogante per la pubblicazione di un bando speciale.

D'altra parte, poiché la gestione non dispone di alloggi da poter assegnare con criteri discrezionali, al di fuori delle norme citate, è pertanto da escludere la possibilità che la gestione medesima possa sanare la situazione segnalata.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

RICCIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per chiedere se intenda disporre la riorganizzazione ed il potenziamento della I.L.V.A. di Torre Annunziata (Napoli) attuando il seguente piano di sviluppo:

1°) mantenimento del treno da 300 millimetri semicontinuo;

2°) raddoppio della cordina;

3°) ampliamento della trafleria;

4°) istituzione di un treno per i lamierini. (6509).

RISPOSTA. — Il laminatoio semicontinuo da 300 millimetri è l'ultimo rimasto in esercizio nel settore delle lavorazioni siderurgiche a caldo, dopo la definitiva chiusura, avvenuta nel 1958, dell'acciaieria. Tale impianto funziona, attualmente, al ritmo di tre turni di lavoro nelle 24 ore e verrà mantenuto in attività dall'azienda fino a quando sarà possibile. D'altra parte lo stesso impianto, essendo anti-

quato, non può competere, tenuto conto dell'elevato costo di esercizio, con i laminatoi moderni, tra i quali quelli dello stabilimento di Bagnoli.

Questi ultimi, inoltre, sono inseriti in procedimenti produttivi a ciclo integrale, che consentono di realizzare costi di produzione molto inferiori.

L'azienda si propone di dare impulso al settore produttivo dei derivati « vergella »; settore questo che comprende la trafleria, la punteria, i reparti corda spinosa, griglia, reti e filo elicoidale e quelli della zincheria e corderia.

Debbo, però, mettere in evidenza, fin d'ora, che l'eventuale incremento della produzione di tali derivati non comporterà un aumento dell'occupazione, e ciò perché il personale già alle dipendenze dell'azienda è numericamente eccedente rispetto alle attuali esigenze.

L'istituzione di un treno per lamierini è da escludere, in quanto i moderni procedimenti di produzione di laminati piatti e particolarmente dei lamierini, suggeriscono l'impiego di impianti di laminazione continua, alimentati dall'acciaio prodotto a ciclo integrale, così come avviene ad esempio nella « Cornigliano » che ha potuto sostituire in questo campo, mercé tale sistema, alcuni dei vecchi stabilimenti tra i quali quelli dell'I.L.V.A. di Savona, Darfo e Novi.

Soggiungo, però, che un impianto del genere non può sorgere a Torre Annunziata, dato che è stato assunto, come è noto, il gravoso impegno, da parte del Governo, di costruire in Taranto un nuovo grande centro siderurgico a ciclo integrale che sarà adibito anche alla produzione dei lamierini.

D'altra parte, per l'ammodernamento dello stabilimento in questione è stata investita dal 1946 ad oggi la considerevole somma di 3.200 milioni di lire.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se intende istituire una ricevitoria postale nel rione Trieste di Somma Vesuviana (Napoli). (6972).

RISPOSTA. — Sebbene la questione relativa all'istituzione di un ufficio postale nel rione Trieste di Somma Vesuviana (Napoli) fosse stata già valutata, poco più di un anno fa, con esito non favorevole, questo Ministero ha tuttavia disposto nuovi accertamenti per poter riesaminare la pratica sulla scorta di elementi di giudizio aggiornati, per quanto riguarda l'entità del traffico postale.

Infatti i precedenti accertamenti avevano posto in luce un movimento postale di così scarsa entità da non giustificare l'oneroso provvedimento.

Mi riservo, pertanto, di fornire, al riguardo, ulteriori concrete notizie appena possibile.

Il Ministro: SPATARO.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se intendano istituire a Vico Equense (Napoli) — centro della popolosa e turistica penisola sorrentina — un istituto professionale a carattere alberghiero ed a carattere industriale. (7152).

RISPOSTA. — Non è pervenuta alcuna domanda relativa alla istituzione in Vico Equense di un istituto professionale alberghiero o industriale.

Il Ministero, d'altra parte, non ritiene di dover adottare, almeno per quest'anno, il richiesto provvedimento, dato che nella Campania già esiste un istituto professionale alberghiero, con sede centrale in Napoli, dal quale, a decorrere dal 1° ottobre 1959, dipenderà una scuola coordinata di nuova istituzione in Amalfi.

Nella stessa località di Amalfi funziona, inoltre, da vari anni una scuola coordinata con l'Istituto professionale per il turismo di Roma.

Per quanto si riferisce poi all'istruzione professionale industriale, è da tener presente che, in Napoli, esistono due istituti professionali per l'industria e l'artigianato, con scuole coordinate in varie località della provincia, mentre in Salerno esiste altro istituto dello stesso tipo con numerose scuole coordinate in altri comuni.

Il Ministro della pubblica istruzione: MEDICI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stato emesso il decreto per la provincializzazione della strada San Pietro-Marciano Freddo-Alvigliano (Caserta). (7155).

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono state provincializzate, soprattutto agli effetti della legge sulla viabilità minore, le seguenti vie del comune di Caiazzo (Caserta), via Scalzatoio, via Cesarano-Villa Nava, via Caiazzo-San Giovanni e Paolo; via Banaccone-Alvignalello, via

Santa Lucia-Montegarofolo, via Guardarella-Ponte della Vecchia, via Pozillo. (7156).

RISPOSTA. — Le strade indicate, tranne la via Scalzatoio, sono state incluse nel piano preliminare di classifica, previsto dall'amministrazione provinciale di Caserta, ai sensi dell'articolo 16 della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Non appena sul piano definitivo avrà espresso il proprio parere l'ufficio del genio civile di Caserta, il piano stesso sarà trasmesso a questo Ministero che provvederà con sollecitudine all'ulteriore corso della pratica, secondo il combinato disposto dagli articoli 16, 18 e 21 della legge sopracitata.

Il Ministro: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende di urgenza disporre che l'« Anas » completi la via di circunvallazione di Torre Annunziata (Napoli), che è indispensabile per il traffico di quella zona. (7157).

RISPOSTA. — La statale n. 18 Tirrenia Inferiore — costituendo nella zona di Torre Annunziata parte del percorso dell'itinerario internazionale E-1 — è compresa fra le statali da ammodernare con i fondi previsti dal disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, sulla sistemazione ed il miglioramento delle più importanti strade statali.

In tale occasione sarà anche studiata la migliore soluzione da adottare per l'attraversamento dell'abitato di Torre Annunziata.

Il Ministro: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende disporre il finanziamento e la costruzione del prolungamento della scogliera nel porto di Procida (Napoli), a ponente del porto stesso, già previsto in un progetto per l'importo di 97 milioni, in considerazione dell'urgenza di tale lavoro. (7158).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere alla esecuzione di un secondo lotto di lavori di prolungamento del molo di sopraflutto del porto di Procida è ben nota a questa amministrazione, la quale, però, non ha potuto finora provvedere al finanziamento dei necessari lavori per la limitata disponibilità di fondi di bilancio.

Comunque, si assicura che i lavori stessi saranno tenuti particolarmente presenti fra quelli da finanziare appena possibile.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per chiedere se intendano disporre la sollecita costruzione del primo lotto di case per pescatori in Procida (Napoli) per l'importo di 25 milioni, per cui è stato già dato il finanziamento, e se intendono concedere il finanziamento per un secondo lotto per lo stesso importo. (7159).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari da destinare a famiglie di pescatori del comune di Procida, allocate in abitazioni improprie e malsane, è stata assegnata da questo Ministero all'I.A.C.P. di Napoli la somma di lire 26 milioni, in applicazione della legge 9 agosto 1954 n. 640.

Il predetto istituto, sulla base della indicata assegnazione, ha redatto due progetti, rispettivamente dell'importo di lire 18 milioni e lire 8.280.000.

Con decreto 23 giugno 1959, n. 8915, in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stato approvato il primo progetto, concernente la costruzione di un fabbricato comprendente 6 alloggi, ed il provveditorato regionale alle opere pubbliche è stato autorizzato ad indire la gara d'appalto dei relativi lavori.

Non si è potuto, invece, procedere all'approvazione del secondo progetto, in quanto il costo dell'opera superava i limiti consentiti.

L'istituto predetto è stato, pertanto, sollecitato ad affrettare la rielaborazione del progetto stesso.

Per quanto concerne, infine, la necessità di costruire altri alloggi popolari da destinare a pescatori di Procida, si informa che tali esigenze saranno oggetto della dovuta considerazione in sede di formulazione di futuri programmi costruttivi per l'incremento dell'edilizia popolare, non consentendo l'attuale situazione di bilancio di predisporre alcun intervento in applicazione delle legge 2 luglio 1949, n. 408 e 9 agosto 1954, n. 640.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se è stato approvato il progetto per l'acquedotto della media valle del Volturno, che riguarda i comuni di Alife Dragoni, Baia Latina e Alvignano in provincia di Caserta, e quando avrà inizio la costruzione delle opere. (7175).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo del primo lotto dell'acquedotto della media valle del Volturno, che interessa l'approvvigionamento idrico dei comuni di Alife Dragoni, Baia La-

tina ed Alvigano, è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa in data 6 maggio 1958. I relativi lavori, attualmente in corso di esecuzione, saranno terminati entro il maggio del 1960.

Il Ministro: PASTORE.

RICCIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se intende intervenire presso gli enti competenti per la concessione di un largo contributo per la costruzione di un campo sportivo in Torre Annunziata. (7176).

RISPOSTA. — Nel periodo che va dal 1949 al 1955 più volte sono stati erogati dal « Coni » contributi, per un importo di lire 3 milioni, per lavori da effettuare nel già esistente campo sportivo di Torre Annunziata.

Non risulta invece avanzata alcuna domanda per la costruzione di un nuovo campo sportivo in quella località; e pertanto, allo stato almeno delle cose, nessun contributo può essere a tale titolo erogato o impegnato.

Il Ministro: TUPINI.

RICCIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intenda promuovere provvidenze creditizie per la pesca di ogni genere, per garantirne lo sviluppo, anche in considerazione della situazione delineatasi con la entrata in vigore del Mercato comune europeo. (7751).

RISPOSTA. — È attualmente vigente la legge 27 dicembre 1956, n. 1457, istitutiva del fondo di rotazione per la pesca, che prevede finanziamenti a basso tasso di interesse (3 per cento) e con lunghi termini di ammortamento.

Tale fondo però non può concedere finanziamenti superiori ai 10 milioni, e non è quindi in grado di agevolare il potenziamento della pesca di grande altura ed oltre gli Stretti, che richiede finanziamenti di gran lunga maggiori.

Allo scopo di ovviare a ciò, il Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge per l'integrazione dei fondi di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 16, relativa al concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci.

Su tale provvedimento che, se tradotto in legge, potrebbe favorire lo sviluppo di tutte le attività della pesca, è stato chiesto il preventivo assenso del Ministero del tesoro.

Il Ministro: JERVOLINO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RICCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per chiedere se intende disporre la concessione di un congruo contributo a favore dell'ospedale di Pozzuoli (Napoli) per il completamento delle attrezzature. (7753).

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero della sanità concede talora contributi in genere molto modesti in favore di istituti pubblici di cura prelevandoli dall'articolo 1 del capitolo di bilancio intestato alla profilassi delle malattie infettive, che testualmente recita: « sussidi e concorsi per integrare servizi della profilassi e per studi e ricerche nell'interesse della difesa delle malattie infettive ».

L'esiguità dell'ammontare dello stanziamento di detto articolo permette di accogliere soltanto una piccola parte della gran mole delle richieste tendenti ad ottenere un contributo per acquisto di attrezzature che giornalmente pervengono a questo Ministero da parte di istituti pubblici di cura.

Ciò premesso, si può assicurare che gli uffici competenti del Ministero della sanità non mancheranno di prendere nella benevola considerazione una richiesta dell'ospedale civile di Pozzuoli per acquisto di apparecchiature attinenti alla profilassi delle malattie infettive.

Il Ministro: GIARDINA.

RICCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per chiedere se intende disporre il finanziamento per la costruzione di un ospedale in Procida. (7754).

RISPOSTA. — L'adozione dei provvedimenti relativi all'eventuale concessione di contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un ospedale in Procida è di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: GIARDINA.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intende finanziare con ogni urgenza almeno un lotto di lavori del porto di Procida, data l'assoluta urgenza delle opere. (7756).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere alla esecuzione dei lavori previsti nel piano regolatore del porto di Procida è ben nota a questo Ministero.

Si può pertanto assicurare l'interrogante che un primo lotto di tali lavori sarà tenuto in particolare evidenza in occasione della formazione dei prossimi programmi di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende procedere ad accertamenti sull'andamento amministrativo della azienda comunale di San Gennaro Vesuviano (Napoli); sulle indebite ingerenze del sindaco nella commissione per i tributi locali; e se intende, dopo gli accertamenti, ove risultassero le carenze indicate, prendere adeguati provvedimenti. (7758).

RISPOSTA. — A seguito di una ispezione recentemente effettuata presso il comune di San Gennaro Vesuviano sono state rilevate varie deficienze nella manutenzione dei locali e nell'ordinamento dei servizi, deficienze che sono state contestate all'amministrazione, con invito a provvedere per la loro eliminazione.

È risultato, inoltre, che il sindaco interviene legittimamente alle sedute della commissione comunale per i tributi locali in difesa degli interessi del comune, ritirandosi all'atto delle decisioni.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ROBERTI E GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali dal 18 gennaio 1959 ad oggi il Ministero ha ritenuto dover sospendere la corresponsione dello stipendio al cancelliere capo Troncone Alberto della corte d'appello di Napoli, il quale trovandosi in regolare aspettativa per motivi di salute, ripetutamente accertati dai vari collegi medici competenti.

Gli interroganti sottolineano che la mancata corresponsione dello stipendio, malgrado specifica istanza avanzata dal Troncone in data 18 marzo 1959, non può non apparire come misura dolorosamente persecutoria, anche in considerazione del precedente provvedimento di trasferimento da Napoli a Vibo Valentia, emesso a carico del cancelliere suddetto; trasferimento che, per essere sopravvenuto ad una inchiesta amministrativa espletata a seguito di talune denunce anonime, presentava già di per sé stesso il carattere di un provvedimento fiscale, tanto più grave in quanto adottato nei confronti di un funzionario di lunga lodevole anzianità di servizio, di età ormai avanzata, già combattente di tre guerre, decorato ed invalido di guerra. (6401).

RISPOSTA. — Con decreto del 16 luglio 1958 il Ministero di grazia e giustizia, avvalendosi della facoltà discrezionale ad esso attribuita dall'articolo 23 dello statuto degli impiegati dello Stato, trasferiva da Napoli a Vibo Valentia il cancelliere capo Troncone Alberto, per essere risultato a seguito di inchiesta che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

l'ulteriore permanenza del Troncone nella sede di Napoli, attesi i suoi precedenti, nuoceva al prestigio dell'ufficio.

Contro il decreto di trasferimento l'interessato, a norma dell'articolo 32 dello statuto anzidetto, proponeva reclamo al consiglio di amministrazione presso il Ministero. Ma il reclamo veniva respinto, assendosi rilevato dal consiglio di amministrazione che il decreto di trasferimento non era censurabile né sotto il profilo della legittimità né sotto quello del merito.

Con provvedimento del 13 novembre 1958 il Troncone, che non ha mai assunto possesso nella sede di Vibo Valentia, veniva collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità per il periodo dal 18 agosto 1958 al 17 febbraio 1959. In esito a visita di controllo eseguita il 6 dicembre 1958, essendo il Troncone risultato idoneo a riprendere servizio, veniva disposta la cessazione della posizione di aspettativa, con decorrenza del 20 gennaio 1959.

Per altro, il funzionario stesso non assumeva possesso presso il tribunale di Vibo Valentia e, in data 19 gennaio 1959, presentava nuova istanza per la concessione di un ulteriore periodo di sei mesi di aspettativa per infermità.

Il presidente della corte di appello di Napoli affidava all'ospedale militare di detta città gli accertamenti del caso, dai quali risultava che il Troncone era inidoneo a prestare servizio per la durata di 180 giorni.

A seguito di tali conclusioni il Ministero disponeva una nuova visita di controllo a domicilio, in esito alla quale il Troncone veniva giudicato permanentemente inabile al servizio, stante l'andamento peggiorativo delle sue condizioni di salute.

Questo Ministero provvedeva allora ad interessare il presidente della corte di appello di Napoli perché richiedesse il parere della competente commissione di vigilanza in ordine alla dispensa dal servizio del funzionario in parola, in applicazione degli articoli 129 e 130 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Troncone, però, non accettava la conclusione di permanente inabilità. Si disponeva allora visita di appello e il medico provinciale di Napoli, in data 10 aprile 1959, riconosceva il Troncone temporaneamente non idoneo alle mansioni del suo impiego per la durata di giorni 120.

Attesa la discordanza delle conclusioni del giudizio di primo grado con quelle del giudizio di appello, il Ministero, con nota del 12 maggio 1959 rimetteva, ai sensi dell'articolo 56

del regolamento 5 settembre 1895, n. 603, la relativa pratica al Ministero della sanità, per la pronuncia del giudizio finale in ordine alla permanente e temporanea inabilità al servizio.

Nell'attesa di tale giudizio definitivo, non ancora emesso dal Ministero della sanità, si è provveduto intanto a collocare in aspettativa il Troncone fino al 7 agosto 1959, e cioè per tutto il periodo di inabilità temporanea riscontrata dal medico provinciale di Napoli.

È stato interessato contemporaneamente l'ufficio provinciale del tesoro di Napoli per la corresponsione al Troncone degli assegni ad esso spettanti per tutto il periodo della concessa aspettativa.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

ROBERTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sono informati del regime di sfruttamento al quale sono sottoposte le telefoniste addette alle centrali interurbane, le quali, oltre a dover sottostare a metodi di organizzazione del lavoro assolutamente contrari persino al rispetto della personalità umana (come ad esempio al controllo del tempo impiegato per le necessità fisiologiche), sono esposte a subire personalmente le reazioni verbali, spesso ingiuriose, degli utenti, per disservizi ai quali esse sono assolutamente estranee e che dipendono invece dal cattivo funzionamento di taluni impianti e soprattutto dallo scarso numero delle telefoniste stesse, di fronte al turbinoso e crescente movimento telefonico interurbano.

Gli interroganti chiedono che i ministri interessati svolgano una obiettiva e serena indagine sulle circostanze suddette e predispongano il miglioramento del trattamento e delle modalità di prestazione di un così gravoso servizio, svolto per giunta da giovani impiegate, talune delle quali ne hanno riportato persino dannose ripercussioni di ordine psichico. (6960).

RISPOSTA. — La legge 27 febbraio 1958, n. 119, contenente disposizioni particolari sullo stato giuridico del personale dipendente da questo Ministero, oltre a concedere al personale dell'azienda di Stato per i servizi telefonici numerosi benefici di carattere giuridico ed economico, ha ridotto da sette a sei ore l'orario giornaliero di obbligo del personale addetto alla commutazione interurbana ed internazionale.

Tale orario, che è stato così portato da quarantadue a trentasei ore settimanali, non

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

è stato tuttora adottato da alcun paese europeo nel settore della commutazione interurbana.

Le telefoniste svolgono il loro servizio osservando per lo più turni di sei ore continue e fruendo di una sospensione di trenta minuti, durante la quale possono trattenersi in apposite sale da riposo, presso cui funziona, nella maggior parte degli uffici, un servizio di bar o una mensa.

I pochi turni spezzati, comportanti cioè la suddivisione dell'orario in periodi antimeridiani e pomeridiani, sono resi indispensabili dalla necessità di adeguare alle esigenze della utenza, nelle ore di maggior traffico (ore di punta), il numero delle unità in servizio.

Comunque, in caso di bisogno, vengono sempre autorizzati brevi allontanamenti dal posto di lavoro, previa sostituzione con apposito personale di scorta, presente nelle ore di maggior traffico.

Il servizio si svolge in ambienti idonei, anche per le opere di miglioria eseguite; ambienti che, nella quasi generalità, sono pure forniti di impianti per aria condizionata.

Non risulta quindi rispondente ad esattezza che le telefoniste dell'azienda telefonica di Stato siano sottoposte ad un regime di sfruttamento; esse, invece, fruiscono di un trattamento adeguato alla gravosità ed all'impegno richiesto dal lavoro ed improntato alla umana comprensione delle loro necessità.

Per quanto riguarda il funzionamento degli impianti, si può fondatamente affermare che, con l'entrata in esercizio dei circuiti in cavo coassiale e del servizio di teleselezione da operatrice, esso è, nella quasi totalità dei casi, soddisfacente. Gli impianti, comunque, sono in fase di continuo sviluppo e di adeguamento alle esigenze dell'utenza e vengono sottoposti ad una continua accurata manutenzione da parte di personale specializzato.

Riguardo infine alla consistenza numerica del personale, comunico che, in virtù di altra speciale disposizione contenuta nella sopracitata legge 27 febbraio 1958, n. 119 (articolo 54), a far fronte alle maggiori esigenze che si verificano nei periodi di maggior lavoro (ossia in quelli natalizio e pasquale, e nei mesi di luglio e agosto), si provvede mediante l'assunzione, per il prescritto periodo massimo di due mesi, di un adeguato numero di telefoniste straordinarie. Per sopperire, invece, alle esigenze connesse all'incremento permanente del traffico, è in corso di espletamento un concorso per il conferimento di 272 borse di studio per allieve telefoniste. Oltre a ciò, sarà quanto prima bandito un concorso per coprire

con nuove assunzioni le vacanze attuali esistenti nel ruolo organico degli ufficiali telefonici.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPATARO.

ROMEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni arrecati ai raccolti e alle colture dalle grandinate e dalle alluvioni, abbattutesi in vaste zone dell'agro dei comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello e Palagiano (Taranto).

Per sapere, quindi, se — in considerazione del fatto che i terreni delle zone colpite sono prevalentemente condotti da contadini poveri e da assegnatari dell'ente riforma, i cui redditi sono poverissimi — non intenda adottare i seguenti provvedimenti:

1°) concessione immediata di congrui sussidi e contributi, atti a sollevare i contadini colpiti dalle gravi condizioni di disagio in cui sono venuti a trovarsi;

2°) contributi per il ripristino delle colture e degli impianti di vigneti gravemente danneggiati, onde assicurare la produzione per i prossimi anni;

3°) intervento presso gli enti e le autorità periferiche, affinché siano adottati provvedimenti per la concessione di sgravi fiscali, dilazione dei pagamenti dei debiti contratti, esonero dal pagamento di contributi sociali e di bonifica, esonero dal pagamento delle quote di ammortamento per gli assegnatari dell'ente riforma.

L'interrogante rileva che la gravità dei danni arrecati ai raccolti e alle colture richiede il tempestivo intervento del Governo. (6851).

ROMEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei contadini coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti dei comuni di Monteparano, Fragnano, Sava e della Borgata di Talsano (Taranto) i quali hanno subito gravi danni ai vigneti a seguito delle violente grandinate dei giorni scorsi.

La grave situazione determinatasi nei suddetti comuni, fra tutti gli strati sociali, esige l'adozione di concreti e tempestivi provvedimenti, quali: congrui sussidi e contributi atti ad alleviare lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi i contadini, a poche settimane dal raccolto; contributi per il ripristino delle piante distrutte; sgravi fiscali ed esonero dal

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

pagamento dei contributi sociali e di bonifica; facilitazioni creditizie e dilazioni per il pagamento dei debiti contratti. (7494).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori della provincia di Taranto danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, il dipendente ispettorato agrario, competente per territorio, è subito intervenuto, prestando ai coltivatori ogni possibile assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni.

Inoltre, questo Ministero, in attuazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato all'ispettorato agrario di Taranto 21 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli maggiormente danneggiati dalle cennate avversità.

Per gli assegnatari della riforma fondiaria, è stata interessata la sezione speciale di riforma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania perché disponga la sospensione della riscossione dei crediti vantati verso gli assegnatari stessi. Come pure, nell'attesa della definizione delle domande delle ditte interessate per ottenere la concessione delle moderazioni delle imposte e della revisione in diminuzione degli estimi catastali, in applicazione, rispettivamente, degli articoli 47 e 43 del testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, sono state interessate la competente amministrazione comunale e l'intendenza di finanza, per la sospensione del pagamento delle imposte, tasse e tributi, dovuti dai coltivatori danneggiati per l'anno in corso.

Analogo interessamento è stato svolto presso l'Istituto della previdenza sociale, perché promuova i provvedimenti di competenza relativi alla corresponsione degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione agli aventi diritto.

Per il ripristino delle colture e delle opere danneggiate, i coltivatori interessati potranno avvalersi delle vigenti provvidenze creditizie e, in particolare, dei contributi e sussidi nella spesa occorrente, previsti dagli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per la concessione dei quali, come è noto, la recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale » ha disposto nuove e adeguate autorizzazioni di spesa. Come è altresì noto, la stessa legge ha anche recato un'ulteriore autorizzazione di spesa di

un miliardo di lire per la concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Per i danni agli uliveti, gli agricoltori potranno fruire delle provvidenze previste dalla legge 26 luglio 1956, n. 839.

Si aggiunge che, indipendentemente dalla agevolazione considerata dall'articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, è allo studio un nuovo provvedimento inteso ad estendere anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi le provvidenze creditizie contemplate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Ai coltivatori danneggiati sarà poi accordata, a suo tempo, la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che, a sollievo della disoccupazione esistente nei comuni indicati sono stati, di recente, concessi i seguenti cantieri: comune di Castellaneta (Taranto), un cantiere di lavoro ed uno di rimboschimento per un totale di n. 5.700 giornate-operaio; comune di Laterza, n. 2 cantieri di lavoro ed uno di rimboschimento per un totale di numero 5.700 giornate-operaio; comune di Massafra, n. 2 cantieri di rimboschimento per un totale di n. 5.700 giornate-operaio; comune di Palagiano, un cantiere di lavoro per numero 1.520 giornate-operaio; comune di Palagianello, un cantiere di rimboschimento per n. 1.520 giornate-operaio.

In detti cantieri possono trovare occupazione determinate aliquote di lavoratori dei comuni danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche.

Per l'esercizio finanziario 1959-60 è prevista l'istituzione dei seguenti cantieri: comune di Castellaneta, n. 2 cantieri di lavoro per n. 4.560 giornate-operaio; comune di Laterza, n. 3 cantieri di lavoro per n. 4.560 giornate-operaio; comune di Massafra, un cantiere di lavoro ed uno di rimboschimento per n. 4.560 giornate-operaio; comune di Palagiano, un cantiere di lavoro per n. 1.520 giornate-operaio; comune di Palagianello, n. 2 cantieri di lavoro per n. 2.660 giornate-operaio.

I cantieri in parola verranno istituiti dopo espletati gli indispensabili accertamenti di carattere tecnico ed amministrativo.

Il Ministro: RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se l'ispettorato del lavoro di Taranto sia intervenuto per accertare in quali circostanze 20 lavoratori della borgata di Statte (Taranto), mentre lavoravano in un vigneto, sono stati intossicati dalle esalazioni di un preparato antiparassitario, tanto da richiedere il ricovero d'urgenza in ospedale.

L'interrogante chiede quindi di conoscere: il nome del preparato antiparassitario che ha provocato l'intossicazione; se lo stesso risulta regolarmente autorizzato per la vendita sul mercato e qual è la ditta che lo produce; se l'ispettorato del lavoro di Taranto ha accertato la responsabilità a carico dell'azienda, alle cui dipendenze lavorano le braccianti colpite; quali provvedimenti intenda adottare, al fine di prescrivere misure protettive in difesa e a tutela della salute dei lavoratori agricoli, addetti all'uso dei numerosi prodotti chimici introdotti nell'agricoltura. (7130).

RISPOSTA. — Le diciannove lavoratrici colpite da disturbi, per fortuna di lieve entità (solo alcune donne sono rimaste tre giorni in ospedale), erano addette alla legatura dei tralci di un vigneto che circa 25 giorni prima aveva subito un trattamento antiparassitario col prodotto *Diditos-50 della Bombrini Parodi Delfino*.

Le donne non portavano guanti protettivi ma al riguardo si deve far presente che le lavoratrici non erano addette alla manipolazione o irrorazione del prodotto antiparassitario ma alla legatura dei tralci delle viti, e ciò avveniva dopo 25 giorni da che l'irrorazione era stata effettuata (e dopo alcuni giorni di pioggia), ossia oltre il termine usuale di 15-20 giorni di cautela comunemente adottato e valevole anche per la immissione nei mercati di consumo dei prodotti agricoli irrorati con antiparassitari a base di eteri fosforici.

Comunque all'azienda è stata consigliata dall'ispettorato del lavoro di Taranto l'adozione di guanti protettivi anche per le lavoratrici addette alla legatura delle viti, e l'azienda ha aderito come è risultato nel corso di un sopralluogo effettuato nell'azienda stessa.

Da parte dell'ispettorato sono state rilasciate altre prescrizioni sulle più comuni norme relative all'uso dei prodotti a base di eteri fosforici.

Per quanto riguarda l'autorizzazione per la vendita sul mercato del prodotto, trattandosi di una importante fabbrica nazionale, deve ritenersi che vi sia stata la regolare ap-

provazione. Sono tuttavia in corso accertamenti al riguardo.

Per quanto concerne l'ultimo punto della interrogazione si fa presente che questo Ministero in data 19 giugno 1956 ha inviato a tutti gli ispettorati del lavoro ed a tutti gli enti e confederazioni interessate apposita circolare (n. 504) con la quale si invitava a svolgere una estesa ed approfondita opera di propaganda sul corretto impiego degli antiparassitari, sui rischi inerenti e sulle misure da adottare per impedire danni alla salute, sia negli operai sia in coloro che possono venire a contatto del tossico direttamente o attraverso la somministrazione di cibi e bevande.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

ROMEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali sul finire di ogni esercizio finanziario l'assistenza sanitaria agli invalidi per servizio viene sospesa dall'Opera nazionale invalidi di guerra.

La sospensione dell'assistenza sanitaria per i soli invalidi per servizio è motivo di vivo malcontento, anche perché alla categoria non appaiono chiare le ragioni che si oppongono all'assunzione diretta dell'assistenza da parte dell'Opera nazionale invalidi di guerra.

L'interrogante chiede altresì di sapere perché non viene applicato l'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, che parifica gli invalidi per causa di servizio a quelli per causa di guerra, ai fini dell'ammissione ai benefici in ogni disposizione passata e futura. (7377).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 7786, del deputato Nicoletto, pubblicata a pagina 3048).

ROMEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi l'Ente autonomo acquedotto pugliese, malgrado l'approvazione da parte del suo dicastero della perizia dell'importo di lire 12.563.442 (decreto ministeriale 21 marzo 1959, n. 264), non ha provveduto a fare eseguire il completamento dei lavori nel primo e secondo lotto della fognatura del comune di Carosino (Taranto), abbandonati fin dal giugno 1956 a seguito del fallimento della ditta appaltatrice.

L'interrogante, richiamandosi alla precedente interrogazione n. 4933, chiede quindi di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per il sollecito completamento delle opere. (7437).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — Il 31 luglio 1959, a cura dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, è stata esperita la gara per l'appalto dei lavori di completamento del primo e del secondo lotto della fognatura di Carosino.

L'impresa Limperio Raffaele, di Taranto, è rimasta aggiudicataria di tali lavori.

Il Ministro: TOGNI.

ROMEO E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento della popolazione della città di Taranto, generato dalle continue e sistematiche interruzioni dell'erogazione dell'acqua da parte dell'Ente autonomo acquedotto pugliese.

Perdurando la garve situazione, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per il rapido completamento dei lavori di costruzione del serbatoio sulla via di Martina Franca — a suo tempo progettato per assicurare il rifornimento dell'acqua alla città di Taranto — e se, in attesa che tale serbatoio entri in funzione, non ritenga opportuno il suo tempestivo intervento onde far assicurare l'approvvigionamento idrico alla suddetta città. (7545).

RISPOSTA. — Il problema dell'attuale deficienza dell'approvvigionamento idrico dei comuni serviti dall'acquedotto pugliese è avviato a soluzione con la costruzione della galleria di Valici di Cassano Irpino, che immetterà le acque del Calore nell'esistente canale, con un apporto di circa 2.500 litri di acqua al secondo, per il fabbisogno alimentare, igienico ed economico delle popolazioni interessate.

I relativi lavori, finanziati per un importo di 4 miliardi di lire dalla Cassa per il mezzogiorno, sono attualmente in corso.

Per quanto si riferisce alla particolare situazione di Taranto si informa che l'Ente autonomo acquedotto pugliese non ha mancato di adottare tutti i necessari accorgimenti onde migliorare sensibilmente l'alimentazione idrica di tale città.

Risulta, infatti, che il servizio idrico è stato ora assicurato per l'intera giornata e che l'amministrazione comunale ha manifestato anche il proprio compiacimento.

Inoltre è da tener presente che la costruzione del nuovo serbatoio a servizio della città di Taranto sito sulla via di Martina Franca è stata ultimata e collaudata il 22 ottobre 1958 per la spesa complessiva di lire 230 milioni.

Detto serbatoio potrà entrare in esercizio allorché saranno portati a termine i lavori per la nuova diramazione e per la suburbana di

Taranto, la prima in corso di collaudo per una spesa di lire 341 milioni, e la seconda recentemente appaltata e consegnata all'impresa in data 8 maggio 1959 per una spesa di circa lire 305 milioni.

L'entrata in esercizio delle predette opere potrà certamente migliorare sensibilmente l'approvvigionamento idrico della città di Taranto, approvvigionamento che sarà vieppiù migliorato con la utilizzazione delle acque del fiume Galese, previsto come acquedotto di riserva, per una spesa di circa lire 200 milioni, il cui progetto è in corso di approvazione da parte della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: TOGNI.

ROMUALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga di promuovere una iniziativa perché in armonia alle rilevanti agevolazioni di cui i grandi invalidi di guerra, civili e militari, godono presso le ferrovie dello Stato e le società urbane di trasporto, la Croce rossa italiana che pur ha carattere di organizzazione benefica e assistenziale, riduca gli attuali alti costi dei trasporti in autolettiga che s'impongono ai grandi invalidi impossibilitati a camminare e costretti così a sobbarcarsi a una notevole spesa perfino per poter praticamente usufruire dell'assistenza medica ad essi concessa, quando questa non possa effettuarsi a domicilio. (6994).

RISPOSTA. — Il presidente del comitato centrale della Croce rossa italiana, interessato da questo Ministero in ordine all'argomento in oggetto, ha comunicato che la Croce rossa italiana non ha nulla in contrario a concedere agevolazioni ai grandi invalidi di guerra civili e militari impossibilitati a camminare e che pertanto abbisognino di essere trasportati in autoambulanza per poter usufruire dell'assistenza medica ad essi concessa quando questa non possa effettuarsi a domicilio.

Tali agevolazioni potranno essere stabilite mediante apposita convenzione da stipulare con l'Opera nazionale invalidi di guerra, la quale, a tal fine, dovrà rivolgersi direttamente al comitato centrale.

Il Ministro: GIARDINA.

ROMUALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta aperta dalle autorità militari sul grave incidente accaduto ad un gruppo di soldati della divisione Legnano a causa di uno scoppio di bomba da mortaio nel corso di una esercitazione a fuoco. (7068).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — In merito al luttuoso incidente è tuttora in corso apposita inchiesta, le cui risultanze saranno rese note appena possibile.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come sono stati spesi dai comuni dell'Ossola (Novara), i 500 milioni avuti dalle società elettriche per arretrati canonici dei bacini imbriferi; e se l'impiego di tali fondi sia stato fatto in modo razionale secondo le necessità di una zona notevolmente depressa e con alta percentuale di disoccupazione. (7746).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte, è risultato che i trentotto comuni dell'Ossola, hanno riscosso per arretrati di canonici dei bacini imbriferi la complessiva somma di lire 644.175.000.

L'importo delle spese già effettuate, o da effettuare, per opere pubbliche, eseguite od in corso di esecuzione, ammonta a lire 611 milioni 68 mila 507, mentre l'importo delle somme, temporaneamente depositate a frutto, per l'esecuzione di opere pubbliche varie da determinarsi è di lire 33.106.493.

I 611.068.507 sono stati così impegnati da parte dei comuni interessati:

- 1° costruzione e sistemazione di palazzi municipali, lire 42.181.180;
 - 2° costruzione e sistemazione di edifici scolastici, lire 23.058.935;
 - 3° costruzione e sistemazione di strade, vie, piazze, ecc., lire 342.362.187;
 - 4° costruzione e sistemazione acquedotti, lire 51.611.900;
 - 5° costruzione e sistemazione di fognature, lire 66.136.975;
 - 6° costruzione di lavatoi, lire 1.750.000;
 - 7° arginatura di torrenti, lire 15.500.000;
 - 8° sistemazione di cimiteri, lire 600.000;
 - 9° impianti e lavori di sistemazione per illuminazione pubblica, lire 38.035.100;
 - 10° sistemazione e riparazione di alpeggi, lire 4.232.230;
 - 11° costruzione, sistemazione e riparazione di edifici comunali, lire 20.600.000;
 - 12° contributi per l'impianto di linee telefoniche, lire 5.000.000;
- in totale lire 611.068.507.

Deve pertanto ritenersi che l'impiego dei fondi di cui trattasi sia stato effettuato secondo le esigenze locali, rappresentate e sentite dalle amministrazioni dei rispettivi comuni.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere che cosa c'è di vero nelle notizie diffuse dai giornali, secondo le quali il governo australiano avrebbe seguito un principio discriminatorio, ammettendo un maggior numero d'immigrati italiani, provenienti dalle regioni del nord. (7346).

RISPOSTA. — Le notizie diffuse da alcuni giornali, secondo le quali il Governo italiano ammetterebbe un principio discriminatorio basato sulla provenienza geografica nei riguardi della nostra emigrazione verso l'Australia, non trovano fondamento negli accordi esistenti in merito tra Italia e Australia.

Infatti né lo schema sperimentale per la emigrazione in Australia di 1.500 italiani tra il 1° luglio e il 31 dicembre 1959, recentemente concordato in occasione della visita a Roma del ministro australiano per l'immigrazione, né l'accordo di emigrazione del 1951, tuttora in vigore, che regola l'emigrazione di cittadini italiani nella Confederazione australiana, contengono clausole discriminatorie fra gli emigranti delle diverse regioni italiane.

È ben noto, del resto, che il Governo non ha mai ammesso che venissero fatte discriminazioni fra i lavoratori del nord, del centro e del sud d'Italia, e vale appena la pena di confermare che esso non intende certo discostarsi da questa linea di condotta.

Il Sottosegretario di Stato: DE MARTINO.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in base a quale legge sono stati soppressi i sussidi ai congnuti dei militari di leva.

L'interrogante sottolinea il vivo malcontento causato da questo provvedimento e chiede, nei limiti della possibilità, il ripristino di tali sussidi. (7397).

RISPOSTA. — Il soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari chiamati in tempo di pace a compiere il servizio di leva è stato soppresso con la legge 10 dicembre 1957, n. 1248.

Premesso che l'iniziativa di eventuali provvedimenti per il ripristino competerebbe al Ministero dell'interno, si fa presente che la soppressione fu determinata dai seguenti motivi:

il soccorso, originariamente limitato alle famiglie dei richiamati e dei militari chiamati a compiere il servizio di leva in tempo di guerra, fu esteso alla categoria in parola con legge 10 giugno 1940, n. 836, in relazione alle particolari circostanze del momento. Ve-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

nute queste meno, non vi era ragione per mantenere il beneficio, tanto più che occorreva rivalutarne le misure e i fondi disponibili erano appena sufficienti per le famiglie dei richiamati;

in tempo di pace, per i casi di maggiore bisogno, può soccorrere l'istituto della dispensa dal servizio militare.

la chiamata alle armi in servizio di leva non rappresenta, come il richiamo, un evento imprevisto, suscettibile di determinare improvvise crisi nell'economia familiare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RUSSO SPENA E SCARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare il ripetersi della pratica della determinazione — unilaterale e posticipata alla consegna del prodotto — del prezzo del pomodoro da parte degli industriali conservieri.

Gli interroganti segnalano che un tale uso, che crea ogni anno grave squilibrio in danno dei produttori, di solito piccoli coltivatori diretti, è reso possibile dalla mancanza di vincolo associativo fra costoro, e dalla totale deficienza di mezzi di refrigerazione per la conservazione del pomodoro, che i produttori sono costretti a consegnare alle fabbriche per non vederlo marcire.

Un simile stato di cose pone i produttori in tale urgente stato di necessità da impedire loro ogni libertà di contrattazione e del quale gli industriali possono approfittare. Il che rappresenta un illecito che deve imporre al Governo di tutelare i contraenti più deboli, nell'interesse collettivo.

Gli interroganti sottolineano che la possibilità di approfittamento in questa annata agraria è tanto più intensa, quanto più i bassi costi degli altri prodotti del suolo hanno messo in gravissimo stato di bisogno i coltivatori, che ora solo nella vendita del pomodoro ripongono la speranza dell'assestamento del bilancio delle loro piccole aziende (7561).

RISPOSTA. — Fin dai primi mesi dell'anno 1959, questo Ministero, d'intesa anche con quello dell'industria e commercio, perseverando nell'azione intrapresa da varie campagne, ha promosso numerose riunioni fra i produttori di pomodoro e gli industriali conservieri per tentare di giungere ad un accordo inteso a regolare le consegne del pomodoro ad uso industriale.

Mentre sodisfacenti risultati si sono potuti ottenere per alcune province del settentrionale,

l'atteggiamento assunto dagli industriali del meridione non ha consentito di giungere ad un accordo per queste ultime zone.

Per risolvere la questione, particolarmente delicata per le conseguenze che essa comporta per i produttori agricoli di molte province, in specie del Mezzogiorno, questo Ministero medesimo ha già predisposto uno schema di disegno di legge, che sarà al più presto sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione sia stata svolta o sia possibile svolgere in ordine al già avvenuto licenziamento di 50 lavoratori impiegati presso la ditta Fiorentini, stabilimento di Fabriano (Ancona).

L'interrogante fa presente che nel corso delle ultime trattative sindacali avevano richiesto (e precisamente in un colloquio svoltosi in sede ministeriale il 6 aprile) l'aumento della somma extra liquidazione da distribuire ai licenziati. Nonostante gli affidamenti allora ricevuti (tale somma avrebbe dovuto essere in lire 3 milioni) gli operai licenziati non hanno avuto che la metà.

Tale situazione perdura nonostante nuovi solleciti dei sindacati a cui hanno fatto seguito autorevoli assicurazioni di intervento da parte dello stesso Ministero del lavoro. In particolare si chiede di sapere in qual misura alla liquidazione concessa ha contribuito la ditta Fiorentini.

L'interrogante fa presente che, vista l'unità raggiunta dai lavoratori in questa richiesta, già espressa dalla C.G.I.L., dall'U.I.L. e dalla C.I.S.L. e tenuto conto del grave disagio che si protrae sia fra i lavoratori licenziati che fra quelli dipendenti dallo stabilimento fabrianese della Fiorentini, sarebbe opportuno un ulteriore intervento da parte degli organi preposti, o presso la ditta o direttamente effettuato, per giungere alla somma di 3 milioni per la liquidazione extra già verbalmente assicurata.

L'interrogante fa infine presente che sarebbe inoltre sommamente opportuna — anche valutando l'estensione della disoccupazione nel comune di Fabriano — la istituzione di un corso di qualificazione per i licenziati della Fiorentini. (7251).

RISPOSTA. — In ordine al licenziamento dei lavoratori impiegati presso lo stabilimento di Fabriano della ditta Fiorentini e agli sviluppi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

della vertenza conseguente al licenziamento stesso, debbo richiamarmi a quanto comunicato con la nota n. 20901/2-P-3 del 15 aprile 1959 in risposta a precedente interrogazione n. 4673.

Aggiungo al riguardo che la società Fiorentini, sempre in sede di trattative, si dichiarò disposta a concedere una liquidazione extra contrattuale di lire 1.500.000 da distribuire ai 50 operai licenziati.

A seguito della comunicazione — fatta dalle organizzazioni sindacali all'ufficio del lavoro di Ancona — di accettazione della liquidazione extra contrattuale anzidetta, la vertenza è da considerarsi pertanto definita.

Per ciò che concerne l'ultimo punto della presente interrogazione si assicura che qualora, in vista di concrete possibilità di occupazione, si rendesse necessario qualificare o riqualificare i lavoratori licenziati dalla ditta Fiorentini, non si mancherà di esaminare la opportunità di istituire i corsi che venissero richiesti a favore dei lavoratori in parola.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SANTARELLI ENZO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — In ordine all'illegittimo intervento poliziesco che si è verificato e si sta verificando in questi giorni nel corso dell'agitazione proclamata dalla lega contadina nell'azienda agricola Santa Casa di Loreto (Ancona).

Centosessantuno famiglie mezzadrili rivendicano la regolare chiusura delle contabilità coloniche e il rispetto dei precedenti accordi intervenuti fra l'amministrazione dell'azienda, che coltiva circa 2 mila ettari di terreno, e la Federconsorzi.

Apertasi la vertenza e diffusasi l'agitazione dei mezzadri, l'arma dei carabinieri di Loreto al comando del maresciallo maggiore Pappini Primo è intervenuta visitando una ad una le colonie: i carabinieri si sono intrattenuti con i contadini in sciopero svolgendo opera aperta ed illegale di intimidazione, invitandoli a sospendere l'agitazione e gli scioperi e a non permettere l'entrata nelle aie ai dirigenti sindacali.

L'interrogante, esposta la situazione riferita da numerosi mezzadri, pronti a farne testimonianza, chiede di sapere quali provvedimenti intendano adottare i ministri, perché sia rispettata la libertà sindacale e di sciopero dei lavoratori, e siano impedito e represso le illegittime interferenze poliziesche sopra denunciate. (7544).

RISPOSTA. — La mattina del 13 luglio 1959, proclamato lo sciopero a singhiozzo dei mezzadri, da parte della Federmezzadri provinciale di Ancona, il maresciallo comandante la stazione carabinieri effettuò un giro per le campagne della zona di Loreto, al fine di seguire da vicino l'agitazione, per tutelare, eventualmente, la libertà di lavoro ed impedire illegalità.

Nell'occasione il sottufficiale non ha svolto alcun intervento diretto a sospendere l'agitazione o a vietare l'ingresso dei dirigenti sindacali nelle aie.

Nessun appunto, perciò, può essere mosso all'operato del predetto sottufficiale dell'arma.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

SANTARELLI EZIO, CALVARESI, BIGI, ANGELINI GIUSEPPE E SANTARELLI ENZO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza delle vive e diffuse preoccupazioni dei coltivatori bieticoli determinate dal fatto che:

1°) il prezzo delle bietole consegnate agli stabilimenti zuccherieri nella campagna 1957-1958 sono ancora da definirsi;

2°) il contratto nazionale per la coltivazione delle bietole campagna 1958-59 è da stipularsi;

3°) i coltivatori di bietole sono lasciati alla mercé degli industriali zuccherieri che per concedere il seme per questa campagna ricorrono a ricatti imponendo contratti individuali capestro;

4°) i coltivatori non hanno la sicurezza del ritiro totale della produzione della bietola stessa.

Gli interroganti chiedono, inoltre, quali misure i ministri interrogati intendano adottare onde assicurare i coltivatori delle bietole che il raccolto venga ritirato e sottrarli dai ricatti degli industriali zuccherieri. (4545).

RISPOSTA. — In accoglimento delle proposte formulate da questo Ministero, il C.I.P. nella riunione tenuta il 5 giugno 1959, al fine di assicurare ai bieticoltori il realizzo del prezzo a suo tempo fissato, di lire 73,71 per ogni chilo di zucchero prodotto, ha deciso di modificare adeguatamente la tabella delle rese percentuali da assumere a base per la determinazione del prezzo a grado delle bietole.

In dipendenza di quanto sopra, con provvedimento n. 796 in pari data, ferme restando tutte le altre condizioni contrattuali praticate tra le parti interessate nella campagna bieti-

cola, il prezzo base per quintale-grado delle barbabietole da zucchero di raccolto 1959, per una polarizzazione media generale di tutte le fabbriche del 13,20 per cento, è stato fissato in lire 55,8426.

Con lo stesso provvedimento è stato inoltre precisato che, qualora la polarizzazione media generale delle barbabietole consegnate a tutte le fabbriche risultasse superiore a 13,20, il prezzo per grado polarimetrico sarà uguale alla suddetta quota di lire 73,70 per chilo-zucchero moltiplicato per la percentuale di resa corrispondente, risultante dalla citata tabella.

Per quanto concerne il prezzo delle bietole di raccolto 1958, si fa presente che le società saccarifere hanno già provveduto a liquidare agli aventi diritto, con soddisfazione di quest'ultimi, il relativo saldo.

Si ricorda, infine, che, con legge 7 luglio 1959, n. 490, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 173 del 21 dello stesso mese, si è già provveduto a disciplinare, in via definitiva, sia la coltivazione che le condizioni di cessione della bietola all'industria zuccheriera.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SANTARELLI EZIO E CALVARESI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono informati che nella giornata di domenica 31 maggio 1959 per la caduta della grandine numerose località della provincia di Ascoli Piceno hanno subito danni alle colture talmente gravi da compromettere la totalità dei raccolti.

È parere degli interroganti, anche in considerazione delle ben note difficoltà che attraversa la maggioranza dei piccoli produttori agricoli, soprattutto i mezzadri, affittuari e coltivatori diretti che da parte dei ministri competenti si ricorra a provvedimenti urgenti intesi ad assegnare gratuitamente congrui quantitativi di grano e mangimi per il bestiame ai lavoratori della terra interessati, nonché la concessione di facilitazioni fiscali nell'acquisto di uva e di altri prodotti per il fabbisogno familiare e l'esonero dal pagamento delle imposte e dei contributi in attesa dell'approvazione da parte del Parlamento delle proposte di legge in merito presentate. (6607).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6712, del deputato Grilli Antonio, pubblicata a pagina 2980).

SANTARELLI EZIO, ANGELINI GIUSEPPE, CALVARESI, SANTARELLI ENZO E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, se - in considerazione delle condizioni di disagio in cui si trovano le categorie dei mezzadri, coltivatori diretti, affittuari e piccoli proprietari delle Marche - non ritenga opportuno disporre:

1°) perché il conferimento del grano agli ammassi per contingente non avvenga oltre la data del 1° luglio onde consentire alle categorie soprannominate di conferire al momento del raccolto;

2°) perché sia assicurato il conferimento agli ammassi ai mezzadri coltivatori diretti, affittuari e piccoli proprietari di tutto il quantitativo di grano in eccedenza ai bisogni familiari;

3°) perché venga assicurato alle Marche un contingente tale da garantire alle categorie di cui al punto 2 il conferimento di quella produzione sopra detta. (6885).

RISPOSTA. — Sono già state impartite agli uffici ed organizzazioni interessati le disposizioni relative alle operazioni d'ammasso, cosicché i conferimenti alla gestione di Stato possono dirsi praticamente iniziati.

In considerazione della posizione economicamente più debole dei piccoli produttori, che sono maggiormente esposti ai fenomeni speculativi, i comitati provinciali di ammasso per contingente sono stati invitati, nei limiti dei poteri loro conferiti dalla legge, a prendere tutte le iniziative che possano comunque riuscire efficaci a facilitare ai coltivatori diretti, affittuari e mezzadri il collocamento dell'intera quantità di grano eccedente il fabbisogno familiare.

Ciò compatibilmente con l'esigenza di evitare qualsiasi ingiustificata esclusione a danno delle altre categorie di produttori.

In sede di ripartizione del contingente nazionale, alle Marche è stato attribuito un contingente regionale iniziale di 1.082.000 quintali con un aumento di 9 mila quintali rispetto a quello della decorsa annata.

Il Ministro: RUMOR.

SANTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* -- Per conoscere:

1°) i motivi che ritardano presso il Ministero degli affari esteri, la pubblicazione del bollettino dei ruoli d'anzianità del personale; bollettino che, in conformità col disposto dall'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, devono es-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

sere pubblicati nel mese di marzo di ogni anno,

2°) perché nei fogli di comunicazione mensili diramati dalla direzione generale del personale non sono indicate le decorrenze di promozioni dei dipendenti e perché i provvedimenti di trasferimento vengono notificate, tramite detti fogli, con molto ritardo ed a volte quando gli interessati hanno già raggiunto da tempo le sedi di destinazione;

3°) perché nelle elencazioni del personale del Ministero degli affari esteri si è stabilito il principio di una gerarchia fra le varie carriere direttive, in palese contrasto con il principio fondamentale dell'ordinamento gerarchico degli impiegati dello Stato in base al quale la gerarchia è solo fondata, nell'ambito delle carriere direttive, sulla qualifica e, a parità di qualifica, sull'anzianità di nomina;

4°) se è vero che i giudizi complessivi per gli impiegati non sono portati tempestivamente a conoscenza degli interessati, nonostante che l'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, preveda che i rapporti informativi — di cui è parte integrante il giudizio complessivo — debbano essere redatti entro il mese di gennaio di ogni anno, siffatta carenza costituisce oltre tutto, un grave danno per gli impiegati aspiranti ad eventuali promozioni. Si desidera inoltre conoscere quali misure intende il ministro adottare perché tale inconveniente venga eliminato e soprattutto non abbia a ripetersi in avvenire;

5°) se è vero che salariati temporanei assunti dal Ministero degli affari esteri con contratto trimestrale, fra un contratto e l'altro siano costretti a prestare la loro opera gratuitamente, pena il mancato rinnovo del contratto;

6°) in quale misura e secondo quale criterio sono stati recentemente distribuiti premi in deroga al personale, e se è vero che al personale comandato siano stati distribuiti premi di entità maggiore che non quelli distribuiti al personale del Ministero;

7°) il numero esatto dei dipendenti di altre amministrazioni comandati presso il Ministero degli affari esteri, divisi secondo le amministrazioni di appartenenza, e per conoscere inoltre i motivi per cui il Ministero degli affari esteri ricorre regolarmente, ormai da due anni, al sistema dei comandi, piuttosto che predisporre un provvedimento legislativo inteso all'ampliamento dei ruoli. (7476).

RISPOSTA. — 1°) Varie e temporanee difficoltà inerenti alla particolare struttura del

Ministero degli affari esteri hanno provocato qualche ritardo nella pubblicazione dell'elenco del personale. Sono state impartite disposizioni per ovviare a tale inconveniente;

2°) i dipendenti dell'amministrazione degli esteri vengono a conoscenza delle rispettive promozioni attraverso il dispaccio inviato per l'occasione a ciascuno di essi. Il foglio di comunicazione dà notizia delle promozioni suddette non appena il decreto relativo è stato registrato dagli organi di controllo.

I provvedimenti relativi ai trasferimenti vengono egualmente pubblicati sul foglio di comunicazione non appena registrati dagli organi di controllo;

3°) i nominativi dei funzionari delle carriere del Ministero degli affari esteri figurano, in alcune pubblicazioni, riuniti nelle singole carriere di appartenenza a seconda l'ordine previsto fra queste ultime dal quadro n. 7 annesso al testo unico sullo statuto degli impiegati civili dello Stato. Ciò non implica alcuna gerarchia fra tali carriere;

4°) i giudizi complessivi sono portati a conoscenza degli interessati non appena i rapporti informativi pervengono al Ministero dai vari uffici, all'interno e all'estero, e dopo che il consiglio di amministrazione ha espresso, nei casi previsti dalla legge, il giudizio stesso,

5°) i salariati temporanei assunti dal Ministero degli esteri con contratti trimestrali non sono costretti, come asserito, a prestare servizio gratuitamente, nei giorni che intercorrono fra la scadenza di tali contratti e il loro rinnovo;

6°) i fondi disponibili sul capitolo 14 del bilancio 1958-59 sono stati utilizzati per la distribuzione di un premio in deroga al personale nella misura media di lire 7 mila *pro capite*. La misura definitiva del premio è stata fissata in relazione al diverso rendimento dei singoli impiegati e secondo le proposte dei competenti capi ufficio;

7°) il numero dei dipendenti di altre amministrazioni comandati presso il Ministero degli affari esteri varia in relazione alle diverse e temporanee esigenze di quest'ultimo.

Nel momento attuale essi sono 599 così suddivisi secondo l'amministrazione di provenienza:

1°) Ministero della pubblica istruzione	N. 480
2°) Ministero dell'interno	» 53
3°) Ministero della sanità	» 27
4°) amministrazioni municipali	» 15
5°) Ministero del tesoro	» 5
6°) Ministero dell'agricoltura e foreste	» 7

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

7°) Ministero dei lavori pubblici	N.	4
8°) Ministero delle poste e telegrafi	»	3
9°) Ministero di grazia e giustizia	»	2
10°) Ministero dell'industria e commercio	»	1
11°) Presidenza	»	1
12°) Corte dei conti	»	1

—
N. 599
—

Di essi, 466 appartenenti all'amministrazione della pubblica istruzione prestano servizio presso gli istituti di cultura e le scuole italiane all'estero, e 93 — provenienti da varie amministrazioni — prestano servizio nelle ex colonie italiane.

Sono da aggiungere 57 ex dipendenti del soppresso Ministero dell'Africa italiana, nonché 87 militari dell'arma dei carabinieri in servizio presso l'amministrazione centrale e gli uffici all'estero per le esigenze di sicurezza.

Un eventuale allargamento degli organici del Ministero degli affari esteri è certamente auspicabile, ma fino ad oggi ha incontrato ostacoli di natura finanziaria. Esso d'altra parte non risponderebbe all'esigenza che induce il Ministero a chiedere il comando di personale appartenente ad altre amministrazioni, all'esigenza cioè di poter disporre della particolare e specifica competenza tecnica di tale personale.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

SARTI E SABATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di sollecitare il magistrato del Po per un sollecito e positivo esame della relazione presentata dal genio civile di Cuneo, la quale cita in 400 milioni di lire l'ammontare della spesa necessaria per la ricostruzione delle brecce spondali e dei primitivi argini asportati, in provincia di Cuneo dal fiume Po e dai torrenti Maira, Varaita e Grana con le inondazioni del 21, 22 e 23 maggio 1959. (6919).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6831, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pagina 2848).

SCALIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali concreti, urgenti provvedimenti intendano adottare per ridurre i danni provocati dall'infestazione di perono-

spera che ha colpito e distrutto tutto il raccolto della corrente annata nella ridente zona di produzione vitivinicola di Pachino (Siracusa).

Sarà a conoscenza dei ministri che, a seguito di tali fatti, i proprietari ed i mezzadri sono stati costretti ad abbandonare i terreni colpiti alla loro sorte e che i danni calcolati dall'ispettorato agrario ammonterebbero a circa un miliardo.

L'interrogante chiede di conoscere in particolare dal ministro del lavoro se non ritenga necessario adottare provvedimenti straordinari atti a lenire la grave forma di disoccupazione che si è abbattuta sui lavoratori dell'intera zona. (7171).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7253, del deputato Bufardecì, pubblicata a pagina 2870).

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, nei confronti dell'amministrazione comunale di Sortino (Siracusa) che non intende corrispondere ai netturbini dipendenti le quote di aggiunta di famiglia per i familiari a carico e che, in seguito allo sciopero effettuato dagli stessi, ha adottato rigide misure di rappresaglia, minacciando di licenziamento tutti i lavoratori e licenziando, addirittura, il netturbino Italia Salvatore, che rappresentava ad avviso della stessa amministrazione l'artefice dello sciopero. (7391).

RISPOSTA. — La questione segnalata rientra nella esclusiva competenza della Regione siciliana, alla quale, come è noto, l'articolo 75 del relativo statuto attribuisce la legislazione esclusiva e l'esecuzione diretta in materia di ordinamento e controllo degli enti locali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno esaminare benevolmente la possibilità di trattenere in servizio — nell'attesa che il Parlamento si pronunci sulla proposta di legge d'iniziativa dell'interrogante — il personale della carriera direttiva dei servizi antincendi che, nelle more inerenti all'esame della suddetta proposta, verrebbe a raggiungere i limiti massimi di età.

Diversamente, non solo il fine cui mira il proposto provvedimento legislativo verrebbe a perdere ogni efficacia, ma il corpo nazionale

dei vigili del fuoco si troverebbe ad essere privato di ottimi ufficiali, i quali sono tuttora in grado di prestare utile servizio. (7657).

RISPOSTA. — Si premette che i limiti di età per il collocamento a riposo del personale del ruolo tecnico della carriera direttiva e di quella del ruolo della carriera di concetto ad esaurimento dei servizi antincendi sono tassativamente stabiliti dall'articolo 11 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, modificato dall'articolo 2 della legge 14 marzo 1958, n. 251.

Ne consegue che il collocamento a riposo del predetto personale avviene *ope legis* al raggiungimento di tali limiti di età ed il relativo provvedimento ministeriale, come è stato più volte affermato dal Consiglio di Stato, ha natura puramente dichiarativa.

La sospensione, quindi, del collocamento a riposo del personale predetto raggiunto dai limiti di età non può essere disposta dall'amministrazione, ma da un'apposita norma legislativa.

Nelle more dell'approvazione della proposta di legge richiamata non è possibile sospendere il collocamento a riposo del personale di cui trattasi.

È stato, invece, possibile trattenere in servizio i sottufficiali ed i vigili del fuoco, già raggiunti dai limiti di età per il collocamento a riposo, in attesa dell'approvazione del disegno di legge sul riordinamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco, attualmente all'esame del Senato (n. 622), trattandosi di personale non statale, ma dipendente dai corpi provinciali dei vigili del fuoco (assimilabile quindi ai dipendenti degli enti locali), e amministrato dalla cassa sovvenzioni antincendi.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare idonei provvedimenti atti a far sì che i pensionati già appartenenti al soppresso corpo della guardia della pubblica sicurezza, congelati d'autorità il 31 dicembre 1922, senza aver potuto compiere i 25 anni di servizio, possano beneficiare delle disposizioni favorevoli contenute nella legge 9 aprile 1953, n. 305, dirette a coloro che, in qualità di richiamati, ebbero a raggiungere 20 anni di servizio od a superare i 15 anni. (7658).

RISPOSTA. — A seguito dello scioglimento del corpo della regia guardia per la pubblica sicurezza a tutti i dipendenti, che avevano compiuto anni 15 di effettivo servizio, fu attri-

buito, in base alle disposizioni allora vigenti, il trattamento di quiescenza ordinario, poiché il collocamento a riposo era stato disposto d'autorità.

Successivamente, parecchi ex appartenenti al corpo predetto, in virtù della legge primo settembre 1940, n. 1373, furono richiamati nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ed a costoro sono state integralmente applicate le disposizioni della legge 9 aprile 1953, n. 305, che ha riconosciuto utile ai fini del trattamento di quiescenza il servizio prestato nella qualità di richiamato dal personale appartenente al corpo stesso o ai soppressi corpi di polizia.

Si deve far rilevare che soltanto una parte minima dei richiamati venne a beneficiare della sopraccennata disposizione, poiché la Corte dei conti, in sede di registrazione dei provvedimenti di pensione, ebbe ad osservare che il trattamento di quiescenza doveva liquidarsi esclusivamente a coloro che avessero compiuto, all'atto del ricollocamento in congedo, anni 20 di servizio come da lettera a) dell'articolo 277 del regolamento del corpo.

Allo scopo però di poter liquidare il trattamento di quiescenza anche a favore di coloro che avessero compiuto il limite di 15 anni di servizio, si provvedeva con legge 25 luglio 1956, n. 836, per effetto della quale al personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 305, che aveva compiuto quattordici anni, sei mesi e un giorno di servizio, si concedeva il beneficio di una maggiorazione di anzianità fino al raggiungimento del minimo prescritto per il conseguimento del diritto a pensione.

In tal modo tutti i richiamati, compresi gli ex appartenenti al corpo della regia guardia per la pubblica sicurezza, che, all'atto della cessazione dal servizio d'autorità, avevano compiuto 15 anni di servizio, beneficiarono delle disposizioni di cui alle richiamate leggi.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire una fermata del treno del Sole ad Acireale (Catania), e ciò per venire incontro alle necessità della città e dei numerosi forestieri — circa 31 mila nel 1958 — che frequentano i complessi termali regionali di grande rinomanza, ivi esistenti. (7663).

RISPOSTA. — I treni TS ed ST (treno del Sole) sono stati istituiti per le relazioni fra i grandi centri, ed hanno incontrato grande

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

favore nel pubblico appunto per la loro celebrità ottenuta essenzialmente assegnando, nel loro lungo percorso, un numero ridottissimo di fermate.

La concessione del servizio viaggiatori ad Acireale giustificerebbe la richiesta di analogo provvedimento a favore di altre località pure importanti, anche capoluoghi di provincia, dove i treni ora non hanno fermata, con conseguente allungamento di percorrenza e detrimento dell'importanza di queste celeri comunicazioni.

Senza contare poi che in qualche periodo la frequentazione dei treni in questione è già elevata e non consiglia pertanto un ulteriore apporto di viaggiatori, come si avrebbe con l'assegnazione di altre fermate.

Per i motivi suesposti non è possibile, pur tenuto conto dell'importanza di Acireale, accogliere la richiesta.

Il Ministro: ANGELINI.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando sarà risolta la pratica relativa all'operaio Castaldi Romano di Cavaglio (Novara), il quale da oltre due anni ha abbandonato la propria precedente attività di coltivatore diretto e da due anni, malgrado i ricorsi, paga i contributi per l'assistenza di malattia, sia come operaio, sia come coltivatore diretto.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se la risoluzione della questione comporterà la restituzione dei contributi pagati e non dovuti negli ultimi due anni dal signor Castaldi alla Cassa mutua di malattia di coltivatori diretti. (5557).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che il signor Castaldi Romano è iscritto negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti soggetti all'obbligo dell'assicurazione malattia di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, e che nessun ricorso o domanda di sgravio, o, comunque, nessuna comunicazione è pervenuta al competente ufficio provinciale di Novara in ordine ad un mutamento dello stato professionale del Castaldi stesso al fine della sua cancellazione dagli elenchi predetti.

Pertanto, allo stato degli atti, nessun addebito può essere mosso agli uffici circa la iscrizione dell'interessato negli elenchi dei coltivatori diretti, avendo egli omesso, fino a questo momento, di denunciare la cessazione della propria attività di coltivatore diretto.

La legge stessa (legge del 22 novembre 1954, n. 1136) prevede tale eventualità, tanto che

all'articolo 25 stabilisce che: « in caso di variazioni aziendali che comportino modifiche od esclusioni dall'obbligo contributivo, è ammessa domanda di sgravio alla giunta provinciale entro il termine di 180 giorni dalle intervenute variazioni. Superato tale termine, lo sgravio ha effetto dalla data di presentazione della domanda ».

L'interessato avrebbe dovuto avvalersi di tale disposizione per vedere corretta la propria posizione; se ancora a ciò non abbia provveduto, sarà bene vi provveda al più presto.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

SCARPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In ordine alla pratica di risarcimento di danni a favore del signor Zambonini Mario da Bannio (Novara), proprietario di un edificio che venne danneggiato dall'alluvione del 1951.

L'interrogante in particolare rileva che a precedente interrogazione sul medesimo argomento il ministro dei lavori pubblici rispose comunicando che con provvedimento dell'8 agosto 1958, n. 93860 registrato alla Corte dei conti il 23 gennaio 1959, registro 1, foglio 125, era stata assegnata al signor Zambonini la somma di lire 530.000, per la riparazione dei danni suddetti.

Malgrado tale precisa deliberazione di liquidazione del risarcimento del danno, il genio civile di Novara ha comunicato al signor Zambonini che gli saranno invece versate solamente lire 371.000 a totale estinzione di quanto dovutogli.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere come possa accadere che un ufficio periferico del Ministero dei lavori pubblici possa variare a proprio giudizio una deliberazione già adottata in termini tassativi dai propri organi centrali, e quali provvedimenti il ministro intenda adottare. (7803).

RISPOSTA. — La ditta Zambonini Mario presentò un preventivo di lire 530.000 per i lavori di riparazione di un fabbricato di sua proprietà, sito nel comune di Bannio Anzino, danneggiato dalle alluvioni del 1951.

Tenuto conto che la ditta in parola risultava iscritta per l'anno 1949 nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per un reddito di lire 40.000, venne alla medesima concesso, sul precitato preventivo di spesa, il contributo di cui all'articolo 1 lettera i) della legge 10 gennaio 1952 n. 9 nella misura del 70 per cento di detta spesa, ciò che dà precisamente un importo di lire 371.000.

Si fa presente che quanto precede venne già comunicato alla ditta Zambonini in data 27 febbraio 1959.

Il contributo come sopra concesso non è stato ancora liquidato dal competente provveditorato alle opere pubbliche, non avendo la ripetuta ditta fatto pervenire a tale istituto gli atti tecnico-contabili consuntivi dei lavori eseguiti.

Il Ministro: TOGNI.

SCHIANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga, anche per alleviare la grave crisi cinematografica, impartire disposizioni ai competenti organi periferici affinché le entrate di favore nei cinematografi e teatri siano limitate alle tessere di norma, delle quali dovrebbero usufruire i soli intestatari, vietandosi la emissione di biglietti di favore, di cui, purtroppo si fa abuso.

Le prefetture, mercé circolari, potrebbero richiamare i competenti uffici, enti, ecc., all'osservanza rigorosa dell'invocata disposizione, non potendo, per ovvie ragioni di opportunità, i concessionari resistere alle dilaganti richieste. (6765).

RISPOSTA. — Non risulta che vengano rivolte arbitrarie richieste di entrate di favore agli esercenti dei cinematografi e dei teatri. Anzi, talvolta, sono gli stessi esercenti che spontaneamente mettono a disposizione qualche posto senza che ciò abbia mai dato luogo ad inconvenienti o lagnanze.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno includere anche gli alloggi compresi nel quarto lotto « Incis » di Chieti (Largo Santa Maria) tra quelli da assegnare in proprietà, in esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1950, n. 2, allo scopo di non privare gli attuali occupanti, che sono per lo più impiegati con modestissimi redditi, del diritto di ottenere a riscatto detti alloggi. (6879).

RISPOSTA. — L'« Incis » possiede in Chieti quattro lotti di fabbricati, per complessivi 77 alloggi. Nel piano di cessione presentato dal predetto istituto è prevista la messa in vendita di 47 alloggi, costituenti tre lotti costruiti rispettivamente negli anni 1936, 1939 e 1941, mentre il quarto lotto, di 30 alloggi, realizzato nel 1950 e sito in largo Santa Maria, è stato posto nella quota di riserva.

Il piano predisposto dall'istituto è stato già esaminato da questo Ministero, che lo ha riconosciuto meritevole di approvazione.

Includere fra gli alloggi da cedere in proprietà anche quelli del lotto di largo Santa Maria equivarrebbe, per la città di Chieti, a cedere il 100 per cento del patrimonio dell'« Incis », contrariamente alla lettera e allo spirito del citato decreto e della legge delega 21 marzo 1958, n. 447, che hanno voluto assicurare all'« Incis » una disponibilità di alloggi tale da consentire all'istituto di svolgere i propri fini istituzionali.

Il Ministro: TOGNI.

SERVELLO. — *Al Ministro della difesa.* — In merito alla pratica di pensione del primo seniore in servizio permanente effettivo nella disciolta Milizia volontaria sicurezza nazionale Lamendola Vincenzo fu Luigi, nato a Genova il 6 giugno 1897 e residenti in Ostuni (Lecce).

Il ministro della difesa-esercito, ufficio informazioni per il pubblico, scheda n. 42 del 24 aprile 1956, fece sapere al Lamendola che la sua istanza, posizione n. 79648/54, non era stata accolta in quanto presentata oltre i termini stabiliti dalla legge 20 marzo 1952, n. 72.

Data la sussistenza di casi analoghi l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuna una proroga per la ripresentazione delle domande di cui trattasi. (6308).

RISPOSTA. — Non può che convenirsi su quanto, a suo tempo, venne fatto presente all'interessato dal Ministero della difesa, circa l'impossibilità dell'accettazione della domanda stessa, perché presentata oltre il termine tassativamente fissato dall'articolo 11 della legge 20 marzo 1954, n. 72 e della cui eventuale proroga non si vede quale possa essere una obiettiva giustificazione, a parte i riflessi sul bilancio dello Stato.

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

SERVELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda autorizzare l'apertura di un nuovo cantiere di lavoro in Lodi (Milano), come da richiesta documentata inoltrata alla fine del mese di maggio 1959, dal sindaco della città.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul fatto che la chiusura del precedente cantiere di lavoro n. 046552/L, ha ag-

gravato lo stato di disoccupazione del Lodigiano, e che la vicina capitale lombarda può limitatamente ovviare al grave disagio sociale che è conseguito al provvedimento, dato che le scarse opportunità di lavoro interessano essenzialmente gli specializzati dell'industria. (7191).

RISPOSTA. — Per l'istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Lodi, concernente la sistemazione di strade comunali (via dei Platani, via Griffini, ecc.) per un totale di n. 3.800 giornate-operaio, sono in corso atti relativi che risulteranno espletati al più presto.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — In merito a taluni inconvenienti che si sono verificati in tema di applicazione del codice della strada. Tali inconvenienti consistono:

nella incapacità degli ispettorati della motorizzazione civile a provvedere, in tempo utile, alla immatricolazione ed ai passaggi di proprietà degli automezzi. Il personale degli ispettorati, infatti, ha definito nei primi dieci giorni del luglio 1959 un numero limitato di domande all'uopo presentate;

nel ritardo con cui dalle prefetture vengono restituite le patenti con apposta l'annotazione per il cambio di residenza.

Ad evitare che migliaia di utenti di automezzi siano obbligati a rimanere inattivi, con grave danno economico, per periodi di tempo superiori al previsto, l'interrogante chiede se il ministro non ritenga di:

portare da 10 a 30 giorni il tempo consentito per l'immatricolazione ed i passaggi di proprietà;

disporre che le prefetture temporaneamente distacchino personale pratico presso gli ispettorati della motorizzazione civile, in ausilio a quello cui sono stati demandati i compiti nuovi, fino a quando non si sarà ottenuta la necessaria celerità nel disbrigo delle pratiche;

rimandare ad epoca posteriore al 20 luglio 1959 l'obbligo dell'annotazione sulle patenti per il cambio di residenza, od abbinarlo alla sostituzione delle patenti vecchie con quelle di nuova prescrizione. (7554).

RISPOSTA. — Gli inconvenienti verificatisi nell'espletamento delle pratiche per l'immatricolazione degli autoveicoli e dei motoveicoli durante i primi giorni di applicazione delle norme del nuovo codice della strada, non sono stati causati da incapacità organizzativa degli

ispettorati della motorizzazione bensì dalla circostanza che, negli giorni del mese di giugno 1959, le prefetture, per provvedere al trasferimento agli ispettorati dei registri di immatricolazione e dei fascicoli relativi, sono state costrette a sospendere tutte le operazioni. Ciò ha determinato un accumulo di pratiche che, in aggiunta a quelle correnti, particolarmente numerose nell'attuale stagione, hanno causato gli inconvenienti segnalati, per altro la situazione, nel momento attuale, è quasi dappertutto normalizzata.

Per quanto riguarda la proposta di portare, da dieci a trenta giorni, il periodo di tempo, prescritto dagli articoli 59 e 64 del nuovo codice della strada per la denuncia del trasferimento di proprietà e per la validità del foglio di via rilasciato per le operazioni d'immatricolazione, si fa presente che trattasi di termini fissati dalla legge e, pertanto, non suscettibili di proroga.

Anche per quanto concerne la richiesta di rinviare il termine di venti giorni entro cui i titolari di patenti debbono chiedere l'annotazione del cambio di residenza sulle patenti stesse, si fa presente che osta all'accoglimento della richiesta di tassativo disposto dall'articolo 80 del predetto codice.

Circa il suggerimento di far luogo al temporaneo distacco di personale dalle prefetture presso gli ispettorati della motorizzazione civile, posso assicurare che tale possibilità sarà senz'altro tenuta presente per l'eventualità che le esigenze dei servizi ne abbiano a consentire la realizzazione.

Il Ministro: ANGELINI.

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito ai testi adottati per le prove d'esame di abilitazione, dei quali si è occupata la stampa quotidiana, lamentando errori ed insufficienze.

Si tratta precisamente:

nella prova di traduzione dal latino, per l'abilitazione magistrale, è stato scelto un brano di Quintiliano — autore per se stesso difficile ed inadeguato alla preparazione linguistica in latino dei futuri insegnanti — togliendo dal testo il monosillabo *se*, cambiando *apetros* in *aptos*, così da mettere in difficoltà gli esaminandi ed in imbarazzo gli esaminatori;

nella prova sulla storia dell'arte per i candidati alla maturità classica, è stato dettato un tema probabilmente non pertinente al programma dell'ultimo anno di studio;

per gli esami scritti degli aspiranti geometri, è stato assegnato un problema già asse-

gnato la prima volta vent'anni fa e, la seconda volta, nella sessione autunnale del 1956;

il tema di matematica per l'abilitazione magistrale, alla fine chiedeva la razionalizzazione del rapporto tra il perimetro del triangolo dato e quello del triangolo da costruire, non tenendo conto che negli istituti magistrali, generalmente, non si trattano denominatori con tre cifre.

L'interrogante chiede che il ministro voglia chiarire le cause e l'esatta portata di ciò che è stato lamentato. (7583).

RISPOSTA. — Le lievi modifiche apportate al testo originario del brano di Quintiliano dato dal Ministero nella prova scritta di latino per gli esami di abilitazione magistrale sono state suggerite dalla opportunità di eliminare qualche specifica difficoltà per la interpretazione del brano stesso.

Non si è preteso, quindi, che il brano in questione mantenesse il carattere di integrale appartenenza all'autore latino, che, d'altra parte, non è stato citato nel testo, ma si è voluto soltanto che esso costituisse una esercitazione adatta al tipo di esame per l'intrinseco valore pedagogico.

D'altra parte, è da tener presente che passi quintiliani sono stati dati altre volte nella prova scritta di latino per l'abilitazione magistrale.

Per quanto riguarda il tema di storia dell'arte si precisa, anzitutto, che tale tema viene proposto in aggiunta ai due previsti dalla legge al fine di offrire al candidato una terza possibilità in rapporto ad una sua eventuale, specifica preparazione in un campo di studi di tanto rilievo; esso, perciò, va considerato come una concessione al di là di quello che la legge richiede.

Circa poi l'appartenenza o meno del periodo storico relativo ai battisteri al programma dell'ultimo anno, il tema di storia dell'arte dato ai candidati alla maturità classica appare legittimo, sia in considerazione di quanto è stato detto prima e cioè della competenza specifica del candidato, cui non può costituire limitazione l'aver svolto quel programma nell'anno precedente, sia perché di frequente i professori di storia dell'arte, per ragioni inerenti all'orario di insegnamento di tale disciplina, tutt'altro che sufficiente alle esigenze della materia, finiscono col trattare nell'ultimo anno parti di programma istituzionalmente contenute nel precedente.

Al riguardo, si tiene a far presente che il piano di riordinamento dei licei classici, attualmente all'esame del Parlamento, contiene

una più ampia attribuzione di orario all'insegnamento della storia dell'arte.

Il tema di contabilità dei lavori dato negli esami di abilitazione tecnica per geometri tratta due dei pochi argomenti fondamentali per una prova scritta di contabilità dei lavori e può, quindi, anche essere ricorrente, da assegnare, però, necessariamente, a distanza di tempo.

In merito, poi si deve considerare che i dati del tema erano da assumere a scelta del candidato, il quale doveva determinare il metodo di lavoro, i prezzi, i fatti contabili e la forma di registrazione delle scritture riassuntive, mentre la parte conclusiva del tema, che è quella fondamentale, lasciava al candidato facoltà di scelta per la forma, indicata semplicemente nella partita doppia a differenza dei temi dati in precedenza nei quali si faceva invece riferimento al giornale e mastro.

Per quanto attiene, infine, all'ultima parte della interrogazione, si precisa che nel tema di matematica per l'abilitazione magistrale non si richiedeva affatto « la razionalizzazione del rapporto fra il perimetro del triangolo dato e quello del triangolo da costruire », richiesta che d'altra parte sarebbe stata assurda perché non è possibile razionalizzare un rapporto che per sua natura sia irrazionale, ma si richiedeva solo di « calcolare » detto rapporto, cioè di determinare il valore numerico. Ai fini dello svolgimento del problema era quindi sufficiente ottenere (con approssimazione) i valori di V-2 e V-5.

Da quanto sopra esposto, non sembra che nei testi dettati per le prove di esame di maturità classica e di abilitazione magistrale e tecnica per geometri siano da riscontrarsi gli errori e le insufficienze segnalate.

Il Ministro: MEDICI.

SERVELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di intervenire per la tempestiva sistemazione della strada provinciale Paulese, in considerazione che da essa dipende ogni possibilità di funzionamento e di sviluppo dell'aeroporto Forlanini di Linate.

L'interrogante fa in proposito notare come siano stati stanziati diversi miliardi in parte già spesi, e che ogni sacrificio sarebbe nullo se non si realizzasse la sistemazione della strada Paulese come nei progetti. (7585).

RISPOSTA. — Il progetto dell'importo di lire 700 milioni, relativo alla variante sud della strada provinciale 15 Paulese, in dipendenza dei lavori di ampliamento dell'aero-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

porto Forlanini di Linate, predisposto dalla amministrazione provinciale di Milano, venne, in data 19 maggio 1959, esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e ritenuto meritevole di approvazione, salvo alcune particolari prescrizioni.

Senonché, la strada provinciale di che trattasi è inclusa nel piano generale di classificazione tra le statali redatto ai sensi della legge 12 febbraio 1959, n. 126.

In seguito a tale inclusione, la precitata amministrazione provinciale ha ora rivolto premure perché la classificazione di cui sopra sia attuata d'urgenza.

E, per altro, da tener presente che questo Ministero, dovendo procedere alla attuazione del cennato piano gradualmente, non può sin d'ora stabilire se sarà possibile accogliere dette premure, in quanto l'ordine del passaggio allo Stato delle strade incluse nel cennato piano deve scaturire dal vaglio obiettivo delle esigenze della circolazione.

Il Ministro: TOGNI.

SILVESTRI E COMPAGNONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai contadini gravemente ed irrimediabilmente danneggiati dalle violente grandinate abbattutesi, nei giorni scorsi, su vaste zone della provincia di Frosinone e particolarmente dei comuni di Alatri, Veroli, Monte San Giovanni Campano, Castelliri, Isola del Liri e Sora. (6882).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori della provincia di Frosinone, danneggiati dal nubifragio del 10 giugno 1959, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, il dipendente ispettorato agrario, competente per territorio, è subito intervenuto, prestando ai coltivatori medesimi ogni possibile assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni.

Inoltre, questo Ministero, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato alla provincia di Frosinone un contingente di 2 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha assegnato alla prefettura di Frosinone mezzi straordinari per l'adozione di provvidenze di carattere assistenziale.

Per il ripristino delle colture e delle opere eventualmente distrutte o danneggiate, i coltivatori interessati potranno avvalersi delle vigenti provvidenze creditizie e, in particolare, dei contributi e sussidi in conto capitale previsti dagli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, nonché dal decreto legislativo 1° luglio 1946 n. 31, che saranno resi operanti a seguito degli stanziamenti sulle autorizzazioni di spesa recate dalla recente legge sugli « investimenti in favore dell'economia nazionale ».

Come è noto, la suddetta legge reca anche l'autorizzazione di spesa di un miliardo di lire per la concessione dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595. In sede di ripartizione dei fondi che saranno iscritti nel bilancio di questo Ministero su tale autorizzazione di spesa, non si mancherà di tener debitamente presenti le necessità degli agricoltori della provincia di Frosinone.

Aggiungesi che, indipendentemente dall'agevolazione prevista dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, è allo studio un nuovo provvedimento che estenderà alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche di questi ultimi tempi le provvidenze creditizie previste dalle leggi 25 luglio 1956, n. 838.

Si fa anche presente che ai coltivatori danneggiati sarà, a suo tempo, accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Si fa infine presente che è stato interessato il Ministero delle finanze per le consentite moderazioni fiscali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SINESIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali lo scalo marittimo di Porto Empedocle (Agrigento) risulta ancora iscritto alla seconda classe della seconda categoria, pur rivestendo notevole importanza ed avendo superato, nel suo commercio complessivo, tonnellate 250.000 anno di merci imbarcate e sbarcate, fin dal 1949.

In base al regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, ed al regolamento approvato con il regio decreto 26 settembre 1904, n. 713, sono da iscriversi alla prima classe della seconda categoria « i porti iscritti alla medesima per

essere situati a capo di grandi linee di comunicazione ed il movimento commerciale dei quali, giovando ad estesa parte del Regno ed al traffico internazionale terrestre, li costituisce di interesse generale dello Stato. Sono da iscriversi nella prima classe anche quei porti che, quantunque non situati a capo di grandi linee di comunicazione, abbiano gli stessi requisiti che li costituiscono di interesse generale dello Stato, e nei quali la quantità di merci imbarcate e sbarcate non sia stata inferiore alle 250.000 tonnellate in ognuno degli anni dell'ultimo triennio ».

Il movimento complessivo degli sbarchi e degli imbarchi, verificatosi nello scalo marittimo di Porto Empedocle, dal 1949 ad oggi, è stato il seguente: 1949, tonnellate 297.006; 1950, tonnellate 339.824; 1951, tonnellate 386.249; 1952, tonnellate 320.987; 1953, tonnellate 267.596; 1954, tonnellate 310.830; 1955 tonnellate 281.325; 1956, tonnellate 332.860; 1957, tonnellate 406.073; 1958, tonnellate 432.253.

L'interrogante fa rilevare che il porto di Porto Empedocle, oltre ad apportare ogni anno circa un miliardo di lire all'attivo della bilancia dei pagamenti in virtù delle eccedenze del valore delle esportazioni su quello delle importazioni nel suo commercio con l'estero, possiede una posizione strategica particolare nell'ambito del mare africano e nel quadro della difesa vitale del canale di Sicilia. Infatti il *Service Central Hydrographique du secretariat d'Etat aux Forces Armées (Marine)* del *Ministère de la Défense Nationale et des Forces Armées* francese, ha posto al primo piano ed in giusto rilievo l'importanza delle particolari condizioni idrografiche del canale di Sicilia (la cui larghezza minima apparente di chilometri 135 si riduce a soli chilometri 32 di larghezza minima effettiva, riferendola al ciglio della piattaforma relativa) dove Porto Empedocle presenta la notevole caratteristica, ai fini della navigazione subacquea di emergenza, di essere ubicata proprio in corrispondenza del culmine dello svasamento dell'imbocco meridionale effettivo del canale di Sicilia, lungo la rompitratta Golfo di Hammamet-Pantelleria-Porto Empedocle.

In queste specifiche condizioni, lo scalo marittimo di Porto Empedocle riveste peculiari funzioni di prim'ordine per natura fisiografica ai fini della sua più propria « afferibilità » tanto per il naviglio di superficie quanto per quello subacqueo durante i fortunali od insorgendo un eventuale stato di emergenza che abbia per teatro operativo le vie marittime tra l'Africa e l'Europa o le

comunicazioni tra l'Atlantico e il Mediterraneo orientale ovvero tra il medio oriente ed il Mediterraneo occidentale. (5569).

RISPOSTA. — In base ai dati statistici all'uopo rilevati è da ritenere che effettivamente lo scalo di Porto Empedocle, ora classificato nella prima serie della seconda classe della seconda categoria dei porti nazionali, ha i requisiti richiesti dalla vigente legislazione in materia per il passaggio alla prima classe della seconda categoria.

Si è, pertanto, dato incarico all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo di promuovere la relativa istruttoria, i cui atti saranno, poi, trasmessi a questo Ministero per gli ulteriori provvedimenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene opportuno ed urgente procedere ad alcuni lavori nella discesa Spinola di Porto Empedocle. Detta strada, oltre a rappresentare un importante tratto della strada statale 115, è anche la via di accesso all'abitato per cui è frequentatissima in tutte le ore del giorno e della notte da automezzi leggeri e pesanti che disimpegnano il servizio di linea tra le province di Trapani e Agrigento e quello di approvvigionamento e di smistamento dei prodotti e delle materie prime diretti e provenienti dalla zona industriale di Porto Empedocle e dallo scalo marittimo.

La discesa Spinola è sprovvista di banchine e di marciapiedi, e tutto questo mette in serio pericolo l'incolumità pubblica e la vita dei cittadini che abitano le case disposte lungo il tratto della strada.

L'interrogante chiede al ministro, in particolare, la costruzione di banchine percorribili nei due sensi della discesa Spinola e la costruzione di un efficiente bologninato nel tratto che va dal numero civico 92 al numero civico 126. (7324).

RISPOSTA. — La discesa Spinola della traversa interna all'abitato di Porto Empedocle, lungo la statale n. 115, trovasi in ottimo stato, fatta eccezione dell'ultimo tratto.

Tale ultimo tratto, sottoposto di recente ad un continuo ed eccezionale transito di pesanti automezzi con rimorchio, carichi di massi scogliera e dissestato in seguito a lavori di riparazione della condotta idrica, avrebbe, pertanto necessità di alcune opere di ripristino che dovrebbero essere eseguite dal comune,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

trattandosi, come sopra è detto, di una traversa interna.

Comunque il compartimento « Anas » di Palermo esaminerà quali interventi sia possibile disporre, ma non potrà provvedere alla costruzione dei marciapiedi che, avendo carattere urbanistico, devono essere costruiti a cura e spese del comune.

Il Ministro: TOGNI.

SINESIO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per conoscere se risulta che prossimamente la Spagna entrerà a far parte dell'O.E.C.E. e se di conseguenza i pesci salati ed all'olio spagnoli, finora ammessi in Italia secondo determinati contingenti, potranno avere lo stesso trattamento riservato agli analoghi prodotti provenienti dai paesi O.E.C.E. e potranno quindi affluire in Italia senza limiti di quantità

È da tenere presente che la questione interessa particolarmente i pescatori ed i salatori italiani, i quali hanno predisposto le attrezzature rispettivamente per la pesca e per la salagione delle acciughe, tenendo conto che nell'anno in corso possono essere importate dalla Spagna non più di 6.000 tonnellate di prodotto, di cui 5.000 tonnellate a partire dal 15 novembre 1959, ossia dopo la fine della campagna di pesca nazionale. È evidente, infatti, che, se la Spagna avesse invece la possibilità di esportare liberamente nel nostro paese gli esuberanti quantitativi di acciughe salate di cui dispone (si parla di 12-14.000 tonnellate), i salatori italiani non potrebbero più spuntare prezzi remunerativi e sarebbero costretti a pagare ai pescatori le acciughe fresche a prezzi inferiori a quelle attuali. Un ulteriore danno deriverebbe poi a tutto il rimanente armamento da pesca italiano, poiché i quantitativi di acciughe fresche, non più assorbiti dagli stabilimenti di salagione, si riverserebbero sui mercati di consumo diretto, con l'inevitabile ribasso delle quotazioni di tutti gli altri pesci freschi affluiti nei mercati stessi.

L'interrogante richiama l'attenzione sul grave pericolo che correrebbe tutta la pesca italiana, qualora si dovesse liberalizzare l'importazione delle acciughe salate spagnole, e fa presente che, seppure la Spagna dovesse entrare a far parte dell'O.E.C.E., sarebbe indispensabile mantenere in vigore i contingenti d'importazione dei prodotti della pesca previsti dall'accordo commerciale italo-spagnolo, per evitare un aggravamento alla dolorosa crisi cui già debbono far fronte i pescatori

ed i salatori ittici nazionali ed in specie quelli siciliani. (7413).

RISPOSTA. — Con decisione del Consiglio dei ministri dell'O.E.C.E. in data 20 luglio 1959, la Spagna è stata ammessa a far parte dell'Organizzazione quale membro di pieno diritto.

Quale effetto dell'ammissione della Spagna all'O.E.C.E. è sorto l'obbligo per tutti i paesi membri dell'Organizzazione di applicare la liberazione alle importazioni provenienti dalla Spagna: in via di reciprocità lo stesso obbligo incorre alle autorità spagnole per le importazioni in provenienza da tutti i paesi O.E.C.E., ma, in considerazione della situazione attuale dell'economia spagnola, bisognosa di aiuto nel periodo di risanamento, è stato deciso di consentire alla Spagna di arrivare per tappe successive alla fase di liberazione attualmente raggiunta — dopo un decennio di cooperazione economica — dalla maggior parte degli altri paesi.

Pertanto, una delle forme di sostanziale aiuto che sarà posta in atto dai paesi O.E.C.E. sarà quella di applicare immediatamente alla Spagna la totalità della liberazione delle importazioni attuata da ciascun paese.

Da parte sua la Spagna, facendo ricorso all'applicazione dell'articolo 3 *c* del codice di liberazione, libererà per il momento soltanto il 50 per cento del totale delle importazioni effettuate nel 1950, globalizzerà la maggior parte dei contingenti di importazione di prodotti non liberati e formulerà dei programmi periodici d'importazione, soggetti al controllo degli organi dell'O.E.C.E., per la parte rimanente.

In questa situazione deve essere inquadrato il problema dei rapporti di scambio italo-spagnoli, i quali — per il crescente sviluppo preso negli ultimi anni — sono destinati ad avvantaggiarsi in misura notevole con il passaggio dal piano bilaterale a quello multilaterale degli scambi e con l'adozione della nuova disciplina delle importazioni.

Nel quadro generale di tali favorevoli prospettive ed in relazione agli obblighi di non discriminazione sanciti dal codice di liberazione è da considerare l'impossibilità di mantenere un regime di contingentamento all'importazione dalla Spagna di prodotti che — come i pesci salati e conservati — sono liberati da tutte le altre provenienze O.E.C.E.

Tuttavia si fa presente che, considerata la situazione italiana del settore, questo Ministero sta svolgendo opportuna azione per ricercare le possibilità di una intesa con le auto-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

rità spagnole, al fine di salvaguardare — nei limiti e nelle forme possibili — gli interessi della produzione nazionale.

Il Ministro del commercio con l'estero:
DEL BO.

SODANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire in aiuto alle popolazioni rurali duramente colpite dalla violenta grandinata abbattutasi in vari paesi della provincia di Asti il 29 giugno 1959.

Si fa notare che dalle prime indagini il danno alle colture cerealicole, ed in particolar modo viticole, risulta assai rilevante tanto da sottolineare la urgenza di un pronto intervento. (7260).

RISPOSTA. — Questo Ministero è intervenuto, tramite il dipendente ispettorato agrario competente per territorio, a favore dei coltivatori della provincia di Asti danneggiati dall'avversità atmosferica segnalata prestando ad essi ogni possibile assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni.

Le categorie di lavoratori agricoli danneggiati dalla cennata avversità saranno poi tenute presenti nella distribuzione del contingente di 2 mila quintali di grano, assegnato da questo Ministero medesimo alla provincia di Asti in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121.

Per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, i coltivatori interessati potranno in ogni caso avvalersi delle vigenti provvidenze creditizie e, in particolare, dei contributi e sussidi in conto capitale, previsti dagli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per la concessione dei quali la recente legge sugli « investimenti in favore dell'economia nazionale » ha disposto nuove adeguate autorizzazioni di spesa.

Per le eventuali esposizioni in corso, gli interessati potranno avvalersi del disposto dell'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, che, come è noto, prevede la proroga fino a 12 mesi della scadenza dei prestiti agrari di conduzione in caso di insufficiente o mancato raccolto.

Si fa infine presente che ai coltivatori danneggiati sarà, a suo tempo, accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a

termini della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro: RUMOR.

SOLIANO E MOSCATELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritiene di intervenire presso l'« Anas » affinché questa provveda ad assumere in gestione la strada statale Tortona-Pieveddal, Cairo-Mortara-Novara.

Tale intervento si rende necessario in considerazione che la richiesta statizzazione è stata disposta con decreto ministeriale del 22 maggio 1958, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 157 del 2 luglio 1958, per cui recentemente la strada in parola è stata denominata strada statale della Lomellina, n. 211, mentre a tutt'oggi gli oneri della manutenzione debbono essere sostenuti dalle province interessate, contrariamente ai voti ed ai desiderata da queste in ripetute circostanze espressi. (7671).

RISPOSTA. — La direzione generale dell'« Anas » ha impartito le opportune disposizioni al compartimento della viabilità di Torino per la presa in consegna della statale n. 211 della Lomellina.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno accogliere i voti più volte espressi dalle autorità locali e dalla popolazione, tendenti ad ottenere la realizzazione dei progetti in corso per la costruzione di un edificio scolastico a Rimini, in cui dovrà essere ospitata la scuola media e superiore, attualmente situata in locali provvisori, non rispondenti agli indispensabili criteri di igiene e di comodità. (6707).

RISPOSTA. — Il Ministero è al corrente della difficile situazione dell'edilizia scolastica nella città di Rimini ed in particolare delle precarie condizioni dei locali nei quali è costretta a funzionare la scuola media in quella città.

Per ovviare agli inconvenienti derivanti da tale situazione, sono stati concessi al comune di Rimini contributi statali di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, di lire 100 milioni, nell'esercizio finanziario 1955-56, e di lire 50 milioni, nell'esercizio finanziario 1958-59, destinati alla costruzione di una apposita sede per la scuola media.

Per quanto riguarda l'edificio da costruire per la sede dell'istituto tecnico e del liceo scientifico, l'amministrazione provinciale di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Forlì ha presentato istanza nel decorso esercizio finanziario, per ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire 325 milioni.

Il Ministero, per la limitata disponibilità di fondi, con i quali si è dovuto provvedere alle necessità più urgenti di altri comuni anche della stessa provincia di Forlì, non ha potuto accogliere la richiesta.

Si assicura, comunque, che qualora l'amministrazione provinciale competente rinnovi la domanda a termini di legge, il Ministero esaminerà nell'esercizio in corso, di concerto con il dicastero dei lavori pubblici, la possibilità di ammettere l'opera in parola ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Intanto, per quanto concerne la pratica relativa alla costruzione dell'edificio per la scuola media per la quale, come si è già detto, sono stati concessi contributi per l'ammontare complessivo di 150 milioni, si fa presente che sono in corso trattative tra il comune di Rimini ed il Ministero della difesa per l'acquisto della area sulla quale dovrà sorgere l'edificio stesso.

L'area prescelta, in via Castelfidardo, è infatti di proprietà del Ministero della difesa, il quale sarebbe disposto a cederla in cambio, da parte del comune, di altra periferica.

Questo Ministero, per parte sua, non ha mancato di svolgere l'opportuno interessamento presso il predetto Dicastero della difesa per una sollecita definizione delle trattative in corso.

Si avverte, infine, che la Cassa depositi e prestiti ha già messo a disposizione del suddetto comune 100 milioni per iniziare la costruzione dell'edificio, (aule 24 più la palestra) mentre 50 milioni risultano stanziati nel bilancio dell'esercizio in corso.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno (accogliendo i voti espressi dai partecipanti al convegno nazionale del grano duro) intervenire concretamente per tutelare l'avvenire dei coltivatori, attraverso un piano di interventi statali poliennali, che consentano la economicità della coltivazione dei grani duri ed una maggiore resa degli stessi. (6757).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6850, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 2899).

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno considerare la possibilità di concedere il modesto

aumento di pensione richiesto dagli ex combattenti della guerra 1915-18, tenendo conto che il trattamento di pensione ad essi corrisposto in base alla legge 20 febbraio 1952, n. 55, è uguale a quello riservato ai pensionati non combattenti, oltre che ai non combattenti che fruivano di un accreditamento in misura inferiore.

Ciò anche in considerazione del fatto che il beneficio che si è voluto concedere agli ex combattenti (1915-18) con l'accreditamento di un contributo settimanale figurativo ha perduto ogni valore morale ed economico dopo l'adeguamento delle pensioni disposto con legge 4 aprile 1952, n. 218. (6824).

RISPOSTA. — Il regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, prevede esplicitamente il riconoscimento, ai fini del trattamento di invalidità e vecchiaia, del periodo di servizio militare prestato nelle forze armate italiane a decorrere dal 25 maggio 1915 al 1° luglio 1920.

Tale riconoscimento si attua mediante l'accreditamento di un contributo settimanale figurativo che, atteso il sistema di liquidazione delle pensioni I.N.P.S., si concretizza in un aumento della pensione liquidata a favore dell'interessato, il cui trattamento, pertanto, risulterà superiore a quello di altro iscritto alla assicurazione che non abbia fruito dell'accreditamento di che trattasi.

Qualora le pensioni liquidate siano inferiori ai minimi stabiliti, esse sono integrate a norma di legge, ed in questi casi può verificarsi la parità di trattamento pensionario tra l'assicurato combattente e quello non combattente.

A tale riguardo, però, è appena da avvertire che l'istituto del trattamento minimo garantito trova fondamento in principi economico-sociali che ovviamente prescindono da qualsiasi processo ricognitivo dell'attività svolta dal soggetto interessato durante il rapporto assicurativo.

D'altra parte le ben note condizioni economico-finanziarie della gestione previdenziale non consentono, al momento, la concessione di ulteriori miglioramenti nel senso auspicato.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un aumento della integrazione di bilancio del comune di Margherita di Savoia (Foggia), attualmente fissato in lire 15 milioni annui, tenendo conto che lo Stato ricava dalle saline del comune in questione (occupanti i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

quattro quinti del suo territorio) una somma di 15 miliardi circa.

Quanto su esposto, per provvedere alle opere di arginamento contro la costante erosione marina, per altre indilazionabili opere pubbliche e soprattutto per poter corrispondere gli stipendi ai dipendenti comunali, per i quali sono già state richieste anticipazioni di cassa alla esattoria comunale, dimostratesi insufficienti. (7180).

RISPOSTA. — L'amministrazione dei monopoli di Stato corrisponde, sin dall'esercizio finanziario 1953-54, al comune di Margherita di Savoia (Foggia), un contributo annuo di 10 milioni di lire sino a tutto l'esercizio finanziario 1956-57, successivamente elevato a 15 milioni di lire dall'esercizio finanziario 1957-1958, a titolo di concorso nelle spese sostenute da detto comune per i lavori di manutenzione e di miglioramento delle spese pubbliche — stradali ed igieniche — che interessano anche i servizi ed i dipendenti della locale salina.

Tale contributo, la cui concessione è disciplinata da apposita convenzione, non può essere, pertanto, investito nel finanziamento di opere che non interessano la salina, né rivolto ad integrare il bilancio del comune per corrispondere gli stipendi agli impiegati.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza che il cittadino italiano Vincenzo Ranieri è stato recentemente condannato dal tribunale di Vienna a sei mesi di reclusione per avere reagito in un pubblico locale viennese contro alcuni cittadini austriaci, i quali, parlando della questione dell'Alto Adige, avevano oltraggiato l'Italia.

L'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno, in considerazione della nobiltà del motivo che provocò la reazione del Ranieri, promuovere un passo della rappresentanza diplomatica italiana presso il governo austriaco al fine di ottenere che la pena inflitta al suddetto cittadino venga condonata. (7602).

RISPOSTA. — La nostra ambasciata in Vienna, prontamente interessata in merito alla condanna inflitta al connazionale Vincenzo Ranieri dal tribunale di Vienna il 22 aprile 1959, appena la notizia è venuta a conoscenza del Ministero degli affari esteri, ha fatto sapere che effettivamente il Ranieri Vincenzo è stato condannato a 6 mesi di carcere, al rim-

borso delle spese giudiziarie ed all'espulsione dalla Repubblica federale austriaca:

1°) per aver danneggiato il 12 marzo 1959 « con intenzione malevola » proprietà altrui per un valore di 1.600 scellini (demolizione di una vetrina della ditta Götzer di Vienna);

2°) per lesioni personali a danno di Walter Doleschal (contusioni all'orecchio destro ed al naso; ferita lacero contusa all'osso nasale e collasso cardiaco);

3°) per lesioni personali meno gravi provocate il 6 marzo a danno di Ilse Vollmann (emoraggia ed enfiaggione delle due labbra).

La stessa ambasciata ha fatto altresì presente che al difensore del Ranieri consta che il suo patrocinato è già stato condannato in Austria altre volte per atti di violenza, per cui avrebbe consigliato il Ranieri a non impugnare la sentenza tanto più che la condanna sarebbe stata pronunciata in base a testimonianze rese in tribunale da persone — secondo il detto avvocato difensore — pienamente degne di fede.

Per quanto concerne i particolari della zuffa nel corso della quale il Ranieri fu arrestato, il legale ha affermato che questi, per reagire ai poliziotti che cercavano di ridurlo alla impotenza, si sarebbe slanciato contro la vetrina della Ditta Götzer, mandandola in frantumi.

Tale nostra rappresentanza ha anche informato che, fino al momento della condanna, né il connazionale stesso, né il suo difensore hanno chiesto l'appoggio e l'assistenza della ambasciata o del consolato italiano in Vienna.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

SPECIALE E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della giustizia.* — Per sapere se sono intervenuti o intendono intervenire per dare pronta ed adeguata assistenza alle famiglie delle vittime del grave sinistro verificatosi il 3 luglio 1959 nell'abitato di Marineo (Palermo) a seguito del quale una giovane di 37 anni, Rosalia Lo Proto, ha perduto la vita mentre la quarantacinquenne Anna Cannella, è rimasta orribilmente mutilata; e se hanno dato o intendono dare rigorose istruzioni agli organi dipendenti affinché i responsabili della sciagura vengano esemplarmente puniti.

Le due donne sono state investite da numerosi macigni scagliati in aria a seguito del brillamento di alcune mine collocate nella cava di pietra della impresa Cosiac (appaltatrice dei lavori per la costruzione della diga sullo Scanzano). Risulta che l'impresa aveva

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

recentemente introdotto un sistema di estrazione estremamente pericoloso per la popolazione del vicino abitato e che i numerosi richiami di cittadini e di organizzazioni sindacali sia nei confronti della impresa sia nei confronti delle locali autorità di pubblica sicurezza non erano stati presi in considerazione. (7378).

RISPOSTA. — Il 3 luglio 1959, in occasione dell'esplosione di alcune mine disposte su una cava sita sul territorio del comune di Marineo (Palermo), alcuni frammenti di roccia provocarono la morte della signora Rosalia Lo Proto ed il ferimento della signora Anna Cannella.

Il prefetto, recatosi subito nel posto, disponeva un'inchiesta *in loco* da parte della commissione tecnica provinciale per le materie esplodenti. Questa ha accertato alcune inadempienze di ordine formale nei confronti dell'impresa assuntrice dei lavori, concludendo però che il sinistro deve ritenersi causato soltanto da una fatale concomitanza di cause. Un funzionario del distretto minerario di Caltanissetta, intervenuto su richiesta del prefetto, è pervenuto ad identiche conclusioni. Tuttavia allo scopo di evitare la possibilità di ulteriori incidenti è stato vietato l'impiego dell'esplosivo nella posizione della cava prospiciente verso l'abitato di Marineo, mentre l'uso delle mine sarà scrupolosamente disciplinato nei casi ritenuti necessari al proseguimento dei lavori.

L'autorità giudiziaria ha disposto altra perizia tecnica ai fini di accertare le cause del sinistro e le eventuali responsabilità penali in ordine ad esso.

La perizia non è stata ancora espletata ed il suo risultato è condizionato al procedimento contro i responsabili.

Non è risultata fondata l'affermazione secondo cui sarebbero stati fatti sia da cittadini sia da organizzazioni sindacali reclami di cui le autorità non avrebbero tenuto conto in quanto nessun reclamo ed esposto del genere è stato presentato al sindaco, alla questura o all'arma dei carabinieri.

Per quanto riguarda i provvedimenti assistenziali adottati in favore delle vittime del sinistro, il prefetto ha disposto la immediata erogazione di un sussidio straordinario di lire 30 mila per il signor Daidone Ciro, marito della signora Cannella, mentre la ditta appaltatrice intenderebbe costituire un vitalizio a beneficio della stessa.

Il prefetto di Palermo inoltre ha disposto l'erogazione di un sussidio straordinario a favore della bimba Cannella Carmela, unica

figlia della vittima signora Rosalba Lo Proto e già orfana di padre, la quale trovasi ricoverata presso il collegio di Marineo sin dal 1° ottobre 1952, successivamente al decesso del padre, con retta a carico dello Stato. Il prefetto assicura che è in corso la pratica per la continuazione del ricovero a carico del comune in concomitanza della cessazione del pagamento della retta statale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

SPECIALE E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale, al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti hanno rispettivamente adottato per accertare le cause e le responsabilità del crollo di una galleria dell'acquedotto Madonie ovest, sita in località Bocche di Sant'Andrea territorio di Castronuovo di Sicilia.

Nella sciagura due operai, Vincenzo Sances e Antonio Catalano, hanno perduto la vita, mentre un terzo, Domenico Ferreri, è stato salvato in circostanze fortunosissime.

Risulta agli interroganti che i lavori per la costruzione della galleria venivano condotti senza le necessarie misure di sicurezza e senza sufficiente assistenza tecnica, e che il pericolo del crollo era stato denunciato ripetutamente dagli operai e in particolare dal Catalano nonché dal segretario della locale camera del lavoro.

Gli interroganti chiedono in particolare quali provvedimenti saranno adottati per venire incontro alle famiglie delle vittime e se l'impresa Montubi, titolare dell'appalto per la costruzione dell'acquedotto Madonie ovest, era stata autorizzata a cederlo alla impresa Icez e, in caso affermativo, a quali condizioni. (7383).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 7375, del deputato Calamo, pubblicata a pagina 2878).

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere perché non viene definita la pratica di risarcimento danni di guerra presentata con istanza n. 43241 del 18 aprile 1947 dal signor Marte Celestino per danni subiti in Africa.

L'interessato sin dal 1954 produsse reclamo alla direzione generale non accettando la liquidazione stabilita, ma da tale data non ha più ricevuto notizie. (5165).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — Per l'ulteriore trattazione della domanda per danni di guerra del signor Marte Celestino si è in attesa che:

a) gli organi accertatori forniscano le richieste informazioni;

b) l'interessato trasmetta copia dell'atto notorio a prova del danno, ricevuto in data 18 marzo 1947, dal notaio Circolone;

c) il comune di Uggiano La Chiesa restituisca alla direzione generale danni di guerra la relata di notifica all'interessato della comunicazione inviata, per la perdita dei beni strumentali, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2 della legge 13 dicembre 1957, n. 1237, e dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali non si provvede ancora, anche in ossequio ed in esecuzione della decisione 29 aprile 1958 della VI sezione del Consiglio di Stato, che accoglieva il ricorso degli interessati proposto contro il Ministero della difesa-marina, a liquidare ai sottufficiali sfollati della marina militare, ai sensi del decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 500, quanto a loro favore spettante per trattamento di sfollamento, giusto le successive disposizioni di cui alla legge 8 aprile 1952, n. 212. (5317).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 1524, del deputato Cuttitta, pubblicata a pagina 2916).

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se può essere disposta la concessione di un cantiere di lavoro, con assegnazione delle relative giornate lavorative, in favore del consorzio Vie Vicinali di Copertino (Lecce) che raggruppa quattordici strade soggette a pubblico transito, per complessivi chilometri 37. Detto consorzio ha predisposto in tempo utile l'apposito progetto, facendo espressa richiesta tramite l'ufficio provinciale competente cui, in tempo, trasmetteva anche gli elaborati tecnici.

Al fine di vagliare anche le ragioni di giustizia distributrice, si fa presente che nella stessa Copertino è stato concesso un cantiere di lavoro ad un istituto privato, quale il Collegio Serafico di San Giuseppe, che ha lavori che si protraggono da circa due anni, mentre il consorzio Vie Vicinali necessita del richiesto cantiere per sistemare alcune sue strade e per dare lavoro a tanti disoccupati. (7131).

RISPOSTA. — A sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Copertino (Lecce) è prevista, per l'esercizio 1959-60, la istituzione di 3 cantieri di lavoro, per un totale di n. 4.560 giornate-operaio, tutti richiesti in gestione dall'amministrazione comunale.

Non risulta, invece, prevista l'istituzione di un cantiere da gestirsi dal consorzio Vie Vicinali e, pertanto, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo, nemmeno in via straordinaria, per mancanza di fondi.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del sindaco di Corsi (Lecce) a carico del quale, con esposto al prefetto da parte di numerosi cittadini, sono stati denunciati gravi addebiti nei quali sono configurabili veri e propri reati perseguibili di ufficio.

Se non ritiene, quanto meno, disporre perché la denuncia presentata al prefetto di Lecce venga rimessa all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di propria competenza. (7445).

RISPOSTA. — I fatti denunciati al prefetto di Lecce, nei confronti dell'amministrazione comunale di Corsi, hanno formato oggetto di apposita accurata inchiesta la quale, mentre ha posto in luce alcune irregolarità amministrative — per altro solo di carattere formale e di scarso rilievo — ha del tutto escluso, invece, la sussistenza, nei fatti, di elementi di reato che possano giustificare la denuncia all'autorità giudiziaria.

La prefettura di Lecce, sulla base delle risultanze ispettive, ha provveduto a rivolgere le contestazioni del caso alla civica amministrazione e non mancherà di controllare che le irregolarità emerse siano prontamente eliminate.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria, n. 93812/53 di posizione riguardante il signor Greco Angelo di Cosimo. (7447).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 6978, del deputato Arenella, pubblicata a pagina 2836).

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

pensione privilegiata ordinaria riguardante il signor Del Greco Cosimo di Gaetano da Pulsano (Taranto). (7686).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 9 marzo 1959, notificato all'interessato tramite il sindaco del comune di Pulsano, è stata rigettata l'istanza del signor Cosimo Del Greco intesa ad ottenere la pensione privilegiata ordinaria. Ciò in quanto l'infermità sofferta dall'interessato non è risultata ascrivibile a categoria di pensione.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per conoscere se intende dare la precedenza nella concessione del contributo per la costruzione delle fognature a tutti quei comuni il cui abitato è stato formalmente dichiarato da consolidare a carico dello Stato, in considerazione del fatto che, assai spesso, come è stato rilevato dai sopralluoghi dei tecnici del servizio geologico, proprio la mancanza di una idonea rete di fognature è tra le altre cause principale del dissesto idrogeologico.

Per conoscere in particolare quale sia la situazione delle fognature di tutti i comuni dichiarati da consolidare e appartenenti alle province di Avellino e di Benevento e quali richieste di contributo di detti comuni intende accogliere per l'esercizio 1959-60. (7376).

RISPOSTA. — I centri abitati della provincia di Avellino da consolidare a cura e spese dello Stato sono ventuno; in cinque di questi e precisamente nei comuni di Calitri, Castelfranci, Mirabella Montella e Sturmo, sono attualmente in corso i lavori di costruzione della fognatura, mentre i comuni di Bisaccia, Bonito, Pietradefusi, Pietrastornina, San Mango sul Calore e Santa Paolina, hanno chiesto ed ottenuto da questo Ministero promessa di contributo statale per la esecuzione di opere del genere.

I rimanenti comuni, fatta eccezione per Montecalvo e Senerchia, hanno inoltrato la propria domanda di contributo.

Tali domande saranno prese in esame allorché lo consentirà la disponibilità dei fondi.

Di ventotto centri abitati della provincia di Benevento, da consolidare a carico dello Stato, quattro risultano già dotati di fognatura, cinque hanno ottenuto promessa di contributo per la realizzazione di tali opere, mentre i rimanenti comuni hanno inoltrato le proprie istanze di contributo che verranno

prese in esame non appena lo consentirà la disponibilità dei fondi.

Si informa, infine, che in Sant'Agata dei Goti sono in corso di esecuzione i lavori di un primo lotto di fognature e che il comune di Apollosa non ha presentato alcuna istanza di contributo per tali lavori.

Il Ministro: TOGNI.

SULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per conoscere se non ritenga che una strada, destinata a rompere l'isolamento di un comune, ammessa da 40 anni al beneficio della costruzione a carico del bilancio statale, debba essere finalmente portata a compimento, ad evitare anche che i cittadini interessati continuino a dubitare della serietà di solenni impegni consacrati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Tale è il caso della strada San Sossio Baronia-Zungoli, in provincia di Avellino, alla quale fu riconosciuto dal decreto ministeriale 1 maggio 1919, n. 2270, il diritto di fruire dei benefici previsti dalla legge 30 giugno 1918, n. 1019. Nondimeno la strada è rimasta nel pio desiderio delle popolazioni fino al 1954, quando per la prima volta è stato assegnato un fondo di 80 milioni per la costruzione di un primo lotto.

L'interrogante è fiducioso nella volontà del Ministero di tener fede ad antichi impegni ed auspica che nel bilancio dell'esercizio in corso sia stanziata la somma necessaria a completare l'opera, senza ulteriori defaticanti attese. (7478).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada San Sossio Baronia-Zungoli, in provincia di Avellino, ammessa ai benefici previsti dalla legge 30 giugno 1918, n. 1019, è stato eseguito nei scorsi anni un primo tronco, per l'importo di lire 80 milioni, che, partendo dall'abitato di San Sossio, si innesta alla sponda sinistra del torrente Fiumarella.

La limitata disponibilità dei fondi, del tutto inadeguata alle numerose pressanti necessità, non ha sino ad ora consentito di provvedere all'esecuzione dei rimanenti tronchi stradali (dal torrente Fiumarella all'abitato di Zungoli) e della variante dell'abitato di San Sossio, per i quali è prevista una spesa rispettivamente di lire 257 milioni e 50 milioni.

L'opera sarà, comunque, tenuta presente in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: TOGNI.

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare in favore dei professori supplenti che hanno insegnato ininterrottamente in istituti parificati per cinque anni, che sono stati esclusi dalla abilitazione didattica perché il quinquennio di insegnamento, invece di finire nel 1954-55, è terminato nel 1955-56. Questi insegnanti, che da tre anni provvisoriamente e saltuariamente insegnano in istituti statali, aspirano all'inquadramento in una seconda graduatoria provinciale, simile a quella disposta per i diplomati nella sessione del luglio 1959 presso l'istituto superiore di educazione fisica.

L'interrogante ritiene che la questione meriti l'attento esame del ministro per evidenti ragioni morali. (7537).

RISPOSTA. — Il Ministero non ravvisa l'opportunità di assumere l'iniziativa suggerita dall'interrogante, dato che, svolgendosi ormai i concorsi-esami di Stato con ritmo costante, non è più sentita l'esigenza dei provvedimenti che rendano più ampia la categoria degli aspiranti ad incarichi non abilitati.

E da prevedere, anzi, che tale esigenza sarà ancora meno sentita nel futuro, poiché a partire dal prossimo anno scolastico, saranno disponibili molte migliaia di nuovi abilitati, sia didattici, sia per esami, e sarà quindi possibile, finalmente, ripristinare il principio contenuto nell'articolo 1 della legge 19 marzo 1955, n. 160, e solo transitoriamente derogato dalla legge 6 marzo 1958, n. 182, concernente l'« ammissione al conferimento di incarichi nelle scuole e istituti di istruzione secondaria degli insegnanti non abilitati che si trovino in particolari condizioni di servizio », secondo il quale possono concorrere al conferimento di incarichi solo gli insegnanti abilitati.

Si avverte, in ogni caso, che la disposizione contenuta nella legge 182, sopra citata, ai cui sensi sono ammessi a chiedere l'assunzione come professori incaricati gli aspiranti non abilitati che abbiano prestato servizio di insegnamento per almeno due anni scolastici; riportando qualifica non inferiore a « buono » avrà applicazione anche per il prossimo anno scolastico 1959-60 ed è stata, infatti, riportata nell'ordinanza ministeriale 28 aprile 1959 (articolo 10).

Le disposizioni auspiccate dall'interrogante sono pertanto già contemplate dall'ordinanza suddetta, né vale il riferimento alla situazione degli insegnanti supplenti di educazione fisica, in quanto l'ordinanza speciale per il conferimento di incarichi e supplenze di educazione

fisica per l'anno scolastico 1959-60, inizialmente, non prevedeva la compilazione da parte dei provveditori agli studi di una graduatoria degli aspiranti non abilitati.

Il Ministero, per uniformare le disposizioni concernenti il conferimento degli incarichi di educazione fisica a quelle per il conferimento degli altri incarichi di insegnamento, con ordinanza in data 6 giugno 1959, recante modifiche alla precedente ordinanza speciale, sopra indicata, ha impartito istruzioni ai provveditori agli studi per la formazione, appunto di una seconda graduatoria per il personale insegnante di educazione fisica sfornito di diploma abilitante.

Il Ministro: MEDICI.

TARGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere il Governo, di fronte alla situazione amministrativa della città di Prato, la quale, avendo raggiunto non solo il fatto ma anche anagraficamente i 100.000 abitanti, non ha organi e uffici adeguati al suo imponente sviluppo, in quanto non è capoluogo di provincia, poiché le istanze della città e dei comuni limitrofi, presentate nella scorsa e nella presente legislatura, non hanno avuto ancora accoglimento, cosicché la città di Prato, che è la 31ª in Italia per popolazione e la 13ª per pagamento di imposte, continua ad essere priva di organi quali la camera di commercio, il tribunale, la posta provinciale, nonché di strade statali, di scuole statali medie superiori, dell'ufficio del lavoro, delle sedi di istituti di previdenza e assistenza, di ufficio tecnico erariale, di tesoreria provinciale, ecc.

L'interrogante chiede di conoscere se il caso di Prato non sia da considerarsi di natura eccezionale, pur nel quadro delle giuste rivendicazioni che altre città avanzano, e non sia tale da porsi all'attenzione del Governo per lo studio di una legge speciale da sottoporsi al Parlamento. (6502).

RISPOSTA. — I competenti Ministeri tengono ben presente che il comune di Prato ha ormai più di 100.000 abitanti; che è il primo fra i comuni italiani non capoluogo di provincia; che nel mandamento di Prato risiedono circa 160.000 persone; che Prato è la terza città della Toscana; che cospicua è l'importanza industriale e commerciale di Prato; che elevate ed antiche sono le sue tradizioni culturali ed artistiche; che, nel suo passato e nel suo presente, Prato ha una spiccata individualità.

Proprio per questo nel 1954 il Ministero dell'interno, informato che la Santa Sede in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

tendeva dare alla diocesi di Prato un proprio vescovo staccandola da quella di Pistoia, assenti.

Proprio per l'importanza economica di Prato il Ministero delle finanze ha in quella città uffici più importanti di quelli che solitamente esistono in città consimili.

Proprio per l'importanza storica di Prato il Ministero dell'interno nel 1957 vi istituì una sottosezione di archivio di Stato, prima ancora che fossero istituite sezioni in tutti i capoluoghi di provincia.

Quanto all'istituzione di una provincia avente Prato per capoluogo, che per la istituzione di tale provincia presentarono una proposta di legge alla Camera, nella passata legislatura, gli onorevoli Cappugi e Vedovato: la proposta venne annunciata alla Camera il 2 agosto 1957. Non poté aver corso avendo la Camera, nell'approvare l'istituzione delle due nuove province di Isernia e di Oristano, sospeso l'esame di altre proposte di legge per istituzione di singole province considerando « l'opportunità che l'esame delle predette proposte » venisse « preceduto da una approfondita indagine diretta ad accertare la necessità di un organico riordinamento delle circoscrizioni provinciali ».

Può aggiungersi a questo riguardo che le proposte per la istituzione delle nuove province d'Isernia e di Oristano, benché sostenute dal Governo, non furono poi approvate dal Senato. Questo — dopo aver lungamente discusso circa la costituzionalità o meno d'iniziativa per l'istituzione di nuove province non promosse dai comuni secondo l'articolo 133 della Costituzione — respinse nel merito quelle proposte affermando « che la materia della istituzione di nuove province non può essere trattata e risolta con sporadiche prese in considerazione di istanze di singole località, ma deve essere esaminata nella sua integralità e nei nuovi vari aspetti costituzionali, economici, amministrativi e politici generali ».

Nella presente legislatura non risulta che siano state presentate proposte per la istituzione di una provincia avente Prato per capoluogo.

Va pure ricordato che circa l'eventuale istituzione di tale provincia non si sono finora dichiarati favorevoli neppure tutti i comuni dal mandamento di Prato: infatti il comune di Calenzano, limitrofo a Prato e vicinissimo a quella città, si è dichiarato contrario. Si sono invece dichiarati favorevoli gli altri comuni del mandamento di Prato, nonché al-

cuni comuni della provincia di Pistoia suscitando però proteste in quella provincia.

In queste condizioni il Governo non ritiene di poter assumere iniziative per l'istituzione di una provincia avente Prato per capoluogo: e ciò prescindendo da ogni altra considerazione al riguardo, in qualsiasi senso.

Circa, poi, l'istituzione di una camera di commercio a Prato, nonché a Biella, Rimini, Lecco e Verbania — benché queste varie città non siano capoluogo di provincia — presentarono una proposta di legge al Senato i senatori Bisori, Amigoni e Zannini il 3 dicembre 1958. Quando tale proposta verrà in discussione, oppure quando il Parlamento sarà chiamato a discutere sulla riforma delle leggi concernenti le camere di commercio, potranno essere affrontate le questioni concernenti l'istituzione di camere di commercio non provinciali, e particolarmente di una camera di commercio di Prato.

Quanto al tribunale, è noto che i tribunali possano aver sede anche in città non capoluogo di provincia.

Per l'istituzione di un tribunale a Prato venne presentata una proposta di legge alla Camera, nella precedente legislatura, dall'onorevole Vedovato. La proposta venne annunciata il 28 febbraio 1957 e decadde poi per lo scioglimento della Camera.

Nella presente legislatura l'onorevole Vedovato presentò nuova proposta di legge per l'istituzione di un tribunale a Prato; la proposta venne annunciata il 18 giugno 1958.

Altra proposta per l'istituzione di un tribunale a Prato venne presentata alla Camera dagli onorevoli Caiazza, Cappugi e da altri deputati: essa venne annunciata il 12 dicembre 1958.

Quando le due proposte ora pendenti verranno in discussione, oppure quando il Parlamento sarà eventualmente chiamato a discutere circa una riforma delle circoscrizioni giudiziarie che comporti l'istituzione di nuovi tribunali, potranno essere affrontate le questioni concernenti l'istituzione di un tribunale in Prato.

Quanto alle strade statali, si fa noto che è stata recentemente statalizzata la strada Montepiano-Prato-Firenze.

Non è esatto, poi, che Prato non abbia scuole statali medie superiori: esistono invece in Prato il liceo classico statale Cicognini, l'istituto tecnico industriale statale Buzzi e, dal 1957, una sezione di istituto tecnico commerciale statale.

Quanto, infine, ai vari uffici provinciali di cui vien lamentata la mancanza in Prato sem-

bra ovvio che, se Prato non è capoluogo di una provincia, non possono avervi sede uffici destinati, secondo legge, a funzionare per l'interesse di un'intera provincia e non di una sola città sia pure importante.

Poiché, infine, le varie questioni cui l'interrogazione si riferisce esigono di venir ciascuna esaminata in un quadro legislativo ad essa proprio, il Governo non ritiene che convenga affrontare, globalmente, le questioni concernenti le molteplici aspirazioni pratesi con un'unica proposta di legge speciale per Prato. Quella proposta, infatti, necessariamente involgerebbe, per ciascuna questione, le discussioni anche di carattere generale che necessitano per tutte le questioni di quel gruppo: determinerebbe quindi, su questioni eterogenee, un complessivo dibattito che mal si presterebbe alle serene e approfondite valutazioni che ciascun gruppo di questioni esige di per sé, in via preliminare, avanti che possa scendersi a soluzioni per casi specifici, sia pure importanti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

TARGETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nonostante il proposito manifestato dal Governo del tempo (1921), non si provvide ad un'edizione nazionale delle opere di Dante, neppure in occasione del sesto centenario della sua nascita — se non riconosca necessario predisporre tempestivamente una azione intesa a far sì che il nostro Paese abbia finalmente una edizione nazionale delle opere del suo maggior poeta almeno nel 1965, in occasione del settimo centenario della nascita. (7620).

RISPOSTA. — Il Ministero non può non concordare con l'interrogante sulla necessità che sia subito dato inizio alla pubblicazione di una edizione nazionale delle opere di Dante Alighieri; in modo che la raccolta possa essere completata entro il 1965, in occasione della ricorrenza del settimo centenario della nascita del poeta.

In proposito è da ricordare che il compito di preparare una edizione critica delle opere di Dante fu assunto fin dal 1889 dalla Società dantesca italiana e lo Stato, con legge del 19 luglio 1914, n. 729, autorizzò allo scopo la spesa di lire 180.000.

Vari motivi ed, in particolare, le due guerre mondiali, non hanno consentito alla società suddetta di realizzare l'iniziativa.

Delle opere del poeta, infatti, sino ad oggi sono state pubblicate soltanto la *Vita Nuova*,

a cura di Michele Barbi, e il *De Vulgari Eloquentia*, a cura di Pio Rajna.

La Società dantesca ha da tempo predisposto un piano di lavoro per portare a compimento l'edizione entro il 1965.

Secondo tale piano, la Società dantesca in parola dovrebbe procedere, oltre che alla ristampa dei citati volumi, alla pubblicazione delle restanti opere, già in preparazione:

Rime, a cura di Vincenzo Perricone e Domenico De Robertis;

Convivio, a cura di Vincenzo Perricone;

De Monarchia, a cura di Pier Giorgio Ricci;

Epistole, Egloghe, Questio de aqua et terre, a cura di Francesco Mazzoni;

Divina Commedia, sulla base della vulgata fra il 1320 e il 1355, a cura di Giorgio Petrocchi.

Per l'attuazione di tale piano, la Società dantesca italiana ha chiesto sin dal 1957 un contributo da parte dello Stato di lire 80 milioni. Non avendo il Ministero la possibilità di dare alla predetta società alcun aiuto finanziario, disponendo per il finanziamento delle edizioni nazionali di uno stanziamento già insufficiente a sovvenzionare le edizioni in corso, assunse l'iniziativa di predisporre uno schema di disegno di legge, che prevedeva per lo scopo, appunto, lo stanziamento di 80 milioni in bilancio.

Tale provvedimento non ebbe però i necessari consensi da parte del Ministero del tesoro, né diversa accoglienza hanno avuto le richieste sinora avanzate, intese ad ottenere l'aumento, nell'esercizio finanziario 1959-60, della consistenza del capitale di bilancio relativo al finanziamento delle edizioni nazionali, che è di 13 milioni, oppure in sede di variazione di bilancio per l'esercizio 1958-59 l'aumento del fondo stanziato sul capitolo 170 di almeno 4 milioni, in modo da poter subito dare un concreto aiuto alla Società dantesca italiana. Così essendo le cose, il Ministero si trova, purtroppo, nella impossibilità di corrispondere alla richiesta della Società dantesca italiana.

Il Ministro: MEDICI.

TITOMANLIO VITTORIA E RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se sia a conoscenza che si trovano in servizio circa diecimila guardie di pubblica sicurezza — arruolate, a suo tempo, tra gli agenti ausiliari e, successivamente, transitate nel ruolo organico — che non fruiscono ancora della prescritta assistenza sanitaria, né hanno finora beneficiato delle provvidenze di legge per quanto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

riguarda l'attribuzione degli scatti di stipendio in relazione all'anzianità maturata; se e quali provvedimenti intenda adottare, onde porre termine ad una situazione di fatto che pregiudica gli interessi dei singoli ad ogni effetto. (7709).

RISPOSTA. — L'assistenza sanitaria «Enpas» ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 12 febbraio 1948, n. 147, compete anche agli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza che siano però vincolati a rafferma.

Non beneficiano, perciò, di detta assistenza le guardie in servizio effettivo di prima ferma e le guardie assunte in servizio temporaneo di polizia a norma del decreto-legge 20 gennaio 1948, n. 15 e della legge 3 ottobre 1951, n. 1126.

Quest'ultima categoria di personale inquadrata nel ruolo organico in numero di 9.750 per effetto di decreto-legge 11 luglio 1956 n. 699, e della legge 7 febbraio 1958, n. 43, cui propriamente sembra riferirsi l'interrogante, non potrà fruire dell'assistenza « Enpas » che entro il 1960, cioè al momento in cui il personale stesso, compiuti tre anni di effettivo servizio, potrà contrarre la prima rafferma.

E, però, da aggiungere che a norma dell'articolo 4 lettera c) del citato decreto-legge 1948, n. 147, l'assistenza « Enpas » potrebbe essere estesa anche al personale già in servizio temporaneo e poi inquadrato nel ruolo degli effettivi, ma a tale fine occorrerebbe un provvedimento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministero del tesoro e gli altri dicasteri interessati.

Un'iniziativa già assunta in tal senso, mentre ha avuto esito favorevole per il personale assunto in servizio temporaneo che, ai sensi dell'articolo 6 della citata legge 1956, n. 699, ha chiesto di essere mantenuto in servizio, nella posizione e con il grado rivestito alla data di entrata in vigore di detta legge, fino al compimento dei limiti di età per la cessazione dal servizio del personale permanente, è rimasta, invece, priva di effetto concreto per quanto concerne il personale in servizio temporaneo sistemato in ruolo.

In proposito, infatti, fu osservato che il richiesto trattamento doveva essere considerato nei riguardi di tutti gli appartenenti ai corpi di polizia in servizio di prima ferma, per cui ne sarebbe derivato un onere rilevante di bilancio, senza possibilità di copertura.

In merito al riconoscimento del diritto agli aumenti periodici di stipendio o paga al personale assunto in servizio temporaneo di polizia, questo Ministero ha già interessato il

dicastero del tesoro, il quale, però, non ha ritenuto di poter aderire alla proposta formulata, sia per difficoltà di bilancio, sia per l'esigenza di evitare analoghe richieste da parte di altre categorie di dipendenti statali non di ruolo.

Tuttavia la questione è stata ripresa in esame da quest'amministrazione al fine di rendere possibile la valutazione del servizio prestato dal personale di cui trattasi agli effetti della progressione del trattamento economico.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

TREBBI, BORELLINI GINA E ZURLINI.
-- *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è informato che nei giorni scorsi vaste zone del territorio dei comuni di Pavullo, Montese, Prignano, e particolarmente le frazioni di Monchio e Costrignano del comune di Palagano (Modena), sono state colpite da violente grandinate che hanno arrecato ingenti danni alle colture agricole.

Gli interroganti chiedono se il ministro non ritiene di dover disporre urgenti provvedimenti intesi a soccorrere i mezzadri e coltivatori diretti delle zone colpite dalla grave calamità.

Gli interroganti invitano il ministro a dedicare particolare attenzione, nell'adozione dei necessari e urgenti provvedimenti, alle frazioni di Monchio e Costrignano del comune di Palagano, zone economicamente depresse e nelle quali mezzadri e coltivatori diretti vivono in condizioni ambientali e produttive particolarmente difficili, per cui la calamità che tra l'altro nelle predette zone ha arrecato i maggiori danni, ne ha sensibilmente peggiorato la situazione economica.

Gli interroganti, pertanto, chiedono se il ministro non ritenga doveroso disporre, a favore delle famiglie dei coltivatori diretti e mezzadri colpiti, almeno, e con la massima urgenza, i seguenti provvedimenti:

1°) immediata distribuzione di un congruo quantitativo di grano;

2°) distribuzione di sufficienti quantitativi di mangimi, che possano garantire la continuità del regolare mantenimento del bestiame;

3°) esenzione, almeno per la durata dell'annata agraria, di ogni imposizione fiscale (imposte sui terreni, imposta di famiglia, prestazione d'opera, imposta bestiame, supercontribuzioni sui terreni e redditi agrari), disponendo inoltre per le necessarie integrazioni del bilancio comunale;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

4° erogazione, per il ripristino degli impianti danneggiati, di una sufficiente somma da destinarsi a sussidi straordinari a fondo perduto in favore delle famiglie colpite. (6626).

TREBBI, BORELLINI GINA E ZURLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è informato che nei giorni scorsi vaste zone del territorio dei comuni di Pavullo, Montese, Prignano, e particolarmente le frazioni di Monchio e Costrignano del comune di Palagano, sono state colpite da violente grandinate, che hanno arrecato ingenti danni alle colture agricole.

Gli interroganti chiedono se il ministro non ritiene di dover disporre urgenti provvedimenti tesi a soccorrere i mezzadri e coltivatori diretti delle zone colpite dalla grave calamità.

Gli interroganti invitano il ministro a dedicare particolare attenzione, nell'adozione dei necessari e urgenti provvedimenti, alle frazioni di Monchio e Costrignano nel comune di Palagano, zone economicamente depresse e nelle quali mezzadri e coltivatori diretti vivono in condizioni ambientali e produttive particolarmente difficili, per cui la calamità, che tra l'altro nelle predette zone ha arrecato i maggiori danni, ne ha sensibilmente peggiorato la situazione economica.

Gli interroganti, pertanto, chiedono se il ministro non ritenga disporre, a favore delle famiglie dei coltivatori diretti e mezzadri colpiti, almeno, e con la massima urgenza, i seguenti provvedimenti:

1°) immediata distribuzione di un congruo quantitativo di grano;

2°) distribuzione di sufficienti quantitativi di mangimi, che possono garantire la continuità del regolare mantenimento del bestiame;

3°) esenzione, almeno per la durata della annata agraria, da ogni imposizione fiscale quali: imposte sui terreni, imposta di famiglia, prestazioni d'opera, imposta bestiame, supercontribuzioni sui terreni e redditi agrari, disponendo inoltre per le necessarie integrazioni del bilancio comunale;

4°) erogazione, per il ripristino degli impianti danneggiati, di una sufficiente somma da destinarsi a sussidi straordinari a fondo perduto a favore delle famiglie colpite. (6714).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per il tramite del dipendente ispettorato agrario competente per territorio, è intervenuto a favore dei coltivatori della provincia di Modena, dan-

neggiati dalle avversità atmosferiche segnalate suggerendo loro le pratiche colturali atte a contenere le conseguenze dei danni.

Inoltre, questo Ministero medesimo, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha recentemente assegnato all'ispettorato medesimo un contingente di 10 mila quintali di grano, da distribuire gratuitamente, in farina e mangimi per l'alimentazione del bestiame, tra le categorie di lavoratori agricoli maggiormente danneggiati dalle cennate avversità.

Per le necessità di conduzione aziendale, i coltivatori danneggiati potranno fruire delle vigenti provvidenze creditizie e, in particolare dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, per la concessione dei quali, come è noto, la recente legge sugli « interventi in favore dell'economia nazionale » ha disposto una ulteriore autorizzazione di spesa di un miliardo di lire.

Per il ripristino delle colture e delle opere eventualmente danneggiate, i coltivatori medesimi potranno far ricorso ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, contemplati dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Aggiungesi che, indipendentemente dalla possibilità prevista dall'articolo 8 — comma secondo — di detta legge, di ottenere la proroga fino a 12 mesi della scadenza delle esposizioni in corso, è allo studio un nuovo provvedimento, inteso ad estendere le provvidenze creditizie recate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi.

Inoltre, ai coltivatori danneggiati sarà, a suo tempo, accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Si fa infine presente che, nei casi considerati dagli articoli 47 e 43 del testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, i possessori dei fondi rustici danneggiati potranno ottenere, rispettivamente, moderazioni delle imposte fondiarie e sui redditi agrari, nonché la revisione, in diminuzione, degli estimi catastali.

Il Ministro: RUMOR.

TREBBI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui il competente comando militare territoriale ha espresso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

parere contrario alla richiesta autorizzazione di tenere, commerciare, allevare e far volare colombi viaggiatori, presentata dal signor Ivaldo Luppi residente a Carpi (Modena) via Ramazzini, n. 10. (6642).

RISPOSTA. — Il parere contrario espresso dal VII comando militare territoriale sulla domanda di autorizzazione a tenere, commerciare, allevare e far volare piccioni viaggiatori presentata dal signor Ivaldo Luppi di Carpi (Modena), è derivato dalla negativa valutazione cui il comando stesso è pervenuto in ordine al possesso da parte del richiedente di tutti i requisiti previsti dalla legge 30 dicembre 1928, n. 3086, e successive modificazioni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TREBBI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle difficoltà e perplessità nelle quali sono venuti a trovarsi i maestri elementari alla fine dell'anno scolastico, in relazione alla applicazione dei principi contenuti nella circolare ministeriale 24 gennaio 1959, protocollo n. 575, divisione III.

Risulta, infatti, che alcuni maestri elementari, hanno interpretato il punto 4 della citata circolare nel senso di poter promuovere alla classe superiore anche quegli allievi che, pur non avendo realizzato una media di voti del 6, avessero pur tuttavia dimostrato di poter essere in grado di migliorare nel futuro.

Tale interpretazione, però, ha trovato non consenzienti alcuni direttori didattici, i quali, ritengono che non si debba procedere alla promozione di quegli alunni, che non abbiano realizzato una media di voti almeno del 6.

L'interrogante chiede, pertanto, se il ministro non ritiene dover intervenire, con necessarie precisazioni in merito. (6864).

RISPOSTA. — Il punto 4 della circolare ministeriale 24 gennaio 1959, n. 575, si limita a richiamare il disposto dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1957, n. 1254; il quale prescrive che « l'insegnante non ammette l'alunno alla classe successiva dello stesso ciclo soltanto in casi eccezionali ».

Naturalmente, il giudizio sulla idoneità dell'alunno di essere ammesso alla classe successiva spetta all'insegnante.

Il giudizio positivo, per altro, non può essere espresso che con i 6 decimi o con un punteggio superiore, in quanto qualsiasi altra votazione non può non costituire giudizio di idoneità.

Ciò premesso, si comunica che il Ministero non ravvisa la necessità di dare alle dipendenti autorità scolastiche precisazioni in merito alla circolare in parola.

Il Ministro: MEDICI.

TREBBI, BORELLINI GINA, MONTANARI OTELLO, BIGI, GORRERI E CLOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia, riportata a pagina 5 del giornale *Corriere della sera* del 26 giugno 1959, relativa al richiamo alle armi, a carattere addestrativo, di un contingente di 8.500 riservisti, destinati a completare temporaneamente gli organici della divisione corazzata *Centauro*.

Nel qual caso gli interroganti chiedono di sapere se il ministro ha tenuto conto delle condizioni di disagio, dei gravi casi familiari ed economici, nonché del profondo malcontento che ebbe a registrarsi, a seguito dei richiami dello scorso anno 1958, e se ha provveduto a disporre che: i riservisti che dovranno essere richiamati siano con un sufficiente periodo di tempo preavvisati del richiamo, onde dare agli stessi la possibilità di sistemare le loro attività di lavoro, commerciali o di famiglia, che il più delle volte, stante il termine massimo di 24 ore concesse nel 1958, hanno determinato non poche drammatiche situazioni. Un ragionevole preavviso, d'altronde, permetterebbe ai richiamati che hanno diritto all'esonero di disporre e presentare la necessaria documentazione; i soccorsi finanziari previsti siano estesi a tutte le famiglie dei riservisti e, che alle famiglie bisognose siano concessi soccorsi di misura più elevata, comunque tali da garantire ai familiari del richiamato una vita decorosa anche nella forzata assenza del congiunto; almeno per il periodo del richiamo, coloro, che nella vita privata svolgano attività in proprio, siano esentati dal pagamento di ogni imposta governativa e comunale. (7258).

RISPOSTA. — Il 1° luglio 1959 ha avuto inizio l'esercitazione di approntamento della divisione corazzata *Centauro*, avente lo scopo di aggiornare l'istruzione di un'aliquota di militari in congedo.

Tale esercitazione, analoga a quelle svolte dal 1955 in poi, ha comportato il richiamo alle armi di circa 8.500 riservisti, contingente che rientra ampiamente nei limiti stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1958, n. 1289.

Per le esigenze tecniche connesse all'esercitazione di approntamento non è possibile

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

dare ai riservisti un preavviso di richiamo; per altro è previsto che in caso di ritardo nella presentazione al corpo giustificato da inderogabili esigenze familiari o professionali non venga irrogata alcuna sanzione disciplinare.

Per quanto riguarda i soccorsi finanziari alle famiglie dei richiamati, il Ministero dell'interno, su richiesta di questa amministrazione, ha impartito disposizioni alle prefetture interessate per la tempestiva corresponsione dei cennati soccorsi agli aventi diritto ed è stata disposta l'erogazione di circa dieci milioni per l'integrazione delle forme di assistenza ai richiamati, somma che sarà in gran parte devoluta per la concessione di sussidi o premi a militari da parte dei comandanti di reparto.

Esula dalla competenza di questo Ministero la questione relativa alla proposta di esentare dal pagamento di ogni imposta governativa e comunale, almeno per il periodo del richiamo, coloro che nella vita privata svolgono attività in proprio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TRIPODI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere per quali motivi non si sia ancora provveduto alla costruzione dell'acquedotto consortile tra i comuni di Francavilla Angitola e di Filadelfia (Catanzaro), nonostante che le relative pratiche siano state iniziate ed ultimate da ben sette anni. Nel frattempo la già insufficiente dotazione idrica dei due comuni si è andata sempre più depauperando, sino a cessare del tutto: Oggi la popolazione è costretta a ricorrere a sorgive di fortuna e a dissetarsi con acqua non potabile e spesso inquinata.

L'interrogante chiede altresì di sapere se i competenti ministri non intendano intervenire con provvedimenti di urgenza per ovviare intanto alla grave carenza dell'approvvigionamento idrico dei due paesi, e scongiurare, specie alle soglie della stagione estiva, l'impellente pericolo di una più che temuta infezione epidemica. (6576).

RISPOSTA. — I lavori relativi all'acquedotto consorziale dei comuni di Filadelfia e di Francavilla Angitola sono attualmente in corso a cura e spese della Cassa per il mezzogiorno.

Per quanto si riferisce alle domande inoltrate dai due predetti comuni, dirette ad ottenere il contributo statale per la costruzione della rete idrica interna, si informa che le medesime sono state incluse nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio

1953, n. 184 e saranno prese in esame appena lo consentirà la disponibilità dei fondi.

Il Ministero della sanità, per conto del quale anche si risponde, informa che l'approvvigionamento idrico attuale dei due suddetti comuni assicura circa 70 litri al giorno per abitante, in quello di Filadelfia e circa 40 litri in quello di Francavilla.

Assicura, inoltre, detto dicastero, che le analisi delle acque, eseguite recentemente, hanno dato risultati favorevoli.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno il richiamo in servizio di quelle guardie forestali che in data 10 aprile 1952, furono collocate a riposo, ai sensi del decreto-legge 12 marzo 1948, n. 804, successivamente abrogato dalla legge 4 maggio 1951, n. 538. Come è noto, il Consiglio di Stato, con decisione 1° dicembre 1953, revocò numerosi collocamenti a riposo fondati sul suddetto decreto. Non sembra equo che non debbano beneficiarne quelle poche guardie forestali che, o per rispetto alla pubblica amministrazione o per ignoranza dei termini, non proposero tempestivo ricorso al Consiglio di Stato. (6852).

RISPOSTA. — Premesso che dei sottufficiali, guardie scelte e guardie del corpo forestale dello Stato che non avevano, nei termini prescritti, proposto ricorso avverso il provvedimento di collocamento a riposo, soltanto alcuni hanno chiesto di essere riassunti e che, quindi, non può dirsi che anche gli altri (che sono la maggior parte) abbiano tale desiderio, sta di fatto che la eventuale riassunzione di detti sottufficiali, guardie scelte e guardie non corrisponderebbe alle esigenze dell'amministrazione, trattandosi di elementi di età avanzata e certamente non più in grado di svolgere il pesante servizio di istituto.

Spiace pertanto di comunicare che questo Ministero non ritiene opportuno aderire alla richiesta in oggetto.

Il Ministro: RUMOR.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo del ritardo del trasferimento parziale dell'abitato di Sorianello (Catanzaro) proposto come urgente sin dal 1957 dai competenti uffici del genio civile. Molte case vi sono pericolanti, cosicché ogni ulteriore dilazione comporta timori di più gravi sciagure. (7089).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

RISPOSTA. — L'abitato di Sorianello è compreso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Per quanto si riferisce, poi, al parziale trasferimento di tale abitato, si informa che una tale necessità effettivamente sussiste, senza, per altro, avere alcun carattere di urgenza.

Pertanto, il provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria, si riserva di avanzare la relativa proposta in sede di formulazione del piano esecutivo degli interventi da attuare, nel settore dello spostamento di abitati, in applicazione della legge 2 novembre 1955, n. 1177.

Il Ministro: TOGNI.

TROISI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se, in considerazione della grave situazione di ristagno del mercato vinicolo e della formazione di notevoli scorte presso i singoli produttori, le cantine sociali e gli enopoli, non ritengano necessario ed urgente adottare provvedimenti idonei a risvegliare il mercato ed in particolar modo:

1°) concedere, anche per quest'anno, le agevolazioni temporanee eccezionali dell'imposta di fabbricazione per la distillazione dello spirito e dell'acquavite di vino previste dal decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, convertito nella legge 27 ottobre 1957, n. 1031;

2°) elevare il minimo attualmente stabilito della gradazione alcolica del vino destinato al consumo da 9 a 10 gradi per i vini bianchi e da 10 a 11 gradi per i vini rossi;

3°) concedere la proroga dei prestiti contratti dalla cantine sociali e dai consorzi agrari, quali enti gestori degli ammassi volontari del vino di produzione 1958, con beneficio delle provvidenze creditizie di cui alla legge 24 novembre 1958, n. 1071, al fine di consentire agli stessi enti la possibilità di accantonare una parte del vino giacente da riportare alla nuova campagna. (4663).

RISPOSTA. — Si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo in sede di discussione dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio finanziario 1959-60 e delle mozioni, interpellanze ed interrogazioni sulla crisi vitivinicola.

Aggiungesi che è all'esame di questo Ministero l'opportunità di portare la gradazione dei vini bianchi al livello di quella stabilita per i vini rossi, in quanto questa è, in genere, già più alta di quella richiesta dalla legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

TROISI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che s'intendono adottare per lenire i gravissimi danni subiti dalle popolazioni rurali della provincia di Bari, in seguito al violento nubifragio ed alla eccezionale grandinata abbattutasi in particolar modo sulla zona di Conversano e di Polignano a Mare. Dalle prime indagini risulta che la grandine ha colpito le contrade Morelli, Monopoli, Castellana e San Pietro con chicchi di eccezionale grossezza, che hanno costituito un serio pericolo anche per le abitazioni. I raccolti della zona sono andati completamente distrutti ed ogni attività rurale è paralizzata. (6837).

TROISI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a loro conoscenza che un nuovo, eccezionale nubifragio si è abbattuto nella zona di Gravina di Puglia (Bari), aggravando le condizioni già precarie determinate dalle insistenti piogge. Particolarmente colpite sono le contrade di Poggiorsini, Capotorto, Pozzo Pavone e Madonna del Piede. Sono andati distrutti, per effetto delle grandinate, diversi vigneti, oliveti ed alberi da frutta. Vengono segnalati danni anche a Valenzano, Modugno, Noicattaro, Capurso e Triggiano. (6991).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6904, del deputato Cavaliere, pubblicata a pagina 2886).

TROISI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in considerazione del crescente sviluppo del traffico aereo civile che si svolge nell'aeroporto di Bari (Palese) e delle maggiori esigenze tecniche, non ritenga necessario ed urgente disporre:

1°) l'ampliamento della seconda via di rullaggio, al fine di consentire agli aerei di lasciare subito libera la pista per i movimenti di decollo e di atterraggio di altri velivoli;

2°) la sistemazione del manto della pista di volo, trattandosi di pista con manto in pietrischetto bitumato, che, per effetto del moto delle eliche, è soggetto ad essere aspirato e proiettato con possibili conseguenze di tranciamento di eliche e rotture di finestrini (considerato che il *Convair*, abitualmente atterrante su quell'aeroporto, è di elica bassa);

3°) l'adeguamento della pista alle esigenze dei quadrireattori;

4°) altre attrezzature necessarie per l'aeroporto, come l'aerostazione, essendo i locali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

attualmente in uso ubicati in un manufatto militare; ed una palazzina destinata alle attività aeree minori, oggi collocate in una baracca inadeguata, antiestetica e per giunta con il tetto pericolante; mentre Bari occupa il primo posto fra tutte le città meridionali ed insulari per l'attività aerea minore (voli scuola, di propaganda, per lavoro aereo, ecc.).

L'interrogante ritiene altresì necessario disporre nuovi collegamenti ed in particolare modo:

a) un nuovo servizio Milano-Bari-Catania, essendo molto rilevanti i rapporti economici della Puglia con la Lombardia e la Sicilia. Una linea stagionale (aprile-ottobre) offre prospettive favorevoli ai fini commerciali;

b) Napoli (o Roma)-Bari-Atene, avendo sempre avuto la regione pugliese rapporti notevoli con la Grecia. Da oltre un anno una società aerea greca svolge il collegamento regolare fra Brindisi-Corfù-Atene; e la linea dal punto di vista commerciale è molto attiva, specialmente perché la compagnia sul tratto Corfù-Atene può offrire tariffe ridotte. Si ritiene che una linea notturna da Bari per la Grecia — con tariffe ridotte previste dalla I.A.T.A. per i servizi notturni — potrebbe battere la concorrenza greca. (6986).

RISPOSTA. — L'esecuzione dei lavori di allargamento delle vie di rullaggio è stata prevista per lotti successivi, e ciò sia per non creare intralcio all'attività aeroportuale, sia perché le limitate disponibilità di bilancio non consentono di affrontare la spesa in un'unica soluzione.

Per il completamento del programma rimane ancora da provvedere all'allargamento di un residuo tratto della lunghezza di circa 500 metri. La possibilità di finanziare i relativi lavori sarà presa in considerazione nel corrente esercizio finanziario.

Alla sistemazione del manto superficiale della pista di volo è stato provveduto, e lo sarà in futuro, nei limiti consentiti dalle attuali assegnazioni di bilancio, mediante lavori di manutenzione straordinaria limitatamente a quelle zone in cui la degradazione era tale da richiedere l'esecuzione delle opere.

L'attuale pista di volo non può essere adeguata alla ricettività dei quadrireattori, sia per l'impossibilità tecnica di raggiungere il necessario prolungamento fino a circa 3900 metri, sia perché occorrerebbe procedere al totale rifacimento della pista attuale le cui caratteristiche di resistenza non sono adeguate al peso di tale tipo di aerei. La ricettività dei

quadrireattori potrebbe perciò essere assicurata soltanto, con una nuova pista, la cui costruzione, per altro, comporterebbe una spesa di circa un miliardo di lire, spesa che le attuali modeste disponibilità di bilancio non potrebbe essere affrontata in mancanza di un congruo contributo da parte degli enti locali.

Del resto, per quanto risulta, nessuna società di navigazione aerea ha mai preso in esame l'eventualità di uno scalo a Bari di aerei quadrireattori.

Allo scopo di migliorare la ricettività passeggeri ed il funzionamento dei servizi dell'aeroporto, sono state eseguite opere relative all'impianto voli notturni, alle luci di parcheggio aerei, alla costruzione di una nuova piazzola di parcheggio aerei, all'allungamento delle vie di rullaggio, al rifacimento di piazzali, alla manutenzione straordinaria della pista di volo, al potenziamento dell'allacciamento elettrico dei manufatti ed a sistemazioni varie della zona aviazione civile, nonché alla costruzione di nuovi magazzini.

E, inoltre, attualmente in corso l'assegnazione di un manufatto prefabbricato da destinare al servizio antincendi e di pronto intervento.

Per quanto concerne l'aerostazione è in corso di progettazione un apposito manufatto di cui è prevista l'esecuzione a lotti successivi.

Il primo lotto comprenderà i locali di attesa passeggeri, due locali per società di navigazione aerea e i locali occorrenti per il servizio doganale (visite bagagli e personale).

Con la realizzazione dei lotti successivi l'aeroporto di Bari potrà disporre di una moderna e funzionale aerostazione civile, completa di tutti i locali e servizi occorrenti per attività nazionale ed internazionale.

Per quanto si riferisce alla seconda parte dell'interrogazione, si soggiunge:

a) l'auspicata realizzazione di una linea aerea stagionale (aprile-ottobre) Milano-Bari-Catania appare inopportuna in quanto esiste già un collegamento aereo giornaliero tra Catania e Milano e tra le Puglie e Milano per cui un ulteriore collegamento verso Milano che interessasse nello stesso tempo sia la Sicilia che le Puglie sarebbe destinato ad avere esito economico negativo per il fatto che la capacità di traffico offerta ai settori interessati risulterebbe sproporzionata alla domanda.

D'altra parte l'unificazione delle attuali linee Catania-Roma-Milano e Brindisi-Bari-Roma, in coincidenza con la Roma-Milano, in un unico collegamento Sicilia-Puglie-Roma-Milano non riuscirebbe bene accetto al pubblico che attualmente si serve dei servizi Ali-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

talia sulla linea Catania-Roma-Milano, in quanto costringerebbe i passeggeri di detta linea ad effettuare un ulteriore scalo intermedio ed a subire una deviazione di oltre 260 chilometri.

b) l'istituzione di un servizio aereo Napoli (o Roma)-Bari-Atene forma attualmente oggetto di studio ai fini di una sua possibile realizzazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TROISI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se, considerata la situazione di gravissimo disagio economico dei coltivatori diretti della provincia di Bari, accentuata dai recenti nubifragi e grandinate che hanno falciato il raccolto, e data la impossibilità di adempiere i pagamenti relativi agli impegni agrari di prossima scadenza, non ritengano urgente e necessario intervenire per accogliere la richiesta di rinnovazione con rateazione dei prestiti agrari. (6990).

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 8 — comma 2° — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, già prevede, in caso di mancato o insufficiente raccolto, il rinvio, sino ad un anno, della scadenza dei prestiti di conduzione contratti con gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Ciò nonostante, si assicura che questo Ministero ha allo studio un nuovo provvedimento che, in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, autorizzi gli istituti ed enti anzidetti a prorogare per una sola volta, e fino a 24 mesi, la scadenza dei prestiti agrari di esercizio concessi ad agricoltori che, per effetto delle avversità atmosferiche abbiano subito, posteriormente alla primavera del 1958, una perdita non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile.

Si reputa opportuno far presente, infine, che, nella ripartizione dei fondi sull'autorizzazione di spesa di un miliardo di lire, recata dalla recente legge sugli « investimenti in favore dell'economia nazionale » per la concessione dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, non si mancherà di tener presenti le necessità dei coltivatori della provincia di Bari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

TROISI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed opportuno promuovere:

1°) l'equiparazione del maresciallo maggiore al vecchio grado nono con il conseguente

slittamento in avanti degli altri gradi di sottufficiale;

2°) l'elaborazione di uno stato giuridico per i vicebrigadieri e per i militari di truppa a carriera continuativa nell'arma dei carabinieri e degli altri corpi armati dello Stato che attualmente ne sono privi, in modo da comprendere nelle correlative disposizioni di legge la indennità di riserva ora solo prevista per i brigadieri e gradi superiori. (7811).

RISPOSTA. — L'equiparazione del maresciallo maggiore al vecchio grado nono, con il conseguente slittamento in avanti degli altri gradi di sottufficiale è stato disposto con la legge 11 giugno 1959, n. 373.

La questione di cui al punto 2°) appare di non facile soluzione in quanto i nuovi istituti introdotti dalla legge 31 luglio 1954, n. 599, per i sergenti maggiori (brigadieri) e gradi superiori, tra i quali l'istituto del servizio permanente che costituisce il presupposto degli altri, mal si adattano ai militari dei gradi inferiori.

Ad ogni modo la questione stessa sta formando oggetto di studio.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

TROISI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno promuovere:

1°) la perequazione di tutte le pensioni della Cassa nazionale di previdenza liquidate prima del 31 dicembre 1953;

2°) la concessione da parte degli enti e della Cassa nazionale di previdenza di un assegno straordinario di lutto, oltre la liquidazione immediata delle pensioni alle vedove ed ai figli a carico del titolare defunto. (7812).

RISPOSTA. — L'adeguamento delle vecchie pensioni al livello delle attuali retribuzioni è stato attuato con apposito provvedimento di legge, già approvato dal Senato della Repubblica, atto n. 565/S ed ora all'esame della Camera dei deputati.

In merito poi alla concessione di un assegno straordinario di lutto alle vedove ed ai figli a carico del pensionato defunto, si fa rilevare che l'erogazione di prestazioni assistenziali non rientra nelle finalità della predetta Cassa pensioni: tutt'al più la questione di una tale concessione potrebbe formare oggetto di esame da parte dell'« Inadel », cui è devoluta l'assistenza sanitaria a favore dei pensionati degli enti locali.

Il Ministro: TAMBRONI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

VACCHETTA E SULOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali gli organi ministeriali competenti non hanno ritenuto di approvare, per la gestione 1958-59 e la successiva 1959-60, il finanziamento per la prosecuzione di 17 cantieri di lavoro in provincia di Torino, interessanti la costruzione, già da anni in corso, di diverse strade di comunicazione di capoluoghi di comuni con importanti loro frazioni.

Gli interroganti hanno fatto notare che tale mancato finanziamento costringerebbe l'amministrazione provinciale a sospendere le costruzioni sopra descritte con gravi conseguenze per quanto riguarda l'occupazione di lavoratori di zone economicamente molto arretrate e per la rovina cui andrebbero incontro le opere già attuate e non ancora ultimate.

Gli interroganti fanno ancora notare che oltre ai gravi inconvenienti già citati, la sospensione del finanziamento di tali cantieri comporterebbe, stante la impossibilità di proseguire i lavori in corso, una ripresa preoccupante dello spopolamento delle zone in questione finora contenuto per il fatto che tali zone montante confidavano nella costruzione di quelle strade che avrebbero reso meno disagiato il permanervi.

Gli interroganti pertanto chiedono che, tenendo presente la suesposta situazione, il Ministero del lavoro intervenga tempestivamente al fine di assicurare, con un pronto finanziamento la possibilità della prosecuzione delle opere già iniziate e contemporaneamente, attraverso alla ripresa dell'attività dei 17 cantieri in questione, si garantisca una indispensabile fonte di lavoro a popolazioni in condizioni particolarmente disagiate. (6719).

RISPOSTA. — In merito alla istituzione di cantieri per disoccupati, i fondi a disposizione per la istituzione dei cantieri stessi vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Il Ministero decide in merito alla concessione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento).

Agli organi suddetti è demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole

situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Tutto ciò premesso, per quanto concerne l'esercizio 1958-59, faccio presente che tutti i piani provinciali di cantieri, compreso quello di Torino, vennero ridimensionati a causa della maggiore onerosità dei cantieri stessi, a seguito del miglioramento nel trattamento economico e previdenziale dei lavoratori avviati ai cantieri, e, pertanto, per i cantieri indicati nell'interrogazione non fu possibile adottare provvedimenti favorevoli.

Per quanto concerne l'esercizio finanziario 1959-60, le proposte per l'istituzione dei cantieri in questione risultano incluse nel relativo piano provinciale.

Faccio, per altro, presente che nella compilazione del piano l'ufficio regionale del lavoro di Torino ha dovuto seguire un ordine di precedenza, fondato sulla situazione della disoccupazione nelle varie località proposte quali sedi di cantieri di lavoro, e tenuto conto di una appropriata ripartizione fra le zone montane e le altre.

Nel caso particolare dei 17 cantieri proposti, n. 8 sono stati approvati recentemente, per uno si attende la presentazione del progetto, mentre per i restanti 8 cantieri la concessione avverrà, dopo gli ulteriori stanziamenti di fondi già chiesti per l'integrale approvazione dei piani di ciascuna provincia, e l'esame dei relativi progetti.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

VENEGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in relazione alla recente sentenza dell'Alta Corte costituzionale sull'imponibile di manodopera in agricoltura, il Ministero del lavoro non intenda prendere concrete iniziative che garantiscano ai lavoratori agricoli il precedente livello di occupazione.

L'interrogante chiede inoltre se, tenendo presenti le condizioni di disagio in cui versano migliaia di braccianti della provincia di Milano nella stagione invernale, il ministro non ritenga opportuno dare direttive alle autorità provinciali affinché intervengano per favorire lo sviluppo dell'occupazione nella campagna. (3909).

RISPOSTA. — Come è stato già reso noto dallo scrivente nella seduta del 18 marzo 1959 alla Camera dei deputati in sede di discussione di una mozione e dello svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sulla manodopera agricola, in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità del decreto legislativo 16

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

settembre 1947, n. 929, sull'imponibile di manodopera, il Governo ha disposto una serie di provvedimenti a sollievo della disoccupazione nelle provincie maggiormente colpite.

Anche la provincia di Milano potrà, pertanto, beneficiare dei provvedimenti in corso di attuazione per alleviare lo stato di disoccupazione nel settore agricolo.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

VENEGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato che 60 impiegati cottimisti sono stati licenziati a Milano dal Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati dell'agricoltura. Detti impiegati dipendevano dal centro meccanografico che è stato trasferito all'I.N.P.S.

L'I.N.P.S. si rifiuta però di assumere gli impiegati che vengono così a trovarsi in una gravissima situazione.

L'interrogante chiede un autorevole intervento del ministro che valga a conservare la occupazione a questi lavoratori. (5755).

RISPOSTA. — Non risulta vera la notizia del trasferimento all'I.N.P.S. del predetto centro meccanografico. Ciò premesso, faccio osservare che il gruppo di impiegati in parola era costituito da personale che ha lavorato per alcuni mesi a cottimo e, quindi, senza nessuna prospettiva di stabilità e senza nessuna promessa, esplicita o sottintesa di sistemazione definitiva.

Nella specie, pertanto, non si è trattato di un licenziamento, ma semplicemente del termine dei lavori per i quali il personale cottimista veniva utilizzato. Infatti, alla fine dello scorso mese di aprile, sono venute meno le esigenze di lavoro che avevano determinato la necessità di utilizzare il personale stesso. Né si è ravvisata la possibilità di una ulteriore utilizzazione per il prossimo avvenire, atteso che i nuovi lavori non verranno compiuti dal servizio contributi ma direttamente dall'I.N.P.S., il quale ha i propri impianti meccanografici a Roma e non a Milano.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

VENEGONI, LAJOLO, DE GRADA, ALBERGANTI e RE GIUSEPPINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se in relazione al ripetersi di gravi e mortali infortuni sul lavoro in molte fabbriche Montecatini non si intenda promuovere da parte del Ministero del lavoro una severa inchiesta per appurare le cause di così gravi infortuni e proporre adeguate sanzioni a carico di eventuali responsabili.

In particolare gli interroganti segnalano al ministro la gravità dell'infortunio avvenuto la sera del 3 giugno 1959 nello stabilimento A.C.N.A. di Cesano Maderno che è costato la vita ad un tecnico ed a un operaio dipendenti da detta azienda.

Gli interroganti invitano il ministro a voler intervenire con decisione perché siano prese le misure per proteggere la vita dei lavoratori e la loro integrità fisica. (6758).

RISPOSTA. — Per quanto attiene all'incidente in cui trovarono morte due dipendenti della A.C.N.A. di Cesano Maderno, sono tuttora in corso indagini da parte dell'ispettorato del lavoro di Milano.

Per quanto riguarda l'andamento del fenomeno infortunistico nelle aziende Montecatini in provincia di Milano, dette aziende sono state più volte ispezionate da parte del locale ispettorato del lavoro; nel corso di tali ispezioni sono state rilasciate complessivamente 31 prescrizioni riguardanti la sistemazione di impianti e macchinari nonché l'adozione, da parte dei lavoratori, di mezzi individuali di protezione in relazione alle diverse lavorazioni cui sono addetti. In particolare all'A.C.N.A. di Cesano Maderno sono stati eseguiti anche recentemente prelievi di numerosi campioni d'aria in diversi reparti di produzione allo scopo di sottoporli ad analisi presso il laboratorio chimico di quell'ispettorato; poiché dall'analisi si è rilevata la presenza di alcuni gas nocivi in concentrazioni non superiori ai limiti tollerabili, sono state impartite dettagliate prescrizioni atte a migliorare le condizioni degli ambienti, curando maggiormente la manutenzione ed il regime di funzionamento degli impianti. Analoghi accertamenti sono stati effettuati negli stabilimenti della società Montecatini di Milano-Bovisa e Milano-Linate.

L'indice infortunistico nelle aziende Montecatini della zona di Milano negli ultimi anni è stato il seguente:

Anni	Milano-Bovisa	Milano-Linate	A.C.N.A. Cesano Maderno	Montecatini Taino
	operai 570	operai 1.250	operai 1.950	operai 460
1956	4,09	3,94	2,51	1,16
1957	2,04	4,94	2,63	0,87
1958	3,16	3,11	2,25	0,90

In tali anni non risultano incidenti mortali.

In confronto, per il complesso delle aziende chimiche della zona suindicata, l'indice ha oscillato tra il 4 e il 5 nei diversi anni.

In particolare, per lo stabilimento di Cesano Maderno è infine da far presente che vi vengono effettuate lavorazioni sperimentali anche notevolmente pericolose ma che sono state adottate misure precauzionali che hanno consentito sino ad ora l'esercizio di tali impianti in buone condizioni di sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

VENTURINI. — *Al Ministro dell'interno.*

-- Per sapere se ritiene opportuno e doveroso intervenire con urgenza per avviare a soluzione la grave crisi in cui da molti mesi si dibatte l'amministrazione comunale di Ceccano (Frosinone).

Sebbene, infatti, il consiglio comunale abbia da tempo approvata una mozione di sfiducia nell'operato del sindaco e della giunta e quantunque ben quattro assessori (tre effettivi e uno supplente) abbiano rassegnate le proprie dimissioni, il sindaco si ostina a restare in carica, non curandosi di convocare il consiglio per sostituire gli assessori dimissionari.

La giunta (ormai ridotta a un assessore effettivo e a uno supplente, oltre al sindaco) consapevole di non poter più contare su una maggioranza ad essa favorevole in seno al consiglio, ha ommesso fino ad ora di sottoporre all'approvazione del consiglio stesso il bilancio di previsione per il 1959 e lo ha completamente esautorato delle sue legittime funzioni, adottando diecine e diecine di deliberazioni coi poteri del consiglio stesso, adducendo motivi di urgenza, che sono del tutto inesistenti.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se rispondono a verità le accuse, più volte formulate in seno al consiglio comunale nei confronti del sindaco e della giunta, relative alla assunzione, illegittimamente deliberata, di numerosi nuovi impiegati scelti senza alcun riferimento alle effettive esigenze degli uffici comunali, alla mancata tutela degli interessi del comune nei confronti del titolare del locale saponificio Annunziata per l'omesso pagamento di alcuni tributi comunali; ai deplorabili sperperi di pubblico danaro in spese inutili, esagerate e inopportune. (6072).

RISPOSTA. — Dopo le dimissioni rassegnate da 4 assessori del comune di Ceccano il consiglio comunale fu convocato due volte per provvedere alla sostituzione dei dimissionari, ma le relative sedute risultarono infruttuose. Fu nella prima di tali sedute che venne appro-

vata una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco e della giunta; ciò che, per altro, non comportava un dovere giuridico del sindaco di rassegnare le dimissioni, né, d'altra parte, il prefetto aveva poteri d'ufficio per obbligarlo a dimettersi.

Per quanto concerne, invece, la sostituzione degli assessori dimissionari, il prefetto stesso non ha mancato di intervenire, invitando formalmente l'amministrazione a provvedere al riguardo, e, difatti, nelle sedute del 18 e 25 luglio 1959, il consiglio comunale ha proceduto all'elezione dei nuovi assessori.

Conseguenza della cennata crisi è stata la mancata approvazione del bilancio di previsione per il corrente esercizio. Il prefetto, di fronte alla persistente carenza dell'amministrazione, sebbene all'uopo formalmente diffidata, ha disposto l'invio di un commissario, che ha provveduto, in via sostitutiva, alla deliberazione del bilancio stesso, a norma di legge.

Gli ulteriori rilievi nei confronti della predetta amministrazione sono risultati infondati.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* —

Per sapere quali difficoltà si frappongono al trapasso di proprietà dall'amministrazione statale agli aeroclubs provinciali degli aeromobili da turismo ceduti lo scorso anno 1958 tramite l'Aeroclub d'Italia. (7436).

RISPOSTA. — Il contratto per la cessione agli aeroclubs provinciali dei velivoli da turismo, nonché di motori e parti di ricambio è in corso di stipulazione; il suo perfezionamento e successiva trascrizione nel registro aeronautico nazionale è, quindi, imminente.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende intervenire a favore di quattro famiglie che l'« Inail » di Trieste intende sfrattare dagli alloggi attualmente da esse occupati.

Trattasi delle famiglie Mersnich Giovanni, Mersnich Carlo, Maggione Francesco e Korovin Stefano abitanti nell'edificio di proprietà dell'« Inail » (Santa Maria Maddalena Inferiore 1482) dall'agosto 1954, essendo state ivi trasferite in seguito ai precedenti rapporti di lavoro assunti dal Mersnich e dal Maggione nei confronti dell'« Inail » in qualità di coloni di una azienda agricola dell'istituto ed in conseguenza della demolizione degli stabili da essi occupati prima che l'azienda agri-

cola venisse sciolta per dar luogo alla costruzione degli edifici di abitazione dell'« Inail » stesso. Alle famiglie Mersnich e Maggione e ai loro congiunti rispettivamente Mersnich e Korovin venne, a suo tempo, assicurata la possibilità di abitare nei nuovi edifici, ma attualmente viene richiesto loro un aumento dell'affitto che esse, per le disagiate condizioni economiche in cui versano, non sono in grado di pagare. L'azione di sfratto che è in corso da due anni si è conclusa ora con l'intimazione di lasciare liberi i quattro alloggi popolari entro il 1° aprile 1959.

L'interrogante si rivolge pertanto al ministro del lavoro per sollecitare il suo intervento affinché alle famiglie succitate sia concesso di continuare a pagare l'attuale affitto di lire 7 mila mensili e sia così evitato che i dieci componenti tali famiglie vengano a trovarsi sul lastrico. (5013).

RISPOSTA. — L'area di circa 40 mila metri quadrati, sulla quale oggi sorge il complesso edilizio dell'« Inail » a Trieste, composto di 47 stabili con 451 appartamenti, oltre gli edifici per gli ambulatori della cassa amministrazione e delegazione comunale, era in precedenza destinata a coltivazione e data in mezzadria ai seguenti coltivatori: De Pasquale Pantaleone, Marsnich Giovanni, Maggione Francesco.

Dette persone usufruivano della gratuità dei modestissimi alloggi per sé e loro familiari in vecchie costruzioni coloniche esistenti sui fondi.

Venuta la necessità di fabbricare i complessi edilizi, i contadini ebbero regolare disdetta del contratto di mezzadria e vennero regolarmente tacitati in sede sindacale, per quanto di loro competenza.

Per la difficoltà di trovare alloggio e dovendo l'istituto procedere alla demolizione delle vecchie costruzioni, gli interessati si rivolsero all'istituto stesso per ottenere una nuova sistemazione.

Non avendo potuto l'« Inail » costruire su altro fondo da acquistare una casa colonica per le loro esigenze, come in un primo tempo si sperava, venne offerto alle tre famiglie suddette una abitazione in una casa che l'istituto si era premurato di completare per prima.

Per ottenere la possibilità di avere i nuovi alloggi gli interessati capifamiglia, a termini delle disposizioni vigenti, avevano fatto esplicita domanda all'istituto in data 22 ottobre 1953, impegnandosi già allora di pagare l'affitto alle condizioni che l'ente avrebbe ritenuto più opportune ed eque.

Quando si trattò però di sloggiare le vecchie abitazioni i capifamiglia si opposero e l'istituto dovette adire l'autorità giudiziaria.

In relazione alla sentenza del locale tribunale (sezione specializzata per le controversie agrarie) dd. 14-29 gennaio 1954, che liberava l'istituto da ogni obbligo, gli interessati tre capifamiglia accettarono di trasferirsi nei locali disposti dall'istituto in una sistemazione bonaria, precaria e provvisoria, firmando regolare impegno in data 10 maggio 1954.

Essi però pretesero in quel momento che fosse concesso un alloggio per ciascun gruppo familiare con loro convivente e precisamente: 1 alloggio al De Pasquale che non aveva altri nuclei familiari aggregati; 3 alloggi al Mersnich, cioè per sé e per le famiglie dei figli Antonio e Carlo; 2 alloggi per il Maggione per sé e per la famiglia del cognato Korovin.

L'istituto accettava la richiesta nella considerazione che i richiedenti avevano sottoscritto in data 12 agosto 1954 le condizioni con le quali essi riconoscevano che nel caso non avessero accettato, con decorrenza da stabilire, quell'affitto non ancora determinabile (perché il grosso gruppo di case era ancora in fase di costruzione) avrebbero lasciati liberi i locali loro provvisoriamente ceduti senza contratto di locazione.

Siccome i predetti non poterono, per mancanza di contratto, godere dell'erogazione dell'acqua, luce e gas, l'istituto si premurava di offrire loro anche tali servizi verso rimborso delle spese, su bollette presentate dall'A.C.E.G.A.T. e intestate all'istituto. Devesi rilevare che tali rimborsi da parte degli occupanti sono stati sempre regolarmente effettuati.

Allorché l'istituto, completati i lotti di case, fu in grado di fissare i singoli canoni di affitto, i suddetti occupanti ritennero di non accettare i prezzi richiesti e di non lasciare liberi gli alloggi, contrariamente agli impegni liberamente assunti.

Per ogni quartiere, composto di due stanze, cucinino, bagno completo, poggiuoli, accessori e cantina era stato chiesto l'affitto di lire 14.000 o 15.000 mensili, a seconda della ubicazione dell'alloggio e con decorrenza 1° ottobre 1955, pur essendo stati immessi nei quartieri nell'agosto 1954.

L'istituto dovette pertanto iniziare causa di sfratto, non avendo potuto accettare la proposta fatta dagli interessati di pagare un affitto ridotto a lire 6 mila mensili.

Durante il procedimento giudiziario gli interessati chiesero di poter addivenire ad

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

una bonaria definizione e l'istituto, nel luglio del 1957, nell'intento di favorire il più possibile non solo i tre ex mezzadri, ma addirittura le tre famiglie collaterali, stabiliva di concedere al De Pasquale, per le sue gravissime condizioni di salute, d'età ed economiche, una affittanza sulla base di lire 7 mila mensili, garantite dall'E.C.A., e a tutti gli altri una locazione per un canone di lire 10 mila mensili per ogni alloggio a partire dal 1° settembre 1957.

I predetti, però, convocati con i loro legali e rappresentanti sindacali, dichiararono di non poter accettare neanche questa soluzione.

E da rilevare però che il Mersnich Antonio essendo stato occupato, assieme alla moglie, presso l'istituto rispettivamente in qualità di giardiniere e come pulitrice, aveva in precedenza firmato il contratto di locazione del suo alloggio al prezzo di lire 15 mila mensili.

E appena il caso di avvertire che, l'altro figlio del Mersnich, Carlo, era occupato presso l'arsenale del Trentino sin dal 19 maggio 1947 ininterrottamente e che il Korovin Stefano, era pure occupato presso il commissariato generale del Governo dal 13 marzo 1947 ininterrottamente e che le loro ultime retribuzioni annue erano per il Mersnich di lire 826.788 e per il Korovin di lire 871.308.

Ripresa la causa e avuta sentenza di sfratto, i predetti ritornarono a chiedere in data 29 settembre 1958, di sospendere gli atti esecutivi, invocando un contratto di affittanza con una spesa non superiore a lire 7 mila mensili.

L'istituto riteneva di aderire, sia pure parzialmente, alla proposta, sotto questi irriducibili termini:

1°) stipulazione di un contratto di locazione, a partire dal 1° ottobre 1958 non solo per i due ex mezzadri, ma anche per le due restanti famiglie collaterali (Mersnich Carlo e Korovin Stefano);

2°) durata della locazione: 2 anni;

3°) canone di affitto di lire 7 mila mensili per il primo anno e lire 10 mila per il secondo anno;

4°) deposito cauzionale di una mensilità, invece di tre;

5°) rinuncia da parte dell'istituto del recupero degli affitti arretrati dal 1° agosto 1954, consistente in una perdita complessiva per l'istituto di lire 2.800.000;

6°) probabilità di rinuncia da parte dell'istituto, date le difficoltà economiche dei soccombenti, del pagamento delle spese legali

e onorari di avvocato ammontanti ad oltre 400 mila lire.

Gli interessati, sentite in data 19 novembre 1958, alla presenza di un rappresentante dell'associazione per il diritto alla casa, tali condizioni, si sono dimostrati insoddisfatti senza più farsi vedere.

Intanto l'azione di sfratto che aveva già avuto sospensione e rinvii continui veniva a concretarsi e l'ufficiale giudiziario veniva incaricato di procedere alla libera disponibilità a favore dell'istituto dei quattro quartieri per il giorno 1° aprile 1959 alle ore 9.

L'istituto dava incarico al suo legale di mettere a disposizione degli interessati il mezzo e il trasporto delle masserizie e il loro deposito nei magazzini della ditta Cimadori.

Il Sottosegretario di Stato:
GOTELLI ANGELA.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e delle finanze.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che nell'ambito dello stanziamento per il bilancio del Territorio di Trieste — che era stato previsto con una riduzione di 10 miliardi rispetto agli anni precedenti — sia stata prevista una erogazione di ben 34 milioni a favore di una organizzazione sindacale locale e, in caso positivo, quale ne sia la giustificazione. (6450).

RISPOSTA. — Nell'ambito degli stanziamenti per il bilancio del Territorio di Trieste, non è stata effettuata né è prevista alcuna erogazione a favore di organizzazioni sindacali locali.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
SCHIRATTI.

VIDALI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare a tutela della produzione locale di pietra arenaria del Territorio di Trieste, affinché venga effettivamente rispettata la circolare del 7 dicembre 1957, n. 19312, della direzione dei lavori pubblici di Trieste contro l'impiego nelle opere pubbliche che si eseguono nel territorio di materiale lapideo di produzione estera.

Risulta infatti che, malgrado la succitata disposizione, alcune ditte appaltatrici di lavori pubblici nel Territorio di Trieste hanno impiegato materiale di produzione jugoslava e che in contratti di appalti dello stesso genio civile è stata omessa la clausola necessaria al rispetto della disposizione in oggetto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

L'interrogante sottolinea il fatto che da queste contravvenzioni alle disposizioni della direzione dei lavori pubblici, ripetutamente segnalate dagli interessati alla direzione stessa, deriva notevole danno alla grave situazione dei lavoratori dipendenti dalle cave locali di arenaria. In particolare si segnala la mancanza di lavoro che colpisce circa 40 scalpellini nel comune di Muggia (Santa Barbara). (6459).

RISPOSTA. — Con la circolare del 5 dicembre 1957, n. 19312, della direzione lavori pubblici del commissario generale per il Territorio di Trieste venne ribadito e confermato l'obbligo che in tutti i progetti di nuove costruzioni, da eseguire nell'ambito del territorio, fosse previsto l'impiego, nella misura del 10 per cento sul totale di materiali da costruzione impiegati, della pietra naturale locale e che nei capitolati di appalto per qualsiasi genere di lavoro, dove tale pietra potesse trovare impiego, fosse espressamente citato il tipo suddetto di materiale con l'indicazione, altresì, « di produzione locale » oppure « del Carso », « di Aurisina », « di Monrupino ».

Ad evitare eventuali inadempienze da parte delle ditte appaltatrici, venne, altresì, disposte che le ditte stesse dovessero esibire alle direzioni di lavori, per la liquidazione degli stati di avanzamento, regolari bollette di consegna, dalle quali risultasse la provenienza del materiale lapideo impiegato.

Non risulta che successivamente alla precitata circolare si sia contravvenuto all'obbligo di impiego dei prodotti locali; tutte le stazioni appaltanti controllate inseriscono, infatti, regolarmente, nei capitolati speciali allegati ai contratti di appalto, la clausola prescritta, il cui rispetto è — a sua volta — garantito dalla condizione di esibire, per ottenere il pagamento dei vari stati di avanzamento, le richieste bollette di consegna.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali siano le ragioni per cui a Trieste non esiste una rappresentanza del Comitato interministeriale per la ricostruzione (C.I.R.) mentre esiste, con analoghe funzioni, un centro per lo sviluppo economico, ente pubblico, il cui consiglio di amministrazione ha però una struttura diversa da quelli del succitato C.I.R. (6510).

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale per la ricostruzione, in base alle disposizioni

in vigore (articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 12 luglio 1945, n. 432; articolo 2 del decreto-legge 22 dicembre 1945, n. 824; decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 1946; ecc.) è un organo consultivo centrale cui è affidato il compito di approfondire e coordinare le linee della politica economica generale la cui adozione è di competenza del Consiglio dei ministri.

È composto dai ministri del bilancio, del tesoro, delle finanze, dell'industria e commercio, dell'agricoltura, dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il centro per lo sviluppo economico di Trieste è, invece, un ente, costituito dal governo militare alleato con l'ordine del 25 agosto 1950, n. 164, a disposizione degli operatori economici locali per consultazioni e consigli in tutti i campi delle moderne attività industriali e commerciali.

Articolato in tre sezioni (per la produzione, per la pubblicità e per le vendite), tale ente ha in particolare il compito di dare consigli sulla creazione di fabbriche ed impianti, sulla tecnica moderna della fabbricazione, sull'organizzazione delle vendite e della pubblicità; di dare informazioni sulle possibilità dei mercati; di aiutare le aziende locali a mettersi in contatto con acquirenti esteri; di continuare a stimolare campagne propagandistiche destinate ad attirare l'attenzione sulle possibilità offerte dal Territorio di Trieste, ecc.

Nessuna analogia esiste pertanto fra le funzioni del C.I.R. e l'indicato centro per lo sviluppo economico.

Data, inoltre, la sua struttura ed i compiti istituzionali, il C.I.R. non ha mai avuto né potrebbe avere rappresentanze od uffici in regioni o province.

Per altro, quando per l'importanza rivestita i problemi economici di singole regioni sono esaminati in sede di Comitato di ministri (com'è avvenuto in occasione dei provvedimenti straordinari adottati a favore di Trieste), non mancano di essere sentiti su tali problemi i competenti organi locali.

Il Ministro del bilancio: TAMBRONI.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le ragioni per cui il personale femminile, addetto alla pulizia dei locali del genio civile a suo tempo assunto dal governo militare alleato, è stato invitato a rassegnare le dimissioni alla vigilia dell'approvazione della legge che dovrà dare una si-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

stemazione definitiva a tutto indistintamente il personale ex governo militare alleato.

Si fa esplicito richiamo all'articolo 1 della legge del 28 febbraio 1954, n. 961, (che considera il personale civile non di ruolo in servizio alla data di pubblicazione della legge legato da rapporto di impiego e di lavoro con l'amministrazione statale italiana) e alla sentenza del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione IV) in data 27 novembre 1957, in base alla quale viene ribadito il principio, per tutto il personale assunto dalla cessata amministrazione alleata, della garanzia alla stabilità di impiego e di lavoro non lasciando all'amministrazione alternativa se non quella di trasferire il personale disponibile ed esuberante ad altri uffici e servizi. (6657).

RISPOSTA. — Il personale addetto alla pulizia dei locali dell'ufficio del genio civile di Trieste è stato assunto dal detto ufficio in un periodo intercorrente tra il 1939 ed il 1953, inizialmente per singoli bimestri, poi tacitamente prorogati. L'assunzione di detto personale non risulta superiormente approvata, tanto che il medesimo era stato retribuito in un primo momento con fondi messi a disposizione per il funzionamento degli uffici e non con quelli relativi alle competenze salariali. In particolare non risulta che il G.M.A. avesse autorizzato, con atto formale, l'assunzione del personale entrato in servizio dopo il 12 giugno 1945 (inizio dell'occupazione alleata), e pertanto esso non può essere annoverato tra il personale ex G.M.A.

Né è stato possibile attribuire al personale in questione la qualifica di operaio temporaneo, per il fatto che trattasi di personale femminile addetto alla pulizia dei vari uffici del genio civile, il quale deve essere retribuito con i fondi messi a disposizione per il funzionamento degli uffici medesimi.

Comunque, il commissario generale del Governo, sebbene non obbligato ad alcuna disposizione, si è assunto l'onere del pagamento delle rispettive retribuzioni, per evitare dannose conseguenze alle interessate; ma, come è ovvio, non potrà continuare a tempo indeterminato ad addossarsi un onere a cui non è tenuto.

Tenuto conto di tale impossibilità e di quella di sistemare il detto personale nell'amministrazione dei lavori pubblici, era stata prospettata alle pulitrici in parola la opportunità, allo scopo di regolarizzare la loro posizione, di procedere alla stipulazione di un contratto di appalto, come praticato negli altri

uffici del genio civile, per l'attribuzione del servizio di pulizia dei locali.

Si fa rilevare che in questa occasione non era stato effettuato alcun invito alle dimissioni, ma le interessate erano state soltanto sollecitate ad esprimersi in merito alla accettazione della soluzione prospettata.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

VIDALI, ADAMOLI E ARENELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire affinché siano accertate le responsabilità e siano evitati in futuro episodi del genere di quelli verificatisi a Trieste nelle giornate dell'8 e 9 maggio 1959 per iniziativa delle forze di polizia contro i marittimi in agitazione che protestavano per il provocatorio spostamento della motonave *Saturnia* che era fino allora attraccata alla banchina della stazione marittima.

Gli ingiustificati e unanimemente deplorati caroselli della polizia e l'uso dei manganelli contro i lavoratori e contro i fotocronisti ed i cittadini, che si sono trovati sul posto, hanno determinato una manifestazione di solenne protesta da parte dell'interno consiglio comunale di Trieste ed hanno suscitato la più viva indignazione nella cittadinanza, che segue con solidarietà la lotta dei marittimi e vede nell'intervento brutale della polizia una illecita interferenza che contrasta con il diritto, costituzionalmente riconosciuto, allo sciopero. (7426).

RISPOSTA. — Il 6 luglio, la direzione della società di navigazione Italia decideva di effettuare, con personale ingaggiato per l'occasione, lo spostamento della motonave *Saturnia*, ferma nel porto di Trieste da 24 giorni a causa dello sciopero dei marittimi, dal molo della stazione marittima all'arsenale triestino, per lavori di manutenzione.

Le operazioni relative al movimento richiavano nell'area antistante la stazione marittima un forte numero di scioperanti che protestavano con urla e fischi per l'imprevisto movimento della nave.

Verso le ore 10,30, gli scioperanti, ormai saliti a più di mille, avendo osservato che la scaletta d'attracco era stata tolta, cercavano di impedire il disormeggio ammassandosi sul lungo mare.

La forza pubblica, pertanto, dopo aver fatte le intimazioni di rito, era costretta ad intervenire per sciogliere i dimostranti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Costoro opponevano viva resistenza lanciando, tra l'altro, zolle di terra contro i tutori dell'ordine.

Alle 12, circa 600 scioperanti, abbandonata la riva, si dirigevano verso piazza dell'Unità lanciando sassi contro gli uffici della società Italia, e provocando la rottura di quattro lastroni e alcuni vetri per un valore di circa 100 mila lire.

Nel corso di questi incidenti rimanevano contusi o feriti, perché colpiti da lanci di sassi, di zolle di terra od altro, un funzionario ed un ufficiale di pubblica sicurezza, 18 guardie di pubblica sicurezza, 3 carabinieri ed alcuni manifestanti.

L'ufficiale di pubblica sicurezza è stato successivamente riconosciuto affetto da congiuntivite bilaterale acuta provocata da corpi estranei e sospetto ascesso alla palpebra dell'occhio sinistro per cui è stato sottoposto ad intervento operatorio all'ospedale militare di Udine. Altre due guardie di pubblica sicurezza riportavano, pure, congiuntivite acuta da corpi estranei.

Nel pomeriggio del 7 gli scioperanti convenivano nuovamente nella piazza dell'Unità e manifestavano violentemente di fronte agli uffici del Lloyd Triestino.

Anche questa volta la forza pubblica doveva intervenire.

Durante la mattinata dell'8 successivo, numerosi gruppi di marittimi tentavano ripetutamente di effettuare adunate e cortei lungo le vie cittadine, provocando intralcio al traffico e determinando numerosi interventi della polizia: un carabiniere riportava contusioni, mentre nessun dimostrante rimaneva ferito.

Per quanto sopra esposto nessun rilievo si può muovere all'autorità di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

VIDALI E DE GRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di eliminare il notevole ritardo con il quale gli insegnanti collocati a riposo ricevono il libretto di pensione e la liquidazione definitiva.

Avviene infatti, in contrasto con le leggi vigenti e con le ripetute assicurazioni espresse in varie occasioni da esponenti governativi, che tali pensionati debbano attendere anche quattro e più anni dalle cessazioni del servizio per vedere definita la posizione materiale delle loro famiglie. Numerosi fra gli interessati, dopo reiterati interventi presso i provveditorati agli studi, si vedono costretti

ad affrontare i disagi e le spese di viaggi a Roma al fine di chiarire le loro posizioni e i loro diritti agli uffici ministeriali, ottenendo quasi sempre soltanto delle promesse e delle assicurazioni. Molte volte tali viaggi vengono consigliati dagli stessi funzionari dei provveditorati, dopo che le rivendicazioni degli interessati sono state riconosciute giuste e giustificate.

Gli interroganti chiedono in particolare se il ministro non intenda:

1°) accertare, per ogni singola provincia, da quanto tempo dura o è durata l'attesa degli insegnanti collocati a riposo negli ultimi 5 anni o quali siano i motivi dei ritardi e le responsabilità;

2°) ricercare i provvedimenti burocratici atti a sollecitare il disbrigo delle pratiche ancora sospese o in corso di evasione e ad intervenire, in uno spirito di comprensione e nell'intento di ovviare agli eccessi di formalismo e di fiscalità che suonano in stridente contrasto con le consuete frasi di congedo e di riconoscimento che il ministro ed i provveditori largiscono agli insegnanti che vengono collocati a riposo. (7427).

RISPOSTA. — In via generale, la trattazione delle pratiche di pensione è stata sempre svolta con la necessaria sollecitudine, in modo da addivenire alla definizione delle pratiche medesime nel più breve tempo possibile.

Nella maggior parte dei casi, infatti, i decreti di liquidazione sono stati emessi non appena il competente ufficio del Ministero è venuto in possesso dei decreti di cessazione dal servizio, insieme al fascicolo degli atti.

Talvolta, anzi, quando la pratica è completa di tutta la documentazione necessaria, essa viene definita nel modo più rapido, con la trasmissione degli atti agli organi di controllo.

Non si esclude, tuttavia, che, in casi eccezionali, alcune pratiche di pensione siano arrivate a conclusione con un certo ritardo. Ciò si è verificato però quando le istruttorie sono state particolarmente complesse, per la natura dei servizi civili e militari prestati dai pensionati prima dell'assunzione nei ruoli statali.

Tali servizi, infatti, spesso non sono documentati ovvero la documentazione non è completa.

In tal caso, l'ufficio competente deve interpellare oltreché istituti scolastici, anche enti locali, distretti militari ed altre amministrazioni, che rispondono con ritardo notevole, talvolta di molti mesi, e dopo ripetuti solleciti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Si tratta spesso di ricerche laboriose, che si riferiscono a servizi prestati molti decenni addietro, e di cui talvolta non esiste più traccia.

Altro motivo di ritardo si è verificato in seguito alla emanazione dei recenti provvedimenti di legge, che hanno modificato la carriera del personale insegnante, in quanto si è dovuto attendere che fossero emessi e registrati alla Corte dei conti i decreti concernenti i nuovi inquadramenti previsti dalle suaccennate disposizioni di legge.

Infatti, prima di emettere il decreto di liquidazione della pensione definitiva, liquidazione che va effettuata sulla base dell'ultimo stipendio spettante, è necessario che la carriera del personale interessato sia regolarizzata fino all'ultimo giorno di servizio, con la emissione dei provvedimenti formali concernenti l'attribuzione di aumenti di stipendio, nuovi coefficienti, riconoscimenti di servizi, concessioni di aspettative, ecc., e con la indicazione esplicita degli estremi dell'avvenuta registrazione presso la Corte dei conti.

L'ufficio del Ministero, per altro, si è sempre premurato sia di sollecitare i vari uffici ed enti, per il completamento delle istruttorie, sia di rispondere ad eventuali sollecitazioni degli interessati, per metterli al corrente sullo stato della loro pratica.

Altro motivo, infine, che ha determinato notevoli ritardi nelle pratiche di pensione, è da ricercarsi nelle conseguenze derivanti dalla prima attuazione delle disposizioni sul decentramento di alcuni atti di stato giuridico, tra i quali i provvedimenti relativi ai collocamenti a riposo per limiti di età degli insegnanti di scuole medie, provvedimenti che sono stati attribuiti alla competenza dei provveditori agli studi e sono soggetti al riscontro degli uffici regionali della Corte dei conti.

È, in ogni caso, ferma intenzione del Ministero di dare integrale applicazione agli articoli 8 e 9 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, i quali stabiliscono che la consegna del libretto di pensione deve avvenire, salvo particolari motivi, all'atto stesso della cessazione dal servizio.

In seguito a queste nuove disposizioni, può dirsi fondatamente che, per la fine dell'anno 1959, la situazione sarà di gran lunga migliorata.

Infatti, è stato accertato che entro il mese di dicembre 1959 saranno collocati a riposo, per raggiunti limiti di età, circa 1.500 dipendenti, ivi compresi i maestri elementari.

L'ufficio pensioni del Ministero ha già provveduto all'emissione dei decreti di pen-

sione ed all'invio dei medesimi agli organi di controllo, per oltre un terzo di tale personale.

Le altre pratiche relative all'anno 1959 sono in fase di avanzata trattazione e si spera che possano essere definite, per una percentuale elevatissima, e fatta eccezione per alcuni casi particolarmente complessi, entro il corrente anno 1959.

Contemporaneamente è stata anche intensificata la trattazione delle pratiche riguardanti le cessazioni dal servizio anteriori al 1959 (si riferiscono quasi tutte all'anno 1958) in modo che anche questo gruppo di pratiche possa essere definito entro breve tempo.

Per quanto concerne, infine, l'accento fatto a pretesi eccessi di formalismo e di fiscalità, si deve far presente che essi non trovano alcun fondamento nell'attività svolta dal Ministero nel delicatissimo settore delle pensioni, attività che è stata sempre pervasa da uno spirito di vera comprensione.

Il Ministro: MEDICI.

VIDALI, ARENELLA E ADAMOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per conoscere se, nell'interesse dei lavoratori e della cassa marittima adriatica stessa, non ritenga opportuno provvedere con sollecitudine al ripristino della normalità negli organi della cassa marittima adriatica attraverso la nomina del consiglio di amministrazione previsto dallo statuto con regio decreto 13 maggio 1940, n. 820.

Tale statuto prevede infatti che le funzioni della cassa debbano essere svolte dal consiglio di amministrazione, del quale sono chiamati a far parte i rappresentanti dei lavoratori. Il regime commissariale istituito durante la guerra anche alle altre due casse marittime Tirrena e Meridionale con sede rispettivamente a Genova e Napoli, permane, a 14 anni dalla fine della guerra soltanto alla cassa marittima adriatica con sede a Trieste, la cui giurisdizione comprende i porti dell'alto Adriatico. (7429).

RISPOSTA. — Sono state richieste da tempo alle organizzazioni sindacali di categoria e alle amministrazioni interessate le necessarie proposte di designazione dei vari rappresentanti previsti per i normali organi della cassa marittima adriatica.

Posso, pertanto, dare assicurazione che i decreti di costituzione degli organi della cassa in argomento saranno emanati al più presto.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

VIDALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali il sottufficiale dell'aeronautica Bernardo De Luca, decorato al valor militare (medaglia di bronzo) quale partigiano all'estero, non è stato riammesso in servizio e non ha avuto la concessione della rafferma.

Il Bernardo De Luca, fu Bernardo, nato il 27 luglio 1917, venne incorporato nell'aeronautica il 10 gennaio 1938 e collocato in congedo con foglio ordini n. 1 del 4 gennaio 1949 per cessato servizio di carriera, a fine ferma sesto anno con decorrenza 10 gennaio 1944.

Presentatosi il 20 settembre 1945 al centro assistenza presso l'aeronautica di Trieste per regolare la sua posizione di sottufficiale di carriera, compilò il questionario con tutti i dati richiesti, specificando il motivo del ritardo che venne ritenuto giustificato (schedina di presentazione n. 3/10 in possesso dell'interessato). Dopo circa tre mesi di attesa si ripresentò al centro assistenza, ove gli venne detto che i suoi documenti erano stati smarriti e che, per abbreviare la pratica, era meglio si presentasse a Padova. In data 15 gennaio 1946 venne inviato al centro affluenza e riordinamento regia aeronautica di Padova, dove compilò un nuovo questionario e venne inviato in licenza speciale in attesa di disposizioni ministeriali (licenza n. 409/D del 15 gennaio 1946, firmata dal maggiore Bertolini).

Dopo un mese l'interessato si ripresentò a Trieste dove gli venne detto che la ferma dei sei anni era scaduta il 10 gennaio 1944 e che doveva fare quella per il compimento del 12° anno di servizio. Presentò domanda di rafferma con tutti i documenti richiesti e rispose a varie lettere richiedenti le variazioni matricolari, senza ricevere alcun assegno, come di speltanza per il personale di carriera, né alcuna comunicazione sulla pratica.

Il 30 agosto 1947 inviò una lettera alla II zona aerea territoriale di Padova facendo presenti le disagiate condizioni di disoccupato. Il 23 settembre 1947, con foglio n. 2 PM/D/6/2417/310 ricevette dalla zona aerea territoriale comunicazione che la domanda di rafferma era stata inviata al Ministero in data 12 marzo 1946, dal quale dipendeva la definizione anche della pratica amministrativa.

Malgrado ripetute sollecitazioni, appena il 1° marzo 1949 ricevette dalla II zona aerea territoriale la comunicazione della sua discriminazione con foglio n. 19/41021/P2 con il seguente giudizio: « discriminato ed assegnato alla prima categoria senza punizione ». Contemporaneamente, con foglio n. 19/41020/P2 gli si comunicava che la rafferma non veniva

concessa e che, dato il ritardo della presentazione al centro assistenza di Trieste, non gli spettava nessuna competenza. Dopo diverse istanze, nel 1951, gli vennero liquidate le competenze arretrate dall'11 settembre 1943 al 15 aprile 1945.

Nel 1950 si presentarono a casa dell'interessato due ufficiali dell'aeronautica che gli chiesero di dare loro i nomi dei piloti che nel 1946 o 1947 scapparono da Milano con un S 79 ed atterrarono a Vipacco (nomi che l'interessato dichiarò di non conoscere), indicando che se voleva essere riammesso in servizio questa sarebbe stata la condizione per il loro interessamento. I due ufficiali, uno di Trieste e uno di Padova, ritornarono più volte insistendo nella richiesta.

L'interrogante chiede al ministro se non ritiene necessario rivedere il caso del De Luca, affinché egli possa essere riammesso in servizio ed ottenere la rafferma, considerando che trattasi di un sottufficiale che ha partecipato alla guerra ed è stato riconosciuto partigiano all'estero dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con documento del 23 febbraio 1951, 8/8736/258/P33302, per avere combattuto con i partigiani dal 9 settembre 1943, al 30 maggio 1945, e considerando che tutti i sottufficiali, compresi quelli che hanno collaborato con i nazisti, sono stati riammessi in servizio o inviati in licenza con quattro quinti. (7484).

RISPOSTA. — La domanda di rafferma del sergente maggiore pilota De Luca Bernardo è stata presentata dall'interessato nel 1946, oltre due anni dopo il compimento della ferma di sei anni, venuti a scadere nel 1944. La domanda, essendo stata pertanto presentata tardivamente, non venne accolta, né l'autorità militare competente poté adottare un provvedimento di eccezione a favore del De Luca, in quanto già era in atto a quell'epoca la riduzione dei quadri, con l'invio in congedo di forti aliquote di personale.

Oggi alla distanza di sì lungo tempo trascorso dal provvedimento con il quale la predetta domanda non venne accolta, non si prevede alcuna possibilità di procedere al suo riesame, tanto più che non risulterebbero emersi nel frattempo nuovi elementi tali da giustificare una diversa determinazione da parte del Ministero.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VIDALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali il signor Crevatin Ezio di Vittorio, (nato a Muggia il 14 giugno 1922, abitante a Muggia in Pia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

nezzi 477-B) non ha ancora ricevuto la croce al merito, conferitagli nel 1955 quale segnalatore iscritto al n. 81540 di matricola militare (dichiarazione integrativa n. 54419). (7603).

RISPOSTA. — Premesso che al segnalatore in congedo Crevatin Ezio la croce al merito di guerra è stata conferita con determinazione del 18 aprile 1957 e non nel 1955, si informa che sono in corso di trasmissione alla capitaneria del porto di Trieste il relativo brevetto e l'insegna metallica per la successiva consegna all'interessato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali difficoltà ostino alla liquidazione della pensione della signora Teresa Coppaloni, residente in Germania (Weingarten Kreis Ravensburg), il cui marito ha lavorato 23 anni in Italia ed è emigrato in Germania nel 1944, dove è deceduto per malattia nel 1956 (posizione n. 1641). (7607).

RISPOSTA. — La domanda di pensione presentata dalla signora Teresa Coppaloni, regolarmente istruita dalla sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Aosta, ai sensi della convenzione italo-tedesca sulle assicurazioni sociali, è stata trasmessa in data 12 dicembre 1958 alla Landesversicherungsanstalt Schwaben di Angsburg per le decisioni di competenza.

Poiché la suddetta sede dell'I.N.P.S. è tuttora in attesa di conoscere quali diritti spettino alla Coppaloni a carico dell'assicurazione tedesca, sono state rivolte all'organismo tedesco opportune sollecitazioni.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI
ANGELA.

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali, a differenza degli altri lavoratori che si sono trovati in analoghe situazioni, all'operaio Carl Stanislao fu Ignazio e fu Caterina Cavcich, nato a Idria il 30 ottobre 1903 e residente a Pirano (recapito presso la figlia Lidia Goina, via Beato Angelico n. 15, Trieste) non è ancora stata assegnata la liquidazione spettantegli essendo stato alle dipendenze della società anonima mineraria Arsia, azienda nazionalizzata, rispettivamente alla miniera dell'Arsa dal 1° giugno 1926 al 6 febbraio 1936 e a quella di Sicciole dal 9 maggio 1937 al 23 febbraio 1947. (7694).

RISPOSTA. — L'ufficio regionale del lavoro di Trieste fu a suo tempo delegato da questo Ministero ad istruire le pratiche ed a procedere al pagamento delle competenze dovute ai lavoratori già dipendenti dagli stabilimenti istriani della società carbonifera Arsia.

Le condizioni per il diritto al pagamento si fondavano, come è noto, sulla dimostrazione di avere prestato servizio presso la società sino al maggio 1945 e di essere cittadini italiani.

Dagli atti in possesso di detto ufficio, non risulta che il signor Carl Stanislao, cui si riferisce la interrogazione, abbia mai presentato la domanda, corredata dalla prescritta documentazione.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

VIGORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia stato informato in ordine:

1°) al licenziamento arbitrario effettuato ai danni di sei lavoratori della fonderia Luigi Filiberti di Cavaria (Varese), col pretesto — in fatto insussistente — che avrebbero manifestato l'intenzione di percuotere un capo-reparto, ma in realtà perché avevano accettato di presentarsi candidati nelle elezioni per la commissione interna;

2°) alla inesistenza di protezione antifornitistiche e di mezzi di pronto soccorso, sicché gli operai sono lasciati in condizione di aspirare — con grave nocumento — le polveri della fonderia, delle sabbiatrici, del reparto verniciatura, delle mole abrasive, ecc.;

3°) alla incredibile determinazione di vietare l'uso dei gabinetti di decenza all'infuori del termine prefissato di cinque minuti al mattino e cinque al pomeriggio, sotto minaccia di multe, sospensioni e licenziamenti;

4°) alle rappresaglie ed ai soprusi di ogni sorta che caratterizzano le relazioni fra la ditta e i lavoratori; e quali interventi ritenga possibili per impedire alla ditta Filiberti la applicazione di sistemi manifestamente intollerabili per la dignità e la libertà dei lavoratori. (7210).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il primo punto dell'interrogazione faccio presente che la questione è stata rimessa al giudizio della magistratura in sede penale, cui è stato subordinato anche il lodo del collegio di conciliazione ed arbitrato.

Per quanto riguarda la prevenzione infortuni e l'igiene del lavoro faccio presente che la ditta Filiberti è stata più volte richiamata all'osservanza delle norme di legge in materia di tutela igienico-sanitaria dei lavoratori con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

ogni sorta di provvedimenti (prescrizioni, dif-fide e provvedimenti contravvenzionali) ma ciò nonostante la situazione igienica aziendale permane, anche oggi, deficiente in molti settori. In data 19 maggio 1959 l'ispettore medico ha provveduto, ancora una volta, ad elevare verbale di contravvenzione nei confronti del responsabile per le accertate varie infrazioni alle norme generali per l'igiene del lavoro approvate con il decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303.

Per quanto concerne, in particolare, lo stabilimento di Cajello di Gallarate, l'ispettore medico ha provveduto, in data 19 maggio 1959, ad impartire varie prescrizioni intese ad eliminare alcune deficienze igieniche emerse nel corso del sopralluogo, concernenti in particolare l'aspirazione delle polveri; la sistemazione costruttiva di alcuni reparti; il potenziamento della aspirazione relativa alle cabine di smalteria a spruzzo; la riorganizzazione dei servizi igienici di fabbrica; il pronto soccorso.

Per quanto concerne infine le limitazioni poste dalla ditta all'uso dei servizi igienici da parte del personale dipendente, debbo osservare che la disposizione — non unica nel suo genere — se pure criticabile dal punto di vista dell'opportunità, rientra nel potere di organizzazione dell'azienda e non è quindi censurabile dal punto di vista della legittimità.

Posso, per altro, assicurare l'interrogante che gli organi del Ministero non mancheranno di svolgere ogni possibile intervento presso la azienda in questione al fine di assicurare il rispetto delle norme poste a tutela dei lavoratori ed il miglioramento dei rapporti tra la direzione aziendale e le maestranze.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Sul comportamento della direzione dell'Ansaldo di Genova la quale, mentre per il passato ha sempre concesso due ore settimanali in conto ferie al dipendente signor Rossi Franco al fine di permettergli di partecipare, nella sua qualità di assessore, alle riunioni della giunta comunale di Novi Ligure, da qualche tempo invece pretende di fissare quattro ore per ogni permesso, mettendo così il Rossi nella pratica impossibilità di prendere parte a tutte le riunioni della giunta, essendo a ciò non sufficienti nemmeno tutte le giornate di ferie di cui egli dispone.

Gli interroganti chiedono anche di conoscere quali provvedimenti intendono adottare al fine di garantire concretamente al

signor Rossi Franco l'esercizio del suo diritto di disporre del tempo necessario all'adempimento delle pubbliche funzioni a cui fu chiamato dal corpo elettorale, secondo quanto prescritto dall'articolo 51 della Costituzione. (6341).

RISPOSTA. — La direzione della società Ansaldo, interpellata in ordine alla questione prospettata nell'interrogazione, ha fatto presente che al signor Rossi Franco, impiegato amministrativo di terza categoria presso lo stabilimento Ansaldo meccanico di Genova-Sampierdarena, in passato, a seconda delle sue richieste, sono sempre stati concessi permessi di durata variabile, in conto ferie ed extra ferie.

La direzione dello stabilimento predetto ha inoltre comunicato a tale proposito di avere deciso di concedere permessi in conto ferie per la durata minima di mezza giornata lavorativa e non per l'intera giornata lavorativa proprio al fine di venire incontro alle necessità degli interessati che, come il signor Rossi, devono assolvere funzioni pubbliche o devono assentarsi per altri giustificati motivi.

Per ragioni interne organizzative di lavoro, la direzione ha fatto rilevare che la società non può concedere tali permessi per durate inferiori alla mezza giornata lavorativa. Ha inoltre precisato che nel caso in cui, esaurite le ferie, il signor Rossi Franco abbia bisogno di assentarsi dal lavoro per partecipare, nella sua qualità di assessore, alle riunioni della giunta comunale di Campoligure, potrà chiedere dei permessi extra ferie che gli saranno senz'altro concessi, come è stato sempre fatto.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare a favore dei contadini danneggiati dalle grandinate del 9 e 10 giugno 1959 che colpirono vaste zone dei comuni di Canelli, Santo Stefano Belbo, Sal Marzano, Cassinasco e Rocchetta Palafea (Asti). (6868).

VILLA GIOVANNI ORESTE E AUDISIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare a favore dei contadini danneggiati dalla abbondante grandinata caduta il 30 maggio 1959 su vaste zone del comune di Alessandria e particolarmente dei sobborghi San Giuliano Nuovo e Lobbi. (6869).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre a favore dei contadini dei comuni di Asti, Azzano, Rocchetta Tanaro, Vigliano, Agliano, Vinchio, Monbercelli, Castelnuovo Belbo, Incisa Scapaccino, Nizza Monferrato e altre zone della provincia di Asti, colpiti dalla forte grandinata del 29 giugno 1959, la quale ha procurato danni molto rilevanti che raggiungono anche percentuali del 60-70 per cento. (7224).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per il tramite dei dipendenti ispettorati agrari competenti per territorio, è intervenuto a favore dei coltivatori delle province di Asti, Alessandria e Cuneo, danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate dagli interroganti, prestando loro ogni possibile assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni.

Le categorie di lavoratori agricoli danneggiati dalle cennate avversità saranno poi tenute presenti nella distribuzione gratuita dei contingenti di grano di 2 mila quintali, per la provincia di Asti, di 10 mila quintali, per ciascuna delle province di Alessandria e Cuneo, assegnati da questo Ministero medesimo, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121.

Per il ripristino delle colture e delle opere eventualmente danneggiate, i coltivatori interessati potranno avvalersi delle vigenti provvidenze creditizie e, in particolare, dei contributi e sussidi in conto capitale previsti dagli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, nonché dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per la concessione dei quali la recente legge concernente « investimenti in favore dell'economia nazionale » ha disposto nuove adeguate autorizzazioni di spesa.

Detta legge, come è noto, reca anche l'autorizzazione di spesa di un miliardo di lire per la concessione dei prestiti di esercizio quinquennali, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Aggiungesi che, indipendentemente dalla agevolazione contemplata nell'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, è allo studio di questo Ministero un nuovo provvedimento, inteso ad estendere le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche di questi ultimi tempi.

Si fa infine presente che ai coltivatori danneggiati sarà a suo tempo accordata la prio-

rità nella concessione del contributo nell'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

VILLA GIOVANNI ORESTE, AUDISIO E ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda accogliere con sollecitudine la domanda di contributo avanzata dall'amministrazione comunale di Novi Ligure (Alessandria) per la costruzione di una casa d'abitazione per i propri dipendenti salariati, come da progetto n. 27371 dell'importo di lire 25 milioni, approvato dal provveditorato regionale alle opere pubbliche del Piemonte e inviato al Ministero dei lavori pubblici in data 5 novembre 1958.

Gli interroganti, nel ricordare che i dipendenti attendono ormai da anni una casa decorosa, rappresentano la necessità che tale attesa venga soddisfatta con urgenza. (7035).

RISPOSTA. — Con ministeriale 4 gennaio 1957, n. 174, venne promesso al comune di Novi Ligure, in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, il contributo dello Stato nella spesa di lire 25 milioni, per la costruzione di alloggi popolari da destinare ai dipendenti comunali di quell'amministrazione, condizionando la formale concessione del contributo all'invio, da parte del comune medesimo, della documentazione relativa al finanziamento dell'opera, e cioè: della deliberazione consiliare per l'impegno ad assumere a proprio carico la relativa spesa, oppure dichiarazione di adesione di un ente finanziario disposto a concedere apposito mutuo.

Il progetto della costruzione degli alloggi in parola, redatto dal ripetuto comune di Novi Ligure, è stato già approvato; per altro, il comune non ha ancora inviato a questo Ministero la suindicata richiesta documentazione, senza la quale non è possibile fare luogo alla formale concessione del contributo né, conseguentemente, può essere autorizzato l'appalto dei lavori.

Il Ministro: TOGNI.

VIVIANI LUCIANA E MINELLA MOLINARI ANGIOLA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengono di dover adottare per garantire il risarcimento delle ingenti spese sostenute da 300 famiglie del comune di Mirano (Venezia) in conseguenza della vaccinazione antitubercolare praticata nell'aprile-maggio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

1958 agli alunni delle scuole elementari di quel comune, vaccinazione che determinò gravi conseguenze nello stato di salute dei soggetti vaccinati. (6330).

RISPOSTA. — Nella primavera del 1958, il consorzio provinciale antitubercolare di Venezia, proseguendo la campagna di vaccinazione volontaria antitubercolare iniziata da qualche anno tra gli alunni delle scuole elementari, ha sottoposto alla vaccinazione, tra gli altri, 590 alunni del comune di Mirano, dei quali 279 con la serie 6 controllo V, di vaccino prodotto dall'istituto sieroterapico milanese « Serafino Belfanti ».

Quasi tutti i soggetti vaccinati con la predetta serie presentarono una reazione abnorme post-vaccinica (lesione traumatica), per cui lo stesso consorzio provvedeva all'immediato invio in colonie marine e montane di 225 bambini e ad assicurare un regolare servizio ambulatoriale presso la sezione dispensario di Mirano o presso le sedi delle scuole per i bambini di cui non era stato riconosciuto necessario il ricovero in colonia.

L'esame radiologico al quale vennero sottoposti tutti i bambini prima, durante e dopo il loro accoglimento in colonia, ha escluso qualsiasi alterazione a carico dell'apparato respiratorio, tanto che nessun vaccinato ha dovuto essere ricoverato in reparti sanatoriali.

Il consorzio antitubercolare, oltre a provvedere all'invio dei bambini in colonie dalle quali sono stati tutti dimessi dopo periodi generalmente brevi di permanenza, ha organizzato anche visite collettive dei familiari alle colonie ed ha prestato ogni altra possibile assistenza.

La prefettura, nel quadro dell'assistenza svolta tramite gli E.C.A., ha tenuto presente le particolari esigenze di Mirano.

Gli accertamenti, disposti in collaborazione con l'ufficio sanitario provinciale, non hanno fatto rilevare situazioni di particolare gravità, che comportassero comunque la necessità di ulteriori interventi.

Per quanto l'episodio debba ritenersi ormai del tutto superato, il consorzio provinciale antitubercolare continua a sorvegliare i bambini vaccinati e provvederà ad inviarli in colonie climatiche anche nella prossima stagione estiva.

Ad una commissione di Mirano, recentemente recatasi in prefettura per ottenere assistenza diretta sempre in relazione ai fatti manifestatisi, è stato fatto presente che ogni cura consigliata dalla scienza è stata gratuitamente e prontamente praticata con ogni larghezza si

che non hanno dovuto fortunatamente verificarsi dolorosi episodi, che la situazione è ormai da tempo normalizzata e che pertanto null'altro poteva essere fatto e tanto meno poteva essere accolta la generica pretesa di risarcimenti che era a fondamento della loro iniziativa.

Superata quindi la questione della reazione prodotta dal vaccino, gli enti assistenziali e la stessa prefettura potrebbero esaminare la situazione di disagio delle famiglie dei piccoli colpiti con assistenza generica, così come è praticato per tutti coloro che si trovino comunque in condizioni di bisogno senza alcun riferimento a situazioni ormai da tempo superate.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul mancato approvvigionamento di acqua potabile, a mezzo di autobotti, alle zone di campagna e alla zona alta del comune di Marano (Napoli), colpite annualmente da una gravissima siccità da maggio a settembre.

La interrogante fa presente che fino a quando il comune di Marano è stato amministrato da un consiglio democraticamente eletto, questo servizio è stato regolarmente assicurato.

La permanenza da 13 mesi al comune di Marano di un commissario prefettizio, signor Mario Liguori, ha causato la cessazione di questo servizio, con gravissimo danno della popolazione di quel comune, costretta a fare lunghe file di attesa nel cuore della notte alle scarse ed eccentriche fontane pubbliche per provvedere all'indispensabile fabbisogno familiare di acqua potabile per una intera giornata. (7634).

RISPOSTA. — Il rifornimento idrico nella zona alta del comune di Marano è stato assicurato nel 1958 mediante un servizio di autobotti.

Nel 1959, a seguito di aumentata disponibilità di acqua da parte dell'acquedotto di Napoli, e grazie ad apposito impianto di sollevamento con autoclavi, tutte le zone sono fornite, sia pure nelle ore serali, di sufficiente quantità di acqua.

Nessuna lamentela è pervenuta in proposito alla detta amministrazione, da parte dei cittadini interessati.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul mancato inizio dei lavori per i tronchi di strada comunale Marano-San Rocco-Castelbelvedere nel comune di Marano

(Napoli), nonostante l'avvenuta concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti fin dal febbraio 1959.

Il comune di Marano è retto da 13 mesi dal commissario prefettizio, signor Mario Liguori. (7635).

RISPOSTA. — I progetti principali e di stralcio dei lavori relativi alla strada comunale Marano-San Rocco-Castelbelvedere sono stati restituiti, dall'ufficio del genio civile di Napoli, al comune di Marano in data 24 luglio 1959, perché siano rielaborati in conformità delle osservazioni fatte dal C.T.A. con voto in data 6 giugno 1959, n. 361.

Oltre alle osservazioni di indole tecnica, è stata fatta presente, infatti, la necessità di costruire la strada, anziché in tutta la sua lunghezza e per una larghezza insufficiente, di larghezza regolare e soltanto per un primo lotto, entro i limiti del finanziamento ottenuto.

La variante al progetto, secondo i suggerimenti forniti, è stata già predisposta ed è stata approvata con deliberazione del commissario prefettizio del 27 luglio 1959, n. 272.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui motivi per cui il commissario prefettizio al comune di Marano (Napoli), signor Mario Liguori, a tutt'oggi, non ha ancora indetto la gara di appalto per i lavori del secondo lotto dell'edificio scolastico di quel comune, nonostante siano già stati stanziati i fondi necessari. (7636).

RISPOSTA. — Il progetto generale di variante, e quello di variante del primo stralcio dell'edificio scolastico di Marano, muniti del visto, sono stati restituiti a quel comune dal competente ufficio del genio civile il 6 giugno 1959.

L'amministrazione comunale, a conoscenza della decisione, ed in esito ad analoga richiesta del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, ha chiesto l'autorizzazione a poter affidare, mediante trattativa privata, i lavori del secondo lotto alla cooperativa « La Indomita », esecutrice del primo lotto.

L'ufficio del genio civile, con nota 16 luglio 1959, n. 21737/ Gab., ha chiesto al comune di Marano di adottare la deliberazione per l'accollo dei lavori, deliberazione che è in corso di adozione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul mancato inizio dei lavori per la costruzione di un pozzo artesiano nella con-

trada San Rocco nel comune di Marano (Napoli), nonostante la presenza nel bilancio di quel comune di uno stanziamento di cinque milioni.

Il comune di Marano è retto da 13 mesi dal commissario prefettizio signor Mario Liguori. (7637).

RISPOSTA. — I lavori di trivellazione del pozzo artesiano in contrada San Rocco, nel comune di Marano, hanno già avuto inizio e procedono alacremente.

Non appena sarà stata estratta l'acqua e conosciuto l'esito degli esami di laboratorio circa la potabilità di essa, si potrà dar corso all'attuazione del progetto di cui al mutuo di lire 5.400.000.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ZAPPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga lesiva degli interessi del comune di Livigno (Sondrio) la clausola inserita nella convenzione italo-svizzera del 27 maggio 1957 per l'utilizzazione delle risorse idrauliche dello Spöl, ove all'articolo 4 dispone: « L'energia e la potenza elettriche di spettanza svizzera ed ivi trasportate saranno esentate dalla Repubblica italiana di qualsiasi tassa, canone o limitazione di diritto pubblico in modo che questa energia possa essere liberamente trasportata in Svizzera e sia, sotto ogni riguardo, nella stessa situazione in cui sarebbe se fosse stata prodotta su territorio svizzero ».

In relazione a tale esonero l'interrogante chiede come si intendano tutelare gli interessi del comune di Livigno al quale deve essere corrisposto dalla società concessionaria il sovraccanone previsto dalla legge 27 dicembre 1959, n. 959. (7587).

RISPOSTA. — Gli articoli da 1 a 4 della convenzione internazionale italo-svizzera 27 maggio 1957, ratificata in base alla legge 26 febbraio 1958, n. 215, prevedono la diversione delle acque dell'alto bacino dello Spöl verso la vallata dell'Adda, per esservi utilizzate nella centrale idroelettrica di Premadio dell'azienda elettrica municipale di Milano.

Questa utilizzazione verrà coperta da due concessioni, una principale assentita dall'Italia, nel cui territorio ricadono le opere, e una complementare svizzera per la potenza nominale media di CV 26.850, equivalenti a 19.743 chilovatt, producibile, con la portata che viene invece deviata verso il versante padano, sul salto disponibile in territorio svizzero dal punto in cui il torrente Spöl esce dal

territorio italiano e entra nel territorio svizzero fino al punto in cui il suo recipiente Inn esce dal territorio svizzero.

Ovviamente, il canone sulla potenza di 19.743 chilovatt concessa dalla Svizzera sarà dall'azienda elettrica municipale di Milano corrisposto ai competenti enti svizzeri. Il canone in favore dello Stato italiano, di cui all'articolo 35 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, l'eventuale sovraccanone di cui alla legge 4 dicembre 1956, n. 1377, in favore della provincia di Sondrio e dei comuni di cui al penultimo comma dell'articolo 1 della legge stessa, e il sovraccanone di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, in favore dei comuni di Livigno e Valdidietro, interessati alla delimitazione del perimetro del bacino imbrifero montano dello Spöl, potranno essere applicati solo sulla differenza fra la potenza nominale media producibile con le acque dello Spöl nella centrale di Premadio e quella tassata da canone in favore degli enti svizzeri.

Un ragionamento analogo è da fare per l'altra utilizzazione delle acque dello Spöl prevista dagli articoli da 5 a 10 della convenzione.

Come si vede, gli interessi del comune di Livigno sono ampiamente tutelati dalla convenzione, in quanto ad esso spettano i sovraccanoni sulla potenza nominale media producibile sul salto utilizzabile in Italia.

Si aggiunge che il terzo comma dell'articolo 4 della convenzione, citato dall'interrogante, si riferisce non alla potenza nominale media, alla quale è commisurato il sovraccanone di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, ma alla corrispondente produzione elettrica.

Il Ministro: TOGNI.

ZOBOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per aiutare le popolazioni contadine dei comuni di Savignano sul Rubicone, Gatteo e Cesenatico e altri comuni del basso forlivese colpiti domenica 21 giugno 1959 dalla violenta grandinata che si è abbattuta sulla zona, e chiede pertanto di sapere se il ministro non considera urgente e necessaria l'adozione dei seguenti provvedimenti:

1°) distribuzione di grano per uso familiare e per le coltivazioni per l'annata 1959-60 in vista della totale dispersione del raccolto;

2°) distribuzione gratuita ed in misura adeguata di mangime e foraggi per il mantenimento del bestiame;

3°) esenzione per i piccoli e medi proprietari, affittuari e mezzadri almeno per un anno dalle imposte di famiglia, dalle imposte sul bestiame e sui redditi agrari e relative alla supercontribuzione;

4°) stanziamento di fondi per l'assegnazione di contributi, a fondo perduto, per il ripristino degli impianti danneggiati dei piccoli e medi proprietari, affittuari e mezzadri;

5°) integrazione di bilancio ai comuni dei territori colpiti per quanto gli stessi comuni concederanno di esenzioni ed aiuti ai contadini colpiti dalla calamità. (7165).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 7102, del deputato Bignardi, pubblicata a pagina 2862).

ZUGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano urgente intervenire perché il sovrapprezzo di lire 1,58 per chilovattora di energia usata in agricoltura (istituito come da provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi n. 620 del 28 dicembre 1956) sia abolito in considerazione:

1°) che tale sovrapprezzo è particolarmente gravoso in agricoltura corrispondendo a circa il 15-20 per cento del costo globale dell'energia usata;

2°) che rende antieconomici i costi di esercizio degli impianti di sollevamento per scopi irrigui, specie quelli con irrigazione a pioggia comportando una maggiore spesa annua di lire 3 mila circa per ettaro;

3°) che l'abolizione di tale sovrapprezzo praticamente non impedisce il raggiungimento dei fini per cui è stato istituito dato che il consumo dell'energia elettrica in agricoltura è minimo (circa il 2 per cento) rispetto al totale consumo nazionale.

Il provvedimento sarebbe altresì di notevole incentivo allo sviluppo della irrigazione a pioggia specie in zone collinari. (6799).

RISPOSTA. — I sovrapprezzi a carico di tutti gli utenti indistintamente per forniture oltre i 30 chilovattora, previsti dal provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi del 20 gennaio 1953, n. 348, furono istituiti allo scopo di assicurare i contributi integrativi dei prezzi di vendita della energia prodotta dai nuovi impianti entrati in servizio dopo il 1° gennaio 1949.

La corresponsione di detti sovrapprezzi ha anche il fine di garantire, nell'interesse degli utenti, gli stessi prezzi per la energia sia di vecchia che di nuova produzione.

Pur convenendo nella considerazione che il consumo della energia elettrica in agricoltura è minimo (circa il 2 per cento) rispetto al totale consumo nazionale, non si può, per tale fatto, ammettere il principio delle esenzioni dal pagamento dei soprapprezzi per alcune categorie di utenze, sia perché si verrebbe a costituire un precedente che potrebbe essere invocato per casi analoghi, sia perché si verrebbero ad infrangere le norme legislative che disciplinano le casse conguaglio.

Quanto all'asserita gravosità dei soprapprezzi sulla energia utilizzata in agricoltura, si fa presente che, in occasione della prima unificazione delle tariffe elettriche su base nazionale, disposta con il provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi del 20 gennaio 1953, n. 348, furono istituite tariffe speciali per usi irrigui sia per l'Italia settentrionale sia per l'Italia centro-meridionale ed insulare.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

ZUGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non intendono intervenire perché il prezzo dei razzi antigrandine sia opportunamente e congruamente ridotto in considerazione:

1°) che gli stessi razzi risultano ceduti a prezzi inferiori nella vicina Francia;

2°) che in vaste zone — anche nella provincia dell'interrogante — le speranze e le possibilità riposte in tale difesa sono molte volte frustrate dall'elevato costo dei razzi, che ne limita l'impiego e quindi l'efficacia stessa della difesa specie nel caso di temporali grandiniferi di eccezionale durata. (7268).

RISPOSTA. — Premesso che i razzi antigrandine non sono soggetti ad alcuna disciplina del prezzo, si assicura che questo Ministero non mancherà di intervenire presso il Comitato interministeriale dei prezzi per un completo esame dei costi e dei prezzi di vendita di detti razzi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

ZUGNO E TOGNI GIULIO BRUNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare immediatamente i danni subiti da una vasta zona della provincia di Brescia in seguito a violenti nubifragi ed al perdurare eccezionalissimo di avverse

condizioni atmosferiche che in zone collinari (dove predomina l'azienda coltivatrice diretta e la mezzadria) hanno distrutto fino al 100 per cento della produzione; nelle zone di pianura e dove predomina la granicoltura hanno notevolmente danneggiato le produzioni cerealicole e foraggere.

Gli interroganti fanno presente che si tratta di zone e di aziende che già si trovano in precarie condizioni economiche; e che la vastità dei danni — valutabili a miliardi — determina un ulteriore aggravamento delle condizioni dell'agricoltura bresciana. (7269).

RISPOSTA. — Premesso che, secondo gli accertamenti sommari effettuati dal dipendente ispettorato agrario competente per territorio, i danni causati all'agricoltura dal nubifragio del 29 giugno 1959 non superano, per tutti i 26 comuni colpiti della provincia di Brescia, i 500 milioni di lire, si fa presente che questo Ministero, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato al predetto ispettorato un contingente di 10 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli maggiormente danneggiati.

Per le necessità di conduzione aziendale e per il ripristino delle colture e delle opere eventualmente danneggiate, i coltivatori interessati potranno fruire delle vigenti provvidenze creditizie.

Aggiungesi che, indipendentemente dalla possibilità di ottenere la proroga fino a 12 mesi della scadenza delle eventuali esposizioni in corso, prevista dall'articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, è all'esame un nuovo provvedimento inteso ad estendere le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, anche alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi.

Si assicura, infine, che ai coltivatori danneggiati sarà, a suo tempo, accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, prorogata dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro: RUMOR.

ZUGNO E PREARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di rimuovere la pesantezza del mercato delle pesche creatasi particolarmente in alcune province.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

Quanto sopra specie in relazione ad esigenze:

1°) di necessarie agevolazioni nei trasporti particolarmente per l'esportazione;

2°) di agevolazioni creditizie e di trasporti ad enti cooperativi o consorzi che operino nel settore;

3°) di agevolazioni per le vendite al dettaglio e sui mercati in genere;

4°) di una opportuna azione di propaganda per svilupparne i consumi interni. (7598).

RISPOSTA. — Il mercato delle pesche, dopo le pessimistiche previsioni formulate all'inizio della campagna a causa dell'abbondanza della produzione e della mediocre qualità del prodotto precoce, si è andato via via riprendendo; i consumi, sia all'interno che all'estero, sono fortemente aumentati, tanto da poterli definire adeguati all'aumento della produzione.

La situazione deve pertanto essere considerata normale; i prezzi nelle varie fasi, vanno esaminati in senso relativo e non possono certo essere confrontati con quelli di annate a raccolto medio o inferiore alla media.

Per quanto riguarda le specifiche richieste si fa presente:

1°) questo Ministero, pur riconoscendo le condizioni economiche di favore praticate dalle ferrovie dello Stato ai trasporti delle derrate ortofrutticole, ha fatto sue le istanze delle categorie ed in molte occasioni le ha presentate all'amministrazione competente. Si ri-

tiene, però, che il problema investa soprattutto questioni di bilancio e, perciò, in occasione delle discussioni relative, la questione potrà essere più opportunamente sollevata;

2°) agevolazioni creditizie a favore degli enti cooperativi, specie per costruzione e dotazione di impianti, sono già previste dalle disposizioni legislative in vigore;

3°) la legge 25 marzo 1959, n. 125, offre ai produttori ogni facoltà di operare all'ingrosso.

Per le vendite al dettaglio sono allo studio proposte di legge per estendere in questa fase commerciale gli stessi concetti di liberalizzazione che caratterizzano la legge citata sui mercati all'ingrosso.

Ad ogni modo, con le dovute procedure, già oggi è prevista la concessione ai produttori della licenza di vendita al dettaglio;

4°) questo Ministero ritiene che la propaganda più efficace per la vendita dei prodotti sia costituita dai pregi qualitativi e dalla riduzione dei prezzi al dettaglio. Perciò esso opera per migliorare la produzione e per risolvere il problema dell'alto costo della distribuzione.

Si aggiunge che in alcuni settori (uva, latte, ecc.) questo Ministero medesimo già svolge all'interno una efficace azione di propaganda.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.